STILVS CANCELLARIAE

FORMULARIO VISCONTEO-SFORZESCO

a cura di

ALFIO ROSARIO NATALE

PER I TIPI DELL'EDITORE DOTT. ANTONINO GIUFFRÈ
MILANO * MCMLXXIX

LA
FONDAZIONE ITALIANA
PER LA STORIA AMMINI-
STRATIVA, ENTE MORALE,
È STATA COSTITUITA PER
INIZIATIVA DELLA CASSA
DI RISPARMIO DELLE
PROVINCIE LOMBARDE,
CON L'ADESIONE
DEL MINISTERO
DELL'INTERNO, DELLA
REGIONE LOMBARDIA,
DEL COMUNE E DELLA
PROVINCIA DI MILANO

ACTA ITALICA

RACCOLTA DI DOCUMENTI
SULLA
AMMINISTRAZIONE PUBBLICA
IN ITALIA
DAL MEDIOEVO ALLA COSTITUZIONE
DELLO
STATO NAZIONALE

PUBBLICATA DALLA
FONDAZIONE ITALIANA
PER LA STORIA AMMINISTRATIVA
E DIRETTA DA
ADRIANA PETRACCHI

MILANO: Principato Visconteo
MILANO: Principato Sforzesco
B I

ACTA ITALICA

MILANO: Principato Visconteo
MILANO: Principato Sforzesco

SERIE B: AMMINISTRAZIONE CENTRALE

DIVISIONE I: GENERALE

STILVS CANCELLARIAE

FORMULARIO VISCONTEO-SFORZESCO

a cura di

ALFIO ROSARIO NATALE

PER I TIPI DELL'EDITORE DOTT. ANTONINO GIUFFRÈ
MILANO * MCMLXXIX

Agatha, ad te in omnem vitam
palmis passis cor meum intendit

INTRODUZIONE GENERALE

CAPITOLO PRIMO

Il formulario.

1.

iat juxta stillum », o più compiutamente « juxta stillum Cancellarie », come si legge in brevi di mandati: e, proprio, sui primi fogli del superstite carteggio dell'Archivio Visconteo[1], è l'ordine dato nella Cancelleria di Filippo Maria di stendere l'atto o il documento, attesa la natura e destinazione, secondo il Formulario: dalla m i n u t a alla g r o s s a.

E che nella Cancelleria ducale il Formulario abbia avuto vita (cioè sia esistito per uso quotidiano) non si può dubitare: l'avvertenza ce ne dà conferma: se pur non serviva, pedissequamente, ai minutanti, o addirittura ai grossatori, esperti per lunga consuetudine cancelleresca, esso costituiva il manuale dei discenti, la loro guida, anzi la fonte della loro preparazione alla professione curiale, eletta sopra ogni altra, per la preminente dignità della Cancelleria Segreta.

Non sappiamo ancora come quel Formulario abbia avuto vita, dal 16 giugno 1412 (cioè dall'ingresso di Filippo Maria nel Castello di Milano), se in diretta continuità dalla Cancelleria del defunto fratello Duca, o in immediato approntamento, ad opera dei fidi curiali al seguito della Corte comitale di Pavia, o in attesa in quella ducale di Milano; nè sappiamo ancor oggi come il nucleo originario s'accrebbe di nuove ‹forme›, capace frutto dello studio dei cancellieri e segretari, in metamorfosi o in superamento della precedente diplomatica.

Il codice del Formulario subì, dopo la morte di Filippo Maria, la malasorte toccata all'Archivio della Cancelleria; ma lo ‹stilus›, che racchiudeva, rinacque, come retaggio inscindibile, con la rinascita stessa della Cancelleria ducale, allorchè il nuovo Duca ne mutuò il legame nella continuità della dinastia e dello Stato, dai Visconti agli Sforza.

1. ASMi: *Archivio Ducale* (Visconteo) Carteggio Interno cart. 1.

Lancellotto Crotti, già Segretario e Guardasigilli di Filippo Maria Visconti, passato al servizio di Francesco Sforza, in una lettera del 28 dicembre 1451, si congratulava col suo nuovo Principe, per il preciso disposto dato di conformare perfettamente la diplomatica ducale nella continuità cancelleresca: e, nella fattispecie, di conformare la ‹corroboratio› e la ‹subscriptio› degli atti e dei documenti ducali, secondo l'‹ordine› osservato nella Cancelleria viscontea: « Illustrissime Princeps et excellentissime Domine, Domine mi singularissime. Ho ricevute le humanissime lettere de la Excellentia vestra, per le quale ella scrive de la reformatione de lo ordine de sigillare et signiare et redure a quello ordine, come era al tempo de l'illustrissimo Signore passato. La quale cossa me piace quanto se possa dire et è molto laudevole, secundo bene per sua alta prudentia dice la Signoria vostra de servare li ditti ordini, nè se poteria dire meglio ».[2] E così, seguitando, il Crotti chiariva al Duca l'osservanza cancelleresca viscontea relativamente al suo officio di Guardasigilli in distinta mansione da quello del Segretario ducale.

Appare, perciò, evidente come ancora alla fine del dicembre del '51, la Cancelleria ducale non fosse completamente assettata: sorta sulla Cancelleria comitale, per l'ascesa del Conte Francesco al trono ducale, ormai verso i due anni dall'inizio del nuovo principato, non aveva potuto completare pienamente la sua conformità alla precedente Cancelleria viscontea.

Una ricerca sui motivi di tale ritardo porta ad una precisa risposta: si trattava di un intrinseco motivo: alla Cancelleria sforzesca mancava il precedente necessario: l'Archivio della Cancelleria viscontea, fonte della continuità documentaria, che si rinnovava in discendente legame nella dinastia sforzesco-viscontea.

Com'è noto, Francesco Sforza, entrato in Milano il 26 febbraio 1450 ed acclamato Duca, trovò lo Stato in completo marasma politico, quale s'andò aggravando durante il Triennio ambrosiano per le reazioni comunitarie, insorte dopo la morte di Filippo Maria, in relazione e in opposizione alla cosidetta rinascita municipale ambrosiana, che diede vita all'Aurea Repubblica; sulla quale gravarono subito le aspirazioni delle potenze estere, nelle rinnovate lotte delle vecchie nominanze guelfe e ghibelline, per favorire il dominio di San Marco, se non le velleità di Re Alfonso o del Duca di Savoia.[3]

Il ripristino del potere ducale s'impose allora allo Sforza come essenziale per la ricostituzione e il restauro dello Stato, con il ristabilimento degli organi governativi centrali e periferici, con il decisivo intervento nel governo locale e con la ripresa dei

2. ASMi: *Archivio Ducale* (Sforzesco) Carteggio Interno: Milano c. 657. Cfr. F. E. Comani *Usi cancellereschi viscontei*, in « *ASL* » 27 (1900) 385, 392 ss.

3. Per tutto il periodo visconteo che ci interessa cfr. F. Cognasso *Il Ducato Visconteo e la Repubblica Ambrosiana*, in *Storia di Milano*, Fondazione Treccani (1955) VI 396. A questo volume fanno rifemento le note al formulario, con la citazione del nome dell'illustre storico (di spiriti antiviscontei). Così quando citiamo Butti e Fossati ci riferiamo al voluminoso commento alla *Vita Philippi Mariae III Ligurum ducis*, in Petri Candidi Decembrii *Opuscola Historica*, in *RIS* XX 1, donde abbiamo tratto preziosi insegnamenti e messe di notizie. Alla memoria del prof. Felice Fossati, recentemente scomparso, lo scrivente dedica un riverente omaggio, ricordandone le lunghe scrupolose ricerche nell'Archivio di Stato di Milano e l'illuminata modestia.

rapporti feudali, in rinnovamento dell'ordinamento visconteo nei territori del Ducato e dei Dominii.

Del quale ordinamento l'*Archivio Ducale* avrebbe potuto offrire la vitale immagine storica, ‹in capite et in membris›, nel comparto territoriale interno, e, secondo i trattati, le aderenze e le ‹recomandisie›, nei rapporti ‹extra-dominium›. L'Archivio sarebbe stato nei titoli del suo sistematico ordinamento, il fondamento per l'energica ripresa statale: in quella documentazione, che racchiudeva anche la testimonianza della passata grandezza politica viscontea, dalla Signoria al Principato, stava la base insostituibile dell'ordinata amministrazione, la fonte stessa della scienza dell'amministrazione, quale giuristi e umanisti avevano formulato nei documenti e negli atti cancellereschi, in virtù della ‹plenitudo potestatis› del Signore e del Duca, nelle diplomatiche patenti, nei mandati d'ogni ordine, amministrativo e finanziario, e nei decreti con valore di legge come ‹constitutiones›, in deroga a statuti, ordini, convenzioni, patti, etc., con fini politico-sociali, onde s'era attuata la prospera affermazione dei ceti medio-nobili e borghesi, che i Visconti avevano favorito — dagli offici di Corte e Stato alle attività economiche e commerciali — formando così, una nuova aristocrazia, a discapito delle antiche forze feudali e a vantaggio di nuove creature pure feudali, in danno anche alle comunità di ampio respiro territoriale, con separazioni di luoghi e castri, terre ed uomini, con dispersione o sottrazione di taglie e gabelle e con dirette avocazioni di entrate ordinarie e straordinarie per la formazione della Camera Ducale.

Ma quell'Archivio ormai non esisteva più: era andato in cenere con lo Stato stesso, nei giorni in cui l'ultimo erede di Gian Galeazzo scendeva nella tomba.[4]

In verità, l'Archivio della Signoria viscontea non era pervenuto integro nell'*Archivio Ducale;* chè, per tacere di quanto non risulta da fonti accertabili — in mezzo ad eventi fausti ed infausti del casato, da Matteo a Galeazzo I, ad Azzone, fino all'Arcivescovo Giovanni, che dopo la morte di Luchino, s'impose come unico Signore, lasciando in eredità il potere ai nipoti Matteo II, Galeazzo II e Bernabò, in diviso dominio, con triplice Cancelleria — è un fatto certo che l'Archivio signorile subì un colpo decisivo dopo la cattura di Bernabò, allorchè Gian Galeazzo lasciò che il popolo milanese potesse saccheggiare le case dello zio, gridato tiranno, e il Palazzo dell'Arengo.[5] Negli annali dell'archivistica lombarda è rimasto fin'oggi un mistero quanto avvenne dell'Archivio della Signoria di Gian Galeazzo e dell'*Archivio Ducale,*

4. Cfr. C. Manaresi *I Registri Viscontei* (Milano 1915) x-xi; G. Vittani *Gli Atti Cancellereschi Viscontei* (Milano 1920) I ix. Sul Visconteo avanti la ricostruzione voluta da L. Fumi confronta la prefazione di L. Osio alla silloge dei *Documenti diplomatici tratti dagli archivi milanesi.* Nelle note al Formulario citiamo queste due opere con i nomi degli Autori, avvertendo che la parte seconda degli Atti Cancellereschi contiene il *Carteggio Extra Dominium* e una *Aggiunta alle due parti* (Milano 1929). Della miseranda fine dell'Archivio Visconteo si dichiararono convinti gli archivisti milanesi, in base ai cenni documentari che ci restano, fino a quando il Bognetti non riaprì il problema, prospettando una diversa soluzione: G. P. Bognetti *Per la storia dello Stato visconteo. Un Registro di decreti della Cancelleria di Filippo Maria Visconti,* in «*Archivio Storico Lombardo*» LIV (1927), 237 ss. che citeremo col nome dell'Autore.

5. Cfr. C. Santoro, *I Registri dell'Ufficio di Provvisione e dell'Ufficio dei Sindaci sotto la dominazione viscontea* (Milano 1932). Quando non è citata altra opera, nelle note al formulario facciamo riferimento a questo volume della prof. Santoro.

dalla morte del Duca fino al 1412, in quel decennio d'infamie e di lutti, dalla Reggenza al governo e all'uccisione di Giovanni Maria.

Le notizie della distruzione dell'*Archivio Ducale*, dopo la morte di Filippo Maria, relativamente al fondo della Cancelleria Segreta e dei Consigli Segreto e di Giustizia, appaiono probanti come connesse alla distruzione del Castello di Porta Giovia, mentre per l'Archivio della Camera (Ordinaria e Straordinaria) e degli offici annessi e dipendenti sono certe per la precisa testimonianza che ci offre la Grida dei Difensori della Repubblica Ambrosiana, i quali — pur tra tanti difficili impegni — ancora nel settembre del '47 si preoccupano di invitare chiunque potesse aver filze, quaterni e registri delle imposte (compendio dei trafugamenti operati durante l'assalto e la predazione del Castello) di presentarli, «ut deberent publico incendio concremari». E quanto ancora non era stato predato o bruciato subì definitiva sorte alla caduta della Repubblica, con l'asportazione dell'Archivio dell'Arengo («libri, scripture, filze de lettere bollate...»): la Grida del 16 marzo 1450 n'è inequivocabile documento [6] e il Proclama del 19 settembre seguente può considerarsi la conferma confessata della mancanza dei Registri dei privilegi delle infeudazioni e concessioni, esistenti già nell'*Archivio Ducale*.[7]

Da ogni distruzione si salvarono un minimo gruppo di atti cancellereschi e di rogiti camerali, e alcuni registri.

Di essi, i registri di Catelano Cristiani, Notaio e Segretario ducale, si salvarono, in quanto al momento della distruzione dell'*Archivio Ducale*, n'erano fuori, conservati nella libreria del Castello di Pavia. Ma il breve manipolo cartaceo nell'Archivio Milanese e il registro, oggi nell'Archivio Taverna, rimasero salvi, in quanto si trovarono, veramente, pure essi, nel Castello di Pavia? ovvero, perchè vennero trafugati nella predazione del Castello di Milano? o, piuttosto, perchè vi mancavano, pel fatto che qualche cancelliere o altro scriba della Cancelleria li teneva presso di sè, tra le sue carte, come per altri esempi è avvenuto nelle vicende degli archivi?

Come queste carte sieno rimaste indenni venne studiato dal Vittani, in lunghe meditazioni, ma nulla egli potè apportare di nuovo e solido contributo a quanto aveva già appuntato (com'era sua natura, quando passava dallo studio e dalla esposizione orale alla penna) nell'edizione dei regesti, allorchè pubblicò l'*Aggiunta* alle due parti degli *Atti Cancellereschi*, dopo che il Bognetti aveva fatto conoscere il registro trovato nell'Archivio gentilizio dei Taverna a Castelletto di Triuggio.[8]

6. Cfr. FERORELLI *I Registri degli Statuti di Milano* (Milano 1920) — che citeremo, in seguito, col nome dell'Autore — 64 doc. 47. La grida di Francesco Sforza del 16 marzo 1450 è edita nel *Codice diplomatico Visconteo-Sforzesco*. A cura di C. MORBIO, in *Storie dei Municipi italiani* VI (Milano 1846) 336 doc. CXLI: «... ogni persona di qualunque stato, grado et conditione..., che habbia presso de si et sapia dove siano alcuni libri, scripture, filze de letere bollate, o altre cose foreno exportate fora de la dicta Corte (dell'Arengo), li debiano havere presentate, consignate et notificate da Paulo de la Padella, ducale officiale in la predicta Corte...».

7. MORBIO *Ibid.* 340 doc. CXLVI: «... quicumque habentes infeudationes, vel privilegia, concessiones, vel a nobis vel ab ill. Principe, olim duce Mediolani, patre et socero nostro... eas et ea in scriptis portare debeant spectabilibus de Consilio nostro Secreto...».

8. La risposta del Vittani alle speranze del Bognetti è nella prefazione alla Parte II degli *Atti Can-*

E quanto allora rimase salvo, tra carteggio e registri, ci è pervenuto integro?

In verità, sappiamo che la serie dei registri, cioè dei ‹libri instrumentorum› di Catelano ci è pervenuta numericamente minorata.

Per altro, conosciamo quali sieno stati l'impegno di Francesco Sforza e la cura e l'opera di Cicco Simonetta precisamente per la ricostituzione dei ‹libri instrumentorum›, che i notai e segretari ducali di Filippo Maria avevano consegnato all'Archivio della Cancelleria, o della Camera. Fu un'indagine di Cicco attenta, assidua e lunga per vari anni:[9] e riuscì certamente proficua, anche se l'opera non potè risultare completa; se non furono ricostituiti tutti i ‹libri instrumentorum›, e se, non tutti i ‹libri› ricostituiti possono essere considerati tali, secondo il concetto diplomatico, possiamo pur credere che buona parte degli atti e documenti, rogati nell'interesse ducale, si è così salvata: utilmente, allora, per l'amministrazione dello Stato, ed oggi non meno proficuamente per le indagini storiche, su tanto materiale non ancora esplorato.

Ma, se attraverso le filze e i breviari notarili fu possibile la parziale ricostituzione (come la conosciamo) di questa serie dei registri dell'Archivio Visconteo, tale possibilità mancò per la ricostituzione dei registri cancellereschi: uno di essi, rimasto salvo (unico finora noto) e allora passato col carteggio superstite nell'*Archivio Ducale*, n'è esulato da tempo.[10]

cellereschi v-vi. Cfr. anche di G. Vittani *Ancora dell'Archivio Visconteo*, in « *ASL* » 59 (1932) 26 ss, con richiamo alla recensione di F. Fossati al volume II, parte II de *Gli Atti Cancellereschi*, in « *ASL* » 58 (1931) 364 ss.

Che nella biblioteca viscontea del castello di Pavia, dove furono scoperti i Registri di Catelano Cristiani, si conservavano anche altri registri risulta dall'inventario del 1426 ed è noto col richiamo del D'Adda (*Indagini sulla libreria visconteo-sforzesca del castello di Pavia*, Milano 1875-1879, numero 821, 824; cfr. la nuova edizione della *Consignatio librorum* in E. Pellegrin *La bibliothèque des Visconti et des Sforza*, Paris 1955, 75 ss.). Ai quali riferimenti si possono aggiungere il numero 284 (*Cronica que dicitur Malabayla...*): raccolta di documenti relativi alla Città di Asti, fatta approntare dall'Arcivescovo Giovanni (anno 1353), e il numero 342 (*Potestatum Padue...*): contenente la serie dei *Podestà di Padova* anteriormente all'anno 1388; non dimenticando, anche, qualche esempio per il periodo sforzesco (Pellegrin *Ibid.* 117). Ma di tutti questi riferimenti di registri della libreria pavese, uno presenta il maggior interesse per noi e cioè il citato A. 824 della *Consignatio* (sul quale non è stata richiamata l'attenzione che merita): *Liber unus in carta descriptionis instrumentorum existentium in dicta libraria folliorum CXXXII, coperto corio rubeo impastato.*

Si tratta, dunque, di un inventario della serie *Instrumenta* della Cancelleria, vale a dire della serie degli atti e documenti de Notai e Segretari della Cancelleria, purtroppo senza data. Il che ci priva di sapere se la serie risaliva al periodo signorile, o se non fosse tutta del periodo ducale e di quale governo, da Gian Galeazzo a Giovanni Maria sino a Filippo. E dobbiamo notare che si trattava di un inventario voluminoso in pergamena: 132 fogli, cioè 264 pagine, dal recto al tergo; e, ove si pensi ad una media di 35 righi per ogni pagina, la somma della descrizione del materiale in inventario era ben notevole.

9. Le ricerche per i breviari di Donato de Cisero dovettero cominciare subito: un inventario di libri degli inizi del nuovo Ducato ci porge preziose notizie sull'originaria costituzione d'uno dei copiari pervenutici (*Registro ducale* 8 [C alias F] 9 dell'inventario del Manaresi: 38-46, 39). Per una serie di Notai pavesi (Giovanni Oleari, Ruggero Bottigella, Tomeno e Stefano Panizzari, Alberto Negri, Agostino Mangiaria, Novello Caimi) le indagini furono condotte sistematicamente nell'ottobre-novembre del 1454, contemporaneamente ai breviari di Catelano Cristiani, la cui scoperta nel Castello di Pavia culminò nel 1456. (Cfr. Manaresi: xi, xxii-xxiii). I registri di Gian Francesco Gallina si trovarono nell'archivio del defunto notaio in mano del figlio; essi pervennero all'*Archivio Ducale* tra il 1454 e il '56 (Cfr. Manaresi: xlii).

10. Non possiamo essere d'accordo col Vittani: II v, quando avanza il sospetto che il Registro scoperto dal Bognetti non fosse, come quello (frammenti) di Bernabò, « col resto dell'archivio in castello all'epoca della morte di Filippo Maria »; chè, se non possiamo qui dire nulla sul frammento del Registro di Bernabò, di questo di Filippo Maria, invece, possiamo assicurare che esso rimase indenne dal trafuga-

Ora, per dare completa risposta alla domanda, di cui sopra, dobbiamo dire che il carteggio, quale ci è pervenuto, ha subìto danni: almeno quella diminuzione numerica delle pezze trascritte in due codici, pur esulati dall'Archivio, e conservati: l'uno nella Biblioteca Ambrosiana di Milano, detto, secondo la provenienza d'immissione, *Trotti 90*, e l'altro nella Biblioteca Casanatense di Roma, segnato col numero 350.

I due codici contengono, infatti, la trascrizione di lettere patenti, privilegi, ‹gratie› e ordini, che non si trovano più nel Carteggio; donde, evidentemente, prima di venire trascritti, dovettero essere stati estratti e raccolti in filza, in ordine sistematico, come Formulario.

L'opera dovette essere impresa nella rinnovata Cancelleria Segreta, subito dopo l'ingresso di Francesco Sforza in Milano, acclamato Duca e successore di Filippo Maria Visconti, diretto erede come sposo dell'unica figlia del defunto Duca, Bianca Maria.

Tra i legittimisti sostenitori, in prima linea, c'è Guarnerio Castiglioni; e, con lui, uomini di fede viscontea: Simonino Ghilini, Teodoro e Luigino Bossi, Giorgio Annoni, Sillano Negri, Antonio da Trezzo, Lampugnino Biraghi, Biagio Assereto, Carlo Gonzaga, Tomaso Tibaldi, Abramo Ardizzi;[11] e, tra le maggiori eminenze curiali, richiamate ora ai seggi del ricostituito Consiglio Segreto (10 marzo 1450), Niccolò Arcimboldi, Oldrado Lampugnani, forse i soli, che per la loro diversa natura, seppero leggere in fondo all'astruso pensiero di Filippo Maria, Lancellotto Crotti e Franchino Castiglioni, che seppero servire nei più gravosi impegni della Cancelleria Segreta con la massima fiducia del loro Principe; e, con essi, i più elevati dei magistrati della Camera Ordinaria (Giovanni Calcaterra) e Straordinaria (Giovannino Calcaterra e Franceschino di Castelsampietro), o assunti alle cariche più responsabili, come quella di ‹Exactor generalis› (Paolo della Padella), per non dire degli officiali e dei coadiutori dei vari offici (Luigi di Sampietro, Antonio Pessina del fu Giovanni, etc.), dei quali qui sarebbe lungo l'elenco.

La riorganizzazione della Curia ducale presupponeva quella della Cancelleria del Principe.

In verità, la rinascita della Cancelleria ducale, quale dovette essere in cima al programma di Francesco Sforza e dei suoi più alti consiglieri e come essenzialmente s'impose in necessario principio del riorganamento dello Stato, nella vantata unità dinastica, inscindibile, nell'azione di governo, dalla continuità giuridico-diplomatica, doveva operarsi attraverso il rinnovamento di quello ‹stilus Cancellariae› che aveva

mento e che passò col superstite Carteggio visconteo nelle mani dello Sforza, nella cui Cancelleria Lancellotto Crotti se ne servì per estrarre le ‹forme› riportate in codice. Siamo certi, però, che se il Vittani avesse conosciuto il codice *Ambrosiano-Trotti 90* e avesse studiato direttamente il *Casanatense 350*, sarebbe stato convinto che il Registro fu recuperato, dal nuovo Duca, col carteggio, nel 1450. Non è facile dire, però, quando il Registro sia, poi, uscito dall'*Archivio Ducale*: l'odissea dell'Archivio del Castello è veramente avventurosa; nondimeno, qualche riferimento all'emigrazione del Registro, anteriormente al 1810, è possibile.

11. Al Vittani, a conclusione del lavoro, in mezzo alle carte dell'incipiente Cancelleria Sforzesca, sembrò di aggirarsi alla Corte di Filippo Maria: VITTANI: I X-XI.

informato, nell'espressione documentaria, in relazione istituzionale, la scienza della amministrazione viscontea.

Nella pratica d'officio, fu necessario, allora, approntare un ‹formularium›: la necessità si presentava immediata nella ricostituzione delle cariche e degli offici, sotto l'urgenza del riassetto dell'ordine pubblico nel Ducato e nei Dominii.

Fu, così, che mente e mano esperta, che possiamo individuare nell'ultimo Guardasigilli visconteo, che abbiamo incontrato come primo Guardasigilli sforzesco, cioè Lancellotto Crotti, raccolse dal superstite *Archivio Ducale* quel manipolo di documenti indispensabili all'uopo: come si presentò la necessità del servizio nelle varie branche degli offici e dei rapporti con i sudditi, con gli ecclesiastici e con i militari [ci sia concessa la semplificazione tra ‹subditi›, ‹non-subditi› e ‹armigeri›, nella struttura delle membra in seno allo Stato (Ducato e Dominii]: ‹Communitates›, ‹Castellanie›, ‹Feuda›, ‹Monasteria et Conventa›, ‹Conductae›); e, quindi, dall'amministrazione interna alle relazioni con le potenze estere, pure raccolse quanto in questo campo potevano offrire i breviari e copiari notarili.

Lancellotto Crotti, che tenne nella Curia di Filippo Maria una posizione certo non inferiore a quella del fratello Luigi, autorevole Segretario e Consigliere,[12] con Giovanni e con Galeazzo, fu figlio di Lucolo di Lanzarolo.

I Crotti erano di antica fede viscontea: li troviamo al servizio del casato agli inizi della Signoria: Antegrado Crotto è Notaio di Ottone Visconti nella Cancelleria arcivescovile e roga anche per privato interesse dell'Arcivescovo dal 1277 al 1292.[13]

A distanza d'un secolo, i Crotti sono ancora presenti nella Curia del Signore di Milano: Lanzarolo, avo di Lancellotto, venne eletto da Gian Galeazzo, nel 1388, ad offici di fiducia nel Comune e, nel 1391, in Curia; nè, senza la stima del suo Signore, i Dodici di Provvisione poterono averlo chiamato nell'amministrazione della Fabbrica del Duomo.[14]

Lucolo di Porta Ticinese, Parrocchia di Sant'Ambrogio in Solario, Notaio, appare già in dimestechezza nella Corte viscontea al tempo della Reggenza di Caterina (1403), e con autorità nella Curia del Vicario di Provvisione;[15] nel 1404, è Officiale del calcolo per la riscossione dei debiti della Camera Ducale e del Comune, e, nel 1408, Sindicatore degli Esattori ducali;[16] nel qual anno viene eletto membro del Consiglio dei Settantadue, quale rappresentante di Porta Ticinese.[17]

Lancellotto, del quale per l'amore che portò alle lettere e alla filosofia, nulla può valere più che l'elogio del Panormita, fu uomo di Stato di spiccata levatura tra tutti i ‹familiares› di Filippo Maria.

12. Osio: I 1, 27-28.
13. *RDV:* I 14 (anno 1277); 16, 18 (anno 1278); 25, 27 (anno 1282); 63-64 (anno 1292).
14. Santoro *Registri:* *1* 13, 71, 94, 95, 98.
15. Santoro *Registri:* *3* 190.
16. Santoro *Registri:* *6* 6.
17. Santoro *Registri:* *6* 14.

Si presenta sulla scena politica in preminente posizione: il 5 aprile 1425 è nel Castello di Aversa (con Enrico Vercellese) Procuratore ducale per contrarre la lega tra il Duca di Milano e la Regina Giovanna II; nell'agosto va in missione diplomatica presso Paolo Guinigi di Lucca e Tommaso di Campofregoso; nel novembre lo troviamo presso i condottieri ducali Angelo della Pergola e Arasmino Trivulzio. L'anno seguente, nel settembre, il Duca lo manda in una terza missione diplomatica di grande importanza nel quadro della politica viscontea, nel periodo così guerreggiato in cui siamo: alla Corte di Re Sigismondo.

Dall'una all'altra missione diplomatica, nel 1429, è impegnato nella questione di Genova; nel 1431 è nominato Procuratore ducale con Guarnerio Castiglioni per trattare la pace e lega con Venezia e Firenze; nel 1432, è ancora impegnato a Genova. E allorchè ritorna a Corte ha il suo officio accanto alle menti più elette della Cancelleria, Gaspare Visconti e Franchino Castiglioni, con i quali tratta circa la venuta di Re Sigismondo; e donde si allontana per missioni diplomatiche, come nel 1435, allorchè è nominato con Guarnerio Castiglioni Procuratore per la pace col Papa, con Venezia e con Firenze; e dove ritorna per occuparsi di affari di amministrazione, nella Cancelleria Segreta, indubbiamente fino alla morte del Duca, anche se l'avarizia del carteggio superstite ci lascia al 1445.[18]

Per quell'autorità che gli derivava dalle alte cariche ricoperte, egli fu chiamato nel 1448 tra i ‹Dodici della balia per la pace e per la guerra› della Repubblica Ambrosiana,[19] il cui destino venne segnato dal vittorioso ingresso, il 26 febbraio 1450, di Francesco Sforza in Milano, per la cui pacificazione Lancellotto offrì la sua opera, tra gli eletti di Porta Ticinese.

A Lancellotto, il nuovo Duca, alla primiera ricostituzione del Consiglio Segreto, ancora sulla piazzaforte di Vimercate, offrì il seggio di Consigliere, il 10 marzo 1450, al quinto posto sul foglio di nomina dopo Giovanni Ferrofino, Niccolò Arcimboldi, Oldrado Lampugnani, Pietro Visconti, ma prima di Pietro Cotta, Antonio Trivulzio, Guarnerio Castiglioni e di altre personalità viscontee.[20]

Dalla dignità consiliare alla fiducia cancelleresca, Lancellotto fu nominato Guardasigilli ducale.

L'attribuzione del Formulario, pertanto, come opera di Lancellotto Crotti non può essere dubitativa: anzi, è positiva solo in di lui favore, precisamente per il valore della carica di Guardasigilli ch'egli tenne già nella precedente e immediatamente nella resuscitata Cancelleria: la continuità della carica in Lancellotto garantì la continuità personale della funzione istituzionale. La soluzione del Triennio ambrosiano fu temporanea e accidentale: superato l'accidente (cioè il frapposto governo repubblicano, con altra Cancelleria in ragione della diversità istituzionale), la Cancelleria ducale

18. VITTANI: I 191, 277, 387, 1105, 1315, 1406, 1469, 1653, 1654, 1775, 1815, 1859, 1861, 1868, 1869; II 31, 146, 151-154, 158, 159, 163, 165, 294, 573, 789; MANARESI: *11* 209, *13* 13.
19. SANTORO *Registri: 11* 83.
20. SANTORO *Uffici:* 3.

riprese la sua attività con la rinnovata presenza del Principe e, pertanto, con quell'‹ordine› diplomatico, a cui il Crotti si riferiva nella citata risposta allo Sforza.

L'‹ordine› della sigillazione (che distinguiamo dalla sigillatura: operazione manuale affidata all'addetto officiale della Cancelleria) era la prammatica del Guardasigilli: la perfetta esecuzione costituiva il rito della ‹completio› e garantiva la validità efficiente del documento, in comprensiva, simultanea espressione istituzionale.

La filologia diplomatistica poggia su basi istituzionali: così si possono metodologicamente risolvere i problemi dell'attribuzione e delle varianti, cioè della tradizione, che nella filologia letteraria possono godere di altre vie per arrivare a soluzione.

Il testo diplomatico esiste in ragione dell'istituzione, con le relazioni di rito: essenziali e sostanziali, nel dominio della scienza dell'amministrazione. Il Formulario della Cancelleria ducale milanese non può essere attribuito ad altri che al responsabile dello ‹stilus Cancellariae›: cioè a colui che nella Cancelleria controlla l'efficienza del testo in rispondenza istituzionale: il quale controllo si effettua con il mezzo della ‹recognitio›, sì che la ‹completio› si possa realizzare con la ‹sigillatio›, certificandone la validità, con la ‹subscriptio›.

Nella Cancelleria ducale milanese (nel tempo in cui siamo) tale funzione responsabile spetta al Guardasigilli: egli è, pertanto, il depositario dello ‹stilus› per l'uso occorrente e la relativa osservanza: e in tale funzione insostituibile, l'autore, col Principe e col destinatario, del documento cancelleresco.

Quale sia stato l'ufficio del Guardasigilli nella Cancelleria viscontea possiamo apprenderlo attraverso alcuni documenti che toccano l'argomento e l'attività di Franchino Castiglioni, Guardasigilli predecessore di Lancellotto Crotti sotto il Ducato di Filippo Maria. Franchino Castiglioni nella Cancelleria Segreta viscontea passò gli anni più alacri, dalla giovinezza alla maturità, come Aloisio e Lancellotto Crotti, degnissimi colleghi d'officio e d'incombenze: ed, infatti, tutti e tre furono Segretari, Guardasigilli e Consiglieri ducali; per altro, Franchino e Lancellotto furono anche oratori, associati qualche volta in una medesima missione politica come in quella citata, veramente tanto importante, del 1431 per la rinnovazione degli accordi con Re Sigismondo.

Franchino Castiglioni di Pietrantonio o Pietro e di Valentina Visconti godè nell'ambiente visconteo di quella stima, che la sua cultura giuridica imponeva e la fiducia del Duca aumentava.[21]

Al tempo della ricostituzione del Ducato, come fu nella mente e nell'opera di Filippo Maria, il Castiglioni venne chiamato (1415) da Parma, dove si trovava, allo

21. VITTANI: I 879, 881; II 25; (anno 1427) II 213; (anno 1430) I 1643, 1647, 1883; II 837; (anno 1431) I 1648, 1649, 1885; II 434, 454, 455; (anno 1432) II 466, 495, 496, 503, 516; (anno 1435) II 868; (anno 1437) I 179; (anno 1439) I 199, 303, 1882; (anno 1443) II 672; (anno 1445) II 719, 720; MANARESI: *9* 7, 12, 13, 35; *10* 7, 27; *11* 173; *13* 24, 25, 27-30; *15* 41, 48, 71, 73, 74, 76, 77, 92, 105, 107, 108; 39 nota 1; SANTORO *Registri: 11* 101; OSIO: III 1, 22 ss.

Studio di Pavia; e poi, dalla cattedra alla Corte ducale (1420), ebbe incarichi di particolare impegno nelle ambascerie, nel Consiglio e nella Cancelleria Segreta.

Nel 1420 è Oratore ducale a Firenze; nel '22 è mandato come Commissario a Genova, conquistata dal Carmagnola; nel '23 e nel '24 ritorna Ambasciatore a Firenze per trattare dei fatti di Romagna; nel '25 si trova a Venezia, dove è presente l'anno seguente con l'incarico d'impedire una alleanza veneto-fiorentina; sempre nel '26 è Plenipotenziario ducale alla pace di Ferrara; nel '27 va alla Corte di Savoia, in missione di pace e di sponsali: per concludere il matrimonio del suo Duca con Maria di Savoia; nel '28 è nuovamente a Ferrara, dove s'aduna il congresso della pace. E, così, dall'una all'altra missione, nel 1431 è a Siena per concludere la lega con quella Repubblica, che sotto Gian Galeazzo aveva conosciuto la Signoria Viscontea, dalla quale s'era resa indipendente nel 1404, durante l'infelice Reggenza.

Ma più che per questa attività svolta in momenti difficili per lo Stato ducale, dalla grandezza raggiunta al crollo che parve fatale, coi nemici sulla Sesia e sull'Oglio, alla fatidica ripresa, la figura di Franchino Castiglioni qui ci interessa per i periodi in cui rimase nel Castello di Porta Giovia, con quell'autorità consiliare che il Duca gli attribuì su pratiche importanti l'ordine politico-militare (attribuzioni del Luogotenente e del Capitano generale), accanto alla maggiore eminenza della Corte, quale il Duca voleva fosse ritenuto Gaspare Visconti; o in collaborazione con l'altro suo grande collega e pur parente, Guarnerio; ovvero come sapiente consigliere ad altri familiari ducali, pur obbligato ad eseguire gli ordini del suo Signore, come quando questi gli impose di accompagnare, con altri dignitari, Re Sigismondo a Piacenza, in ragione della curiale autorità che Franchino deteneva di Guardasigilli maggiore.

L'ordine del Duca (16 dicembre 1431) è perentorio al riguardo: «Domino Franchino, quamquam ab accessu vestro Placentiam vos excusaveritis pro inabilitate persone, quia tamen recordati sumus quod sigillum nostrum maius non imponitur aliquibus litteris nec scripturis, nisi prius a vobis vise et subsignate sint, et pro iis que agenda fuerint apud regiam Maiestatem verisimiliter oportebit litteras et scripturas fieri a vobis taliter previdendas ac subsignandas et denique sigillandas, intendimus omnino et volumus, ut, quacumque excusatione cessante, vos cum aliis nostris ituris Placentiam conferatis in societate serenissimi domini nostri Regis, intenturus una cum aliis ad ea que agenda fuerint et ad singula, que ad officium vestrum spectant».[22]

La carica del Guardasigilli ducale ci appare, pertanto, in tutta la sua portata officiale, al di sopra delle formule, per la ‹recognitio›, nell'impegno della diretta conoscenza dell'oggetto, per la più completa considerazione della realtà, quale, dall'‹actum› al ‹datum›, la redazione documentaria deve saper rappresentare, con attenta capacità.

Per altro, è evidente che l'officio di Guardasigilli comportava la più sicura scienza dello ‹stilus Cancellariae›: dall'intrinseca capacità filologica alla presentazione diplomatica, sì che materia e forma fossero correlative, in reciproca attinenza, dal mittente al destinatario, pur nella dialettica politica; cosicchè il Duca si rivolgeva a Franchino,

22. ASMi: *Archivio Ducale* (Visconteo) *Carteggio Extra Dominium* c. 12; cfr. VITTANI: II 455.

all'occorrenza, come quando il 6 marzo 1432, gli inviò una lettera, che doveva essere presentata a Re Sigismondo, che a sua volta avrebbe spedito al Duca come missiva della Cancelleria regia. E poichè il Duca non voleva restare impegnato verso il Re, tra le pieghe delle formule, commise al Guardasigilli, cognito delle intenzioni ducali (per domestica consuetudine), di renderne il tenore secondo che l'arte diplomatica gli sapeva dettare.

« Domino Franchino de Castiliono, ut de serenissimo domino nostro Rege magis caute reddamur, cupimus ante recessum eius, a Maiestate sua litteras inclusi tenoris habere, vel sub aliis verbis magis accomodis eundem effectum. Committimus igitur vobis, qui similia melius intelligitis, ut, facta bona et matura consideratione super ista materia, nos confestim avisetis an videatur vobis quod littere ille deberent in ipsa forma procedere, an vero addendum sit aliquid, vel forsitan minuendum, vel melius sit quod in alia forma procedant et in qua. Nos, enim, ut intentionem nostram sciatis, quo pleniores et fortiores ad cautionem maximam fuerint, eo gratiores ipsas habebimus ».[23]

Indubbiamente, dalla quotidiana pratica diplomatica, Franchino potè assumere un singolare abito mentale, sì che il consueto esercizio della ‹recognitio› sotto il gravame della responsabilità, potè concorrere al consolidamento della sua distintiva personalità politica: lo argomentiamo anche dalla sicura fiducia del suo Signore: — nessuno tratti con Re Sigismondo (fa avvertire il Duca a dei suoi aderenti) se prima Franchino non ne sia stato informato, come per decidere. « Non permittantur procedere nisi prius... cum Franchino loquatur »: così è inequivocabilmente aggiunto, in una minuta ducale (6 marzo 1432) a Niccolò Guerrerio de Terzi per il nobile Jacopo de Cecina, creditore del Re.[24]

Dal banco della Cancelleria a quello dei congressi e delle trattative, Franchino seppe sempre ben servire Filippo Maria (pur così volubile con i suoi familiari, come ce lo presenta la curiosa anedottica contemporanea); il Duca teneva gran conto dei consigli e dei giudizi del suo Consigliere: ciò era noto a Milano e fuori: nel '34 lo dichiararono, a ragion veduta gli Oratori sabaudi; nel '37 ne facevano tesoro i Lucchesi per i preliminari della pace di Bologna. Poi, quando dalle missioni ritorna in Corte, il Guardasigilli resta impegnato in Cancelleria, dove è richiesto il suo diretto intervento, come nel carteggio, tra missive e responsive, anche negli atti e documenti di natura feudale e pubblicistica, pur se alla loro redazione aveva atteso uno dei maggiori tra i notai e scribi di fiducia del Duca, Gian Francesco Gallina, come, per citare un qualche esempio che ci resta, quando si trattò della procura (14 luglio 1438) per i tre delegati che avrebbero dovuto ricevere la conferma dei privilegi da Re Alberto II,[25] o quando più tardi si trattò, nel 1443, della lega con Venezia.

In una cedola delle istruzioni a Luigi Sanseverino e compagni (31 agosto 1443), che si dovevano recare a Venezia per negoziare un trattato di lega, o come altrimenti

23. ASMi: *Archivio Ducale Carteggio Extra Dominum* c. 12; cfr. VITTANI: II 495.
24. ASMi: *Archivio Ducale Carteggio Extra Dominum* c. 12; cfr. VITTANI: II 496.
25. OSIO: III 1, 164.

i Veneziani avrebbero voluto chiamarlo, è detto: « La quale liga se daga per copia a li dicti ambassatori in forma comune e più strecta, che sapia avisare misser Franchino da Castiglione ». Cioè, i due tipi dovevano essere studiati e approntati da Franchino.[26] Nel presente Formulario si ha una « Forma communis intelligentie fiende, que tamen restringi potest ad voluntatem et deliberationem contrahentium ».[27] Possiamo attribuirne l'opera a Franchino?

Legista, fu anche impegnato in vari offici: nel 1443 compone discordie civili in Cremona; nel '45 è arbitro in questioni vertenti tra la Camera ducale e privati, etc. Dotto, tenne relazioni con i dotti del tempo, pur sempre al lavoro per il suo Signore, che servì fino alla morte.

Certamente, la stima di Filippo Maria per Franchino Castiglioni si rinnovò in Francesco Sforza, che seppe sapientemente superare quanto si poteva opporre contro il vecchio Guardasigilli ducale, divenuto poscia sostenitore dell'Aurea Repubblica, e lo innalzò al Consiglio Segreto.[28]

Sappiamo che in vari casi, Franchino, aveva avuto per socio Guarnerio, come, ad esempio, nella questione che a Filippo Maria fu sempre spinosa: il matrimonio della figlia Bianca Maria con Francesco Sforza e la cessione della Signoria di Cremona: tanto nel '38 che nel '41.

La figura di Guarnerio Castiglioni è indubbiamente tra le più distinte della Curia viscontea: e, come Franchino, fece onore allo zio Cardinale Branda. Figlio di Guido e di Antonia de Bossi di Azzate, fu avviato agli studi di diritto, secondo la professione familiare. Nel 1415, si trovava a Parma con dottori e scolari milanesi, che per ordine del Duca furono richiamati allo Studio di Pavia, dove nel 1418 il Nostro appare iscritto nel ‹rotulus› « ad lecturam ordinariam Juris Civilis », e, in continuità d'insegnamento negli anni seguenti: 1419-1420, 1421-1422, allorchè gli è raddoppiato il salario in 400 fiorini, che nel 1425 vien portato a 500 fiorini fino all'anno 1427.

Nel '28, Guarnerio cessa dall'insegnamento per passare definitivamente nella Curia ducale, con i più alti incarichi che Filippo Maria gli affida nelle pratiche concernenti la politica interna ed estera: e, nell'una non meno che nell'altra branca dell'attività politica, egli ci appare statista dotto e capace.

In Curia, Guarnerio servì, con personale autorità, nel Consiglio Segreto, donde si allontanò per recarsi in missioni diplomatiche: nel 1426, presso Re Sigismondo (presso il quale ritornerà nel 1432); nel 1428, alla pace di Ferrara; nel 1430 presso Papa Martino V e, quindi, presso Eugenio IV; nel 1435, al congresso di Firenze; nel 1442, presso Re Alfonso. Nel 1445, trattò la lega col Marchese di Mantova.

Dopo la morte di Filippo Maria, fu dei Capitani e Difensori della Repubblica Ambrosiana e venne preconizzato allo Studio, che doveva aprirsi in Milano, dopo

26. Osio: III 2, 295; Vittani: II 672.
27. Cfr. l'edizione al doc. 46 dal codice *Ambrosiano Trotti 90*, con la variante del codice *Casanatense 350*.
28. Cfr. Santoro *Uffici*: 4.

l'occupazione di Pavia ad opera dello Sforza; del quale Guarnerio si dichiarò, infine, leale sostenitore.

Il novello Duca seppe onorare tanto illustre uomo: e, come non poteva mancare, lo innalzò al Consiglio Segreto e lo insignì del titolo di ‹eques auratus›, in quel marzo del 1450, così denso del trionfo sforzesco, del quale Guarnerio fu protagonista, legittimando l'inizio del nuovo principato con la sua dottrina autorevole.[29]

Del resto, anche Lancellotto Crotti aveva partecipato alla ‹libertà› di Milano, ma sappiamo già come il novello Duca lo accolse con rispetto in seno al ricostituito Consiglio Segreto e con fiducia nella preminente carica di Guardasigilli.

In uno dei codici che ci hanno tramandato il Formulario, e precisamente nell'*Ambrosiano-Trotti 90*, il nome di Lancellotto ricorre insistentemente da Castellano a Consigliere.

Quest'insistente presenza nel Formulario, anche se non ha valore decisivo sull'attribuzione (che per la natura e destinazione del testo si basa sull'autorità dell'autore per competenza cancelleresca in connessa responsabilità e rispondenza stilistica ed istituzionale) n'è elemento indicativo non trascurabile, anzi utile come prova, valida per la ‹recommendatio›, che di sè agli scribi della Cancelleria l'autore volle lasciare in evidenza nella sua opera; per la quale si compiacque porre a contributo il suo stesso archivio e quello dei suoi fratelli, Giovanni e Galeazzo. Si tratta di un minimo contributo: comunque, significativo.

Invero, fonte del Formulario fu l'*Archivio Ducale*: quanto si era potuto recuperare del carteggio (tra minute e originali) e dei registri: tanto di quelli dei contrascrittori della Cancelleria, quanto di quegli altri che dei notai ducali si erano potuti ricostituire fino al 1454: e più precisamente avanti il 4 del mese di giugno, allorchè Lancellotto morì.

Non abbiamo elementi esterni per conoscere il modo come Lancellotto costituì il Formulario, ma l'esame del materiale, secondo la tradizione in cui ci è pervenuto, ci suggerisce ch'egli dovette usare due modi: l'uno di diretto contributo dal carteggio, l'altro di copia per estratto dai registri.

Il diretto contributo fu realizzato levando dai residui cartacei dell'Archivio visconteo una scelta oculata di ‹minute› (patenti di nomine, privilegi, ‹gratie›, normali, etc.), e di copie per estratto dai registri: quindi, le ‹minute› ebbero ordine sistematico in uno con gli estratti dai registri: fu così, formata la filza, forse gradatamente, all'occorrenza: per le varie materie dell'amministrazione interna dello Stato, delle condotte militari, dei rapporti esteri.

29. Di lui ci occuperemo con più ampio riferimento biografico nella prefazione al *Liber privilegiorum Ducatus Mediolani*, che è certo il capolavoro della sua dottrina di statista, come giurista e diplomatista. Rimandiamo qui in linea generale per le notizie date ad E. LAZZERONI *Il Consiglio Segreto o Senato Sforzesco*, in *Atti e Memorie del Terzo Congresso Storico Lombardo* (Milano 1939) 110 doc. 64, che purtroppo non tenne presente il *Codice Diplomatico dell'Università di Pavia* (Pavia 1913) II 143, 167, 184, 197, 216, 219-20, 227, 230, 238, 242, 527, 552; nel quale codice è incorso l'errore di dare come morto Guarnerio nel 1428; egli visse ancora un bel decennio dopo l'ingresso di Francesco Sforza a Milano: infatti, morì il 15 maggio 1460 nel Castello di Sammartino di Mozzate; la moglie Antonia, primogenita del Carmagnola gli sopravvisse fino al 1466 (cfr. P. LITTA *Famiglie celebri italiane*, Milano [s d], tavola II).

La formazione della filza con ‹minute› levate dal carteggio e non invece per mezzo di copie, ci è suggerito dal fatto che di tutte le ‹littere› trascritte in codice, non si è conservato nemmeno un foglio: ciò, indubbiamente, a causa della distruzione che dovette subire la filza dopo la trascrizione in codice: per essere precisi dopo la seconda trascrizione: quella riportata nel codice ora *Casanatense 350*, di qualche anno posteriore all'*Ambrosiano Trotti 90*: chè, se lo scriba del codice *Ambrosiano D 193 sup.*, attesa la dottrina cancelleresca che dimostra, avesse avuto la possibilità di avere ancora a disposizione la filza, ne avrebbe, certo, tratto un esemplare diplomaticamente non inferiore ai due precedenti.

Ma oltre al fatto dell'assoluta mancanza nel carteggio superstite delle minute trascritte in codice, ch'è un dato ammissibile, anzi possibile, comunque estrinseco, conforta la tesi un dato probativo: intrinseco, diplomaticamente. Di fatti, la tradizione dei testi, nell'uno e nell'altro codice, si presenta in ‹minuta›: per essere elaborata in ‹grossa›: ‹juxta stillum›.

E le varianti dei testi sono appunto la prova che la tradizione dipende da ‹minuta›.

Nella Cancelleria viscontea (di proposito, limitiamo l'osservazione sull'esperimento particolare) una ‹minuta›, corretta nel nome del destinatario del documento e, secondo l'occorrenza in qualche ‹formula› o ‹particula› (per maggiore, oppure limitato effetto od uso del disposto ducale) e nel ‹datum›, valeva per stendere due o più ‹grosse›, quando addirittura senza correzioni, o con quelle ch'erano soltanto funzionali, la ‹minuta› riportava per avvertenza al grossatore il breve di mandato con la ‹formula› « Reficiatur in personam... », oppure con l'altra, ellittica e più ricorrente: « Similiter pro... ».

Chi ha dimestichezza con uomini e carte della Cancelleria viscontea non corre lontano, ma apre la prima cartella dell'*Archivio Ducale* e dà ampia prova del fatto.

Prendiamo un esempio. Sotto la data del 12 agosto 1425 si legge il breve di mandato: « Fiat littera in personam Antonii de Mandello, familiaris nostri in socialibus magnifici Caroli Malatesta logiatis in territorio nostro Laudensi »; ma su « Antonii de Mandello » la medesima manus passò un colpo di penna e vi scrisse sopra « Bernardo de Carugo ». A metà pagina segue la ‹minuta credentialis› per Antonio de Mandello, servita, con le debite cancellature e relative correzioni interlineari e marginali nella ‹narratio› e nella ‹dispositio›, quindi, per Bernardo de Carugo. Un breve di mandato di seguito al primo: « Fiat littera credentialis in personam Blanchini ad Oldradum » ci fa positivamente supporre che la ‹minuta› potè servire per un terzo destinatario e precisamente in favore di Bianchino; chè, se pur nel testo della tormentata pagina non n'appaia il nome, resta provato che dalla ‹minuta› venne eseguita la copia a buono anche per Bianchino dalla sigla marginale ‹f.›, che vuol dire ‹factum›, ‹facta›,[30] secondo il linguaggio, che dalla Cancelleria viscontea passerà in quella sforzesca.

30. ASMi: *Archivio Ducale* (Visconteo) cart. 1.

Sulla ‹minuta›, alle volte, ci resta dichiarata la tradizione in ‹grossa› con il breve di mandato: « Duplicentur he littere... »: come si legge sul salvacondotto rilasciato a Corrado del Carretto e a Guarnerio Castiglioni, Oratori ducali presso Re Sigismondo;[31] oppure con il breve di mandato più consueto: « Reficiatur... »; con formula ellittica « Reficiatur ad sex menses... », ovvero espressa « Reficiatur in eadem forma valitura ad duos annos proxime futuros »; e, allorchè l'originale, scaduto il termine cronologico di validità, veniva riconsegnato in Cancelleria, su di esso, divenuto come minuta, si apponeva la dichiarazione di esecuzione: « Refecta sub die... »: la quale dichiarazione ci certifica che il testo rinnovato subì una modifica: nel destinatario: « Refectum in personam Galeaz de Turtis, ultimo octobris 1439, loco suprascripti Ambrosii (de la Cruce) noviter defuncti »;[32] « Refecta in personam Antonii de Saxis dicti Naris et Zaneti, eius filii, habitantium in loco de Incirano, sub die secundo januarii 1440 ».[33]

Senza soffermarci sui brevi di mandato « Reformetur... », o « Prorogatur... », non possiamo trascurare i brevi di mandato di uso largamente diffuso: « Similiter pro... »; « In similis forma... »; « Fiat similis littera... »; « Similes fiant pro... »; « Scribatur in simili forma... »: donde appare come la minuta fu duplicata, o, anche, triplicata: valga l'esempio: sul foglio della minuta delle credenziali a favore del nobile Gabriele Meravigli, in data 3 marzo 1440, si legge: « Similiter pro Martino de Glarolis » e, di seguito, « Similiter pro Georgio de Siccis dicendo: « Iniungentes quoque expresse dicto Georgio quatenus si... ».[34]

L'esempio riporta l'espressa modifica del testo dall'uno all'altro destinatario; ma quando le modifiche erano soltanto generiche, l'ordine si limitava alla formula: « Similiter ad alios, mutatis mutandis ».

Così, nell'ordine: « In simili forma », « In simili forma suprascripta », la modifica veniva dichiarata « In simili forma Communi civitatis Papie, pro ducatis quattuormilibus »:[35] la quale dichiarazione, come quella sopra riportata, costituiva la variante distesa tra i due testi; come la ritroviamo nel breve di mandato in forma complessa (generica ed espressa): « Fiat similis littera, mutatis mutandis, in personam Albrici ex Comitibus Castri Seprii, pro solicitandum navarolis taxatis in Papiensi et Alexandrino. Ultimo octobris 1440 ».[36]

Non è mestieri, crediamo bene, di riempire altre pagine con altre citazioni: l'argomento è evidente.

Così, dalle varianti dei testi trascritti nei due codici del Formulario possiamo meglio conoscere uomini e fatti, come le minute, se ci fossero rimaste ci avrebbero informato.

31. VITTANI: II 13 doc. 95.
32. VITTANI: II 290-291 doc. 927.
33. VITTANI: I 53 doc. 46. La ‹lettera patente›, in originale (pergamena), in data 19 agosto 1433, ora « refecta » servì per la nomina di Antonio Sassi detto Naso e del figlio Zanetto all'officio di Campari per la sorveglianza delle caccie ducali.
34. VITTANI: I 61 docc. 528, 529, 530.
35. VITTANI: I 3 doc. 323; cfr. anche 37 doc. 331.
36. VITTANI: I 96 doc. 835. La nomina precedente in persona di Opecino da Voghera portava la data delli 24 ottobre.

Oltre al carteggio, il raccoglitore della filza del Formulario mise a contributo anche i registri: un copiario della Cancelleria e tre registri dei notai e segretari ducali: Donato Cisero, Gian Francesco Gallina e Lorenzo Martignoni.

Dal registro della Cancelleria (oggi nell'Archivio Taverna) egli trasse cinque esemplari, che, precisamente, secondo l'ordine, di cui ai numeri 108, 123, 188, 193 e 196 della presente edizione, corrispondono, col titolo originale, all'ordine del Formulario, e sono contenuti nei quaterni del registro come segue: 108 = q 7, f 1; 123 = q 9, f 1 v-2; 187 = q 3, f 3; 192 = q 2, f 2; 195 = q 3, f 4.

Il 193 trova riscontro nel registro di Lorenzo Martignoni, ff 538v-539.

Dai registri dei notai e segretari ducali il maggior contributo, il compilatore lo trasse da quelli del Martignoni: sei su otto esemplari; gli altri due esemplari furono tratti dai registri, rispettivamente del Cisero e l'altro del Gallina.

Per la massima semplicità diamo il breve elenco degli esemplari secondo la sequenza dei numeri dell'edizione in corrispondenza al Formulario, con il riscontro dei registri secondo il numero dell'inventario di consultazione dei Registri ducali, seguito dal numero dell'inventario del Manaresi:

43 = *RgDuc:* 43, f 11v- 14 (D. Cisero) = 10 M, 46.
44 = *RgDuc:* 49, f 112v-114 (L. Martignoni) = 15 M, 108.
59 = *RgDuc:* 30, f 653v-658 (L. Martignoni) = 14 M, 104.
191 = *RgDuc:* 30, f 661 -664 (L. Martignoni) = 14 M, 103.
192 = *RgDuc:* 30, f 538v-539 (L. Martignoni) = 14 M, 101.
196 = *RgDuc:* 49, f 80v -84v (L. Martignoni) = 15 M, 107.
197 = *RgDuc:* 41, f 586 -588 (G. F. Gallina) = 13 M, 13.

Così, pertanto, la filza del Formulario riuscì formata da minute cancelleresche e da copie; delle quali ultime possiamo conoscere la fonte della tradizione sui fogli dei registri.

La fonte di questa tradizione si presenta già in un secondo stadio: cioè in copia.

Come il compilatore della filza abbia eseguito le copie si può rilevare dall'apparato, se il copista del codice non sia intervenuto sull'‹exemplar› divenuto ‹exemplum›; come e quanto non possiamo dire; ma siamo sicuri che l'alterazione del ‹tenor›, in un ben determinato caso, è opera del compilatore della filza: e le ragioni di questa di lui opera diplomatica saranno esposte, con debito richiamo; il copista del codice non aveva alcuna autorità per farlo; nè poteva avere alcuna cognizione del processo diplomatico intervenuto nella procura, da atto notarile divenuto ‹littera officiorum›: la conoscenza di tale processo e del consolidamento nella Cancelleria viscontea: come, cioè, la procura, « mandatum procuratorio nomine », lasciato il campo notarile, si affermò e divenne stabile documento cancelleresco, era ben noto a Lancellotto Crotti.

Il copista è il responsabile della conformità della copia in codice alla raccolta della filza: in ragione della consistenza e della disposizione di essa: nel nostro caso, siccome

la filza non ci è pervenuta, dobbiamo pensare che i codici da essa discesi rappresentano due momenti della consistenza e disposizione dei testi in essa.

E poichè sulla maggiore o minore consistenza dei testi presenti in codice in diretta relazione alla filza, il parere potrebbe restare ancipite (— potrebbe valere per la maggior consistenza, l'ipotesi di testi aggiunti; e, viceversa, per la minore consistenza l'ipotesi opposta di testi perduti; — e, sulla disposizione, la revisione nell'uno e nell'altro ordine), teniamo come punto di riferimento quello cronologico.

Sappiamo bene: è un dato discutibile: infatti, il problema del ‹codex antiquior› può avere soluzione negativa sull'effettivo valore a vantaggio del ‹codex recentior› in relazione all'archetipo, chiariti i gradi di tradizione nella ramificazione: ciò vale anche in quanto l'archetipo o i subarchetipi sono manualmente codici: in essi i testi (teniamo presente anche la questione delle ‹famiglie›) sono trascritti in carte di bifoli, trierni, quaterni, quinterni etc., legati; nella filza, invece, i testi sono scritti o trascritti su fogli, bifoli, trierni, quaterni, etc., a se stanti, staccati: e, quindi, come unità a sè, suscettibili di spostamenti, cioè di diversa disposizione, gravando il fatto anche sulla consistenza per aggiunte od omissioni, dall'uno all'altro uso della filza stessa.

E, pertanto, l'esemplare più antico della filza ne rappresenta la consistenza e disposizione, fino a quel dato momento della copia; l'esemplare più recente può confermare tale consistenza e disposizione, o rappresentarne le modificazioni, od alterazioni, etc.

In questa tradizione, il dato cronologico è in favore dell'esemplare più antico; esso assume precisa autorità: rappresenta il primo archetipo, come l'esemplare più recente rappresenta il secondo archetipo: ne consegue che l'edizione deve presentare il primo archetipo, tenendo in debito conto, nel contempo, il secondo: come e quanto, l'apparato e l'appendice, ne sono testimoni.

Nella tradizione del Formulario, il codice *Ambrosiano-Trotti* è anteriore al *Casanatense*, con varianti di consistenza e disposizione.

Facciamo intanto seguire l'inventario analitico del primo archetipo e, al posto opportuno (cap. III), il prospetto delle varianti di consistenza e disposizione del secondo archetipo, riportando anche i titoli marginali pure in varianti dal primo.

1. Carlo VI, Re di Francia, nomina Giovanni de Maingre, detto Boucicault, Maresciallo di Francia, Governatore di Genova [1400, marzo 23, Parigi].
2. Carlo VI, Re di Francia, nomina Giovanni le Maingre, detto Boucicault, Maresciallo di Francia, suo Luogotenente in Genova.
3. Il Duca di Milano nomina Francesco Barbavara suo Luogotenente in Genova.
4. Il Duca di Milano nomina Bartolomeo Capra, Arcivescovo di Milano, Governatore di Genova, in luogo di Giacomo Isolani, Diacono Cardinale di Sant'Eustachio [1428, febbraio 28, Milano].
5. Il Duca di Milano nomina Uguccione de Contrariis Consigliere e Governatore generale dello Stato [1442, aprile 3].
6. Formula del giuramento prestato da Uguccione de Contrariis, eletto Governatore di Milano.

7. Il Duca di Milano nomina Niccolò Piccinino suo Luogotenente, con residenza nel Castello di Porta Giovia di Milano.
8. Giovanni Maria, Duca di Milano, nomina Malatesta dei Malatesti di Cesena unico Generale Luogotenente e Capitano delle Gentidarme a cavallo e a piedi.
9. Giovanni Maria, Duca di Milano, nomina Ottone de Tertiis, Conte di Tizzano, capitano generale delle Gentidarme a cavallo e a piedi.
10. Il Duca di Milano nomina Niccolò Piccinino Capitano generale di tutte le Gentidarme a cavallo e a piedi.
11. Il Duca di Milano nomina Niccolò Piccinino suo Luogotenente nelle parti del Genovesato.
12. Il Duca di Milano nomina Niccolò Piccinino Luogotenente nell'Esercito.
13. Il Duca di Milano nomina Carlo Malatesta suo Luogotenente nell'Esercito.
14. Il Duca di Milano commette ad Alberico, Conte di Cunio e Lugo, e ad Arasmino Trivulzio, Maresciallo generale, il comando delle Gentidarme a cavallo e a piedi, che militano in Tuscia.
15. Il Duca di Milano nomina Angelo Della Pergola Maresciallo dell'Esercito [1425, luglio-novembre].
16. Il Duca di Milano nomina Bongiovanni Trotti Submaresciallo dell'Esercito oltre l'Adda.
17. Il Duca di Milano nomina Arasmino Trivulzio Governatore del Corpo delle Lancie spezzate e dei Familiari armigeri.
18. Il Duca di Milano sostituisce ad Arasmino Trivulzio, Maresciallo, Pietro Matto dei Visconti da Garbagnate e Nicola de Stanghis nel governo dei Familiari armigeri.
19. Il Duca di Milano nomina Lampugnino Biraghi Commissario sulle cerne dell'Esercito.
20. Il Duca di Milano nomina Simonino Ghilini Commissario sugli accampamenti militari.
21. Il Duca di Milano commette a Niccolò Piccinino il comando dell'Esercito contro la terra di Casalmaggiore.
22. Il Duca di Milano nomina Opecino da Alzate Luogotenente della Riviera genovese orientale.
23. Il Duca di Milano nomina Opecino da Alzate Provveditore degli Eserciti.
24. Il Duca di Milano conferisce ad Opecino di Alzate, agente ducale in Genova, pieno arbitrio di provvedere alla custodia delle fortezze del Territorio di Genova e delle Città di Savona e di Albenga.
25. Il Duca di Milano commette a Giacomino da Iseo di risiedere come suo Luogotenente presso il Governatore di Genova.
26. Il Duca di Milano nomina il Conte Antonio da Pisa Capitano delle Gentidarme a piedi.
27. Il Duca di Milano nomina Giovanni e Galeazzo de Crottis Tesorieri delle Gentidarme.

28. Il Duca di Milano nomina Agostino da Vallaria di Parma Officiale delle munizioni dell'Esercito.
29. Il Duca di Milano nomina Filippo Corio Officiale generale delle munizioni dell'Esercito, in luogo di Giovanni da Cernusco [1462, agosto 10, Milano].
30. Il Duca di Milano dà ordini ai Capitani e condottieri di osservare precise disposizioni per accedere a castelli o a rocche ducali.
31. Il Duca di Milano rende noto che Venturino Benzoni è cancellato dall'Esercito.
32. Il Duca di Milano concede licenza ad Antonio da Lodi di potersi condurre ad altri stipendi.
33. Il Duca di Milano nomina Corradolo de Stanghis da Cremona Collaterale ducale in Romagna e dovunque militino i suoi Eserciti.
34. Il Duca di Milano nomina Lancellotto da Brivio Collaterale e collega di Corradolo de Stanghis.
35. Ordini che si debbono osservare negli alloggiamenti delle Gentidarme ducali [1433, maggio 19].
36. Il Duca di Milano nomina Guido Torelli Ammiraglio della Flotta di Genova.
37. Il Duca di Milano nomina il Conte Antonio da Pisa Capitano della Flotta sul Po.
38. Il Duca di Milano nomina Martino de Armellinis da Milano Collaterale della Flotta sul Po.
39. Il Duca di Milano nomina Giovannino de Brugnis da Milano Officiale delle munizioni del Naviglio.
40. Tregua firmata da Giovanni Maria, Duca di Milano, Facino Cane, Conte di Biandrate, Governatore d'esso Duca, dai collegati ed aderenti da una parte e da Giorgio Benzoni di Crema e dai collegati e aderenti dall'altra [1410, giugno 13].
41. Il Duca di Milano nomina suo Procuratore Stefano da Cabagliate per ricevere sotto aderenza e protezione la signora Nicola da Camerino, vedova di Braccio Fortebracci, e il figlio di lei Carlo.
42. Franceschino e Corrado Del Carretto si fanno raccomandati ed aderenti del Duca di Milano e di Facino Cane, Conte di Biandrate.
43. Il Duca di Milano riceve come aderenti i fratelli Antonio e Baldovino de Montafia.
44. Il Duca di Milano nomina Corrado de Capitani da Vimercate suo Procuratore per rinnovare l'aderenza per il Castello di Fringo dei fratelli Giovanni, Nicoletto e Domenico nonchè di Andrea, Antoniotto e Catellano fratelli de Macetis.
45. Formula di aderenza [1410...].
46. Formula di intesa, con clausole restrittive a deliberazione dei contraenti.
47. Il Duca di Milano aggrega il Conte Francesco Sforza alla Casa Visconti.
48. Il Duca di Milano concede a Guidino Suardi, Conte del Castello di Ponte San Pietro, la ‹divisa› ducale col raggio solare e il leone rampante.

49. Il Duca di Milano crea milite Carlo Lomellini da Genova.
50. Formula di giuramento che dev'essere prestato dai militi.
51. Il Duca di Milano nomina Branda Castiglioni, Vescovo di Porto e Cardinale del titolo di San Clemente, suo Primo Consigliere.
52. Il Duca di Milano nomina Borso, figlio di Niccolò Marchese d'Este, suo Primo Consigliere.
53. Il Duca di Milano nomina Lancellotto de Crottis, Castellano maggiore di Pavia, Consigliere ducale ad aiuto di Gaspare Visconti, capo del Consiglio, già vecchio e malato.
54. Il Duca di Milano nomina Marsilio da Carrara, signore di Padova e Vicario Imperiale generale, Consigliere del suo Consiglio Segreto.
55. Il Duca di Milano nomina Giovanni Ferrofino Consigliere del Consiglio di Giustizia, in sostituzione del defunto dottore Tadiolo da Vimercate.
56. Il Duca di Milano nomina Arasmino Trivulzio, Consigliere, Luogotenente ducale con autorità di punire gli Armigeri che facciano danno ai sudditi, e di provvedere agli alloggiamenti.
57. Formula di giuramento che deve essere prestato dai Consiglieri ducali.
58. Il Duca di Milano nomina Francesco Barbavara Segretario ducale.
59. Il Duca di Milano nomina Corradino de Capitanei da Vimercate Nuncio suo Procuratore, per separare dalla città di Piacenza il luogo di Pioltano, spettante a Francesco da Lavezzola, creato Conte.
60. Il Duca di Milano crea Antonio de Curte di Pavia Conte del Castello di Montafia.
61. Formula di giuramento prestato da Carlo Malatesta prigioniero.
62. Formula di giuramento di Oddone Spinola de Luculo, futuro Podestà di Vercelli, fatto nella mani di Guglielmo da Landriano, Capitano di detta Città, ricevente a nome del Duca Filippo Maria.
63. Formula di giuramento che un suddito deve prestare.
64. Formula di giuramento che sommariamente deve essere prestato da un prigioniero.
65. Formula di giuramento che deve essere prestato dalle Gentidarme e dai Conestabili dei fanti, che saranno condotti dai Collaterali del Banco degli Stipendiari di Milano ai servizi del Duca di Milano.
66. Formula di giuramento dei Familiari ducali.
67. Formula di giuramento che deve essere prestato dai commilitoni dei Castellani e dei Capitani delle cittadelle.
68. Formula di giuramento di fedeltà che deve essere prestato a nome di Comunità, Corporazione, Popolo ed uomini di una tale città o terra.
69. Il Duca di Milano nomina Galeotto del Carretto dei Marchesi di Savona Podestà di Genova.
70. Il Duca di Milano nomina Giovanni Marchese Malaspina Podestà di Genova.
71. Il Duca di Milano nomina Giovanni Ferreri Podestà di Milano.
72. Il Duca di Milano nomina Teramo Adorno Podestà di Brescia.

73. Il Duca di Milano nomina Pietro de Raymondis Podestà di Lodi.
74. Il Duca di Milano nomina Antonio de Scarampis Podestà di Piacenza.
75. Il Duca di Milano nomina Giovanni de Capris Podestà di Mandello.
76. Il Duca di Milano nomina Ambrogio de Morigiis Capitano di Monza, in sostituzione di Nicolino Barbavara.
77. Il Duca di Milano nomina Giovanni de Ludovisiis Podestà e Capitano di Crema.
78. Il Duca di Milano nomina Roffino de Bastis Castellano di Vigevano in sostituzione di Bernabò da Terzago.
79. Il Duca di Milano concede ad Antonio da Rho, Podestà di Mandello, che, revocato il fratello Giovanni, possa deputare a quello Officio Giovanni da Lodi.
80. Il Duca di Milano stabilisce e ordina l'aggregazione della Pieve di Olgiate Olona con tutte le ville, terre, cascine e luoghi in essa esistenti, alla giurisdizione del Podestà di Busto Arsizio.
81. Il Duca di Milano conferma Elia de Porris Vicario di Caravaggio.
82. Il Duca di Milano conferma Tonolo de Ochis Podestà di Pontremoli.
83. Il Duca di Milano nomina Giacomo da Lonate Capitano di Brescia.
84. Il Duca di Milano nomina Giacomo de Castigliolis Capitano del Distretto di Brescia.
85. Il Duca di Milano nomina Raffaele da Mandello Commissario in Valtellina, in sostituzione di Giovanni da Iseo.
86. Il Duca di Milano nomina Marco de Regnis Capitano della Valtellina, in sostituzione di Tidone da Forlì.
87. Il Duca di Milano nomina Benedetto Fulchi da Forlì Capitano del Lago di Como.
88. Il Duca di Milano nomina Zenone Capodiferro da Verona Capitano del Comitato di Angera.
89. Il Duca di Milano nomina Tebaldo de Seraticho Capitano della Città di Pavia.
90. Il Duca di Milano trasferisce Giovanni de Isolanis dal Capitaneato della Lomellina al Capitaneato della città di Alessandria.
91. Il Duca di Milano conferma Giacomino da Iseo Commissario e Conservatore di Crema.
92. Il Duca di Milano nomina Cristoforo de Giochis Vicario di Desio e Marliano.
93. Il Duca di Milano nomina Maffiolo de Crivellis Maestro generale e superiore dei cacciatori degli uccelli rapaci.
94. Il Duca di Milano nomina Franceschino da Cusano, Castellano di Bereguardo e Podestà di Casorate, Capitano delle campagne e delle caccie dal Fosso morto presso Morimondo fino a Pavia e dal Ticino fino alla strada che da Milano porta a Pavia.
95. Il Duca di Milano nomina Antonio Zoppo de Ferufinis, Capitano e Castellano di Santangelo, e Marco de Menclotiis, fittabile dei possessi ducali, Custodi delle caccie ducali.

96. Il Duca di Milano nomina Leonardo de Leonardis Esecutore generale della Città e Ducato di Milano, con obbligo di tenere un Vicario, un Notaro e sedici soci per agire contro ribelli, traditori, malfattori e specialmente contro agitatori dello Stato.
97. Il Duca di Milano nomina Sperone da Pietrasanta ‹Maestro generale di tutte le entrate e spese ducali›, con superiore autorità sui maestri, regolatori e officiali della Camera.
98. Il Duca di Milano nomina ser Nicolò di Luca da Foligno Maestro generale e Amministratore delle entrate e spese dalla Camera Ordinaria e Straordinaria.
99. Il Duca di Milano nomina Sperone da Pietrasanta Maestro generale delle entrate ordinarie, come collega di Antonio Bossi.
100. Il Duca di Milano nomina Beltramolo da Conago Maestro delle entrate ducali, come collega di Cristoforo Ghilini.
101. Il Duca di Milano nomina Giacomo Bossi Referendario generale della Curia, con l'incarico di percorrere città e terre al fine di ispezionare i referendari, gli esattori e gli officiali della Camera ducale.
102. Il Duca di Milano nomina Vitaliano Borromeo Tesoriere generale, in sostituzione di Galeotto Toscano.
103. Il Duca di Milano nomina Pacino de Consulis, Generale Vicario camerale, Gabriele Capodiferro e Giacomino Bossi Commissari del sale.
104. Il Duca di Milano nomina Giovanni de Alzate Officiale della gabella del sale in Novara.
105. Il Duca di Milano nomina Giacomo Ardizzi da Vigevano esattore della Camera Ordinaria e Straordinaria.
106. Il Duca di Milano nomina Baio de Calvis Esattore dei dazi della Città di Milano.
107. Il Duca di Milano nomina Lancellotto da Figino Commissario e Officiale per le apprensioni e descrizione dei beni mobili ed immobili in nome della Camera e per esigere le somme dovute da vari debitori, in ordine alle missioni in varie parti che gli affideranno Nicolò Bianchini, Protettore della Curia e Vicario generale, e i Maestri delle entrate straordinarie.
108. Il Duca di Milano nomina Biagio Assereto de' Visconti e Nicolò Arcimboldi, Consiglieri, Nicolò Bianchini, Vicario generale, Pacino de Consulis e Battista de Poetis, Maestri delle entrate, e Sillano de Nigris, Vicario generale, per la compilazione dell'estimo [1443, agosto 12, Milano].
109. Il Duca di Milano ordina a Niccolò de Rociis e a Francesco da Foligno di recarsi a Parma per una inchiesta diretta alla riforma e compilazione delle tasse e dell'estimo.
110. Il Duca di Milano nomina Bartolomeo da Crema Officiale dell'Officio delle licenze presso il Banco degli Stipendiari di Milano.
111. Il Duca di Milano nomina Gerardo da Trino Accusatore presso il Banco degli Stipendiari di Milano.

112. Il Duca di Milano nomina Beltramino Belloni Giudice del dazio del vino a minuto e della Dogana delle bestie in Milano.
113. Il Duca di Milano nomina Jacopo de Marianis Sescalco della Curia e collega di Zanino Beccaria e Tomaso Della Croce.
114. Il Duca di Milano nomina Agostino da Conago Officiale delle spese straordinarie sotto i Sescalchi della Curia.
115. Il Duca di Milano nomina Giovanni Cattaneo Campario e guardiano delle acque confluenti dal Naviglio di Milano fino a Binasco nel parco ducale di Pavia.
116. Il Duca di Milano nomina Castellino de Coldarariis Officiale delle strade del Ducato e dei Corpisanti della Città di Milano, per la riattazione e purgazione di strade, fossi, serratoie.
117. Il Duca di Milano nomina Niccolò de Luschis Giudice ed Officiale delle strade, dei ponti e delle acque della Città e del Ducato di Milano.
118. Il Duca di Milano nomina Antonio de Oldoynis Vicario di provvisione del Comune e Città di Milano, in luogo di Niccolò Arcimboldi [1425, giugno 11, Milano].
119. Il Duca di Milano nomina Giovanni da Marliano Sindico del Comune di Milano, in luogo di Luchino de Conago.
120. Il Duca di Milano nomina Giuliano de Caynarchis Scriba e Notaio all'Officio dei Sindici del Comune di Milano, in luogo di Battista de Mirabiliis.
121. Il Duca di Milano nomina Francescolo de Ghixulfis Console di giustizia ed Estimatore del Comune di Milano, in luogo di Danesio de Lonatis [1433, aprile 7, Milano].
122. Il Duca di Milano nomina Giovanni Cattaneo Giudice dei malefici della Città e Distretto di Milano, in luogo di Gerardo Colli.
123. Il Duca di Milano nomina Antonio de Rangonibus, già Giudice dei malefici, Generale Vicario e Giudice dei malefici fuori della Curia del Podestà di Milano, per giudicare a seconda delle commissioni che avrà dal Duca, dal Governatore e dal Consiglio Segreto o da quello di Giustizia [1443, febbraio 10, Milano].
124. Il Duca di Milano nomina Bartolomeo de Jacoppo Vicario generale, con autorità anche di sindicare qualsiasi Podestà, Capitano, Referendario, Vicario, Notaio dei malefici e altri Officiali, senza speciale commissione.
125. Il Duca di Milano nomina Bonifacio de Guarnarinis Vicario generale, con autorità anche di sindicare qualsiasi Podestà, Capitano, Referendario, Notaio dei malefici e altri Officiali, senza speciale commissione.
126. Il Duca di Milano comunica a Bartolomeo de Jacoppo, Vicario generale, la revoca di Antonio da Desio dall'Officio delle strade, ponti e acque di Milano, commettendogli di porre a sindacato la gestione di esso Antonio.
127. Il Duca di Milano assolve dalle condanne Jacopo da Lonate con la confisca dei beni per sentenza di Bonifacio de Guarnarinis, Vicario generale della Camera, in fatto di sindacato per il tempo che fu Commissario in Cremona.

128. Il Duca di Milano nomina Giovanni de Gabatoribus Officiale per la ricerca di monete false, verghe, grani, bolsonali o monete bolsonate, oro di minor lega e peso e di qualunque moneta tagliata.
129. Il Duca di Milano nomina Antonio Bernerio Commissario e Officiale sulle frodi del sale nel Distretto e Vescovato di Piacenza.
130. Il Duca di Milano nomina Ottolino Zoppo, Governatore di Asti, Podestà della stessa Città, in luogo di Pietro da Lonate.
131. Il Duca di Milano nomina Giovanni Calcaterra Officiale sulle laborarie ducali.
132. Il Duca di Milano conferma Beltramo Pagani Luogotenente di Jacobino da Iseo, Commissario e Conservatore di Crema.
133. Il Duca di Milano nomina Gottardo de Torgio conservatore contro la peste nella Città, suburbio e Ducato di Milano, nonchè della Città e Comitato di Pavia, in sostituzione di Giovanni de Magno, defunto.
134. Il Duca di Milano assume in fisico e dottore in medicina Ingresco Osio, con l'incarico di ricevere ogni giorno in iscritto da Gottardo de Torgio i nomi e cognomi di tutti gli infetti, di visitarli e di condurre seco Giovannino de Curte Regina, chirurgo, per esaminare le parti del corpo del malato e dare il giudizio sulla qualità della malattia, e rimettere tale giudizio al Duca.
135. Il Duca di Milano dà dispensa e ordina che Giovanni Olzina, Segretario di Alfonso Re di Aragona, creato Notaro pubblico da Guarnerio Castiglioni, dottore e Conte Palatino, possa rogare istrumenti, quantunque esso non sia della Matricola o Collegio notarile di Milano.
136. Il Duca di Milano nomina Matteo de Corpello, Economo, Governatore e Amministratore delle rendite dell'Abbazia di San Giovanni di Parma.
137. Il Duca di Milano nomina Savino de Arsiis cappellano della Chiesa di San Giovanni Battista di Monza.
138. Il Duca di Milano conferma la nomina fatta da fra Pietro da Olzate, Procuratore ducale, di Lorenzo Della Porta al canonicato della Chiesa patronale di Santa Maria della Scala di Milano, vacato per morte di prete Giovanni de Palizariis
139. Il Duca di Milano concede al Priore e ai Soci della Società della Madonna e dei XII Apostoli in Milano la facoltà di acquistare beni fino alla quantità di quattrocento fiorini.
140. Il Duca di Milano concede al Convento di Santa Agnese di Lodi dell'Ordine degli Eremitani di Sant'Agostino di acquistare beni fino al reddito annuo di trecento fiorini.
141. Il Duca di Milano concede di poter fare locazione di beni ecclesiastici.
142. Il Duca di Milano accorda licenza a Vitaliano Borromeo di acquistare i beni di Arasmino Dell'Acqua, che a questi aveva donato il Duca stesso.
143. Il Duca di Milano accorda ad Ernesto, Cristino, Francesco e Onofrio fratelli de Bivilaquis licenza di vendere certe case in Cremona, altra volta donate al cavaliere Guglielmo de Bivilaquis dai Duchi predecessori.

144. Il Duca di Milano abilita Caterina, moglie di Giacomo Crivelli, ed Elisabetta, moglie del dottor Francesco de Mirabiliis, sorelle e figlie di Franceschino de Conti di Castelseprio, di succedere nei beni immobili, siti in Pavia, di Caterina Pozzobonelli, vedova di Giovanni Astolfi, ava.
145. Il Duca di Milano crea cittadini di Lodi Cristoforo de Capitani di Villanterio, cittadino pavese, i di lui figli e discendenti.
146. Il Duca di Milano concede ad Antonio Della Pietra la cittadinanza milanese con determinate condizioni.
147. Il Duca di Milano concede a Luigi da Sanseverino, che acquistò beni in Milano e Lodi, la cittadinanza rispettivamente delle due città, sì che possa usufruire nella più ampia forma di tutti i diritti, privilegi, grazie, esenzioni, immunità, patti, prerogative ed onori come gli altri cittadini originari, in deroga a leggi, statuti, decreti che dispongono in contrario.
148. Il Duca di Milano concede licenza ad Arasmino Trivulzio che possa legittimare Antonio, figlio naturale.
149. Il Duca di Milano concede licenza e facoltà a qualsiasi Conte Palatino, suddito ducale, di legittimare Francesco Bianchino, figlio naturale di Eugenio da Lodi.
150. Il Duca di Milano legittima Filippo, figlio naturale di Giacomo Visconti, figlio del fu Gabriele, fratello del Duca stesso.
151. Il Duca di Milano fa grazia a Giacomo da Lomello, falsario di monete.
152. Il Duca di Milano concede a Bellino de Comite di potere dotare, passato il biennio, la propria moglie, purchè non sia in pregiudizio dei creditori a cui fossero obbligati i beni.
153. Il Duca di Milano, ad istanza di maestro Bernardo de Fossato, suo sellaio, proroga ad un mese il termine di un compromesso per vertenze col figlio.
154. Il Duca di Milano sospende le cause vertenti avanti a Luchino da Vittuone in cui è parte Morello da Parma, suo familiare, assente per attendere al servizio ducale.
155. Il Duca di Milano aggrega al ceto dei Familiari ducali Nicodemo di Giovanni de' Trincadini da Pontremoli, Cancelliere del Conte Francesco Sforza Visconti, suo genero.
156. Il Duca di Milano elegge Antonio Beccadelli, detto il Panormita, suo familiare.
157. Il Duca di Milano, ad istanza del mercante Antonio da Longone ordina a suoi Officiali di accordargli il diritto sommario contro i suoi debitori, nonostante particolari statuti, e di fare detenere i fuggitivi.
158. Il Duca di Milano ad istanza di Lando de Rolandis ordina al Podestà di Milano che dichiarata la somma dovuta da Cristoforo e Gabriele al detto Lando, li obblighi in termine di 20 giorni al pagamento.
159. Il Duca di Milano ordina l'arresto di Agostino de Arosio gestore d'affari del Conte Antonio Della Pergola, dal quale fuggì, asportando diverse cose.
160. Il Duca di Milano accorda a Lanfranchino de Ravizonibus l'esenzione da qualunque gravame quante volte risulti abbia soddisfatto alla rata degli oneri dovuta alla Comunità, fatta eccezione della tassa del sale.

161. Il Duca di Milano richiede al Podestà di Pavia di rivedere il processo di omicidio commesso da Giovanni da Lodi: se commesso con deliberato animo, o per rissa.
162. Il Duca di Milano concede ad Antonio da Lodi la grazia della sentenza di bando per omicidio.
163. Il Duca di Milano assolve da ogni processo e bando Antonio da Marcinasco, valoroso armigero.
164. Il Duca di Milano libera dall'esilio Ludovico de Cavalcabobus ed Emanuele di lui figlio, cittadini di Cremona, esuli lungo tempo dalla patria per le maligne occorrenze dei tempi trascorsi.
165. Il Duca di Milano a favore di Giovan Galeazzo de Ponzonibus, il quale, passata la vita presso i nemici ducali, tuttavia serbò fede al Duca, concede atto di assoluzione generale per quanto possa aver operato anche con delitti di lesa maestà ed ordina agli officiali di Cremona e di Castelleone di rimetterlo in tutti i diritti spettanti.
166. Il Duca di Milano, per interposizione del nobile Giovanni da Casate, rimette i processi e concede la sua grazia agli uomini della Valle di San Martino, della Valle Imagna e Superiore.
167. Il Duca di Milano assolve tutti i Valeriani delle parti di Bergamo dalle condanne incorse per essersi levati contro il Duca e il suo Stato e concede loro il rimpatrio, esclusi Facino da Rivarola e certi altri del luogo e di Giulino e Comenduno, autori di misfatti nelle valli delle parti predette.
168. Il Duca di Milano a favore del nobile Arasmino Dell'Acqua da Lodi rimette tutti i pagamenti dovuti per vigore del decreto sopra le annate dei beni feudali donati e concessi da esso Duca in riguardo del possesso di Camairago e con licenza ducale venduto.
169. Il Duca di Milano assolve Luigi da Sanseverino da ogni obbligo inerente per decreti del 1433, relativi a pagamenti dovuti su beni infeudati.
170. Il Duca di Milano, richiamato il Decreto del mese di giugno 1439 sulle esenzioni e l'altro del 1440 a conferma, assolve Urbano de Jacoppo suo Segretario, dalla pena in cui è incorso per non aver fatto a tempo debito il pagamento dovuto, a causa delle sue occupazioni.
171. Il Duca di Milano libera ed assolve i Conti Antonio ed Eleonoro Della Pergola per il pagamento alla Camera sulle annate dei beni feudali e donati e sulle esenzioni a cui i Commissari ducali li avevano condannati, non ostante il decreto ducale del mese di ottobre 1423.
172. Il Duca di Milano concede a Francesco Landriani e ai di lui fratelli Antonio, Andrea e Giorgio l'esenzione di oneri ordinari e straordinari nel territorio di Spino d'Adda; sul quale, separato dalla giurisdizione di Lodi, concede altresì mero e misto imperio.
173. Il Duca di Milano rende esente Azzone de Coyris dalle tasse delle imbottature e da altri oneri, dei quali il beneficiato possiede le relative lettere patenti [1431, novembre 13, Abbiate].

174. Il Duca di Milano rende esenti Luigi de Paravesino ed i suoi discendenti da oneri ordinari e straordinari. La presente esenzione è irrevocabile. (Si tenga presente la nota marginale: la ‹particula› deve essere posta nella patente soltanto se l'abbia ordinato il Duca).
175. Il Duca di Milano a favore di Vitaliano Borromeo accorda l'esenzione sull'ospizio di Biassonno in territorio di Agello, Pieve di San Donato.
176. Il Duca di Milano ordina ai Maestri delle entrate, al Podestà, e al Referendario di Piacenza e agli altri officiali che sia osservata a favore di Giovanni de Anguissolis, l'esenzione già goduta da Bartolomeo de Anguissolis.
177. Il Duca di Milano concede salvacondotto agli Oratori della Comunità di Firenze, mandati per concludere la pace.
178. Il Duca di Milano concede salvacondotto a favore del nobile Lazzaro de Vivaldi, che si deve recare da Genova a Milano.
179. Il Duca di Milano a favore del Capitano Lorenzo da Pisa, già Conestabile ducale, che desidera ritornare agli stipendi, per condonargli quanto gli si può imputare per essersi allontanato dai suoi servigi ed ha fatto a suo danno, concede il salvacondotto per venire alla Mirandola e in qualunque altra parte del territorio ducale.
180. Il Duca di Milano concede salvacondotto a favore di Battista de Zerbo, Domenico suo figlio, Giovanni de Bragaglia e compagni.
181. Il Duca di Milano concede salvacondotto a favore di Pietro, Jacopo e Antonio fratelli de Curte e di Bertollo da Lonate, tutti massari di Giovanni de Fantolinis, abitanti in Genestro, Distretto di Bergamo, e a favore di Rosso, familiare di esso Giovanni.
182. Il Duca di Milano dona a M. possedimenti con tutte le esenzioni ed immunità, sì che esso M. e i suoi eredi possano possedere e fare dei beni quel che vorranno, obbligarli, venderli, donarli e alienarli, concedendo a detto M. tutti i diritti, ragioni, eccezioni; sì che possa tener beni liberamente; ordinando che la presente donazione debba essere inviolabilmente osservata, nonostante che essa donazione non sia stata insinuata e nonostante le traslazioni concesse in feudo e nonostanti anche statuti, decreti, leggi, e, nonostante massimamente il decreto ducale, emanato il 6 ottobre 1433.
183. Il Duca di Milano dona a Giacomo da Bologna il Castello di Montalino, nel Distretto e Diocesi di Pavia, con ville pertinenti, territori, case, vigne, campi, sì che esso Giacomo e suoi eredi possano tenerne il possesso senza alcuna contraddizione e goderne e disporre come il Duca stesso e la Camera ducale avanti la presente donazione, promettendo che la donazione non verrà annullata, e ordinando a tutti gli officiali ducali di osservare la donazione di cui trattasi.
184. Il Duca dona ad Angelo de Fontana i beni che furono di Giberto e fratelli de Tertiis, ribelli ducali, beni siti nel Territorio di Belvedere, Vescovado di Parma, spettanti alla Camera, con dichiarazione che il Duca non vuole essere tenuto da evizione, nè essere obbligato alla restituzione di alcun prezzo o interesse.

185. Il Duca di Milano vende, concede e trasferisce a Giacobina de Cristianis, Giovanni Luchino e Leonardo fratelli de Melegariis, dietro riscossione di cinquecento fiorini, i beni di Zanino de Ligariis, spettanti al Duca stesso e alla Camera ducale.
186. Il Duca di Milano concede a favore di Francesco da Bologna la parte spettante alla Camera in fiorini d'oro 200 dei focolari della giurisdizione di Belgioioso.
187. Il Duca di Milano dona a Vincenzo de Vegiis, Vicario generale, la casa di Bonino da Urio, ribelle, in Bergamo in contrada San Cassano, ch'era stata già di Lanfranco de Suare.
188. Il Duca di Milano concede a Donato da Carcano, in compenso di fiorini cinquecento prestatigli a titolo di vendita, il dazio del vino al minuto nel luogo di Lomazzo, Vescovado di Como [1441, agosto 26, Milano].
189. Il Duca di Milano concede a Giolito da Pandino, armigero, il reddito di quell'anno dei beni di Giovanni del fu Antoniolo de la Crotta e degli eredi di Francesco de la Crotta posti in Almenno, Distretto di Bergamo, spettanti alla Camera, come beni di ribelli, colla condizione che non siano stati già concessi a Luigi da Sanseverino.
190. Il Duca di Milano nomina Corradino de Capitani di Vimercate Procuratore generale per vendere a Giovanni de Caciis da Novara, i dazi del pane, del vino e delle carni della terra di Terdobbiate dell'annuale reddito di 50 lire imperiali, e i dazi del pane, vino e carne della terra di Orsenigo del reddito di 14 lire annue; e tutto ciò al prezzo di seicento fiorini [1442, luglio 21, Milano].
191. Per la vendita di Fiorenzuola fatta dal Duca di Milano a Rolando Pallavicino (parziale riporto del documento) [1441, luglio 3, Milano].
192. Il Duca di Milano nomina Corradino de Capitani di Vimercate Procuratore per separare e segregare la terra di Mugarone, Distretto di Bassignana, Diocesi di Pavia, dalla giurisdizione rispettivamente del Podestà di Alessandria e della terra di Bassignana, sì che non vi possa essere soggetta per dazi e specialmente per le imbottature e gli oneri personali e patrimoniali. E fa anche procura per fare vendita a Francesco e altri de Bellingeriis delle entrate di detta terra, eccettuata la gabella del sale [1441, agosto 8, Milano].
193. Il Duca di Milano nomina Corradino de Capitani di Vimercate Procuratore per stipulare la retrovendita da Catellano e Innocenzo fratelli de Cottis del castello ville e possedimenti di Settimo e Villareggio, Distretto di Pavia, già venduti loro con istrumento rogato dal notaio G. F. Gallina il 14 maggio 1440 [1441, giugno 2, Milano].
194. Il Duca di Milano nomina Corradino de Capitani di Vimercate Procuratore per investire Giovanni de Curte, in feudo nobile, paterno, avito, antico della terra di*** con gli uomini, le pertinenze e dazi, eccetto le gabelle del sale, dei gualdi e dei ferrarecci; per trasferirvi tutte le azioni, personali, ipotecarie e miste e promettergli che se occorrerà di tal terra infeudare altri, ne avrà eguale compenso; e per ricevere il giuramento di fedeltà.

195. Il Duca di Milano nomina Corradino de Capitani di Vimercate Procuratore per separare e segregare il luogo, la terra e il castello di Vidiceto, Distretto di Cremona, dalla giurisdizione di Cremona, con pertinenze, dazi e oneri, eccetto la gabella del sale, dei gualdi e ferrarecci, ed investire Giacomo da Gaynano, ricevendone il giuramento.
196. Il Duca di Milano, il 3 febbraio 1423 richiamandosi alla concessione fatta in favore di Jacopo Visconti, suo nipote, per sè ed eredi, del Feudo di Tortona con tutte le terre e fortilizi, giurisdizione ed entrate, salvo quelle delle imbottature e del sale, e, ricordato di avere poi concessa la stessa Città al Conte Francesco Sforza, che la tenne per qualche tempo, volendo ora mantenere le sue promesse verso coloro che non gli demeritano, conferma la concessione al detto Jacopo, dichiarando nulla la concessione fatta al conte Sforza.
197. Il Duca di Milano nomina Corradino de Capitani di Vimercate Procuratore per stipulare la rinuncia della concessione feudale fatta a Giovanni de Federicis, figlio del fu Stefano detto Tedeschino, della terra e Castello di Casalpusterlengo e cassine di Gattera, onde investirne Giacomo da Imola, Cancelliere di Niccolò Piccinino [1447, giugno 19, Milano].
198. Il Duca di Milano nomina Corradino de Capitani di Vimercate per rinnovare a favore dei fratelli Gasparino e Nicolosimo della Rocchetta, una parte del Feudo della Rocchetta, la cui concessione ai loro ascendenti da parte dei Signori di Milano era stata riconosciuta dal Duca stesso, secondo l'istrumento rogato da Catalano de Christianis, Notaio e Segretario ducale, il 5 luglio 1413 (1440, agosto 27, Milano].
199. Il Duca di Milano nomina Giovanni Ferrofino Procuratore per trattare con Re Renato intesa, confederazione e lega, con quanto in proposito è necessario eseguire per istrumento.
200. Il Duca di Milano nomina Agostino de Sclafenatis Maestro delle entrate, Procuratore, per concludere con il Comune di Genova o con il Consiglio degli Anziani e con l'Officio di Provvisione, con la Balia e l'Officio di San Giorgio e con l'Officio del sale, convenzioni, composizioni e obbligazioni per acquisto del sale.
201. Il Duca di Milano nomina Stefanino da Binago Procuratore, per acquistare navigli e per condurre capitani, patroni, sottopatroni con navi, galee e navigli ed altre persone, sudditi o non sudditi, con armi, per la guerra contro Veneti e Fiorentini.
202. Il Duca di Milano nomina Gabriele de Mirabiliis Procuratore, per trattare la condotta di Antonio Candola e Traiano Caracciolo, assieme o separatamente, con cavalieri e fanti.
203. MCCCCXL, die ***. Formulario di capitoli tra l'illustrissimo Principe Filippo Maria Duca di Milano a mezzo del nobile signore Gabriele de Mirabiliis, suo familiare e procuratore, da una parte, e il tale dei tali dall'altra.

204. Il Duca di Milano proroga per tre mesi la procura data a Maffeo de Muzano di trattare e concludere confederazione e intesa con il Duca di Savoia [1441, maggio 1, Milano].
205. Il Duca di Milano concede che Nicola, Francesco Bernardo e Giovanni de Lonate, minori, possano ricevere la concessione della parte loro spettante del Feudo del castello di Sorli e del luogo di Vignola, Diocesi di Tortona, e l'annuo reddito di trecento fiorini sul dazio di Colonnello di Bardolino, Diocesi di Verona, e fare i giuramenti, le promesse e obbligazioni, senza curatore, come se fossero maggiorenni.
206. Il Duca di Milano, per evitare i pericoli della Chiesa a cagione dell'eresia dei Boemi, essendo stata imposta dal Concilio di Basilea una semidecima, ed essendo stato mandato a raccoglierla fra Alessio da Seregno, Vescovo di Piacenza, Collettore in Lombardia, ammonisce tutti i prelati ed ecclesiastici che ad ogni richiesta del suddetto, soddisfino al pagamento della semidecima.
207. Il Duca di Milano nomina Giovanni de Mombello Connestabile e custode del Ponte dell'Adda della Città di Lodi.
208. Il Duca di Milano nomina Giovanni Bianchi Connestabile e custode della Porta di San Gaudenzio della Città di Novara in luogo di Giacomo da Fossato.
209. Il Duca di Milano nomina Antonello de Seraticho Castellano e custode del Castello di Porta Giovia in luogo di Tebaldo de Seraticho.
210. Il Duca di Milano nomina Lancellotto de Crottis Castellano del Castello grande di Pavia in luogo del fu Giovannolo de Biliis defunto, con paghe 54, computate quattro paghe vive a computo di fiorini 3 per paga al mese, oltre 3 fiorini da dividersi fra tre ostiari, che devono stare alla torraccia del Castello, e fiorini quattro per due fabbri ferrai e per due maestri legnaioli, oltre le 200 paghe vive, con provvisione anche di 25 fiorini al mese per la di lui persona.
211. Formula di giuramento dato a Lancellotto de Crottis del fu Luca, costituito e deputato come Castellano e custode del Castello grande di Pavia. (Giuramento segreto) [1440, aprile 1, Pavia].
212. Formula di giuramento dato a Lancellotto de Crottis del fu Luca, nominato Castellano e custode del Castello grande di Pavia [1440, aprile 1].
213. Il Duca di Milano dà facoltà a Lancellotto de Crottis, Castellano di Pavia, di poter mandare fuori due o tre dei di lui soci per provvedere alle vettovaglie, con licenza del Collaterale ducale di Pavia.
214. Il Duca di Milano dà facoltà a Zanino Borgese da Mortara di poter concedere licenza al di lui figlio Stefanino per provvedere alle paghe e alle vettovaglie.
215. Il Duca di Milano, per provvisione del Castelletto di Genova ordina ai Capitani dei Distretti di Alessandria e Tortona, a tutti gli Officiali, ai quali spetta e al Comune di Genova, di permettere ai messi di Annibale e Riccardino fratelli Anguissola di asportare dai detti luoghi frumento, olio, vino, carne, salsa, formaggio, in determinate misure, rispettivamente di moggi, plaustri e pense.

216. Il Duca di Milano concede a Pietro de Marcellinis, Castellano di Vigevano, licenza per assenza di 20 giorni.
217. Ordine che si deve osservare e condizioni nel concedere le licenze ai Castellani.
218. Il Duca di Milano, essendo morto Giorgino, fratello di Cristoforo de Ferrariis, Castellano di Pandino, con cui era iscritto nel Castello, lo sostituisce con Ghirlandino, altro fratello di Cristoforo.
219. Il Duca di Milano ordina a Donato Scotto, Castellano della rocca di Berceto, di ricevere il Castellano della rocca Faziolo da Luino, consegnandogli le chiavi. Il mandato porta il sigillo della corniola segreta.
220. Il Duca di Milano nomina Niccolò Guerrerio de Tertiis Luogotenente di Francesco Piccinino Visconti, Luogotenente ducale.
221. Il Duca di Milano proroga per un mese la causa tra***.
222. Il Duca di Milano concede ad Antonio Valio de Antrona la cittadinanza di Villa, nella giurisdizione di Domodossola, dove il supplicante abita con la famiglia da sedici anni.
223. Il Duca di Milano conferma Teodoro de Madregnano nell'Officio del Commissariato e Podesteria di Brescello.
224. Ludovico Sforza Visconti ,Duca di Milano, concede licenza a Giovanni Battista Riccio di rinunciare, nelle mani del Vescovo di Parma, al canonicato della Chiesa di Bazzano ad effetto che pervenga in Francesco Riccio, chierico, di lui fratello.
225. Il Duca di Milano al Vescovo di Parma, affinchè provveda di un beneficio rispettivamente don Andrea de Crovaris e don Galeoto de Lovazano [1474, agosto 3].
226. Galeazzo Maria Sforza Visconti, Duca di Milano, alla Signoria di Venezia, affinchè i di essa Officiali permettano che certo Giacomo fratello di P. de B., cittadino milanese, fuggitivo, con notevole somma di denaro, soddisfi agli obblighi verso il fratello defraudato.
227. Galeazzo Maria, Duca di Milano, in considerazione del fatto che essendo morta Elisa Sforza, i luoghi di Biandrate, Casalbeltramo e Vicolongo, donatile dal Duca Francesco, debbano essere restituiti al donatario, assegna tali luoghi al fratello Lodovico Maria [1476, gennaio 12, Pavia].
228. Galeazzo Maria, Duca di Milano, conferma Cristoforo de Scardinis Notaio del Banco della terra di Brescello, per un anno.
229. Lodovico Maria Sforza Visconti, Duca di Milano, libera d'ogni gravame camerale, anche in futuro, Robino Agostini, suo amministratore, per la di lui opera svolta, come tale, in servizio ducale.

2.

L'inventario analitico ci offre sicura testimonianza che il Formulario potè riuscire simultaneamente proficuo alle due concomitanti necessità per l'attiva ripresa dello

Stato: alla compilazione del quadro degli uffici dell'amministrazione ducale, e alla guida dei Cancellieri per la stesura ‹in formis› della diplomatica relativa: ‹juxta stillum›, cioè con qualificata rispondenza documentaria per proprietà e convenienza al soggetto e all'oggetto dell'amministrazione ducale.

Riserbando a questo secondo punto apposita trattazione, accenneremo al primo, sommariamente, e solo come ci consente lo schedario delle ‹littere officiorum›. L'argomento dovrà ancora avere completo studio, sebbene già sia stato oggetto di benemerite ricerche e recente sintesi.[37]

Lo Stato visconteo, al tempo di Filippo Maria (quale, cioè, ci presentano i documenti raccolti nel Formulario, eccetto alcuni pezzi di Giovanni Maria) è formato dal Ducato di Milano, dal Comitato di Pavia, dal Comitato di Angera, rispettivamente per investitura di Re Venceslao e per conferma di Re Sigismondo, e dai vari Dominii soggetti, per dedizione, o per conquista.[38]

Il capo dello Stato è il Duca di Milano, il quale riassume nella ‹intitulatio› degli atti e dei documenti l'espressione costituzionale (Dux, Comes, Dominus) e l'estensione territoriale in forma ceterata (Mediolani, Papie, Anglerie, Cremone, etc.) del suo potere, che dal dettato della ‹dispositio› si traduce nell'azione politico-amministrativa, come il mandato esige inviolabilmente, per l'esecuzione, pena la ducale ‹indignatio›, con tutto il valore repressivo che contiene.

Gli atti e i documenti sono emessi dalla Segreteria ducale, detta Cancelleria Segreta.[39]

La Cancelleria Segreta è presente nel Formulario con la nomina a Segretario ducale di Francesco Barbavara, certamente tra i più illustri dei suoi autorevoli colleghi.

37. F. COGNASSO *Istituzioni Comunali e Signorili di Milano sotto i Visconti*, in *Storia di Milano* (Milano 1959) 451-452. Durante la preparazione e la stampa di questo libro la FISA raccoglie in un volume gli scritti di C. SANTORO.

38. Su quali basi erano poggiati e s'affermavano il potere e l'autorità costituzionale e territoriale del Duca di Milano? E qual'erano i titoli con i quali Francesco Sforza, novello Duca, giustificava la sua successione legittima? Il fondamento documentario n'era essenziale. Era pertanto necessaria la ricostituzione, almeno, di quella parte documentaria, che conteneva proprio i titoli (‹tituli functionis›, ‹tituli fiscales›, etc.): e, tra essi, in sostanziale fonte e preminente funzione, i ‹privilegia›, sui quali era stato costituito il Dominio di Milano dal Comune, alla Signoria, al Ducato, nella successione viscontea, alla quale veniva ora legata quella sforzesca.

Così, nel torno di tempo in cui fu raccolta la ‹filza› pel Formulario, quadro amministrativo e scienza diplomatica dello Stato, venne formato il *Liber privilegiorum Ducatus Mediolani*, nel quale furono trascritti con i ‹privilegia› sovrani, le ‹potestates› e le ‹balie› Comunali, che avevano dato consistenza giuridica e aspetto politico al Dominio di Milano, con innestata successione della dinastia viscontea che n'ebbe provvisionale potere, vicariale autorità e, infine, ducale investitura. Ora, il ‹privilegium donationis› di Filippo Maria Visconti a Francesco Sforza e l'« instrumentum translationis dominii et Ducatus Mediolani » potevano completare il *Liber privilegiorum* con la giustificazione della legittima successione sforzesca alla viscontea.

Attribuiamo l'opera a Guarnerio Castiglioni. I quaterni della primitiva compilazione del *Liber* furono poi trascritti (vi scorgiamo la ‹manus› giovanile e calligrafica di Antonio Girardi) con altri quaterni contenenti atti e documenti d'ordine familiare (legittimazioni, sponsali, parentele) di casa Sforza, nel *Registro ducale* che porta il numero 2 d'inventario, del quale il seguente 3 è la copia.

Con impegno, attendiamo all'edizione del *Liber* per gli ‹*Acta Italica*›.

39. Su quanto si sa, o meno, sulla Cancelleria viscontea, vogliamo registrare qui la confessione (anno 1955) di F. COGNASSO *Istituzioni comunali* cit., 494: « Come fosse organizzata la Segreteria ducale non lo sappiamo ».

La lettera di nomina (doc. 58), purtroppo, non ci enuncia tutte le incombenze pertinenti e spettanti all'Officio segretariale: esse dovevano, indubbiamente, essere stabilite in particolari ‹ordines› con preciso mandato e debita osservanza; per cui, nella patente, eccetto l'incarico della ‹subscriptio› protocollare (protocollo finale), che appare così come la preminente estrinseca manifestazione officiale (« ...cum auctoritate quascunque litteras et scripturas nostras et nobis quomodolibet pertinentes manu sua signandi, prout et quemadmodum possunt alii nostri Segretari signare »), le altre incombenze, legate al processo diplomatico dalla ‹minuta› alla ‹grossa›, sono cennate in modo del tutto generico (« baliaque, arbitrio et potestate, omnia et singula exercendi et faciendi que ad huiusmodi secretarie officium de natura sui pertinent atque spectant et que alii nostri Secretarii exercent ac faciunt et exercere et facere posse noscuntur »).

Il governo centrale dello Stato sta nella Curia del Principe, con le più alte cariche e gli organi superiori.

Nel Formulario sono presenti le più alte cariche ducali nelle nomine del Governatore, del Luogotenente, del Vicario Generale, del Procuratore, come sono pure presenti gli organi governativi maggiori nelle nomine di membri, rispettivamente, del Consiglio Segreto, del Consiglio di Giustizia, della Camera Ordinaria e Straordinaria; e nelle nomine degli Officiali dipendenti nella distinta e connessa organizzazione fiscale, giudiziaria, sanitaria e militare.

La carica di Governatore nel Formulario, appare in due patenti: rispettivamente, la prima per il Governatore di Genova, conferita nel 1428 a Bartolomeo Capra, Arcivescovo di Milano (« Gubernator Janue pro Duce Mediolani »: doc. 4); e la seconda per Uguccione de Contrariis nominato nel 1442 Governatore di Milano (« Pro Gubernatore Mediolani »: doc. 5[40]).

Il Governatore rappresenta l'autorità ducale per quella commissione delle totali veci che il Duca gli ha conferito, sì che deve essere riverito e ubbidito come la persona stessa del Principe.

Tali prerogative appaiono nell'una e nell'altra ‹patente› con varianti di poteri più o meno specificati: « committentes ei totales vices nostras..., mandantes... quatenus... prelibatum Gubernatorem nostrum ibidem reverentes, tanquam personam nostram propriam, eidem ad omnia et singula nostrorum honorem et Statum ac bonum memorante... fideliter pareant et obediant... » (per il Governatore di Genova); « cum amplissima potestate... deliberandi super omnibus... in quibus veniat ex gratia nostra providendum..., cum auctoritate prestandi audientiam... loco nostri...; eligendi insuper ad universa officia, tam Curie nostre, quam civitatum ac terrarum nostrarum... revocandi et amovendi et sindacari faciendi...; presidendi etiam omnibus et singulis concernentibus... materiam intratarum et expensarum nostrarum...; mandantes... qua-

40. Cfr. COGNASSO *Ibid.* 510.

tenus... suis litteris ordinationibus et mandatis tanquam nobis pareant et obediant... » (per il Governatore di Milano).

Dalle rispettive ‹patenti› appare perciò la portata in estensione e in limitazione della carica, a seconda dei tempi e delle occasioni (e qui sono distanti e vari: lo storico dell'amministrazione ne dovrà tener conto): il potere del Governatore di Genova è limitato territorialmente a quella città e territorio, e, come chiaramente appare, senza alcuna autorità sugli officiali ducali (militari), che certo vi erano di stanza o vi potevano essere mandati, laddove il Governatore di Milano ha amplissima potestà su tutti gli officiali dello Stato, includendovi nella gerarchica disposizione anche i Curiali con eccezione soltanto per il Luogotenente e Capitano generale: le cui due cariche solo eccezionalmente troviamo riunite nella persona di Niccolò Piccinino.

A proposito del salario, si tenga presente che quello concesso al Governatore di Genova gravava in parte nelle entrate della Comunità di Genova, oltre che sulla Camera ducale, dalla quale è dovuto il salario per il Governatore dello Stato.

Il Governatore prestava giuramento: esso fu prestato da Uguccione de Contrariis (doc. 6) con la rogazione di relativo atto notarile.

Il Governatore poteva essere assistito da un consigliere all'uopo delegato dal Duca, come si ha nella ‹commissio› per Giacomino da Iseo presso il Governatore di Genova (doc. 25), il quale assunse così importante ruolo nell'amministrazione di Genova: dopo il Governatore egli sta al primo posto nella trattazione degli affari.

Dal tenore della ‹dispositio› si può rilevare, però, che la ‹commissio› fu conferita in un momento eccezionale, durante la guerra veneto-fiorentina contro Milano, si chè i buoni e autorevoli ufficiali di Giacomino dall'assistenza al Governatore dovevano estendersi all'azione che conduceva sulla Riviera di Levante in quel momento Opecino da Alzate, nominato in quella parte Luogotenente de La Spezia (doc. 22).

Il Luogotenente appare nel Formulario, sotto il Governo di Giovanni Maria, con la nomina di Carlo Malatesta « locuntenens in Exercitu » (doc. 13); la cui carica troviamo congiunta a quella di Capitano generale più specificatamente preposta all'Esercito combattente, nella persona di Malatesta de Malatesti (doc. 8). Troviamo, per altro, che la carica venne conferita distintamente, ad esempio, ad Ottone de Terzi (doc. 9).

Il Luogotenente è presente anche sotto il governo di Filippo Maria. Nel 1430, avanti la nomina di Niccolò da Tolentino a Luogotenente (la quale nomina ‹non processit› nella ‹forma›, che ci è pervenuta nell'originale diploma delli undici di novembre), la questione della unione o della continuata separazione, e, in questo caso, la risoluzione del conflitto di giurisdizione tra le due alte autorità, furono poste dal Duca al Consiglio Segreto: e ne fu impegnato particolarmente Franceschino Castiglioni. Il parere del quale porta la data del 2 ottobre e fu preciso sulla distinzione delle due cariche: « Videtur etiam hec officiorum divisio et nominibus officiorum et naturali ratione convenire, cum nomen capitaneatus idem sit quod caput congragatorum militum, quod tunc maxime ac potissime esse dici solet quando sunt in expeditione,

bellandi, vel obsidendi. Locumtenens autem videtur notare similitudinem ad ea que pertinent ad Dominum, si ibi esset ».[41]

Il parere fu comunicato dal Duca al Tolentino: ne resta la minuta e allegato uno schema della ‹patente di nomina› del Luogotenente, nella quale è precisato: « salva sempre in tutti i casi la dignità, autorità e balia del Capitano nostro generale, l'officio del quale è specialmente adoperarse in li facti d'arme et al quale non intendiamo derogare »[42].

Troviamo la carica di Luogotenente anche circoscritta ad un dato territorio: « Locuntenens in partibus Januensibus› (doc. 11), « Locuntenens in Mediolano cum ampla potestate » (doc. 7), oppure con generale portata « Locuntenens in Exercitu » (doc. 12), come venne conferita a Niccolò Piccinino.

Il quale terrà congiunta, come già tenne separatamente, la carica di Capitano generale: « Pro capitaneo generali Nicolao Picinino » (doc. 10).

Il Luogotenente poteva avere un suo vice: « Pro Locuntenente alterius Locuntenentis » (doc. 219).

Il Vicario generale deve essere considerato tra i più autorevoli magistrati della Curia.[43] Egli, che, in ragione del suo alto ‹officium›, deve possedere una preparazione giuridica idonea (docc. 124, 125), ha pieni poteri di sindacare i Referendari, i Podestà, i Vicari, i Notai dei maleficii e qualsiasi officiale ducale od officiale delle città, terre e comunità e la rispettiva ‹famiglia›, cioè i diretti dipendenti collaboratori nell'espletamento delle varie incombenze. In tale officio di giudicato gli è concesso libero e ampio arbitrio e potestà di inquisire, procedere, multare e condannare, con esecuzioni senza appello. Inoltre, può essere incaricato di procedere anche nelle cause civili dei sudditi, per speciale commissione ducale. Infine, particolare incombenza del Vicario generale è quella di raccogliere le informazioni che possono tornare utili al migliore governo locale, per riferirne al Duca, affinchè si faccia la più conveniente provvista.

La figura del Procuratore nell'amministrazione viscontea attende ancora lo studioso; nè vale strozzare qui l'argomento in poche righe. Egli mutua il suo incarico direttamente dal mandato ricevuto dal Duca; e, pertanto, agisce in sua vece ed interesse.

Indubbiamente, la materia del mandato sarà stata studiata e definita a seconda dell'incombenza, dal Consiglio Segreto, dalla Camera, in distinta competenza (politica estera, o finanziaria), o d'accordo e d'intesa (questioni feudali e giurisdizionali) per i limitrofi o i connessi campi dal politico-amministrativo a quello fiscale, ma il Procuratore non ha alcuna formale dipendenza, nè dal Consiglio, nè dalla Camera:

41. Osio: II 2, 466-467; cfr. F. Cognasso *Istituzioni comunali* cit., 508-509.
42. Vittani I doc. 1883, cfr. anche doc. 1884.
43. Cfr. F. Cognasso *Istituzioni comunali* cit., 489.

egli opera e giustifica il suo operato al Duca, del quale è il mandatario in quel dato e specifico incarico che la ‹patente› dichiara, anche in limiti di tempo, che possono essere prorogati (doc. 203).

Il Procuratore ducale continua (in più distesa scala politica) l'officio mandatario del Procuratore del Signore: e com'esso appaia ed operi nella politica signorile, anche se possiamo raccogliere quanto ci si offre nel *Repertorio Diplomatico Visconteo*, non vogliamo ignorare il cenno, sia pur di sfuggita, già dato dal Barni.[44]

Il Formulario ci offre una ricca messe di procure, che nei ‹marginalia› sono dette ‹mandata›, per trattazioni: *a*) diplomatiche (docc. 41, 44, 198); *b*) camerali (docc. 189, 190, 191, 192, 199); *c*) feudali (docc. 59, 194, 195, 196, 197); *e*) di condotte militari (docc. 200, 201).

Il Consiglio Segreto appare nelle nomine, rispettivamente, di Branda da Castiglione (doc. 51), di Borso d'Este (doc. 52), di Lancellotto Crotti (doc. 53), di Marsilio da Carrara (doc. 54). Così possiamo conoscere che a capo del Consiglio Segreto stava il ‹Primus Consiliarius›, e, che, nel caso che la dignità degli eletti avesse comportato una speciale distinzione il ‹Primus Consiliarius› assumeva l'attributo di ‹summus›, com'è precisamente nella ‹patente› per Branda da Castiglione, e, in posizione tale da non avere altro superiore, o correttore, o punitore se non il Duca in persona; inoltre egli aveva il privilegio di scegliere la residenza in Milano, o altrove. La quale espressa clausola di favore ci suggerisce che altrimenti la residenza dei Consiglieri doveva essere la Curia, di stanza nella capitale, o viatoria, presso il Duca nelle di lui residenze; a meno che il Consigliere non avesse commissione altrove per il suo particolare servizio ducale, come nel caso si fosse trattato di un condottiere [« Pro Consiliario Locuntenente et Provisore in Exercitu » (doc. 56): Niccolò Piccinino], o che la condizione politica del Consigliere non ne permetteva la continua presenza in Curia (come ad esempio per Borso d'Este e per Marsilio da Carrara).

In casi del tutto speciali, il capo del Consiglio Segreto potè avere un consigliere coadiutore: si tratta, nell'esempio che il Formulario riporta, della patente di nomina di Lancellotto Crotti a Consigliere segreto per assistere Gaspare Visconti, consanguineo del Duca, capo del Consiglio Segreto, già vecchio e malato: « Pro Consiliario cum aliqua commissione » (doc. 53).

L'incombenza principale del Consiglio Segreto sta nel consigliare il Duca ed operare con vigilanza per il bene dello Stato: si tratta di un impegno politico, che diventa dovere dell'officio per la fiducia che il Principe vi ripone. Oltre che organo politico, il Consiglio era supremo tribunale di giustizia civile e criminale. Per il ramo civile veniva particolarmente impegnato il Consiglio di Giustizia.[45]

Del Consiglio di Giustizia troviamo la nomina di Giovanni Ferrofino (doc. 55).

44. G. L. Barni *La formazione interna dello Stato visconteo*, in « *ASL* » (ns) 6 (1941) 23.

45. Abbiamo dato la bibliografia nella prefazione agli *Acta in Consilio Secreto* (Milano 1958) ‹*Acta Italica*, 4›. Cfr. F. Cognasso *Istituzioni comunali* cit., 490-91.

Quanto grava sull'opera dei Consiglieri segreti appare dal ‹Sacramentum› (doc. 57): il Consigliere giura che non opererà, non consiglierà nè commetterà alcunchè sia o possa ridondare contro la persona, l'onore, lo Stato, il grado, la dignità e la preminenza dell'illustrissimo signor Duca, nè dei di lui figli ed eredi, legittimi o che egli farà legittimi ed abiliterà alla successione; che non opererà alcunchè contro gli ordini del Duca e dei suoi successori; e che, se sarà tentato, o sarà venuto a conoscenza di alcunchè ed in qualunque modo tendente contro la persona, la preminenza, il grado la dignità, l'onore e lo Stato del Duca, si opporrà contro chiunque, anche se fosse del Consiglio stesso, e lo tratterebbe come capitale nemico, chiedendo aiuto e favore all'uopo. E così nei vari casi: dalla forma negativa per farne risaltare la positiva azione, risolvendo la condizionale evenienza, alla forma positiva, la dichiarazione di consigliare e fare tutto quanto potesse ridondare utilità ed onore dello Stato e della persona del Duca, come dei di lui figli ed eredi, si ripete con la promessa di consigliare ed operare rettamente, liberamente e con buona fede, senza passioni d'amore e d'odio, di speranza e di timore, osservando il segreto dell'officio, anche se il Consigliere dovesse essere trasferito ad altro servizio, o addirittura ove pure fosse rimosso dal Consiglio stesso.

Il Formulario ci presenta la Camera — maximum Status... fundamentum — innanzitutto, nella superiore carica del Maestro generale.

La ‹patente›, che contiene la nomina di Sperone da Pietrasanta (doc. 97) appare come determinata dall'urgente esigenza di denaro con recupero di taglie e oneri (che il Duca vuole vengano esatti senza troppo aggravio e con adequazione) e con procura di mutuare prestiti.

In verità, tali incombenze sono connesse all'officio stesso del Maestro generale « regulator et dispositor intratarum et expensarum » e stanno in questa ‹forma›, come in quella, che ci sembra la più consueta, per Niccolò da Foligno (doc. 98).

Il Maestro generale è a capo della Camera Ducale Ordinaria e Straordinaria: ne ha sottoposti i Maestri e, con essi, i Referendari, i Tesorieri, i Ragionatori e gli officiali dei vari rami della amministrazione fiscale, con autorità non solo di amministrare, ma pure di condannare e punire.[46]

Il Formulario ci mostra che, in un dato momento, la carica fu tenuta, contemporaneamente, da due colleghi, come quando il sullodato Sperone da Pietrasanta fu nominato Maestro Generale, accanto ad Antonio Bossi, con l'incarico particolare dell'amministrazione delle spese (doc. 99).

I Maestri delle Entrate hanno ampi poteri fiscali e li possono esercitare, persino, senza subire sindacato, salvo per estorsioni e baratterie (doc. 100).

Sulla scala gerarchica dei magistrati curiali, con l'‹Amministratore generale delle entrate›, sta il Tesoriere generale (doc. 102), il quale presiede all'amministrazione

46. Cfr. Cognasso *Ibid.* 495 ss.

della Tesoreria ducale « ...in colligendis, salvandis atque disponendis pecuniis... diligenter, moderate, prudenter et legaliter... »; ufficio di determinante importanza per lo Stato: « est, enim, res nummaria a qua totius negocii nostri summa dependet », a cui venivano chiamati uomini di riconosciuta competenza, come Galeotto Toscano (sul quale, a vero dire, il carteggio visconteo superstite è avaro), o come Vitaliano Borromeo, indubbiamente una delle più grandi figure del tempo di Filippo Maria.

Tra gli officiali centrali è ricordato il Collaterale generale (doc. 111) che presiedeva il ‹Banco degli Stipendiari ducali›, del quale Officio il Formulario ci ha tramandato le ‹patenti di nomina› rispettivamente dell'‹Officiale preposto alle licenze› (doc. 110) e dell'Accusatore (doc. 111).

Dopo i due maggiori magistrati, seguono i funzionari di grado più elevato: il Referendario generale (doc. 101), l'Esattore delle entrate (doc. 105), l'Officiale delle monete (doc. 128), che dalla Curia corrono per lo Stato, e il Razionatore generale (doc. 131), di stanza in Curia.

Il Referendario generale per la particolare attività dell'incombenza, si muove, in tempi debiti, per le Città e le terre dello Stato, con la ducale ‹commissio› di ispezionare Referendari, Esattori ed officiali in genere e di esigere e fare esigere le entrate della Camera, giusta la ‹commissio› ricevuta dai Presidenti e Maestri delle entrate.

Per questa seconda ‹commissio›, però, veniva nominato un Esattore (« Pro Exactore quarumcunque Intratarum Camere »: doc. 105), con poteri di esecuzioni, pignoramenti, sequestri ed apprensioni di beni dei debitori della Camera, e di condanne, sentito il parere dei Maestri delle entrate e dei Commissari alle esenzioni e al regime del sale.

Connessa alle finanze, la moneta.

Per il regolare corso della moneta nello Stato si avevano appositi ‹ordini›. Contro gli spacciatori di monete false vigilava un ‹Officialis super falsitate monetarum›, il quale inquisiva contro i falsari e controllava le leghe delle monete degli Stati limitrofi, che avevano corso nello Stato, con relativa autorità di sequestro e punizione degli spacciatori.

Dei due rami della Camera: l'uno delle entrate ordinarie e l'altro delle entrate straordinarie, il Formulario riporta in modo particolare ‹patenti di nomina› di officiali superiori e inferiori del Magistrato straordinario.

Ed ecco per primo il Razionatore generale (doc. 131).

La ‹patente di nomina› ce lo presenta nella carica di « negociorum Gestor, Regulator et Administrator » dei possessi del Principe e in aggiunta come « Officialis laboreriorum », con l'autorità di rivedere, correggere, approvare o meno le spese occorrenti per i lavori necessari alla conservazione di castelli ed altri edifici, ai cui lavori attendevano gli Ingegneri ducali.

Spesso i termini di ‹Camera› e di ‹Curia› sono usati con eguale valore: ne possiamo trovare la prova più sicura nella ‹patente› per il Referendario generale, non solo, ma anche per officiali inferiori come il Sescalco (doc. 113) e il sottoposto Spenditore (doc. 114).

Al servizio della Camera Straordinaria, nel Formulario, troviamo un funzionario, che la nota marginale definisce semplicemente Officiale della Camera Ducale.

Trattasi di un Commissario ed Officiale incaricato di specificata missione nel territorio dello Stato di apprendere e descrivere i beni mobili, immobili e semoventi, confiscati e appartenenti alla Camera; per la cui più completa esecuzione sono tenute a corrispondere tutte le autorità, i ceti e le singole persone; delle autorità nessuna v'è esclusa: Feudatari, o Consoli delle comunità (doc. 107).

Tra i cespiti ducali la caccia aveva il suo peso: e il ramo, dipendente dalla Camera Straordinaria, era sempre tenuto a disciplina da impegnati officiali: il Formulario riporta le nomine: « Pro Generali Magistro avium a rapina » (doc. 93); del « Capitaneus pro campaneis et caccis preservandis » (doc. 94); per altro, commissioni particolari venivano date a qualche castellano e financo a qualche fittabile delle personali tenute del Duca (doc. 95).

Nel regime fiscale dipendente direttamente dalla Camera ducale e quindi sottratto territorialmente alle competenze delle Comunità (nel nostro caso, Milano e Pavia), sta il Naviglio di Milano: e pertanto il ‹Campario e custode delle acque› deve essere considerato un officiale ducale e non comunale: infatti, egli sorveglia il corso del Naviglio tanto nel territorio di Milano, che in quello di Pavia fino al parco e percepisce il salario dagli utili tassati sulle bocche del Naviglio stesso, secondo la partizione del ‹Campario del parco› (doc. 115).

In seno alla Camera si avevano delle commissioni permanenti o transitorie: le prime trattavano in forma continuativa particolari branche dell'amministrazione: come, ad esempio, quella del sale (doc. 103); le seconde venivano all'occasione create con speciale impegno, come, ad esempio, per la compilazione dell'estimo (docc. 108-109).

Il Formulario riporta la ‹patente› della costituzione della ‹Commissione della gabella del sale›, ‹membrum principalius› delle entrate ducali, nelle persone di Pacino de Consulis, Vicario generale della Camera, Gabriele Capodiferro e Giacomino Bossi: funzionari di capacissima competenza fiscale (doc. 103).

La Commissione era incaricata prima di tutto di dare incremento alla gabella del sale con attenta amministrazione, secondo la ripartizione onerosa, assegnata e da assegnare ai comuni, ai corpi, alle singole persone, provvedendo affinchè fossero eliminati gli sfrosi: e, pertanto, procedendo contro i frodatori, tenendo presenti i decreti e gli ordini all'uopo emessi.

In particolari condanne, i commissari avrebbero dovuto agire in accordo col Consiglio Segreto, in tutto e per tutto con la partecipazione e deliberazione della Camera ducale.

La Commissione dell'estimo (agosto 1443) della quale il Formulario riporta la ‹patente di nomina› (doc. 108), risulta formata da sei membri tra i più qualificati magistrati: Biagio Assereto e Niccolò Arcimboldi, Consiglieri del Consiglio Segreto, Niccolò Bianchini e Sillano de Nigris, Vicari generali, Pacino de Consulis e Battista de Poetis, Maestri delle entrate.

La Commissione, d'intesa con il Vicario e i Dodici di Provvisione del Comune di Milano, in modo del tutto particolare, nonchè con le autorità che presiedevano alle varie Comunità, doveva predisporre tutte le operazioni per la compilazione dell'estimo nuovo o di rivedere quello che si esigeva, per un migliore adeguamento; e pertanto, essa era abilitata di emettere ordini e di far provviste, come di eleggere idonei incaricati per le tassazioni e l'applicazione sistematica delle tassazioni e nel contempo di punire con multa e condanne gli inosservanti e i retrogradi alle disposizioni.[47]

Di ‹commissio› speciale (« Pro moderatione estimorum ») venivano incaricati officiali, anche in particolari territori dello Stato, come troviamo nella ‹patente di nomina› di Niccolò de Rociis e di Francesco da Foligno (doc. 109), mandati a rivedere l'estimo di Parma dell'Episcopato (Distretto).

Abbiamo notato come i due Consigli erano gli organi superiori della giustizia civile e criminale; la cui esecuzione per i delitti contro lo Stato e l'onore del Principe (reati politici) era attribuita a speciale magistrato: all'Esecutore generale (doc. 96), investito di mero e misto imperio, autorità, balia, podestà e giurisdizione di procedere contro ribelli, traditori e malfattori, banniti ed omicidi e, in generale, contro tutti i delinquenti, con arresti, inquisizioni e procedimenti criminali, anche con tortura, con l'osservanza o meno delle forme procedurali, secondo il diritto, gli statuti i decreti e gli ordinamenti ducali e comunali, con mandato nella Città e nel Ducato di Milano, ed anche altrove, dove ne fosse stata richiesta l'opera di repressione.

Agli ordini diretti dell'Esecutore per l'espletamento dell'officio stanno un Vicario, un Notaio e sedici collaboratori.

Tra i magistrati superiori, che dalla Curia si muovono nel Ducato per l'amministrazione giudiziaria, in un dato momento (al tempo in cui troviamo il Governatore), appare, accanto all'Esecutore generale, ma in distinta ed indipendente posizione ‹de per se›, il ‹Vicario generale e giudice dei malefici› (doc. 123). Egli per agire nel suo officio deve avere commissione dal Governatore e dai Consigli Segreto e di Giustizia; in modo speciale, poi, e per espresso ordine ducale, deve ispezionare gli atti dei giudici procedenti nelle cause d'interesse della Camera, del Comune di Milano e degli altri comuni e terre del Dominio, ove gli sarà ordinato recarsi; e gli atti dei Notai addetti ai tribunali contro i quali gravano forti accuse; ed, inoltre, deve investigare sulla retta osservanza degli ordini ducali e degli statuti locali da parte dei Giudici, Notai, Collaterali e Barruari, con autorità di punire i colpevoli.

Per eseguire l'incombenza, il ‹Vicario generale e giudice dei malefici› disponeva di cavalli e ‹famiglia›, con compenso di congrua provvisione mensile.

La ‹Sanità› appare nel Formulario una delle preoccupazioni del buon governo Ducale. Relativamente alla ‹Sanità› (prendiamo in prestito la voce dal dizionario

47. Sul ‹sistema› visconteo degli estimi cfr. COGNASSO *Ibid.* 498-500.

archivistico, che ripete evidentemente la consueta denominazione istituzionale) sopraintendeva il ‹Provisor super peste›, che troviamo con autorità territoriale nel Ducato di Milano e nel Comitato di Pavia (doc. 132): laddove, cioè, incombeva il pericolo, in ragione del quale veniva fatta l'elezione del magistrato, ch'era non limitata da termini cronologici, ma ‹ad beneplacitum› del Principe: e, pertanto dobbiamo pensare che l'officio non era permanente, ma occasionale, vale a dire di emergenza.

Di stabile officio appare invece il Fisico della Città e Suburbio (« Pro Phisico electo propter pestem »: doc. 133), che è propriamente un Officiale dello Stato e non del Comune, giacchè lo stipendio grava sulle spese della Camera ducale.

Egli aveva l'incombenza di visitare i malati, dei quali riceveva l'elenco quotidianamente da un Officiale apposta delegato, e di farsi accompagnare nella visita e nella diagnosi (attraverso l'esame delle urine) dal chirurgo, sì da poter informare il Duca quotidianamente, ovunque si fosse trovato, dello stato sanitario della Città e di prospettargli, in conseguenza, i rimedi opportuni, per preservare la Città dal contagio della peste.

Questa branca dell'amministrazione è stata in ogni tempo trattata con cura dal governo ducale, ma l'apposito magistrato tarderà ad essere costituito: bisognerà arrivare al tempo di Francesco II Sforza, il quale instituirà il Magistrato della Sanità l'anno 1534.[48]

Il Formulario ci offre possibilità di conoscere non solo l'organizzazione amministrativa, fiscale e giudiziaria e sanitaria dello Stato visconteo, ma anche quella militare;[49] anzi, esso si inizia proprio con tali ‹forme› di nomina: forse, i fatti del tempo in cui la ‹ filza › venne raccolta ed ordinata n'ebbero motivo impellente, sotto la minaccia veneziana ed aragonese, che condusse alla guerra detta di successione al Ducato di Milano, chiusasi vittoriosa per lo Sforza con la pace di Lodi, preludio alla Lega Italiana, della quale i carteggi esaltano l'etico significato.

Abbiamo accennato all'autorità distinta del Luogotenente e del Capitano generale, il quale deve essere considerato il comandante supremo dell'Esercito combattente.

Il Capitano generale si presenta in due ‹patenti›, l'una di Giovanni Maria per Ottone de' Terzi (doc. 9), l'altra di Filippo Maria, per Niccolò Piccinino (doc. 10).

Il Capitano generale è il comandante di tutte le Gentidarme a cavallo e a piedi: egli dispone del mero e misto imperio, della potestà della spada e di tutte le prerogative spettantigli, come sono più dichiaramente espresse nella patente per il Piccinino: e cioè giurisdizione completa e superiorità, sì che n'abbia totale obbedienza dei sottoposti, con autorità, balia e pienissimo arbitrato di ordinare, regolare, governare e

48. Sulla « lotta contro le epidemia » cfr. COGNASSO *Ibid.* 519-520.
Sul Magistrato cfr. A. VISCONTI *La pubblica amministrazione nello Stato di Milano* (Roma 1913) 279; per quanto manca nel lavoro del Visconti e per quel che dev'essere corretto cfr. A. GIUSSANI *L'Archivio del Magistrato della Sanità*, in « *Annuario del R. Archivio di Stato di Milano* » 5 (1915) 139 ss.

49. Cfr. F. COGNASSO *Istituzioni comunali* cit., 516-518, 532-534.

condurre le Gentidarme secondo quanto la prudenza e la convenienza, vale a dire la considerazione bene meditata dei fatti impellenti sul campo, gli dettano. Egli amministra e dirige tutte le incombenze che sono proprie dell'officio, così nell'ambito del suo comando ha il potere di emettere ordini, decreti e mandati e di agire in via disciplinare, dalla multa fino al supplizio della vita, verso coloro che si dimostrano inobbedienti e retrogradi.

Al Capitano generale debbono ubbidire non solo gli uomini dell'Esercito, ma anche quelli dell'amministrazione ducale che vi prestano servizio, qualsiasi officiale, anche i Maestri e gli Ingegneri (doc. 9); a lui sono sottoposti, per espresso mandato ducale, le gerarchie militari a cominciare dai Marescialli (doc. 10).

Dei vari gradi preposti ai comandi particolari, si avevano: un ‹Marescallus› (« Pro Marescallo in Exercitu », doc. 15) e un suo vice (« Pro Submarescallo in Exercitu », doc. 16). Ma in caso di impedimento del Maresciallo, il Duca poteva provvedere con sostituzione particolare (doc. 18).

I vari corpi avevano a capo distinti comandanti: « Gubernator Lancearum spetiatarum et Familiarium ab armis » (doc. 17), « Capitaneus Gentium pedestrium » (doc. 26).

In stretta collaborazione vi stanno: l'‹Officialis munitionum› (doc. 28; doc. 29: « Pro Generali Officiali munitionum »: siamo già nel periodo sforzesco).

Al momento della ‹cerneda› il Duca commetteva il governo di coloro che portavano le armi a persona idonea all'uopo: « Commissio super Cernedis in Exercitu » (doc. 19).

Agli accampamenti dell'Esercito soprintendeva il ‹Presidens› (« Pro Presidente castris », doc. 20), col compito di fare eseguire gli ordini e le deliberazioni dei condottieri e di impedire ai soldati oppressioni o violenze ai sudditi.

Il ‹Collateralis› degli accampamenti aveva autorità e arbitrio di far scritture di arruolamenti e di cassazioni, remissioni etc. (docc. 33, 34).

Gli « Ordines observandi pro logiamentis Gentium armigerarum ducalium » (doc. 35) sono, e certamente non a caso, in lingua volgare.

L'organizzazione militare viscontea comprendeva anche la flotta. La quale, da fluviale, dopo la conquista di Genova divenne anche marittima.

Della flotta fluviale, nel Formulario, appaiono: *a*) il Capitano (doc. 37) con prerogative di comandante (« cum auctoritate easdem Gentes regendi, regulandi et gubernandi, eisque presidendi, precipiendi, iniungendi, mandandi, statuendi et ordinandi... »); *b*) il Collaterale (doc. 38), del quale conosciamo le mansioni nell'Esercito di terra, che qui si ripetono con le varianti che l'officio impone verso patroni, navaroli, etc.; *c*) l'Officiale per le fortificazioni e provviste del naviglio, con precisi incarichi di cura e attenta amministrazione di quanto l'officio comporta di spese e di consegne, in corrispondenza con le alte autorità di connesso servizio: Capitano del Naviglio, Luogotenente, Camera ducale.

Della flotta marittima ci è stata tramandata la ‹patente di nomina› dell'Ammiraglio (doc. 36): è la somma autorità ducale sul mare e rappresenta la stessa persona del Duca: « ...Admiratum nostrum maris Classisque nostri Januensis et quorumcunque

aliorum navigiorum... facimus constituimus...; concedentes eidem plenam, liberam, generalem et absolutam potestatem... precipiendi et mandandi... condemnandi et puniendi... quoscunque nautatis... suis... contrafacientes... non aliter quam et prout nos ipsi possemus , si presentes essemus ».

Come, dapprima il Signore e dipoi il Duca siano intervenuti nell'amministrazione locale, cioè in quella interna dei Dominii, e come v'abbiano provveduto con la presenza di propri funzionari è stato già bene avvertito ed in parte esposto con qualificazione dei funzionari periferici signorili, o ducali, in distinzione di quelli propriamente locali, vale a dire della Comunità, della quale il Podestà rappresenta la più alta magistratura, divenuta di nomina del Signore e quindi del Duca.

Tra le nomine dei funzionari ducali periferici, il Formulario riporta la ‹patente di nomina› del Commissario (Raffaele da Mandello in Valtellina: doc. 85).

Il Commissario ha incombenza più apparentemente politica: dov'egli esercita l'officio, rappresenta il Duca. Egli deve attendere in quello che concerne l'interesse dello Stato.[50]

Certamente, gli possono essere commessi speciali mandati, come quello che appare nella ‹patente›, di cui sopra, cioè di richiamare e riconciliare alla grazia del Duca i banditi e ribelli (l'eco della guerra contro Venezia si fa qui sentire), ricevendone il giuramento e, nel contempo, di punire, viceversa, coloro che perseguono nei passati errori della ribellione.

La durata della carica è limitata ad un semestre.

Nell'organizzazione ducale periferica, in posizione del tutto particolare sta il Castellano (docc. 208, 209): la cui figura di custode del castello o della rocca, fortificazione e sede delle munizioni militari e delle derrate (quand'anche non fosse del forziere, com'era nel Castello di Pavia, con la biblioteca ed altri trofei, che pur avevano significato all'occorrenza, come le bandiere dei nemici prese nelle battaglie vittoriose) assume di fronte al luogo e agli altri officiali quell'importanza che le deriva dalla preminente posizione di vigilanza e di difesa, con la più assoluta dipendenza dal Duca, verso il quale professa duplice giuramento (docc. 210, 211) e, in ragione della fiduciaria incombenza, sottostà alla più rigorosa disciplina.

La presenza del Castellano in sito dev'essere sempre assicurata, pena la testa; la licenza gli è concessa di volta in volta anche per gli uomini della ‹famiglia› con appositi ordini (docc. 212, 213, 215, 216), se pur trattasi di vettovagliamento (doc. 115); la sostituzione degli uomini sottoposti a giuramento (doc. 67) è stabilita dal Duca (doc. 217); la consegna e riconsegna avviene per ordine ducale con la particolare corroborazione della corniola segreta e del riconoscimento del sigillo segreto (doc. 218).

50. Dall'amministrazione viscontea a quella sforzesca l'incombenza politica del Commissario fu ribadita come nel Carteggio Interno è documentato. In proposito è precisa l'istruzione al Commissario, del giugno 1473, riportata nei *Diari di Cicco Simonetta* (Milano 1957) 39-40 ‹*Acta Italica*, 1›.

L'officio del Capitaneato va distinto.

Il Capitano che fa residenza nella cittadella (Brescia: doc. 83; Pavia: doc. 89; Alessandria: doc. 90) ha l'incombenza propria della custodia della cittadella assegnatagli e delle porte, con l'autorità di ispezionare i Castellani, i Conestabili e i Custodi delle porte, i Provvisionati e gli Stipendiari ducali, sottoponendoli ai rigori della disciplina, ove fosse necessario.

Egli ha anche la facoltà nei casi emergenti di assumere un maggior numero di paghe, di quelle delle quali dispone.

Dall'una all'altra nomina, può variare qualche punto delle incombenze particolari, ma la figura del Capitano assume tutta l'autorità competente nel mandato del Duca agli officiali di spettanza e ai sudditi del Distretto (Città e Comitato) di ubbidienza come se il Capitano fosse il Duca stesso in persona.

A custodia delle porte e dei ponti stanno i conestabili, i quali si dovrebbero credere di incombenza e dipendenza piuttosto civica che statale; ma la ‹patente di nomina› riportata nel Formulario, rispettivamente « Pro custodia pontis Abdue » della Città di Lodi (doc. 206), e « Pro Conestabile parte Sancti Gaudentii » della Città di Novara (doc. 207), ci danno la sicura testimonianza che tanto l'uno che l'altro dei nominati conestabili e custodi venivano pagati dal ‹Collaterale al Banco degli Stipendiari di Milano› (« ...mandantes nobili Collaterali nostro Mediolani, quatenus... cum pagis... scribat »).

Il Capitano preposto ad un Distretto territoriale (Brescia: doc. 84), o ad un Comitato (Angera: doc. 88), o ad un particolare territorio (Valtellina: doc. 86, Lago di Como: doc. 87) ha autorità giudiziaria e di polizia.

Nella ‹patente› per il Distretto di Brescia, troviamo che il Capitano ha autorità giudiziaria in campo criminale (ladri, incendiari etc.), con particolare riguardo di ordine politico contro i ribelli; inoltre la sua attività giudiziaria e di polizia è diretta contro i frosatori delle derrate alimentari e della gabella del sale. Ma, se quest'incombenza gli è propria in qualunque luogo, la prima, d'ordine politico (contro i ribelli) dimostra ch'essa è stata data in un particolare momento: allorchè, nel Distretto di Brescia, la guerra contro Venezia dominava la situazione.

Infatti, nella ‹patente› per il Comitato di Angera, al Capitano è commessa la giustizia civile e criminale e l'incombenza contro i frosatori delle biade e del sale.

Relativamente alla giurisdizione sull'ampio territorio al di qua e al di là del Lago Maggiore, il Capitano è autorizzato ad eleggere, a nome del Duca, un Vicario a Cannobio e un Podestà ad Intra e Pallanza.

Tanto l'uno che l'altro, allorchè si tratti di giustizia penale, debbono sottostare a particolare disciplina nell'informare, per copia di documenti, il Capitano, che a sua volta ne terrà apposito Registro, e che, in uno col tale Vicario o con tal'altro Podestà, nell'uno e nell'altro tribunale, pronuncierà la sentenza; le sentenze delle cause civili restano di competenza del Vicario e del Podestà: l'appello dev'essere rivolto al Capitano.

L'autorità del Capitano d'Angera nella giustizia criminale, ove si tratti di delitti di sangue, s'estende fino sopra il Vicario di Locarno.

Il Capitano sta al posto del Podestà con la medesima autorità, balia, arbitrio, giurisdizione, preminenza, ‹famiglia› etc., (Crema: doc. 77, Monza: doc. 76).

Nei Vicariati [come in quello ad es. di Desio e Marliano (doc. 92)] al Vicario era commessa anche la vigilanza sulla caccia, per la cui incombenza veniva equipaggiato anche di una ‹famiglia› di quattro cavalli e nel contempo investito dell'autorità di condannare gli inadempienti e i renitenti agli ordini ducali, applicando le multe alla Camera ducale.

Dallo Stato alle Comunità, per prima sta Milano nella massima dignità di sede della Curia ducale, in distinta permanente posizione delle residenze vaganti del Duca, nei castelli vari e nelle diverse stagioni.

Delle magistrature comunali, il Formulario riporta un « Prologus litterarum Potestarie Mediolani » (doc. 71), che esaltando la dignità, la fama e l'autorità della capitale, dichiara l'esigenza che l'officio di podestà venga affidato ad una cospicua personalità.[51]

La più alta magistratura delle autorità locali, cioè del Comune o delle Comunità, il Podestà, è, ormai da tempo, di nomina ducale: e non solo a Milano e nelle terre del vecchio dominio (dove il Signore ha piantato il suo governo al centro e alla periferia sulla fiducia che la lotta di parte gli ha necessitato), ma pure in quelle di più recente acquisto, come per diritto di conquista, senz'alcuna distinta considerazione della dignità civica e della consacrata tradizione, come appunto poteva essere ritenuta Genova, dove il Podestà è nominato dal Duca (doc. 69), con mero e misto imperio, spada e ogni giurisdizione civile, criminale e mista e competente ‹famiglia›.

E da un centro sì importante « Non ignorantes quanta inter alias mundi urbes fama et nobilitate refulgeat inclita urbs nostra Januensis... » ad una terra della campagna lombarda: Mandello (doc. 75); a cui si riferisce una ‹forma› di concessione per sostituzione dell'officio della Podesteria (doc. 79). La ‹forma› di ‹confirmatio› si riferisce a Pontremoli (doc. 82); quella della ‹ampliatio› ci porta a Busto Arsizio (doc. 80); il che al Bondioli, non a torto, parve il più grande evento per la storia del luogo, tra gli accadimenti sia pur drammatici dello Stato di Milano al tempo di Filippo Maria.

In qualche sede gli offici della Castellania e della Podesteria venivano riuniti nella persona di un solo officiale, come a Vigevano (doc. 78).

Il Formulario richiama con varia scelta l'attenzione del minutante sul ‹prologus›, che la ‹patente› deve riportare in adeguazione tra la personalità del Podestà e la sede di destinazione (Milano: doc. 71; Genova: doc. 69, doc. 70; Brescia: doc. 72; Lodi:

51. Cfr. C. SANTORO *Gli Uffici del Comune di Milano nel periodo visconteo-sforzesco,* in « *Archivi* » (2 s) 17 (1950) 26.

doc. 73; Piacenza: doc. 74). È evidente che il Formulario nel pensiero del suo raccoglitore voleva essere un manuale anche di educazione curiale.

Per gli offici locali solo per Milano il Formulario offre la possibilità d'una più ampia crestomazia di ‹patenti di nomina›.

E, qui, troviamo la ‹patente di nomina› del Vicario di Provvisione (doc. 118), il quale — si noti — doveva applicare le multe delle condanne inflitte a coloro che commettevano mancanze verso di lui o della di lui corte non alla Camera del Comune, ma a quella Ducale: le quali multe esatte doveva trasmettere al Tesoriere generale della Camera Straordinaria. Di seguito, ecco la patente « Pro Sindico Communis Mediolani » (doc. 119).

Sappiamo che quest'officio assunse stabilità durante la Signoria;[52] l'officio ebbe sempre più chiaramente attribuita competenza finanziaria sulle entrate ed uscite comunali, con attenzione alle condanne da applicare non solo alla Camera del Comune, ma anche a quella ducale, dopo il 1395.

Alle dirette dipendenze per l'espletamento delle incombenze dell'officio stavano i notai, dei quali il Formulario riporta una ‹patente di nomina› (doc. 120). La serie di questa ‹patente› riporta anche quella « Pro Consule justitie et Extimatore Communis Mediolani » (doc. 121), la cui competenza, nel secolare corso del tempo, e nella metamorfosi politica, dal Comune alla Signoria al Principato, è trasformata e ridotta; anche la nomina, che pur Filippo Maria aveva riconosciuto spettare all'Officio di Provvisione, appare nel Formulario di intervento ducale. Ormai tutti gli offici del Comune sono di nomina ducale: di seguito alla ‹patente› del Console di Giustizia, ecco quella « Pro Iudice Maleficiorum » (doc. 122).

Ogni ramo dell'amministrazione del Comune ha preposto un officiale nominato dal Duca: così i dazi, « Pro Exactore Datiorum Mediolani », (doc. 106); « Pro Iudice Datiorum vini de minuto et Doane bestiarum Mediolani », (doc. 112); come le strade, « Pro Officiali stratarum » (doc. 116), con competenza d'igiene e di transito; e « Pro Iudice Stratarum » (doc. 117), la cui giurisdizione era stabilita negli ‹Statuta› del 1396.

In seno allo Stato visconteo non solo sussistono i feudi, ma ne sono creati altri direttamente dal Duca. La questione è stata oggetto di particolare attenzione, ma, indubbiamente, uno studio specifico potrà apportarvi risultati notevolissimi.[53]

Il Formulario riporta un diploma di creazione di Comitato: si tratta del Comitato di Montauro (Montalto) a favore di Antonio de Curte.

La creazione del Comitato è fatta dal Duca per separazione del castro e luogo di Montalto dal territorio e dalla giurisdizione, soggezione ed obbedienza di Pavia, concedendo ad Antonio de Curte e ai di lui discendenti mero e misto imperio, po-

52. Cfr. SANTORO *Ibid.* 38.

53. Cfr. G. L. BARNI *La formazione interna dello Stato visconteo* cit., che riporta le opinioni di E. BESTA *Il diritto pubblico italiano da sec. XI alla seconda metà del sec. XV*, (Padova 1930, 318) e di C. MAGNI *Il tramonto del feudo lombardo* (Milano 1937) 10.

testà della spada e ogni giurisdizione, con tutti e singoli le libertà, gli onori, le esenzioni, le prerogative e quant'altro compete e sia opportuno, conveniente e consueto ai Comitati, per il quale in oggetto il Duca crea Antonio de Curte e i discendenti in linea mascolina e legittima Conti con diritto e pertinenze, ordinando ai Maestri delle entrate, agli officiali di Pavia e a quanti altri spetti, l'osservanza del disposto, sotto pena della ducale indignazione.

Nello studio dell'amministrazione dello Stato visconteo con riguardo al diritto e alla politica ecclesiastica, è stato rilevato l'intervento prima del Signore e poi del Duca nella provvista del beneficio, o in altra attività delle istituzioni religiose.[54]

In proposito il Formulario ci presenta due ‹patenti›: una « Pro Capellano eligendo » (doc. 136); e un'altra « Pro electione Canonici ad parochialem ecclesiam » (doc. 137).

Nell'una si tratta della nomina di un cappellano ducale, cioè di un sacerdote che deve attendere tutti i giorni alla celebrazione di una messa, implorando preghiere a Dio a favore del Duca.

Nell'altra più precisamente si tratta del beneplacito ducale per l'elezione e nomina del canonico di Santa Maria alla Scala, fatta da fra' Pietro da Alzate, a nome e per procura del Duca stesso, il quale commette al suo Procuratore di proseguire tale elezione e nomina presso il Vicario dell'Arcivescovo di Milano, presentandogli la persona eletta e chiedendogli la conferma del canonicato, etc.

E, se veramente per tale elezione il Duca poteva invocare il giuspatronato sulla chiesa di Santa Maria alla Scala, sempre vantata come fondazione palatino-ducale, l'intervento nell'amministrazione monasteriale veniva diversamente giustificato nell'interesse del Monastero, affinchè i beni potessero essere bene regolati durante la vacanza di idoneo Abbate, al quale dovrà rendere conto l'Economo che il Duca nomina con il preciso compito di amministrare i redditi e proventi monasteriali, agendo presso massari, coloni, fittabili e presso quanti altri è necessario e per quanto lo impegna l'officio dell'Economato. Per la cui esecuzione l'Economo, occorrendo, potrà contare sulla assistenza e sui favori che tutti gli officiali ducali e i sudditi sono tenuti a prestargli.

Di quest'intervento ducale nell'organizzazione ecclesiastica, qualche atto potè giovare anche alle autorità religiose, allorchè il Duca impegnò i religiosi residenti nello Stato a corrispondere la semidecima, imposta dal Concilio di Basilea (doc. 205).

54. Cfr. l'ampia e dotta trattazione di L. PROSDOCIMI *Il diritto ecclesiastico dello Stato di Milano dall'inizio della Signoria Viscontea al periodo tridentino* (Milano 1941) specialmente 171 ss.

CAPITOLO SECONDO

Il Formulario e la diplomatica Visconteo-Sforzesca.

1.

Il Formulario contiene ‹littere›, ‹mandata› ‹ordines›, e ‹forme› varie (di ‹leghe›, ‹aderenze›, ‹giuramenti›) secondo la terminologia cancelleresca, quale possiamo raccogliere dalle ‹rubriche›, dai ‹marginalia› e dai titoli preposti agli atti e ai documenti.

E, poiché gli scribi dei tre codici (*Trotti, Casanatense* e *Ambrosiano D 193 sup.*) sono contemporanei, non attribuiamo loro una personale autorità sulla terminologia stessa, come quella ch'era in voga nel medesimo officio, dove attendevano alla loro curiale professione.

Del resto, l'uno l'altro concordano e, anzi, in qualche caso, si compensano nella elittica massa terminologica, usata in modo particolare per le ‹littere›. In verità, questa avarizia diplomatistica è giustificabile per la certa identificazione della varietà delle ‹littere› da parte degli officiali della Cancelleria ducale, attesa la loro sicura dottrina documentaria, pur nella contrazione dell'espressione, secondo il valore complementare (di favore) della preposizione ‹pro›, in relazione alla carica e alla persona.

Dalla varietà documentaria che le ‹littere› (sia ‹patentes› che ‹clause›) assommano, nel Formulario vengono esclusi gli ‹ordines› per la specifica destinazione prammatica, disciplinare, fiscale o militare, e vi resta viva la nomenclatura, sia pure ormai nella prassi corrente, del ‹mandatum procuratorio nomine›, pur dopo la metamorfosi cancelleresca dalla serie ed autorità notarile: sempre presente, questa, e valida per gli atti dei negozi giuridici bilaterali: leghe, aderenze, giuramenti, etc.

La terminologia documentaria è, sempre, per sua essenza, istituzionale: e dell'istituzione diplomatica dichiara la natura e la qualità. Nel nostro caso: quanto e come essa, nella Cancelleria viscontea — dalla Signoria al Principato — abbia assunto consistenza nominale, non è stato ancor oggi studiato.

Nella Cancelleria della Signoria viscontea l'elaborazione diplomatica s'affermò e si consolidò in uno con l'affermazione stessa del potere del Signore: quale, di volta in volta, da caso a caso, per dedizione, o sotto la conseguenza della conquista subìta, comuni, terre e luoghi gli riconobbero, con deliberazioni (‹provisiones›), statuti e

giuramenti (‹fidelitates›), a seconda delle condizioni e degli obblighi, sì che il Signore potè, con autoritaria dichiarazione, imporre il suo ‹mandatum›, promulgare il suo ‹decretum›, disporre della sua ‹gratia› ed emanare la sua ‹justitia› « de plenitudine potestatis »: alla cui forza politico-militare non poterono sfuggire feudi e castelli.

Nella Cancelleria di Gian Galeazzo, la diplomatica raggiunse quel completamento, quale l'investitura poteva riconoscere al Principe nel Ducato, con garanzia nei Dominii. Ora, nella Cancelleria ducale la metamorfosi del documento notarile in cancelleresco entra in una nuova fase di avviamento: il ‹sigillum maius› inquarta l'aquila imperiale col biscione e la corniola vi fa la testimoniale apparizione del personale intervento del Principe. Da Gian Galeazzo a Giovanni Maria, pur attraverso la Reggenza, la continuità cancelleresca fu simultanea e medesima con quella ereditaria, in legittima successione, quindi, a Filippo Maria.

Dai Visconti agli Sforza la continuità cancelleresca volle significare, nell'innesto successorio dinastico, la continuità stessa dello Stato e di quella scienza dell'amministrazione, che la diplomatica ducale racchiudeva.

Così, dall'intrinseco valore delle ‹pubblicationes› e del ‹tenor› alla esteriore presentazione grafica, sui diplomi emessi dalla rinnovata Cancelleria, subito dopo il trionfale ingresso di Francesco Sforza in Milano, la lettera iniziale del nome del novello Principe (F), per la capace mano dello scriba, con slancio sinuoso e crestato, rinnovò la spirale del biscione, qual'era già nell'iniziale di Filippo, in animata figura emblematica: felice elemento di propaganda politica sui sudditi, per l'ammirativa coincidenza: quasi, nel simbolismo genealogico, una rinascita del tralcio, che dalla propaggine familiare riapriva la ‹intitulatio› ducale.

il In linea generale, la classificazione della diplomatica viscontea risale al Vittani,[55] quale scrive che gli atti e i documenti dei Signori di Milano si possono distinguere in due serie: I) atti e documenti in forma notarile; II) atti e documenti in forma cancelleresca.

La distinzione resta valida dalla Signoria al Principato.

La prima serie è la più antica, anzi l'unica alle origini della Signoria; come essa, poi, sia stata sempre più ristretta durante l'elaborazione della seconda serie: vale a dire, come gli atti e i documenti di redazione notarile abbiano parzialmente ceduto il posto agli atti e documenti di redazione cancelleresca, rimane ancor oggi argomento di studio, sebbene sia ammesso genericamente, che l'affermazione sempre più decisiva del potere del Signore abbia favorito la formazione della Cancelleria e del documento signorile.

Ma quando e per quali tipi, rispettivamente, di atti e documenti, ebbe inizio lo studio e l'opera dei Cancellieri viscontei?

Se la distruzione dell'Archivio visconteo avanti il Principato ci impedisce l'assoluta precisazione cronologica, nondimeno siamo in grado di poter affermare che il

55. G. Vittani *Diplomatica* (Scuola di Paleografia Diplomatica e Archivistica annessa all'Archivio di Stato di Milano) Milano 1914, 68-69.

primo passo avvenne durante la Signoria di Azzone (ne è Cancelliere Ottone de Carabellis): e fu veramente incisivo, non tanto per la trasposizione, quanto, piuttosto, per l'innovazione autoritaria che ne seguì con l'elaborazione in forma di ‹littera patens›, del ‹mandatum›, il cui valore istituzionale nella formale consistenza diplomatica deve essere presente agli storici non meno del ‹decretum› e del ‹privilegium›, dei quali la serie delle ‹patentes› s'invigorì, autocraticamente, e s'arricchì nella casistica della distesa delle ‹varie›, ch'ebbero vita e s'accrebbero, man mano, col formarsi stesso della scienza dell'amministrazione per il buon governo dei ‹subditi› (già ‹cives›) e dei ‹non-subditi› (‹religiosi›) nella progressione unitaria del Dominio visconteo contro il particolarismo comunitario e la resistenza feudale, dalla Signoria al Principato.

La metamorfosi cancelleresca ci appare, in qualche caso, veramente laboriosa, donde ne conseguì un ibridismo diplomatico tra l'istrumento e la ‹lettera patente›: come, ad esempio, nella donazione: e pur siamo nella Cancelleria di Gian Galeazzo.[56]

Ora, precisamente nelle ‹donationes› (la cui dottrina giuridica impegnò, certo, lo studio dei curiali viscontei nella costituzione del ‹dominatus›, come Stato patrimoniale, e dal ‹dominatus› al Principato), a rompere definitivamente la barriera tra documento in redazione notarile e documento in redazione cancelleresca, interverrà un fatto politico connesso e gravante sul dono stesso in ragione della provenienza ed acquisizione da parte del Principe: la confisca. Così la ‹lettera patente› della donazione giustifica pienamente la sua presenza tra i documenti cancellereschi: è un aspetto della diplomatica signorile, che prende consistenza dalla volontà del Principe su fondamento politico-fiscale.

E, se l'arresto politico — dalla travagliata Reggenza all'infausto governo di Giovanni Maria — gravò effettivamente sull'elaborazione della dottrina diplomatica viscontea, la ripresa dell'autorità ducale sotto Filippo Maria ne rinnovò lo studio e diede vita a nuove ‹forme› cancelleresche, dando forma di ‹gratia› alla ‹donatio› e modellando l'‹instrumentum procuratorio nomine› come ‹littera officii›.

Il processo diplomatico impegnò i protagonisti della Cancelleria di Filippo Maria.

Del processo diplomatico deve tener conto non solo il diplomatista, ma pur lo storico: in questo processo si svolge la fonte dell'azione politica: e, nel contempo, si svelano fatti che resterebbero come segreti tra cancellature, correzioni, soppressioni, sostituzioni, aggiunte, dalla ‹minuta› alla ‹grossa›, in revisione di questa; sospensione, fermata o rinnovazione di essa sono momenti del processo diplomatico, dell'elaborazione del dettato: dall'espressione formale alla mente direttiva: titubanze, indecisioni, meditazioni, decisioni: quanto scruta lo storico nella sua ricerca ripensata, per l'artistica rappresentazione dei fatti e specialmente dei protagonisti dei fatti.

Tra essi, nel campo visconteo e nel tempo in cui siamo, è Francesco Barbavara.

Quando, nel 1425, lo incontriamo nel superstite carteggio visconteo, Francesco ci appare in autorevole posizione: come il Segretario ducale per antonomasia: egli, infatti, sta dove si trova il Duca, per i castelli e le residenze di campagna, sempre presso

56. VITTANI: *Ibid.* 68 (donazione per Santa Maria della Scala).

di lui: al quale legge la corrispondenza, e dal cui diretto colloquio stende o rivede, correggendo, le lettere, che, quindi, invia per la ‹completio›, al Guardasigilli in Cancelleria Segreta, sedente nella Curia di Milano.

Così, come dettatore del documento, Francesco Barbavara dev'essere considerato tra i protagonisti della politica viscontea interna ed estera. Egli tratta direttamente affari di sicurezza e di amministrazione dello Stato: a lui, personalmente, si rivolgono officiali[57] e castellani[58] ed eminenze curiali, come Oldrado Lampugnani;[59] ed il Duca stesso indirizza al suo Segretario confidenti e officiali[60] e, per mezzo di lui, tratta con qualcuno dei suoi condottieri.[61] Francesco è vigile e prudente: quando si agitano questioni che, nel gergo, si dicono pesanti, come quelle fiscali, chiede parere ai responsabili: a qualche Maestro della Camera. Anche il Duca vuole sentire altri responsabili su discorsi e colloqui di massima importanza, richiedendo il parere, ad esempio, di Gaspare Visconti e di Zanino Ricci: l'uno capo del Consiglio Segreto, l'altro Guardasigilli.

Zanino è caro al Duca ed è amico di Francesco: quando il Duca è a Milano, l'un l'altro lavorano d'accordo, come nel luglio-agosto del 1426,[62] allorché stanno in contatto con gli Oratori ducali alla Corte cesarea; poi, come già precedentemente, con Bartolomeo Mosca, Corrado del Carretto e Guarnerio Castiglioni, il Barbavara riprende la corrispondenza: e nel '27 tratta con capacità col Vescovo di Veszprim e con Brunoro della Scala, agenti del Re.[63]

Dal carteggio appare evidente come nelle trattative con Re Sigismondo ci fu direttamente impressa la mente di Francesco Barbavara: secondo che dettava, nel momento,

57. VITTANI: I 971.
58. VITTANI: I 944.
59. VITTANI: I 1192, 1207.
60. VITTANI: I 1575.
61. VITTANI: I 1592, 1593, 1594.
62. VITTANI: II 125, 133-135.
63. Ai quali il 31 luglio dal campo di Pizzighettone, di seguito al Duca, scrive: « Reverendissime Pater et magnificus Miles... Reformate sunt littere promissionum fiendarum per illustrem dominum meum Ducem in omnibus articulis per vos missis taliter, ut non dubitem Dominationes vestras de ipsis promissionibus esse plene contentas... Mitto igitur eiusmodi litteras spectabili Zanino Ricio maiore sigillo muniendas, vestrisque Dominationibus exibendas; utrumque vestrum pro parte Domini mei rogans, ut litteras quas facturi estis pro dicto domino meo Duce expedire statim libeat cum reformationibus, quas vobis mitto presentibus involutas, et prefato Zanino assignare, neque in ipsis reformationibus aliqualiter vos prebere difficiles; sunt enim honeste, ut videbitis ». E, nel contempo, avverte Zanino come segue: « Spectabilis etc. Contentatur illustrissimus dominus noster Dux facere promissiones, quas videbitis per tres patentes litteras alligatas, quas reverendus pater dominus Episcopus Vesprimensis portaturus est domino Regi Romanorum. Velitis igitur eas facere maiore sigillo muniri et postea prefato domino Episcopo excribere; sed ante exhibitionem advertatis quod ipse dominus Episcopus pariformiter vobis exhibeat litteras promissionum fiendarum per eum et dominum Brunorum cum illis reformationibus, quas ei misi. Et, ut nullus in litteris ipsis intervenire defectus, faciatis quod vobis minutas ostendant, quas huc miserunt et eis ego remisi, nec minus reformationes eis missas, que manu Domini nostri scripte sunt. Si, vero, aliquam variationem vellent facere in promissionibus fiendis ab eis, retineatis pulchro modo promissiones Domini nostri apud vos, donec prefatus Dominus fuerit de ipsis variationibus advisatus... » (VITTANI: II 213).
Crediamo di non dover lasciar cadere dalla scheda la segnalazione dei cenni che si possono raccogliere nel Carteggio visconteo sulla personalità del Vescovo di Veszprim, Johannes alias Veterisbudensis (Johannes alias can. eccl. Sancti Petri Veterisbudensis) bene accompagnato nel suo atteggiamento certamente non filovisconteo da Brunoro della Scala.

l'interesse del Duca, Francesco serviva il suo Signore e certo non temeva ora la considerazione del Vescovo di Veszprim o di Brunoro della Scala, che metteva in attenta osservanza delle reciproche promesse col confronto da lettera a lettera, se già non aveva tremato dinnanzi al fantasma delle maldicenze che sul suo conto correvano alla Corte cesarea, allorché l'anno passato, l'otto di giugno, rispondendo a Bartolomeo Mosca aveva scritto: « Quod autem de me tot mala apud Cesareum culmen dicta sunt, quot scribitis, certe non miror, quoniam ampliora dici etiam potuissent ».[64]

« In dies cotidie... »: egli non misurò mai il tempo del suo lavoro, se non in relazione al volere e all'interesse del suo Signore: al tempo stesso di lui: e, dal carteggio pare sieno entrambi un sol tempo agostiniano.

Se dovessimo seguire l'attività di Francesco Barbavara come Segretario particolare di Filippo Maria nelle varie residenze di campagna, lo possiamo sorprendere anche quando porta al mattino la posta al Duca ancora assonnato e che, pertanto, intende una cosa per un'altra:[65] siamo a Cusago nel giugno del 1431.[66]

E siamo negli anni verdi: quando dal colloquio col suo Signore egli sapeva trarre direttamente la capace messa in pagina: tutti gli atti e i documenti che portano la sottoscrizione di Francesco sono stati emessi dalla Cancelleria viatoria del Duca. Dalla quale, nel 1425, sono uscite anche: *a*) la ‹forma› delle donazioni dei beni confiscati; e *b*) il ‹mandatum procuratorio nomine›: entrambi sottoscritti da Francesco, per cui non si può dubitare della loro attribuzione. E, se pur la ‹forma› ne stabiliva e precisava il ‹tenor› pena l'invalidità (« Quod donationes factae et fiende per illustrissimum Dominum nostrum sint et fiant sub forma infrascripta, aliter non valeant »), il ‹mandatum procuratorio nomine›, cioè la procura, appare per la prima volta, ora, tra le patenti, in metamorfosi dalla redazione notarile: è una conquista cancelleresca, che poggia sulla autorità del Principe, che s'afferma, così, sempre più assoluta, sciolta anche dal legame diplomatico con base istituzionale nel diritto comune. Tale cancelleresca conquista trae l'essenza dalla ‹plenitudo potestatis› del Principe, secondo l'elaborazione giuspubblicistica.

Il concetto giuspubblicistico della ‹plenitudo potestatis›, affermatosi già nella Signoria viscontea, nel concorso dell'‹arbitrium› e dell'‹absolutio› del ‹Dominus›

64. Osio: II 1, 216. Si vede bene ch'egli non godeva nome di uomo facilmente arrendevole e che non poteva essere lodato per cupidigia di cesarea servitù; del resto, Francesco ci ha lasciato in questa lettera al Mosca una indiretta e pertanto più sincera (l'unica forse) confessione del suo carattere, in quasi trasparente ecceitas e del modo di trattare per il suo « particulare », battendo il maglio con forza ed arte mentre il ferro è caldo sulla incudine: « Egregie et circumspecte velut maior frater honorande. Gratissima fuerunt illustrissimo domino nostro Duci, que nuper sibi ordinate scripsistis... Laudo igitur, quod, cum negotia ipsa bene disposita videantur, et cum ferrum, dum calidum est, cudendum veniat, quod solerti solito more vestro, curetis et studeatis jugi diligentia qua provenit omne bonum, negotia ipsa promovere, et in dies cotidie ad effectum et finem perducere concupitum prout bene vestra facere sciet industria... ».

65. Vittani: I 1650.

66. In meno che passi un anno Francesco è fuori dalla Cancelleria: a Savona, come in esilio. Donde, poscia, sarà richiamato per andare oratore al Concilio di Basilea, ritornato forse nell'ottobre del 1438, andrà Luogotenente a Parma; rientrerà in Cancelleria; ma ai primi del '45 sarà mandato oratore a papa Eugenio IV: questa missione chiude la sua attività politica.

e del ‹Vicarius generalis›, ebbe il maggior culto curiale in seguito all'investitura ducale, sì che il ‹Dux› ne dispose quale ‹Princeps›. E come la figura del ‹Princeps› potesse essere esaltata al tempo del primo Duca noi sappiamo dall'eco encomiatistica auspicale anche sotto la suggestione politica con le vittorie militari. E se il decennale tracollo, che ne seguì, sembrò fatale al Ducato, la ripresa cauta e violenta con l'avvento di Filippo Maria fece presagire, con la ricostituzione dello Stato, la rinnovata potenza e l'eccelsa dignità.

Ma, nonostante quanto nella diplomatica ducale autocraticamente fu innovato, il Notaio, com'era stato presso il Signore, rimase al servizio del Duca ed eseguì la sua opera per quegli atti e quei documenti, che restarono legati al suo officio, entrando egli, all'occorrenza, in Cancelleria col titolo di Segretario ducale.

Come nella Cancelleria viscontea, anche in quella sforzesca, la presenza del Notaio, che assume la qualifica di Segretario ducale, è di significativa continuità.

E se, nella viscontea, il Notaio s'intitola Segretario all'occorrenza, viceversa nella Cancelleria sforzesca il Segretario o Cancelliere dichiara il suo titolo di Notaio, allorché si presenta la necessità diplomatica, cioè quando roga atti e documenti di redazione notarile, dei quali non esiste la ‹forma› cancelleresca, in quanto non se ne ha una dottrina diplomatica, fondata, giustificata o giustificabile in relazione all'istituto.

Con preciso significato, crediamo che Cicco Simonetta, primo Segretario ducale, tenne l'abilitazione notarile, come altri segretari e cancellieri, tra i quali ricordiamo Francesco Ricio, e, sopra tutti, Giovanni Antonio Girardi di Pavia, uomo di vasta cultura e di laboriosa attività non solo nella Cancelleria Segreta — dove al tempo del Moro sarà preposto alla sezione dei privilegi feudali — ma pur in quella della Camera ducale.

2.

Degli atti e documenti redatti dai notai e segretari ducali conosciamo gli stadi della redazione: in ‹protocolo›, nella ‹nota breviarii›, nel ‹liber instrumentorum›.

Tale redazione, se pur corrisponde alla normale notarile, tuttavia in ragione dell'interesse politico che il negozio giuridico presenta in dipendenza della personalità dell'attore: il Duca, e dell'amministrazione dello Stato (anche se riguardato come patrimonio), ha subìto delle particolarità diplomatiche, che l'hanno resa tipica, come avverte, in pubblica dichiarazione, l'aggiuntiva qualifica del Notaio quale Segretario ducale.

Gli atti e i documenti in ‹protocolo› (raramente ‹protocollo›), vale a dire ‹in prima perscriptione›, cioè in ‹minuta›, contenevano la ‹datatio› (di luogo e di tempo), i nomi degli attori, un cenno («in substantia») del negozio e i nomi dei testimoni. Seguiva quindi la stesura, alla quale, in qualche caso, si apportavano opportune correzioni: la redazione che ne risultava era trascritta a volte da mano diversa di quella del Notaio, del quale erano autografe le ‹note in substantia› e le correzioni.

Allorché il documento raggiungeva la forma piena, veniva sottoposto alla visione del Consiglio Segreto, per passare infine alla approvazione del Duca.[67]

Gli atti e i documenti ‹in protocolo› in carta venivano custoditi ‹in filo›, cioè in filza, presso l'archivio del Notaio rogatario,[68] il quale vi conservava pure il ‹breviarium› o ‹liber imbreviaturarum›,[69] mentre consegnava all'Archivio ducale i ‹libri instrumentorum›. I ‹libri instrumentorum› rappresentano l'ultimo, definitivo stadio della redazione notarile nell'interesse della Corte: gli atti e i documenti in essi contenuti non possono essere considerati copia,[70] ma originali: e come tali portano la sottoscrizione del rogatario e dello scrittore.

Ci sono pervenuti soltanto alcuni di tali ‹libri›: quelli superstiti di Catelano Cristiani, i quali, conservati nel Castello di Pavia, poterono restare indenni dalla distruzione subìta dall'*Archivio Ducale* nel Castello di Milano, dove finirono, in uno con il carteggio e gli altri registri, i libri degli altri notai e segretari ducali.

Nel Formulario sono state raccolte ‹forme› di: *A*) Trattati, *B*) Giuramenti.

A) ‹Capitula›.

Sotto la prima serie, si hanno: *a*) « Forma treugue » (doc. 40); *b*) « Forma adherentie et recomandisie » (doc. 42); *c*) « Instrumentum receptionis sub adherentia » (doc. 43); *d*) « Forma communis intelligentie » (doc. 45); *e*) « Forma communis intelligentie... que restringi potest » (doc. 46); tenendo presenti *f*) la « Alia forma lige, cuius principium ad precedentem referri potest vel mutari » (doc. 229); *g*) i « Capitula firmata et conclusa per et inter... » (doc. 202).

67. Per quante minime sieno le testimonianze che di tale itinerario diplomatico ci sono rimaste a causa della distruzione dell'*Archivio Ducale*, attese le incombenze del Consiglio Segreto nella politica estera, ne possiamo bene intuire l'intervento nei documenti di redazione notarile che trattavano la materia: leghe, aderenze, raccomandanze etc. Così crediamo che l'intervento della Camera abbia avuto la sua portata negli affari fiscali e feudali.

L'intervento del Principe che, per altro, resta notevolmente documentato per gli atti cancellereschi, è stato richiamato dal MANARESI: XLVII-XLVIII e dal VITTANI *Diplomatica* cit., 69.

Alle volte, l'intervento del Principe determina oralmente lo svolgimento della pratica: valga un esempio: sulla lettera a Ludovico de Sabinis del 17 agosto 1426 sulla ripresa delle pratiche diplomatiche alla Corte di Roma e anche altrove, è annotato: « Non processit in hac forma, sed locutus fuit dominus ore proprio cum ser Ludovico diffusius » (VITTANI: II 19, 142).

68. Il VITTANI e il MANARESI (al tempo in cui risalgono l'approntamento della *Diplomatica* e la prefazione ai *Registri Ducali*, lavoravano in collaborazione per il riordinamento dell'Archivio Visconteo) dicono stesi in ‹protocollo› o in ‹filo› gli abbozzi e le prime minute degli atti; in verità le due espressioni hanno diverso significato: — l'una ‹in protocollo› ci dichiara la natura e il primiero stadio dell'atto: l'altra ‹in filo› ce ne indica la conservazione.

La terminologia è comune e non ha alcun specifico riferimento alla redazione degli atti o documenti d'interesse ducale. Con tale avvertenza cfr. MANARESI: XLVIII.

69. Come Giovannolo Besozzi ha chiamato il suo ‹breviarium›, ch'egli ha preferito di pergamena e non di carta, cfr. *Il Registro di Giovannolo Besozzi Cancelliere di Giovanni Maria Visconti*. A cura di C. SANTORO, in *Analecta Trivulziana* I (Milano 1937) XII-XIII.

70. E i registri che li contengono non sono copiari, come li hanno definiti il VITTANI (*Diplomatica* cit., 69) e il MANARESI (XXXVI-XXXVIII, XLVII, LII); i quali, evidentemente, ebbero chiaro il valore diplomatico degli atti in essi trascritti come originali.

I Registri risultano formati da un vario numero di quaterni di pergamena. Il richiamo del Manaresi alle « duo cartule » considera l'uso della pergamena come rispetto delle caratteristiche estrinseche dell'atto originale. (MANARESI: XLIX).

a) La « forma treugue », che dal titolo preposto sappiamo essere stata la tregua d'armi (armistizio) firmata, il 13 giugno 1410, tra Giovanni Maria, Duca di Milano, Facino Cane, Conte di Biandrate e Governatore del Duca medesimo, e i loro collegati ed aderenti, da una parte, e Giorgio Benzoni, Signore di Crema, e i suoi collegati ed aderenti, dall'altra parte, presenta soltanto il testo, senza protocollo né escatocollo: così priva di ‹publicationes›, la ‹forma› non si spiega in un Formulario; si deve, perciò, credere ch'essa sia stata raccolta per servire al minutante per lo studio dei ‹capita› dei patti e delle reciproche ‹promissiones›.

b) La « Forma adherentie et recomandisie », cioè il trattato di aderenza (lega) e di protezione tra Facino Cane, Conte di Biandrate e Governatore del Duca di Milano, da una parte, e Franceschino Del Carretto de Cingio dei Marchesi di Savona e il figlio Corrado, dall'altra, presenta la ‹forma› completa dalle ‹publicationes› iniziali al ‹negocii tenor›, con un cenno delle ‹publicationes› finali.

Il protocollo contiene l'‹invocatio› « in Christi nomine » e la ‹datatio› « Anno a nativitate eiusdem... »; il testo si apre con la ‹narratio› alla quale viene legata la ‹declaratio› della parte dei Del Carretto di costituirsi come aderenti e raccomandati (cioè raccomandati sotto il patrocinio, o tutela, o protezione) del Conte di Biandrate; alla ‹declaratio› seguono le ‹promissiones› degli aderenti, con le clausole riservative, in considerazione delle particolari condizioni dei rapporti dei Del Carretto col Marchese del Monferrato, col Marchese di Saluzzo e col Comune di Asti.

Alle ‹promissiones›, ‹versavice›, fa riscontro l'‹acceptio› dal Conte di Biandrate e la ‹promissio› di difesa e di favore: sì che il contratto bilaterale assume la fisionomia del reciproco impegno ed interesse.

La clausola rinunciativa e la ‹rogatio› del notaio (che resta anonimo) chiudono il testo.

L'escatollo è presente con ‹l'actum› in forma ceterata.

c) L'« Instrumentum receptionis sub adherentia » (doc. 43) fu negoziato da Gaspare Visconti, Procuratore del Duca di Milano, e da Antonio da Montafia, per sé e come Procuratore del figlio Baldovino.

Il protocollo si ripete (‹invocatio› e ‹datatio› ceterata).

Il testo si apre con la ‹narratio› che presenta gli attori: le due parti (« parte una... parte altera ») e l'oggetto del contratto: « pervenerunt et perveniunt modis et nominibus infradictis ad adherentiam, conventiones, promissiones, pacta et federa... ».

Alla ‹narratio› segue l'esplicazione dei modi nelle reciproche ‹promissiones› con le relative convenienti clausole, premessa alle ‹promissiones› del Duca, l'‹acceptio› « procuratorio nomine ducali » di « adherentia et recommendisia » (‹recomandatio›).

Ne consegue l'alterna ‹obligatio› e, quindi, ‹pro maiori robore›, il ‹juramentum› degli attori stessi.

La ‹rogatio› chiude il testo: « Et de predictis prefatus d. Gaspar et dictus Antonius, dictis nominibus, rogaverunt per me Donatum de Herba, notarium infrascriptum, confici debere publicum instrumentum ».

L'escatocollo resta cennato « Actum etc. ».

d) Della « Forma communis intelligentie fiende inter... » (doc. 45) è riportata solo la ‹datatio› ceterata e la formula del testo per i nomi dei contraenti.

e) La « Forma communis intelligentie que tamen restringi potest ad voluntatem et deliberationem contrahentium » (doc. 46) si presenta con le ‹publicationes› ceterate, ma con ampia distesa del ‹tenor›, e delle ‹promissiones›: delle une e delle altre simultanee o in alterna conseguenza fino al ‹juramentum›, che consacra l'osservanza delle ‹particule›, con l'‹obligatio› rituale.

La ‹rogatio› chiude il testo.

Le ‹publicationes› finali (escatocollo) restano cennate: « Actum etc. ».

f) La « Alia forma lige » priva del protocollo presenta il testo in due ‹capitula› di ‹convenientie› e ‹promissiones› reciproche, delle quali nel secondo ‹capitulum› si dichiarano le clausole: « sub ipoteca et obligatione omnium bonorum..., renuntiantes exceptioni... »; chiude il testo la ‹rogatio› (il nome del notaio resta però taciuto).

L'escatocollo è ceterato « Actum etc. ».

Il contratto di ‹conducta› (che è preceduto dal ‹mandatum› - procura - « ad conducendum aliquem Capitaneum ad servitia ducalia »: doc. 201) si presenta privo del protocollo; il testo contiene: la ‹declaratio› della parte che si conduce al servizio ducale per un termine di tempo precisato, che può essere raddoppiato, con la prestanza di corrispondente stipendio, per sua provvisione e paga delle gentidarme, con le ‹promissiones›: della guerra guerreggiata, della debita permanenza del giuramento e della perseveranza in armi per un mese, se scaduto il tempo della condotta, fosse in stato di guerra il Duca, solvente; della perseveranza per un periodo di un anno dalla fine della condotta senza altri impegni militari; e della consegna dei prigionieri, capitano o condottiero, nemico o ribelle.

Le ‹promissiones› continuano per ‹particule›, anche al disopra delle quali (« ultra promissiones ») sta la ‹declaratio› di combattere i nemici del Duca « temporales et spirituales », con la clausola che non ammette eccezioni: « ... ita ut hec clausola trahatur ac extendatur ad omnes graviores et minores casus, qui specificati non essent... ».

Dopo le ‹promissiones›, le ‹convenientie›: « Item convenerunt dicte partes... ».

Alle quali segue la ‹declaratio› del Duca di assunzione della condotta secondo quanto sopra è detto, con la ‹promissio› del trattamento di quanto è stato pattuito per il pagamento, gli alloggiamenti e quant'altro v'è connesso.

Dalle ‹promissiones› e ‹declarationes› delle due parti il ‹tenor› si conclude con il ‹capitulum› delle ‹convenientie› e ‹promissiones› reciproche di osservanza di tutto ciò che è stato stabilito con la clausola: « sub obligatione sui et omnium bonorum suorum presentium et futurorum ».

La ‹corroboratio› dichiara la duplice scrittura autentica, le ‹subscriptiones› delle parti e l'apposizione dei rispettivi sigilli; manca la ‹rogatio›. L'escatocollo non è riportato.

B) Sacramenta et Juramenta.

Sotto la seconda serie si hanno: *a*) « Forma sacramenti prestiti per Ugutionem de Contrariis electum gubernatorem Mediolani » (doc. 6); *b*) « Forma sacramenti prestandi per creandos Milites » (doc. 50); *c*) « Forma sacramenti prestandi per Consiliarios » (doc. 57); *d*) « Forma sacramenti prestandi per magnificum dominum Carolum Malatestam detentum » (doc. 61); *e*) «Forma sacramenti prestandi Officialibus » (doc. 62); *f*) « Forma sacramenti prestandi per aliquem subditum » (doc. 63); *g*) « Forma sacramenti prestandi summarie per aliquem detentum » (doc. 64); *h*) « Forma sacramenti prestandi Gentibus armigeris et Conestabilibus peditum » (doc. 65); *i*) « Similiter pro Familiaribus ducalibus armigeris » (doc. 66); *k*) « Forma sacramenti prestandi sociis Castellanorum et Capitaneorum citadellarum etc. » (doc. 67); *l*) « Juramentum pro fidelitate fienda » (doc. 68); *m*) « Forma sacramenti secreti dati et exibiti nobili viro Lanzalotto de Crottis... constituto et deputato et custodi castri magni Papie... » (doc. 210); *n*) « Alia forma sacramenti ut supra » (doc. 211).

La « Forma sacramenti » contiene le ‹publicationes› e il ‹negocii tenor›: guida allo scriba: ‹publicationes› ‹initiales› e ‹finales›, inquadrando, così, il testo, per esprimerci con corrente terminologia, tra protocollo e testo.

Le ‹forme› che si hanno nel manuale sono incomplete; possiamo però, raccoglierne le ‹particule› dall'uno all'altro esempio. Lo studio particolare e il confronto dalla ‹minuta› alla ‹grossa›, come possiamo facilmente fare attraverso i *Registri Ducali* dell'Archivio visconteo-sforzesco, esorbita dalla presentazione del formulario.

Il protocollo contiene: *a*) l'‹invocatio›: « In nomine Domini » (doc. 6; 67); *b*) la ‹datatio›: « Anno... » (nel doc. 67 la formula è ceterata, ma essa doveva essere indicata secondo lo stile della Natività, presente già nella Cancelleria viscontea della Signoria).

Il testo contiene: *a*) il‹prologus› (doc. 6); *b*) la ‹narratio› (doc. 6) con inserti documenti, quali la ‹patente di nomina› ducale (doc. 6), la ‹procura› (doc. 67), che danno ragione del ‹sacramentum› a colui o a coloro che sono dichiarati nelle ‹intitulationes› come fattori del documento, con le debite ‹declarationes› (« nominibus propriis ac nomine et vice... ») e secondo il rito descritto (« genibus flexis, manibus corporaliter tactis sacris Scripturis »); *c*) il tenore del giuramento: (« Talis... promisit et promittit... jurat et vovet... juravit et vovit ») al Duca, con le formule all'uopo necessarie in ragione anche della condizione di ceto o di officio in cui si trova o è stato chiamato, dalla fiducia e dalla grazia ducale, la persona (« Forma sacramenti prestandi per aliquem subditum »), o la Comunità, la Corporazione, la Città, la Terra, oppure il Curiale della più alta carica (« Forma sacramenti prestiti per Ugutionem de Contrariis ») o il Podestà d'una Comunità del Dominio (« Forma sacramenti prestandi Officialibus ») o gli armigeri a piedi e i loro Conestabili (« Forma sacramenti prestandi Gentibus armigeris et Conestabilibus peditum »), ovvero qualche prigioniero (« Forma sacramenti prestandi summarie per aliquem detentum »), anche se questi potesse essere illustre e altra volta tanto benemerito, quanto Carlo Malatesta (« Forma sacramenti prestandi per magnificum Carolum Malatestam detentum »).

Le ‹promissiones› si distendono per ‹particule›, che in qualche esempio troviamo enumerate: « primo », « secundo », « tertio » (doc. 63).

Il tenore è completo con le clausole obbligative e renunciative (« renuntiando omnibus exceptionibus et auxiliis legum, canonum etc. ») (doc. 6): in cui il richiamo alla legge civile e canonica ci ricorda la natura dell'istituto.[71] La ‹rogatio› chiude il testo.

Se è possibile nelle ‹forme› ricostituire il protocollo del giuramento, la possibilità manca per l'escatocollo: tutte, infatti, ne sono prive.

I ‹libri› di Catelano de Christianis offrono l'esempio integro: le ‹pubblicationes finales› sono costituite dalla dichiarazione dei testimoni presenti all'atto e dalla sottoscrizione notarile.

Possiamo qui aggiungere che dalla Cancelleria viscontea a quella sforzesca, continuò la ‹forma sacramenti›, o ‹fidelitatis› e l'uso della trascrizione in appositi registri.

Ci troviamo di fronte a pezze di un Formulario, che non possono offrire che spunti del vasto argomento che racchiudono sulla scienza del documento signorile; nè le pagine di una prefazione vi possono sopperire. Per altro, in verità, il silenzio degli studi sulla diplomatica signorile è alto, nonostante quanto si sia scritto sul tempo e sul significato storico della Signoria e del Principato in Italia. E, pure, nonostante la distruzione dell'Archivio visconteo, quanto ancora resta di carteggi e registri offre allo studio buon materiale: in modo del tutto particolare, quant'è contenuto nei *Registri Ducali*, sotto la cui denominazione sono conservati i ‹libri instrumentorum› e i copiari dei notai, che nella Curia ducale (dalla Cancelleria Segreta alla Camera) e nelle missioni diplomatiche, tra leghe di guerre e di paci, di aderenze e ‹recomandisie›, tra ‹conductae› e ‹fidelitates›, etc., attesero al loro officio al servizio del Duca di Milano, onde si intitolarono, nel contempo e in ragione della loro specifica mansione, notai e segretari ducali.

Di essi, tra i maggiori del tempo di Filippo Maria, tracciamo alcuni cenni che ci danno un'idea della loro attività non solo meramente notarile e cancelleresca, cioè di compilatori di documenti (come potrebbero sembrare), ma pur di protagonisti delle ‹forme instrumentorum›, per quella diretta parte ch'ebbero, tra palesi trattative e segreti maneggi politici, nell'azione consegnata nei documenti ducali. E, certo ne uscirebbe più vivida l'immagine faticata del processo diplomatico, dalla realtà dei fatti urgenti sull'opera loro allo studio delle ‹forme› e delle ‹particule› delle forme stesse, se ci fosse concesso poter disporre di testimonianze del dibattuto processo tra le applicazioni e le meditazioni degli studiosi uomini e il volere del Duca, come ad esempio, nelle trattative intercorse tra Gian Francesco Gallina, Notaio e Segretario ducale, e Barnaba Adorno, nel marzo del 1437, per la riconferma dei precedenti patti; i quali patti visti e considerati dal Gallina furono mandati a Guarnerio Castiglioni, affinchè ne suggerisse le opportune modifiche: « Effectus responsionis Barnabe Adurni ad sibi dicta per Johannes Franciscum »;[72] o come si legge nelle « Declarationes pro

71. Cfr. F. Calasso *Il negozio giuridico* (Milano 1959) 265-66.
72. *Carteggio Extradominium* (Vittani: 619).

magnifico d. Aluisio de Sancto Severino et sociis ituris Venetias » del 31 agosto 1443, al fine di saper trattare con la Serenissima una lega, per un quinquennio, e di saper studiare, nel contempo, la terminologia diplomatica, per rendere effettivo, pur sotto diversa denominazione, il valore del contratto di lega, come ne doveva essere capace la consumata perizia stilistica di Franchino Castiglioni;[73] sì che lo ‹stilus› (per restare noi nella logica scolastica degli attori della storia, nella quale ci troviamo) potesse rendere adeguatamente, nella formale diplomatica, la conformità della realtà politica.

E, se pur sull'argomento possiamo raccogliere altri esempi dal superstite carteggio e dai registri,[74] come la politica giuocò nell'‹ars notaria›, vale a dire come l'interesse politico fu messo ‹in forma› nella documentazione bilaterale (notarile-cancelleresca), relativamente alla documentazione stessa ci manca una parte testimoniale di specifica importanza: quella determinante del Consiglio Segreto, in ragione dell'incombenza propria nella politica estera. In breve: dall'‹actum› al ‹datum›, dalla ‹minuta› alla ‹grossa›, questo documento notarile ci presenta il risultato, come conclusione ed effetto di atti e scritture competenti: come può presentarli la forma tra ‹declarationes› e ‹promissiones› e, « ultra promissiones », tra ‹deditiones› e ‹acceptiones›: quanto possa valere il ‹tenor negocii› per ‹capita›, ‹particule› e ‹clausole›, in mezzo alle ‹publicationes› rituali.

Nell'« istrumentum receptionis sub adherentia » (doc. 43) abbiamo incontrato il nome di uno dei Notai, che rogarono per Filippo Maria: Donato de Cisero de Herba o Donato Ciceri, com'è rubricato e meglio conosciuto. Con lui conosciamo i Notai e Segretari che rogarono per il Duca: Francesco Barbavara, Donato de Appiano, Francesco Piccinino Calcaterra, Alfino de Camporegali, Corradino de Capitani de Vimercate, Giovanni de Corvinis, Catelano de Cristianis, Gian Francesco Gallina, Lorenzo de Martignonibus, Luigi de Sancto Petro.[75] Dei quali, eccetto qualche sporadico ritrovamento per il Camporegali e il de Capitani (istrumento di fedeltà del Duca a re Sigismondo), per il de Corvinis (istrumento di ricognizione feudale della Città di Reggio: 8 aprile 1421) e per il de Sancto Petro (istrumento d'erezione in Contea di Arona: 26 maggio 1445 e istrumento di vendita di Bissone: 11 febbraio 1447: l'uno

73. *Carteggio Extradominium* (VITTANI: 672).

74. Qualche esempio a distanza di tempo: 1425 febbraio 23 Abbiategrasso: « Conventiones et capitula cum Malatesta de Malatestis » (MANARESI: 10, 6); 1425 febbraio 24: Procura del Duca in Franchino Castiglioni, Giov. Fr. Gallina e Racele de Lauro da Bologna per stipulare a suo nome dinanzi al Pontefice con Malatesta de Malatestis, i capitoli di cui all'atto precedente (MANARESI: 10, 6) doc.; 1426, febbraio 12 Abbiategrasso: « Procuratorium in Franchinum de Castiliono ad ligam cum Dominio Venetorum » (MANARESI: 9, 7). 1426, marzo 28: « Procuratorium in d. Franchinum de Castiliono et Johannem Franciscum Galinam ad se presentandum coram d. papa Martino et cum Sanctitate sua habendum quamcumque intelligenciam et praticandum ligam cum prefato Papa et cum Venetis » (MANARESI: 9 doc. 12); «Eodem die. Procuratorium uni alteri ad compromitendum cum Venetis et Florentinis» (MANARESI: 9 doc. 12); 1445 settembre 27 Milano: « Liga cum d. Marchione Mantue ». Seguono quattro Lettere di Franchino Castiglioni, Lorenzo Martignoni (giugno-settembre 1416) per richiedere copie dei capitoli di detta lega (MANARESI: 15 doc. 71); 1446 agosto 30: — Procura del Duca di Milano a Francesco Castiglioni per riformare le convenzioni dell'istrumento della lega fatta col Marchese di Mantova 1445. 1446, settembre 6: « Pax cum d. Marchione Mantue immo conventio » — « Alia pax cum d. Marchione Mantue immo conventio » (MANARESI: 15, *92*).

75. MANARESI: XXXIV-XXXV.

e l'altro a favore di Vitaliano Borromeo), del Barbavara non si è ritrovato alcun documento, mentre i copiari e i breviari pervenutici appartengono al de Christianis, al de Cisero, al Gallina, al de Martignonibus, al de Applano e al Calcaterra.

Il più vecchio di essi è Catelano de Christianis, che noi diciamo Cristiani, secondo la forma italiana del casato, sempre di onorevole ricordanza negli annali lombardi, dal tempo in cui operò in Pavia nella parte guelfa e poi nell'amministrazione dello Stato visconteo, dalla Signoria al Principato, in continuità familiare nel successivo dominio sforzesco; e per tacere di altri riferimenti, fino al Conte Beltrame Cristiani, Ministro plenipotenziario (novembre 1754-luglio 1758) nella Lombardia Austriaca sotto il governo di Pietro Leopoldo d'Austria e per esso di Francesco III d'Este.

Catelano, figlio di Franceschino, valente giureconsulto al servizio dei Visconti, nacque non più tardi del 1356 a Pavia, dove studiò e fu ascritto alla Matricola dei Notai nel 1376 (anno in cui il padre appare già morto).

Nel 1385 Catelano è al servizio del suo Signore, Gian Galeazzo, ma pur serve la sua città con incarichi e offici di grande responsabilità: questioni di confini, sindacati, partecipazione alla commissione per riforma degli Statuti.

Dopo la morte di Gian Galeazzo (1402), perdette il suo incarico di Notaio ducale per tutto il corso del decennale governo della Reggenza e di Giovanni Maria, ma rimase negli offici del Comune di Pavia fino a raggiungere l'alta carica di Sindaco ed Abbate; nella qual carica si trovò nell'anno 1412, allorquando Filippo Maria, dalla Corte del Castello di Pavia, successe al fratello, tragicamente caduto.

Il 16 giugno 1412, il giorno stesso del suo ingresso a Milano, il novello Duca nominò Catelano suo Notaio e Segretario ducale, e, il 7 luglio, lo abilitò a rogare in Milano e nelle altre città del Dominio.[76]

76. Fin qui G. ROMANO *Regesto degli atti notarili di C. Cristiani*, in «*ASL*» 21 (1894) 5 ss., e specialmente pp. 16-19, in cui del Notaio e Segretario ducale delineò la biografia con partecipazione affettuosa come egli stesso confessò nel Commiato: «Catelano Cristiani non fu il solo segretario e notaio di Giangaleazzo Visconti; non ebbe la celebrità di Pasquino Capelli, nè come Giovanni Oleario, ebbe l'onore di raccogliere l'ultimo atto della volontà del Duca. Ma la sua operosità supera di gran lunga quella degli altri due presi insieme, e, per quanto essa ci apparisca in modo frammentario, la storia viscontea le è debitrice di molte scoperte fatte di recente, di molti dubbi chiariti, di molti errori corretti. Rinfrescarne, dunque, la memoria era atto di giustizia, e rendergli questa giustizia toccava specialmente a me, che molto mi sono giovato dell'opera sua, e che ora, nel distaccarmi da lui, provo un certo sentimento di rimpianto, come di chi si distacca da un amico col quale è vissuto parecchi anni in un'intima e serena familiarità».

Anche quest'episodio del suo intenso «scoprire» (il primo lavoro è *La cartella di C. Cristiani nell'Archivio Notarile di Pavia*, in «*ASL*», 1882, 679-689) la storia viscontea, ch'ebbe per protagonisti uomini di levatura secolare, rivela quella passione della ricerca e la rivissuta umanità, che del Romano fecero davvero un grande storico (G. VOLPE *Storici e Maestri*, Firenze [sd], 15).

Forse una maggiore serenità per coloro che avevano dissodato per primi l'irto campo delle fonti viscontee gli sarebbe stato più conveniente e certamente gli sarebbe fruttato maggior merito: così avrebbe fatto meglio a mitigare l'aspro giudizio sull'opera dell'OSIO, primieramente sorta tra enormi difficoltà e compiuta postuma (cfr. C. CANTÙ *Epilogo* in OSIO: III 2, 587-597). Chè, in verità fu questa l'opera che gli indicò le fonti dell'Archivio, donde egli seppe trarre quel lavoro ch'è il gioiello del suo scrigno di studioso visconteo e di storico rinnovatore *Contributi alla storia della ricostituzione del Ducato Milanese sotto Filippo Maria Visconti*, in «*ASL*» 23, 1896, 231-290.

Così, Catelano gli potè apparire come colui che godè la gran fiducia di Filippo Maria quale Notaio e Segretario ducale.

Frattanto, altre notizie sull'attività di Catelano erano state date da Z. VOLTA *Un giuramento di fedeltà a Beatrice Tenda duchessa di Milano e signora di Pontecurone ed altri atti del segretario ducale Cristiani*, in «*ASL*»

Quanto egli operò al servizio di Filippo Maria, durante il decennio che va dal 1412 al 1421 (fortunosa coincidenza), in cui fu ricostituito lo Stato di Milano dal giovane Duca e dai di lui consiglieri (laici e prelati, senza troppi scrupoli) e dall'invincibile spada del Carmagnola, fino alla conquista di Genova, che riaprì a Milano la via del mare, si può rilevare dai suoi ‹libri instrumentorum› e ‹breviari›, che contengono atti e documenti svariati: ‹procure›, ‹capitula›, ‹lige›, ‹paces›, ‹pacta›, ‹treugue›, ‹ratificationes›, ‹revocationes›, ‹declarationes›, ‹promissiones›, ‹renovationes›, ‹aditiones›, ‹refirmationes›, ‹fidelitates›, ‹iuramenta›, ‹confessiones›, ‹renuntie›, ‹absolutiones›, ‹liberationes›, ‹fideiussiones›, ‹investiture›, ‹concessiones›, ‹donationes›, ‹confiscationes›, ‹aprehensiones›, ‹impositiones›, ‹consignationes›, ‹recognitiones›, ‹restitutiones›, ‹venditiones›, ‹permutationes›, ‹fideiussiones›, ‹acquista›, ‹constitutiones› etc., etc.: quanto di buona parte dell'azione politica milanese fu allora, necessariamente, in rispondenza istituzionale, scritto in redazione notarile.

Gli atti dei breviari pervenutici terminano coll'anno 1420, quelli dei ‹libri› col 1421: con la ratifica (Abbiategrasso 19 novembre) del Duca delle convenzioni con cittadini genovesi per il recupero dei fortilizi di Genova, ma noi sappiamo che, sicuramente, Catelano rogò per la Curia fino all'anno 1425, come fa fede la descrizione di un registro perduto,[77] oltre che la testimonianza sua della presenza presso il Duca, per fiduciario parere.[78]

Dal 1425, tanto sul carteggio come nei registri, l'attività di Catelano pare esaurita, ma le ultime notizie della sua vita arrivano fino al 1432: in verità, come non conosciamo il motivo del silenzio del tramonto, che, però, possiamo attribuire ai malanni dell'età avanzata, così non abbiamo notizia della data di morte: il suo biografo crede che il Cristiani non sia sopravvissuto molto dopo il '32, allorché doveva avere non meno di ottantanni.

I ‹libri› di Catelano si conservano nella loro naturale sede: l'Archivio Ducale dell'Archivio di Milano, dove si conservano pure due dei breviari nella serie degli *Atti di Governo*: *Rogiti Camerali* (cioè nella serie peroniana che doveva contenere, secondo la teoria e la pratica dell'autore del ‹sistema›, gli atti e i documenti rogati dai notai nell'interesse della Camera ducale), mentre gli altri due breviari si trovano: uno nell'Archivio Notarile e l'altro nell'Archivio dell'Università di Pavia.

Inoltre, abbiamo notizie di ‹libri› perduti;[79] infine, ricordiamo il codice *E.S.IV*, 13 della Biblioteca Ambrosiana, del quale il Romano diede ampia illustrazione,[80]

4 (1895) 285 ss; e da P. Moiraghi *Il notaio pavese B. Martino Salimbene*, in « *Memorie e documenti per la storia di Pavia* I, 27 ss.

Cfr. infine le correzioni e le aggiunte al Romano fatte dal Manaresi: xxxv.

77. Manaresi: 127.
78. Vittani: I 997.
79. Manaresi: xxxviii.
80. G. Romano *Regesto degli atti notarili* cit., 5 ss. L'« inventarium instrumentorum et scripturarum » fu compilato ad opera di Beltramo de Turchonibus, Notaio pubblico pavese, Notaio di Agostino de Bairachis, giurisperito e portato a termine il 2 giugno 1456 con la collaborazione di Facino da Fabriano, Cancelliere ducale. Sulla compilazione del catalogo della libreria viscontea del Castello di Pavia redatto nel '56, v. ora, É. Pellegrin *La bibliothèque des Visconti et des Sforza*, cit. 24, 290.

come già aveva fatto conoscere la cartella dell'Archivio Notarile di Pavia.[81]

Dei ‹libri› e breviari dell'Archivio Ducale diede l'inventario analitico il Manaresi.[82]

Il Formulario non riporta alcuna ‹forma› di Catelano: ciò è ben spiegabile per il fatto che i ‹libri› del Notaio pavese rimasero ignorati al compilatore della filza delle ‹forme› viscontee ad uso della nuova Cancelleria.

In verità, non appare che coloro che nella Cancelleria sforzesca attendevano alla ricostituzione dell'Archivio Visconteo si sieno interessati delle cartelle del Notaio e Segretario pavese prima del 1454: infatti il Duca, dopo aver intimato il 20 settembre di quest'anno a Giovanni Cristiani, figlio del fu Catelano, Castellano di Melegnano, di non permettere la visione o l'estrazione di copie dall'imbreviature del padre, il 21 ottobre seguente gli ordinò di consegnargli i breviari, i registri in genere e le scritture, di cui abbisognava;[83] né si deve ammettere che i copiari conservati nella libreria del Castello di Pavia, erano stati scoperti: par giusto credere con il Manaresi che la scoperta potè avvenire allorché fu compilato l'inventario della libreria del Castello, nel 1456.

Le ‹note breviarii› furono consegnate alla Cancelleria ducale nel 1457[84] dal figlio, Giovanni, che fin dal 1447 s'era schierato dalla parte sforzesca, allorché l'allora Conte occupò Pavia.

Di Gian Francesco Gallina abbiamo, come per nessun altro suo collega, una nota autobiografica e di interesse diplomatico, per noi preziosa: infatti, nel suo breviario del 1414, sotto la data del 10 luglio, egli ha segnato il primo incarico di Notaio ducale con legittimo onorifico orgoglio: « Nota quod ista die incepi rogare instrumenta illustrissimi Domini, domini mey prefacti, me existente iudice datiorum ad turrem Credentie ».[85]

Da Giudice del Dazio di Pavia a Notaio e Segretario ducale, Gian Francesco visse per circa trentotto anni alla Corte di Filippo Maria, il quale lo tenne in quella considerazione che ci testimoniano, oltre che il servizio diplomatico, in responsabile officio, gli impegni più strettamente politici, che gli furono affidati presso la Curia romana

81. G. ROMANO *La cartella di C. Cristiani nell'Archivio notarile di Pavia*, in « *ASL* » 16 (1889) 679 ss.
82. MANARESI: 1-38.
Il Manaresi presentò anche le vicende archivistiche dei Registri dall'emigrazione all'Archivio di Corte e Stato di Vienna rispettivamente nel 1796 e nel 1858, alla restituzione avvenuta, dopo la terza guerra di indipendenza, nel giugno del 1869, in conseguenza e in aggiunta della Convenzione di Firenze del 1867, mercé il particolare interessamento prima del Cibrario e poi di Tommaso Gar.
Nel ricordare tali fatti è giusto rendere omaggio alla memoria di Teodoro von Sickel, che dell'esistenza dei registri viscontei nell'Archivio di Vienna aveva dato notizia a Luigi Osio.
Nonostante la polemica con L. Osio, il ricordo e l'insegnamento di T. von Sickel nell'Archivio milanese sono stati sempre presenti.
83. MANARESI: XXXV.
84. MANARESI: XXXVI-XXXVII. La prima richiesta del Duca a Giovanni Cristiani data dal 20 settembre 1454: cfr. MANARESI: XXII.
85. MANARESI: XL. Cade così il dubbio del G. ROMANO *Contributi alla storia della ricostituzione del Ducato* cit., 234-35.

(1425-27); e, per non dire delle trattative con il Conte Sforza (1430) e con altri, come il Conte Matteo di Ragusa (1430), presso la Repubblica Veneta (1433) e presso Barnaba Adorno (1437), in momenti come le date ci indicano, non certo facili per il Duca di Milano.[86]

Dal 1438 al '41, Gian Francesco ci appare piuttosto fermo in Cancelleria: come segretario, l'ultimo atto sottoscritto da lui porta la data del 21 gennaio,[87] come Notaio l'ultimo atto rogato è la « venditio facta per ill. d. Ducem Zannino de Mirabiliis pro tanta parte bonorum Sancti Angeli que capiet redditum et fictum annualiter flor. CCLLXVIII » in data 9 febbraio 1441.[88] Dopo, il silenzio; finchè il suo nome riappare come di Notaio ducale già defunto al 7 luglio 1442.

Infatti, sotto tale data venne registrato all'Officio degli Statuti l'ordine del Duca « quod Aluysius de Sancto Petro possit explere instrumenta quondam Johannis Francischi Galline ».[89] Il 7 gennaio del seguente '43, il Duca fece sapere ai figli di Giovan Francesco che aveva ricevuto gli originali e le copie di ventidue obbligazioni di feudatari e compratori di beni ducali dal 1437 in avanti: nell'occasione il Duca tratteneva gli originali e rimandava le copie.[90]

I breviari del Gallina sono contenuti nei *Registri Ducali* che si citano con il numero dell'inventario sommario di attuale consultazione e il corrispondente dell'inventario analitico del Manaresi:

16 (G alias K) = 11 (anni 1414-1432);
31 (M alias Z) = 12 (anni 1421-1424);
41 (R alias Q) = 13 (anni 1434-1441).

Lorenzo Martignoni entrò al servizio del Duca Giovanni Maria nel 1408, sicuramente, anche se non si sono conservati gli atti; la filza delle sue imbreviature comincia con l'anno 1411;[91] il primo copiario col 1420; gli atti superstiti della sua attività come

86. Una nota sull'argomento non rientra in questo lavoro; cfr. le masse di notizie raccolte dal Fossati nel commento. Il superstite carteggio visconteo ricorda l'attività di Gian Francesco tanto nella serie Interno (cfr. Vittani: I 183, 196, 409, 413, 461, 700, 1071, 1644, 1736, 1739, 1748, 1859) che in quella *Extra Dominium* (Vittani: II 694, 630, 837, 841, 496, 594, 616, 619) in completamento dell'Osio: III 128, 163, 182, 187, 189, 213, 217, 220-221, 230-231, 234, 382.

Cfr. pure Ferorelli, donde il biografo potrà trarre notizie — dell'onore al quale Re Sigismondo innalzò Gian Francesco Gallina creandolo « sacri lateranensi palatii comes » il 4 febbraio 1418 (43 doc. 179) confermato il 20 marzo 1429 (51 doc. 98); — della cittadinanza milanese concessagli dal suo signore (il 10 febbraio 1426 (44 doc. 203); — del sindacato del 1416 (253 doc. 511); e dell'esenzione ottenuta il 4 agosto 1439 (45 doc. 218).

Dei figli v'è ricordato Giovan Giacomo (119 doc. 152); l'altro figlio Giovan Michele, ricco mercante di lana sottile, lasciò ricordo come benefattore dei fratelli penitenti del Terzo Ordine di San Francesco (A. Noto *Gli amici dei poveri di Milano. Sei secoli di lasciti e donativi*, Milano 1953, 70).

Dei parenti di Gian Francesco che per i meriti di lui poterono beneficiare presso il Duca si ricordi Basilio, il quale nel 1417 ottenne la cittadinanza milanese (Santoro *Registri*: 8 doc. 57; 16 doc. 23).

87. Vittani: I 1859.

88. Manaresi: 14 doc. 206.

89. Ferorelli: 48 doc. 40. Il Manaresi dice che il Gallina morì nel 1441, ma non cita la fonte (Manaresi: xlii).

90. Vittani: I 1748.

91. ASMi: *Archivio Notarile* filza 306.

Notaio e Segretario ducale sotto Filippo Maria terminano il 24 luglio 1447, quella come Notaio pubblico al 3 novembre 1457.[92]

Dopo la morte di Catelano Cristiani, e ancor viventi il Ciceri e il Gallina, l'attività del Martignoni fu impegnata anche nelle stipulazioni di convenzioni estere; morto il Ciceri († 1438), egli sopravvisse al Gallina († 1441) e rimase l'autorevole Notaio e Segretario ducale fino al trapasso del Duca,[93] che servì pure come fiscale (anno 1439: Sindaco e Camerario), con quella capacità che gli derivava anche come causidico presso il Comune[94] e la fabbriceria del Duomo, alla quale restò legato dal 1429 al 1458.[95]

Durante la Repubblica Ambrosiana, il Martignoni fu nominato Notaio della Comunità milanese, pur conservando l'officio di Sindaco delle cause del Comune stesso.[96] Dal quale officio egli fu allontanato il 27 febbraio 1450,[97] il giorno dopo l'ingresso di Francesco Sforza in Milano per deliberazione di Gabriele da Vimercate, Vicario, e dei Dodici di Provvisione, e il 7 marzo fu sollevato anche dal titolo di Procuratore fiscale della Camera ducale.[98]

Come mai, un uomo di sì fatta competenza non solo come Notaio e Segretario ducale, ma pur come magistrato, fu allontanato dalla Corte del nuovo Duca? Indubbiamente, attorno all'episodio personale grava l'odio della parte: i da Vimercate dominarono subito la situazione politica: Gaspare fu il protagonista della resa del 26 febbraio; Gabriele, Vicario di Provvisione, che scacciò repentinamente il Martignoni dall'Arengo, e Raffaele, che come Segretario del Consiglio Segreto, dispone del ruolo dei magistrati ducali, rappresentavano la parte vincente. Forse il Martignoni fu tra gli irremovibili antisforzeschi?

Non solo al primo momento, ma pur nel passare dei tempi, quando per altri, che pur avevano contrastato le aspirazioni dello Sforza con le armi in pugno, come ad esempio, Arasmino Trivulzio, fu dimenticata ogni inimicizia sì che riebbero cariche ed onori, Lorenzo rimase sempre escluso dalla nuova Corte ducale. Ma egli continuò la sua professione notarile (la filza ne fa testimonianza, fino al 3 novembre 1457) e la sua opera presso la Fabbriceria del Duomo, come s'è detto. Forse, non sopravvisse più a lungo: gli furono bastanti cinquantanni di attività fino alle più alte e fiduciarie cariche dello Stato, in mezzo a molteplici avvenimenti, che gli storici non potranno mai ricostituire appieno per la distruzione delle fonti archivistiche: e tra i tanti avvenimenti, quello di cui fu protagonista ed espiatore: la fine della ‹libertà di Milano› che lo trascinò nella china della parabola politica.

Nel pieno vigore della vita e tra gli onorifici e autorevoli incarichi, Lorenzo Martignoni non dimenticò i sofferenti e i poveri: nel 1444 (3 novembre) donò al Con-

92. Alcune notizie sono raccolte dal MANARESI nella prefazione: XLII-XLIII.
93. OSIO: III 1, 117, 134, 199-201; III 2, 370, 460 ss; VITTANI: I 420; II 640, 774, 804.
94. SANTORO *Registri: 9* docc. 212, 228; e, anche, *I Registri delle lettere ducali del periodo sforzesco.* A cura di C. SANTORO (Milano 1961) *3* doc. 267.
95. *Annali della Fabbrica del Duomo di Milano* (Milano 1876-1885) II Appendice II.
96. FERORELLI: 57, 37.
97. C. SANTORO *I Registri delle lettere ducali* cit., *2* doc. 44.
98. SANTORO *Uffici*: 88 nota 4.

sorzio della Misericordia beni in quel di Bollate e di Garbagnate.[99] Dopo la morte di lui, la vedova, nobile Francesca Corio, beneficò la Scuola delle Quattro Marie.[100]

Ma pur dopo l'allontanamento dai pubblici offici, la personalità di Lorenzo Martignoni non poteva restare ignorata da coloro che nella Curia sforzesca attendevano alla ricostituzione degli offici per la ripresa dello Stato: così anche il Notaio e già Segretario ducale Martignoni dovette essere precettato per la consegna delle copie degli istrumenti rogati nell'interesse della Curia viscontea.

L'opera di trascrizione venne allora presentata in due registri, che attualmente portano i numeri d'inventario: 30 e 49.[101]

Il Registro 30 (M alias BB), cartaceo, contiene le copie delle imbreviature (i titoli non sono in tutti i casi corrispondenti con precisione) in ordine cronologico (non sempre rispettato) per gli anni dal 1420, novembre 13 (con inserti anteriori) al 1441, dicembre 22, per una somma di 160 su 701 ff (con numerazione errata e manchevole).

Il Registro 15 (T alias NN), cartaceo, contiene il seguito delle imbreviature dal 16 gennaio 1442 al 18 luglio 1447: 115 su 488 ff (con errori di numerazione e qualche mancanza); gli errori dei titoli non mancano.

Un riscontro tra le imbreviature della filza e le trascrizioni sul copiario ha dimostrato l'incompletezza del copiario, in quanto vi mancano istrumenti e transunti di notevole interesse. Evidentemente le imbreviature che sono trascritte nel copiario che non si trovano nella filza dovevano formare altra filza a noi non pervenuta.

Per altro, il Manaresi ha richiamato l'attenzione sul Codice 1728 della Biblioteca Trivulziana, contenente copie di istrumenti rogati dal Martignoni molto importanti per la storia di Filippo Maria e della Repubblica Ambrosiana.

Sulle otto ‹forme› estratte dai copiari dei notai e segretari ducali, per formare la filza del Formulario, sei pervengono dai copiari di Lorenzo Martignoni: quattro dal primo copiario e due dal secondo, secondo il seguente elenco che riporta: il numero della ‹forma› nella presente edizione, la attuale segnatura archivistica del copiario inventariato nella serie dei *Registri Ducali* dell'Archivio Visconteo-Sforzesco, e il riferimento al numero dell'inventario analitico del Manaresi.

44	« Mandatum pro renovatione adherentie »	*RgDuc*: 49 (T alias NN) f 112v	*RgVisc*: 15, 108, doc. 18a
59	« Mandatum pro creato Comite »	*RgDuc*: 30 (M alias BB) 653-655v	*RgVisc*: 14, 104, doc. 152a
191	« Mandatum pro venditione alicuius terre »	*RgDuc*: 30 ff 553v-555	*RgVisc*: 102, doc. 134a
192	« Pro venditione jurisdictionis »	*RgDuc*: 30 ff 661-664	*RgVisc*: 103, doc. 114a

99. A. NOTO *Gli amici* cit., 52.
100. A. NOTO *Ibid.* 92.
101. Sono descritti dal MANARESI: 91-117.

193 « Mandatum ad stipulandum retroventionem »	*RgDuc*: 30 ff 538v-539	*RgVisc*: 101, doc. 131a
197 « Pro renunciatione concessionis feudalis »	*RgDuc*: 49 (T alias NN) ff 80v-84v	*RgVisc*: 107, doc. 11

Di Francesco Piccinino Calcaterra (la cui famiglia è presente alla Corte viscontea con autorevoli personaggi) il Manaresi ha segnalato una « Notula instrumentorum rogatorum... tempore ill. qd. d. ducis Filippi », che contiene in regesto 16 atti rogati nell'interesse del Duca tra il 2 aprile 1434 e il 16 marzo 1439: tra i quali, le procure per la condotta rispettivamente di Erasmo Gattamelata, Tiberto Brandolino e Francesco Sforza: e, inoltre, vendite e investiture feudali.[102]

Dal titolo la « Notula » appare una compilazione eseguita al tempo della ricostituzione dell'*Archivio Ducale*.

Donato de Applano, o de Aplano, Appiani (come divenne il cognome della famiglia) appare Notaio di Filippo Maria dal 1436, nel cui interesse rogò fino al '47.

Stando al superstite carteggio visconteo, troviamo Donato impegnato in missioni diplomatiche, nel 1443, presso il Conte Francesco Sforza;[103] nel '45, tra febbraio-marzo, col titolo di Cancelliere e con incarico di segreta trattazione presso Carlo Gonzaga, che rinnovò allora la sua condotta sotto il Duca di Milano.[104]

Prima che l'anno scada, Donato è a Roma con altro incarico fiduciario.[105]

Di lui, come Notaio, il Manaresi ha segnalato due fascicoli: l'uno contenente 53 atti dal 12 maggio 1436 al 10 agosto 1446; e l'altro contenente 8 atti dall'otto settembre 1441 al 4 aprile 1447.[106]

3.

Gli atti e i documenti cancellereschi sono detti genericamente ‹littere›; le quali sono distinte in: *A*) ‹patentes›; *B*) ‹clause›.

A) Littere patentes.

Nel Formulario, la terminologia cancelleresca delle ‹littere patentes› presenta qualche variante dall'uno all'altro scriba, e nei marginalia e nelle rubriche: ‹littera absolutionis›; ‹littera ampliationis jurisdictionis›; ‹littera civilitatis›; ‹littera concessionis›; ‹littera exemptionis›; ‹littera familiaritatis›; ‹littera gratie›; ‹littera pro legitimatione›; ‹littera pro observatione›; ‹littera pro officio›; ‹littera remissionis›; ‹littera contra debitores›; ‹littera quod quis non molestetur›, etc.

102. MANARESI: XXII.
103. VITTANI: II 664, 665.
104. VITTANI: II 895, 897, 898, 899.
105. VITTANI: II 723.
106. MANARESI: XXI-XXII.

Ma nel linguaggio cancelleresco ha dominante uso la forma compendiata sull'oggetto della ‹dispositio› della ‹littera›: dal verbo al sostantivo: ‹commissio›, ‹concessio›, ‹dispensatio›, ‹informatio›, ‹liberatio›, ‹remissio›, ‹licentia›, ‹salvusconductus›; o la forma ellittica, come per aferesi, che omettendo il termine stesso trova significato nel complemento di favore: ‹pro Primo Consiliario›; ‹pro Consiliario Justitie›; ‹pro Secretario electo›; o, infine, la forma assoluta che indica soltanto il titolo dell'officio o della carica: ‹Locuntenens et Capitaneus Generalis›; ‹Locuntenens in Exercitu›; ‹Marescallus in Exercitu›; ‹Presidens in castris›; ‹Admiratus Classis maritime›, etc., in forma a volte più completa: ‹Locuntenens in Janua pro Duce Mediolani›; ‹Gubernator Janue pro Duce Mediolani›, etc.

La raccolta ci presenta, pertanto, un formulario di ‹littere patentes› (che noi chiamiamo diplomi) permanente. Esso si svolge, secondo la dottrina, ormai secolare nella età in cui siamo, nel ‹negocii tenor› e nelle ‹publicationes›, cioè, nel testo, nel protocollo e nell'escatocollo (come da tempo si semplifica).

Ora, se nelle ‹patenti› del nostro Formulario, il protocollo è presente, pur in forma compendiata, sì che in esso appaia per primo, con tutta l'autorità che l'‹intitulatio› contiene ed annuncia, l'autore e dell'azione e del documento, vi manca l'escatocollo: evidentemente per le fasi alle quali era soggetto nella minuta stessa dalla ‹datatio› alla ‹sigillatio›, previa la ‹recognitio› del Guardasigilli, per la quale incombenza è chiaro l'ordine di Filippo Maria a Franchino Castiglioni. Sulle minute del superstite Archivio Visconteo le fasi della minuta sono evidenti per la ‹datatio›, che spessissimo appare di mano del correttore. Per altro la ‹sigillatio› era operazione che s'eseguiva sulla copia a buono (ripetiamo l'espressione del Paoli), in seguito ad espresso mandato del Principe.

Così, ordinariamente, i testi del Formulario s'arrestano all'accenno della ‹corroboratio›: « In quorum etc. », interrompendo con l'avvertenza « Prout in precedenti dictum est », o precisando la ripresa « Prout opus fuerit et ipse duxerit requirendum », oppure senza alcun cenno per la ripresa « Prout in precedenti latius est expressum », ovvero, « Prout in aliis dictum est », o più compendiosamente « Ut supra dictum est ».

Le ‹littere patentes› si distinguono in: *a*) ‹decreta›; *b*) ‹privilegia›; *c*) ‹littere officiorum; *d*) ‹rescripta›; *e*) ‹mandata›; *f*) ‹ordines›.

a) Il Formulario non ci ha tramandato alcuna ‹forma› di decreto, che, come sappiamo aveva valore di legge, con obbligo della più rigorosa esecuzione, stretta osservanza e pubblicità nei volumi degli statuti delle Comunità, dalla Signoria al Principato. Esso fu la completa espressione dell'autoritaria volontà del Signore e, poi, del Duca, e s'impose come fondamento della politica costituzionale unitaria dello Stato visconteo, in prammatica solennità stilistica: « Hoc edictali, Deo propitio, decreto nostro perpetuo valituro omni auctoritate et baylia et quelibet iurisdictione et imperiali potestate, quibus melius possumus, sancimus... »: precisamente, come si legge nel « Decretum super committentibus crimen contra laesam Maiestatem ».[107]

107. Cfr. *ADMD:* 25 26.

E quanto il ‹decretum› valse anche contro il ‹privilegium› è detto nel ‹mandatum› del 15 novembre 1386 del Conte di Virtù sulla prerogativa giurisdizionale del Rettore locale: « Mittimus... quoddam nostrum decretum, volentes et... mandantes quatenus ipsum nostrum decretum pro lege et stattuto observando et observari faciendo... ad perpetuam rei memoriam in volumine statutorum... describi et inferi ».[108]

E così, durante il Ducato, anche nei tempi politicamente più infausti, il ‹decretum› ebbe il vigore della norma emanata dal Principe come assoluto intervento nell'amministrazione civica: « Decretum quod Syndacator non possit aliquem absolvere Officialem, nec aliquam aliam personam nisi prius habeant litteras ducales manu Ducis signatas ».[109]

E allorché seguì la ricostituzione dello Stato, ad opera di Filippo Maria, il ripristino dell'autorità ducale venne consacrato nel ‹Decretum super crimine laese Maiestatis›, come una precisa ‹constitutio›:[110] tal quale il « Decretum de maiori Magistratu » [111] impresse il segno dell'autorità ducale nell'organizzazione dello Stato, come una costituzione politico-amministrativa.

Così il decreto continuò ad essere l'espressione diplomatica della legislazione ducale nella connettiva autorità del Principe, dai Visconti agli Sforza.

E pur, quanto il ‹decretum› valse nell'organamento dello Stato di Milano (nel Ducato e nei Dominii), fino alla pubblicazione delle ‹Novae Constitutiones› (1541), magistrati e giuristi milanesi si studiarono di porre nella debita luce, quale fonte del diritto pubblico della Signoria e del Principato: e ne fu particolare studio di Gabriele Verri: — dal valore romanistico del termine alla definizione nell'accezione legislativa signorile e ducale,[112] al giudizio etico-politico sommariamente negativo,[113] per suggestione illuministica: giudizio, pertanto, antistorico. E ciò nonostante, dobbiamo essere grati al Verri per la distinzione dottrinale del ‹decretum› e del ‹rescriptum›[114] (e, quindi, anche del ‹mandatum›) come fondamento istituzionale nella sistematica della scienza diplomatica signorile.

b) I ‹privilegia› riguardano l'ordinamento territoriale e amministrativo dello Stato (Ducato e Dominî): separazione di territori da una giurisdizione per aggregazione ad altra, o per la formazione di nuovi corpi territoriali, siano feudali che giurisdizionali: essi promanano dal Principe ‹motu proprio› o per ‹supplicatio›: e in se-

108. Cfr. *ADMD:* 125.
109. Cfr. *ADMD:* 239.
110. Cfr. *ADMD:* 254, 255.
111. Cfr. *ADMD:* 290-293.
112. « Scimus apud Romanos ... decreta ... de publica numquam, sed de (re) privata semper fieri consuevisse; nihihominus quae Duces nostri edixerant, decretorum nomen obtinuerunt »: G. Verri *De ortu et progressu juris mediolanensis. Prodromus seu Apparatus ad historiam juris mediolanensis antiqui et novi* (Milano 1747) cxxv.
113. « Hinc multa nec temperata, nec ad justitie lucem posita, irreligiosa quoque et crudelitati proxima vim legis habuerunt »: Verri *Ibid.* cxxv.
(114) « Quae pro lege observanda erant Decreta Vicecomitum et Sfortiadum, quaeque nihil commune habent cum Rescriptis (haec enim dirimunt privatorum contraversias, ... illa vero publicorum constituunt et iura generalia faciunt... » Verri *Ibid.* cxxix.

guito sempre alla ‹certa scientia›, cioè all'accertamento degli organi competenti per la positiva determinazione, così come — limitando le nostre osservazioni agli esempi che il Formulario ci offre — possiamo rilevare dalla « Creatio Comitatus cum concessione meri et mixti imperii »; « Alia creatio Comitatus »; « Littere amplificationis jurisdictionis Busti Arsitii ».

In quanto al primo rimando, si deve, invero, dire che il rubricatore non è stato del tutto attento: infatti, si tratta di un ‹mandatum›, cioè della procura ducale a Corradino de Capitani di Vimercate per separare il luogo e castro di Piolzano dal territorio e giurisdizione di Piacenza ed investire Francesco di Lavezzola (doc. 59 dell'edizione).

Il secondo rimando, invece, è precisamente un ‹privilegium›; il diploma (come noi diciamo) di erezione di Montalto (Pavia) in Comitato a favore di Antonio de Curte (doc. 60).

Nella forma l'‹intitulatio› è assoluta: « Dux Mediolani etc. »; il testo contiene il prologo appropriato all'oggetto, sì che la personalità di colui, che il Principe innalza all'onore del privilegio, ne rende testimonianza: « Inter cetera, Principes decet eos maxime honoribus et preeminentiis attollere, quos clara prosapia, venusti mores, commendataque opera dignos efficiunt: attendentes igitur generis nobilitatem morum elegantiam, vite continentiam, fidei ac devotionis integritatem, ceterasque dotes insignes nobilis Antonii de Curte, civis nostri papiensis... », onde si giustifica la ‹dispositio› (« decrevimus ipsum dignitate Comitatus insigniri... ») che si esprime dalla ducale ‹plenitudo potestatis› nei due momenti: 1) coll'erigere e creare il Comitato; 2) col creare e insignire del titolo il sullodato, i figli e discendenti maschi e legittimi: « Harum igitur serie, motu proprio, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis et omnibus modo, jure... in Comitatum erigimus et creamus castrum et locum Montauri...; et insuper ipsum castrum et locum, cum pertinentiis suis a civitate nostra Papie et omni jurisdictione et subiectione ac obedientia eiusdem civitatis, eiusque Officialium et Rectorum separamus; concedentes et attribuentes eidem Comiti merum et mixtum imperium, gladii potestatem et omnimodam jurisdictionem, cum omnibus et singulis libertatibus, honoribus, exemptionibus, prerogativis... Demum vero, in nomine Salvatoris nostri Yesu Christi, facimus, creamus et decoramus ipsum Antonium, suosque filios et descendentes... masculos et legitimos... comites ipsius castri et loci Montauri ».

Attesa la natura del documento, la clausola precettiva è diretta ai Maestri delle entrate ducali e agli Officiali di Pavia, per eseguire e far eseguire con perfetta osservanza quanto si attiene alla separazione del territorio e alla erezione in Comitato.

L'accenno alla clausola della registrazione e della corroborazione chiude la ‹forma›.

Il privilegio in favore di Busto Arsizio (doc. 80) si apre col protocollo che riporta l'‹intitulatio› assoluta e ceterata; quindi si ha il testo, che prende inizio con la ‹narratio›, in cui è cenno della ‹supplicatio›: e, poiché sono state ritenute giuste le argomentazioni esposte, la ‹dispositio› contiene la decisione ducale di provvedere alla nomina del Podestà in Busto, con l'estensione della sua giurisdizione sulla Pieve di Olgiate Olona.

Alla ‹dispositio› fanno seguito le clausole: la prima dichiarativa e perentoria, diretta, per la più retta osservanza, rispettivamente agli uomini del borgo di Busto e della Pieve di Olgiate; la seconda di revoca delle pendenze giudiziarie; la terza, quella precettiva, alle autorità di spettanza; e, in fine, la quarta, derogativa alle leggi, agli statuti, ordini etc. Così il processo delle competenze si completa.

La formula della registrazione e della ‹roboratio› restano accennate: «In quorum etc.».

La ‹forma› è senza data; ma noi abbiamo la possibilità di datare e, nel contempo, di ricostituire il privilegio nelle parti abbreviate e mancanti.

Infatti, esso si trova rubricato («Confirmationes privilegiorum et privilegia nova») e copiato (ff 160-61 = 345-47) nel *RgDuc*: 9 (CC alias II) dell'Archivio Sforzesco.

Si tratta della riconferma della duchessa vedova, Bianca Maria, dopo la prima conferma del 1451, fatta dal duca Francesco Sforza.

A parte le varianti, che qui non possono aver luogo, le parti abbreviate e mancanti sono quelle dell'‹intitulatio›, della ‹registratio›, della ‹roboratio›, della ‹datatio› e delle ‹subscriptiones› (sappiamo così che il ‹privilegium› fu sottoscritto da Lancellotto Crotti, Guardasigilli, e da Urbano de Jacopo, Segretario) come seguono (nella prima colonna la ‹forma› e, nella seconda, la copia):

Dux Mediolani etc.	Filippus Maria Anglus dux Mediolani etc. Papie Anglerieque comes ac Cremone dominus.
In quorum	In quorum testimonium presentes fieri jussimus et registrari, nostrorumque sigilli et corniole secrete munimine roborari. Datum Mediolani, die primo aprilis MCCCCquadragessimo. Lanzalottus. Urbanus.

Ora, se qui abbiamo ancora un'altra prova che l'‹intitulatio› assoluta è propria della ‹minuta›, in quanto sulla ‹grossa› essa si presenta per lo più nella forma più distesa senza dir altro della ‹registratio› (la sorte dei registri della Cancelleria viscontea è nota), la ‹roboratio› ci richiama all'uso del duplice sigillo: del ‹sigillum magnum›, com'era di norma sui privilegi, e della corniola segreta, cioè del sigillo personale del Duca;[115] del quale Filippo Maria fece un uso del tutto particolare.

115. Alcuni cenni (ma l'argomento resta da studiare) in COMANI *Usi cancellereschi*, in» *ASL*» 26 (1900) 149 ss, G. C. BASCAPÈ *I sigilli dei Duchi di Milano*, in «*ASL*» (ns) 8 (1943) 3 ss, cfr. anche qualche mio appunto nella nota *La «gratia» visconteo-sforzesca* in «*Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Classe Lettere*» 95 (1961) 210-211.

I documenti sul cenno che segue a proposito del breve di mandato sono conservati nell'*Archivio ducale* cit., c. 1.

I cenni sulla corniola sono tratti dai diplomi originali in ASMi: *Archivio Diplomatico-Diplomi e Dispacci Sovrani*, ‹ad annum›.

Per la corniola sulle lettere delle castellanie, VITTANI: I 990; 1650 per l'appunto: «de signando litteras castellanorum... et hoc est diferens a corniola secreta...». Un esempio di corniola accanto al sigillo grande su una ‹esenzione› VITTANI: 1861; e un ricordo della corniola su lettere ‹camerali›, VITTANI: 903.

Ma per risalire da uno dei caratteri estrinseci (‹sigillum›) ai caratteri intrinseci del ‹privilegium›, la questione s'appunta nello studio in cui maturò la forma diplomatica, dalla Signoria al Principato, nella ricerca

La posizione dei due sigilli era diversa: il ‹sigillum magnum› campeggiava all'escatocollo nell'ampio spazio della pergamena in bianco, mentre la corniola veniva posta in alto, quasi sull'‹intitulatio›, sulla linea di squadratura del foglio tra il margine superiore e il laterale di destra (sinistra del lettore).

Pur rappresentando la presenza del ‹sigillum magnum› nell'escatocollo il primo e necessario atto di rito della ‹corroboratio›, la corniola rappresentò sul margine superiore del protocollo il testimoniale diretto intervento del Principe nel ‹privilegium›.

La sigillazione col ‹sigillum magnum› si eseguiva per mandato ducale, diretto al Guardasigilli. Tra le superstiti carte dell'Archivio Visconteo non ci è pervenuto alcun mandato di questo tipo, ma ne conosciamo l'ordine per la compilazione, scritto sulla minuta, di seguito al testo o in calce. La formula dell'ordine è distesa o breve; quella distesa è la seguente: « Fiat littera... mandans quod sigillet litteras suprascriptas » e ne citiamo qualche esempio, che possa valere per tantissimi: « Fiat littera Zanino Ricio mandans quod sigillet litteras suprascriptas » (1425, 27 giugno; 5 luglio; 19 luglio; 20 luglio; 21 luglio; 30 luglio; 5 agosto; 9 settembre, etc.), facendo notare che l'ordine

delle fonti e, anche, dei sussidi manualistici (se ce ne sieno rimasti); così, il pensiero corre subito ad una testimonianza di grande interesse per il nostro argomento: a quel *Liber magni voluminis scriptus in carta et littera formata non bona qui incipit* « Karolus serenissimus Augustus » *et finitur* « Fecit Marchionem »; *cum assidibus et corio azuro cum quatuor clavetis et pluribus clavis auricalchi.*

Evidentemente, una raccolta di documenti sovrani: diplomi imperiali e regi al servizio della Cancelleria: oggetto di studio per la formazione di quello ‹stilus› sovrano, a cui tese la diplomatica viscontea, in modo del tutto particolare nella Cancelleria ducale di Gian Galeazzo, anche nei caratteri estrinseci, come le solenni ‹patentes› ci testimoniano nell'ampia pagina membranacea, dal protocollo all'escatocollo, dominato dal ‹sigillum magnum›.

E di quel mondo che fu la Corte, la Curia e la Cancelleria di Signori ambiziosi e guerrieri, dall'orgoglio magnanimo, dei quali il primo Duca di Milano ci appare in sinergetica immagine, la biblioteca del castello di Pavia ci offre testimonianze significative nella dotazione di storici e giuristi oltre che di filosofi e teologi e poeti e letterati, non solo nostrani, ma pur « gallici », in numeroso stuolo. E per cennare agli spiriti magni, tra i quali rilucono Omero e Virgilio, Cicerone, Orazio, Ovidio, Seneca, Lucano e Stazio, con altri ‹auctores› della nobile schiera, tra gli storici Cesare, Livio e Sallustio, Svetonio ed Eutropio tengono cattedra e, in condegna raccolta, con Floro e Giuseppe Flavio, Quintiliano e Cassiodoro sono presenti avanti Paolo Diacono con l'opera completa (*Historia Romana*: A. 327, 362, 862; *Historia Langobardorum*: A. 327, 362, 377, 379, 400, 787, 788); e, in serie, le cronache milanesi (Arnolfo: A. 378; Bonvicino: A. 911; Galvano: A. 398), tra le quali, la *Chronica Danielis* (*Liber unus... de gestis Mediolani et comitibus de Inglexio...*: A. 925) che esalta le origini mitiche della razza viscontea dal ceppo di Enea.

E, tra tante dignità, i codici di diritto non sono meno numerosi di quelli della lunga serie biblica, patristica e canonica: così, con la *Concordantia Bibliae* (Hugo de S. Caro: A. 661), le *Concordantie et Discordantie Canonum* (Johannes Faventinus: A. 475) ci stanno a profitto con *Gratianus* (A. 188, 479) e le *Clementinae* (A. 210), non meno che i *Commenta* e i *Computus*; ma soprattutto il *Codex* (A. 137, 150, 643, 904), il *Digestum* (*Novum*: A. 902; il *Vetus* lo troviamo negli ‹Ordeni› del 1459; B. 445, 446, con un esemplare del *Novum*: B. 448) e l'*Authenticum* (A. 416) danno corpo alla notevolissima presenza dei commentatori (Azo, A. 153, 466, 905; Baldo, A. 405 ed altri), dei quali lo Studium di Pavia, voluto da Galeazzo II, onorava la scienza giuridica a profitto della Signorìa e quindi del Ducato, presenti i maestri, dalla cattedra alla corte, come possiamo dire con nomi e date alla mano per la Corte e Curia di Filippo Maria, al tempo in cui il Formulario ci riporta.

Ed, in verità, non molto potremmo cogliere in questo Formulario per il nostro interesse di diplomatisti nello studio della dottrina del documento, dalla Signoria al Principato visconteo, nella metamorfosi dell'‹instrumentum› in ‹littera›, come una conquista cancelleresca sul diritto comune, e nella presentazione delle ‹patentes officiorum›, che inclusero ‹curiales› e ‹potestates›: magistrati ducali e comunali, nell'unitaria direttiva del ‹jus› (« ...reddatur jus subditis... »), della ‹justitia› (« ... justitia Principis propria... »; « ...recte administrando... ») e della ‹jurisdictio› (« ... nullus extrahatur ex jurisdictione... »), se ignorassimo l'ambiente dello spirito e dell'azione, tra Milano e Pavia, che elaborò la ‹plenitudo potestatis› del Signore e l'‹absoluta potentia› del Principe.

è scritto: o dal correttore, che già aveva apposto il ‹datum›, come sulla citata minuta del 5 agosto a favore di Tomasino di San Marco; oppure dal minutante, com'è nella minuta del 9 settembre a favore di Maffeo de Muzzano.

La forma breve o elittica dell'ordine dopo il nome del Guardasigilli, porta: «quod sigillet»: «Corradino quod sigillet» (28 giugno 1439).

Compilato e spedito il mandato, sulla relativa minuta, di seguito all'ordine veniva apposta l'annotazione: «ut supra».

La presenza della corniola veniva annunciata nella ‹corroboratio› secondo la solita formula con la rituale aggiunta: «In quorum testimonium presentes fieri iussimus et registrari, nostrorumque sigilli et corniole secrete munimine roborari»; ma si hanno diplomi ducali, in cui, senza annuncio della ‹corroboratio› la corniola è presente «in summitate». Di tali diplomi quello a favore delle Monache di Sant'Ambrogino alla Costa, del 19 agosto 1435, portava il sigillo aderente (ora caduto) e mostra ancora la corniola sotto il rettangolo di carta (con base minore dell'altezza) con filo di seta rosso, a crocetta nei quattro angoli.

La corniola del diploma citato ci è pervenuta in ottimo stato di conservazione: ci consente, così, di poter conoscere la figura araldica che porta impressa: — un'aquila ad ali spiegate nel campo dello scudo sannitico.

Per mezzo di altri diplomi possiamo conoscere anche il modo come la corniola veniva impressa: — si raschiava l'area, ad occhio, della dimensione della corniola, sì che la cera colata potesse essere impressa dal sigillo, sbavandone dal piccolo colletto una minima parte; — oppure, si forava con la punta del coltellino (i coltellini con le forbicette sono presenti nelle provviste della Cancelleria sforzesca: ne abbiamo raccolto vari appunti nel nostro schedario) dal dorso della pergamena e, quindi, si eseguiva la sigillatura: l'una e l'altra maniera sono quelle consuete per il sigillo dell'escatocollo, come si praticava anche altrove e da tempo.

In quanto alla cera per imprimere la corniola, si tenga presenta l'uso della cera bianca e della gialla: la bianca era adoperata, in modo del tutto speciale, nelle ‹gratie›; la gialla (adoperata per il sigillo grande) era di uso generale; la cera rossa la troviamo nel sigillo delle ‹licentie›.

La corniola è presente nei diplomi ducali a sigillo aderente, come a sigillo pendente.

Tra le ‹forme› dei ‹privilegia›, che il Formulario ci ha tramandato, qualcuna potrebbe sfuggirci, come tale, a causa della elittica definizione marginale, se non facessimo attenzione alla natura istituzionale del documento: «Littera exemptionis cum concessione datiorum et integra jurisdictione» (doc. 171).

Ed, infatti, se la «littera exemptionis» può essere ordinariamente catalogata tra le ‹gratie› («dummodo non laedatur jus tertii», anche se per munifica concessione del Principe colpisca i diritti della Camera), la presente forma supera l'esenzione, non tanto per la ‹concessio datiorum›, quanto per l'‹integra jurisdictio›. Ciò comporta una innovazione territoriale sullo ‹status› esistente: com'è, qui, precisamente la creazione di terra separata di Spino d'Adda a favore dei beneficiati: i nobili Francesco Landriani e i fratelli Antonio, Andrea e Giorgio.

E, pertanto, se la ‹littera› ripete le consuete forme nell'‹intitulatio› (ceterata) e nella ‹narratio› (nella quale sulla devota fedeltà dei nobili discende la munifica liberalità del Duca), nella ‹dispositio›, dopo la dichiarata immunità, nonostanti decreti e ordini e deroghe connesse, si dà risalto alla separazione della giurisdizione di Lodi e alla creazione di Spino come « unum corpus de per se »: « separantes insuper et segregentes, liberantes et eximentes locum ipsum ac homines, territoriumque et poderium Spini, cum juribus et pertinentiis suis quibuscunque,... intra terminos et confines suos, ab omni mero et mixto imperio, gladii potestate et omnimoda jurisdictione et tam civili quam criminali atque mixta ac alia quavis jurisdictione et a quavis subiectione civitatis nostre Laude et earum Officialium et Rectorum, cui vel quibus, jure communi vel municipali vel alio quovismodo dici posset dictum locum, territorium, poderium et homines, dicti loci Spini, cum suis juribus, pertinentiis..., in totum, vel in parte aliquo modo subesse, ita quod decetero locus ipse Spini, homines, territorium et poderium predicta cum juribus suis predictis sint et esse intelligantur separata et tanquam unum corpus de per se, libera et exempta jurisdictione dicte civitatis Laude... ».

A ciò segue la graziosa concessione ai fratelli Landriani dei pieni poteri giurisdizionali civili, criminali e misti, delle onoranzie e prerogative con licenza di nominare officiali che presiedano all'amministrazione del territorio, escludendovi coloro che non sono mai stati reddituari del luogo: sui quali restano in vigore i diritti della Camera Ducale: « Preterea, ut ampliorem gratie nostre largitionem in dictos fratres diffundamus, sicut etiam eorum merita apud nos promerentur, per presentes eisdem fratribus et cuilibet eorum ac eorum filiis et descendentibus et cuilibet eorum, liberaliter et gratiose damus, concedimus et attribuimus merum et mixtum imperium, gladii potestatem ad omnimodam et plenissimam jurisdictionem et tam civilem quam criminalem atque mixtam in hominibus, loco, territorio et poderio universis dicti loci Spini cum honorantiis,... ».

Completano il disposto le clausole riservative e derogative.

Le riservative si riferiscono a particolari gabelle e dazi: gabella del sale e dazi della mercanzia, dei tessuti e delle ferrareccie a favore della Camera ducale, alla quale spettano e debbono competere con l'esenzione anche dell'imbottato e degli altri oneri straordinari che gravano su coloro, che nel territorio di Spino non sono reddituari dei fratelli Landriani; per i quali oneri le clausole derogative dei decreti, ordini etc. non hanno effetto.

Conclude il precetto di osservare e di fare osservare il disposto a quanti ne spetti l'incombenza: ai Consoli, alla Comunità e agli uomini di Spino; ai Maestri delle entrate ducali ordinarie e straordinarie, ai Commissari preposti alle esenzioni e agli Officiali di Lodi, con la ‹minatio› di rito: « sub indignationis nostre pena ».

Segue il cenno della ‹roboratio›: « In quorum etc. ».

Così, per prassi cancelleresca, non raramente, si ha la fusione in una di varie ‹forme› diplomatiche, che corrispondono ai rispettivi vari istituti: i quali, in un dato caso, concorrono in un'unica determinazione dell'azione e dell'intervento del Principe.

c) ‹Littere officiorum›. Il Formulario si apre con il diploma di Carlo VI, Re di Francia, che nomina Giovanni Le Maingre suo governatore in Genova, in data 23 marzo 1400[116] (« Gubernator Janue pro Rege Francorum »: doc. 1). Al qual diploma segue quello, senza data, col quale il Re nomina il Bucicaldo (ci si permetta di chiamarlo all'italiana, com'era detto ai suoi tempi, però con qualche variante) suo Luogotenente nella medesima città (« Locuntenens in Janua pro Rege Francorum: doc. 2); seguono le ‹littere officiorum › dei Duchi di Milano (Filippo Maria e Giovanni Maria, senza ordine di precedenza del secondo sul primo).

La presenza nel Formulario dei diplomi regi non significa — com'è evidente — che quelli ducali ne sono dipendenti, ma, forse e solo, tributari per quella parte che lo studio dello ‹stilus› può offrire all'uomo della Cancelleria nella elaborazione della ‹forma›, tenendo presente la dottrina istituzionale, donde, nella prassi amministrativa, prende essenza.

Le ‹littere officiorum› vengono variamente citate tanto nelle rubriche che nei marginalia, ma si hanno anche titoli precisi: 1) ‹Littera Capitaneatus›, con distinzione per la Città (‹Littera Capitaneatus civitatis Brixie›) e per il Distretto (‹Littera Capitaneatus brixiensis›), oppure ‹Littera pro Capitaneatu› (con distinzione per il luogo e per il Comitato (Angera); 2) ‹Littera Castellanie› (‹Littera Castellanie Viglevani›),

116. Sulle ‹lettres royaux›, la cui prima categoria contiene le ‹lettere patenti› (‹lettres de Chancellerie›) nelle Cancellerie dei Valois e poi dei Bourbons, dopo le valide pagine di A. Giry (*Manuel de diplomatique*, Paris 1894, 764-780; e sugli atti, lettere, sigilli della Cancelleria di Carlo VI, Giry *Ibid.* 11, 25, 505, 555, 644, 766, 770, 774-75, 845, 887), cfr, ora la magistrale trattazione di G. Tessier *Diplomatique royale française*, Paris 1962).

Il Giry ricorda (764) formulari di ‹lettres royaux› del secolo XV: uno datato dell'anno 1426 e dovuto a Odart Morshesne, chierico, Notaio e Segretario di Carlo VII, e altri dei secoli XV: manoscritti conservati nella Biblioteca Nazionale di Parigi, uno del secolo XV-XVI e uno del principio del XVI, allorché comparve la prima edizione a stampa: *Le grant stille et prothocole de la Chancellerie de France* (Paris Galliot-Dupré, « achevé d'imprimer le 18 frévier 1514 » (1515).

A proposito, il Giry fa la seguente osservazione: « C'est la 2 édition de ce recueil; je n'ai pu jusqu'ici recontrer la prèmiere »; quindi, cita le altre edizioni: 3: tra gli anni 1515-1527; 4: anno 1527; 5: anno 1532; 6: anno 1535; 7: anno 1539; 8: anno 1548; di seguito, altre opere e le varie edizioni, che testimoniano l'interesse delle classi professionali francesi per lo studio e la conoscenza della diplomatica reale, anche come base della conoscenza della scienza dell'amministrazione.

Per l'attuale stato degli studi della diplomatica regia francese a partire dal secolo XV, cfr. G. Tessier *Diplomatique* cit., 236, con il cenno sul lavoro di Henri Debraye *La Chancellerie et les lettres royaux sous le règne de Charles VI*, (del quale il sunto si legge in *Ecole nationale des chartes. Positions des théses*, 1872-1873, 3-5). La distinzione delle patenti, secondo il colore della cera per il sigillo, risale al tempo di Filippo il Bello. Tra le patenti sigillate con cera gialla su doppio cordoncino vanno annoverate anche le ‹provisions d'offices› (G. Tessier, *Diplomatique* cit., 236 e nota 2), quali sono le due patenti per il Maresciallo Bucicaldo (qui lo possiamo chiamare all'italiana). Sappiamo come la scienza francese è impegnata per lo studio della diplomatica reale sino alla fine del secolo XVI e, anche, come proceda oltre, pervenendo alla Cancelleria della Rivoluzione, e come l'indagine diplomatica è avvalorata dalla dottrina archivistica (R. H. Bautier *Leçon d'ouverture du Cours de Diplomatique à l'Ecole des Chartes*, in « *Bibliothèque de l'Ecole des Chartes* » 119, 1961, 194-225). Sarà questo lavoro della conoscenza diplomatica (il documento nella sua stilistica formulazione — espressione linguistica di natura istituzionale — rappresenta lo stadio solido o solidificato della teorica politica) il fondamento non solo della storia politica e amministrativa, ma pure della scienza dell'amministrazione francese nell'età moderna.

E potrebbe valere qui come augurio che la FISA ne faccia suo programma per gli Stati italiani nell'Età moderna: così, per lo Stato di Milano, il vocabolario archivistico che distingue, ad esempio, il ‹Dispaccio reale› dalla ‹Lettera reale› rivelerebbe il suo storico significato e non già soltanto per bene intendere l'organizzazione dello Stato — divenuto ‹Provincia Mediolanensis› e poi ‹Lombardia Austriaca›, dagli Absburgo di Spagna a quelli d'Austria, ma pur lo spirito che elaborò i concetti istituzionali di ‹pub-

o anche semplicemente ‹Pro Castellania› (‹Pro Castellania castri magni Papie›); 3) ‹Littera Exactorie› (‹Intratarum ducalium›); 4) ‹Littera Potestarie› (‹Littera Potestarie Janue›), ovvero ‹Pro Potestarie (‹Pro Potestarie Leuci›); 5) ‹Littera Vicariatus› (‹Littera Vicariatus Dexii et Marliani›).

Il Formulario delle ‹littere officiorum›, militari, civili e fiscali è prammatico in quanto alla struttura generale: protocollo e testo, con tenore delle parti appropriate al particolare officio e alla personalità di colui che ne venne nominato, dal ‹prologus› alla ‹dispositio›. Evidentemente, tempi, uomini e fatti e soprattutto la natura dell'officio o della carica danno significato alle parti: all'apertura del testo, l'arenga e la ‹narratio› ne sono le espressioni correlative, con quell'attento adattamento che le ricorrenti occasioni favoriscono; la ‹dispositio› e le conseguenti clausole precisano la portata dell'officio e la responsabilità di colui che n'è assunto, con l'autorità specifica e relativa, come attivo collaboratore del Duca, del quale rappresenta il potere e la persona stessa, per l'ossequio, la dipendenza e l'obbedienza, che nella gerarchia delle cariche ducali gli competono. Come può rilevarsi anche dalla ‹rubrica› i numeri 9 e 10 della raccolta contengono, rispettivamente, la nomina del Capitano generale fatta da Giovanni Maria in persona di Ottone Terzi, Conte di Tizzano, e la nomina del Capitano generale fatta da Filippo Maria in persona di Niccolò Piccinino.

blica utilità› e di ‹regio servizio›, nell'azione politico-amministrativa, secondo le nuove ‹Constitutiones› e gli ‹Ordines›.

Così e pertanto, ad esempio, la massa documentaria degli archivi della dominazione spagnuola nello Stato di Milano, denominata nei vari tipi, verrebbe qualificata nell'essenza e natura in subordinazione ed esecuzione del ‹decretum›, del ‹mandatum› e del ‹rescriptum Principum›: e del ‹rescriptum›, in modo del tutto particolare, giusta la ‹interpretatio› e l'‹interinatio› del Senato, che, nell'elaborazione delle clausole della dottrina diplomatica, stabilì l'esecuzione degli effetti giuridici, anche in termini cronologici perentori.

Così, la ‹grida› chiarirà nel suo valore edittale l'intervento del Governatore (in distinta funzione delle ‹cridae fiscales› e delle ‹cridae provisionales›) pure in campo amministrativo e giurisdizionale; ma l'argomento implica la competenza anche della Cancelleria governatorale detta di Guerra e Cifra di fronte alla Cancelleria Segreta e, sul piano istituzionale, di fronte al Senato; la cui diplomatica (‹decreta›, ‹sententiae›, ‹ordines›, ‹provisiones›) assomma i poteri determinativi fiscali e criminali e quelli revisionali secondo le ragioni della ‹supplicatio›, come nell'uno e nell'altro caso, la casistica permette ai sudditi, estendendo l'azione alle ‹querimoniae› per regia ducale sanzione, col dovuto conto delle ‹relationes› giudiziali e feudali e delle ‹petitiones› fiscali.

E quanto la diplomatica delle ‹cridae fiscales› e di quelle ‹provisionales› abbia impegnato la dottrina camerale è evidente nello studio della ‹forma› (cfr., ad es., « Cridarum fiscalium forma pro bonis confiscatis vel vacantibus: Const. tit. de Officio Quaestorum Extraord. Redd. + Quilibet; Forma cridarum provisionalium: Constit. tit. De bonis ad cridas ponendas + Omnibus »).

‹Stilus› ed ‹officium› ancor nell'Età moderna (per restare nello Stato di Milano) stanno legati nel nesso diplomatico-istituzionale come espressione cristallizzata della dottrina e del governo dello Stato: e, ove le serie degli *atti* e dei *documenti*, in cui il latino resta la lingua tribunalizia, non possono aver luogo funzionale, la più distesa serie della *scrittura* diglotta (in italiano e in spagnuolo), la quale sfugge alla catalogazione diplomatica, finora consolidata, diventerà la mole che caratterizza l'aspetto nuovo della documentazione.

Eppure, ancora in pieno illuminismo, il ‹dispaccio reale› conserverà la sua assoluta efficacia decretale, in ragione della quale sarà abolito il secolare sistema curiale e magistrale (nel quale era stato la leva dell'autorità regio-ducale) e sarà regificato (per soppressione degli enti) il patrimonio ecclesiastico, per dar vita ad un ordine riformistico, che, però, prenderà un nuovo avviamento all'arrivo dei Francesi (1796): la diplomatica cisalpina avrà, allora, in conseguenza, consona formulazione: e la nomenclatura delle serie archivistiche ce ne suggerisce il fondamento istituzionale.

Le due patenti hanno eguale struttura dal protocollo al testo, con le varianti, però, che contraddistinguono i tempi, gli eventi, gli uomini, autori e destinatari dei rispettivi documenti, e le loro condizioni stesse: la personalità politica di Filippo Maria è diversa da quella del fratello, le sue condizioni, pur nei momenti più difficili del suo governo, tra sconfitte militari disastrose e vitali amputazioni dello Stato, non sono affatto paragonabili a quelle, che dalla Reggenza combattuta e disfatta all'assassinio di Giovanni Maria, aveva subito il Ducato sotto l'urto dei felloni e dei ribelli, in balia ai condottieri di ventura; e, seppure, Niccolò Piccinino, forse, non sarebbe stato da meno di Ottone de' Terzi, come soldato di ventura, se l'occasione gli si fosse stata offerta nelle vicissitudini del Ducato, durante il triste decennio, certo, però, al tempo della sua condotta sotto Filippo Maria, la vita politica del Ducato era ben diversa; nè Filippo Maria gli doveva alcuna riconoscenza per la ricostituzione dello Stato, intrapresa all'indomani del suo ingresso in Milano (16 giugno 1416) fino all'acquisto di Genova (1421). È evidente, perciò, come il prologo dell'una possa essere diverso da quello dell'altra nomina, ma la ‹dispositio› vi corrisponde, pur con le varianti che la speciale commissione data da Giovanni Maria ad Ottone de' Terzi presenta; così, pure, vi corrisponde il mandato ducale a tutte le supposite autorità per l'effettivo espletamento della carica conferita al Capitano generale; nel diploma di Filippo Maria manca però la ‹rogatio› (com'è in quello di Giovanni Maria) agli amici, collegati e confederati per favorire le richieste e gli opportuni movimenti di Ottone de' Terzi nella lotta contro nemici e ribelli: laddove mancava il dato di fatto, la ‹ particula › non aveva motivo di esservi: il minutante non poteva trascriverla dal modello su altra nomina per il medesimo officio, senza che n'esistesse l'effettiva ragione. E ciò, che ha la sua importanza sull'efficiente valore del formulario contro nostri facili, corrivi pregiudizi, ci porta a considerare lo studio e il lavoro del minutante al banco della Cancelleria. Non senza motivo, crediamo, che il raccoglitore abbia posto vicine l'una e l'altra le due ‹patenti› per la medesima carica, ma di tempi e di fattori diversi e con particolare ‹commissio›, presente nell'una rispetto all'altra. Nondimeno, nelle ricorrenti gesta dei condottieri certe locuzioni sarebbero potute riuscire efficaci nell'elaborazione di altra patente, utili per l'adattamento ‹juxta stillum›.

Così, hanno ragione d'essere pur vicine le due ‹patenti di nomine› alla carica di Governatore, rispettivamente di Genova e di Milano, del medesimo Duca, cioè del medesimo autore, dirette a differenti destinatari (la cui condizione sociale ha la sua incidenza: nei casi, l'uno è un alto prelato, l'altro il massimo dei fiduciari di un Signore per quanto amico, estraneo allo Stato) in tempi distanti, per diverse esigenze d'ordine e di amministrazione.

Le varianti ci testimoniano la ricchezza del Formulario visconteo, come frutto di quella cultura giuridico-retorica che trovava la fonte nella Scuola di Pavia: i maestri dello Studio sono consiglieri, procuratori, segretari e guardasigilli ducali.

Indubbiamente, non tutte le nomine impegnavano sempre e decisamente lo studio del minutante: un modello poteva ben servire, con varianti di estrinseco significato

al prologo e con opportune precisazioni al testo per più d'una nomina ad un medesimo officio.

Nello studio del Formulario è necessario tenere presente anche gli offici costituzionali e amministrativi delle Comunità, dei luoghi e delle terre dello Stato (Ducato e Dominii): ciò, effettivamente, è indispensabile per evitare di cadere in difetto di valutazione: vale a dire di credere valida una ‹ forma ›, per due uffici diversi, come, ad esempio, l'officio del Podestà e quello del Capitano.

Ci riferiamo alla ‹patente di nomina› di Giovanni de Capris a Podestà di Mandello (doc. 75) e alla ‹patente di nomina› di Ambrogio de Morigiis a Capitano di Monza (doc. 76).

Dopo l'‹ intitulatio › il testo, rispettivamente dell'una e dell'altra patente, si apre con breve prologo, in cui risuona l'eco delle virtù e degli altri valori, che hanno reso il de Capris e il de Morigiis degni d'offici e d'onori: segue, quindi, il formulario, che riesce veramente istruttivo mettere a fronte:

α) dal disposto, con le varianti: dei nomi dei due sullodati, degli uffici e delle terre, delle sostituzioni e delle decorrenze:

Experti igitur alias fidem, industriam et sollicitudinem prudentis viri Johannis de Capris, eundem potestatem nostrum terre nostre Mandelli et pertinentiarum, cum auctoritate, balia, arbitrio, jurisdictione, preeminentiis, Familia, salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis ordinatis et huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus ac per precessorem suum, quem abinde ex certa scientia revocamus, licite habitis et perceptis, a kalendis mensis aprilis in antea usque ad sex menses et deinde ad beneplacitum nostrum, harum serie constituimus, facimus et deputamus;

Plenarie itaque confidentes de solerti cura, operosa industria, legalitate et sufficientia dicti Ambrosii, ipsum Ambrosium capitaneum nostrum terre nostre Modoetie et pertinentiarum, cum auctoritate, balia, arbitrio, mero et mixto imperio, gladii potestate et omnimoda jurisdictione, preeminentiis, Familia, salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis ordinatis ac huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus, ac per Nicolinum de Barbavariis, eius precessorem, quem abinde ex certa scientia revocamus, licite habitis et perceptis, a kalendis proxime futuri mensis maii in antea usque ad sex menses inde proxime secuturos, ipsius Nicolini loco, harum serie facimus, deputamus, constituimus et creamus;

β) alle clausole precettive, con le varianti degli offici ed officiali di spettanza sulle due terre: Consoli, Canevari, Comune ed uomini di Mandello, Consiglio, Procuratori, Tesoriere e Comune di Monza:

mandantes Consulibus, Canepariis, Communitati et hominibus dicte terre et pertinentiarum, ceterisque omnibus, ad quos spectat et spectare possit quomodolibet in futurum, quatenus Johannem in possessionem dicti officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant, sibique ad ipsum exercendum officium auxilium prebeant et favorem ac eidem in omnibus honorem et Statum nostrum concernentibus, que ad suum pertineant et spectant officium, tanquam nobis fideliter pareant et intendant, nec minus de dictis salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis cum integritate respondeant et faciant, debitis temporibus, responderi;

mandantes Consilio, Procuratoribus, Thesaurario, necnon Communi et hominibus dicte nostre terre Modoetie et pertinentiarum ac aliis omnibus, ad quos spectet et spectare possit, quatenus prenominatum Ambrosium in possessionem dicti capitaneatus officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant et ei ad ipsum exercendum officium auxilium prebeant et favorem, sibique in omnibus honorem et Statum nostrum concernentibus, que ad suum pertineant et spectent officium, tanquam nobis fideliter pareant et intendant, nec minus de dictis salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis cum integritate respondeant et faciant debitis temporibus responderi;

γ) alle clausole ingiuntive con l'unica variante dell'officio:

iniungentes quoque eidem Johanni, potestati nostro, quatenus, si contingat aliquem vel aliquos contra eum vel eius Familiam quicquam committere propter quod veniant condemnandi, eos condemnet et condemnationes eiusmodi nostre Camere precipiat applicari, ipsasque et quaslibet alias nostre Camere pertinentes, infra quindecim dies postquam facte et publicate fuerint, in scriptis mittat Magistris Intratarum nostrarum Extraordinariarum in Mediolano super hoc deputatis, et subsequenter pecunias exigat et exactas Generali Thesaurario nostro Mediolani indilate transmittat, terminum-

iniungentes quoque dicto Capitaneo nostro, quatenus, si contingat aliquem vel alios contra eum vel eius Familiam quicquam committere propter quod veniant condemnandi, eos condemnet, et condemnationes huiusmodi nostre Camere precipiat applicari, ipsasque et quaslibet alias Camere nostre pertinentes, infra xv dies, postquam fuerint facte ac publicate, in scriptis mittat, ut supra dictum est.

que dicti officii per mensem unum nobis notificet ante finem, et ab ipso discedere non presumat absque nostra licentia spetiali, sub pena salarii sui mensis et nostro ulterius arbitrio auferenda.

Dopo l'interruzione della clausola, l'avvertenza al minutante: « Ut supra dictum est » si riferisce alla parte della formula che segue integra nella precedente patente per il Podestà di Mandello: tale, quale il grossatore avrebbe dovuta riportare sulla patente per il Capitano di Monza.

In verità, non si tratta di due diversi offici: infatti, se alla terra di Mandello stava a capo il Podestà, alla terra di Monza presiedeva il Capitano.

Per Monza, dalla Signoria al Ducato, tale officio perdura nel periodo sforzesco.

Così, per Crema le cariche di Podestà e di Capitano formano un unico officio in potere ad unico officiale. In proposito, se leggiamo la ‹patente› (doc. 77) in favore di Giovanni de Ludovisiis, nominato precisamente Podestà e Capitano della terra e del Distretto di Crema, troviamo riportato il formulario precedente dal disposto alla clausola precettiva con le opportune varianti, fino alla clausola ingiuntiva, che il compilatore del codice sospende di trascrivere per intiero dalla minuta, avvertendo di completare « prout in aliis (litteris) dictum est ».

In altri casi, in cui le due cariche con differenti funzioni sono commesse ad unico ufficiale, la patente di nomina risulta una commistione dei due rispettivi formulari, com'è nella patente per Roffino de Bastis nominato Castellano e Podestà di Vigevano (doc. 78).

Infatti la ‹patente› che nella prima parte ne presenta la nomina a Castellano, riporta la relativa ‹forma›, seppur parzialmente contratta, fino alla clausola precettiva diretta ai Maestri delle entrate, al Collaterale e agli altri ufficiali ducali di spettanza, per passare nella seconda parte alla ‹forma› di uso per la nomina del Podestà con la clausola precettiva ai Consoli, al Canepario, al Comune e agli uomini di Vigevano.

Si tratta infatti di due offici di diverso ordine: il primo più prettamente di ordine militare e di sicurezza dello Stato anche dal punto di vista politico, il secondo di ordine amministrativo e giudiziario nell'ambito strettamente comunale.

Pertanto, in ragione dell'importanza della prima carica, la patente, dopo la clausola ingiuntiva propria per il Podestà (che il compilatore riporta in parte con l'avvertenza ut in precedentibus dictum est), riprende la prima parte con aggiunta la ‹particula› del precetto speciale, riservato ai Castellani: « Ceterum, volumus et predicto Ruffino, castellano nostro, stricte precipiendo mandamus, quatenus extra dictum castrum et rocham, absque nostri licentia sibi litteris nostris secreta munitis concedenda, sub pena capitis, nullo modo pernoctet; diurno vero tempore, tam pro exercitatione dicti potestarie officii quam aliis necessariis causis, liceat eidem castrum et rocham exire, dimittendo continuo, quamdiu ipse extra fuerit, in ipsis et rocha ambos fratres suos, qui, eo absente, nunquam exeant sub pena capitis ».

Siamo passati dalle maggiori gerarchie ducali, quali il Luogotenente, il Governatore, il Capitano Generale a quelli di minor grado; da essi risalendo ancora ai più alti ufficiali, ecco l'Ammiraglio della flotta marittima nella persona di Guido Torelli. In ragione della preminente carica, l'arenga del diploma è solenne, con eco all'apertura della ‹dispositio›: « Mentis archano librantes quanta sit ingenii et consilii vis, quanta corporis probitas et strenuitas, quam preclarum genus, famaque celebris, quam venusti sint mores, quot virtutes viri spectabilis et magnifici Guidonis Torelli, dilectissimi nostri, dignum quidem eum quibuscunque excelsis honoribus judicamus. De ipsius itaque Guidonis dudum experta fide, conspicua providentia, solerti cura et ad gerendas res, quasque magnificas, amplissima sufficientia latissimam confidentiam assumentes, eundem Admiratum nostrum maris Classisque nostre januensis et quoruncunque aliorum navigiorum... harum serie facimus, constituimus, deputamus et creamus... » (doc. 36).

Alla ‹dispositio› segue prima la clausola precettiva diretta al Governatore ducale di Genova, al Consiglio degli Anziani e all'Officio di Provvisione del Comune, nonchè a coloro che n'avessero obbligo, per la più completa osservanza; e, quindi, quella ingiuntiva ai capitani, patroni, officiali e a tutta la gente della flotta per la più perfetta obbedienza all'Ammiraglio, « omni exceptione cessante », sotto la ‹minatio› dell'indignazione ducale.

La quale clausola è anche presente nella patente di Antonio da Pisa, nominato Capitano degli armigeri ducali, a cavallo e a piedi, imbarcati sui galeoni della flotta del Po.

Così è completo il Formulario delle ‹littere officiorum› che possiamo riassumere nelle parti, presenti nel minutario, dal protocollo al testo.

Il protocollo è costituito dalla ‹intitulatio› nella formula assoluta: « Dux Mediolani », seguita da quella ceterata, che richiama e sottintende gli altri titoli del Principe sui vari Dominii, come appaiono dichiarati sulla ‹grossa›. Solo in qualche esempio si trova il nome del Duca: « Johannes Maria ».

Il testo contiene: il ‹prologus›, la ‹dispositio› con le clausole precettive e ingiuntive, la ‹rogatio›, la ‹minatio› e l'iniziale accenno alla ‹corroboratio›.

Il prologo ha interessato in modo del tutto particolare il raccoglitore del Formulario, il quale ha tenuto presenti le esigenze di servizio e, in relazione, l'addestramento professionale del minutante, per la più capace compilazione del documento. E, poichè, tra le formule del ‹tenor›, il ‹prologus› ha parte preminente, per la posizione, all'apertura del testo stesso, e per il significato, secondo la norma retorica, in fattispecie di adattamento a riguardo dell'officio e della persona, egli ha offerto all'attenzione e allo studio alcuni esempi tra i più ricorrenti nelle ‹patenti di nomina ducale›: ‹Prologus litterarum Potestarie Janue› (doc. 69, 70); id. ‹Potestarie Mediolani›, id. ‹Potestarie Brixie›, id. ‹Potestarie Laude›, id. ‹Potestarie Mandelli›: cioè dalle due preminenti Città dello Stato (Genova, la massima tra i Dominii ducali; Milano, la sede e l'anima stessa donde prende nome il Ducato) ai Capoluoghi dei Distretti (Brescia, Lodi, Piacenza), fino ad una Comunità rurale (Mandello).

Al prologo segue la ‹narratio›, solitamente brevissima, in cui spesso trova eco nell'esempio specifico il pensiero dominante nel prologo: « Cum igitur satis animo nostro cogitaverimus quem ex nostris ad ipsum regimen mittere deberemus, tandem, prehabito maturo consilio, convertimus mentem nostram in spectabilem et prestantem... ».

In qualche caso (doc. 8) la ‹narratio› segue immediatamente dopo l'‹intitulatio›: « Post agitationes, innumeras clades et anfractus multiplices Status nostri, cui, pene demerso, nisi magnifici et excellentis patris nostri honorandi d.ni Caroli de Malatestis, Arimini etc., gubernatoris nostri, laboriosa benignitas indefessos humeros subiecisset, jam diu extinctum haberemus, successit his diebus, divino munere, ut magnificus et excellens d.nus et pater noster honorandus, dominus Malatesta de Malatestis, Cesene etc., alter ex gubernatoribus nostris, cum felici et copioso Gentium armigerarum presidio ad has partes accesserit... ».

Tale ‹narratio› appartiene alla nomina di Carlo Malatesta, Luogotenente e Capitano generale di Giovanni Maria (doc. 8); la seguente alla nomina di Niccolò Piccinino a Capitano generale di Filippo Maria (doc. 11).

« Posteaquam spectabilis et magnanimus vir Nicolaus Picininus de Perusio, dilectissimus noster, habuit in nostris militare servitiis, tanta cum fide, prudentia, strenuitate atque diligentia pro amplitudine et gloria Status nostri operatus est, ac sue tam evidentia prebuit virtutis et probitatis indicia, ut negocia queque nostra, quantumcunque maxima, libenter et sponte, suis manibus committamus... ».

Nella ‹dispositio› l'autorità conferita dal Duca si specifica in ampiezza e limitazione (come qualità ed estensione) nella particolare dichiarazione dei poteri: « ... cum amplissima potestate ac balia deliberandi...; ad... officia nominandi...; ... personas... insufficientes, immeritas et superfluas... revocandi...; aliasque substituendi...; presidendi... omnibus... concernentibus... materiam intratarum et expensarum nostrarum, reductioneque et moderatione expensarum omnes illas provisiones faciendi, illosque ordines apponendi...; denique ... cetera omnia agendi, curandi, perficiendi, executioni mandandi, ac mandari faciendi, que huiusmodi... officio de sui natura conveniunt... » (doc. 5).

Così sono dichiarati i poteri di Uguccione de Contrariis, Governatore ducale; quelli di Niccolò Piccinino, Luogotenente, sono enunciati come segue: « cum auctoritate, balia et arbitrio eligendi, constituendi, creandi et substituendi de nostro Consilio, tam Secreto quam Justitie, quoscunque sibi videbitur et libuerit, eosque et quemlibet eorum privandi et cassandi, juxta sue voluntatis beneplacitum...;

... dantes et concedentes eidem Locuntenenti nostro potestatem et baliam precipiendi et mandandi, sicut nos ipsi precipere ac mandare possemus quibuscunque de nostro Consilio, tam Secreto quam Justitie, Magistris Intratarum nostrarum Ordinariarum et Extraordinariarum..., Thesaurariis, Collateralibus Rationatoribus et Notariis Camere nostre, aliisque, tam de Domo nostra quam de Curia et in territorio nostro quicunque sint et cuiusvis status, gradus, nominis, dignitatis, preheminentie et conditionis existant, et generaliter universis et singulis Officialibus et subditis dominio nostro suppositis...; item recipiendi, acceptandi et creandi quoscunque sibi

videbitur ad quodlibet officium et quamlibet honorantiam et preheminentiam cum illa provisione, illoque salario, de quibus ei videbitur et placebit; demunque omnia et singula ordinandi, disponendi, adimplendi, agendi et faciendi de jure et de facto, que et prout nos ipsi possemus » (doc. 7).

Trattasi di poteri amplissimi: i poteri conferiti al Piccinino s'estendono anche sulla massima magistratura: sul Consiglio Segreto.

E, a secondo dell'officio, sono determinati e specificati, come nella ‹patente› per Angelo della Pergola, nominato Maresciallo: « cum auctoritate, balia, arbitrio, potestate, preeminentiis, utilitatibus, commoditatibus, prerogativis et emolumentis ac aliis omnibus attributis et concessis ceteris Marescallis... et huiusmodi officio de sui natura pertinentibus ac spectantibus... » (doc. 15).

Dall'autorità militare a quella giudiziaria, valga l'esempio della ‹patente› di nomina di Leonardo de Leonardis ad esecutore generale: « concedentes eidem... Generali Executori nostro, merum et mixtum imperium, auctoritatem, baliam et ordinariam omnimodamque potestatem et jurisdictionem, etiam a jure attributas, tam in criminalibus causis, in quibus pena sanguinis ingeratur, quam in aliis, cum plena et libera auctoritate et ordinaria ac omnimoda potestate et jurisdictione... omnes rebelles, proditores et malefactores, bannitos et homicidas et indiferenter omnes delinquentes, vel qui... tumultum, rixam, unionem aut contumelias iniuriosas vel opera fecerint aut dixerint... contra Statum et honorem nostrum, vel ex respectu aliquo probabili redderentur seu reddantur suspecti, capiendi, et contra ipsos inquirendi et procedendi, citandique, examinandi et torquendi per quevis tormenta... prout idem... Generalis Executor noster duxerit vel judicaverit expedire vel convenire in causis committentium contra Statum nostrum... » (doc. 96).

Non crediamo di dover riportare altri esempi: la dichiarazione — con le clausole limitative il tempo della durata della carica, con precisa scadenza (ad esempio, per i podestà, a riguardo di statuti, etc.), o ‹ad beneplacitum› (per le cariche di diretta commissione ducale) e remunerative dello stipendio ed emolumenti, è di prammatica per tutti gli offici ducali e comunali (di nomina ducale): in preminenza, in subordinazione e in connessione, nelle varie branche dell'amministrazione, secondo quell'ordine, che costituisce la teoria e la prassi ‹de maiori Magistratu›, giusta la decretazione di Filippo Maria, sì che lo svolgimento del disposto presenta, nella diplomatica formulazione, la gerarchia amministrativa dello Stato e, nello stesso tempo, l'enunciazione dei principi della scienza dell'amministrazione viscontea, che attende ancor oggi lo studioso, al quale le pagine del Formulario offrono una fonte di grande interesse.

In stretta connessione segue la clausola precettiva.

Essa nelle ‹patentes› si presenta come il mandato diretto ai magistrati e agli officiali del Ducato, dei Dominii e dello Stato, per la più retta e completa osservanza della volontà del Duca registrata nel disposto.

Valga qualche esempio, dal Ducato in particolare, ai Dominii in speciale, allo Stato, in generale ordine.

Nella nomina di Leonardo de Leonardis ad Esecutore generale della Città e Ducato di Milano, il precetto è il seguente: « mandantes omnibus et singulis Vicariis et subditis nostris totius Ducatus Mediolani..., quatenus dicto Leonardo..., uti vero Executori et officiali nostro, prout est in premissis et circa premissa, pareant efficaciter et intendant, sibique prestent adiutorium, consilium et favorem, juxta eius requisitionem in omnibus, que tendant ad conservationem nostri honoris et Status », a cui segue la ‹minatio› « sub indignationis nostre pena ».

Nella ‹patente› per Francesco Barbavara, Luogotenente ducale in Genova, la clausola precisa: « mandantes universis et singulis Magistratibus, Rectoribus, Castellanis, Officialibus, civibus, populis, Communibus et hominibus tam dicte urbis Janue quam aliarum civitatum, terrarum, castrorum, ripperiarum, vallium, insularum, portuum et locorum quorumcunque ipsi civitati Janue subiectorum, quatenus eundem Franciscum pro vero Locuntenente nostro in eadem civitate Janue recipiant, revereantur et honorent, sibique in omnibus ad ipsum locuntenentis officium pertinentibus, nostrumque honorem et Statum concernentibus, tamquam nobis et persone nostre fideliter ac promptissime pareant et obediant, sine aliqua exceptione et omni contradictione cessante »; sotto la ‹minatio› della pena della ducale indignazione per i contraffacienti e gli inosservanti (doc. 3).

Il qual precetto nella ‹patente› a favore di Bartolomeo Capra, nominato Governatore ducale, precisa i magistrati e rettori in Genova con le varianti esplicative (la variante nella filologia diplomatistica ha pure fondamento istituzionale): « mandantes Antianorum Consilio, Officio provisionis et guerre ».

Così in scala gerarchica, dall'ordine amministrativo a quello politico, come gli eventi hanno determinato la costituzione del governo di Genova, il precetto nella ‹patente› per Guido Torelli, ammiraglio della Flotta, premette il Governatore ducale al Consiglio degli Anziani e a quello delle Provvisioni: « mandantes magnifico Gubernatori nostro Janue, necnon venerabili Antianorum Consilio et Officio provisionis ibidem ac aliis omnibus et singulis Officialibus et subditis nostris... ».

Il precetto presente nella ‹patente› per Uguccione de Contrariis a Governatore ducale è assoluto: a tutti coloro che sono sudditi nello Stato: « mandantes demum universis et singulis nostris ad quos spectat et spectabit quomodolibet in futurum quatenus... ». E se si volesse una dichiarazione distintiva tra magistrati, officiali e sudditi, eccola nella clausola della ‹patente› per Niccolò Piccinino nominato Luogotenente: « mandantes expresse Consiliariis, Magistris Magistrorum, Administratoribus Intratarum nostrarum... Thesaurariis, Collateralibus, Rationatoribus, Notariis Curie nostre, aliisque Officialibus de Curia et Domo nostra, necnon universis Commissariis, Potestatibus, Capitaneis, Vicariis, Castellanis, Conestabilibus, Custodibus, Officialibus, nobilibus et subditis nostris, quatenus prefatum Nicolaum Picininum in verum et dignum locuntenentem nostrum suscipiant... ».

Alla precettiva, segue la clausola ingiuntiva, diretta a tutti gli officiali ducali e ai sudditi, affinchè prestino al sullodato nominato collaborazione (aiuto e favore)

ond'egli possa eseguire quanto la carica importa; per gli inadempienti e per i trasgressori grava la ‹minatio› della ducale indignazione.

In alcune nomine (militari) si trova anche la ‹rogatio›: essa è diretta agli amici, collegati e aderenti, se, per eseguire l'incombenza, colui che è stato nominato ne richieda l'aiuto necessario extra-dominium.

Sulla ‹forma› come sulla ‹minuta›, il cenno della ‹roboratio› chiude il testo. L'escatocollo è taciuto. Esso appare, nella sua solennità, nella copia a buono del diploma.

La carica, la cui durata era ‹ad beneplacitum› del Principe, oppure stabilita dagli statuti, come per il podestà, poteva essere confermata: la ‹forma› della ‹confirmatio› ripete nella ‹dispositio› « tenore presentium confirmamus... », « harum serie in huiusmodi officio confirmamus », oppure « ... eum in eodem officio duximus confirmandum... ».

Vari motivi potevano indurre il Duca a disporre la sostituzione di ufficiali nella rispettiva carica alla quale li aveva assunti; la formula della ‹dispositio› è così espressa: « ... harum serie sostituimus loco dicti... » (217); oppure nell'ampia forma con la ‹narratio› che dichiara « in absentia dicti... » e la ‹dispositio› che proclama la nomina del sostituto o dei sostituti, com'è quella per Pietro Matto dei Visconti di Garbagnate e Niccolò Stanga, eletti Governatori dei ‹familiari› ducali in armi, essendo assente, altrove impegnato, Arasmino Trivulzio (doc. 18).

Il Duca attribuiva speciali incarichi a magistrati, a condottieri e ad ufficiali in tutti gli ordini dell'amministrazione: la relativa ‹lettera patente› era detta ‹commissio›: fatto l'elogio dell'incarico nel prologo, o esposto il motivo nella ‹narratio›, le particolari incombenze venivano dichiarate nella ‹dispositio›: « committimus tenore presentium gubernationem » (14); « tenore presentium... committimus et attribuimus curam... » (21); « committimus harum serie » (130), con conseguente clausola precettiva agli altri magistrati ed ufficiali in connessa spettanza.

Si hanno esempi di speciali commissioni: — politica per Giacomino da Iseo presso il Governatore di Genova (doc. 25); — militare per Niccolò Piccinino contro Casalmaggiore (21); — fiscale per Sperone da Pietrasanta (97), in forma ampia di ‹lettera patente›.

In qualche caso, la ‹commissio› è fatta per ‹littera clausa›, come quella riportata per Bartolomeo de Jacopo, Vicario generale: trattasi di una ‹commissio pro sindicatu fiendo› sull'operato di Antonio da Desio, Officiale delle strade, ponti ed acque della Città di Milano, revocato (doc. 126).

La ‹commissio› non va confusa con la procura, o ‹mandatum›, com'essa è rubricata.

Leghe, aderenze, raccomandanze, tregue etc. venivano negoziate, in lasso di tempo, dai consiglieri o ‹familiari› o camerari, delegati, per l'incombenza, come speciali mandatari: donde il termine ‹mandatum›, che nella rubrica e nei marginalia del Formulario indica la nomina e l'abilitazione del curiale ad agire con la parte e verso di essa, in nome e nell'interesse del Duca; nomina altrimenti già chiamata, con inequivoco

significato, ‹instrumentum procure›, più brevemente ‹procura›, ad es., giusta il titolo del quaterno o della rubrica del Notaio Catelano de Christianis, del quale possediamo i ‹libri instrumentorum›, come s'è detto.

Dal termine al concetto, la forma dei ‹mandata› che troviamo nel Formulario, si presenta come quella delle ‹lettere patenti›: così come venne trasformato l'‹instrumentum› già nella Cancelleria viscontea: come e quando, non vale strozzare in poche righe, chè l'argomento merita particolare trattazione: qui basti accennare al caposaldo della ricerca, che ci fa escludere dallo studio e dall'elaborazione i due più autorevoli Notai e Segretari di Filippo Maria: Catelano de Christianis e Gian Francesco Gallina; ma è pur notevole osservare che il fatto si compie presente ancora il Gallina (Catelano è già morto nel 1425) al servizio ducale fino al 1441: una ‹lettera patente› in data 13 novembre 1428 è inserta nell'istrumento di aderenza di Turcotto e Gabriela de Turchis per il luogo e gli abitanti di Frinco (Asti), rogato da Donato de Herba il 16 novembre seguente [117], ed è sottoscritto da « Franciscus », cioè da Francesco Barbavara: e lo conosciamo bene.

La ‹patente› si svolge dal protocollo al testo e all'escatocollo.

Il protocollo s'apre con l'‹intitulatio›, nella forma più distesa: « Filippus Maria Anglus, dux Mediolani etc. Papie Anglerieque comes ac Janue dominus »; il testo contiene il prologo e la ‹dispositio› con le clausole pertinenti e con la ‹promissio› che segue alla ‹commissio›, con la clausola limitativa circa il tempo della validità, chiudendosi con l'ordine della registrazione e la ‹roboratio›.

Negli esempi trascritti nel Formulario l'‹intitulatio› è la più assoluta: « Dux Mediolani, etc. », ma ogni testo presenta le varianti dalla ‹narratio› (spesso ampia con riferimento all'importanza del fatto e, in relazione, con particolare, appropriato elogio dell'eletto procuratore), alla ‹dispositio› nelle clausole convenienti, come ‹commissio› e ‹promissio›, o meno, ma ricordata la clausola limitativa del tempo della validità, dopo la quale segue il cenno della ‹registratio› e della ‹roboratio› in ‹particula› sospesa: « In quorum... ».

In qualche esempio, le formule non sono riportate che in quelle parti che sono proprie del documento. Così del mandato del Duca in data 3 luglio 1441 a Corradino de Capitani di Vimercate per la vendita di Fiorenzuola a Rolando Pallavicino (doc. 191) mancano il protocollo, parti del testo con l'avvertenza dello scriba per il caso che prospetta: « Si venditio fieri debeat de aliqua terra cum suis intratis omnibus, capiatur prologus modo suprascripto », e in fine col richiamo: « Prout in precedenti dictum est »; o « Prout in precedenti continetur et latius est espressum » (doc. 194); richiamo specificato in casi simili: « Prout superius dictum est in feudali concessione Johannis de Curte » (doc. 197).

È bene avvertire però che il termine ‹mandatum› nella Cancelleria viscontea e, quindi, nella sforzesca, ebbe anche altro significato, con valore di ‹praeceptum›:

117. ASMi: *Archivio Ducale*, Registri Ducali Reg. 33, ff. 40 v, 41. Cfr. MANARESI: 10 doc. 21.

documento, che se pur di diverso oggetto e destinazione ebbe simili origini e metamorfosi diplomatica, dalla redazione notarile in quella cancelleresca: precisamente nella Cancelleria di Azzone, col quale la Signoria viscontea s'impose decisamente.

Nell'uso amministrativo e specialmente disciplinare, il mandato da patente assunse la forma di lettera chiusa, con distinzione dalla missiva, anche se venne trascritta nei Registri detti genericamente delle missive.

Rientrano nella vasta serie delle ‹littere officiorum› le ‹patenti di nomine› per i benefici ecclesiastici, i quali nel momento in cui siamo, o meglio nel tempo a cui le ‹forme› della raccolta appartengono, impegnavano il diretto intervento del Principe.[118]

Il Formulario riporta tre esempi: « Littera Iconomatus » (doc. 135); « Pro Capellano eligendo » (doc. 136); « Pro electione Canonici ad parochialem ecclesiam » (doc. 137).

La prima delle tre patenti riguarda la nomina dell'Economo alla Abbazia di San Giovanni di Parma: dal protocollo (‹intitulatio› ceterata) al testo, nella ‹narratio› è espressa la sollecitudine del Duca per la migliore amministrazione del Monastero, finchè sarà provvisto dall'Abbate, al quale dovrà esser reso opportuno conto; nella ‹dispositio›, dichiarato il nome dell'eletto, vengono precisate le incombenze economali sui beni, per la maggiore utilità del Monastero; saperne governare e salvare i frutti, redditi e proventi, con attenta azione pressi i massari, coloni, fittabili, reddituari; tener sicura documentazione dell'amministrazione (ricevute, quietanze etc.), far contratti di locazione e di affittanza degli immobili e ogni altro di competenza economale, dando al nominato economo (Matteo de Corpello) facoltà e balia opportuna.

La clausola precettiva è di duplice indirizzo: agli officiali del Dominio per quell'assistenza di cui l'Economo abbisogna per l'espletamento dell'officio; e ai mezzadri, coloni, fittabili e reddituari del Monastero, affinchè sieno diligenti esecutori degli ordini dell'Economo « omni contradictione remota ».

Chiude la ‹patente› il cenno della ‹roboratio›: « In quorum etc. ».

La ‹patente› per un Cappellano nella chiesa di San Giovanni Battista di Monza ripete il Formulario delle nomine, dal protocollo (‹intitulatio›) al testo: ‹narratio› (con cenno elogiativo del beneficiato): « Plenamque itaque de ipsius sufficientia confidentiam assumentes, eundem presbiterum... in cappellanum nostrum in ecclesia sancti Johannis Baptiste terre nostre Modoetie eligendum duximus et tenore presentium deputamus... » alla condizione che il Duca stabilisce per la celebrazione quotidiana di una messa.

La clausola precettiva si rivolge a tutti coloro che sono in dovere di prestare al Cappellano debita assistenza anche per gli emolumenti che competono all'officio della cappellania, sì che possa goderne con le preminenze e prerogative relative.

Il cenno della ‹roboratio› ci fa intravedere la conclusione della ‹patente›.

118. L. Prosdocimi *Il diritto ecclesiastico dello Stato di Milano* cit., 62-63 ss.

La ‹patente› che la nota marginale distingue « Pro electione Canonici ad parochialem ecclesiam » (doc. 137), in realtà non è altro che la ratifica della nomina fatta in nome del Duca dal di lui procuratore fra' Pietro de Alzate, che dal Duca riceve la ‹commissio› di presentare la nomina stessa al Vicario dell'Arcivescovo di Milano e di richiederne la conferma e l'immissione nel canonicato, con piena facoltà di agire in quant'altro si conviene, com'è specificatamente dichiarato nella ‹dispositio› di seguito alla ‹narratio› del fatto.

È evidente la dipendenza dalla terminologia romanistica del ‹rescriptum›, che, invero, nella diplomatica signorile e ducale viscontea (e, quindi, nella sforzesca) assume diverso significato e uso, come già il Verri fece notare per il ‹decretum›. Egli facendo rilevare la differenza del ‹decretum› e del ‹rescriptum› nella natura e destinazione, dal generale al particolare, dalla legge all'intervento occasionale, scrisse che i ‹rescripta› « dirimunt privatorum controversias ».[119]

Ma già il ‹rescriptum› si diffonde nel più ampio campo dell'amministrazione: e il capitolo degli *Statuta Iurisdictionum* ne fa intravedere il generale uso e ne specifica la validità a favore del singolo, senza pregiudizio di terzi, come giusto intervento del Signore nell'economia del buon governo, alla luce del diritto civile e canonico.

« Qualiter rescripta Dominationis debeant observari ». « Rescripta Dominationis Mediolani observentur, si preces veritate nituntur, ut iura canonica et civilia de rescriptis declarant, nec aliquis propterea gravetur ex eo quod eleget vel opponat, aut probare velit quod tali ratione, scilicet si preces tali veritate non nitantur carere debeat impetratis ».[120]

Così il ‹rescriptum› ducale nella sua vasta portata civile, fiscale e criminale: e, qui, in campo criminale, il Decreto di Filippo Maria del 6 ottobre 1423 « Decretum declarans rescripta Ducalia et remissiones » ne determina il valore e ne precisa la interpretazione ‹ad contextum›: « ipsis litteris aut rescriptis prout jacent ad contextum credatur et plena fides adhibeatur etiam in narrativis, super quibus intentio predecessorum nostrorum ac nostra perinde fundetur ac si omnia in eis narrata et scripta apparet actualiter et presumantur omnia solempniter recte et rite facta, adeo quod non admittatur alia probatio in contrarium ».[121]

119. G. VERRI *De ortu et progressu juris mediolanensis* cit., CXXIX.
120. *Statuta Iurisdictionum Mediolani*, in *HPM Leges Municipales* II 1, 989 doc. XI.
121. Il decreto è riportato più d'una volta nei *Registri degli Statuti di Milano* (*Panigarola*): nel 3 (C f 169 e nel 7 (E) ff 259-260. Cfr. FERORELLI: 44, 98.

Garanzia per la validità del ‹rescriptum›: la registrazione, secondo l'eplicito mandato del testo. E qui, in breve, ricordiamo come per la registrazione dei ‹rescripta› e degli ‹ordines› fuor della Cancelleria ducale si aveva un apposito ufficio di esistenza secolare, nel tempo in cui siamo: l'Ufficio degli Statuti (detto Panigarola), che, dalla denominazione, ci testimonia la sua origine comunale, anche se dell'estremo periodo (N. FERORELLI *L'Ufficio degli Statuti di Milano detto Panigarola*, in « *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria* » 20, 1920, 11-12), sebbene sia ricordato esplicitamente al tempo su cui gravava di già la signoria viscontea, con notizia del primo riordinamento e nomina del Governatore, a metà del Trecento (FERORELLI *Ibid.* 19), sotto l'arcivescovo Giovanni (anno 1351). E, dalla Signoria al Principato, l'Ufficio affermò la sua funzione come « un nuovo istituto degno della cresciuta civiltà » (per ripetere le parole del Ferorelli p. 19), cioè in ragione del nuovo organamento dello Stato, per quell'unitaria azione politica che l'autorità ducale

Nel campo civile e fiscale (non è possibile la netta distinzione) valse anche per la osservanza della legge e del diritto: e la ritardata dichiarazione nella clausola diplomatica espressa senza eccezione ne fa fede: e quanto anche la dottrina n'ebbe argomento, il commento del Verri lo dimostra attraverso i tempi e i diversi governi.

Ma in cima al ‹rescriptum› sta la ‹gratia›.

Il concetto istituzionale di ‹gratia›, nella diplomatica viscontea, è ampio e comprensivo per quanto ne racchiuda — sotto qualsiasi forma di ‹rescripta› — il potere della deroga signorile agli statuti comunali, ai decreti signorili e alle sentenze magistrali, ed, infine, ne disponga l'‹absoluta potentia› del Principe in deroga anche alla Legge (Codice), per richiamarci ad un esempio presente nel Formulario (doc. 149).

E come l'‹absoluta potentia› del Principe ha fondamento precisamente nell'‹abso-

impose nel Ducato e nei Domini, coll'abbattimento delle ‹libertates› comunali e con la progressiva limitazione degli ‹iura› feudali. Sicchè l'Ufficio s'accrebbe di quell'autorità diplomatica, come comportavano gli ordini ducali non solo per la continuata registrazione degli ‹statuta›, delle ‹provisiones›, ‹refformationes› e degli ‹ordinamenta›, ma pure delle alienazioni, esenzioni e, in genere, delle concessioni dei beni camerali (si pensi alla questione dei beni appresi dalla Camera e alla costituzione di nuovi feudi secondo l'accezione del termine in ordine camerale, come sistema retributivo: G. L. Barni *La formazione interna dello Stato visconteo* cit. 24, ss. E tanto in osservanza del principio direttivo affermato dal Signore e confermato dal Principe, affinchè la concessione come ‹gratia› « non derogetur ius tertii »: difeso tale diritto di ogni persona giuridica dalla pubblicità degli atti del potere sovrano, si chè la registrazione superava la cautela, per divenire pubblica garanzia nel suo valore effettivo: onde il vincolo che assumeva, con la penalità (« Quodamodo non fiant confirmationes investiturarum feudalium successoribus, aut nove donationes, concessiones, infeudationes aut alie alienationes... » Ferorelli: 49 55: 1443 luglio 9, Milano), al di sopra del dato fiscale, nella forma costituzionale del Principato politico, in superamento dei reparti territoriali costitutivi: Ducato e Dominii. E ciò con maggiore incidenza si configurerà nel periodo sforzesco, allorquando la registrazione degli atti pubblici e privati si estende nelle disposizioni ducali del 1460, 1470, 1483, 1495, 1499, in serie diplomatiche, delle quali è lungo l'elenco, per non dimenticare anche il decreto di Francesco I, re di Francia e duca di Milano, del 1520, sulla nullità delle grazie non registrate, e per riprendere con l'ultimo dinasta sforzesco, Francesco II, col decreto del 1532 sui salvacondotti e le condanne dei giudici (onde i ‹Libri bannitorum›, fonte nemmeno una sola volta ancor oggi consultata). E quanto le Nuove Costituzioni compresero nella registrazione (istrumenti di tutela e cura, contratti e testamenti di ultima volontà, anche contro le riserve e proibizione del testatore) non costituisce ricerca d'archivio, noto com'è per le stampe. (Cfr. Ferorelli: 20-22).

Ora, per ritornare al nostro tempo visconteo e precisamente a quello di Filippo Maria, è importante notare che la registrazione all'Ufficio degli Statuti dei ‹privilegia› e dei ‹rescripta›, conferisce all'Archivio dell'Ufficio una mansione di conservatoria della forma officiale del documento, in mancanza del testo ‹in filo› (minuta) o dell'originale, con relativa annotazione.

Noi non siamo ancora abituati a discutere della tradizione del testo in seno alla diplomatica signorile, ma per la tradizione del documento sovrano visconteo la buona euristica storica non deve ignorare la tradizione diplomatica dal punto di vista istituzionale: e, perciò, metodologicamente critica. E tutto quanto è connettivamente valido nella diplomatica Sforzesca.

Nella diplomatica cosidetta ‹moderna› — dal Ducato Visconteo-Sforzesco a quello Asburgico di Spagna — oltre la ‹registratio› dell'Ufficio Panigarola, bisogna tener presente (come s'è accennato) la ‹interinatio› del Senato, in modo del tutto particolare, relativamente al ‹privilegium› e al ‹rescriptum› (‹gratia›): così, nella duplice osservanza istituzionale, la tradizione del documento sovrano, regio-ducale, assume la completa figura diplomatica. In verità, la messe è lussureggiante nel campo inesplorato delle copie, onde s'impingua l'Archivio Camerale (smembrato e raccolto in Atti di Governo: *Feudi Camerali*, *Fondi Camerali*, etc.), con altro materiale nell'Archivio della Plenipotenza Imperiale (*Feudi Imperiali*) e in altre serie enciclopediche del sistema peroniano.

Sia pure brevissimamente, bisogna ricordare che la ‹interinatio› si distingue dalla ‹registratio›: questa è un atto di un ufficio camerale di registratura e conservatoria, quella è la prerogativa della magistratura superiore dello Stato (« Unus... in Dominio Mediolani Senatus sit... § Habeatque auctoritatem constitutiones Principis confirmandi, infirmandi... » *Constitutiones* cit. L. I. De Sen.); si che nel processo diplomatico se ne diversifica la natura, seguendo le obbligate fasi, per la validità giuridica, nella determinativa ‹forma› dello ‹stilus›.

lutio›,[122] privilegiata dall'investitura sovrana (si ricordino, qui, le riconferme ottenute da Filippo Maria da parte di Re Sigismondo), sì che la deroga ducale conviene e si giustifica nell'economia del miglior governo dei sudditi (« ... in necessitate... pietate suggerente... nonobstante Lege... »), così, già la ‹baylia› aveva dato fondamento alla deroga come prerogativa propria del ‹dominus›: il cui ‹dominatus› veniva favorito dal privilegio del Vicariato imperiale: com'era avvenuto effettivamente nella formazione territoriale dello Stato visconteo.[123]

Cosicchè, essendo la deroga un atto signorile legittimo, la ‹gratia› non poteva essere una concessione contro il diritto; chè, se in quest'effetto potesse essere stata concessa, essa sarebbe stata nulla nel valore e cassata nella forma, come se non fosse stata scritta, annullato il ‹datum› in quanto irrita fin dall'‹actum›, sia pure ‹oretenus› comandato dal Signore: « ... volentes unicuique suum ius illibatum esse et neminem contra iuris debitum iure suo privari, aut privatum esse... ».[124]

E tanto, indissolubilmente, in ragione essenziale e relativa alla giustizia, prerogativa propria che il Signore stesso deve custodire e amministrare a tutti i sudditi, in modo sincero, puro ed inviolato, giusta la solenne dichiarazione di Galeazzo II: « cum sit et semper fuerit nostre intentionis iustitiam meram, puram et inviolatam in civitatibus et terris nostris ac inter subditos nostros quoscunque inconcusse servandam esse et servari debere ».

Concetto e dichiarazione ribaditi da Gian Galeazzo (associato col padre dal 1375) nel Mandato del 19 aprile 1378[125], con rinnovato Decreto del 21 dicembre 1383 trascritto nel Registro dell'Officio degli Statuti di Milano sotto il titolo « Revocatio gratiarum contra jus concessarum »: « ... cum sit humanum peccare et angelicum emendare... volentes, decernentes et mandantes quod si... parte nostra alique littere hactes nus emanarunt, que iuri derogent... sint nulle et irrite... ac per Officiales et Rectorenostros... minime observantur, neque observari debeant ».[126]

122. Una felice osservazione sull'‹absolutio› del Principe dalle leggi in virtù dell'investitura imperiale, in G. Masi *Verso gli albori del Principato in Italia*, in « Rivista di storia del diritto italiano » 9 (1936) 54.

123. Precisamente, per la signoria viscontea, tra ‹dominatus› e ‹vicariatus›, cfr. F. Cognasso *Ricerche per la storia dello Stato visconteo* in « *Bollettino della Società Pavese di storia patria* » 21 (1921) III-IV; e, in più ampia visione politica, *La signoria dei Visconti*, in *Storia di Milano* (Milano 1959).

La ‹baylia› di Gian Galeazzo venne codificata negli *Statuta Jurisdictionum*. Cfr. in *HPM Leges Municipales* II 1, 1071-1074: « ... statuitur quod prefatus magnificus et excelsus dominus dom. Johannes ... sit ... verus et legitimus et naturalis dominus ... totius districtus, diocesis et iurisdictionis Mediolani et habeat... omnem iurisdictionem, omneque merum et mistum imperium, bayliam, potestatem et auctoritatem in terris ... et maxime puram, liberam meram et plenariam potestatem statuendi, ordinandi, corrigendi, mutandi, interpretandi; addendi, diminuendi, supplendi, cassandi et revocandi quecumque alia ordinamenta dicti comunis Mediolani... et hoc non obstante aliqua lege, vel quavis alia dispositione... etiam si talis foret, de qua necessarium esset mentionem facere specialem ».

124. Cfr. « Cassatio gratiarum contra ius concessarum »: 1377 ottobre 13, Belgioioso, in *ADMD:* 46-47; cfr. *RDV:* II 2269, 2270, 2271. É difficile affermare donde il ‹dictator› del ‹decretum› (la cui ‹recognitio› fa compartecipe Pasquino Cappelli, del quale è nota la personalità culturale e l'autorità curiale: cfr. ora Cognasso *La signoria* cit., V 506, 522, 550, 574; VI 475, 494; A. Viscardi in *Storia di Milano* cit., V 571, 592, 630; E. Garin in *Storia di Milano* cit., VI, 548-549, 552) abbia tratto ispirazione e parole da Ulpiano (L. 10, *de just.* 1, 1) o da San Tommaso (*Summa* IIa-IIae, LVIII), che, in verità da Ulpiano riporta la definizione « de justitia ».

125. Cfr. « Alia cassatio gratiarum » etc. in *ADMD:* 47-48.

126. Cfr. « Revocatio gratiarum contra ius concessarum » in *ADMD:* 55.

E come l'osservanza della legislazione signorile (il decreto vale come legge del Signore) continua nel governo ducale, la ‹gratia› tenne presente il rispetto del diritto, pur subendo nell'organamento dello Stato le limitazioni imposte dall'ordine fiscale, attesa la natura della concessione, com'è evidente, ad esempio, nel « D e c r e t u m q u o d g r a t i e c o n c e s s e e t c o n c e d e n d e », emanato da Filippo Maria il 15 agosto 1446: « Considerantes inter primarias virtutes... »[127]

La ‹gratia›, che nella teoria politica viscontea, operando illumina il campo della giustizia senza romperne il limite, ad un dato momento del governo di Filippo Maria (che, cronologicamente ci si presenta verso il tramonto tempestoso) ne avrà scoperte e dichiarate le sorgenti nelle più alte virtù, che adornano il Principe, quali — ‹post justitiam› — la liberalità e la munificenza, contro il ‹vitium› (peccatum) dell'ingratitudine dei sudditi « ... volentes contra tales ingratos aliqualiter providere, dignum atque iustum arbitrantes eos et alios similes, qui talibus benefitiis et gratiis nostris potiuntur... ».

È evidente nel concetto di liberalità come virtù qui espresso l'eco della definizione tomistica: « An liberalitas sit virtus: Sic... est virtus »;[128] come ben si avverte l'altra eco ‹de ingratitudine›[129] nel contrasto alla liberalità e alla munificenza del Principe « ... considerantes insuper vitiorum omnium ingratitudinem peximum esse praesertim cum subditis erga Principes et dominos suos reperiantur inesse »: e i riscontri, oltre che concettuali anche verbali, non mancano tra l'arenga e le ‹quaestiones›: precisamente alla « q. de gratitudine »[130] nella contrapposizione del beneficiato ingrato.[131]

La ‹gratia› viscontea si distende nella lunga serie delle ‹concessiones›, ‹immunitates›, ‹absolutiones›, ‹liberationes› (« de gratia concedere, liberare, immunem facere »), etc., ‹dispensationes›, ‹remissiones›, ‹abolitiones› e come altrimenti si usano endiadi diplomatiche, per cui il concetto istituzionale è dichiarato nei vari termini

127. Cfr. ASMi: *Ufficio degli Statuti di Milano*, Registro 4 (D) f 139; cfr. FERORELLI: 52 doc. 117. Cfr. in C. MORBIO *Codice diplomatico* cit., 321.

128. *Summa* IIa IIae, CXVII, 1.

129. *Ibid.* CVII, 2.

130. *Ibid.* CVI.

131. C. MORBIO *Codice diplomatico* cit., 322: « ... et volentes contra tales ingrata aliqualiter providere, dignum atque iustum... ». Indubbiamente, la ricerca retorica nel testo diplomatico può farci scoprire anche il fonte culturale, donde la terminologia è stata traslata nel Formulario, sì che ne ha alimentato la dottrina curiale sull'oggetto istituzionale: e, qui, nel decreto, di cui trattasi, (come del resto in altri documenti), il richiamo al testo sacro è evidente, precisamente nel ‹praefatio› del Messale: « ... dignum atque iustum », con lo scopo di rendere, nel riecheggiante tono rituale, più emotiva l'efficacia, anche ritmica, dell'esordio per l'applicazione particolare del disposto ducale. È superfluo ricordare come la filologia diplomatica è ancor oggi un campo del tutto inesplorato e come la diplomatica signorile oltre che alla storia della scienza dell'amministrazione offre un validissimo fonte alla storia della giuspubblicistica.

E, se nella giuspubblicistica viscontea, San Tommaso sia presente, si può bene intravedere, ma non decisamente affermare finora, per assoluta mancanza d'indagine. Certo, all'indagine la diplomatica offre una fonte preziosa, precisamente nell'arenga, quale elaborazione concettuale, anche se in occasionale presentazione, appropriando il concetto generale al particolare oggetto del documento, consegnato nella ‹dispostitio›: sì che essa ne trae istituzionale elemento, giustificando l'azione dell'attore alla luce di un principio di etico dominio, in programma politico.

Per altro, la presenza di San Tommaso nella biblioteca viscontea è rappresentata da un nutrito gruppo di codici, tra i quali alcuni sono significativi al nostro oggetto. Cfr. E. PELLEGRIN *La bibliothèque des Visconti* cit., A. 183, 316, 551, 168, 169, 549, 785.

degli elementi che lo compongono. Ogni concessione è una ‹gratia›, che nell'economia del buon governo — e la storia della scienza dell'amministrazione viscontea ne dovrà tener conto — si manifesta come l'espressione della munificenza del Principe, « de plenitudine potestatis » e « de absoluta... potentia », a beneficio ed utilità dei sudditi e dei non-sudditi, cioè dei religiosi residenti nello Stato. Così, nella solennità formale intrinseca (diplomatica) ed estrinseca (grafica), sulla distesa pagina membranacea — dalla ‹minuta› alla ‹grossa› — la ‹gratia› rappresenta il diploma ducale per eccellenza: dalla più alta, o maggior concessione, alla minore: tutte, però, con eguale efficacia e valore per i ceti sociali, pur nella distinzione di ‹littere de gratia› e ‹littere de gratia speciali›: dal campo civile a quello criminale.

La ‹gratia› o viene elargita ‹motu proprio›, o procede ‹ex certa scientia› del Duca: cioè per conoscenza dell'oggetto implorato con ‹supplicatio› e accertato attraverso il procedimento d'ufficio.

La più alta ‹gratia› viscontea, per la ducale dignità della prosapia, che il ‹privilegium› di Venceslao innalzò all'onore del principato, è la concessione del casato.

Il Formulario ne tramanda la concessione al Conte Francesco Sforza: « Comes Franciscus factus de prosapia Vicecomitum » (doc. 47).

Dopo l'‹intitulatio›, il ‹prologus› del diploma riporta l'eco del solenne motivo: la causa più intima, in considerazione della posizione familiare assunta dal Conte Francesco come sposo della figlia del Duca (13 febbraio 1432); il quale estende la sua paternità al genero (« Sollicite cogitantes, sicut est boni patris officium... ») e, nella ‹dispositio›, ne esalta il merito acquistato, con condegno onore (« ... prefatum comitem Franciscum instituimus et facimus de vera et recta prosapia sive Domo nostra inclyta Vicecomitum... »), conferendo a lui e ai di lui discendenti il cognome, da farne uso nelle ‹intitulationes› come nelle ‹inscriptiones›, col valore che possiede, e, inoltre, con l'attribuzione dell'emblema della vipera sulle panciere e sui sigilli.

L'inizio della formula ceterata dell'ordine della registrazione e della corroborazione lascia sospesa la ‹forma›, come sulla minuta.[132]

132. Nonostante che W. Terni de Gregory (*Bianca Maria Visconti*, Bergamo 1940, 46) fantastichi di un solenne atto notarile con il quale Francesco Sforza, in occasione delle nozze con Bianca Maria, venne assunto nel casato visconteo, della concessione non solo non c'è rimasta la ‹minuta› (che certamente giacque con l'*Archivio Ducale*), ma nemmeno la ‹grossa›; invero, ci è pervenuta soltanto una ‹copia› in *Archivio Ducale* (Visconteo) *Decreti* c 1, sotto la data: 1432 febbraio, con precedente attribuzione: 1438 marzo 21.

La qual ‹copia› si presenta come se fosse stata tratta dalla ‹minuta›, piuttosto che dalla ‹grossa›. Ciò è evidente all'aprirsi del protocollo, nell'‹intitulatio› assoluta e ceterata, come s'è detto, alla chiusura del testo, che si arresta al cenno iniziale della formula della registrazione e della corroborazione: « In quorum ».

Il foglio, sul quale è stata stesa la ‹copia›, dimostra di essere stato piegato in missiva e, pure, di essere stato in filza.

La piegatura (per tre strisce orizzontali e due perpendicolari), in un primo tempo, diede forma rettangolare al foglio, che appare con evidente stagionatura della faccetta, sulla quale era stato impresso un piccolo sigillo. Il quale, pensiamo, possa essere caduto allorchè il foglio passò in filza.

Ma quando venne eseguita la copia? E perché? E che valore doveva avere quel sigillo? Attese le dimensioni essa poteva essere la corniola ducale?

Dobbiamo confermare che non abbiamo elementi per rispondere se non per ipotesi sui rapporti tra Filippo Maria e Francesco Sforza che non possono trovare qui adeguato posto.

Solo possiamo dire che la tradizione cancelleresca del documento, come si presenta quale copia col sigillo che portò a tergo è veramente singolare. Osserviamo anche che la copia uscita dalla Cancelleria

Dal casato alla Curia. Con classica risonanza la Curia è anche detta ‹Aula›: i più intimi d'essa sono i ‹familiares›, sì che l'aggregazione (che apre la via alle più alte magistrature e alle più fiduciarie commissioni) n'è la concessione ducale più decorativa.

Nel Formulario sono riportati due esempi: « Littera familiaritatis in forma communi » (doc. 154) e « Alia littera familiaritatis » (doc. 155); la quale definizione è completata dallo scriba del Casanatense: « Littera familiaritatis in forma honorabili » (doc. 152). Evidentemente queste venivano riservate a personalità della più alta distinzione: così, stando ai nostri esempi, mentre la patente ‹in forma communi› è rilasciata a Nicodemo Tranchedini, Cancelliere del Conte Francesco Sforza (che già appare ammesso al casato), quella ‹in forma honorabili› è diretta ad Antonio Beccadelli, la cui fama volava celeberrima.

Dal ‹prologus› alla ‹dispositio› l'intonazione è diversa: per il Tranchedini, il titolo di merito per l'aggregazione sta nella singolare devozione del beneficiato verso il Duca; per il Panormita, invece, è quella fama di tanto valore che ne esalta la dignità presso il Principe, sì che il Duca, al di sopra del fatto in cui sta il merito, in considerazione di quella dignità che consiste nella persona, lo elegge nel numero dei ‹familiari› più preziosi (così ci pare di ben tradurre « de numero carissimorum Familiarium » per il valore dell'attributo fuor dal campo intimamente affettivo).

Pur per un medesimo oggetto, nel medesimo schema (ci sia concessa la semplificazione), il tenore del documento costituisce attento studio degli scribi minutanti, in relazione alla personalità, per le distintive qualità individuali.

E valga il confronto sugli esempi tanto istruttivi che ci si offrono:

Dux Mediolani etc. Pro singulari devotione, qua dudum nobis afficitur nobilis Nicodemus Johannis de Tranchadinis de Pontremulo, nunc illustris generi et filii nostri carissimi comitis Francisci Sfortie Vicecomitis etc. cancellarius, ut etiam per futura tempora ad ea magis incendatur et aspiret, que honorem et Statum nostrum concernant, decrevimus ipsum in numero nostrorum assumere. Eundem igitur Nicodemum familiaritatis nostre titulo decorantes, aliorum familiarium nostrorum cetui aggregamus et, tam sponte quam libenter, adiungi-

Dux Mediolani etc. Decet maxime Principes eos in eorum amore et gratia suscipere, ornare insuper et augere qui bonis artibus eruditi fama celebres, omnique virtute insignes habentur. Ut igitur plane omnes intelligant quanti faciamus poetam aegregium et clarissimum d. num Antonium de Panormo, siculum, alecti imprimis eximia et prope incredibili eius scientia, moribus lautissimis, gravitate, admirandisque nature sue dotibus, dehinc integritate animi erga nos sui, qui ad laudem et gloriam nostram aspirans, nec a maioribus suis dissentiens olim et

Segreta ed entrata in quella del Conte Francesco, si dovrebbe conservare meglio nell'Archivio Sforzesco avanti il Principato.

Per la tradizione del documento crediamo che l'esemplare del Formulario possa essere stato tratto da questa ‹copia›, con la variante dell'‹intitulatio› assoluta preferita dal raccoglitore su quella più completa.

mus, ita ut decetero illis gaudeat honoribus, preheminentiis, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis, quibus alii Familiares nostri carissimi siquidem et domestici gaudent et gaudere posse dignoscuntur, et, quandocunque opus fuerit, nostrorum favorum suffragia uberrime consequatur;

semper Domus nostre cultoribus ex longis terrarum finibus ad nos ultro et libens accessit, cum ipsum penes nos et latus nostrum sponte ac juremerito duximus assummendum, tenoreque presentium de numero carissimorum Familiarium nostrorum eligimus, deputamus et facimus, ita ut illis decetero potiatur et gaudeat honoribus, dignitatibus et preheminentiis, immunitatibus, emolumentis, concessionibus, beneficiis, gratiis et aliis omnibus utilitatibus, commoditatibus et prerogativis, quibus alii nostri fruuntur et gaudent et eo amplioribus quo maiores et clariores sunt virtutes eiusdem, ita etiam ut, quandocunque et quotienscunque opus fuerit, favorum nostrorum presidia amplissima consequatur; amicos et benevolos nostros enixe rogantes,

Quanto segue nella ‹patente› dell'uno e dell'altro si riferisce: *a*) alla ‹rogatio› agli amici estranei e *b*) al ‹mandatum› agli officiali civili e militari per quei favori che i ‹familiari› godono per taglie e gabelle: e poichè di eguale portata n'è il favore, il tenore è identico, tanto che nella ‹patente› per il Panormita, anche il raccoglitore lo tralascia con l'avvertenza: « Prout in precedenti latius dictum est ».

Dalla Corte alla Città. Le ‹littere civilitatis›, cioè le ‹patenti di cittadinanza›, in quanto concessioni di un beneficio con l'acquisizione da parte dei beneficiati della giurisdizione civica, « quemadmodum alii cives veri, naturales incole et originarii », rientrano nel novero delle ‹gratie› del Principe, poichè egli ha la gratuita potestà di concederle in deroga a leggi, statuti, ordini, decreti e provvisioni.

La concessione veniva data in seguito a ‹supplicatio›, la quale aveva corso e definizione come per le altre pratiche, secondo gli offici competenti, fino alla Cancelleria Segreta, donde veniva emanata la patente.

Come già il Vittani ha rilevato dall'inventario del Casanatense, le ‹forme› delle ‹ littere civilitatis› sono di tre tipi: *a*) ‹simpliciter›; *b*) ‹cum conditionibus ordinatis›; *c*) ‹in forma amplissima›.

Nel primo esempio di patente, la cittadinanza è concessa secondo la forma semplice, cioè unica valevole, in generale con la consueta clausola derogativa delle concessioni alle ostanti leggi, statuti, ordini, decreti e provvisioni.

Tale è nell'esempio riportato, la ‹patente della cittadinanza› di Lodi a Cristoforo de Capitani di Villanterio (doc. 144).

Della quale, poichè conosciamo la formula dell'‹intitulatio› ceterata e della clausola derogativa consueta a tutte le patenti, e sappiamo che le ‹forme› registrate nel Formulario mancano della ‹corroboratio› e sono prive dell'escatocollo, accenniamo alla ‹narratio› e alla ‹dispositio›.

Nella ‹narratio› la ‹supplicatio› è cennata in forma indiretta: « Ut complaceamus dilecto civi nostro papiensi Christophoro ex Capitaneis Villanterii, maxime quod eum esse intelligimus virum bone conditionis... »; ad essa segue la ‹dispositio› « harum serie, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis et omnibus modo, jure, via et forma, quibus melius possumus, ipsum Christophorum, eiusque filios et descendentes ac descendentium descendentes, facimus, constituimus et creamus cives et de jurisdictione civitatis nostre Laude, ita et taliter quod, ab hodierna die in antea, contrahere, distrahere... possint... sicut et quemadmodum alii cives, incole et originarii ipsius nostre civitatis..., decernentes etiam ipsos... fungi posse in ea civitate et ubique terrarum omnibus illis juribus, honoribus, privilegiis... quibus alii nostri cives... perinde ac si cives veri, naturales incole et originarii ipsius civitatis... ».

Nella seconda ‹forma›, invece, la concessione vien data al beneficiario sotto osservanza di particolari condizioni descritte nella ‹dispositio›: — di sostenere gli oneri, come gli altri cittadini, in ordine alle facoltà e ai beni che egli e i suoi discendenti acquisteranno nelle città e nel territorio di giurisdizione; — che per tale concessione di cittadinanza non dovranno essere derogati, a loro vantaggio, gli altri oneri dovuti ad altre comunità, o a collegi, etc., o a singole persone, in ordine ai quali è ribadito l'obbligo della solvenza; — che, sebbene divenuti cittadini, non sono esenti da taglie particolari, se prima non avranno tenuto residenza per un certo periodo di tempo (nel nostro caso, per Milano, un decennio, o per la maggior parte di esso tempo); — che il beneficiario non possa, nè i suoi eredi potranno valersi di speciali disposizioni, in ordine alle nozze, successioni etc.; — e, comunque, che la concessione non venga a ledere, o sia a detrimento delle entrate ducali.

Tali sono le ‹particule› della « littera civilitatis cum conditionibus ordinatis » inserita nella raccolta del Formulario: essa è stata rilasciata in seguito a ‹supplicatio›, la quale (omessa nell'esemplare trascritto), come nella ‹minuta›, veniva trascritta ‹de verbo ad verbum› sulla ‹grossa›.

La ‹supplicatio› diventava così parte della ‹narratio›, le cui richieste, se venivano accolte, trovavano succinta eco nella ‹dispositio›: « Volentesque eundem supplicationem amplecti gratie nostre favoribus... », completata dalle clausole derogative e precettive fino alla ‹corroboratio›, che anche nel presente esempio è cennata: « In quorum etc. ».

Nel terzo esempio, la cittadinanza è concessa nella forma della più ampia validità: nel diritto e anche nel tempo, sì che il destinatario possa goderne i benefici e farne pieno uso, non solo per il tempo presente, al momento della concessione, e per il futuro (per sè e discendenti), ma anche per il tempo passato, precedente, cioè, alla concessione

stessa: nel qual caso, il beneficio si risolve con l'assoluzione del fallo legale e fiscale ch'egli ha commesso, ‹non habita memoria› delle proibizioni statutarie: ad esempio, sull'acquisto immobiliare, per giunta in due giurisdizioni diverse: com'è (il raccoglitore del Formulario ha trascelto con capace oculatezza) precisamente nella ‹patente› a favore di Aloisio di San Severino (doc. 146), per acquisti in Milano e Ducato e in Lodi ed Episcopato (cioè Distretto).

Pertanto la ‹dispositio› della concessione (tralasciamo di parlare della ‹narratio›, che nel presente esempio, riassume in forma indiretta quella che doveva essere una lunga ‹supplicatio›) si distingue in due parti: 1) nella convalida dell'atto compiuto dal destinatario avanti la concessione, tal sì che i relativi documenti abbiano pieno vigore ed effetto « ac si tempore ipsarum emptionum... fuisset ipse... civis et originarius ipsarum civitatum nostrarum... »; 2) nella concessione della cittadinanza giusto il consueto tenore, come nella ‹forma simpliciter›, con le varianti necessarie nel mandato ai Magistrati tanto comunali che ducali delle rispettive due giurisdizioni: nel nostro caso, Milano e Lodi.

Per quanto materiale archivistico visconteo abbiamo la possibilità di conoscere, crediamo di poter fare un'illazione su l'eccezionalità di questo terzo tipo di concessione: essa doveva essere riservata a personalità del più alto rango e forse fu data in particolari momenti, in cui fattori politico-militari potevano determinare il Duca.

L'iniziale del prologo di questa concessione ce ne offre significativa eco: « Cum multa et magna sint apud nos obsequiosa merita spectabilis et prestantis dilectissimi nostri d.ni Aluysii de Sancto Severino ex ingenti eius ad nos et Statum nostrum devotione et fide, libenter inducimur et sponte nostra movemur ad ea, que sui et suorum honorem concernant et commodum ».

Gli studiosi conoscono Aloisio di San Severino come condottiero visconteo.

Nella gerarchica disposizione degli onori riconosciuti a coloro che benemeritano del servizio ducale la ‹gratia› ne esalta l'assunzione nell'inclita Domus o nel ceto dei ‹familiari›.

Dal Casato e dalla Curia, essa nell'armonico ordine del governo dello Stato, in un'equa amministrazione derogante il rigore degli statuti, delle provvisioni comunali, o dei decreti signorili e ducali, per il beneficio dei sudditi, si estende alla Città, come avviene con le ‹civilitates› graduate.

Così, la ‹gratia› dal corpo civico si estende quindi alle singole membra: alla famiglia e v'interviene nei rapporti relativamente alle legittimazioni, alle successioni, alle doti (doc. 151): e in deroga alle leggi, agli statuti, alle provvisioni e ai decreti, ricrea un ordine con apparenza singolare ed eccezionale, ma nella sostanza più valido al miglior favore sociale, come diretto scopo dell'azione ducale: un caposaldo della scienza dell'amministrazione viscontea.

Nella rubrica del Formulario si trovano elencate tre ‹littere legitimationis› (f 75a v; f 76) cioè, come i marginalia ci dicono « Pro legitimatione fienda » (doc. 147); «Alia

forma litterarum pro legitimatione fienda » (doc. 148); « Legitimatio facta per Principem » (doc. 149).

In verità, solo questa terza è una ‹patente› o diploma (come noi diciamo) di legittimazione; chè la prima e la seconda sono licenze per legittimazioni, impetrate certamente in ossequio al ducale ‹Decretum› in materia emesso in data 9 ottobre 1442.

La giustificazione del grazioso intervento del Principe richiesto ‹de speciali gratia›, nell'ordine delle legittimazioni si ispira alla lodevole e degna autorità della legge, come appunto è proclamato nel ‹prologus› della legittimazione di Filippo di Giacomo del fu Gabriele Visconti fratello (illegittimo per nascita, ma legittimato da Re Venceslao) d'esso Duca Filippo Maria. « Laudabilis et digna decrevit juris auctoritas, et consonum est rationi et equitati, ut quos interdum legitimis actibus, sine eorum culpa vel crimine, impedit defectus natalium, legitimationis beneficio releventur, illi quibus preclara indoles, iniuncta ad nos devotio et coniunctio et suffragari posset in futurum ».

E quali siano il movente, lo scopo e il valore effettivo di questo intervento, l'ampio diploma lo riporta distesamente nella ‹dispositio›, che costituisce il modello e pregio dell'opera.

Il Duca pertanto non solo « de speciali gratia », ma pure « de absoluta... potentia », e in considerazione « etiam quod natura ab initio, dum de filiorum procreatione sentiret, scriptis nondum legibus, omnes similiter produxit legitimos, sed castitatis consideratio, concupiscentieque et libidinis refrenatio causam dedere ut tales illegitime nati, tanquam alienigene et a Re publica semoti reputarentur, rursum lex ipsa cuncta recte conspiciens, clementie sue vias apperuit, homines, defectum natalium patientes, ad actus quoscunque legitimos elevandi; nec ex hoc interdictio concubitus illiciti despicitur, sed quod est in necessitate, pietate sugerente, curatur auctoritate et potestatis ipsius legis et auctoritate supprema ac procerum, principum et dominorum tam a jure quam priviligiis, dignitatibus, auctoritatibus et consuetudinibus potestam habentium » da cui sorretto per divina clemenza dichiara legittimo Filippo con tutte le favorevoli conseguenze legali che tale stato comporta per lui e per la sua successione, in ogni tempo e in ogni atto pubblico e privato e per la paterna potestà sotto la quale la legittimazione pienamente lo pone, senza alcuna eccezione, come se nato da legittimo matrimonio, a tutti gli effetti e in deroga alle leggi civili o municipali, provvisioni, statuti, decreti e ordini e in modo speciale « non obstante lege prima et secunda et finali Codicis: De naturalibus liberis », cioè *l. I, 2, 12 Cod. V, 27* con le altre citazioni non sempre, in verità, correttamente richiamate: *l. 4 et ant. ante l. 7 C. V, 5*; *l. 5 C. VI, 57*; *Inst. III, 4, 3*; *l. 3 C. I, 19 (22)*; *l. 2 C. I, 19 (22)*; *l. 7 C. I, 19 (22)*; *l. 3 C. I, 23 (26)*; *l. 6 C. I, 23 (26)*; *l. 7 C. I, 23 (26)*; *l. 4 C. I, 22 (25)*; *l. 5 C. I, 22 (25)*; *l. 6 C. I, 22 (25)*; *D. XXIII, 2 l. 2, 4, 5*; *D. XL 11, fr. 39*; *D. I, 7 fr. 47*; *D. XLII, I*; *l. 2 C. V, 27 (?)*; *Feudorum Liber I, IV*; e nonostante ancora gli statuti di Milano all'apposita rubrica sulle legittimazioni.

Alla clausola precettiva, nella quale il Duca ordina che la sua ‹gratia› deve conseguire l'effetto voluto, seguono la ‹minatio› e l'accenno della formula della ‹roboratio›, com'è sulle minute: « In quorum... ».

Dalla legittimazione alla successione, ecco nel Formulario un esemplare di ‹patente› di ‹Habilitatio ad successionem›, che riguarda Caterina ed Elisabetta, sorelle, figlie di Franceschino dei Conti di Castelseprio, su beni mobili ed immobili di Caterina Pozzobonelli, loro ava (doc. 143).

L'‹habilitatio› è rilasciata su istanza della parte, la quale nella ‹narratio› è riportata spesso integralmente o anche in succinto (‹in substantia›) o in forma distesa, ma indiretta, com'è precisamente in quest'esemplare.

Del favorevole esito della pratica, lungo il corso degli offici, prima di pervenire alla Cancelleria Segreta, è sicuro nella ‹particula ex certa scientia› della ‹dispositio›: « Earum igitur requisitionibus annuentes, tenore presentium, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis ac omnibus modo, jure... predictas... sorores... ab huiusmodi capiendam donationem et ad quaslibet successiones habilitamus, ita ut in omnibus bonis ipsis donatis... succedere possint... et bona ipsa... tenere et possidere ». E poichè, per poter succedere, gli Statuti di Pavia richiedevano d'esservi cittadini, la ‹dispositio› ne riporta la concessione: « in hoc casu, ad maiorem corroborationem », con le necessarie deroghe e col mandato a tutti e singoli gli Uffici di spettanza e ai sudditi di osservare e fare osservare « ... has... habilitationis, civitatis et declarationis litteras firmiter... ».

L'accenno alla ‹corroboratio› chiude il testo.

Al solito l'escatocollo è assolutamente mancante.

In seno alla famiglia, l'intervento del Principe non può essere che benefico: ove gli statuti civici o i decreti ducali ostino, ad esempio, ad atti dotali, la ‹gratia› supera gli ostacoli in favore della parte, che ne ha fatto richiesta per ‹supplicatio›.

Così la ‹gratia›, trascende la ‹licentia› e riveste la ‹concessio›.

Un articolo degli Statuti di Milano stabiliva particolare riguardo circa la dote costituita alla sposa dopo due anni dal matrimonio, per evitare malizia e frode verso i creditori: un fatto corrente nella giornata di tutti. Ed ecco nel Formulario un'esempio di « Concessio pro dotando uxorem lapso biennio » (doc. 151).

Dopo l'‹intitulatio› ceterata, la ‹narratio› si presenta troncata dopo « videlicet »: non v'è infatti riportata la ‹supplicatio›, la quale veniva copiata solo nella ‹grossa›; quindi si ha la ‹dispositio›: « Harum serie contentamur et concedimus quod suprascriptus... supplicans dotem... facere possit... tute libere et impune, lapsu bienii... »; a cui segue la clausola derogativa con specifico riferimento allo statuto: « ... aliis... in contrarium disponentibus nequaquam attentis; quibus in hoc... derogamus, ita tamen quod per ipsam dotem et obligationem fiendam per dictum... non preiudicetur creditoribus ipsius... quibus ab hodie retro obligatus reperiatur ». La ‹corroboratio› viene appena cennata: « In quorum etc. ».

Le ‹littere exemptionis›, dette più distesamente ‹littere immunitatis et exemptionis› si distinguono in vari tipi, come comportano i diritti della Camera ducale o quelli civici secondo statuti, provvisioni, decreti ed ordini, ai quali si fa eccezione o deroga: sono ‹gratie› di natura strettamente fiscale, e come tali emesse ‹ex certa scientia›,

cioè per accertamento sulla ‹supplicatio› esibita, in cui i termini ‹gratia› ed ‹exemptio› ritornano spesso come endiade. Lo schema del Formulario si ripete: ‹intitulatio› (‹brevis›: cioè assoluta e ceterata); ‹narratio› (con ‹supplicatio› inserta o per riporto in forma indiretta), ‹dispositio›, secondo le formule: « tenore presentium eum ipsum... pro se et bonis suis, necnon pro... a predictis imbotaturis immunem facimus ac liberum reddimus protinus et exemptum » (doc. 172); oppure: « ... eundem... et eius nepotes, filiosque... pro sese et omnibus proprietaribus ac bonis suis... ab omnibus taleis, taxis, prestitis, mutuis, impositionibus... oneribus... tam ordinariis quam extraordinariis... harum serie, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis immunes facimus et liberos prorsus reddimus ac exemptos » (doc. 173); ovvero: « harum serie, ex certa scientia et de nostra plenitudine potestatis immunem et exemptum facimus atque reddimus...; liberantes ipsum... cum omnibus... inibi habitantibus... ab omnibus taleis, taxis, prestitis... oneribus... et, insuper, a datio panis... » (doc. 174); con le varie eccezioni (« onere salis », « pedagiis », « datiis » etc.) e con il mandato diretto ai Maestri della Camera Ordinaria e Straordinaria e ai dipendenti officiali, e anche ai sudditi, affinchè osservino e facciano osservare la relativa ‹patente› di immunità ed esenzione: « ... mandantes Magistris Intratarum nostrarum tam Ordinariarum quam Extraordinariarum et aliis quibuscumque Officialibus et subditis nostris, ad quos spectat et spectare possit, quatenus has nostras immunitatis et exemptionis litteras observent firmiter et faciant inviolabiliter observare, non attentando,... » « prout supradicitur », come lo scriba avverte (doc. 172), per non ripetere quanto ha scritto nella ‹patente› precedente (« Littera exemptionis cum concessione datiorum et integra jurisdictione ») (doc. 172), cioè « nec attentari faciendo, vel permittendo quomodolibet contra eas aut earum tenorem et effectum, sub indignationis nostre pena »; la qual formula si ripete dall'uno all'altro esempio con le varianti che il benevolo lettore non pretenderà di leggere qui di seguito, eccetto quella brevissima nella ‹minatio› « pro quanto nostri gratiam caripendunt » (doc. 174).

La ‹corroboratio› come in tutte le ‹forme› della raccolta anche nelle patenti delle esenzioni, resta nel cenno ceterato: « In quorum... ».

Le esenzioni potevano essere semplici, estensive, complesse: si trattava, nello svolgimento della pratica, di un'operazione spettante alla Camera. La quale ne istruiva il processo e ne definiva l'esito; l'emissione della relativa patente era di spettanza della Cancelleria Segreta.

Il Vittani ha già accennato ai documenti ducali, relativi alle donazioni.

L'argomento che interessa la metamorfosi dell'‹instrumentum› in ‹littere›, cioè l'intervento e il procedimento cancelleresco negli atti notarili, merita il più attento studio e non può certo rientrare nell'argomento di una prefazione, data l'indagine che impegna anche la ricerca delle personalità curiali viscontee, protagoniste di questa nuova pagine della diplomatica signorile, in relazione anche alla Scuola di Pavia.

Per limitare il cenno, come la ‹donatio› sia già un documento cancelleresco sotto Filippo Maria appare dalla ‹forma› allegata al Decreto del 7 agosto 1425: « Postquam

Deus omnipotens ».[133] Evidentemente si tratta del tipo che dev'essere osservato nella forma generale.

Il mandato ai ‹Maestri delle entrate straordinarie›, che accompagna il decreto è sottoscritto da « Franciscus », cioè da Francesco Barbavara.

Delle ‹forme donationis›, che il Formulario ci ha tramandato, i ‹marginalia› avvertono del tipo e del valore: — « Forma donationis amplissima », con l'avvertenza: « tamen, in hac forma fieri non debet, nisi Dominus expresse mandaverit » (doc. 181); — « Forma conveniens donationi, ubi non requiritur plenitudo potestatis » (doc. 182); — « Donatio de bonis, pro quibus Dominus non vult de evictione teneri » (doc. 183).

Tutte le forme rientrano nel medesimo schema delle ‹pubblicationes› (protocollo ed escatocollo) e del ‹tenor› delle ‹littere patentes›, ma la formula del ‹tenor› e le relative ‹particule› ne fanno precisa distinzione.

La « forma donationis amplissima » dopo l'‹intitulatio› ceterata presenta una breve ‹narratio› e una ‹dispositio amplissima›; che si apre con la formula della ‹donatio inter vivos›: « ... largimur et pleno jure donamus... inter vivos... eidem M. pro se et suis heredibur... infrascripta bona et jura..., cum omnibus exemptionibus... nobis et Camere... pertinentibus et spectantibus..., cum... ingressibus, egressibus... » seguita dalla rituale clausola possessoria e dalla ‹particula› che la donazione stessa rende più ampia della alienazione (che viene perciò particolarmente specificata, in ragione del divieto per i beni donati dal Principe): « tali tenore quod... et illa obligare, vendere, donare et quovis alio modo alienare valeat... et... uti pleno jure, sicut nos Cameraque nostra... sine nostrum, nostrorumque successorum et Communis Mediolani... contradictione ». A cui seguono la ‹concessio› degli « jura, omnesque actiones, rationes... », la relativa ‹renuntia› e quindi la ‹licentia› di entrare nel possesso e disporne: « ... quod... a modo in antea de ipsis bonis et juribus... donatis facere quicquid voluerit ». La ripetizione, in questo caso, sottintende il divieto sui beni donati, che, perciò, appare in deroga, come « de potestate... plenaria et absoluta » il Duca può supplire alle solennità non espedite e nel caso specifico alla mancata ‹insinuatio›, ordinando l'osservanza del documento di donazione e quanto vi si contiene nonostante quanto vi possa apparire di mancata solennità e in contrasto con donazioni, alienazioni, traslazioni etc., che vengono derogate e revocate: come dev'essere considerato, nel caso presente, revocato il Decreto del 6 ottobre 1423 e particolarmente la clausola « quod tertio sit jus quesitum ». Alla clausola derogativa segue una ‹declaratio› per la quale il Duca non vuole essere tenuto, nè obbligato ‹de evictione›: e ciò, indubbiamente perchè, oltretutto, l'istituto con quanto comportava negli statuti per effetto del diritto poziore, avrebbe impegnato il fisco ducale.

La formula « ... declarantes quod teneri nolumus, nec aliqualiter obligari esse dicto M... nec alicui persone de evictione ») interessa le donazioni ducali: proprio, una delle ‹forme› del Formulario è stata tramandata come specifico esempio. Come

133. Morbio: 209 ss.

nelle altre ‹littere patentes›, il ‹tenor› della donazione si chiude col ‹mandatum› e la ‹roboratio›.

Il mandato è triplice: esso, in primo luogo, è diretto ai ‹Maestri delle entrate straordinarie›, e quindi agli amministratori commissari e officiali, perchè osservino e facciano inviolabilmente osservare il disposto della ‹donatio›, sotto la ‹minatio› della ducale indignazione; in secondo luogo, come aggiunta deliberata al beneficiato, affinchè non pretenda soluzioni dalla Camera di entrata annuale etc., in deroga a decreti ducali; ed in terzo luogo ai commissari e officiali ducali, chè osservino e facciano osservare tale deliberato proposito (« hanc nostram intentionem ») con la debita ‹minatio›.

La ‹roboratio› resta appena accennata « In quorum... ».

La « Forma conveniens donationi, ubi non requiritur plenitudo potestatis » riporta la donazione di Montalino fatta dal Duca al Camerario, a cui segue la ‹dispositio› delle ‹donationes inter vivos›, con la precisa differenza, tra quella ‹amplissima› e questa, della mancanza qui delle due ‹particule›: — delle esenzioni ed immunità e della alienazione; le varianti per le pertinenze e la ‹concessio› dei diritti e delle azioni e ragioni, reali, personali etc. sono piuttosto apparenti, ma con la più espressa ‹declaratio› sulla evizione: « ... quam quidem donationem, concessionem et omnia suprascripta eo acto et expresso declarato facimus, ut, nullo modo, nos aut nostri successores de et pro evictione superius donatorum, vel alicuius partis eorum, teneamur vel teneri et obligatos esse intelligantur, nisi pro nobis dato et facto nostro tantum; quod datum et factum intelligatur, si de predictis bonis et juribus alicui fecissemus donationem, venditionem, obligationem vel aliquid aliud, propter quod facto nostro donatio predicta in totum vel pro parte impediretur, vel aliter effectum sortiri non posset ». Segue la ‹promissio› ducale di non contravvenire alla donazione e, per l'autorità ducale stessa, prima la ‹liberatio› dal ‹defectum› dell'insinuazione e delle inosservate solennità instrumentarie, e poi il ‹mandatum› ai Maestri della Camera (ordinaria e Straordinaria) e a tutti gli altri officiali di competenza dell'osservanza del disposto, sotto la ‹minatio› della indignazione.

Prima di passare alla ‹roboratio› (data per cenno) secondo il consueto schema delle formule, nell'esempio, si ha una ‹declaratio›: per la quale il beneficiato è obbligato alla rinuncia della presente donazione, col compenso di equivalente entrata.

La « Donatio de bonis pro quibus Dominus non vult de evictione teneri » (doc. 183) si riferisce alla donazione fatta dal Duca ad Angelo de Fontana, Provvisionato ducale, dei beni: case e possedimenti che appartennero a Gilberto e fratelli de Terzi, ribelli, siti nel territorio di Belvedere, nell'Episcopato di Parma.

La concessione è fatta ‹ad beneplacitum›, quindi ad arbitrio limitata nel tempo, ma con le rituali clausole dell'immissione in possesso, supplendo l'autorità del Principe al difetto della solennità etc.

La formula dell'‹evictio›, che già conosciamo, anche in questo esempio è data come ‹declaratio›, che riportiamo trattandosi della formula che stabilisce nel caso specifico il tipo della ‹donatio› secondo la nota marginale, la quale vale come defini-

zione e avvertenza al minutante della Cancelleria, che in questa serie ha sostituito il notaio: « Declaramus tamen et decernimus quod predicto Angelo et aliis quibusvis nolumus de evictione teneri, nec esse, proinde, ad alicuius pretii vel interesse restitutionem aliqualiter obligati ». Segue il ‹mandatum› ai Maestri delle entrate straordinarie, ai quali spettava l'amministrazione dei beni confiscati, a mezzo dell'apposito amministratore, e a tutti e singoli officiali e sudditi di tenere in osservanza e di far osservare « has... concessionis litteras... », immettendo il beneficiato nei possedimenti concessi; non manca la ‹minatio›; il cenno della ‹roboratio› chiude la ‹forma›.

Concessioni di redditi sono date con ‹lettera patente› in vari casi e per varie cause, che non è sempre agevole poter cogliere con precisione nelle ‹narrationes›, come ad esempio, nella « Concessio alicuius intrate » (doc. 185) a favore di Francesco da Bologna o nella « Donatio aliquorum proventum » (doc. 188) per Giolitto da Pandino, mentre in altri casi, la ‹narratio› riporta il motivo vero della concessione, come nell'esempio della « Concessio de bonis datis in solutum » (doc. 187) a Donato de Carcano, il quale aveva prestato al Duca la somma di cinquecento fiorini al computo di trentadue soldi imperiali per fiorino. Lo schema della ‹patente› è eguale, con quelle varianti delle ‹clausole› e ‹particule› che le formule contengono in ragione dei due oggetti.

La ‹concessio› per Francesco da Bologna, dopo l'‹intitulatio› ci presenta una ‹narratio› generica della devozione e dei meriti del beneficiato; la ‹dispositio› riporta la donazione o concessione come largizione (« presentium tenore damus, concedimus et largimur...) con la clausola posta come condizione che il beneficiato debba rinunciare alla presente donazione nel caso che sarà disposto di un'assegnazione di altro reddito. Il mandato per l'esecuzione della ‹patente› è diretto ai Maestri delle entrate straordinarie, all'amministratore dei possessi della Camera e a tutti gli altri officiali di spettanza.

Segue il cenno della ‹roboratio›.

Ma se la ‹donatio› non offre modo a confusioni concettuali giuridiche, il termine ‹concessio› può assumere un altro significato per la diversa natura documentaria che contiene, come cessione, ad esempio, « titulo et ex causa venditionis » (doc. 187), o quando tale si presenta nella ‹dispositio›: « ... vendimus, damus, concedimus et transferimus hereditatem... » (doc. 184).

In questo caso, la ‹concessio› resta esclusa dalla serie delle ‹gratie›. E, poichè, non può trovare posto nelle altre serie della diplomatica signorile, nella sistematica rispondenza del funzionamento degli organi e delle istituzioni dello Stato visconteo, essa va collocata tra le patenti ‹varie›; nella serie, cioè, delle ‹forme› molteplici, quali e come sorgono dalla plurità della casistica nel movimento progressivo dell'amministrazione dello Stato, anche con procedimento straordinario, cioè, nuovo: ad esempio per l'apprensione e l'uso dei beni confiscati: « Littere concessionum aliquorum bonorum que dici possunt Camere pertinere » (doc. 184); ovvero, come la vendita « in solutum » di entrate specificatamente camerali: « Concessio de bonis datis in solutum » (doc. 187).

La « Donatio alicuius domus » (doc. 186) è stata fatta dal Duca a favore di Vincenzo de Vegiis, Vicario generale, della casa di Bonino di Urio, ribelle, sita in Bergamo, nella contrada di San Cassano, che appartenne al fu Lanfranco de Suare.

L'‹intitulatio› è ceterata; il prologo breve; la ‹dispositio› secondo le ‹donationes ad beneplacitum›; seguono il mandato agli officiali di Bergamo per l'esecuzione del disposto e il cenno della ‹roboratio›.

Così, la « Donatio aliquorum proventum » (doc. 188) riporta pure la ‹narratio› generica; e i meriti del beneficiato in essa accennati trovano corrispondenza nella ‹dispositio›. « ... tenore presentium concedimus et largimur... »; al mandato alle spettanti officialità per la relativa esecuzione, segue, però, una ‹declaratio› che annulla la ‹donatio› per insito vizio: nel caso, cioè, che i beni donde derivano i proventi fossero già stati assegnati a terza persona: nel caso presente, ad Aloisio di San Severino.

Chiude la ‹forma› il cenno della ‹roboratio›.

Abbiamo osservato come le ‹concessiones› e le ‹donationes› rientrino nelle ‹gratie›; la cui vasta serie discende ai sudditi dalla munificenza e liberalità del Principe: ‹motu proprio› e ‹de plenitudine potestatis›, non esclusa, però, la ‹particula› ‹ex certa scientia›, che fa poggiare la ‹dispositio› (per i meriti enunciati nella ‹narratio›) sul favorevole espletamento officiale dell'oggetto, attraverso le competenze magistrali di spettanza, alle quali fa esplicito riscontro il mandato per la debita osservanza.

Nella terminologia cancelleresca ‹concessio› e ‹donatio› si trovano con uso promiscuo e, non certo, per confusione, come potrebbe credersi, ma piuttosto per equivalenza: ‹concessio› e ‹donatio› si equivalgono nella terminologia cancelleresca allorchè sono della medesima natura documentaria, cioè contengono un dono gratuito (tale almeno deve apparire nella ‹narratio› della patente) del Principe: vale a dire una ‹gratia›.

L'estensione della ‹gratia› si allunga e si diffonde in una casistica varia dal campo civile al fiscale, al criminale: nel qual campo il raccoglitore delle ‹forme› non è stato certo avaro: gli esempi ci documentano l'intervento delle ‹gratia› ducale che solleva dal bando l'omicida (doc. 161) e il fellone che agì contro fedeltà alla persona del Duca e allo Stato (doc. 162), che restituisce alla patria l'esule politico (doc. 163, 164): e non solo un uomo, ma una e più comunità (doc. 165), affinchè, in qualche caso, la fellonia d'alcuni non si converta in danno dei molti fedeli. Così nella varia distribuzione graziosa, l'atto principesco assume forma e ne prende titolo: « Gratia pro homicidio » (doc. 161); « Littera absolutionis et restitutionis ad gratiam » (doc. 162); « Littera restitutionis ad gratiam » (doc. 163, 164); « Littera remissionis et indulgentie » (doc. 164); « Littera absolutionis » (doc. 166). Sono tutti atti di intervento ducale in seguito a ‹supplicatio›, che, come sappiamo, nella grossa si riporta integralmente o in forma indiretta nella ‹narratio›. Ma, poichè le ‹forme› qui sono state trascritte da ‹minute›, il testo della ‹supplicatio› non è mai riportato; ne resta solo il cenno della ‹inscriptio›: « Illustrissime... », come troviamo precisamente nella ‹gratia pro homicidio› con la avvertenza che segue: « Ponatur tenor supplicationis » a cui segue la ‹dispositio›, in

cui, accertati i fatti esposti, il Duca assolve il supplicante: « Attendentes... dicte supplicationis continentiam et volentes... gratiam nostram benignam dispensare, harum serie, ex certa scientia, et de nostre plenitudine potestatis eundem... absolvimus, exhimimus et penitus liberamus ac absolutum, exemptum et liberatum esse volumus, decernimus et jubemus ab omni banno, contumacia, processu et condemnatione contra eum datis...; restituentes ipsum ad pristinos eius honores... »; dando ordine al Podestà (nel caso presente al Podestà di Pavia: si argomenta perciò che il delitto sia stato perpetrato nella giurisdizione del Comune di Pavia) e a tutti gli officiali e sudditi « ... quatenus has... gratie litteras observent... ». Al precetto segue la ‹declaratio› che la ‹restitutio ad gratiam› non può aver luogo senza che sia già intervenuta la pace con la parte offesa.

La particula della ‹declaratio› nella ‹dispositio› deve essere intesa come precisa allusione al caso di correzione, cioè nel caso che nella ‹supplicatio› fosse stato esposto il falso.

La ‹roboratio› è cennata. L'escatocollo è taciuto.

Nei cinque esempi, che si riferiscono ad atti di fellonia, è evidente che lo schema si ripete dall'una all'altra ‹gratia›, ma le particule delle formule presentano nel tenore quelle varianti che i vari casi esposti nella ‹narratio› dettano, sì che nella ‹dispositio› ne appare dichiarato il riflesso, in ampio godimento o in limitazione degli effetti della ‹gratia› stessa, in estensione o meno a benefici, diritti etc. con reimmissione o non nel possesso di beni, se il Duca non l'abbia disposto, specialmente dopo eversione o apprensioni da parte della Camera.

Infatti, una nota marginale che si legge nel *Codice Casanatense* a proposito della ‹Gratia pro homicidio› avverte: « Non debet poni particula quo ad jura et bona, nisi Dominus ordinaverit et quando fit gratia, sed non de bonis et juribus, dicatur: « non autem respectu bonorum Camere nostre devolutorum »; la quale clausola, pertanto, ove ricorre dev'essere tenuta presente come particolare largizione graziosa e limitata specificatamente a quel dato caso.

Nella « Littera absolutionis et restitutionis ad gratiam » (doc. 162) si tratta della assoluzione per un armigero, com'è definito Antonio de Marcinascho, condottiere veneto caduto prigioniero dei Viscontei in Valtellina durante i fatti del 1432.

Nella ‹narratio› è detto che, sebbene nulla possa far dubitare della libertà che nel territorio ducale possa godere detto Antonio, tuttavia volendolo il Duca ‹gratia complecti›, dichiara nella ‹dispositio› secondo le varie ‹particule›: l'‹absolutio›, e la ‹restitutio›, in ‹derogatio›, con preciso ‹mandatum›.

Come si può notare la particula dell'‹absolutio› è in forma generale non essendo stato imputato ad Antonio de Marcinascho un reato specifico, ma la ‹restitutio› è completa ai due ordini di rapporti: onori e beni.

In questo caso la ‹particula› « quo ad jura et bona » è stata osservata con deroga generale a quanto potesse ostare « ... ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis eundem Antonium absolvimus et penitus liberamus ab omnibus et singulis, que imputari, obici et impingi sibi possent et que verbo, facto, vel opere, tam contra nos

et personam nostram ac Statum nostrum quam aliter et quomodocunque dici posset hactenus commisisse, nec minus ab omnibus processibus, bannis, et condemnationibus inde secutis. Et ea omnia qualiacunque sint et quantumcunque detestabilia cancellamus, annullamus et penitus irritamus, ipsumque Antonium ad pristinos eius honores, famam, jura et bona restituimus et in illo statu et gradu ponimus in quo et prout erat antequam et si nunquam contra nos et personam nostram ac Statum nostrum aliquid commisisset, quibuscunque in contrarium apparentibus et disponentibus non obstantibus, nec attentis ».

Il precetto dell'osservanza del disposto si rivolge al Podestà di Milano e a tutti gli officiali ducali, sotto pena della ducale indignazione: alla ‹minatio› segue la ‹roboratio› ceterata.

Nella «Littera restitutionis ad gratiam alicuius exulis » (doc. 163) si tratta, invero, non di uno ma di due fuorusciti dello Stato: Ludovico ed Emanuele Cavalcabò, cittadini cremonesi « qui longo tempore exularunt a patria, propter occursas malignas rerum conditiones »; com'è detto e giustificato nella ‹narratio›. E, poichè ora (siamo nel 1425) il Duca vuol loro concedere ‹gratia›, la ‹dispositio› svolge le varie ‹particule›: — *a*) dell'‹absolutio› dalla ribellione: « tenore presentium eosdem... absolvimus, liberamus et eximimus ab omni ribellione, quam dici possent incurrisse et ab omnibus et singulis propter que talis rebellio secuta fuisset »; — *b*) della ‹restitutio› agli onori e della ‹reintegratio› dei beni in deroga alle confische, apprensioni, etc., seguìte, tenute presenti le eccezioni di diritto, per i quali la deroga non ha valore.

La ‹dispositio› risulta così formata da tre ‹particule›.

Di conseguenza il precetto si rivolge ai Maestri delle entrate tanto ordinarie che straordinarie, all'Amministratore dei possessi della Camera, agli officiali di Cremona e di Castelleone e a tutti gli officiali ducali per l'esecuzione del disposto, in deroga alle donazioni e alienazioni in contrario.

La ‹roboratio› è accennata: « In quorum etc. ».

La « Littera restitutionis ad gratiam hominum Vallis Sancti Martini » (doc. 165), dal protocollo (‹intitulatio› breve e ceterata) al testo contiene: la ‹narratio› in cui si accenna alla ‹interpositio› di un terzo (Giovanni da Carate) per l'accoglimento della ‹supplicatio› della parte; — la ‹dispositio› con le ‹particule› della ‹absolutio› e della ‹reintegratio›, del ‹mandatum› (diretto al Commissario, al Podestà, agli officiali di Bergamo e al Vicario della Valle) e la ‹roboratio› (soltanto accennata).

La « Littera absolutionis hominum partium Pergamensium » (doc. 166) dopo l'‹intitulatio› e la ‹narratio› che s'ispira a un generale principio della clemenza del Principe o del Signore verso i sudditi e della superiore grazia, della quale i buoni tra essi non debbono esser privati a cagione dei cattivi, presenta la ‹dispositio› con la ‹particula› della ‹absolutio›, con la limitazione circa il tempo (di un mese) per il ritorno di coloro che ancor si trovano fuori dei confini del dominio; e la ‹particula› della ‹declaratio› di ribellione e lesa maestà per alcune parentele escluse dal beneficio della ‹gratia›. Il mandato per l'osservanza del disposto è indirizzato al Podestà, al

Capitano e al Referendario di Bergamo, così a tutti gli altri officiali nonchè ai sudditi e a quanti ne spetti la osservanza, sotto la ‹minatio› dell'indignazione ducale.

Anche su quest'esempio, la ‹roboratio› resta cennata.

La « Littera remissionis et indulgentie » (doc. 164) a favore di Gian Galeazzo de Ponzonibus — che, sebbene per la « prava temporum rerumque conditio » sia stato presso i nemici ducali, tuttavia rimase sempre devoto al suo Principe, come si dice nella ‹narratio » — presenta nella prima ‹particula› l'assoluzione dal delitto di lesa maestà (evidentemente per rendere la ‹particula› stessa nella forma più ampia ed estensiva su quanti delitti potevano essere imputati ad un disertore e spergiuro): « ... ipsum Johannem Galeaz absolvimus et penitus liberamus ab omnibus... que commisisset... etiam si crimen lese maiestatis incidisset... » sul quale delitto gravavano i decreti di Galeazzo II del 2 gennaio 1363, di Giovanni Maria del 17 agosto 1407 e, infine, di Filippo Maria del 1 settembre 1423.[134]

La seconda ‹particula› gli concede la ‹restitutio› e la ‹reintegratio›, con la ‹confirmatio› dei privilegi ed esenzioni, « quibus non intendimus derogare »; il mandato per l'osservanza della dispositio nelle sue ‹particule› con ripetizione della ‹reintegratio› dei beni con raccomandazione del procedimento da seguire « summarie et expedite, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura judicii. ».

Chiude la forma il cenno iniziale della ‹roboratio›.

Sono ‹gratie› l'indulto, come precisamente viene definito dal titolo marginale « Gratia concessa pro fabricatione monete false » (doc. 150) e l'assoluzione, com'è la « Littera restitutionis bonorum Camere confiscatorum » (doc. 170).

Nella prima, dopo l'‹intitulatio› e la considerazione della ‹narratio› la formula della ‹dispositio› è la seguente: « ... presentium tenore remittimus et libera indulgemus, restituentes eum ad pristinos honores, famam, bona et jura... »; nella seconda ‹forma› « ... harum serie... liberamus, eximimus et absolvimus ab eiusmodi condemnatione... » tenendo presente che l'assoluzione è stata data « motu proprio ».

Sono ‹gratie› le ‹liberationes a decretis›, cioè le assoluzioni da penalità fiscali per mancata osservanza di decreti ducali circa aggravi su beni immobili donati o infeudati, o su particolari clausole di esenzioni e concessioni. La casistica è varia.

Il Formulario ci ha tramandato tre forme di ‹liberationes a decretis›: « Liberatio a decretis pro bonis donatis » (doc. 167); « Liberatio a decretis pro exemptionibus et bonis donatis vel infeudatis » (doc. 168); « Liberatio a decretis super exemptionibus tantum » (doc. 169).

Dalla ‹forma simpliciter› alla ‹amplissima›, questa viene rappresentata dal doc. 168.

È evidente che la ‹liberatio› viene emessa in seguito a ‹supplicatio›; essa però non appare riportata nella ‹narratio›, dove piuttosto fa mostra la ‹benignitas›, o la ‹liberalitas› e la ‹munificentia› del Principe.

134. *ADMD*: 25, 238-239, 254-257.

Ma nella ‹dispositio›, la ‹particula› ‹ex certa scientia› ci assicura che il procedimento della pratica camerale ha avuto esito positivo e parere favorevole per l'assoluzione, com'è nella ‹patente› di cui al doc. 167 a favore di Erasmo Dell'Acqua: « tenore presentium, ex certa scientia, liberamus, eximimus et absolvimus ab omni solutione, que veniret a se fienda vigore decreti super annatis bonorum feudalium donatorum et concessorum per nos editi respectu possessionis... necnon ab omni condemnatione et pena, quam pretendi posset incidisse pro non facta in termino eiusmodi solutione et ab omnibus demum abinde dependentibus connexis et emergentibus »; a cui segue il precetto indirizzato ai ‹Maestri delle entrate ordinarie e delle straordinarie› e ai commissari nominati per l'esecuzione del decreto di cui trattasi, affinchè osservino e facciano osservare: « has... liberationis et gratie litteras ».

Il quale Formulario si ripete con le varianti nella ‹narratio› e, in ragione del caso esposto, con quelle correttive nella ‹dispositio›, quali troviamo ad esempio nella ‹liberatio› di Urbano de Jacopo dalle penalità inflitte dal Decreto ducale del 1439 sulle esenzioni, confermato nell'anno 1440.

Le varianti alla seconda parte della ‹dispositio› sono di ordine estensivo nel tempo passato e presente, come convalida. La clausola precettiva si ripete anche nella ‹particula› della ‹minatio›: « pro quanto gratiam nostram caripendunt ».

Del resto anche nella ‹forma amplissima› che nell'esempio riportato si riferisce ad Aloisio di San Severino, (doc. 168) le varianti della ‹dispositio› sono correlative al caso presentato nella ‹narratio›: cosicchè il disposto si divide in due parti: *a*) di conferma e convalida della concessione; *b*) di assoluzione dal pagamento di quanto e come si conteneva specificatamente nel Decreto del 6 ottobre 1443;[135] così pure la clausola precettiva diviene di più ampia portata; *a*) di osservanza della ‹liberatio› (e la formula è ripetuta: « mandantes denique Magistris Intratarum... Commissariis... »), *b*) di deroga alle leggi, statuti, decreti, ordini, etc. ostanti.

Anche su questa ‹forma›, come nelle altre, la ‹corroboratio› è accennata: « In quorum... », e l'escatollo è del tutto taciuto.

La ‹dispensatio› è un atto grazioso come concessione in deroga alla legge, dalla quale deriva a favore del dispensato una ‹liberatio›, che sull'esempio tramandatoci dal Formulario costituisce, nel contempo, una ‹habilitatio›: infatti, Giovanni Alzina, Segretario di Re Alfonso, creato notaio da Guarnerio Castiglioni, Conte palatino, essendo impedito dagli Statuti di Milano di rogare in Città e Distretto o in altre terre e luoghi del Dominio ducale, viene dal Duca dispensato « ex certa scientia et de... plenitudine potestatis etiam absolute... » dagli impedimenti statutari e simultaneamente abilitato a rogare atti e documenti, come se fosse iscritto nella Matricola dei Notai della Città di Milano e delle altre terre del Dominio: « Dispensatio pro aliquo creato Notario » (doc. 134).

135. Morbio: 244 ss.

La forma si apre con l'‹intitulatio› ceterata e si diffonde in una circonstanziata ‹narratio› della solenne creazione di Giovanni Alzina a Notaio e degli impedimenti che si oppongono all'esercizio della attività notarile, per cui nella ‹dispositio› il Duca, avvalendosi oltre tutto della sua autorità piena ed assoluta, cioè sciolta dai legami della legge — e nel caso degli statuti, validi come leggi — dichiarava: « harum serie ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis etiam absolute et omnibus modo, jure, via et forma... decernimus, concedimus, dispensamus, ordinamus, volumus et jubemus quod idem Johannes possit deinceps et valeat quecumque instrumenta, documenta et acta, tam nostra quam aliena et cuiuscumque persone, Communitatis, Collegii vel Universitatis rogare, conficere, conscribere et in publicam formam redigere in quibuscumque civitatibus, terris et locis et in toto Dominio nostro... » dichiarando derogati gli statuti ostanti e comandando agli officiali ducali di competenza l'osservanza della ‹concessio› e ‹dispositio›. La ‹roboratio› resta cennata.

La ‹licentia› rientra nell'ambito documentale della ‹gratia›, in relazione alla legittimazione (‹gratia›, ‹gratia specialis›) e alla donazione, svoltasi in documento cancelleresco grazioso, come il Formulario ci offre esempi.

A proposito delle ‹littere legitimationis› riportate nel Formulario, abbiamo osservato che soltanto la terza ‹forma› è corrispondente alla definizione; invero, le altre due non sono altro che ‹licentie› per legittimazioni.

Infatti, la prima « Pro legitimatione fienda » (doc. 147) è emessa a richiesta di Arasmino Trivulzio, Maresciallo generale, che essendo rimasto privo di prole legittima, aveva supplicato di poter legittimare l'unico figlio Antonio, spurio, natogli da donna sposata ad altri: così come si legge, dopo l'‹intitulatio›, nella ‹narratio›, alla quale segue la ‹dispositio› ducale: « harum serie cuntis facimus manifestum nobis placere et, in quantum expediat, licentiam impartimur... quod ad omnem dicti Arasmini requisitionem dictus eius filius legitimari possit... », precisando il valore della legittimazione relativamente alla successione dei beni feudali, patrimoniali e allodiali, e in modo particolare con riferimento ai beni feudali, in deroga anche alla materia del *Feudorum Liber* (IV, I).

La seconda ‹forma litterarum› è la licenza emessa a richiesta di Eugenio di Lodi, affinchè qualsiasi Conte Palatino, suddito ducale, ne potesse legittimare il figlio Francesco, cognominato Bianchino, secondo che è concesso nella ‹dispositio› (di seguito alla ‹intitulatio› breve e ceterata e alla ‹narratio›, nella quale la ‹petitio› è riportata in forma indiretta): « concedimus harum serie, ex certa scientia, et dispensamus ac per presentes liberam licentiam et facultatem cuicunque Comiti Palatino, subdito nostro,... legitimandi... » in deroga al Decreto ducale sulle legittimazioni, edito l'otto ottobre 1442, relativamente alla successione nei beni paterni, e tuttavia con attenzione nei confronti degli altri legittimi.

Le licenze ai sudditi ‹pro bonis vendendis› sono date per quegli immobili sui quali gravano o possono gravare diritti e riserve spettanti alla Camera ducale, come ad esempio su beni donati dai Signori e Duchi, secondo le varie ‹forme›.

La ‹licentia› concessa a Vitaliano Borromeo ed ad Erasmo Dell'Acqua, (doc. 141) si riferisce, infatti, ad una di tali donazioni: quella fatta il 15 aprile 1425 ad Erasmo Dell'Acqua dei beni di Camairago, già appartenenti al fu Aloisio de Zippellis, com'è richiamato il fatto nella ‹narratio› che riporta la ‹supplicatio› dei due interessati in forma indiretta. Nella ‹dispositio› il Duca rinuncia al diritto riservato nella donazione stessa e concede ad Arasmino « plenam et liberam licentiam possendi et quod possit, titulo venditionis seo alio, quo voluerit, dictam possessionem et bona cum omnibus juribus et pertinentiis suis in dictum Vitalianum transferre... ipsique Vitaliano, ut eam emere et acquirere possit... », con tutte le più favorevoli clausole di rito, con eccezione nei confronti di Aloisio Zipellis, dichiarato ribelle ducale, e di coloro che « ab eo datum aut causam habuerunt aut habuisse dicere nollent »; con approvazione e ratifica dell'alienazione « quandocunque facta fuerit » e con deroga di quanto possa ostare secondo gli Statuti di Lodi e i Decreti ducali (con particolare riferimento al Decreto ducale del 6 ottobre 1423), e di quant'altro in proposito si possa opporre. Il cenno della ‹roboratio› chiude la ‹forma›.

La « alia licentia pro bonis vendendis » (doc. 142) è stata concessa ai fratelli Ernesto, Cristino, Francesco ed Onofrio Bevilacqua, Conti di Maccastorna, i quali avevano presentato ‹supplicatio› per poter vendere alcune case in Cremona, site nella vicinia di San Paolo, donate al loro avo Guglielmo Bevilacqua dagli illustrissimi predecessori del Duca Filippo Maria. Dopo la ‹narratio›, in cui è anche cenno dei motivi per i quali si chiede di poter alienare tali immobili, la ‹dispositio› precisa: « ... harum serie, ex certa scientia, eorum requisitionibus annuentes, contentamur et placet nobis ac etiam eisdem fratribus licentiam impartimur quod domos ipsas, juxta libitum et cuicumque voluerint, meliusque videbitur vendere possint...; et hec omnia, non obstantibus aliquibus legibus, statutis, decretis vel ordinibus, factis vel fiendis in contrarium... »; alla quale clausola segue il precetto ai ‹Maestri delle entrate ordinarie e delle straordinarie›, come agli altri officiali di spettanza, di osservare e far osservare « has... licentie litteras firmiter... et... inviolabiliter, non intentantes nec intentari facientes aut permittentes quomodolibet contra eas ». Segue l'iniziale cenno della ‹corroboratio› ceterata: « In quorum... ».

La ‹licentia› è un ‹rescriptum› del più svariato uso, spaziando, per quante possano essere le ‹supplicationes› dei sudditi, sotto ogni rispetto, dal campo grazioso fiscale in quello militare (della ‹castellania› e della ‹conducta›) e passando infine anche nel campo ecclesiastico, nel quale, come documentazione dei rapporti tra Stato e Chiesa, costituisce un'istituzione del diritto ecclesiastico.

Relativamente alle licenze del campo militare il compilatore del Formulario ha riportato due ‹forme›: « Forma licentiarum concedendarum Familiaribus armigeris quos cassari contigerit » (doc. 31), e « Alia forma licentie » (doc. 32); le ‹forme› sotto i numeri 212, 213, 214 si riferiscono all'approvvigionamento dei castelli; la ‹forma› doc. 215 è una ‹licentia› in ‹littera clausa›.

Le licenze militari sono emesse sotto forma di notificazione: dopo l'‹intitulatio›, il testo si apre con la ‹notificatio›: « Universis et singulis presentes inspecturis notum

facimus et manifestum » alla quale segue la ‹declaratio› sotto forma di ‹narratio› « quod ... familiaris... a nobis cum bona nostra licentia recessit... », con particolari aggiunte di apprezzamento, come al compilatore avverte lo scriba: « Et potest addi Quin etiam contentamur et placebit quod unusquisque Princeps, Dominus,armorum Capitaneus eum accipiat... » com'è nella ‹licentia› a favore di Venturino Benzoni (doc. 31), ovvero: « neque ingratum futurum nobis erit quod ad aliena stipendia atque servitia se conducat... » secondo quanto si legge nella ‹licentia› per Antonio da Lodi (doc. 32).

Le ‹licentie castellanie› trattano permessi dati per l'approvvigionamento, così distinte: *a*) « Littera concedenda pro sociis Castellanorum absque ammissione stipendii (doc. 212); « Alia licentia sociis Castellanorum concedenda » (doc. 213); « Licentia pro victualibus pro munitionibus castri concedenda » (doc. 214).

Dall'‹intitulatio› (nella forma ceterata) alla ‹narratio› se ne distingue la portata ampia o ristretta, come nella ‹dispositio› si precisa: è proibito ai castellani e socii abbandonare il castello, ma ove un motivo di necessità si presenta perchè alcuni si assentano, il Duca ne dispone positivamente con le limitazioni che le clausole specificano: « concedimus tenore presentium quod (castellanus) possit duos aut tres ex predictis affinibus vel sociis suis, occasionibus de quibus supra fit mentio, hinc inde transmittere et extra castrum absentes tenere... absque ulla amissione stipendii » (doc. 212); formula ripetuta « plus minusve » nella seguente ‹licentia› (doc. 214); mentre ben diversa è la ‹dispositio› del doc. 214 in quanto in realtà il rubricatore ha fatto confusione tra ‹licentia› e ‹mandatum› per far osservare ed eseguire il disposto della ‹licentia› infatti il doc. 214 è un mandato diretto al Capitano del Distretto di Alessandria e Tortona agli altri officiali competenti e a quelli del Comune di Genova, di permettere l'approvvigionamento del Castelletto di Genova secondo quanto è specificato.

La ‹licentia Castellanis concedenda› è contenuta in una ‹littera clausa›: essa è infatti diretta « Petro de Marcellinis castellano... castri Viglevani » (doc. 215): e che sia una ‹clausa› è evidente proprio dalla ‹superinscriptio› del destinatario. La ‹forma› riportata è priva di ‹intitulatio› solo per omissione dello scriba: la ‹narratio› è breve: « Tuis requisitionibus annuentes »; la ‹dispositio› però breve e precisa anche nei giorni dell'assenza, computata nell'andata permanenza e ritorno, e con l'impegno della sostituzione personale per la custodia del castello, sotto pena della testa; e con la clausola della validità della licenza fra sei giorni dalla presentazione di essa e con l'obbligo di dare avviso al Duca e al Podestà del luogo e il giorno del rientro in castello: «contentamur et tibi licentiam concedimus quod... ».

Dell'escatollo è cennato il « Datum... ».

La « licentia pro beneficio impetrando » (doc. 223) è del tempo di Galeazzo Maria: la ‹forma› contiene l'‹intitulatio› (« Galeaz Maria Sfortia, etc. »), la ‹narratio›: « Cupit, veluti nobis significatum est... » e in ragione la ‹dispositio› « harum serie concedimus... »; la ‹datatio› è espressa come segue: « Datum Villenove, die XI aprilis sub fide nostri sigilli 1475 », in cui è inconsueta veramente la formula « sub fide nostri sigilli » nel posto ove la leggiamo.

Il doc. 224 è in realtà una ‹littera clausa› di Galeazzo Maria commendataria per impetrare un beneficio. La ‹forma›, priva di ‹intitulatio›, per omissione dello scriba, si apre con la ‹inscriptio›, segue con la ‹narratio›, continua con la ‹hortatio et rogatio›: « hortamur et rogamus Paternitatem vestram... » e si chiude con la ‹datatio›: « Mediolani III augusti 1474 ».

‹Littere justitie›. Dal campo civile a quello criminale, potrebbe sorgere confusione tra ‹littere de gratia› e ‹littere justitie› (a preferenza di ‹littere de justitia›); ma il diplomatista visconteo, che sia anche un buon archivista sforzesco, dalla teorica alla pratica cancelleresca, ne sa distinguere i tipi, come li può rilevare dall'*Archivio Ducale*, così ricco di messe documentaria (tra carteggio e registri), dal 1450 in avanti.

Il deposito e l'amministrazione della giustizia, come sono state la giustificazione della missione del Vicario e del Signore, sono propriamente la prerogativa dell'autorità ducale: nello Stato visconteo (Ducato e Dominio) la ‹plenitudo potestatis› del Principe costituisce una fonte della giustizia: « Quamquam deceat Principis dignitatem omnibus ornatam esse virtutibus, sola tamen iustitia illa est, quae adeo peculiaris et propria Principi esse debet, ut sine ea nec res publicas, nec privatorum facultates, sed nec quidem ipsius Principis nomen tueri, aut servari possit ». Così si legge nel prologo del « Decretum de maiori Magistratu »[136] per citare un riferimento significativo del tempo di Filippo Maria, restando pertanto nei limiti della prefazione al Formulario.

L'organizzazione ducale per l'amministrazione della giustizia impegna il supremo tribunale dello Stato (al quale tutti soggiacciono: Ducato e Dominii): Consiglio Segreto e Consiglio di Giustizia; si serve della maggior carica: cioè del Vicario generale; e, dagli organi curiali a quelli locali, poggia sul Podestà e sui Consoli di Giustizia (ove sopravvivano), quando non ricorre anche al Commissario (officio specificatamente politico: periferico statale e non certo locale e comunale).

Il Formulario ci ha tramandato alcuni esempi di ‹littere justitie›, che la dottrina giuridica definirà con terminologia tribunalizia ‹rescripta ad lites›: « Prorogatio compromissi » (doc. 152); « Suspensio alicuius cause » (doc. 153) « Littera amplissima contra debitores » (doc. 156); « Pro aliquo fugitivo detinendo » (doc. 158); « Quod quis non molestatur, quando pro eius portione satisfecit » (doc. 159); « Pro prorogatione alicuius cause » (doc. 220).

Il ‹rescriptum› è emesso in seguito a ‹supplicatio›; in qualche caso, ed eccezionalmente, anche per diretto intervento del Principe (anche se non è dichiarato il ‹motu proprio›), al fine di giustizia che non venga danneggiata una delle parti, della cui controversia gli giunga notizia, ove trattasi — come nel caso che il Formulario si tramanda — di persona impossibilitata di essere presente nell'imminente giudizio: proprio il caso di Morello da Parma, ‹familiare› ducale, in servizio evidentemente lungi. E, pertanto, dopo l'‹intitulatio› ceterata, la ‹narratio› dichiara la ragione della

136. *ADMD*: 291-293.

sospensione della causa, come la ‹dispositio› determina senza preciso limite di tempo, ‹ad... beneplacitum› del Duca. La ‹corroboratio› è cennata.

Nella « Littera amplissima contra debitores », dopo l'‹intitulatio›, la ‹supplicatio› è riportata in forma diretta nella ‹narratio›; alla quale segue una diffusa ‹dispositio›, chè sia riconosciuto il diritto del supplicante, con l'eccezione dello statuto spesso richiamato « De sapientibus dandis »; e col mandato agli officiali ducali e ai feudatari di detenere e far detenere i debitori fuggitivi fino a che non abbiano soddisfatto al debito: e sì che la detenzione possa avvenire anche nei giorni festivi.[137]

Le formule si ripetono dall'uno all'altro rescritto: « Intitulatio›, ‹supplicatio› (anche in forma indiretta), ‹dispositio›, tenendo presente che la ‹corroboratio› è appena accennata: « In quorum... », per il motivo della tradizione del testo da minuta: nè vale qui ripetere quanto s'è detto pel rescritto « Pro aliquo fugitivo detinendo », ove si noti che il mandato è diretto soltanto agli officiali ducali e non invece anche ai feudatari, come sull'esempio surriportato; ma il rescritto: « Quod quis non molestatur, quando pro eius portione satisfacit » merita maggiore attenzione pel principio fiscale che la forma ha dettato al rubricatore, al quale essa interessò certamente come modello nei casi in cui la mano camerale faceva sentire il suo peso. Così, la ‹supplicatio›, sebbene in forma indiretta, è riportata precipuamente in quella parte che presenta le ragioni del supplicante; ragioni che trovano giustificazione e riconoscimento nella ‹dispositio›, che per l'occasione si orna a conclusione di un principio etico: « esset enim inconveniens et minus boni res exempli quod obedientes et debitum facientes suum ad reiteratas solutiones compellentur, ac pro inobedientibus penam venirent supportare ». La ‹corroboratio› resta al solito cennata. La ‹forma pro prorogatione alicuius cause›, che ci presenta la copia della minuta con quel cenno che la ‹nar-

137. Il dovere della solvenza dei debitori verso i creditori impegna nell'ordinamento giudiziario-fiscale visconteo la giustizia del Duca. E, qui, nel caso specifico, è messo in risalto il dovere del debitore verso la Camera: il cui beneficio della solvenza (pur presentato in forma di principio del senso comune, cioè della ragione naturale), viene collegato al principio morale della obbedienza, che regola i rapporti dei sudditi verso i superiori; per cui gli obbedienti rappresentano il buon esempio di fronte agli inobbedienti, cioè agli insolventi, che mancando al loro dovere, si rendono inadempienti verso la Camera e nel contempo rei verso la giustizia del Duca. Ecco come nella scienza dell'amministrazione viscontea in campo fiscale, pur nella forma espressiva del buon senso (affinchè tutti ne possano intendere il valore, in tono paternalistico: lo Stato non è forse un ‹patrimonium› del Principe?), il dovere della solvenza vien portato in campo etico e presentato nell'obbedienza come virtù morale annessa alla giustizia, che regola i rapporti degli inferiori verso i superiori, nel nostro caso verso il Principe, verso il quale i sudditi non ignorano di essere inferiori, e sanno che debbono corrispondere al di lui precetto (espresso nella decretazione signorile ducale, relativa al ‹debitor› e al ‹debitum›: cfr. ad esempio in *ADMD*: 30, 46, 54, 75, 76, 300 e particolarmente « Contra debitores Camere » 164), che rappresenta la ‹pars iustitiae›. Nella qual questione risuona evidente un'eco tomistica (*Summa* IIa-IIae, CIV, 2-5), che ai sudditi pone il limite dell'obbedienza di fronte al « preceptum maioris, ut Dei ».

E come l'‹obedientia› dei sudditi dall'intrinseco all'estrinseco concreto portato (« boni res exempli ») della virtù orna il campo etico del consorzio politico, così la giustizia del Principe verso i sudditi, oltre che virtù morale (e Tommaso è ancor presente nella « politica » del primo Quattrocento: e gli uomini della Cancelleria viscontea ne appaiono edotti) s'erge come baluardo del diritto: cioè come deposito, osservanza e difesa del contenuto stesso della giustizia, come si esalta nel prologo del « Decretum de maiori magistratu » (cit.).

Così, la diplomatica, nelle ‹lettere de justitia›, offre allo storico una fonte preziosa, e, in modo del tutto particolare, allo storico della scienza dell'amministrazione il fondamento dell'opera sull'argomento specifico.

ratio› ci da della ‹supplicatio›, ha la ‹dispositio› breve ma attenta al termine cronologico della proroga statutaria d'un mese di tempo.

La varia casistica del ‹rescriptum› fa distinguere la relativa patente (‹suspensio›, ‹prorogatio›, etc.) nel resto dispositivo che ne significa l'azione principale ed effettiva, non di rado nel pleonasmo dell'endiade di verbi: come si presenta la retorica diplomatica in dipendenza, o in creazione del linguaggio aulico con venatura forense (specialmente nei ‹rescripta ad lites›); ove, però, la sequenza dei verbi dispositivi non indichi il processo tribunalizio dell'attuazione della ‹dispositio› complessa.

Rientra tra le ‹littere justitie› anche la ‹commendaticia› (di cui il Formulario dà un esempio aggiunto e tardo del tempo di Galeazzo Maria: doc. 225), la quale è diretta alle autorità fuori dello Stato, al fine di far rendere giustizia ad un suddito ducale, danneggiato da reo, riferito dal territorio ducale.

Nei ‹rescripta› rientrano i salvacondotti, che vengono rilasciati dal Duca come atti di sicurtà: (‹fidantia›) in seguito a ‹requisitio› anche se nella ‹narratio› non se ne trova espresso richiamo, com'è appunto nel ‹salvaconductus pro aliquo nobili› (doc. 177).

Infatti, dopo l'‹intitulatio› ceterata, la ‹narratio› pone in rilievo la consuetudine amichevole con la quale i genovesi vengono e dimorano nello Stato di Milano; tuttavia la ‹dispositio› fa nota la fidanza e sicurtà data a Lazzaro de Vivaldi di venire a Milano e di andare in qualunque altra parte del territorio con comitiva (« usque ad numerum decem ») e con le più ampie garanzie di pedaggio e dazi, ordinando agli officiali civili e militari e ai sudditi di osservare la presente lettera ‹fidantie et securitatis›, precisando il termine di due mesi per la validità.

Nel ‹salvusconductus pro aliquo mercatore » (doc. 179), la ‹narratio› contiene il cenno della domanda ‹requisitio› per ottenere il salvacondotto: « ut requisitionibus Baptiste de Zelbo, januensis, annuamus... »; la ‹dispositio› si diffonde sulla concessione di sicurtà anche per le mercanzie che trasporta con le debite clausole: di richiedere la licenza speciale per quelle che occorre e di solvere dazi e gabelle competenti, con l'osservanza degli ordini in materia sanitaria (peste), ordinando agli officiali e ai sudditi l'osservanza del salvacondotto, del quale il termine di validità è fissato fino a sei mesi.

Come al solito, la ‹roboratio› è cennata.

Il « salvaconductus pro ruralibus » si riferisce ai campagnoli della Bergamasca che vengono nello Stato di Milano per le spese di stagione, come nella ‹dispositio› è ampiamente specificato; nella clausola di osservanza da parte dei competenti officiali ducali è detto che il salvacondotto è rilasciato ‹ad beneplacitum›, previo avviso contrario.

Nel « salvaconductus pro ruralibus » (doc. 180), manca la ‹narratio›, ma la ‹requisitio› fu necessaria all'emissione del documento, che si riferisce a campagnuoli della Bergamasca, i quali vengono dentro i confini dello Stato di Milano per le spese agricole di stagione, come nella ‹dispositio› è ampiamente ‹specificato›; nel mandato di osservanza da parte dei competenti Officiali è detto che il salvacondotto è rilasciato ‹ad beneplacitum› previo avviso di scadenza un mese avanti.

Così, per diversa via attesa la personalità dei destinatari, la ‹requisitio› per il ‹salvaconductus pro Oratoribus » (doc. 176) dovrebbe intervenire, anche se vi manca la

‹narratio›, della quale l'eco è presente nella dichiarata ragione che la ‹dispositio› mette in risalto « pro firmanda nobiscum pace »; il termine di scadenza è fissato in due mesi.

Il salvacondotto per Lorenzo da Pisa, condottiere, contiene anche la ‹remissio› dell'imputazione della quale si era reso colpevole, abbandonando il servizio ducale. La ‹forma› fu ben scelta nei casi che al cancelliere sforzesco potevano quotidianamente occorrere tanto simili, in condizioni sociali e militari mai dissimili nel tempo, tra guerre e paci, almeno fino alla pace di Lodi (9 aprile 1454) per citare una data significativa, sebbene non definitiva.

Pertanto il rubricatore si soffermò nella definizione con preciso intento: « Remissio de aliqua imputatione cum salvaconductu » (doc. 178). Dopo l'‹intitulatio› e la ‹narratio› nella quale la ‹requisitio› è chiara: « deliberante strenuo. Laurentio de Pisis... », se pure espressa in forma indiretta e con locuzione, che ne rispetta la volontà, come si conviene ad un uomo d'arme definito valoroso, la ‹dispositio› è duplice: ‹remissio› dell'imputazione, ‹concessio› del salvacondotto. Il termine di scadenza dobbiamo credere che sia stato di due mesi, se il trascrittore s'è arrestato nel corso del mandato agli officiali competenti con l'avvertenza « prout supra dictum est », riferendosi probabilmente al salvacondotto immediatamente precedente « pro aliquo nobili ».

Come si può raccogliere dal superstite carteggio visconteo, il salvacondotto, scaduto il termine di tempo per il quale era stato concesso, veniva restituito alla Cancelleria Segreta, che, all'occorrenza, ne approntava una nuova forma, anche per diverso destinatario, servendosi della copia a buono, come minuta.

e) ‹Mandata›. Nella diplomatica viscontea il ‹mandatum› fu come la leva dell'azione politica, secondo l'accezione più completa, dal termine al concetto nell'amministrazione dello Stato: dalla Signoria al Principato, per quella funzione ch'ebbe dall'alto nel dominio dei carteggi negli affari su quanto poteva esservi di resistenza nella consolidazione dell'ordinamento magistrale (centrale e periferico) e autonomo (locale), tenendo presenti nell'ordinamento magistrale, nel tempo in cui siamo, la disciplina della prassi ‹de maiori magistratu› (dal rispetto curiale alla decretazione ducale) e, nell'ordinamento autonomo, la condizione in cui soggiacque l'autonomia stessa, durante la Signoria e il Ducato, in deroga agli ‹statuta› e in ossequio alla ‹gratia› e all'osservanza dei ‹decreta›.

La più antica redazione del mandato è notarile, secondo la funzione del notaio, nella Cancelleria del Vicario e del Signore, come già nella Cancelleria del Comune. Il primo passo che conduce alla nuova forma del ‹mandatum›: precisamente alla forma cancelleresca, si compie nella Cancelleria di Azzone Visconti.

E fu un passo decisivo, consolidato dai suoi successori. Nella Signoria milanese, che s'identifica ormai nel casato dei Visconti, come una dinastia, il valore del ‹mandatum› è connesso al potere del Signore e, quindi, del Duca.

I cenni del Vittani sul mandato ducale sono stati condotti, oltre che sulla serie del Diplomatico: diplomi e dispacci sovrani, con tacito ma evidente riferimento al super-

stite cosidetto Carteggio Interno del visconteo, del quale egli, al tempo delle lezioni del 1914, attendeva all'inventario.

E proprio gli esempi dei mandati che il Formulario ci presenta vennero tratti dalle ‹minute› che appartennero già al Carteggio Interno, ove avrebbero trovato posto, se fossero sopravvissute.

Nel tempo in cui siamo, il ‹mandatum›, che dev'essere distinto dalla ‹commissio› (‹littera offici›) e non può essere confuso col ‹mandatum procuratorio nomine›, e diverso com'è dall'‹ordo›, è un atto autocratico per l'osservanza e l'esecuzione di quanto disponga il ‹decretum› o possa contenere il ‹rescriptum› o stabilisca l'‹ordo›, nella varia casistica amministrativa, fiscale e criminale, con assoluta intransigenza, o in eccezione agli stessi decreti ducali, o agli statuti e alle provvigioni delle Comunità, i cui officiali ormai sono di nomina ducale; cosicchè il ‹mandatum› del Principe vien diretto agli officiali ducali centrali e periferici (ci sia concessa l'espressione): « officialibus nostris et Camere nostre... », « universis officialibus nostris ad quos spectet... », e agli officiali del comune: agli uni e agli altri, secondo la rispettiva gerarchica dipendenza nei distinti campi del servizio e per la valida collaborazione (ad esempio tra il Referendario ducale e il Camerario del Comune), a tutti (anche ai sudditi) affinchè « observent firmiter... ».

Gli esempi del Formulario, invero, sono pochi. Prima di tutto bisogna osservare che la ‹forma›, ed. sotto il doc. 24, rubricata sotto il titolo marginale di « Arbitrium concessum pro fortiliciis muniendis », è un vero e proprio ‹mandatum›: ed, infatti, dopo l'‹intitulatio› e la ‹narratio›, la ‹dispositio› esprime la formula più completa del mandato: « tenore presentium strictissime precipiendo mandamus universis et singulis... quatenus... ». E poichè si tratta di un mandato ai castellani e ai custodi delle fortezze, nella ‹roboratio› è dichiarata la sigillazione con la corniola segreta e l'espresso contrassegno dato ai castellani; la clausola della validità del mandato fissa il termine di sei mesi.

Ma il mandato oltre che in lettera patente può essere dato in lettera chiusa, com'è proprio il seguente diretto a Donato Scotto, Castellano della Rocca di Berceto, Distretto di Parma (doc. 218). Come nelle ‹littere clause› esso porta la ‹superscriptio› (indirizzo) sul retro del foglio, mentre dopo l'‹invocatio›, che nell'esempio in esame lo scriba ha omesso, il protocollo contiene la ‹inscriptio› qui espressa: « Dilecte noster », alla quale segue il testo con la ‹narratio› (breve) e la ‹dispositio› che si esprime con la formula: « volumus quod... ». E poichè trattasi di castellania, la ‹corroboratio› riporta l'avvertenza della sigillazione con la corniola segreta e il contrasegno dei castellani.

L'escatocollo è del tutto assente: ‹datatio› e ‹subscriptiones› del segretario e del guardasigilli: e ciò in ragione del fatto che la copia dipende dalla minuta.

Altro esempio di mandato in ‹littera clausa› è quello diretto al Podestà di Milano (doc. 157) per ammonire dei debitori morosi: la ‹dispositio› è la seguente: « volumus tibique mandamus quatenus... ».

Sebbene sia stato rubricato come « Licentia pro victualibus pro munitionibus castri conducenda » (doc. 214), si tratta, come abbiamo già accennato, di un vero e proprio mandato, in quanto la ‹dispositio› è nella forma inequivoca: « harum tenore mandamus... », con la formula di validità per la durata di sei mesi.

La ‹forma› del ‹mandatum› è statica: nella vastissima gamma del servizio degli uffici, a volte, è necessario precisare in clausole norme e termini sì che la sua efficacia sia disciplinata per la più rigorosa osservanza: e in ciò si richiama la più attenta esecuzione degli officiali ducali e comunali, secondo le precise spettanze, quando dal campo strettamente fiscale (« Pro observatione alicuius exemptionis » (doc. 175) a favore dei sudditi, non si passi in quello ecclesiastico, in cui il ‹mandatum› cede il posto alla ‹hortatio et oneratio›.

Ed infatti tale è il documento sotto il 205 rubricato: « Pro semidecima exigenda », contro gli eretici di Boemia.

Dopo l'‹intitulatio›, la ‹narratio› accenna all'eresia boema e alle bolle del Concilio di Basilea per la colletta, sì che viene giustificata la ‹dispositio›, la quale è duplice: come ‹hortatio› e ‹oneratio› ai religiosi affinchè solvano la semidecima a frate Alessio da Seregno, Vescovo di Piacenza e collettore anche nelle parti di Lombardia (« hortamur tenore presentium ac strectissime oneramus universos et singulos prelatos, clericos et religiosos territorii nostri quatenus... ») e come ‹mandatum› agli officiali ducali e alle comunità, affinchè assistano con favori ed aiuti l'opera del Vescovo Collettore.

Il termine di validità dell'‹oneratio› e nel contempo del ‹mandatum› è dichiarato fino « ad totalem usque dicte semidecime exactionem ». La roboratio è ceterata: « In quorum, etc. ».

f) ‹Ordines›. Con i precetti e i decreti, debbono essere considerati documenti cancellereschi anche gli ‹ordines›.

Nella terminologia cancelleresca viscontea ‹ordo› vale ‹regula›: e come tale dev'essere osservata; l'‹ordo› per essere tale dev'essere stabile e inconcusso, in ogni tempo.

Nell'amministrazione statale esso si estende in ogni ramo: nel nostro Formulario gli ‹ordines› si riferiscono alle castellanie (sicurezza dello Stato) e agli alloggiamenti dell'esercito.

Gli ‹ordines› disciplinano (condizionano) anche le ‹licentie›: e il Formulario ne riporta un esempio significativo: « Ordo servandus et condiciones apponende circa licentias Castellanis concedendas (doc. 216); il qual ‹ordo› stabilisce il termine per poter usare la licenza (sei mesi); l'‹iter› del castellano, che ha l'obbligo di non fermarsi sulla terra dove si trova il castello, ma di andare diritto al luogo di cui è menzione nella licenza, etc.

Ma si hanno ordini che normalizzano il servizio d'officio e le procedure dei magistrati e degli officiali ‹ordines servandi›: — «per Judices in constructione processuum ad lites cito expediendas »; — « per Magistratos Intratarum et Referandarios civitatis Mediolani in concludendo rationes debitorum Camere », etc.

Di solito v'è allegato un mandato Ducale per la precisa osservanza; in qualche esempio porta il titolo: « Ordo Domini », cioè « Ordo domini Ducis ».

Di un ‹ordo› con diretto riferimento alla documentazione abbiamo memoria nella citata Lettera di Lancellotto Crotti al Duca di Milano del 28 dicembre 1451, relativamente alla sigillazione e alla sottoscrizione dei documenti della Cancelleria Segreta.

L'‹ordo› secondo il tenore, si distingue in prologo, disposizioni e penalità.

Nel prologo sono dichiarati i motivi che hanno dato luogo alle disposizioni: « Mondus, hodiernis temporibus, corruptionibus, dolis et fallaciis plenus est, persone autem Capitaneorum et ductorum Gentium armigerarum, ut omnes sciunt, importantie multe sunt et ab eis magna ex parte dependet Status Dominorum, ad quorum servitia se reperiunt ».

Così si legge nell'« Ordo per Capitaneos observandus » (dcc. 30). E, pertanto, per evitare gli scandali che ne potrebbero derivare, il Duca ordina l'esecuzione di precise disposizioni, che debbono essere eseguite da coloro che ne hanno obbligo, sotto penalità.

Gli ordini vengono elencati in susseguente disposizione, in brevi ‹capita›: « primo...; item... »: in qualche esempio anche in lingua volgare, come nel nostro formulario troviamo gli « Ordines de cetero observandi pro logiamentis Gentium armigerarum ducalium » dell'anno 1433 (doc. 35).[138]

Le « littere contra debitores » sono in forma di mandato diretto agli Officiali ducali e in qualche esempio anche ai Feudatari nella cui giurisdizione i debitori possono trovarsi (per residenza o rifugio, se fuggitivi dall'abituale residenza), affinchè facciano detenere tali debitori in qualsiasi giorno anche se festivo « ne quod pro bonis usibus institutum est mali compositi clipeus efficiatur ».

138. Quale valore assunse l'‹ordo› nella diplomatica regio-ducale, dalla Cancelleria Segreta (o Cancelleria del Gran Cancelliere) alla Cancelleria di Stato e Guerra o di Guerra e Cifra (Cancelleria del Governatore) e quale importanza gli ‹ordines› ebbero nell'azione costituzionale del Senato e nell'azione fiscale della Camera è argomento che esula da questa pagina e che appartiene alla Diplomatica cosidetta moderna: la ‹selva selvaggia› che dev'essere esplorata come fondamento per la storia della scienza dell'amministrazione nell'età delle ‹preponderanze straniere›. Fra le edizioni, cfr. *Ordini Reali - Ordini diversi*, I; *Ordini et Lettere Reali* II; *Lettere diverse di Sua Maestà et Ordini di Sua Eccellenza* III, IV, V; *Lettere et Ordini di Sua Maestà* VI; *Lettere di Sua Maestà et Ordini di Sua Eccellenza* VII (Milano [1556] 1682) 7v.

Al qual punto, la diplomatica regio-ducale milanese non può essere trattata senza cognizione della diplomatica reale spagnuola. In questo campo, si cominciano ricerche e studi con intendimento storico. Cfr. F. Arribas Arranz *Estudios sobre Diplomatica castellana de los siglos XV y XVI. Formulas de documentos reales* (Valladolid 1959) ‹Cuadernos de la Catedra de Paleografia, 2›. E, sebbene ci riporti al sec. XV crediamo bene di non lasciar cadere dalla scheda la citazione dell'edizione curata dallo stesso Autore di *Un Formulario documental del siglo XV della Cancilleria castellana* (Valladolid 1964) ‹Cuadernos de la Catedra de Paleografia, 4›, mentre ci dispensiamo dalle citazioni di opere generali.

Ora, a proposito della diplomatica regio-ducale, si deve richiamare l'attenzione sulla lingua tribunalizia spagnuola, ch'entra nell'organamento dello Stato di Milano: e che dalla forma edittale (governatorale-militare) passa a dominare il campo fiscale e camerale, con quelle aderenze governative, che in primo piano toccano la massima magistratura: il Senato, e discendono negli offici centrali e periferici statali, mentre vi resistono i corpi civici, collegiali e quelli ecclesiastici, si direbbe in opposizione o in defensionale continuità linguistica nazionale (latina e italiana), come prerogativa istituzionale.

E l'osservazione potrebbe valere anche in quanto alla scrittura: la resistenza alla ‹manus castellana› non dipende certo da un'apatica o incurante imperizia calligrafica ed incapacità di formazione locale (chè la moda, lo ‹spagnolismo› l'avrebbe favorita) quanto piuttosto dalla opposizione alla forma grafica esotica, in distinta posizione professionale e in reciproco distacco (si pensi alla mai sopita polemica di competenza tra la Cancelleria del Governatore e quella del Gran Cancelliere) nelle incombenze cancelleresche ed officiali, pur in seno alla stessa magistratura, nella duplice presenza del personale addetto al « regio-ducal servizio ».

In qualche esempio la «Littera contra debitores» ha forma delle ‹littere clause› (doc. 157).

Così nel campo della giustizia il Duca interviene: «Quod quis non molestetur quando pro eius portione satisfecit» (doc. 159).

B) ‹Littere clause›.

Nelle note sul ‹mandatum› abbiamo incontrato qualche esempio in ‹littere clause›: così si presenta anche la licenza (permesso di assenza) del castellano e qualche altro esempio: ne valga pertanto un breve cenno.

Le ‹littere clause› erano destinate alla corrispondenza: esse formano la massa dei carteggi, che nel particolare ordinamento dell'*Archivio Ducale* (Visconteo-Sforzesco) si distinguono in Carteggio interno e in Carteggio estero, o extradominium, o Potenze Estere, secondo la corrente comprensiva espressione, che ha preso l'avvio dal dizionario enciclopedico di Luca Peroni.

Nelle ‹littere clause›, dalla ‹missiva› alla ‹responsiva›, il mittente diventava destinatario, e, ancora, viceversa, fino alla conclusione dell'oggetto.

La distinzione tra ‹missiva› e ‹responsiva› appare dalla ‹inscriptio› e dalla ‹superinscriptio› in ragione della dizione e della posizione.

Le ‹missive›, cioè le lettere che venivano spedite dalla Cancelleria Segreta erano formate dal protocollo, dal testo e dall'escatocollo.

Il protocollo conteneva l'‹intitulatio› e l'‹inscriptio›; l'‹intitulatio› era posta in capo alla lettera sopra il primo rigo del testo; in quanto all'‹inscriptio› si distingueva la breve dalla completa.

La prima seguiva l'‹intitulatio› in forma generica, ma appropriata al ceto e alla condizione del destinatario («Dilecte noster, Reverende in Christo pater...»), la seconda veniva posta a tergo nello spazio quadrato, o rettangolare della piegatura rituale del foglio, per essere chiuso e assicurato col sigillo.

Nella Cancelleria sforzesca, per le ‹inscriptiones›, si approntarono manuali particolari.

Nel nostro Formulario la ‹inscriptio› precede il testo, ma non può trarre in inganno lo studioso, chè soltanto nelle ‹littere› dirette all'Imperatore tale posizione era osservata, allorchè l'‹intitulatio› ducale scendeva nell'escatocollo. Crediamo bene: nell'esempio si tratta della ‹inscriptio› preposta.

Il testo conteneva il disposto sull'oggetto, che nell'esempio riportato s'esprime nel plurale maiestatico: «Volumus...».

Il nostro compilatore ha trascurato di riportare l'escatocollo: esso conteneva la ‹datatio› e la ‹subscriptio› del Cancelliere.

Le ‹littere clause›, in verità, abbisognano di particolare studio diplomatico, in considerazione della loro qualità, che, nella sistematica delle serie, ne determina la casistica e ne misura la quantità: la massa dei carteggi.

Un'esemplificazione casistica qui non vale: basti solo pensare alla serie ‹camerale›, per restare tra le superstiti carte viscontee; e dagli atti e documenti, passando alla messe delle ‹scripture›, ricordiamo almeno un esempio, che può sembrar minimo dalla denominazione: ‹scriptulum›, ad esempio, lo ‹scriptulum fidantie›, collegato, nel servizio camerale alla sicurezza dello Stato, nelle operazioni della ‹conducta›: e, perciò, di quell'importanza che i ‹capitula› comportavano nelle reciproche ‹promissiones›, tra il Duca e i condottieri.

E ci sia concesso dire che la sistematica delle ‹clause› ci sembra pur necessaria, per sollevare metodologicamente (per conoscere, cioè, effettivamente, il valore del fonte documentario) l'uso pragmatico, che gli storici ne fanno: e, non solo in campo amministrativo e giudiziario interno, ma pure in quello delle relazioni estere (‹instructiones›, ‹memoriales›, ‹responsiones›, ‹replicationes›, ‹informationes›, ‹additiones›, ‹declarationes›, etc.), presentandoci il materiale archivistico la continuità cancelleresca visconteo-sforzesca in un particolare assoluto delle ‹clause›: la cifra.

Il Formulario non riporta alcun esempio di cifra (e n'è evidente il motivo), ma il raccoglitore ne doveva essere ben edotto, come quell'alto responsale della Cancelleria viscontea, qual fu Lancellotto Crotti, che ricordiamo versato già nella politica estera, fin dall'inizio del servizio ducale, alla corte angioina di Napoli.

Nella Cancelleria viscontea la ‹zifra› appare di uso non infrequente: per informazioni interne dello Stato e, massimamente, per i rapporti extradominium: e, come tale il Carteggio superstite non è avaro per le relazioni tanto impegnative con re Sigismondo.

L'avvertenza cancelleresca del cifrario è varia: « pro zifra »; « scribatur per zifra »; e non manca sul foglio l'annotazione della duplicazione, con la data relativa della lettera, in uno con la spedizione in cifra e la sigillazione.[139]

139. Cfr. *Carteggio Extradominium*, ad annum. Attento all'opera il VITTANI non manca di citazioni: II, 180, 193, 240, 303, 598, 652, 690, 755-756, 759.

Ma non sappiamo, se esse venivano registrate: come lettere riservate e segrete crediamo di no, e l'‹Ordo› del periodo sforzesco ce lo conferma. E pur non sappiamo se, in generale, le ‹clause› venivano registrate all'ufficio di spedizione, come poi avverrà nella Cancelleria sforzesca, onde la serie delle ‹Missive›.

Nondimeno, due elementi positivi ci consentono di trarre una risposta possibilmente affermativa: *a*) la scoperta dei citati frammenti di Registri della Cancelleria di Bernabò, che ci confortano sulla probabile continuata osservanza o prassi cancelleresca dalla Signoria al Principato, e *b*) la documentata continuità cancelleresca visconteo-sforzesca, che lo *Stilus* testimonia nelle persone ed opere, nel riorganamento dello Stato di Milano; per cui, è possibile supporre la serie sforzesca delle ‹Missive› pur come rinnovata prassi, od ‹Ordo›, in continuativa opera dalla Cancelleria viscontea.

Certo è che, per la serie delle ‹clause camerali› (delle ‹patentes› abbiamo le prove specifiche: VITTANI: I 1875), i registri viscontei dovettero aver vita, sopravvivendo oltre il memorando agosto del 1447 e il Triennio Ambrosiano, ancor pure dopo l'ingresso di Francesco Sforza in Milano (25 febbraio 1450), allorchè (e non diremmo per ironia della malasorte) nelle prime settimane di marzo, l'Archivio del Palazzo dell'Arengo fu predato (come già s'è detto) de « li libri et ogni altre scripture... ». Cfr. la citata Grida del 16 marzo 1450, in MORBIO: 336.

La massa delle ‹scripture› investiva i campi più svariati dell'amministrazione finanziaria, anche il campo militare: accenniamo, ad esempio allo ‹scriptulum fidantie› (VITTANI: II 706).

Per la registrazione delle ‹clause› nella Cancelleria sforzesca, cfr. VITTANI *Diplomatica* cit., 73. Dalla registrazione rimanevano escluse le lettere « de Stato et de le altre cose secrete », le quali venivano conservate nelle « minute... in filza », in serie riservate e contrassegnate, come ci ricordano particolari elenchi contenuti nei Diari di Cicco Simonetta: « ...item una filza de lettere de la Maestà del Re... » (*Diari* cit., 26). E, possiamo

Conosciamo qualche cifrario e abbiamo pur un nome di uno dei Segretari ducali esperti della ‹zifra›: Giacomo Becchetti.[140] Il quale passerà, quindi, al servizio di Francesco Sforza, novello duca, e, resterà nella Cancelleria Segreta, sin verso la fine dell'anno 1479, superando, cronologicamente, anche il governo del secondo Sforzesco, Galeazzo Maria (caduto pugnalato il 26 dicembre 1476), per servire sotto la Reggenza di Bona, assistendo al proditorio arresto di Cicco Simonetta, e agli inizi dell'infausto governo di Ludovico il Moro.

Possiamo considerare Giacomo Becchetti il continuatore della ‹zifra› viscontea nella Cancelleria sforzesca? E questa è la continuità di quella, nel sistema? Ed è Giacomo il maestro dei giovani discenti, che nella Cancelleria Sforzesca attendono agli esercizi di cifra? (Ce ne rimane qualche saggio).

Ora, se non abbiamo dubbi che egli sia il compilatore del noto Cifrario sforzesco, al tempo di Galeazzo Maria (non posteriore al 1474), pensiamo bene di attribuire a lui anche le *Regule*, già attribuite a Cicco.

Ma tanti argomenti, in verità, non possono trovar luogo nell'economia di questa breve prefazione: qui basti il cenno, che ci appare come un caposaldo.

Quanto, poi, nella Cancelleria sforzesca fu operato per la metamorfosi di ‹patentes› in ‹clause› rimane ancora un argomento di valido studio, per meglio saper vedere nella ‹forma› la conquista diplomatica nella scienza dell'amministrazione, in relazione, particolarmente, al campo in cui operò la ‹licentia› ed agì, con conseguenze giudiziarie, criminali e fiscali, la ‹suspensio›: è un aspetto del potere autocratico del Principe e ne testimonia l'illuminato governo verso i ‹subditi› (già ‹cives›): l'anima politica del Rinascimento.

Ma, per ritornare ad un esempio: alla serie delle ‹clause› extradominium nel periodo visconteo, fin dalla Signoria al tempo dell'ultimo Duca (al quale ci riporta il Formulario), dobbiamo avvertire che l'argomento si presenta nella documentazione cancelleresca come un fatto nuovo, sì che esso entra nella diplomatica signorile per aprire un capitolo finora inusitato: e, prima di tutto, lo studio della fattispecie di questa serie diplomatica ci libera dal dogma pandettistico del negozio giuridico e, in conseguenza, ci rivela l'insufficienza della tradizionale definizione di documento, oggetto della diplomatica.

aggiungere che la più recente revisione dei Registri delle ‹Missive› ha permesso di poter conoscere che per le lettere di carattere riservato registrate, o per errore, o perchè tali non erano state considerate, si procedeva con la sovrapposizione di fogli attaccati con cera alle pagine del quaterno. Cfr., ad esempio, il Registro delle ‹Missive› numero 41, ff 346, 405, 454, 624.

Ricordiamo come le ‹clause› costituiscano il fondo per lo studio della lingua volgare cancelleresca. Cfr. M. Vitale *La lingua volgare della Cancelleria Visconteo-Sforzesca* (Milano 1953).

140. Jacobus Becchetti, Becchettus, o Becchetto: cfr. Vittani: I, 292, 305, 351, 403, etc., 1708, 1712, 1746; II, 661-63, 665-66, 668, etc, 707, 720, 738, 747-48, etc. 903; lasciando cadere altri richiami di attribuzioni dubbie. E, poichè il Nostro appare in Cancelleria nel 1437, egli potè vantare al tramonto della vita, un decennale servizio visconteo e quasi un trentennale sforzesco: infatti, lo troviamo già morto il 16 novembre del 1479, allorchè nella Cancelleria Segreta ne prende il posto di secretarius il figlio: « Aloysius de Bechetis loco eius patris egr. viri Jacobi cum salario paterno flor. 32 » (Santoro *Uffici*: 50). Il Cifrario del tempo di Galeazzo Maria è contenuto nell'attuale codice 2389 conservato nella Biblioteca Nazionale di Vienna.

Le ‹clause extradominium› contengono la corrispondenza istruttiva del Principe ai suoi oratori, o ambasciatori e la corrispondenza informativa di essi (o di confidenti), con la corrispondenza riservata o segreta, fiduciaria al punto da confondersi con la familiarità (da non confondersi, però, con la corrispondenza privata, se mai ce ne fosse rimasta, di competenza del Cancelliere di Casa e Corte e non della Cancelleria dello Stato), in forma convenevole e conveniente: che si adatta alla convenienza per rispetto, che ripiega per vantaggio ed utilità, con duttilità, tra luci ed ombre, quasi riducibile a tutte le forme, spesso insincera, temporeggiante o dilazionante: in fine ed in breve: che si colora della politica come arte.

E la politica come arte sta nel pensiero e nell'azione del Principe, che ne fa l'estrinsecazione eletta della sua personalità: l'‹ecceitas› nella capacità di governo interno e nelle relazioni estere, in pragmatico fine: di assoluta imposizione nell'ambito territoriale proprio e di preminenza nei rapporti con le potenze estere (ci sia concessa questa espressione archivistica settecentesca), fino alla maggiore affermazione extradominium, non tanto con la guerra minacciata o guerreggiata, ma specie con la trattativa saggia e sagace, raffinata e sottile, come occorre, onde l'organizzazione officiale, dal Consiglio Segreto al Procuratore e all'Oratore, nella serie diplomatica, che, nella terminologia sopra citata: ‹instructiones›, ‹responsiones›, etc., ci appare in un dottrinario modulo documentario.

Or è evidente che le ‹clause extradominium› come documenti (quali sono) delle relazioni estere del Principe costituiscono testimonianze scritte di natura essenzialmente politica: e, pertanto, completano la definizione di documento come testimonianza scritta di un fatto di natura giuridica e politica: sì che nell'accezione più piena dell'attributo, il documento prende più compiuta figura in seno all'euristica storica, come contributo della diplomatica signorile.[141]

141. Indubbiamente la definizione di documento, oggetto della diplomatica, dipende dalla dottrina germanica di conio illuministico che elaborò il concetto di negozio giuridico e ne diede la prima formulazione col Nettelbladt; formulazione ripresa poi dal Savigny e dagli altri rappresentanti della Scuola storica nella prima metà dell'Ottocento (Calasso *Il negozio giuridico* cit., 29, 341). Di tutto ciò si nutrirono i più grandi diplomatisti (come il Sickel e il Ficker) e la stessa maggiore manualistica che ne seguì in Germania (Bresslau) e in Italia (Paoli): tutti confermati e confortati in questa visione e definizione del materiale documentario pubblico (diplomi e bolle) e privato. Attraverso questa dottrina diplomatistica la società medievale apparve configurata come un tessuto di rapporti sostanzialmente bilaterali in senso verticale e orizzontale, dal trono ai feudi, ai monasteri, ai pagi. Così, nel sistema, fu irretita la diplomatica comunale, non appena mosse i primi passi. Ma il sistema è insufficiente per la diplomatica signorile, in quanto il documento signorile appare l'estrinsecazione scritta dell'opera d'arte politica con la quale il Signore e il Principe hanno creato lo Stato al di sopra dei dominî, realizzando i princìpî della scienza dell'amministrazione del Rinascimento. É noto quanto è stato fatto per sbloccare la stagnante formula proprio nel campo tradizionale della diplomatica imperialregia da H. O. Meister *Urkunden und Aktenlehre der Neuzeit* (Berlin 1952), e sono ben note le idee di R. H. Bautier, non solo sulla definizione di documento, ma sull'intero oggetto della diplomatica (*Leçon d'ouverture* cit.), e par giusto condividerne il programma: il più compiuto studio del documento poggia sulla convergenza della diplomatica e dell'archivistica; come l'esperienza quotidiana c'insegna.

CAPITOLO TERZO

I codici del Formulario e la presente edizione.

Conosciamo i codici che ci hanno tramandato il Formulario. Essi sono (fino alle attuali ricerche) quattro, dei quali, tre si conservano nella Biblioteca Ambrosiana di Milano e uno nella Biblioteca Casanatense di Roma.[142]

I codici dell'Ambrosiana portano, rispettivamente, la segnatura: 1) *Ambr. - Trotti 90*; 2) *D 193 sup.*; 3) *D 193 inf.*; il codice della Casanatense porta la segnatura: *C 1350*.[143]

Ne diamo la descrizione, al fine di conoscere l'effettivo valore di ciascun codice per l'edizione del testo.

1.

Cartaceo; misura cm. 21 (base) × 30 (altezza); contiene ff (quinterni; filigrana: testa di toro) 1-114, con numerazione originaria sul recto; anepigrafo in origine, pre-

142. Le ricerche dei codici del Formulario datano dall'immediato dopoguerra, dal tempo, cioè, della revisione dell'Archivio Visconteo-Sforzesco, allorchè le cosidette Serie *Carteggio Interno* e *Carteggio Estero*, impegnarono attentamente il nostro studio sulla Cancelleria Ducale, per un riordinamento sistematico dell'Archivio (in cui sono confluiti archivi di magistrature ducali: Consiglio Segreto, Consiglio di Giustizia, Magistrato Ordinario, Straordinario, etc.), vale a dire per dare all'*Archivio Ducale* un volto storico, e non piuttosto pratico; cioè, come si potrebbe pur ancor credere, utile alla ricerca; il quale pragmatico sistema a noi è sembrato, in verità, sconveniente, in quanto antistorico.

Ma già si profila il successo della buona causa, anche in campo accademico: quella che è stata la meditata conquista di qualcuno, o di pochissimi, è presentata oggi, finalmente, come programma d'insegnamento, sì che la richiamata dichiarazione ‹geminae ortae›, discendendo nella sistematica dell'euristica, si applica all'archivistica e alla diplomatica in connaturata missione scientifica (R. H. Bautier *Leçon d'ouverture du cours de Diplomatique* cit., 194-225).

143. Il fatto che i codici del Formulario siano tutti fuori dell'*Archivio Ducale* non può destare meraviglia: « habent sua fata libelli ». Così altri codici di Formulari della Cancelleria Sforzesca: compilazioni cancelleresche o di avviamento alla professione cancelleresca sono esulati altrove. Cfr. L. Frati *Un Formulario della Cancelleria di Francesco Sforza, duca di Milano esistente nella Biblioteca Universitaria di Bologna*, in « *ASL* » 18 (1891) 364-391. A pag. 38 il Frati dà cenno del *Formularium civile, diplomaticum et notarile pro Statu et Ducatu Mediolani*, conservato nella Biblioteca Municipale di Bologna, alla segnatura 16, b, III, 19 (cartaceo, rilegato in pergamena, contiene 204 exemplaria, in latino e in volgare; 160 con titoli, 12 datati).

Ma la Biblioteca Ambrosiana si è arricchita, lungo i tempi, oltre che dei codici dei Formulari (per non dire qui dei Carteggi diplomatici provenienti dal fondo Custodi) anche di qualche altro prezioso codice della Cancelleria Sforzesca, come quello che contiene le ‹Constitutiones› di Cicco Simonetta e le ‹Suprascriptiones› con correzioni autografe di Galeazzo Maria; del quale codice attendiamo all'edizione per gli ‹*Acta Italica*›.

senta il titolo sui fogli aggiunti al tempo della legatura: « Regestum litterarum patentium Ducalium, saec. XV quod inserviebat ad usum Formularii Ducalis Cancelleriae secretioris ».

La legatura, se pur è servita a rinforzare i quinterni e a riparare i margini, ha danneggiato i fogli (78, 79, 80, 106 etc.) con la tagliarina.

Il codice è entrato nella Biblioteca Ambrosiana col fondo *Trotti*.

È rimasto ignorato: sfuggì al Ceruti, dottore dell'Ambrosiana, che, per l'edizione delle lettere di Carlo VI, si servì del Casanatense, e rimase sconosciuto agli archivisti dell'Archivio di Stato, durante le indagini preliminari eseguite per il riordinamento dell'*Archivio Ducale*, dopo il 1908. Occorso nelle mani del Butti e del Fossati, nel corso delle ricerche per il commento al Decembrio, rimase inutilizzato eccetto in qualche nota; i due studiosi, che, evidentemente, non ne intesero l'importanza, usarono per i loro richiami il cod. *D 193 inf.*

Il codice è stato trascritto da un'unica ‹manus›, anche se essa ha usato la penna, ora a punta acuta, ora mozza, sì che in questo secondo caso possa apparire più decisamente gotica.

È una ‹manus› comune nella Cancelleria ducale.

Dall'inizio, alle sospensioni e alle riprese del lavoro, sono evidenti i tempi anche nell'inchiostro ai fogli: 13v, 22v, 23v, 31v, 32v, 37v, 41, 54, 61, 71, 85, 87, 92v, 96 105v, 111v.

Nel corso della seconda metà del secolo, il codice ebbe aggiunte di copie di documenti cancellereschi dei successori di Francesco Sforza, da Galeazzo Maria a Lodovico il Moro; le aggiunte sono di ‹manus› diverse, se pur contemporanee; una delle ‹manus›, anzi, ha riveduto la rubrica rendendola così corrispondente alle aggiunte; e non solo, ma durante lo studio del Formulario o la copia di atti ha pur riveduto qualche titolo marginale, completandolo del nome. Ciò testimonia l'uso del codice come manuale della Cancelleria ducale; e sebbene non se ne può testimoniare l'appartenenza attraverso inventari o segnature, sappiamo bene che tale deficienza di riferimenti grava anche per altri registri, sottratti e dispersi, in vari tempi, dall'Archivio Visconteo-Sforzesco, come a tutti gli studiosi è noto; nè questo è il luogo di discorrerne. Ma per questo manuale valga qualche considerazione. Il codice è pervenuto all'Ambrosiana dal fondo *Trotti*.

La famiglia Trotti di antica origine alessandrina (almeno quella della quale ci occupiamo) e di « prodigiosa attività », come l'esalta il Calvi,[144] tenne alla Corte viscontea accogliente ospitalità, a cominciare da Andreino, che al primogenito impose, come significativo attaccamento, il nome del Duca di Milano, Gian Galeazzo.

Filippo Maria si tenne caro Gian Galeazzo Trotti. In seguito, Francesco Sforza, nonostante la condotta filofrancese del Trotti, durante il Triennio repubblicano, pensò bene, dopo averlo fatto prigioniero, di rimandarlo libero e ben donato amico.

Non tutti i Trotti furono di fede viscontea, come, ad esempio, Domenico di Ro-

144. In *Famiglie notabili milanesi* (Milano 1875) I *ad vocem* tav. VII.

bertone (cugino di Andreino), il quale stette dalla parte guelfa; ma suo figlio Marco passò ben presto al servizio di Francesco Sforza: nel 1453 egli è nella Cancelleria ducale come Registratore [145].

Nella Cancelleria, Marco trascorse buona parte della sua vita, dal governo di Francesco I a quello di Galeazzo Maria, allorchè compare anche con la qualifica di Notaio ducale (1472).

Dopo l'uccisione del Duca, durante il periodo della Reggenza (1477-79), Marco è segretario del Consiglio Segreto residente nell'Arengo e vi svolge alacre attività, come è ampiamente testimoniato dagli ‹Acta› del Consiglio del Castello [146].

Nei primi mesi del governo di Ludovico il Moro, il Nostro è mandato (aprile 1480) in missione alla Corte di Napoli; e, in seguito alla Corte di Francia. Morì nel 1486.

Suo figlio Matteo doveva avere buona preparazione nel ramo finanziario: nel 1477, ha la carica di ‹Expenditor Curie›; nel '98, è nominato Questore del Magistrato straordinario.[147]

Ma pur altri Trotti sono presenti negli offici del Ducato; tra tutti vogliamo ricordare Domenico, il quale presta servizio come Coadiutore nella Cancelleria del Consiglio Segreto già anteriormente al 1490.[148]

Egli porta il nome del padre di Marco; e sebbene l'albero genealogico non ne faccia cenno, non dubitiamo della sua ascendenza. E non dubitiamo nemmeno della provenienza del codice *Trotti*: esso fu copiato quando Marco era nella Cancelleria ducale: in qualche parte ci pare di poter individuare la sua stessa mano, abituata all'opera di scriba, come son piene le pagine dei registri ducali di copie di patenti di varia natura e destinazione.

E se la ‹manus› di Marco partecipò alla trascrizione della filza viscontea, possiamo pensare all'attaccamento ch'egli dovette avere per il manuale e come l'additò ai suoi figli, in grato ricordo di tanto lavoro e della sua professione cancelleresca.

Non sappiamo dire, però, quando il codice uscì dalla Cancelleria per entrare definitivamente in Casa Trotti; possiamo, nondimeno, immaginarlo: forse alla caduta del Moro, e ad opera di Matteo o di Domenico; all'un l'altro, gli era un vivido ricordo paterno d'altri tempi, ormai.

Per altro, la Cancelleria ducale sotto Luigi XII subì un nuovo ordinamento.

La presenza degli scribi francesi è testimoniata sulle carte dalla presenza stessa della gotica del tipo ultramontano; gli scribi milanesi scrivevano in umanistica e già in ‹italica›. È un aspetto politico: quale e come la ‹manus› estranea ci presenta sulla pagina cancelleresca milanese una nuova diplomatica regio-ducale: così come per essenza istituzionale ne discende e vi corrisponde nella consistenza formale.

145. C. Santoro *Gli Uffici del Dominio Sforzesco* cit., 61.

146. *Acta in Consilio Secreto Mediolani* cit., I 11, 80, 95, 166; II 11, 28-30, 34, 175, 252 e passim; III 33, 48, 119, 194, 212. Per la missione a Napoli, cfr. F. Fossati *Milano e una fallita alleanza contro i Turchi* in «*ASL*» (1901) 49 ss.

147. C. Santoro *Gli Uffici del Dominio Sforzesco* cit., 114.

148. Santoro *Ibid.* 38.

2.

Cartaceo, misura cm. 20 (base) × 30; contiene ff 103 (quinterni 11; filigrana: biscione), con numerazione originaria sul recto; la numerazione recente a matita porta i ff. a 107 con gli aggiunti: questa numerazione è di monsignor A. Bianchi, dottore e viceprefetto dell'Ambrosiana (+ 1951), il quale ha descritto il codice nel voluminoso inventario delle pergamene (n. 8895-9106) ch'egli ha laboriosamente redatto.

(In verità, non si spiega il motivo per cui il codice sia stato considerato parte del fondo membranaceo dell'Ambrosiana).

Non si conosce per quale via il Formulario sia pervenuto alla Biblioteca; conosciamo, però, qualche suo possessore: - l'uno « Ego Jona Aluisi de Pelegrinis, filius domini Jacobi. 1533 » (f 103) ci resta ignoto, chè non lo sappiamo legare alla famiglia de Pelegrinis, la quale appare al servizio ducale negli offici sforzeschi, durante la seconda metà del secolo XV; - l'altro possessore, che annota il nome (f 105v) è stato avaro del suo cognome: « Iste liber est mey Andreae ».

Il codice (che è rimasto finora del tutto ignorato) è opera di una sola ‹manus› (in diverse riprese di lavoro), la cui presenza nella Cancelleria Segreta sforzesca è continua nell'anonima schiera dei ‹grossatores› delle ‹littere patentes› e delle ‹clause›, e ricorre tra quelle dei ‹contrascriptores› dei *Registri delle missive.*

Scriba indubbiamente colto, il nostro ha lasciato l'impronta della sua capacità nella sistematica diplomatica, nella elaborazione in titoli dei ‹marginalia›, come bene appare anche dalla rubrica e nella preferenza delle ‹forme›.

Gubernator Janue pro Rege Francorum	f 1.
Locumtenens Janue pro Rege Francorum	f 1 a tergo.
Locumtenens Janue pro Duce Mediolani	f 2.
Gubernator Janue pro Duce Mediolani	f 2 a tergo.
Gubernator in Mediolano Ugutio de Contrariis	f 3.
Forma sacramenti prestiti prefato Ugutioni	f 4.
Locumtenens in Mediolano Nicolaus Picininus	f 5.
Locumtenens et Capitaneus Generalis pro duce Johannemaria	f 6.
Capitaneus Generalis d. Otto de Tertiis	f 7.
Capitaneus generalis Nicolaus Picininus	f 7 a tergo.
Locumtenens in partibus Januensibus	f 8.
Locumtenens in Exercitu Nicolaus Picininus	f 8 a tergo.
Locumtenens in Exercitu Carolus Malatesta	f 9.
Commissio comitis Albrici et Arasmini de Triulzio in partibus Tuscie	f 10.
Marescallus in Exercitu	f 10 a tergo.
Submarescallus in Exercitu	f 11.
Gubernator Lanzearum Spetiatarum et Familiarium ab armis	f 11.
Substitutio ad regimen Familiarium armigerorum	f 12.

Mandatum pro venditione alicuius terre f 83.
Mandatum pro venditione alicuius jurisdictionis cum intratis et exemptionibus f 83 a tergo.
Mandatum ad stipulandum retrovenditionem f 84 a tergo.
Mandatum pro feudali concessione cum separatione f 85.
Confirmatio de re alias infeudata et postea alienata fuisset f 86.
Mandatum pro renuntiatione Feudi de re alteri in feudum postea concessa f 87.
Mandatum pro renovatione feudi f 88.
Gratia concessa aliquibus minoribus pro recognitione fienda f 90.
Mandatum pro aliqua praticha fienda f 90 a tergo.
Prorogatio alicuius mandati de praticando f 91.
Mandatum pro aliquo Capitaneo conducendo f 91 a tergo.
Capitula que fieri solent cum Capitaneis conducendis f 92.
Mandatum pro conventionibus salis f 92.
Mandatum ad recipiendum aliquem sub adherentia et recomandatione f 92 a tergo.
Instrumentum receptionis sub adherentia f 93.
Mandatum pro navigiis et patronis conducendis f 94 a tergo.
Pro semidecima exigenda f 96.
Pro Custode pontis Abdue Laude f 96.
Pro Conestabile unius Porte f 96 a tergo.
Littera Castellanie castri Porte Jovis Mediolani f 97.
Littera Castellanie castri Papie f 97.
Forma sacramenti secreti dandi Castellanis f 97 a tergo.
Alia forma dandi sacramenti utsupra f 98 a tergo.
Contrasignum dandum Castellanis f 100.
Licentia concedenda sotiis Castellanorum absque amissione stipendii f 100 a tergo.
Licentia concedenda eisdem sotiis ut supra f 100 a tergo.
Licentia pro victualibus conducendis pro munitione fortilitiorum f 101.
Licentia concedenda Castellanis f 101.
Ordo servandus circa licentias Castellanorum f 101 a tergo.
Pro aliquo substituto loco alterius defuncti in castro f 101 a tergo.
Pro fortilitiis ressignandis f 102.
Littera contra debitores f 102.
Alia littera patens contra debitores f 102 a tergo.
Littera passus f 102 a tergo.

Dalla rubrica al testo, appare che il codice fu esemplato in una gran parte sull'attuale *Ambrosiano-Trotti*, al quale, però non corrisponde sull'altra parte; e, poichè il codice attualmente *Ambrosiano D 193 inf.*, come vedremo, gli è posteriore (anzi, possiamo dire, anticipando, ch'è la sua copia), la collazione ha dimostrato che lo scri-

ba, per questa compilazione, ha tenuto presente anche il codice divenuto *Casanatense 1350.*

E bastino pochi esempi a renderne evidente la prova, tanto sono, veramente, significativi, senza bisogno di una trafila per allungarne la pagina.

Ecco: stanno per l'*Ambrosiano-Trotti*, ad esempio, la licenza per i ‹familiari› armigeri e il prologo per la Podesteria di Mandello, laddove il *Casanatense* registra il prologo per la Podesteria di Lecco.

Conosciamo l'interesse dello scriba per il ‹prologus› come elaborazione concettuale della tematica etico-politica, con particolare attenzione, nel nostro caso, alla ‹littera officii›: e lo studio del Formulario ci testimonia la cura del raccoglitore della filza per la crestomazia del ‹prologus›: la preferenza del copista dell'*Ambrosiano D 193 sup.* è significativa per una, invece di altra ‹forma›: e ciò non soltanto per il valore che essa ha come ‹captatio benevolentiae›, ma piuttosto come misura dell'adeguazione al ‹tenor› nella presentazione retorico-istituzionale.

Stanno, invece, a favore del *Casanatense* il « mandatum pro renovatione feudi » (f 88) e la ‹gratia concessa aliquibus ministribus pro recognitione› (f 90), che sull'*Ambrosiano-Trotti* hanno diversa disposizione. Il fatto ha la sua importanza per la tradizione del testo: la dipendenza appare evidente, nè ha bisogno di commento.

E se pur altri esempi si possano raccogliere in proposito, la preferenza del nostro scriba per l'*Ambrosiano-Trotti* appare sicura: e, se se ne volesse una prova sopratutto significativa, valga il ‹contrasignum dandum Castellanis›: « Dum Fortuna tonat... », con l'avvertenza: « In hoc medio imprimi debet ducale sigillum... », contra quello del Casanatense: « Que venit indigne... » e l'avvertenza: « Hic imprimatur sigillum... », le cui varianti sono evidentissime.

L'‹examinatio› ci porta a concludere che lo scriba trasse la copia per ‹contaminatio›: dall'uno all'altro codice.[149]

Il fatto testimonia che questo codice è nato nella sede in cui i due archetipi erano presenti: cioè nella Cancelleria Segreta, dove essi, evidentemente, facevano testo. Ma quando? La risposta è possibile: - prima che il codice ora *Ambrosiano-Trotti* fosse accresciuto delle ‹forme›, che nella presente edizione seguono al doc. 219: siamo nel pieno della seconda metà del secolo XV.

Come e quanto sia valso l'attento e colto lavoro del nostro scriba nella Cancelleria Segreta e nello studio di giovani scribi (alcuni v'entrarono ‹a teneris annis›: si ricordi l'elogio di Bartolomeo Calco) non possiamo dire con ampiezza di notizie, ma possiamo certamente ammettere ch'esso fu tenuto in considerazione, se, a sua volta da ‹exemplar› divenne ‹exemplum›, dando vita al codice che oggi conosciamo come *Ambrosiano D 193 inf.*

149. Cfr. P. MAAS *Critica del testo*. Traduzione di N. MARTINELLI. Presentazione di G. PASQUALI (Firenze 1952) 10 ‹Biblioteca del Saggiatore›. É questo un caso tipico di ‹contaminatio› derivata da due esemplari: infatti il nostro copista ha avuto davanti a sè due codici.

3.

Cartaceo; misura cm. 21 (base) × 31; contiene ff 135, con numerazione originaria sul recto, più i primi tre ff numerati recentemente I-III. Il codice, che porta anche la segnatura (oggi non valida): H. 7.30. è stato regestato da Monsignor Bianchi nell'inventario delle pergamene, nn. 8241-9234, come il precedente *D 193 sup.*

È entrato nella Biblioteca Ambrosiana fin dai tempi della fondazione: « Felicibus auspiciis illustrissimi cardinalis Federici Borrhomei, archiep. Mediolani. Olgiatus vidit. 1603 »; non ne risulta, però, la provenienza; l'annotazione che segue non ci permette di asserire che il codice provenga dalla biblioteca borromea: « Borromee familie mentio fit in hoc codice p. 64 tergo, p. 85 it. a tergo, p. 101 ». Evidentemente i richiami si riferiscono a Vitaliano Borromeo.

Il titolo che allora fu apposto al codice (f 24) è il seguente: *Littere concessiones privilegia mandata Ducum Mediolani quae sequens index demontrabit.*

Siamo sulla fine del secolo XV.

La ‹manus italica› che ha trascritto il formulario ha sempre squadrato bene i fogli raccolti in tre fascicoli (1º ff 1-10; 2º ff 41-80; 3º ff 81 e segg.) distinti in ‹primus›, ‹secundus› e ‹tertius› (parzialmente abraso).

Le lettere iniziali grandi e cariche di alcune ‹patenti› ci testimoniano un'incerta capacità calligrafica dello scriba; per altro, le scorrezioni delle quali egli ha sovraccaricato la copia sono state già rilevate dal Butti e quindi dal Fossati; dalla quale, per il commento dal Decembrio, l'uno e l'altro hanno riportato squarci delle nomine registrate: la concessione a Guidino Suardi, ff 32v (fascicolo 1-2, 139-40); la nomina di Giovanni Ferrofino a Podestà di Milano, ff 46-47 (fascicolo 3, 189); l'infeudazione di Tortona a Giacomo Visconti, ff 113v-114 (fascicolo 3, 256-57); la conferma di Lorenzo della Porta canonico di Santa Maria della Scala (fascicolo 3, 263); la ‹prorogatio› per Bernardo Fossati, ff 93 (fascicolo 4, 320); la nomina di Marsilio da Carrara a Consigliere ducale, ff 36-37 (fascicolo 4, 373-74); la nomina di Lancellotto Crotti a Castellano di Pavia, ff 35-36 (fascicolo 5, 391); e qualche altra citazione, come la cittadinanza ad Aloisio di San Severino (fascicolo 1-2, 113), Il Fossati, a parte, pubblicò alcuni documenti, di seguito ad altri d'altra fonte, sotto il titolo *Per la storia di Filippo Maria Visconti.*[150]

Rubrica huius libri.

150. F. Fossati *Per la storia di Filippo Maria Visconti,* in « *ASL* » (1924) 50-64; (1925) 435-445; (1926) 392-401.

Forma sacramenti prestiti Gubernatori	f 5.
Locumtenens in Mediolano	f 7.
Locumtenens et Capitaneus Generalis pro duce Johannemaria	f 8.
Capitaneus Generalis	f 9.
Locumtenens in partibus Janue	f 11.
Locumtenens in Exercitu Nicolaus Picininus	f 12.
Locumtenens in Exercitu	f 12.
Comissio Comittis Albrici et Arasmini de Triulzio in partibus Tuscie	f 13.
Marescallus in Exercitu	f 14.
Submarescallus in Exercitu	f 14.
Gubernator Lanciarum Spetiatarum et Familiarium ab armis	f 15.
Substitutio ad regimen Familiarium armigerorum	f 16.
Comissio super cernedis in Exercitu	f 17.
Presidens in castris	f 17.
Comissio de aliqua impresia	f 18.
Comissio Opezini de Alzate in partibus Januensibus	f 18.
Provisor Exercituum	f 19.
Arbitrium pro fortilitiis muniendis	f 20.
Comissio Jacobini de Iseo apud Gubernatorem Janue	f 20.
Capitaneus Gentium pedestrium	f 20.
Texaurarius Gentium armigerarum	f 21.
Officialis Generalis munitionum	f 22.
Officialis super munitionibus Exercitus	f 22.
Ordo pro Capitaneos observandus	f 23.
Forma licentiarum concedendarum Familiaribus armigeris cassandis	f 23.
Item alia licentia in ampliori forma	f 24.
Collateralis residentiam facturus in castris	f 24.
Collateralis asumptus pro monstris fiendis	f 24.
Ordo super logiamentis Gentium armigerarum	f 25.
Admiratus Classis maritime	f 26.
Capitaneus super Armatam Padi	f 26.
Collateralis super Armatam Padi	f 27.
Officialis super munitionibus Navigii	f [22].
Forma treugue	f 27.
Forma lige et intelligentiae	f 29.
Intitulatio de prosapia Vicecomitum	f 32.
Concessio divisie deferende	f 32.
Pro aliquo creato Millite	f 33.
Forma sacramenti prestandi per millites	f 33.
Pro primo consiliario Branda da Castilliono cardinali	f 34.
Pro d. Borsio ellecto consiliario	f 34.
Pro alio Consiliaro sub certa commissione	f 35.

Finis.

Di seguito al Formulario visconteo-sforzesco è stata pur legata un'appendice, certo di notevole interesse cancelleresco, ma che non entra nella presente trattazione.

La collazione con gli altri codici ci porta a concludere per la dipendenza di questo dall'*Ambrosiano D 193 sup.*: esso è opera di uno scriba non certo di alto rilievo professionale; le scorrezioni qualche volta danno l'impressione che non sieno tutte da qualificarsi come disattenzioni, errori di locuzioni, quanto piuttosto di stile diplomatico. Comunque, la dipendenza di questo codice da un codice contaminato lo esclude dall'edizione del testo del Formulario.

4.

Anepigrafo originariamente; cartaceo; cm. 20,2 × 28,5; ff. 1-120 con numerazione originale, a numeri arabi, nel recto, corrispondente alla numerazione 1-125 con numeratore meccanico (eseguita evidentemente in occasione della microfilmatura), in cui sono stati compresi i ff. I-III, già numerati a matita e comprendenti la Rubrica, e i due ff. rimasti originariamente in bianco, sul primo dei quali una mano del secolo XVIII-XIX ha segnato un ampio titolo del codice: *Exempla et Formulae Litterarum Joannis Mariae Vicecomitis, Mediolanensium Ducis, et Genuensium Domini, pro institutione Officialium civium et militarium; tum et plurimum concessionum, mandatorum, sacramentorum praestandorum; in quibus nomina institutorum, eorumque pro quaeis datae sunt littere, aut a quibus fuit sacramentum praestitum, describuntur. Praemittitur duo litterarum exempla Caroli, Francorum Regis, quibus anno 1440 Joannem Moingrium instituit Genuae Gubernatorem, ac postea aliis litteris dignitate sui Locumtenentis auxit.*

Dal f. 7 è scomparsa la cifra per parziale e irregolare ritaglio del margine superiore; il f. 72 è corretto su 73.

Il testo del codice ha termine a pagina 115 = 120; restano in bianco le pagine 115t, 11(6), 11(7), 11(8), 119, 12(0).

Sul recto del f. 120 in fondo a sinistra si legge: « Domine, labia », la quale invocazione lo scriba stava per ripetere, ma la penna rimase sospesa a « Do ».

I numeri tra parentesi indicano la mutilazione della cifra operata dalla taglierina del legatore del secolo scorso, che rivestì il cod. in mezza pelle, [cm. 20,3 (dal dorso) × 30,3] e attaccò sul retro del piatto anteriore un pezzo del foglio (che come appare doveva essere consunto) su cui sono indicate: *a*) le segnature dalla più antica alla più recente e attuale: A II 39 / D II 3 (Cod. 1350 Regia Biblioteca Casanatense Roma) Mss. 1350; *b*) il titolo: *Formularium Joannis Vicecomitis Mediolanensium Ducis et Januae Domini*, in compendio di quello già riportato.

Il codice è ben conservato: solo alcune macchie di umido, specialmente sulle ultime carte, fanno pensare ad un lontano patimento.

Una macchia a p. 99 ha colpito anche i ff 98 e 100.

Il codice è formato da 12 quinterni preceduti da un trierno (munito di un foglio); sui quinterni è steso il testo, sul trierno precede la rubrica. I quinterni corrispondono alla numerazione originale, col richiamo sul margine inferiore del q. precedente all'‹incipit› del seguente, come segue:

q I: 1-10 (quatenus); q II: 11-20 (Dux etc.); q III: 21-30 (virtute); q IV: 31-40 (ipsum); q V: 41-50 (nostro Mediolani); q VI: 51-60 (Dux); q VII: 61-70 (Potestati); q. VIII: 71-80 (Dux Mediolani); q IX: 81-90 (Dux Mediolani etc.); q X: 91-100 (fuerunt); q XI: 101-110 (de Inzino); q XII: 111-120.

La carta dei quinterni è del medesimo tipo: robusta per spessore ha subito il martellamento a freddo; quella del trierno è di diversa qualità: sottile e ben levigata porta per filigrana il biscione. I due tipi sono presenti nei registri della Cancelleria ducale.

Sul trierno, come è detto, è descritta la « Rubrica huius libri » che si riporta per conoscerne la consistenza in relazione a quella numerica già data.

Il codice non è rimasto ignorato: già nel 1885, Maurizio Prou, allora membro della Scuola Francese di Roma, ne diede ragguaglio nell'Archivio Storico Lombardo, facendo osservare in modo particolare come il titolo non corrispondeva al contenuto del codice, richiamando l'attenzione sui documenti datati o databili del tempo di Filippo Maria e anche di Francesco Sforza e prospettando qualche soluzione per quelli non datati con ricerche negli archivi milanesi e nella Biblioteca Ambrosiana [151].

Dall'articolo del Prou, Antonio Ceruti, dottore dell'Ambrosiana, trasse la notizia della presenza nel codice *Casanatense* di copie delle ‹lettere patenti› con le quali Carlo VI, Re di Francia, nomina Giovanni Le Meingre, conosciuto meglio come il maresciallo Bouciquaut, rispettivamente Governatore e Luogotenente di Genova, in successione di Collardo de Colleville.

Il Ceruti che intendeva aggiungere le due lettere all'edizione all'*Ogdoas* di Alberto Alfieri, ne fu allora momentaneamente impedito; subito dopo le pubblicò sulla medesima rivista, con, però, opportune spiegazioni [152].

Quanto il Prou aveva osservato sull'importanza del codice per la storia dell'amministrazione dello Stato di Milano nel secolo XV, apparve in tutta la portata agli archivisti milanesi del principio del nostro secolo, allorchè Luigi Fumi, nominato direttore dell'Archivio di Stato di Milano (1907-1920) imprese il riordinamento dell'Archivio Ducale, affidandolo alla competenza di Giovanni Vittani, coadiuvato da Cesare Manaresi e da Nicola Ferorelli [153].

Il codice *Casanatense* fu allora regestato e offrì modo al Vittani di richiamarlo all'attenzione degli studiosi di diplomatica visconteo-sforzesca nelle sue lezioni dell'anno scolastico 1914-15 [154].

A distanza di mezzo secolo circa, quell'incitamento è valso per la presente edizione, nella quale il Casanatense tiene quel posto che l'autorità dell'edizione dei testi contenuti gli consente.

151. M. Prou *Un formulario dei Duchi di Milano del XV secolo*, in « *ASL* » 12 (1885) 595-97.
152. A. Ceruti *Lettere di Carlo VI di Francia e della Repubblica di Genova relative al Maresciallo Bucicaldo*, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* », 17 (2) 354 ss.
153. Cfr. l'annuale rapporto dei lavori di riordinamento nell'« *Annuario dell'Archivio di Stato di Milano* », 1911-1919.
154. G. Vittani *Diplomatica* cit., 71.

Facciamo seguire la rubrica del codice.

Rubrica huius libri.

Gratia sive dispensatio facta aliquibus minoribus pro recognitione feudi fienda — f 105t.
Mandatum pro aliqua pratica tractanda — f 106.
Prorogatio mandati de praticando — f 106t.
Mandatum pro aliquo Capitaneo conducendo — f 107.
Mandatum pro conventionibus salis — f 107t.
Mandatum pro navigiis et patronis ac Capitaneis conducendis — f 107t.
Pro semidecima exigenda — f 109.
Pro Custode pontis Abdue Laude — f 109t.
Pro Conestabile unius Porte — f 110.
Pro Castellani castri Porte Jovis Mediolani — f 110.
Pro Castellani castri Papie — f 110t.
Forma sacramenti secreti dandi Castellanis — f 111.
Alia forma sacramenti dandi ut supra — f 112.
Contrasignum dandum Castellanis — f 113.
Licentia concedenda sociis Castellanorum absque amissione stipendii — f 113t.
Alia forma licentie dictis sociis concedenda — f 113t.
Licentia pro victualibus conducendis per monitione fortilitiorum — f 114.
Licentia concedenda Castellanis — f 114.
Ordo servandus in licentiis Castellanis concedendis — f 114t.
Littera substitutionis alicuius loco alterius in castro defuncti — f 114t.
Littera pro fortilitiis resignandis — f 114t.

La ‹recensio› è stata fruttuosa. Dalla descrizione dei codici è risultato: 1) che il codice *Ambrosiano-Trotti* e il codice *Casanatense* rappresentano la diretta tradizione del Formulario della filza; 2) che il codice *Ambrosiano D 193 sup.* rappresenta la copia dell'*Ambrosiano-Trotti* e, parzialmente, del *Casanatense*; 3) che il codice *Ambrosiano D. 193 inf.* altro non è nel suo complesso che la copia del *D. 193 sup.*

Pertanto, l'edizione del Formulario deve essere condotta sui codici *Ambrosiano-Trotti* e *Casanatense*, con esclusione dei codici *Ambrosiano D 193 sup.* e *D 193 inf.*

E poichè il codice *Ambrosiano-Trotti* e il *Casanatense* sono due archetipi, si rende necessario l'esame per stabilire se uno dei due possa testimoniare qualche intrinseca priorità, che sia determinante a preferirne il testo nella sistematica diplomatica e nella lezione istituzionale. (Si ricordi che ci troviamo di fronte a testi documentari, la cui sistematica rispecchia la competenza officiale e giurisdizionale, così come la lezione ne rappresenta la natura istituzionale).

Il seguente prospetto ci dà la consistenza quantitativa dei due codici, l'ordine sistematico e le varianti dei marginalia come opera personale dell'uno e dell'altro scriba.

Ambrosiano Trotti	*Casanatense*	
1	1	
2	2	
3	3	
4	4	
5	5	Gubernator Mediolani Ugucio de Contrariis
6	6	Forma sacramenti prestiti per Ugutionem de Contrariis electum Gubernatorem Mediolani
7	61	Nicolaus Picininus locuntenens cum amplissima potestate
8	7	
9	8	Dominus Otto de Tertiis capitaneus generalis
10	9	Nicolaus Picininus Capitaneus generalis
11	10	
12	11	
13	12	Locuntenens in Exercitu
14	15	Commissio facta comiti Albrico et Arasmino in Tuscia
15	16	Marescallus in Exercitu
16	17	Submarescallus in Exercitu
17	13	
18	14	Substitutio ad gubernationem Familiarium armigerorum
19	18	
20	19	Presidens in castris
21	20	
22	21	Commissio Opecini de Alzate in partibus Januensibus
23	22	Provisor Exercituum Opecinus de Alzate
24	23	
25	24	
26	25	
27	26	Thesaurarius Gentium armigerarum
28	27	Officialis munitionum Exercitus
29	28	Officialis Generalis munitionum
30	29	
31	30	Forma licentie concedende Familiaribus ab armis, quos cassari contingat
32	—	
33	31	
34	32	Pro Collaterali assumpto
35	33	
36	35	

Ambrosiano Trotti	*Casanatense*	
37	36	
38	37	
39	38	Officialis super munitionibus Classis
40	39	
41	40	Mandatum ad recipiendum aliquem sub adherentia et recomandisia
42	43	Alia forma adherentie et recomandisie
43	42	
44	41	
45	—	
46	—	
	44	
	45	
47	46	
48	47	
49	48	
50	58	Forma sacramenti prestandi per creandos Milites
51	49	Pro Primo Consiliario
52	50	Pro d. Borsio Estensi electo in Consiliarium
53	51	Pro alio Consiliario cum certa commissione
54	52	Pro alio electo Consiliario
55	53	
56	54	
57	59	
58	55	
58	55	
59	57	Alia creatio Comitatus in concessione feudali
60	56	Pro creato Comite
61	60	Forma sacramenti prestandi per magnificum d. Carolum de Malatestis etc., detentum per ill.mum d. Ducem Mediolani
62	62	
63	63	
64	64	
65	65	
66	66	
67	67	
68	68	
69	69	

Ambrosiano Trotti	*Casanatense*	
70	70	
71	71	
72	72	
73	73	
74	74	Prologus litterarum Potestarie Placentie
75	75	Littera Potestarie Leuci
76	76	
77	77	
78	78	
79	79	Pro aliquo substituto ad officium exercendum
80	80	Littera ampliationis jurisdictionis alicuius Potestarie
81	81	
82	82	
83	83	
84	84	
85	85	Commissio Raphaelis de Mandello in Valletellina
86	86	
87	87	
88	88	
89	89	
90	90	Prologus pro transmutatione de uno officio ad aliud
91	—	
92	91	
93	92	
94	93	
95	94	
96	95	
97	96	Commissio pro recuperandis pecuniis
98	97	Pro Generali Administratore Intratarum cum commissione recuperandi pecunias
99	98	
100	99	
100	100	
102	101	
103	102	
104	103	Officialis Gabelle salis
105	104	Pro Exactore Intratarum Ducalium
106	215	

Ambrosiano Trotti	*Casanatense*	
107	105	
108	106	
109	107	Pro reformatione extimorum
110	108	Pro Officiali super licentiis concedendis
111	109	
112	110	
114	111	
114	112	
115	113	
116	114	
117	115	
118	116	
119	117	
120	118	
121	119	
122	120	Pro Judice maleficiorum Potestatis Mediolani
123	121	
124	122	
125	123	Item pro Vicario Generali
126	124	
127	125	
128	126	
129	127	Officialis super frosationibus salis
130	128	
131	129	
132	130	
133	131	
134	132	
135	133	Dispensatio pro aliquo creato Milite
136	134	
137	135	Pro Capellano electo
138	136	Confirmatio electionis Canonici prebendati
139	137	
140	138	
141	139	
142	140	Licentia concessa de bonis donatis quae vendi possint
143	141	Alia licentia de bonis donatis quae vendi possint
144	142	

Ambrosiano Trotti	*Casanatense*	
145	143	
146	144	
147	145	Littera civilitatis in forma amplissima
148	146	
149	147	Alia littera pro legitimatione fienda
150	—	
151	—	
152	148	
153	149	
154	150	
155	151	Littera familiaritatis
156	152	Alia littera familiaritatis in forma honorabili
157	153	
158	154	
159	155	
160	156	Littera quod aliquis non molestetur quando pro sua portione satisfecit
161	157	Informatio pro aliquo homicida summenda
162	158	Littera gratie de homicidio
163	159	Liberatio et restitutio ad gratiam
164	160	Littera revocationis ad gratiam alicuius exulis
165	161	
166	162	Littera restitutionis ad gratiam
167	163	
168	164	Littera liberationis a decretis pro bonis donatis
169	165	Littera liberationis a decretis pro exemptionibus et bonis donatis vel infeudatis
170	166	Littera liberationis a decretis pro exemptionibus tantum
171	167	
172	168	
173	169	
174	170	
175	171	
176	172	Littera pro observatione alicuius exemptionis
177	173	
178	174	
179	175	
180	176	

Ambrosiano Trotti	*Casanatense*	
181	177	
182	178	Forma donationis amplissima
183	179	Forma donationis ubi non requiritur concessio jurisdictionis
184	180	
185	181	Littera concessionis aliquorum bonorum que dici possent fuisse Camere confiscate
186	182	
187	183	
188	184	Concessio de rebus datis in solutum
189	185	
190	186	Mandatum pro venditione fienda de aliquibus datiis
191	187	Pro venditione de aliqua terra fienda
192	188	Pro venditione jurisdictionis et intratarum alicuius terre cum concessione exemptionum
193	189	
194	190	
195	191	Mandatum pro concessione feudali cum separatione
196	192	Nova confirmatio de re alias in feudum concessa et postea alienata
197	193	Mandatum pro stipulanda renuntiatione de re que postea alteri infeudatur
198	194	
199	196	
200	199	Mandatum pro conducta salis
201	200	Mandatum pro navigiis et Gentibus opportunis conducendis
202	198	Mandatum pro aliquo Capitaneo conducendo
203	34	MCCCCLXIII etc. Infrascripta sunt Capitula firmata et conclusa per et inter illustrem Principem etc. ex una parte et Al. de etc. ex altera
204	197	
205	195	
206	201	
207	202	
208	203	
209	204	
210	205	
211	206	Forma sacramenti secreti danda Castellanis

Ambrosiano Trotti	*Casanatense*	
212	207	Forma sacramenti dati et exhibiti nobili viro Jacobino de Mangano, filio quondam Simonis, constituto castellano et custode roche Sancti Luce Cremone die XI martii 1431
213	208	Licentia concessa sociis Castellanorum absque amissione stipendii
214	209	Forma licentiarum sociis Castellanorum concedendarum
215	210	Licentia concessa pro victualibus pro munitione castri opportuna
216	211	
217	212	Ordo servandus in licentiis Castellanis concedendis
218	213	Pro aliquo substituto loco alterius in castro defuncti
219	214	Pro resignatione fortilicii
220		
221		
222		
223		
224		
225		
226		
227		
228		
229		

Se circa il diverso ordine del *Casanatense* rispetto all'*Ambrosiano-Trotti* si può pensare anche ad un rimaneggiamento che la filza subì dal primo al secondo esemplare (e qualche pezzo si dovette smarrire o perdere, come la rubrica dimostra) è evidente che le varianti che offrono la « Forma communis lige et intelligentie » (doc. 44) è la « Alia forma lige, cuius principium ad precedentem referri potest vel mutari prout placuerit facientibus dictam ligam » (doc. 45) del *Casanatense* sono in verità una rielaborazione del Formulario visconteo.

Per altro, scorrettezze: « eum libentius » (doc. 88), « ut ne » (doc. 95) e preziosismi: « Miramundum », invece di « Morimondum » (doc. 92), sono disseminate nel testo delle varie ‹forme› in tutto il codice *Casanatense*; altri errori sono disattenzioni: « maii » invece di « martii », (doc. 88); dove lo sc. non ha letto bene il testo della filza, o ha trascurato il segno abbreviativo, come « statis » per « statutis » (doc. 142); ma alle volte ha errato nello stendere l'abbreviatura: infatti ha trascritto « capitaneum » (doc. 112 *Casanatense*) invece di « camparium » (doc. 115 *Ambrosiano-Trotti*); « conditione »

(doc. 113) invece di « commoditate » (doc. 115 *Ambrosiano-Trotti*); forse non ha segnato la lineetta abbreviativa su « comoditatibus » (doc. 86 *Casanatense*), a meno che non sia pure questa una di quelle incertezze ortografiche di cui abbonda la ‹manus› (Ugutio, Ugucionem, etc., etc.), di cui non è esattamente seguita quella del primo scriba, del quale il nostro secondo corregge « plenarie » (doc. 111 *Casanatense*) su « plene » (doc. 113 *Ambrosiano-Trotti*) o preferisce « immo » su « imo » (passim) o trascrive « Helisabeth » (doc. 141 *Casanatense*) su « Helisabet » (doc. 144 *Ambrosiano-Trotti*) o completa la trascrizione con giusto attributo « denariorum imperialium » (doc. 103 *Casanatense*); ma, indubbiamente, la correzione più studiata del secondo scriba con scopo di vantaggio sul primo sta nel « mandatum pro renovatione feudi » a favore dei fratelli Della Rocchetta (doc. 193 *Casanatense*), dove all'inizio della ‹dispositio› sostituisce ‹obsequia› a ‹beneficia› pel valore di ‹obsequium›, oltre al suo intrinseco significato istituzionale, come opera fattiva dei feudatari nella considerazione ducale, attesi i tempi, gli eventi e gli uomini, dalla morte di Gian Galeazzo alla disgregazione dello Stato, tra ribellioni, rimaneggiamenti e fellonie, fino all'uccisione di Giovanni Maria e alla ripresa energica e dura di Filippo Maria.

Nos itaque eorum fidelitatem devotionem et plurima erga nos et Statum nostrum o b s e q u i a attendentes	Nos itaque eorum fidelitatem devotionem et plurima erga nos et Statum nostrum b e n e f i c i a attendentes

Per altro, l'apparato ne è la prova; nè qui vale riportarne l'elenco, ma valga almeno un solo esempio: — le congiunzioni copulative ‹ac› ‹et› nel primo esemplare, in dipendenza dai testi della filza, hanno uso indisciplinato: cioè per inveterata consuetudine ormai, sono spesso usate contro la convenienza raccomandata dagli esempi più prettamente classici; lo scriba del secondo esemplare corregge: ecco ‹ac› invece di ‹et› come propriamente si raccomanda ‹post adverbia›, precedendo per giunta una consonante: « digne ac salubriter » (doc. 3), ma altrove trascura la correzione e lascia dubbioso il lettore sulla effettiva sua capacità grammaticale.

Il nostro scriba, però, non si staccò dal primo esemplare per semplici questioni ortografiche, chè egli se ne volle allontanare studiosamente in vari casi: — in formule e nomi di persone e di luoghi, in quegli esempi, in cui la minuta era servita, nella Cancelleria viscontea, sotto la medesima data, o nel medesimo torno di tempo, a duplice nomina per distinti destinatari, oppure allorchè copiò altre minute immesse nella filza, in sostituzione o in aggiunta (così trascurò quelle già copiate) di quelle che v'erano primieramente.

Noi sappiamo bene come nella Cancelleria viscontea uno stesso foglio di carta poteva servire per due minute: allorchè abbiamo aperto la cartella n. 1 dell'*Archivio Ducale* ne abbiamo avuto, subito, la prova: gli esempi si susseguono, e tra quelli che precedono sempre restando nella medesima cartella, ecco che su un solo foglio sono state minutate in opposta posizione: *a*) un mandato ai Dazieri di Lesa, Arona e Castelletto (Ticino) in favore di Giovanni Baffa, sotto del 13 giugno 1425; e *b*) un

altro mandato ai Maestri della Camera e al Collaterale, relativo alla data d'inizio dello stipendio di Carlo Malatesta, senza data.

E così, senza troppe ricerche, altri esempi, quanti se ne voglia, confermano un uso comune e corrente nella Cancelleria milanese: e non vale, qui, con prolungati elenchi, allungare ancor la pagina.

I riscontri sui due codici sono evidenti: la minuta per la nomina di Giovanni de Capris a Podestà di Mandello (doc. 75 *Ambrosiano-Trotti*) era servita anche per la nomina di Giovanni de Magno a Podestà di Lecco: il secondo scriba ha preferito trascrivere questa seconda nomina, come ha pure dato preferenza a quella di Cristoforo de Regiis (doc. 90 *Casanatense*) su Cristoforo de Giochis (doc. 92 *Ambrosiano-Trotti*); di Beltramolo de Rugeriis (doc. 107 *Casanatense*), su Bartolomeo da Crema (doc. 110 *Ambrosiano-Trotti*); di Antonio da Lodi (doc. 157 *Casanatense*), su Giovanni da Lodi (doc. 162 *Ambrosiano-Trotti*); di Giovanni de Cacciacarrariis (doc. 202 *Casanatense*) su Giovanni de Blanchis (doc. 208 *Ambrosiano-Trotti*); dalle persone agli istituti, ha preferito trascrivere la ‹littera iconomatus› per l'abatessato del Monastero dei Santi Faustino e Giovita del Campo d'Isola, nella Diocesi di Como (doc. 133 *Casanatense*), che quella per l'Abbazia di San Giovanni di Parma (doc. 136 *Ambrosiano-Trotti*), così come ha trascurato la minuta di nomina di Niccolò Piccinino, Consigliere e Luogotenente ducale (doc. 56 *Ambrosiano-Trotti*), per quella di Arasmino Trivulzio (doc. 54 *Casanatense*) che non sappiamo se fosse su altro foglio per la medesima carica con Formulario medesimo. Certamente, dovevano essere su due distinti fogli la « Forma litterarum pro legitimatione fienda » a petizione di Eugenio da Lodi (doc. 149 *Ambrosiano-Trotti*) e l'altra di Ermete Visconti, che lo scriba copiò (doc. 145 *Casanatense*); come su fogli a parte erano la procura ducale di Corradino de Capitani da Vimercate (doc. 194 *Ambrosiano-Trotti*) e la procura dello stesso Corradino per il medesimo oggetto a favore di Giacomo de Scrovignis, preferita dallo scriba (doc. 190 *Casanatense*), e, senza alcun dubbio, pure su due fogli dovevano trovarsi le nomine rispettivamente di Lancellotto Crotti Castellano di Pavia (doc. 210 *Ambrosiano-Trotti*) e di Giacomino de Mangano per la Rocca di San Luca di Cremona (doc. 205 *Casanatense*): e poichè la nomina di Lancellotto era stata trascritta nel primo esemplare, il nostro scriba volle copiare quella di Giacomino de Mangano.

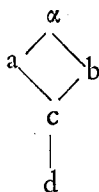
La fatica dello scriba del *Casanatense* è stata veramente meritoria per noi: — egli, traendo dalla pagina cancelleresca, tormentata di correzioni interlineari e marginali, nomi di officiali ducali o formule, ne ha arricchito la nostra conoscenza, permettendoci, così, di poter avere un'immagine più completa del testo ‹reformato› della ‹minuta›, che, altrimenti, soltanto attraverso la copia dello scriba dell'*Ambrosiano-Trotti*, ci sarebbe rimasta per sempre ignota.

Nel contempo e pertanto, l'opera dello scriba del *Casanatense* ci fa, parzialmente, modificare il concetto emendatario di variante; della quale, per altro, ne arricchisce il valore, nel caso specifico di un testo diplomatico dipendente da minuta, com'è precisamente il nostro.

Infatti, se lo scriba nella sua copia non mancò di commettere effettivamente varianti reali e pur cadde in varianti apparenti, allorchè di proposito raccolse, in varianti dalla copia precedente, i nominativi dei magistrati ed officiali ducali che la minuta ancora offriva, in verità diede vita ad un gruppo di varianti improprie: e ciò in quanto la trascrizione di tali nominativi, non è propriamente un'alterazione o corruzione, etc. (per contaminazione, emendazione etc.) del nominativo già trascritto sulla copia variante vera e propria; in realtà, si tratta di trascrizione di nominativi pur presenti sulla minuta e trascurati (per motivi preferenziali) dal primo copista.

Ricordiamo come dalla ‹recensio› alla ‹examinatio› dei codici si sia pervenuti alla constatazione della presenza di due archetipi e alla eliminazione di due esemplari per l'edizione del Formulario.

La ‹selectio› per l'ulteriore ‹examinatio› ha portato a basare l'edizione sul codice *Ambrosiano-Trotti* con debita partecipazione del *Casanatense* (che abbiamo visto peccare anche di elaborazione di qualche ‹forma› e di sostituzione o mancanza di fogli): così è sembrato di esserci avvicinati il più possibile alla ‹constitutio textus› in filza: come potremmo leggere i testi tramandati nei due codici quali erano sulle minute e sugli esemplari raccolti in filza, che fin'oggi dobbiamo dichiarare complessivamente perduta (distrutta).

Lo stemma dei codici del Formulario può essere, pertanto compendiato come segue:

α = Filza perduta (distrutta)
a = cod. *Ambr.-Trotti 90* = A. nell'apparato
b = cod. *Casanatense 1350* = C. nell'apparato
c = cod. *Ambr. 193 sup.*
d = cod. *Ambr. 193 inf.*

Certo, non abbiamo eseguito un'edizione pedissequa del *Trotti*: emendandone l'errore evidente, abbiamo preferito la lettura del *Casanatense* quando è stato necessario: ma si è trattato soltanto di rari casi, come l'apparato dimostra.

L'apparato rende evidente il lavoro, che, in qualche caso, ha collazionato documenti presenti nei Registri ducali dell'Archivio visconteo-sforzesco; ma l'esempio è bastato per dimostrare che l'edizione non v'avrebbe guadagnato per la migliore conoscenza del testo in filza, o ‹in filo›, per dirla alla maniera notarile, tra tante storpiature ortografiche della trascrizione d'un medesimo termine non solo da una formula all'altra, ma addirittura da un rigo all'altro, anzi sul medesimo rigo.

Lo scriba del codice *Trotti* si manifesta espertissimo trascrittore: la sua copia è corretta, pulita, rispettosa dell'interpunzione, sì ch'essa è stata di sicura guida alla nostra lettura e trascrizione, tenuto debito conto del valore del punto, dei punti gemini, della virgola e del punto e virgola, come ricorrono nelle carte viscontee e sforzesche. Si abbia fiducia della nostra più che trentennale quotidiana dimestichezza.

Il nostro scriba sa citare i testi; così nella « Legiptimatio facta per Principem » pone le sigle dei richiami al Codice e al Digesto tra due punti.

Ma, in modo particolare, tra le norme ortografiche ch'egli osserva con rispetto spicca l'asterisco, come ‹signum distinctionis›.

Tale ‹signum›, che noi conosciamo bene fuori dalla diplomatica visconteo-sforzesca (e già da tempo il Prou ne ha richiamato la dovuta attenzione), in verità si trova usato di norma nelle carte della Cancelleria milanese, fin dal tempo della Signoria.

Nel nostro codice, il ‹signum› espresso in due trattini ondulati è sempre posto avanti il nome dell'officio, o dell'officiale ducale, dal più alto magistrato all'ultimo della scala gerarchica dell'ordine curiale, municipale, feudale, ecclesiastico, senza esclusione alcuna per le autorità extra-dominium, cioè per le potenze estere. Ad esempio, lo troviamo dinanzi a ‹Officialibus Balie› e ‹Officio Sancti Georgii›, oppure dinnanzi a ‹Venetos et Florentinos›, con riferimento alle due Signorie.

E se, veramente, non vale proprio riportare alcun esempio per le autorità ducali, tanto n'è stata rispettosa l'osservanza anche dinnanzi al ‹Procurator› (l'ufficio della ‹ Procuratia › signorile e ducale, per Milano, attende lo studioso, anche sotto il rispetto diplomatistico, quale autore del documento), non si può tralasciare qualche cenno dinnanzi a termini, che richiamano l'autorità di coloro, ai quali si fa diretto riferimento, come in genere i ‹superiores›, o specificatamente dinnanzi ai ‹progenitores›, ai ‹predecessores›, o ai successori ducali. Così, per il suo significativo valore, il ‹signum› è presente laddove è sottintesa l'‹inscriptio› ducale, o addirittura dove è sottinteso ‹dominus› e dove si richiama a nomi di personaggi d'alto rango, come, ad esempio, Rolando Pallavicino.

Il ‹signum›, dunque, ha la sua importanza non meramente ortografica: il suo valore importa la lettura storica del testo, anche per l'uso della lettera grande, maiuscola. Al qual proposito è bene notare che la maiuscola è usata dallo scriba non tanto per i ceti ‹nobiles›, ‹cives›, o per la condizione degli abitanti, ‹subditi› e ‹non subditi›, ma per le magistrature, con applicata attenzione.

Ciò rientra nella cultura grafica e nella mentalità curiale dello scriba, che pur bisogna rispettare nell'edizione del testo. In cui, anche per disciplina delle norme della Fondazione editrice, i nomi delle magistrature e degli officiali sono stati riportati con lettera maiuscola, il cui uso, per altro (nomi di luoghi, di santi e di luoghi che prendono nome dai santi) abbiamo conformato alle norme dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, tenendo presenti le raccomandazioni del Cencetti, le osservazioni del Pratesi[155] e quanti insegnamenti ci vengono dalle edizioni delle fonti

155. Abbiamo dato le citazioni bibliografiche nella prefazione al vol. I degli *Acta in Consilio Secreto*

documentarie, in modo magistrale, oltre che dai *Monumenta Germaniae Historica* (*Diplomata*, *Constitutiones*, *etc.*) dai *Deutsche Reichstagsakten* della ‹Historische Commission bei der Königlichen Academie der Wissenschaften› (Gota), di cui, in modo del tutto speciale, per l'interesse a noi così imminente per tempo e protagonisti, ricordiamo, qui, i *Deutsche Reichstagsakten ünter Kaiser Sigmund* a cura di H. Herre.

I documenti contenuti nel Formulario non sono datati, eccetto qualcuno, in termini completi (doc. 40, doc. 42), o parziali (doc. 35), oppure incompleti (doc. 45, doc. 46); dei quali il primo nella trascrizione in codice, in *Ambrosiano* e *Casanatense* (cfr. apparato al doc. 1), dipendente dall'esemplare in filza, porta un chiaro errore cronologico di quarant'anni: « errore congiuntivo ».[156]

La questione della datazione ha impegnato attivamente la nostra indagine da tempo (è evidente che simili ricerche assorbono fedeli stagioni di lavoro); invero, la datazione è stata possibile per una parte di documenti: per quella parte, cioè, che fu inserita nella filza del Formulario in ‹exemplaria›, come si è rilevato durante l'indagine delle fonti cancelleresche messe a contributo dal Crotti per la sua opera; per l'altra parte, purtroppo, ciò non è stato possibile, in quanto il corpo delle minute cancelleresche inserite nella filza è stato verisimilmente distrutto, con gli ‹exemplaria›, come già sappiamo. Per molti documenti, pertanto, i dubbi che già dominarono il Fossati (e i nostri colloqui in Archivio vertevano quasi sempre sul medesimo oggetto) permangono, acuiti in noi dalla perplessità, che genera la considerazione della tradizione diplomatica in codice (ad uso formulario) del testo da ‹minuta›, usata anche per ‹grossa›, su duplice originaria variante onomastica, o, pure, onomastica e insieme toponomastica e cronologica.

Eccetto le note del Comani[157] che, in particolare, trattò della data del luogo, distinguendo le ‹lettere d'ufficio› e le ‹lettere del Signore› (mentre avrebbe fatto meglio a considerare la questione della Cancelleria signorile residente e della viatoria) e della d a t a d e l t e m p o, con attente osservazioni e restando nel campo diplomatico visconteo avanti il Principato, è bene confessare, che, fin'oggi, non si sa nulla sul problema della ‹datatio› nella Cancelleria ducale: argomento, che, per il tempo di Filippo Maria (limitiamo la nostra osservazione) presenta in qualche caso anche una particolare difficoltà, che sfugge ad una sicura soluzione in quanto resta intrinsecamente legata alla personalità del primo dei fattori del documento: cioè

cit., LI. Cfr. ora A. Petrucci *L'edizione delle fonti documentarie: un problema sempre aperto* in « *Rivista Storica Italiana* » 75 (1963) 69 ss.

156. La ricerca di P. Maas sugli ‹errori guida› (*Appendice* in *Critica del testo* cit., 53 ss.) con attenzione agli errori comuni « errori congiuntivi » (Bindefehler = errores coniunctivi) nel testo (letterario), basata sulla « probabilità », può essere estesa al testo diplomatico, allorché l'errore comune a due testimoni (cerchiamo di ripetere il concetto con le medesima parole) è di tal natura, che secondo ogni probabilità essi non possono essere caduti in tale errore, indipendentemente l'uno dall'altro e, aggiungiamo noi, senza che sia necessario l'esclusione di un terzo testimonio, allorché si tratti di una variante-formula (e non di una variante-termine o attributo): — nel caso specifico della ‹datatio› la probabilità teorica della connessione (e della dipendenza) diventa attendibile in considerazione degli elementi cronologici ch'essa contiene.

157. F. E. Comani *Usi cancellereschi viscontei* cit., 394 ss.; XXVIII, 149 ss.

del Duca (con quel complesso di qualità che gli furono proprie: titubanza e diffidenza), interveniente nella documentazione e spesso vagante con la Cancelleria viatoria per le residenze periferiche.

Dei due reparti (ci sia concesso esprimerci con un termine settecentesco) cancellereschi: l'uno viatorio, di seguito al Principe e l'altro permanente in Curia (dove ha sede il Guardasigilli), dovrà tener conto lo storico della Cancelleria Segreta, almeno nel periodo in cui siamo, sotto Filippo Maria: e tanto importa e grava sulla ‹traditio› del documento: vale a dire sull'effettivo ‹transitus› durante il dettato del documento avanti il ‹datum› e, anche, dopo il ‹datum› stesso, puranco dopo la ‹subscriptio›, prima della spedizione. Chè, infatti, documenti grossati sono stati fermati (« non processit in hac forma ») e sono usciti dalla Cancelleria « reformati » (« copiata sed reformata »): come e dove durante il ‹transitus› tra l'uno e l'altro reparto della Cancelleria, oggi non possiamo dire: l'autografia delle ‹manus› della Cancelleria non è nota per le stampe; per altro sappiamo bene come le lettere correvano dall'uno all'altro reparto: chè, se nell'una stava la volontà del Principe, nell'altra c'era la competenza del Guardasigilli; e come le lettere dovevano rappresentare le precise competenze, la corrispondenza (per brevissima che sia) di Francesco Barbavara fa fede e prova.

Alla domanda del motivo per cui la ‹lettera patente› o la missiva « non processit » in quella data ‹forma›, il diplomatista, che non ha la possibilità di rispondere sul caso specifico, in quanto gli è stato impossibile indagare sulla mente dell'autore dell'azione consegnata nel documento, può ben aggiungerne un'altra: può, cioè, domandarsi se la nuova ‹forma› portò il medesimo ‹datum› di quella non spedita, dopo il tempo intercorso. E da questo, che, in verità, non è un caso comune, alla somma del carteggio, che rappresenta la prassi cancelleresca, l'argomento palesa tutta la sua problematica veramente complessa, in quanto i vari casi non possono essere risolti se non attraverso lo studio delle intervenienti fasi del processo diplomatico, che procede nell'amministrazione dello Stato, per ‹ordine› di competenza magistrale, secondo, cioè, le incombenze particolari delle magistrature curiali (Consigli e Camera) convergenti sulla Cancelleria ducale: cosicchè, dall'‹actum›, cui s'è pervenuto, successivamente, da precedenti stadi, come primiera fase della documentazione, si giunge al ‹datum› di competenza cancelleresca, in cui la ‹datatio› della grossa determina quella della ‹minuta›.

La diretta esperienza del carteggio ci guida dalla ‹deliberatio›, dalla ‹impositio› o dalla ‹relatio› del magistrato competente (Consigliere Segreto, oppure Maestro delle entrate, in ragione della distinta spettanza della materia di governo) al breve di mandato per l'esecuzione cancelleresca, o addirittura alla minuta del disposto, come cogliamo sulla minuta delle credenziali a favore di Alberico di Castelseprio, da trascrivere in grossa, senza frammittenza di tempo: « Fiant isto sero infallanter »[158] cosicchè, possiamo credere che la data (3 ottobre 1439) possa corrispondere dalla

158. ASMi: *Archivio Ducale* (Visconteo) f 2; cfr. VITTANI: I 369.

‹minuta› alla ‹grossa›; mentre, per altro, possiamo ben assommare i casi in cui la medesima ‹minuta› è passata nelle molteplici ‹grosse› a distanza di più di un mese, o di tre mesi, o di altro lasso di tempo, di cui non vorremmo allegare una casistica in questa pagina, segnalando soltanto qualche esempio dal primo al secondo caso: i quali rispettivamente si riferiscono: — l'uno al mandato ducale, diretto al Podestà, al Capitano e all'Officiale delle Bollette di Piacenza in data 1 giugno 1425, esteso lo stesso giorno alle autorità di medesimo rango di Lodi, Pavia, Cremona e Cassano e rinnovato l'8 di luglio pure alle autorità di Castelnuovo Boccadadda, Arena, Lasole e Tovo [159] — e l'altro al mandato (in breve) del 10 maggio 1426 per le lettere credenziali in favore di Corrado Del Carretto e di Guarnerio Castiglioni ad «descriptos in cedula introclusa»: la qual cedola porta la data dell'11 di agosto.[160]

E se da queste osservazioni, che si possono moltiplicare per quanto si voglia allungare il discorso, si passi all'argomento più impegnativo dell'apposizione della ‹datatio› sulla ‹minuta›, il problema investe non solo la questione del tempo, ma più intrinsecamente il processo diplomatico, al cui studio la ‹manus› ci offre un ausilio prezioso.

Così, noi possiamo apprendere che la ‹minuta› restava senza alcuna annotazione cronologica, fino a che altra ‹manus› non v'apponeva la data di luogo, giorno, mese ed anno (sulla destra del foglio, oltre il foro della filza), in seguito alla revisione del tenore, o al completamento di qualche formula o all'aggiunta di un nome, etc., come si può ben osservare sulle minute corrette o completate; la stessa ‹manus› segnava sul margine sinistro la sigla f. (= factum). [161] Ma di chi è questa ‹manus›? La risposta non è facile: si tratta, in verità, di una ‹manus› autorevole, che esclude quella del grossatore? l'operazione della ‹manus› che stabilisce il tenore del documento ‹juxta stillum› ci porta all'Officio del Guardasigilli, che definisce il ‹datum›.

Dall'‹actum› al ‹datum›, il problema della ‹datatio› delle carte viscontee (nel tempo in cui siamo) non è facilmente solvibile, atteso quanto si intravede non solo nelle fasi della documentazione, ma anche nell'organizzazione cancelleresca, di cui dobbiamo finora confessare l'ignoranza.

Preghiamo il lettore di credere alle ricerche fatte per datare i documenti del nostro Formulario, ma quanto ci resta dell'Archivio Visconteo, tra le minime reliquie del carteggio, cronologicamente tardivo e sconnesso, e dei registri, appena e solo per

159. ASMi: *Archivio Ducale* (Visconteo) f 6; cfr. VITTANI: I 976.
160. ASMi: *Archivio Ducale* (Visconteo) f 10.
161. L'espressione viene e si consolida in Cancelleria dall'uso notarile: la sigla è presente su copie di carte lombarde (sulle quali vuol dire copiato), fin dal sec. XII. La quale sigla sulle minute viscontee (del tempo in cui siamo, tra il 1425 e il 1447), nella corsività della forma, potrebbe trarre in inganno il lettore, per confusione di R.; ma, siccome tale graficamente essa non è, non può esser letta e trascritta [registrata]. Chè, se così venisse trascritta, non si creerebbe semplicemente una figura verbale da erronea lettura, ma una questione che implica un'istituzione diplomatica: la registrazione delle ‹clause›. Ed, in verità, sebbene (anche se non ci fosse pervenuto alcun registro, come il Registro Taverna: per cui, il VITTANI nella prefazione alla Parte II degli *Atti Cancellereschi*, pp. IV-V, corresse la sua osservazione in *Diplomatica*, p. 73) non possiamo dubitare dell'esistenza dei registri delle ‹patentes› in ragione del ‹ mandatum› contenuto, specificatamente come osservanza ufficiale di spettanza obbligatoria, per le ‹clause› abbiamo confessato di non sapere esplicitamente, se esse venivano registrate.

alcuni titoli superstiti, o parzialmente ricostituiti, e quant'altro è stato posto a contributo, tra fonti documentarie, edite ed inedite, e dell'Archivio di Stato di Milano (in modo del tutto particolare i *Registri dell'Ufficio degli Statuti*, detti *Panigarola*, il *Diplomatico*: *Diplomi e Dispacci Sovrani* e *Fondi Pergamene*, le serie degli *Atti di Governo*: *Feudi Camerali* e *Feudi Imperiali*; *Rogiti Camerali*; il *Notarile*: filze, rubriche, non escluso l'*Indice Lombardi*; e le raccolte degli *Acquisti e Doni*)[162] e d'altri Archivi, non è bastato ad un risultato positivo, cioè ad un riscontro documentario diretto, come, per richiamare a qualche esempio, è stato possibile per le ‹littere officiorum› (nomine), relative ad Antonello de Seratico (doc. 208) e a Lancellotto Crotti (doc. 209; cfr. docc. 210, 211); ovvero ad un riscontro indiretto, ma con preciso riferimento documentario, qual'è il caso, ad es., delle patenti rispettivamente a favore di Carlo Lomellini (doc. 49) e di Pietro Raimondi (doc. 73), mentre qualche datazione è stata proposta in base ad una somma di varie prove, ma questo è stato per noi il caso limite del buon metodo diplomatico: ad esempio, la nomina e il giuramento di Uguccione de Contrariis (doc. 5), la commissione ad Alberico Barbiano e ad Arasmino Trivulzio (doc. 14), la nomina di Angelo Della Pergola (doc. 15), il giuramento di Carlo Malatesta (doc. 61), tralasciando la datazione della ‹commissio› a Niccolò Piccinino (doc. 21), per portare, qui, un esempio significativo, che ci dispensa di giustificazioni di altre omissioni; per quanto sopra abbiamo detto, in rispetto del metodo diplomatico, non certamente rigorista.

Le note ai documenti non sono affatto biografiche; esse hanno semplicemente lo scopo di individuare la persona (superando qualche dubbio del Vittani), o il luogo di cui trattasi, nei documenti superstiti dell'Archivio Visconteo o altrove, come le citazioni ci rimandano.

Gli indici rispecchiano le norme degli *Acta italica* della Fondazione, che, con tutte le altre e con i segni convenzionali, lo scrivente ha dovuto, di necessità, accettare.

162. Consideriamo l'*Archivio dell'Ufficio degli Statuti* come parte dell'*Archivio Ducale* (al quale lo abbiamo riportato nel restaurato ordinamento dell'ASMi), sebbene nel Settecento abbia avuto diversa destinazione di conservazione, ad opera di Ilario Corte, che lo pose a fondamento dell'*Archivio Pubblico* (*Notarile*). Nel quale *Archivio Ducale* abbiamo immesso la raccolta dei *Rogiti Camerali*, come serie superstite (con la serie *Dispacci Reali*) dell'*Archivio Camerale*, sebbene con vari rimaneggiamenti e aggiunte; ma non vi possiamo ormai più immettere la serie *Feudi Camerali* divenuta « voce dominante » del « sistema » peroniano *Atti di Stato*; in cui, in verità, non dovrebbe poter star la « voce » *Feudi Imperiali*, cioè l'*Archivio della Plenipotenza Imperiale in Italia*.

E così, come il fondo degli *Atti di Governo* è il prodotto antistorico della dottrina archivistica illuminista, ideata da Ilario Corte e attuata da Luca Peroni (dal quale prese il nome), anche l'*Archivio Diplomatico* è il risultato della dottrina archivistico-diplomatica della Scuola Cisterciense di Sant'Ambrogio, ch'ebbe in A. Fumagalli il teorico e il maestro di tutte la generazioni archivistiche lombarde dalla fine del Settecento fino ai primi anni del nostro secolo. E, qui, restando strettamente nel nostro argomento, è bene sapere che la serie *Diplomi e Dispacci Sovrani* è ordinata: *a*) per dinastie imperiali in cronologica disposizione; e *b*) per le dinastie viscontee e sforzesca (serie tanto cara al cuore degli archivisti milanesi), con i diplomi originali (alcuni rilucenti di ori e di argenti in minii e colori meravigliosi), tratti dagli archivi degli enti religiosi soppressi da Giuseppe II a Napoleone.

Archivio ducale (Visconteo)

I.

Carteggio.

1.	*Decreti*	1389-1439 giugno
2.	*Decreti*	1439 luglio-dicembre
3.	*Decreti*	1440 gennaio-giugno
4.	*Decreti*	1440 luglio-dicembre
5.	*Decreti*	1441-1447
6.	*Carteggio interno*	1423-1425 agosto
7.	*Carteggio interno*	1425 settembre-novembre
8.	*Carteggio interno*	1425 *dicembre* - 1447
9.	*Carteggio e atti extra dominium*	1339 marzo 27-1425
10.	*Carteggio e atti extra dominium*	1426-1427
11.	*Carteggio e atti extra dominium*	1428-1430
12.	*Carteggio e atti extra dominium*	1431-1432 marzo
13.	*Carteggio e atti extra dominium*	1432 aprile-1435
14.	*Carteggio e atti extra dominium*	1436-1445
15.	*Carteggio Carlo Gonzaga*	1443-1447
16.	*Imbreviature* - di Gio. Francesco Gallina	1414-1433
17.	*Imbreviature* - di Gio. Francesco Gallina e di Donato di Cisero de Herba . .	1428-1431
18.	*Registri* (Frammenti) *e Rogiti*	secoli XIV-XV
19.	*Strumenti vari*	1282-1450

II.

Registri.

Numeri di inventario	Numero progressivo Registri	Segnatura di archivio	Natura dei Registri	Data	Numero degli atti
6	1	B alias N	Copiario di Catelano de Christianis	1398-1399	119
10	2	E alias C	Copiario di Catelano de Christianis . . .	1412	102
11	3	D	Copia di copiario di Catelano de Christianis	1413	51
14	4	F alias L	Copiario di C. de Christianis	1414-1415	82
21	5	I alias G	Copiario di C. de Christianis	14-161419	72
27	6	L alias M	Copiario di C. de Christianis	1420-1421	47
—	7	—	Breviario di C. de Christianis	1396	49
—	8	—	Breviario di C. de Christianis	1420	31
8	9	C alias F	Copia di imbreviature di Donato di Cisero de Herba	1409-1431	92
33	10	N alias V	Copia di imbreviature di Donato de Cisero de Herba	1413-1435	65
16	11	G alias K	Breviario di Gian Francesco Gallina	1414-1432	231
31	12	M. n. 1 alias Z	Breviario di Gian Francesco Gallina	1421-1424	91
4	13	R alias O	Breviario di Gian Francesco Gallina	1434-1441	206
30	14	M alias BB	Copia di imbreviature di Lorenzo de Martignonibus	1420-1441	160
49	15	T alias NN	Copia di imbreviature di Lorenzo de Martignonibus	1442-1447	115
1	16	A alias VV	Fascicoli cancellereschi	1372-1385	43
1	17	—	Fascicoli cancellereschi	1389	10

Archivio Sforzesco Avanti il Principato
(Archivio del conte Francesco Sforza)

1 (20).	*Carteggio Generale*	1411-1438
2 (21).	*Carteggio Generale*	1439-1441
3 (22).	*Carteggio Generale*	1442
4 (23).	*Carteggio Generale*	1443-1444 settembre
5 (24).	*Carteggio Generale*	1444-ottobre dicembre
6 (25).	*Carteggio Generale*	1445 gennaio-marzo
7 (26).	*Carteggio Generale*	1445 aprile - 15 maggio
8 (27).	*Carteggio Generale*	1445 maggio - 16 dicembre
9 (28).	*Carteggio Generale*	1446 gennaio-settembre
10 (29).	*Carteggio Generale*	1446 ottobre - 1447 febbraio
11 (30).	*Carteggio Generale*	1447 marzo-aprile
12 (31)	*Carteggio Generale*	1447 maggio-luglio
13 (32).	*Carteggio Generale*	1447 agosto-settembre
14 (33).	*Carteggio Generale*	1447 ottobre-dicembre
15 (34).	*Carteggio Generale*	1448 gennaio-giugno
16 (35)	*Carteggio Generale*	1448 luglio-dicembre
17 (36).	*Carteggio Generale*	1449 gennaio-marzo
18 (37).	*Carteggio Generale*	1449 aprile-settembre
19 (38).	*Carteggio Generale*	1449 ottobre-dicembre
20 (39).	*Carteggio Generale*	1450-1451 e non datate

REPERTORIO DELLE ABBREVIATURE

ADMD:	*Antiqua Ducum Mediolani Decreta* (Milano 1654).
ASL:	« *Archivio storico Lombardo* ».
ASMi:	*Archivio di Stato di Milano.*
BOGNETTI:	G. P. BOGNETTI *Per la storia dello Stato visconteo. Registro di decreti della Cancelleria di Filippo Maria Visconti,* in « *ASL* » 54 (1927).
BUTTI-FOSSATI:	G. BUTTI - F. FOSSATI *Vita Philippi Mariae III Ligarum Ducis,* in PETRI *Candidi* DECEMBRI *Opuscula Historica,* in *RIS*² XX 1.
COGNASSO:	F. COGNASSO *Il Ducato Visconteo e la Repubblica ambrosiana,* in *Storia di Milano* VI (Milano 1959).
FERORELLI:	*I Registri dell'Ufficio degli Statuti di Milano.* A cura di N. FERORELLI Milano 1920 ‹Inventari e Regesti del R. Archivio di Stato di Milano, 3›.
FOSSATI:	F. FOSSATI *Per la storia di Filippo Maria Visconti,* in « *ASL* » LI (1924); LII (1925); LIII (1926).
HPM:	*Historiae Patriae Monumenta. Leges Municipales,* Tomo XVI, II 1 *Statuta iurisdictionum Mediolani.* A cura di A. CERUTI (Torino 1876).
MANARESI:	*I Registri Viscontei.* A cura di C. MANARESI (Milano 1914).
OSIO:	*Documenti diplomatici tratti dagli archivi milanesi.* A cura di L. OSIO (Milano 1864).
RDV:	*Repertorio diplomatico visconteo* (Milano 1911).
Rg Duc:	*Registri Ducali,* in Archivio di Stato di Milano.
Rg Visc:	*Registro Visconteo,* in Archivio di Stato di Milano.
RIS:	*Rerum Italicarum Scriptores.*
SANTORO	*Registri*: *I Registri dell'Ufficio di Provvisione e dell'Ufficio dei Sindaci sotto la dominazione viscontea.* A cura di C. SANTORO (Milano 1932).
SANTORO	*Uffici*: *Gli Uffici del Dominio Sforzesco.* A cura di C. SANTORO (Milano 1947).
VITTANI:	*Gli atti cancellereschi viscontei.* A cura di G. VITTANI (Milano 1920).

* *Amico lettore, il lunghissimo ritardo della stampa definitiva di questo volume giustifichi la mancanza di qualche citazione bibliografica.*

NOTA

Il problema della datazione dei docc. trascritti *s.d.* nel *Formularium* (che nella nuova Cancelleria ducale doveva servire come *exemplum* di minutario) è stato prospettato nell'*Introduzione* con la difficoltà della soluzione (pur dopo tante ricerche, ond'è pingue il nostro schedario), pensando e ripensando a quel processo diplomatico, che, spesso, attanagliò la Cancelleria Segreta, dall'« actum » al « datum »: un processo lungo e labirintico: e, forse, non senza ragione, in vari casi, per quell'intervento personale del Principe, anche dopo il « datum » stesso, puranco fino alla « spedizione » del doc., tra situazioni politiche incerte e paventate e personaggi di guerra e di pace infidi e felloni: destinatari dei docc., pendenti dalla grazia e dipendenti dall'arbitrio del ducale autore dei relativi docc., incerto tra la pace e la guerra, mal sazio della vittoria e non rassegnato della sconfitta, politico contrattante da sembrare estroso.

E, se la via del « processo diplomatico » presentò alla datazione una difficoltà metodica, quella « biografico-aneddotica » (cosidetta « storica ») non si dimostrò capace di facili soluzioni: e il FOSSATI, tanto cognito di uomini e cose del tempo di Filippo Maria, come nella distesa del vasto commento al DECEMBRIO (in continuazione del BUTTI), così nell'« Archivio Storico Lombardo » pubblicò i docc. del cod. Ambr. D 193 inf. *s.d.* e ne diamo l'elenco con riferimento ai nn. dei docc. del nostro testo, che portano la nostra datazione in parentesi, per congettura, in base ad indizi probabili offerti dal FOSSATI stesso: — 4) [1428, febbraio 28] in « *ASL* » (1924) 504-506; — 5) [1442, aprile 3] *ib.* (1925) 435-37; — 6) *ib.* (1925) 437-39; — 16) *ib.* (1925) 442-43; — 17) *ib.* (1925) 443-44; — 18) *ib.* (1925) 444-45; — 19) *ib.* (1925 445-46; — 20) *ib.* (1926) 392-93; — 23) *ib.* (1926) 393; — 26) *ib.* (1926) 394; — 27) *ib.* (1926) 394-95; — 28) *ib.* (1926) 395-96; — 30 *ib.* (1926) 397-98; — 31) *ib.* (1926) 398; — 32 *ib.* (1926) 398; — 33 *ib.* (1926) 398-99; — 34) *ib.* (1926) 399 (parzialmente); — 38) *ib.* (1926) 400; — 39) *ib.* (1926) 396-97; — 65) *ib.* (1926) 400-401 (parzialmente); — 155) *ib.* (1925) 440-41.

Dei docc. edd. nel cit. commento è stata data la segnalazione, trattando del cod. D 193 inf. nell'*Introduz.*, p. CXLI.

Della gran parte dei docc. le date sono rimaste sulle nostre schede; ne ricordiamo, qui, qualche es.: — 8) [Paulo post 1408, luglio 9]: cfr. CORIO *ad a.*; — 46) [Post 1443, agosto 3]: « Se la illustre Signoria de Venezia vorrà venire a liga con nuy ... La quale liga se daga per copia a li ... ambassatori in forma comune, e più strecta che sappia avisare misser Franchino de Castiglioni »: da « minuta » dettata probabilmente dal Duca stesso, in OSIO, III, *II*, 295; — 48) [1432, febbraio]: la data potrebbe essere assegnata in base a quella (13 febbraio) degli sponsali di Francesco Sforza con Bianca Maria: SIMONETTA *ad a.*; CORIO *ad a.*; GIULINI, VI, *ad a.*; cfr. *Introduz.* p. C; — 49) [1425, ottobre]: il 18 ottobre, il Duca scrive a Gaspare Visconti sulla decorazione per Carlo Lomellini; il 22 ott. sg., il Duca scrive a Gaspare di mandargli persona cognita che gli insegni il cerimoniale per decorare il Lomellini: VITTANI, I, 1367, 1394; — 50) Cfr. 49); — 61) [Post 1424, luglio 8]: Carlo Malatesta cadde prigoniero del Duca di Milano nella battaglia di Zagonara: cfr., per tutti, BUTTI-FOSSATI, 145; COGNASSO, 212; — 73) [1425 giugno, Milano]: Pietro Raimondi fu confermato podestà di Lodi, per sei mesi, il 7 dicembre 1425: VITTANI, I, 156; — 78) [Circa 1429 settembre]: il 29 settembre 1429, Ardengo Folperti, podestà di Vigevano, in seguito a sindacato venne condannato: MAJOCCHI, *Ardengo Folperti*, in « *ASL* » (1900) 320; — 231) [1440 maggio]: VITTANI, I, 603, 605. E potremmo continuare a lungo, ma crediamo meglio che le altre proposte datazioni restino sulle nostre schede ..., in verità, tanto studiate (con appunti biografici e vari, utili nell'ambito degli uffici ducali, come, ad es.: per — Lampugnino de Binago, familiare ducale [n. 19]; — Galeotto Toscano, cameralista [n. 102]; — Giacomo Ardizzi, cameralista [104]; — Gerardo Colli, giudice [122]; — Ottolino Zoppo o de Zoppis, fiduciario ducale [131]; — Cristoforo de Capitani de Villanterio [144]; — Urbano de Jacopo, segretario ducale [170], come ancora, per altri, etc.: appunti rimasti fuori dall'economia delle note! ...

La datazione di un buon gruppo di docc. è stata possibile in base ai Registri ducali e ai Registri del Governatore degli Statuti (Panigarola) dell'Archivio Ducale, tenendo presenti i regesti, rispettivamente del MANARESI e del FERORELLI, come segue: *Regg. ducali*: — Reg. 33 (N alias V): doc. 43; — Reg. 49 (T alias NN): docc.: 44, 189, 196; — Reg. 30 (M alias BB): docc. 59, 190 (v. e agg.: Reg. Visconteo in Arch. Taverna), 191, 192 (agg.: Reg. Visc. in Arch. Taverna); — Reg. 9 (CC alias II): doc.: 80 (v. Regg. degli Statuti: 4, 8; v. e agg.: Biblioteca Ambrosiana, Fondo Pergamene, perg. n. 8968; edd.: L. FERRARIO, *Busto Arsizio*, Milano, 1864, 175, 259; P. BONDIOLI, *Storia di Busto Arsizio*, Milano, 1937, 399-400); — Reg. 41 (R alias o) doc.: 197. / *Regg. del Gov. d. Statuti*: — Reg. 4 (alias D), f. 3: « Privilegium Busti Arsicii et Plebis Olzate Olone »; — Reg. 8 (alias F) ff. 203-205: « Confirmatio »: doc. 80 (v. Reg. duc. 9).

Utilizzando i registi del BOGNETTI, sono stati datati, in base al Reg. Visconteo nell'Archivio Taverna (v. *Introduz.*, pp. XII-XIV) i docc.: 108 (cfr. anche FOSSATI nel comm. al DECEMBRIO, 114, 160), 123, 188, 191 (v. Reg. duc. 30 [M alias BB]); 196.

Così, usufruendo dei regesti della prof. SANTORO, sono stati datati, in base ai Regg. dell'Archivio Storico Civico, i docc.: 71, 118, 121, 173.

Com'è evidente, i docc.: 43, 44, 59, 80, 108, 123, 189, 190, 191, 192, 196, 197 sono copie tratte dai Registri della Cancelleria Segreta (il n. 80 venne insinuato e registrato dalla « grossa » [originale], o da copia all'Ufficio del Governatore degli Statuti), come da un Registro della medesima Cancelleria (perduto) provengono i docc. (sono « patentes »): 71, 118, 121, 172; la cui « grosse » (perdute) vennero, a loro tempo, registrate all'Ufficio di Provvisione del Comune di Milano.

Il doc. 35, evidentemente, è copia della copia esistente in Cancelleria Segreta, proveniente dalla Cancelleria del Luogotenente e Capitano Generale (il cui archivio è andato perduto): copia perduta con la filza. Riteniamo che l'edizione degli « Ordines » del MORBIO (in testo parziale) sia ritratta da una copia (forsanche contemporanea a quella della Cancelleria Segreta), posseduta nella di lui « Raccolta ».

Per altro, gli « Ordines » militari li troviamo registrati all'Ufficio del Governatore degli Statuti.

E crediamo si possa valutare meglio il contributo storico del Formulario, se si consideri ch'esso ci presenta lo « stilus » dell'una e dell'altra Cancelleria ducale: della viscontea e della sforzesca: per fondamento documentario di questa su quella: donde il rinnovamento istituzionale, dal termine al concetto del potere e dell'esercizio del potere stesso: in altri termini, per innesto diplomatico del nuovo dominio sul vecchio, capace e garante della rinascita e continuità dello Stato di Milano, come opera dell'arte politica del Principe, nello svolgimento della scienza dell'amministrazione, in base all'osservanza e all'elaborazione documentaria: divenire e attualità della prassi del potere (autorità e governo): propriamente come le « patentes » e le « clausole » del nostro Formulario ci insegnano nella loro moltiplicazione: dalla « spedizione » alla « conservatoria »: dalla Cancelleria all'Archivio Sforzesco.

Rubrica huius libri

Rubrica huius libri

a) Aggiunto nell'interlineo da mano posteriore (della fine del sec. XV).

b) Aggiunto nell'interlineo da mano posteriore (della fine del sec. XV).

c) *Aggiunto nell'interlineo da mano posteriore (della fine del sec. XV).*

d) Aggiunto nell'interlineo da mano posteriore (della fine del sec. XV, tra il 22 ott. 1494 e il 2 sett. 1499).

STILVS CANCELLARIAE

1.

1400, marzo 23. Parigi.

Edito dal cod *Casanatense 1350* (f 1) con la data: 1440 marzo 23, in *Lettere di Carlo VI re di Francia relative al Maresciallo Bucicaldo.* A cura di A. CERUTI, in « *Atti della Società Ligure di Storia Patria* » XVII-II, 354-355.

f 1
Gubernator Janue pro Rege Francorum

Karolus, Dei gratia rex Francorum, dominus Janue [1], universis presentes litteras inspecturis salutem. Ad reparandum et in melius reformandum regimen famose nostre [a] civitatis Janue, Districtusque et territorii ac pertinentiarum eiusdem, ac etiam ad tutamen dicte nostre civitatis et totius Dominii, nobis ad causam eiusdem pertinentis, quam quidem civitatem nostram, civesque et incolas ipsius, nostros subditos et fideles, furibunda petulantia nonnullorum, satoris totius iniquitatis et humani generis inimici virulenta propinante malitia, non modicum hactenus, quod multum nobis desplicuit et merito perturbavit, sicut decet nostre solicitudinis aciem, salubriter providere cupientes et personam ad hoc idoneam eligere, cuius provida discretio solersque diligentia sciat, possit et velit in ea [b] nostra civitate illicita refrenare, refrenata pacifice dirigere, directa tueri et que minus debite acta sunt, ibidem, temporibus presentibus, equo justitie libramine, cum moderamine tamen pietatis et dulcedinis, ad statum reducere debitum pacificum et tranquillum, super hoc pluries cum precarissimis patruis et germano nostro [c] Biturie [d], Burgundie, Aurelianensis et Borboni Ducibus, pluribusque aliis Principibus de nostro [e] genere, et aliis proceribus Regni nostri consultationem habuimus et demum ad personam dilecti et fidelis militis et consiliarii nostri Johannis de Moingre [2], dicti Bouciquaut, marescalli Francie, viri utique generosa stirpe [f] progeniti, in armis strenui, moribus instructi et ornati, consilioque potentis, dereximus quo ad hoc oculos mentis nostre. Ideoque, notum facimus quod nos de ipsius militis et consiliarii nostri virtuosis artibus et diligenti solicitudine plenarie [g] informati

a) *In C.* clarissime; nostre *segue dopo* civitatis b) *In C.* eadem c) *In C.* nostris d) *In C.* Bitturie e) *In C. segue dopo* genere f) *In C.* prosapia g) *In C.* plene

1. Carlo VI, re di Francia (1380-1422); signore di Genova: novembre 1396 (per cessione di Antoniotto Adorno) - settembre 1409.

2. Jean Le Maingre, sire di Boucicault (1366-1421). Al suo governo è legata la riforma finanziaria di Genova: l'origine del Banco.

et de ipso gerentes in his et maioribus fidutiam spetialem, ipsum gubernatorem jamdicte civitatis nostre Janue, Districtusque et territorii ac pertinentiarum eiusdem, ubicunque stantium, facimus, constituimus et ordinamus; sibique regimen et[h] gubernationem[i] civitatis ipsius[j] ac Districtus, territorii et pertinentiarum predictarum committimus per presentes cum eiusdem gubernationis officii, potestatis et administrationis plenitudine et cum ceteris honoribus, preheminentiis, stipendiis, juribus et emolumentis ad ipsum officium spectantibus et que ad illud possunt et debent quomodolibet pertinere; dantes eidem Militi et Consiliario nostro plenam, liberam, generalem et absolutam potestatem, omnia et singula faciendi et exercendi que ad gubernationis officium supradictum pertinent; mandantes etiam et districte precipientes, harum serie, omnibus subditis nostris ad causam nostri dominii januensis, cuiuscunque status, preheminentieque[k] existant, quatenus dicto Gubernatori, in hiis[l] que ad dictum spectabunt officium, pareant efficaciter et intendant; quoscunque nobis confederatos, benivolos et amicos, quos idem Gubernator pro quibuscunque negociis dictum officium tangentibus et eorum dependentiis duxerit requirendum, etiam amicabiliter requirentes, quatenus in hoc sibi prebeant auxilium, consilium et favorem. Volumus insuper et mandamus stipendia et alia jura ad officium gubernationis huiusmodi quomodocunque spectantia, eidem Militi et Consiliario nostro per illos, quorum interest, plenarie persolvi, ac etiam in solventis vel in solventium computis et rationibus integraliter allocari. Datum Parisius[m] XXIII martii 1440.

2.

Edito dal cod. *Casanatense 1350* cit. (f 1*v*) in *Lettere di Carlo VI re di Francia* cit., 356-358.

f 2v
f 3v
Locuntenens in Janua pro Rege Franchorum

Karolus, rex Franchorum. Universis presentes litteras inspecturis salutem. Licet dilectum et fidelem militem et consiliarium nostrum Johannem[n] de Moingre dictum Bouciquaut, marescallum Francie, per alias litteras nostras gubernatorem civitatis Janue, Districtusque, territorii et pertinentiarum ipsius fecerimus et ad regimen dicte nostre civitatis, civiumque et districtualium eiusdem fidelium nostrorum duxerimus ordinandum, quia tamen circa regimen antedictum multa possent quottidie[o] contingere que ampliori Gubernatoris auctoritate forsitan indigerent et ad que in promptu propter locorum distantiam de competentibus remediis, secundum casuum exigentiam, sicut esset expediens, providere nequiremus, nos ad hoc, ne predicta nostra civitas, civesque et districtuales predicti damnorum multorum, que ex hoc eis valerent in

h) In C. manca. *i) In C. segue* et conservationem *j) In C. precede* civitatis *k) In C.* et *l) In C.* his *m) Così in A. e in C.* *n) In C. è preceduto da* d. *o) In C.* quotidie

futurum succrescere, dispendia patiantur, solicite provisionis antidote providere cupientes, de magnitudine fidelitatis diligentiaque et probata providentia in commissis, quibus personam dicti Consiliarii ab experto cognovimus exornari, specialiter confidentes, ipsum locuntenentem [p] in civitate nostra predicta, Districtuque, territorio et pertinentiis suis omnibus, ubicunque constitutis et in cunctis partibus ubi dominium nostrum Janue se extendit, facimus, creamus, ordinamus et constituimus per presentes; dantes et concedentes eidem, harum auctoritate, plenam, liberam et generalem potestatem presidendi, nostro nomine et pro nobis, ubicunque dominium nostrum Janue se extendit, ut prefertur, consilia congregandi et tenendi et ad ea quascunque personas, cuiuscunque [q] status et preeminentie sint, nobis subditas evocandi et conveniendi, mandandi; quoscunque Justitiarios, Castellanos, Capitaneos, Stipendiarios et alios Officiales pro regimine, custodia et tuitione dicte nostre civitatis, terrarum et locorum, nobis ad causam dominii ipsius subditorum, creandi, ponendi, ordinandi et instituendi; ipsosque, quotiens sibi placuerit, ab officiis et stipendiis huiusmodi suspendendi, cassandi et destituendi; quecunque homagia et fidelitates et [r] juramenta nobis et Communi Janue singulariter et divisim prestari debita recipiendi et recipi faciendi; renuentes ea facere ad faciendum et prestandum compellendi cum omnibus subditis, vassallis et conventionatis dicte nostre civitatis, et [r] Communis Janue, etiam et cum quibusvis Universitatibus et Communitatibus civitatum, castrorum, villarum et oppidorum [s], aliisque quibuscunque personis, ubicunque constitutis, que ab obedientia dicte nostre civitatis et Communis Janue se subtraxerunt, ut ad obedientiam nostram ac [t] dictorum civitatis et Communis Janue revertantur et redeant, omnibus viis et modis opportunis et possibilibus tractandi, easque et eos necnon quoscunque alios ad dictam obedientiam nostram venire volentes, et ad ipsam per tractatus amicabiliter, si possibile fuerit [u], etiam et quo ad eos qui a dicta obedientia se subtraxerunt, ut dictum est, vi armorum, si sit opus, reducendi, quascunque promissiones, conventiones [v] et pacta propter hoc faciendi; juramenta quecunque licita et honesta in animam nostram propter hoc prestandi; et ad tenendum et adimplendum ea que per eum in premissis facta fuerint, necnon nos et bona nostra obligandi; quoscunque bannitos, exules et forestatos a dicta civitate, Districtuque et territorio ipsius et in ipsis et ad ipsos et ad ipsam revocandi; eisdemque et aliis quibuscunque per generalem abolitionem, vel ad omnes [w] offensas, rebelliones, inobedientias, incendia, homicidia, raptus et omnia alia et singula crimina et delicta per eos et eorum quemlibet contra Rempublicam dicte nostre civitatis et aliter perpetrata et commissa indulgendi, quietandi et remittendi; ipsosque ad civitatem nostram, Districtum et territorium predicta, eorum famam, patriam et bona confiscata et non confiscata, prout

p) In C. segue nostrum *q) In A. parzialmente corr.* *r) In C.* ac *s) In C.* opidorum *t) In C.* et *u) In C.* fieri poterit *v) In C. precede* promissiones *w) In C. dopo* omnes *segue* et singulas

sibi pro pace et securitate dicte nostre civitatis, Communisque, habitantium et districtualium predictorum expedire viderit, restituendi; locuntenentem pro se et loco sui in dicto gubernationis officio in dicta nostra civitate, Districtuque, territorio et pertinentiis suis predictis, auctoritate nostra, dum et prout sibi placuerit, ordinandi et instituendi; ipsumque etiam, dum voluerit, revocandi; quascunque ligas, confederationes et conventiones cum quibuscunque Dominis, Universitatibus et Communibus partium predictarum nobis pro securitate Dominii nostri predicti, civitatique et Communi predictis, accomodas tractandi, inuendi et firmandi; et generaliter omnia alia et singula faciendi que ad officium Locuntenentis quomodolibet spectant, et que nos ibidem faceremus si personaliter interessemus, absque tamen alienatione dominiorum nostrorum et dicti Communis, juriumque dominii nostri supradicti; mandantes omnibus nobis eiusdem dominii nostri ratione subiectis, quatenus dicto Consiliario et Locuntenenti nostro tamquam nobis in omnibus pareant efficaciter et intendant; quoscunque nobis confederatos, benivolos et amicos amicabiliter requirentes, ut eidem Militi et Consiliario nostro in omnibus officium predictum tangentibus, de quibus ipsos duxerit requirendum, prebeant consilium, auxilium et favorem. In quorum e t c.

3.

Locuntenens in anua pro Duce Mediolani

Dux Mediolani, etc. Non ignorantes quantam tribuat nomini nostro famam et gloriam magnifica urbs nostra Janue, nichil maiori studio querimus et optamus quam eius regimini digne ac[x] salubriter providere. Civitas enim potens et clarissima rectorem integerrimum et singularem exposcit, qui auctoritate, animi prestantia atque prudentia plurimum valeat, honorique et commodo[y] Status nostri diligenter inserviat. Cum igitur satis animo nostro cogitaverimus quem ex nostris ad ipsum regimen mittere deberemus, tandem, prehabito maturo consilio, convertimus mentem nostram in spectabilem et prestantem dilectissimum nostrum Franciscum Barbavariam[3], virum auctoritatis eximie, optimi judicii, magne integritatis, magnanimum, prudentem, nobisque et Statui nostro devotissimum et eum quidem, qui preceteris qui apud nos sunt, de moribus, voluntate et[z] ipso corde nostro[a] informatissimus est, ac talem demum de quo non aliter quam de anima nostra confidimus. Quare, eum ipsum, tenore presentium, deputamus, constituimus et creamus locuntenentem nostrum in ea civitate Janue, usque ad beneplacitum nostrum, ita et taliter ut ipsi civi-

x) In A. et *y) In C.* comodo *z) In A.* ac *a) In C. manca.*

3. È una notizia del tutto inedita della biografia di Francesco Barbavara: dal 1425, uno dei maggiori curiali viscontei e, certamente, fino al 1432, oltre che autorevole segretario e sagace, destro consigliere, dei più intimi confidenti del Duca.

tati presideat, pariter et quibuscunque civitatibus, terris, castris, ripperiis, insulis, vallibus, portibus et locis dominio suo suppositis [b], ubilibet situatis, cum auctoritate, balia, arbitrio, mero et mixto imperio, gladii potestate [c], omnimoda jurisdictione, preheminentiis et honoribus eiusmodi Locuntenentis officio legitime [d] spectantibus et pertinentibus, et ita ut in singulis ibi disponere possit et agere, sicut nos ipsi possemus, si presentes ibidem adessemus [e]; mandantes universis et singulis Magistratibus, Rectoribus, Castellanis, Officialibus, civibus, populis, Communibus et hominibus tam dicte urbis Janue quam aliarum civitatum, terrarum, castrorum, ripperiarum, vallium, insularum, portuum et locorum, quorumcunque ipsi civitati Janue subiectorum, quatenus eundem Franciscum pro vero locuntenente nostro in eadem civitate Janue recipiant, revereantur et honorent, sibique in omnibus ad ipsum locuntenentis officium pertinentibus, nostrumque honorem et Statum concernentibus, tamquam nobis et persone nostre fideliter ac promptissime pareant et obediant, sine aliqua exceptione et omni contradictione cessante, sub indignationis nostre pena. In quorum etc.

4.

[1428, febbraio 28].

Edito da *Ambrosiano* D 193 inf. (ff 3-4), in F. FOSSATI *Per la storia di Filippo Maria Visconti*, in « *ASL* » 51 (1924) 504-506.

Gubernator Janue pro Duce Mediolani

Dux Mediolani, etc. Inter alias rerum curas cogitationesque multiplices, que continue nobis incumbunt, hanc unam preceteris semper fuimus totis animi sensibus, totaque mente complexi, ut regimen silicet et gubernum inclyte et famosissime urbis nostre Janue committeremus excellenti et preclare persone tanta honoris et glorie amplitudine omni ex parte degnissime. Nam, cum urbs ipsa opulentissima et civibus notabilibus prudentissimisque referta non multas in orbe terras potentia et magnanimitate sibi pares aspiciat, gubernatorem quidem poscit amplissimum atque optimum, qui ad colendam justitiam [f], ad ipsius urbis dignitatem et decus retinendum, ad suam Rempublicam ampliandam summo studio et [g] plus quam diligenter incumbat. Sepenumero igitur nostro repetentes in animo longam rerum magnarum [h] experientiam, mirabilem prudentiam, summam auctoritatem, eximiamque et omnibus notam clarissimarum virtutum famam, necnon integerrimam ad nos et Statum nostrum devotionem reverendissimi patris et prelati dignissimi d.ni Bartholomei, Dei gratia archiepiscopi mediolanensis [4], quo nec cariorem, nec digniorem quenquam habemus,

b) *In C.* subditis   c) *In C. segue* et   d) *In C. manca.*   e) *In A.* essemus   f) *In A.* iustitiam   g) *In A.* ac   h) *In C.* magnarum rerum

4. Bartolomeo Capra, già Vescovo di Cremona (1405-1414), Arcivescovo di Milano (1414-1433).

tenore presentium ipsum d.num Archiepiscopum, de cuius operibus non aliter quam de nostris propriis bene concipimus, beneque speramus, loco rev.mi patris et d.ni prestantissimi d.ni Johannis, miseratione divina tituli [i] Sancti Eustachii cardinalis [5], presentis gubernatoris nostri dicte urbis, venturi ad solita rerum nostrarum consilia, ubi prior et locus reservatur, ubique non minus utilis nobis erit, qui requisivit et laudavit eidem urbi de novo provideri guberno, tam pro Statu nostro quam pro consuetudine et natura quadam civitatis, que novos interdum Officiales exposcit, preficiendum duximus et his litteris preficimus qua possumus solemnitate maiori gubernatorem nostrum prefate urbi nostre Janue ac [j] universis et [k] singulis civitatibus, terris, ripperiis, castris et locis eidem urbi quomodolibet subditis et subdendis imposterum, tam citra quam ultra mare, necnon earum civibus, subditis, hominibus, incolis ac habitatoribus quibuscumque, sibi d.no Archiepiscopo regimen et gubernum dicte urbis nostre Janue ac omnium predictorum totaliter committentes et attribuentes per presentes, cum annuali provisione et salario librarum septemmille [l] monete Janue percipiendarum ex denariis quaruncunque [m] intratarum Communitati dicte urbis Janue pertinentium et spectantium, ultra quam summam eandem Communitatem non gravamus ob alia multiplicia onera, que sibi hactenus incubuerunt et incumbunt, dispositi [n] potius nos ipsi onus hoc perferre, necnon cum provisione aliarum librarum triummille [o] per nostram Cameram annuatim persolvenda, et ulterius cum honorantiis, preeminentiis, juribus, emolumentis, utilitatibus, commoditatibus, prerogativis et aliis omnibus huic gubernationis officio debite pertinentibus et spectantibus; concedentes preterea sibi omnimodam auctoritatem, potestatem et baliam regendi, gubernandi et regulandi dictam nostram urbem Janue ac civitates, terras, loca, ripperias et castra, tam ultra quam citra mare, que subsunt aut subesse solent et pertinere quovismodo, suberuntque imposterum ipsi urbi Janue, ac earum cives, subditos, et incolas, cum mero et mixto imperio et omnimoda jurisdictione et cum illa et [p] eadem potestate, quam nos habemus, quave uti possemus, si ibidem personaliter adessemus; committentes ei totales vices nostras ac plenum arbitrium, auctoritatem, baliam et omnimodam potestatem quecunque agenda dicte nostre urbis, necnon civitatum, terrarum, ripperiarum et locorum predictorum et earum civium, subditorum et incolarum dirigendi, disponendi, regendi, gubernandi et omnimode peragendi pro Statu nostro et Reipublice incremento et secundum occurrentiam casuum, prout eidem d.no Guberna-

i) In A. manca. *j) In A.* et *k) In A.* ac *l) Così in A., in C. abbr.* VIIm. *m) In C.* quarunlibet *n) In C.* disposi *o) Così in A., in C. abbr.* IIIm. *p) In A. manca* et

5. Correggi: Giacomo, Cardinale di Sant'Eustachio; figlio di Giovanni Isolani, che fu processato e decapitato in Bologna sotto l'accusa di cospirare a favore di Gian Galeazzo. Come il Cardinale seppe servire Filippo Maria cfr. le copiose notizie in FOSSATI: 370 ss.

tori, qui in facto erit pro conditionum qualitate et temporum exigentia, melius videbitur et placebit et prout nos ipsi facere posse censemur, etiam si quid tale foret quod nostri deliberationem et provisionem requireret et in generali concessione non intelligeretur et necesse foret de eo hic fieri mentionem spetialem;
5 mandantes Antianorum Consilio, Officiis provisionis et guerre, civibusque et universo populo dicte urbis nostre Janue necnon universis et singulis nostris ibi, tam Castellanis quam aliis Officialibus presentibus et futuris ac ceteris subditis nostris, quibusvis urbis eiusdem et aliis quibuscunque Castellanis, Officialibus et subditis aliarum civitatum, terrarum, locorum, ripperiarum et ca-
10 strorum predictorum presentibus et futuris, quatenus prelibatum d.num Archiepiscopum gubernatorem nostrum ibidem reverentes, tanquam personam nostram propriam, eidem ad omnia et singula nostrum concernentia honorem et Statum ac bonum urbis memorate, pertinentiarumque suarum, fideliter pareant et obediant tanquam nobis, sibique assistant favoribus, directionibus [q],
15 consiliis et juvaminibus opportunis. Presentibus ad nostri beneplacitum firmiter valituris. In quorum e t c.

5.

[1442, aprile 3].

Edito s.d. da *Ambrosiano* D. 193 inf. (f 4v), in F. FOSSATI *Per la storia di Filippo Maria*, in « *ASL* » 52
20 (1925) 435-37.

f 3v Pro Gubernatore Mediolani

Dux Mediolani, etc. Fecit [r] preteritorum bellorum mala condictio, ut in administrandis rebus et negociis Status nostri multiplices inordinationes necessario secute sint, quia non possunt que de se mala sunt, nisi malos effectus producere; summo igitur desyderio [s] cupientes ut nunc quo, Deo laudes, pacem
25 habemus, omnia mature dirigantur, peroptime componantur et in melius reformentur pro nostra et [t] subditorum [t] nostrorum [t] quiete, cogitavimus nulla posse laudabiliore via fieri quod intendimus quam per deputationem alicuius notabilis ac [u] prestantissimi viri, qui auctoritate plurimum valeat, consilii gravitate et [v] maturitate poleat, diligentia, virtute, aliisque nature dotibus ita clarus
30 sit, ut sciat et possit nobis in premissis amplissime satisfacere; dumque mente nostra revolvimus cuinam curam et onus huiusmodi committamus, tandem convertimus oculos in personam magnifici et clarissimi viri Ugutionis de Contrariis [6], qui magna continuo nos et Statum nostrum affectione prosecutus est, qui experientia rerum bene gestarum, prudentia, magnitudine animi, consilio
35 et omnium virtutum excellentia sic ornatus, dotatusque est, qui denique semper

q) In C. directioribus *r) In C.* facit *s) In C.* studio *t) In C.* ac nostrorum subditorum *u) In C.* et *v) In C.* maturitate et gravitate

6. Uguccione de Contrariis godè l'assoluta fiducia di Niccolò III d'Este. Per la sua opera come Governatore di Milano cfr. le notizie raccolte da FOSSATI: 274 ss.

cum summa eius laude et gloria in maximis, importantissimisque negociis ita se habuit, ut nemo anteponi, pauci vero comparari sibi merito valeant. Eundem itaque Ugutionem, de quo non aliter confidimus quam de nobis, tenore presentium, ab hodierna die in antea usque ad nostri beneplacitum, quo solemnius possumus, in consiliarium et generalem gubernatorem Status nostri duximus eligendum ac tenore presentium [w] eligimus, constituimus et deputamus, cum amplissima potestate ac [x] balia deliberandi super omnibus et singulis casibus, in quibus veniat ex gratia nostra providendum et super dependentibus et connexis ab eis; denique eiusmodi gratias faciendi, sicut prudentie sue visum fuerit et prout nos ipsi possemus, necnon cum auctoritate prestandi generalem et omnimodam audientiam, loco nostri, et ordinandi ac providendi quod in universo Dominio nostro juri locus sit et inferiores ac impotentes a maioribus et superioribus non opprimantur, non, etiam, alter tollat nec usurpet que sunt alterius; cessent robarie et iniurie [y] ac [y] violentie, cessent extorsiones, cessent scandala et [z] errores, et omnia, debito ordine, debitoque modo procedant; eligendi insuper ad universa officia, tam Curie nostre, quam civitatum ac [a] terrarum nostrarum, illas personas, que sibi idonee et apte videbuntur, easque ad ipsa officia [b] nominandi ac per litteras nostras deputari faciendi; illas vero quas insufficientes, immeritas et superfluas esse cognoverit, etiam nunc officiis presidentes, revocandi et ammovendi [c] ac sindicari faciendi, aliasque substituendi et surrogandi etc. [d]; presidendi etiam omnibus et singulis concernentibus quomodolibet materiam intratarum et [e] expensarum nostrarum et pro reformatione, bona regulatione et ampliatione intratarum ipsarum, reductioneque et moderatione expensarum omnes illas provisiones faciendi, illosque ordines apponendi, de quibus sue immense prudentie visum fuerit [f]; denique, vero, cetera omnia agendi, curandi, perficiendi, executioni mandandi, ac mandari faciendi que huiusmodi gubernatoris officio de sui natura conveniunt, ita ut in singulis premissis et gubernum ipsum concernentibus ac in dependentibus et connexis illud idem possit quod et prout nos ipsi possemus, reservata tamen semper dignitate ac officio magnifici et magnanimi locuntenentis et capitanei nostri generalis Nicolai Picinini Vicecomitis, marchionis, comitisque etc.; statuentes eidem Ugutioni mensualem provisionem trecentorum [g] ducatorum auri et in auro percipiendorum ex nostris intratis; et mandantes demum universis et singulis nostris ad quos spectat et spectabit quomodolibet in futurum, quatenus eundem Ugutionem consiliarium et gubernatorem Status nostri [h] revereantur ac debitis prosequantur honoribus, prout gradui et dignitati sue convenerit ac in omnibus concernentibus gubernum eiusmodi, suis litteris, ordinationibus et mandatis tanquam nobis pareant et obediant, eaque omnia exe-

w) In C. ac harum serie *x) In C.* et *y) In C. manca.* *z) In C.* ac *a) In C.* et *b) In C. manca.* *c) In C.* amovendi *d) In C. manca* *e) In C.* ac *f) In C.* videbitur *g) In C.* CCC *posposto a* ducatorum *h) In C. preposto a* Status

quantur et faciant que duxerit ordinanda, non aliter quam si nos ipsi mandaremus, sine aliqua exceptione et omni contradictione cessante, sub penis tam realibus quam personalibus per eum imponendis, et ulterius sub indignationis nostre pena. In quorum e t c .

5

6.

Edito da *Ambrosiano* D 193 inf. (f 5), in F. Fossati *Per la storia di Filippo Maria Visconti*, in « *ASL* » 52 (1925) 437-39.

Forma sacramenti prestiti per Ugutionem[i] de Contrariis electum gubernatorem Mediolani.

f 4v

10 In nomine Domini etc. Cum omnibus hominibus, a quibus beneficia aliqua accepimus, satis grati et fideles esse teneamur, multo magis Principibus, a quibus honorem, dignitatem, potentiam vel administrationem aut officia consecuti sumus, et gratissimi et fidelissimi et constantes et omni ex parte integerrimi esse debemus, et pro officiis et gubernationibus fidei nostre com-
15 missis, ad eorum res bene utiliter et juste gerendas divinis et humanis legibus obligamur, nec quicquam est quod clariori perfulgeat lumine quam recta fides in homine. Idcirco magnificus et occulatissimus dominus Ugutio de Contrariis etc., equo animo et solida mente animadvertens quam grandia contulerit in eum fidutie et liberalitatis insignia ac gubernationis et magni consilii officia
20 ill.mus et ex.mus d.nus, d.nus Dux Mediolani etc. Papie Anglerieque comes ac Janue dominus[j], ut constat patentibus litteris prefati domini Ducis, quarum tenor de verbo ad verbum sequitur, videlicet[k]: « Filippus Maria etc. [l] *** ». Constitutus in presentia t a l i s e t c ., intendens mentis sue sinceritatem ostendere et pro tanti[m] prefati domini Ducis caritate et clementia quantum in-
25 genio et industria eniti poterit, verbo et opere rependere et omnia fidei et devotionis indicia explere, sponte et ex certa scientia, nullo errore ductus, sed animo plene et mature deliberato, omnibus modo, jure, via, causa et forma, quibus melius, firmius et validius potuit et potest, intervenientibus omnibus solemnitatibus in talibus debitis et opportunis, etiam cum licentia et consensu,
30 ut affirmavit, illustris d.ni Marchionis Estensis, per solemnem stipulationem promisit et promittit atque, tactis sacrosanctis Scripturis corporaliter, juravit et jurat et fidem sui corporis dedit et eterno Deo vovit infrascripta omnia et singula attendere, observare, adimplere et manutenere prefato d.no Duci, suisque filiis et heredibus et ei vel illis, quos legitimaverit et habilitaverit ad eius
35 successionem etc., pro toto illo tempore, quo perseverabit in eius servitiis et durante eius officio et administratione seu gubernatione sibi concessa.

i) In C. Ugucionem *j) In C. manca da* Papie *k) In A. segue* ponatur forma litterarum *l) In A. manca da* Filippus *m) In C.* tanta

Imprimis, promisit, juravit et vovit, utsupra, administrationem et officium sibi commissum regere, exercere, exequi et adimplere ad honorem, Statum et proficuum ipsius illustrissimi domini Ducis, eiusque domini Ducis mandata servare et implere ac omnia pro ducali Statu necessaria vel utilia procurare, toto posse, in eiusque servitiis et obedientia, in omnem eventum perseverare, officio suo durante, et contra adversantes domino Duci resistere et agere, quomodocunque et quicunque sint aut esse possint a summo usque ad minorem, sive naturaliter vivere et mori possint, sive non, dignitatis ratione etiam, si tales essent, de quibus opporteret fieri spetialem mentionem, qui omnes pro expressis habeantur, in quibus tamen non intelligatur illustris d.nus Marchio Estensis, dominus naturalis ipsius magnifici domini Ugutionis [n], sed eo casu existente, quem Deus avertat, ipsius magnifici domini Ugutionis [n] officium gubernationis locum amplius non habeat, nec habere intelligatur. Item, promisit, juravit et vovit, utsupra, quod, eius officio vel administratione durante, nunquam se retrahet nec abstinebit a consilio, favore, vel servitiis prefati d.ni Ducis, ex aliqua causa nova vel futura, nec ad mandatum alicuius alterius, nec ex alia causa, que dici vel excogitari possit, etiam si talis esset que velut nimis gravis in generali sermone non veniret. Item promisit, juravit et vovit, utsupra, quod, ullo unquam tempore, verbo, consilio, aut opere non faciet, nec temptabit aliquid contra personam, honorem, aut Statum ipsius d.ni Ducis, aut filiorum et heredum, utsupra; et, si ad eius notitiam perveniret quod aliquis, quoquo modo, contra prefatum d.num Ducem, aut eius Statum, vel heredum, utsupra, faceret aut temptaret, toto suo posse et industria resistet, impediet et prohibebit; et, si prohibere non posset, statim d.no Duci propalabit et intimabit per se, si poterit, aut saltem per nuntium, aut per litteras, et quod nemini contrafacienti vel temptanti consentiet, directe vel indirecte, palam vel occulte. Item promisit, juravit et vovit, utsupra, quod ipsius d.ni Ducis [o] Statum, Dominium, terras, honores, preeminentias [p] et quecunque jura, toto ingenio et industria, fideliter et indefesse conservabit et augebit, subditisque ipsius d.ni Ducis equaliter et indifferenter justitiam ministrabit et, quanto melius poterit, administrari faciet, Officialesque non iuste [q] agentes aut male judicantes puniet ac puniri et sindicari faciet, intratasque Camere ducalis conservabit, defendet et, quanto justius [r] poterit, augebit, et usurpantes eas puniet et refrenabit. Item, promisit, uravit et vovit, utsupra, quod ad omnem instantiam et requisitionem prefati [s] d.ni Ducis ac etiam motu proprio consilium et apparere suum, secundum sibi datam ab eterno Deo prudentiam, immaculatum et fidele prestabit, recto animo et sincero [t] corde [t], et quod secreta ipsius [u] d.ni Ducis, sibi commissa vel committenda, nemini sine ipsius d.ni Ducis licentia manifestabit, sed ea intra se tenebit in omnem temporis aut fortune

n) In C. Ugucionis *o) In A. manca.* *p) In C.* preheminentias *q) Così in A. e C.* *r) In A.* iustius *s) In C. manca.* *t) In C.* sincera mente *u) In C. manca.*

eventum. Item, quod ad instantiam alicuius Principis, Domini, Dominii, Communitatis, Capitanei, conductoris, aut singularis persone nunquam derogabit, vel derogari permittet, suo posse, juribus, honoribus et utilitatibus prefati d.ni Ducis, sed eius jura, honores, utilitates et commoda, toto suo posse, illesa con-
5 servabit; et quod nichil occultum retinebit in mente, quod ad ipsius d.ni Ducis honorem, commoditatem [v] et utilitatem respiciat, sed omnia sibi occurrentia preponet et commemorabit, deinde voluntatem prefati ipsius [w] d.ni Ducis exequetur et adimplebit. Et generaliter promisit, juravit et vovit, utsupra, omnia et quecunque alia facere, exequi, observare et adimplere que ad eius offi-
10 cium et gubernationem sibi commissam pertinent et spectant, et que convenit et decet fideles et bonos servitores, Consiliarios, Rectores, Administratores aut Gubernatores pro suis Principibus et Dominis suis agere et adimplere; promittens, insuper, jurans et vovens, utsupra, omnia et singula predicta bona fide et sincere attendere et observare, nec ullo unquam tempore contravenire, per
15 se vel per alium, directe vel indirecte [x], palam vel occulte, nec sub aliquo pretenso colore, nec ex aliqua mondi causa, ita ut hec clausula etiam ad causas duriores et graviores prorigatur et ad incognita et inexcogitata trahatur, quoniam, licet in spetie vel in individuo cogitata non sint, in genere tamen comprehensa et cogitata intelligantur. Et, ad maiorem roboris firmitatem, prefatus
20 d. Ugutio promisit, juravit ac vovit a predictis promissionibus, juramentis ac votis nunquam liberationem vel absolutionem petere, nec impetrare, nec impetranti vel impetrare temptanti consentire, sed resistere et obviare toto posse, et si absolutio concederetur quovismodo, etiam motu proprio, ea non utetur, sed se penitus ligatum, obligatumque profitebitur, et si ullo unquam tempore
25 in predictis vel aliquo predictorum contrafaceret, quod absit, exnunc prout extunc, se periurum, infamem, fidefragum et quicquid deterius et obprobriosius dici vel excogitari posset, appellari et nominari posse et debere consentit et profitetur ac propria voce judicat et condemnat, renuntiando omnibus exceptionibus et auxiliis legum, canonum etc. et cum aliis clausulis in talibus op-
30 portunis et debitis.

7.

f 6 Nicolaus Picininus locuntenens in Mediolano cum ampla potestate

Dux Mediolani, etc. Satis animo nostro revolventes quam provisionem, quodve regimen Statui nostro salubrius apponere deberemus, statuimus tandem virum singularem et prestantem eligere, qui nostram habeat representare
35 personam, quive illam ipsam auctoritatem habeat quam nos proprii haberemus. De summa igitur prudentia, magnanimitate, integerrima ad nos et Statum nostrum devotione et fide, ceterisque prestantissimis virtutibus spectabilis et

v) In C. comoditatem *w) In C. manca.* *x) In C.* per indirectum

generosi viri Nicolai Picinini de Perusio [7], dilectissimi capitanei nostri generalis, non aliter quam de anima ipsa [y] confidentes, tenore presentium eum ipsum Nicolaum Picininum facimus, constituimus et creamus, ab hodierna die in [z] antea [z] usque ad beneplacitum nostrum, locuntenentem nostrum, residentiam facturum, pro eius libito, tam in hac magnifica civitate nostra quam in castro nostro porte Jovis Mediolani, ita et taliter ut in ipso castro recipi et acceptari debeat, tam de die quam de nocte, cum personis quotquot voluerit et totiens quotiens ipse decreverit, et ita etiam quod in ipso castro firmam residentiam facere possit cum Familia sua aut cum aliis, de quibus ei videbitur, et in illud venire ac stare quantum voluerit, cum auctoritate, balia et arbitrio eligendi, constituendi, creandi et substituendi de nostro Consilio, tam Secreto quam Justitie, quoscunque sibi videbitur et libuerit, eosque et quemlibet eorum privandi et cassandi, juxta sue voluntatis beneplacitum, excepto dumtaxat magnifico milite consanguineo et consiliario nostro dilecto d.no Gaspari Vicecomite [8], quem volumus per ipsum Locuntenentem nostrum honorari et bene tractari et quidem melius aliis quibusvis obedientie dicti Locuntenentis nostri suppositis; dantes et concedentes eidem Locuntenenti nostro potestatem et baliam precipiendi et mandandi, sicut nos ipsi precipere ac [a] mandare possemus quibuscunque de nostro Consilio, tam Secreto quam Justitie, Magistris Intratarum nostrarum Ordinariarum et Extraordinariarum, ipsisque Magistris, tam videlicet secretis quam publicis, Thesaurariis, Collateralibus, Rationatoribus et Notariis Camere nostre, aliisque, tam de Domo nostra quam de Curia, et in territorio nostro quicunque sint et cuiusvis status, gradus, nominis, dignitatis, preeminentie et conditionis existant, et generaliter universis et singulis Officialibus et subditis dominio nostro suppositis; decernentes ac [a] volentes quod possit et ei liceat unumquenque ex Officialibus nostris, quicunque fuerit, et quavis dignitate, preeminentiaque fruatur, privare et cassare, sindicare et punire, ac sindicari et puniri facere quemadmodum beneplaciti sui fuerit, necnon loco cassandorum remittere ac deputare quoscunque voluerit; item, facere quascunque additiones et diminutiones officiorum provisionum et salariorum, quas voluerit, omnesque ordines et provisiones facere de quibus et prout sibi videbitur pro meliori guberno et regimine huius nostre civitatis Mediolani et universi Status nostri, cum auctoritate insuper et arbitrio eligendi et deputandi, cassandi et remittendi Castellanos, Conestabiles et Custodes quoruncunque

y) *In C. precede* anima z) *In A. manca.* a) *In C.* et

7. Vinto Capitano dei Fiorentini (1425), nel 1426-27, è al servizio del Duca di Milano: e con alterne vicende (si ricordi Maclodio), che culminano con i fatti d'arme tra il 1438-41, vi resta, fino alla morte: ottobre 1444.

8. Gaspare o Gasparino, come spessissimo è detto, di Uberto (Uberteto) servì già Galeazzo II, Gian Galeazzo, Giovanni Maria; Filippo Maria, l'ebbe carissimo consanguineo e fidato consigliere. (FOSSATI: 367 ss.).

castrorum, fortilitiorum et portarum territorii nostri et quos et quomodo ipse decreverit; a quibus Castellanis, Conestabilibus et Custodibus prestari sibi debeat obedientia, sicut persone nostre, illamque superioritatem in eos habeat, quam habemus nos ipsi; item recipiendi [b], acceptandi et creandi quoscunque sibi videbitur ad quodlibet officium et quamlibet honorantiam et preeminentiam cum illa provisione, illoque salario, de quibus ei videbitur et placebit; demumque omnia et singula ordinandi, disponendi, adimplendi, agendi et faciendi, de jure et de facto, que et [c] prout [c] nos ipsi possemus, si presentes essemus; mandantes expresse Consiliariis, Magistris Magistrorum, administratoribus Intratarum nostrarum, tam secretis quam publicis, Thesaurariis, Collateralibus, Rationatoribus, Notariis Curie nostre, aliisque Officialibus de Curia et Domo nostra, necnon universis Commissariis, Potestatibus, Capitaneis, Vicariis, Castellanis, Conestabilibus, Custodibus, Officialibus, nobilibus et subditis nostris, quatenus prefatum Nicolaum Picininum in verum et dignum locuntenentem nostrum suscipiant, revereantur et honorent, velut personam nostram propriam, sibique in omnibus hoc suum locuntenentis officium concernentibus firmiter credant, pareant et obediant tanquam nobis, illaque omnia proptissime exequantur et faciant que eis et unicuique eorum duxerit quomodolibet iniungenda, sine aliqua exceptione et omni contradictione cessante. In quorum e t c .

8.

f 6v
Locuntenens et Capitaneus Generalis

Johannes Maria, dux Mediolani, etc. Post agitationes, innumeras clades et anfractus multiplices Status nostri, cui, pene demerso, nisi magnifici et excellentis patris nostri honorandi d.ni Caroli de Malatestis, Arimini etc. [9], gubernatoris nostri, laboriosa benignitas indefessos humeros subiecisset, jam [d] diu [d] extinctum haberemus, successit his diebus, divino munere, ut magnificus et excellens d.nus et pater noster honorandus, dominus Malatesta de Malatestis, Cesene etc., alter ex gubernatoribus nostris, cum felici et copioso Gentium armigerarum presidio ad has partes accesserit, non solum ut nobiscum suis directione et consiliis ipsum nostrum Statum undecunque ab inimicis gentibus stimulatum relevet et reformet, verum, eius gradu excellentie non inspecto, sub capitaneatus titulo, nostro nomine, tantus pater et dominus, omni periculorum discrimine postergato, personaliter sese [e] obtulerit militare et, ut nostram personam salvam faciat, suam propriam bellicis anfractibus exhibere. Nos igitur tantam gratiam celitus nobis prebitam amplectentes, nec sperantes

b) In A. segue et   *c) In C. manca.*   *d) In C. manca.*   *e) In C.* se

9. Su Carlo Malatesta, condottiere visconteo cfr. BUTTI-FOSSATI: 31-32, 145.

reformari posse aliter Statum nostrum, in Dei nomine nostram innocentiam defensantis, prefatum mag.cum et excellentem d.num patrem et gubernatorem nostrum d.num Malatestam in nostrum verum, unicum, generalem et maiorem locuntenentem et capitaneum Gentium nostrarum armigerarum, tam equestrium quam pedestrium, presentium et futurarum, ab hodierna die in antea, tenore presentium, duximus eligendum, statuendum pariter et firmandum, cum mero et mixto imperio et omnimoda gladii potestate, necnon auctoritate, arbitrio, balia[f], honorantiis, prerogativis et emolumentis huiusmodi capitaneatus officio pertinentibus[g]; et hoc revocatis aliis quibuscunque Capitaneis, tam generalibus quam spetialibus, per nos hactenus quomodolibet constitutis, ratificatis, vel etiam per litteras nostras confirmatis, eo maxime quia eorum aliqui hostes nostri effecti sunt, aliqui nostris hostibus et emulis adheserunt, quibus omni eorum infamia non attenta, auxilia, consilia dietim tribuunt et favores; dantes et concedentes prefato d.no Generali Locuntenenti et Capitaneo nostro plenariam potestatem ordinandi et firmandi nostros Exercitus in illo seu in illis loco locis[h], in quo seu quibus sibi visum fuerit, de dictis nostris Gentibus disponendi ac omnia alia et singula faciendi, que ad totale emulorum et rebellium nostrorum exterminium et ad nostri Status reformationem et integrationem sibi fienda et disponenda esse videbuntur, et prout prefato d.no Generali Locuntenenti et Capitaneo nostro placuerit ac[i] secundum casuum exigentiam videbitur consultius esse fiendum; et concedentes etiam sibi, ex certa scientia et motu proprio animoque deliberato, plenum, liberum et absolutum arbitrium ac plenam, liberam et absolutam potestatem atque baliam possendi pro bono et comodo Status nostri et nostrorum quiete fidelium, reproborum vero hostium et rebellium ac emulorum et infidelium nostrorum exterminio atque strage, in omnibus et per omnia disponere et facere quemadmodum eidem videbitur atque placuerit et nos proprie personaliter facere posse censemur, ita et taliter quod quecunque per eum imposterum fiant et fieri contingat perinde qualiacunque, quantacunque et qualitercunque facta fuerint, illam eandem roboris firmitatem obtineant quam obtinerent, si per nos ipsos fierent, vel etiam facta forent, et possendi quoque facere et fieri facere[j] quascunque punitiones, tam reales quam personales, de quibus sibi, qui in facto erit, videbitur et libuerit et quemadmodum nos possemus, si personaliter adessemus; mandantes universis et singulis Marescallis et conductoribus Gentium nostrarum armigerarum, equestrium et pedestrium, necnon Provisionatis, Officialibus, Magistris, Ingeniariis, Guastatoribus et subditis, tam qui ad nostra militant et militabunt[k] stipendia quam qui undecunque transmissi sunt[l] et transmittentur imposterum ad nostra presidia, quatenus prompte et fideliter reverendo personam suam, ceu nostram propriam, sibi ceu vero Locuntenenti et Capitaneo

f) In C. precede arbitrio *g) In C.* spectantibus *h) In C.* in illo loco seu in illis locis *i) In C.* e
j) In C. manca da et *k) In C. manca.* *l) In C.* sint

nostro Generali in omnibus et singulis huiusmodi suo officio spectantibus, que nostri sint honoris et Status obtemperent, obediant et pareant velut nobis. Rogamus insuper quoscunque amicos, colligatos et benivolos nostros, nostris vero Officialibus, Castellanis, nobilibus, Communibus et hominibus universis et singulis damus expressius in mandatis, quatenus quotienscunque prelibatum d.num Generalem Locuntenentem et Capitaneum nostrum, tam pro reductu suo quam etiam pro offensioni rebellium et inimicorum nostrorum cum Gentibus nostris armigeris, si per territoria sua et nostra discurrere et equitare contigerit, ipsum intra quascunque civitates, terras et fortilitia, die noctuque, tam cum omnibus Gentibus armigeris nostris quam sine, prout sibi libuerit, duntamen in propria libertate consistat, receptantes presto, ample honorantes et gratiose pertractantes, permittant eundem per quoscunque passus, portus, pontes, civitates, terras et loca cum tota comitiva sua et toto carrigio [m] libere et expedite, ac sine ullius [n] solutione datii, pedagii, vel gabelle et fundinavis [o], omnique alio impedimento remoto, transire, sibique de victualibus copiose pro denariis suis pretio competenti, tam domi quam militie, ac [p] guidis, cavallariis, nuntiis, navibus et portibus repente provideant et aliis assistant quibuscunque favoribus et presidiis opportunis, prout opus fuerit et ipsemet dictaverit vel requiret, longe gratius habituri et acceptius, omne promptum amicabile subsidium, quodcunque fidelitatis et obedientie obsequium, sibi [q] pro Statu nostro agenti, ut premittitur, impendendum, quam si personaliter fieret nobis ipsis, in quo quidem juvabit plurimum per demonstrativam operum experientiam, corda amicorum et benivolorum nostrorum pariter ac [r] fidelium experiri, ut benivolis et amicis ad gratiarum uberiores actiones et copiosiora meritorum rependia obligemur, utque fideles ab infidelibus cognoscentes apertius videamus qui mereantur in nostra gratia et benivolentia preservari et qui in nostra indignatione remanentes veniant prosternendi. In quorum testimonium prefato Locuntenenti et Generali Capitaneo nostro, hodierna die, in ecclesia maiori beatissime [s] Marie huius civitatis Mediolani, post missarum solemnia et benedictiones devotas et opportunas, dedimus et assignavimus baculum bellice potestatis ac tria vexilla, quorum unum est insignitum aquila imperiali, aliud [t] quartillatum aquila cum viperis nostris, insigniis nostre ducalis dignitatis, et tertium est quartillatum cum liliis et arma nostra: est vexillum proprie Domus nostre. Presentibus e t c.

m) In C. carriagio *n) In C.* ulla *o) In C.* fondinavis *p) In C.* de *q) In C.* si *r) In C.* et *s) In C.* sancte *t) In C. segue* etc. *e manca da* quartillatum *fino a* etc. *che segue* Presentibus

9.

f 8
Pro Capitaneo Generali

Johannes Maria [u], dux Mediolani, etc. Cognoscentes amodo quanto mitius et humanius [v] processimus a reintegrando Dominio nostro civitates et terras nostras, que partiali seditione, proh dolor! [w] defecerunt, tanto earum perfidos detentores insolentie sue cornua magis erigere, decrevimus nostram contra eos potentiam experiri et delusos pariter ac [x] fatigatos suis fallaciis populos nostros ab execrando tanto jugo tiramnidis liberare; cuius tam gloriose rei sarcinam non videntes cui dignius committere valeamus, quam magnifico militi d.no Ottoni [y] de Tertiis, comiti Tizani [10], dilectissimo [z] proceri et consiliario nostro, quem memoranda gesta celebrem orbi reddunt, cuius miranda strenuitas et herculea probitas tremendum faciunt et cui demum insita et innata est erga nostrum honorem et Statum totius devotionis fervens soliditas et fidei omnis integritas, prefatum d.num Ottonem [a] generalem capitaneum nostrum quarumcunque impresiarum nostrarum et quarumcunque armigerarum Gentium nostrarum, equestrium et pedestrium, cuiuscunque conditionis existant, que in dictis nostris impresiis militabunt, signanter pro reintegratione nostri Dominii, cum mero et mixto imperio et omnimoda gladii potestate, necnon cum auctoritate, balia, arbitrio, honorantiis, prerogativis et emolumentis huiusmodi capitaneatus officio pertinentibus, a die presenti in antea usque ad nostri beneplacitum voluntatis [b], harum serie, facimus, eligimus et creamus; dantes et concedentes eidem d.no Ottoni, generali capitaneo nostro, plenariam potestatem ordinandi et firmandi nostros Exercitus in illo seu illis [c] loco seu locis [c], in quo, seu in quibus sibi visum fuerit, de dictisque nostris Gentibus disponendi ac omnia alia et singula faciendi, que ad prosecutionem virilem, triumphalemque dictarum nostrarum impresiarum et ad finale emulorum, hostiumque et rebellium nostrorum, suorumque complicum, adherentium et sequacium, excidium et ad liberationem populorum et aliorum qui resipiscere voluerint et finalem redire devotionem nostram, sibi fienda ac disponenda esse videbuntur et prout ipsi nostro Capitaneo videbitur consultius esse fiendum; mandantesque quibuscunque Provisionatis et Stipendiariis nostris, equestribus et pedestribus, necnon quibuscumque [d] Officialibus, Magistris, Ingeniariis, Guastatoribus et subditis nostris, qui in pretactis Exercitibus per tempora erunt, quatenus prelibato d.no Ottoni, generali capitaneo nostro, in omnibus et sin-

u) In C. manca. *v) In C.* humaniusque *w) In C.* pro dolor *x) In C.* et *y) In C.* Octoni *z) In C. manca.* *a) In C.* Octonem *b) In C.* ad beneplacitum nostrum *c) In C.* in illo loco seu illis locis *d) In C.* quibuslibet

10. Ottone de' Terzi, figlio di Niccolò, conte di Tizzano e Castelnuovo de' Terzi, già Capitano di Gian Galeazzo, si fece Signore di Reggio nel 1404: signoria riconosciutagli da Giovanni Maria, che lo creò Conte di Reggio con Brescello e altre terre; morì nel 1409.

gulis spectantibus huiusmodi capitaneatus officio, que nostri sint honoris et Status, pareant et intendant, firmiter, tanquam nobis; rogantes insuper quoscunque amicos, colligatos, confederatos et benivolos nostros de harum tenore notitiam habituros, quatenus quotienscunque memoratum d. Ottonem[e], tam
5 pro reductu suo quam etiam pro offensione inimicorum et rebellium nostrorum cum Gentibus nostris armigeris per territoria sua discurrere et equitare contingat, ipsum d. Ottonem[e] intra civitates et terras suas dumtamen fuerit in propria libertate, etc., prout in precedenti dictum est usque prout opus fuerit et ipse duxerit requirendum. In quorum etc.[f].

10 **10.**

f 8v Pro Capitaneo Generali Nicolao Picinino

Dux Mediolani etc. Sicut homines cupidine laudis et glorie res preclaras atque magnificas agere moliuntur, ita Principes, quibus ab ipso Deo data est dominandi potestas, cum aliquos preficiunt viros, aut in rebus militaribus, aut in[g] aliis facultatibus, singulares eos ipsos honoribus augere et decorare nitun-
15 tur, quo magis atque magis indies bene agendi animus incalescat; uberrimum[h] enim virtutis alimentum est honos. Dudum igitur animo nostro versantes quemnam rebus nostris militaribus virum dignum preficere deberemus a quibus universi Status nostri summa dependet, oculos mentis nostre defiximus in spectabilem et magnanimum virum Nicolaum Picininum de Perusio, qui, tam in
20 servitiis nostris quam alibi, multa de se prebuit summe strenuitatis indicia, ideoque eum ipsum, cuius immensam et constantissimam fidem, prudentiam[i] atque prestantiam[j] jam satis experti sumus, judicantes eum ad quecunque magna pro virtutibus suis idoneum, hodierno die, in nomine sancte et individue Trinitatis et gloriosissimi militis ac optimi protectoris nostri sancti Georgii[11],
25 elegimus et creavimus ac tenore presentium eligimus, constituimus et creamus generalem capitaneum nostrum quarumcunque Gentium nostrarum armigerarum, tam equestrium quam pedestrium; committentes[k] et concedentes eidem Nicolao pro ipsis Gentibus merum et mixtum imperium[l], gladii potestatem ac jurisdictionem omnimodam et superioritatem, obedientiamque totalem gen-
30 tium earundem, cum auctoritate, balia, arbitrioque plenissimo Gentibus ipsis quibusvis precipiendi et mandandi quicquid sibi videbitur, necnon eas regendi, regulandi, gubernandi, exercendi et conducendi, prout sibi et prudentie sue visum fuerit atque libuerit, et ulterius administrandi, dirigendi et disponendi

e) In C. Othonem *f) In A. manca da* In *g) In C. manca.* *h) In C.* uberimum *i) In C.*
35 prestantiam *j) In C.* prudentiam *k) In A.* comittentes *l) In A. segue* et

11. Il culto di san Giorgio dall'Esercito visconteo passerà nell'Esercito sforzesco, con i riti della festività, come la benedizione delle bandiere. Cfr. *I Diari di Cicco Simonetta* cit., 163.

quascunque res ad capitaneatus officium pertinentes, ipsisque rebus consulendi ac providendi sicut expedire cognoverit, atque dictis Gentibus quoscunque ordines statuendi, quecunque decreta, precepta et mandata faciendi, que sibi pro Statu nostro congruere videbuntur, item mulctandi, condemnandi et puniendi, tam realiter quam personaliter, etiam usque ad extremum vite supplicium inclusive, quoscunque mandatis et ordinibus suis inobedientes, retrogrados, vel remissos, aut aliter quomodolibet delinquentes, nec minus cum utilitatibus, commoditatibus, prerogativis, honorantiis, preeminentiis et aliis omnibus huiusmodi capitaneatus officio de sui natura spectantibus et pertinentibus; denique vero mandantes quibuscunque Marescallis et ductoribus Gentium nostrarum armigerarum, tam equestrium quam pedestrium, ac Gentibus ipsis, quatenus prefato Nicolao in omnibus et singulis per eum circa predicta statuendis, ordinandis, precipiendis et mandandis, firmiter pareant et obediant, eumque ut verum et dignum capitaneum suum revereantur et honorent, exequendo et faciendo ac penitus adimplendo quicquid eis et unicuique eorum in concernentibus dictum capitaneatus officium duxerit quomodolibet iniungendum, sine aliqua exceptione et omni conditione [m] et [m] contradictione cessante, perpetuam indignationem nostram aliter incursuri. In quorum e t c .

11.

f 9
Nicolaus Picininus locuntenens in partibus Januensibus

Dux Mediolani etc. Posteaquam spectabilis et magnanimus vir [n] Nicolaus Picininus de Perusio, dilectissimus noster, habuit in nostris militare servitiis, tanta cum fide, prudentia, strenuitate atque diligentia pro amplitudine et gloria Status nostri operatus est, ac sue tam evidentia prebuit virtutis et probitatis indicia, ut negocia queque nostra, quantumcunque maxima, libenter et sponte, suis manibus committamus; magni facientes igitur singularem huius viri prestantiam, nec inferiorem de operibus suis, quam de nostris propriis, spem et fidem habentes, tenore presentium eundem Nicolaum Picininum eligimus, constituimus et creamus locuntenentem nostrum in partibus nostris Januensibus, tam citra quam ultra jugum, cum mero et mixto imperio, gladii potestate et omnimoda jurisdictione ac preeminentiis quibuscunque locuntenentis officio spectantibus et pertinentibus; dantes et concedentes ipsi Nicolao Picinino plenam, liberam, generalem et absolutam potestatem faciendi ac exercendi in predictis partibus ac in utraque ripperia Januensi, item et ipsa magnificentissima urbe Janue, omnia et singula, que ad huiusmodi officium attineant, necnon auctoritatem, baliam et arbitrium precipiendi et mandandi universis et singulis Officialibus, Gentibus armigeris et subditis ibi nostris quicquid sibi

m) In A. manca. *n) In C. manca.*

videbitur et placebit, et pro nobis ac nomine nostro inibi presidendi consilia, convocandi, providendi, disponendi, deliberandi et faciendi in omnibus honorem et Statum nostrum concernentibus, sicut prudentie sue videbitur; item, condemnandi et puniendi, tam in ere quam in personis, quoscunque mandatis
5 suis quomodolibet contrafacientes, aut aliter delinquentes contra nos aut Statum nostrum, vel contra ipsum Locuntenentem nostrum non aliter quam et prout nos ipsi possemus, si personaliter adessemus, et generaliter omnia et singula faciendi et exequendi que ad dictum eius officium quomodocunque pertineant et que reverendissimus[o] in Christo pater dominus Gubernator noster
10 Janue vigore attributi sibi gubernationis officii facere posse dignoscitur, queve demum nos possemus efficere, si presentes essemus, salva tamen semper dignitate et superioritate prefati domini Gubernatoris nostri; mandantes denique venerabili Consilio Antianorum, Officialibus provisionum et guerre, civibus et Communitati prefate inclyte[p] urbis nostre Janue, ac universis et singulis
15 Commissariis, Potestatibus, Capitaneis, Officialibus, civibus, Communitatibus et subditis nostris dictarum partium, necnon Gentibus armigeris, tam equestribus quam pedestribus, inibi militantibus et quas militare contigerit, quatenus prenominatum Nicolaum Picininum pro vero et digno locuntenente nostro in partibus ipsis admittant, sibique in omnibus ad honorem et Statum
20 nostrum tendentibus que per eum ordinari, deliberari, iniungi et mandari contigerit, tanquam nobis et persone nostre pareant et obediant firmiter ac intendant et in omnibus se cum eodem intelligant, ac secum occurrentia queque communicent, sibique in agendis assistant favoribus, juvaminibus et presidiis quibuscunque, procedendo ad executionem omnium que fuerint et videbuntur
25 agenda, prout et quemadmodum ipse Locuntenens noster ordinaverit, decreverit, jusserit et mandaverit, sine aliqua exceptione et omni penitus contradictione cessante, sub perpetue indignationis nostre pena. Presentibus usque ad nostri beneplacitum valituris[q]. In quorum etc.

12.

f 9v
Locuntenens in Exercitu Nicolaus Picininus

30 Dux Mediolani, etc. Sepenumero cogitantes quibus possint modis res nostre omnes regimen habere prestantius tam fructuosum quam laudabile, judicamus ut aliquem inter ceteros singularem virum eligamus, qui nostram habeat representare personam in locis et casibus, quibus nos pro aliis contingentibus presentes esse nolumus. Ut igitur superinde debitam provisionem faciamus,
35 tenore presentium spectabilem ac prestantem virum Nicolaum Picininum, dilectissimum nostrum, cuius magnanimitatem, fidem, industriam, virtutes et

o) *In C.* reverendus p) *In C.* inclite q) *La formula in A. manca.*

merita satis insinuant laudabilis eius vita et preclara gesta temporis retroacti, eligimus, constituimus et creamus ab hodierna die in antea usque ad beneplacitum nostrum locuntenentem nostrum ad residendum pro nobis in Exercitibus nostris, quando nos abesse contigerit, ita et taliter ut ibi locum nostrum teneat, nostramque personam representet; intendentes et volentes quod ad tentorium sive logiamentum dicti Locuntenentis nostri, cum in castris fuerit, teneantur vexilla Ducatus et Comitatus nostri, si que fuerint, ibique in eius presentia habeantur et fiant omnia consilia, omnesque deliberationes rerum gerendarum; attribuentes, insuper dicto Locuntenenti nostro merum et mixtum imperium et omnimodam gladii potestatem, necnon facultatem et arbitrium providendi omnibus et singulis honorem et Statum nostrum concernentibus et ad factum armorum pertinentibus, sicut ei pro sua prudentia visum extiterit et sicut nos ipsi, si personaliter adessemus; item, omnes constitutiones, omniaque decreta et edicta faciendi, concernentia Statum nostrum que dignoverit experire; preterea, puniendi et puniri faciendi, tam realiter, quam personaliter, etiam usque ad ultimum supplicium inclusive, quoscunque adversus nos et Statum nostrum, aut ipsum locuntenentem quomodolibet delinquentes; et generaliter omnia peragendi que ad locuntenentis officium pertinere noscuntur, queve nos ipsi possemus si presentes essemus, ita ut suppleat in omnibus vices nostras et intelligatur habere et habeat locuntenentis officium, cum omnibus preeminentiis [r], dignitatibus, potestatibus et facultatibus eidem officio pertinentibus; mandantes denique universis et singulis ductoribus Gentium nostrarum armigerarum, tam equestrium quam pedestrium, Gentibus ipsis, omnibusque aliis, quorum intererit, quatenus dictum Nicolaum Picininum in verum locuntenentem nostrum suscipiant, debitisque prosequantur honoribus, prestando sibi in omnibus et singulis concernentibus administrationem huius officii plenam obedientiam, velut nobis, sub indignationis nostre pena. In quorum etc.

13.

f 10
Carolus Malatesta locuntenens in Exercitu

Dux Mediolani, etc. Nichil magis appettentes quam ut Exercitus nostri res et negocia militaria, a quibus totius Status nostri summa dependet, bono regimine gubernentur, diriganturque salubriter, satis et diu mente nostra revolvimus cuinam esset dicti Exercitus administratio committenda, cum nichil [s] magis salutare videatur quam ut in eo virum preclarum et electissimum habeamus, qui nostram ibi personam representet, nostros tandem direximus cogitatus in magnificum, dilectissimum nostrum, Carolum Malatestam, qui ad id pro suis meritis et virtutibus visus est omni respectu integer et idoneus, ac ad

r) *In C.* preheminentiis s) *In C.* nil

eum promovendus honorem imitatione quadam magnificorum Dominorum inclyte[t] Domus sue, tam predecessorum quam presentium, quos ita natura docuit et instruxit[u] ut emicuerint semper in armis et ceteros antecesserint exercitio militari; animadvertentes igitur quam excellenti Domo et sanguine dictus
5 d. Carolus natus sit, ipsiusque viri integritatem, mirabilem prudentiam et animum generosum attendentes, tenore presentium eundem Carolum, de quo non aliter confidimus quam de nobis et omni quidem ex parte bene speramus, in nomine sancte et individue Trinitatis et gloriosissimi militis ac indefessi protectoris nostri sancti Georgii, eligimus constituimus et creamus locuntenentem
10 nostrum in Exercitu nostro felici ad presidendum ibi pro nobis, in cuius domo seu tentorio fieri debeant per ductores eiusdem Exercitus quecunque rerum gerendarum consilia; committentes et concedentes eidem merum et mixtum imperium, gladii potestatem et jurisdictionem omnimodam, necnon superioritatem, obedientiamque totalem Exercitus antedicti, cum auctoritate etiam et
15 balia, regendi, regulandi et gubernandi quascunque Gentes armigeras, tam equestres quam pedestres, et alias quaslibet personas eiusdem Exercitus, cuiusvis status, gradus et conditionis existant; et ulterius administrandi, dirigendi et disponendi res et negocia dicti Exercitus, prout sibi et prudentie sue videbitur, et quibuslibet ibi occurrentibus consulendi et providendi, sicut expedire cogno-
20 verit; nec minus in eo quoscunque ordines statuendi, quecunque decreta, precepta et mandata faciendi, que sibi pro Statu nostro congruere videbuntur; insuper, providendi ac provideri faciendi per quoscunque Officiales et subditos nostros eidem Exercitui de guastatoribus, magistris, bombardis, victualibus et aliis omnibus munitionibus opportunis; item et mulctandi, condemnandi, plec-
25 tendi et puniendi, tam realiter quam personaliter, etiam usque ad extremum vite supplicium inclusive, quoscunque mandatis suis inobedientes, retrogrados, vel remissos et aliter quomodolibet delinquentes ac dicentes vel facientes rem quovismodo sibi molestam, vel ingratam; attribuentes preterea eidem d.[u] Carolo potestatem et arbitrium nomine nostro praticandi, tractandi, ineundi,
30 contrahendi, celebrandi, concludendi et firmandi cum quibuscunque Dominis, Dominiis, Communitatibus, nobilibus, Castellanis, Officialibus et singularibus personis cuiusvis status, gradus et conditionis[v], volentibus se reducere sub nostro dominio, vel aliter se intelligere, aut quovismodo pacisci nobiscum, nec minus cum quibuscunque Capitaneis, conductoribus, armigeris, Conestabilibus
35 et Gentibus, tam equestribus quam pedestribus, volentibus se conducere ad nostra stipendia seu servitia, quecunque pacta, federa, capitula, conventiones, promissiones, obligationes provisionum et stipendiorum assignationes, terminorum appositiones, juramenta et denique omnes et singulos actus et contractus, de quibus eidem Carolo videbitur et placebit; et finaliter sibi circa predicta et
40 quodlibet predictorum committentes totaliter vices nostras cum plena, libera

t) In C. inclite   *u) In C. manca.*   *v) In A.* condictionis

et generali administratione quoruncunque, ita et taliter quod in eodem Exercitu facere possit in omnibus et per omnia prout et quemadmodum nos possemus, si personaliter adessemus; demum vero mandantes quibuscunque Capitaneis, Marescallis et conductoribus Gentium nostrarum armigerarum, tam equestrium quam pedestrium, Gentibus ipsis, necnon Officialibus et subditis nostris, quatenus prefato Carolo in omnibus et singulis per eum circa predicta statuendis, ordinandis, precipiendis, iniungendis et mandandis pareant et obediant firmiter tamquam nobis et proprie persone nostre [w] et eum ut nos ipsos revereantur et honorent, exequendo et faciendo ac penitus adimplendo quicquid eis et unicuique eorum duxerit quomodolibet iniungendum, sine aliqua exceptione et omni contradictione cessante, perpetuam indignationem nostram aliter incursuri. In quorum etc.

14.

f 11
Commissio comitis Albrici et Arasmini de Trivultio in partibus Tuscie

Dux Mediolani, etc. Cogitantes et animo [x] revolventes quam utile et opportunum sit, ut in partibus Tuscie viros habeamus qui pro nobis ibi rebus militaribus et aliis concernentibus Statum nostrum intendant, ex numero multorum elegimus spectabiles et insignes consiliarios nostros Albricum [xx], Cunii et Lugi comitem [12], ac [y] Arasminum de Trivultio [13], camerarium et marescallum nostrum generalem, viros quidem strenuitatis eximie et maxime probitatis, quorum diligentiam, prudentiam et virtutem in plerisque negotiis dudum experti fuimus et probatas habemus. Eisdem igitur comiti Albrico [yy] et Arasmino, de quibus non aliter quam de anima nostra confidimus, committimus tenore presentium gubernationem, regulationem et curam omnimodam quaruncunque Gentium nostrarum armigerarum [z], tam equestrium quam pedestrium, in Tuscie partibus [zz] militantium et militaturarum; dantes et concedentes eis arbitrium, potestatem et baliam dictis Gentibus jubendi, precipiendi ac [y] mandandi, ac de ipsis disponendi in casibus omnibus, sicut nos ipsi possemus, et ipsas Gentes et quemlibet ex eis, si inobedientes fuerint, vel aliquid molestum aut ingratum ipsis fecerint, realiter et personaliter puniendi, tam de jure quam de facto, etiam

w) *In C. precede* persone x) *In C. segue* revolventes xx) *In C.* Albericum y) *In C.* et
yy) *In C.* Alberico z) *In A. manca.* zz) *In C. precede* Tuscie

12. Nipote di Alberico il Grande. Sconfitto e fatto prigioniero a Zagonara (28 luglio 1424) da Angelo Della Pergola, fu condotto a Milano e servì Filippo Maria nelle campagne contro Firenze e Venezia. Morì a Milano nel 1433.

13. Appare alla Corte viscontea come familiare (1425). Ebbe missioni di fiducia, come soldato e buon diplomatico; il Duca lo definì « notabile homo et de grande valore e grande sapere ». Dopo la morte di Filippo Maria, Arasmino servì la Repubblica Ambrosiana. Francesco Sforza, trionfatore e duca, nominerà il vinto nemico, poi leale suddito, Consigliere segreto (1456). Morì nel 1459.

usque ad ultimum supplicium inclusive, quotienscunque et quandocunque sibi videbitur; item conducendi ad nostra stipendia et servitia quoscunque Capitaneos, conductores et armigeros cum illis Gentium, tam equestrium quam pedestrium, quantitatibus, firmis, refirmis, prestantiis, stipendiis, provisionibus,
5 modis et formis, de quibus eisdem comiti Albrico [a] et Arasmino, de intentione nostra ad plenum instructis, videbitur et placebit; item ineundi, tractandi, faciendi et concludendi cum quibuscunque Principibus, Dominis, Dominiis, Communitatibus, magnatibus, nobilibus, Castellanis et personis, cuiuscunque status, gradus, dignitatis, preeminentie [b] et conditionis sint et quibusvis nomi-
10 nibus et cognominibus appellentur, quancunque [c] pacem, treuguam, confederationem, ligam, compositionem et conventionem cuiusvis generis et maneriei, cum et sub illis capitulis, pactis, promissionibus, reservationibus, obligationibus, juramentis, modis et formis, de quibus predictis comiti Albrico [a] et Arasmino visum fuerit; item acceptandi pro nobis et sub protectione, reco-
15 mandisia et subiectione nostra quascunque civitates, terras et villas et quecunque castra et loca; item concedendi quascunque immunitates, exemptiones et franchisias, aliasque gratias et complacentias faciendi, de quibus sibi videbitur; item reducendi ad gratiam nostram, liberandi et absolvendi ab omni excessu, delicto, errore, condemnationibus et penis, tam corporalibus quam pecunia-
20 riis, quascunque personas, de quibus eisdem comiti Albrico [a] et Arasmino videbitur; item constituendi, revocandi et cassandi quoslibet Castellanos, Potestates et Officiales, omnesque institutiones et ordines faciendi, de quibus sibi videbitur, et generaliter omnia et singula tractandi, disponendi, ordinandi et agendi, que nos ipsi possemus, etiam si talia forent de quibus fienda esset mentio
25 spetialis; dantes et concedentes insuper eisdem comiti Albrico [a] et Arasmino ac utrique et alteri eorum, simul et divisim, in predictis et quolibet predictorum, plenum, liberum, generale et spetiale mandatum, cum plena, libera, generali et spetiali administratione; et superinde sibi committentes totaliter et integre vices nostras; promittentes, etiam, sub nostrorum presentium et futu-
30 rorum obligatione bonorum, rata, grata et firma semper habere et [d] tenere cum effectu quecunque per dictos comitem Albricum [e] et Arasminum ac utrunque et alterum eorum, ut supra, acta, gesta et facta fuerint in predictis et quolibet predictorum et contra ea vel aliquod ex eis ullo futuro tempore non facere nec venire; postremo vero mandantes quibuscunque Gentibus nostris ar-
35 migeris, equestribus et pedestribus, in Tuscia militantibus et militaturis, et universis ac singulis Commissariis, Officialibus et subditis nostris, presentibus et futuris, quatenus predictis comiti Albrico [a] et Arasmino, gubernatoribus nostris, et [d] utrique et alteri eorum, ut supra, in omnibus et singulis concernentibus Statum nostrum pareant et obediant, tanquam persone nostre proprie,

40 *a) In C.* Alberico *b) In C.* preheminentie *c) In C.* quacunque *d) In C.* ac *e) In C.* Albericum

eaque exequantur et faciant que sibi duxerint quomodolibet iniungenda, sine aliqua exceptione et omni contradictione cessante, sub indignationis nostre pena. Presentibus pro tempore quo predicti comes Albricus et Arasminus in predictis partibus residere habuerint firmiter valituris. In quorum etc.

15. 5

f 12 Pro Marescallo Exercitus

Dux Mediolani, etc. Quanta semper et animi et corporis probitate refulxerit in militaris exercitio discipline vir strenuus et spectabilis Angelus de Pergula[14] animo revolventes, dignam quidem virtutem suam laudibus et honore censebimus. De strenuitate itaque industria, diligentia, fide, curaque solerti dicti Angeli plenissimam confidentiam assumentes, eundem Angelum, ab ho- 10 dierna die in antea usque ad beneplacitum nostrum, harum serie, facimus, deputamus, constituimus et creamus marescallum nostrum, cum auctoritate, balia, arbitrio, potestate, preeminentiis[f], utilitatibus, commoditatibus, prerogativis et emolumentis ac aliis omnibus attributis et concessis ceteris Marescallis nostris et huiusmodi officio de sui natura pertinentibus ac[g] spectantibus; mandantes 15 universis et singulis Gentibus nostris armigeris, equestribus et pedestribus, quatenus prenominato Angelo in omnibus et singulis ad huiusmodi suum pertinentibus et spectantibus officium, nostrumque concernentibus honorem et Statum, tamquam nobis, continuo pareant et intendant, illaque faciant et exequantur omnia, que duxerit eisdem quomodolibet iniungenda, sub indigna- 20 tionis nostre pena. In quorum etc.

16.

Edito da *Ambrosiano* D 193 inf. (f 14v), in F. Fossati *Per la storia di Filippo Maria Visconti*, in « *ASL* » 52 (1925) 442-43.

Pro Submarescallo in Exercitu

Dux Mediolani, etc. Considerantes quantum importat et expedit, ut in fe- 25 lici Exercitu nostro[h] in partibus de ultra Abduam versus Brixiam militanti, reperiant se persone nobis bene fideles et devote, prudentes ac experte, que rebus pro eodem Exercitu nostro fiendis et opportunis diligenter incumbant, assumendum ac deputandum duximus, presentiumque tenore assumimus[i], deputamus et constituimus strenuum virum Bonjohannem Trottum[15], de cuius 30

f) In C. preheminentiis *g) In C.* et *h) In C. precede* Exercitu *i) In C.* assummimus

14. Su questo condottiero, valoroso e caro a Filippo Maria, cfr. Butti: 72-74. Il Carteggio visconteo ne ricorda particolarmente l'attività nel 1425 (Vittani: I 149, 155, 884-86, 892, 916, 919 etc.; cfr. Manaresi: *9*, 51).

15. Condottiero, figlio di Gabriele (condottiero visconteo), si presenta nelle milizie di Filippo Maria, nei fatti di Romagna del 1421. Nel 1430 è investito del Feudo di Pasturana, 35 donde il ramo della famiglia (Manaresi: *10*,

fidelitate, virtute et prudentia omni ex parte bene concipimus et confidimus, in submarescallum eiusdem nostri felicis Exercitus presentis, videlicet, tantummodo, cum auctoritate, balia, arbitrio, honorantiis, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis ordinatis et huiusmodi officio de sui natura legitime spectantibus et pertinentibus, a die presenti in antea usque ad nostrum [k] beneplacitum; mandantes universis et singulis Officialibus, Gentibus armigeris, equestribus et pedestribus, ac [l] subditis nostris, ad quos spectat et spectabit [m], quomodolibet in futurum [n], quatenus eidem Bonjohanni submarescallo nostro in omnibus et singulis eius officium concernentibus credant et obediant firmiter [o], tanquam nobis, ac sibi pro dicti eius officii exercitatione, directionibus, favoribus [o] et iuvaminibus opportunis assistant, sine aliqua exceptione et omni contradictione cessante. Presentibus donec presens Exercitus noster campizare habuerit firmiter valituris [p]. In quorum etc.

17.

Edito da *Ambrosiano* D 193 inf. (f 15), in F. FOSSATI *Per la Storia di Filippo Maria Visconti* in « *ASL* » 52 (1925) 443-44.

12v
Gubernator Lancearum spetiatarum et Familiarium ab armis

Dux Mediolani, etc. Animadvertentes quantum rebus nostris importet, ut Gentibus nostris Lancearum spetiatarum [q], Familiaribusque nostris armigeris vir presideat multa virtute strenuitateque [r] perspicuus, attendentes preterea quanta corporis et animi strenuitate refulgeat egregius Arasminus de Trivultio, marescallus noster dilectissimus, cuius immutabilem fidem, generositatem, prudentiam [s], mirabilem in gerendis rebus sollicitudinem [t], plene cognitas et perspectas habemus, ipsum Arasminum gubernatorem quaruncunque Gentium nostrarum de Lanceis spetiatis, Familiariumque nostrorum armigerorum, presentium et futurorum, constituendum duximus et, harum serie, constituimus, deputamus et creamus, ab hodierna die in antea usque ad beneplacitum nostrum, cum auctoritate precipiendi et mandandi dictarum Lancearum spetiatarum [q] armigeris, dictisque Familiaribus nostris ac eorum famulis, saccomanis et regaciis, et de ipsis et unoquoque eorum [u] disponendi et faciendi quicquid sibi videbitur et placebit, non aliter quam et prout nos ipsi disponere, precipere, facereque possemus, cum auctoritate insuper eis et cuilibet ipsorum con-

k) *In C.* nostri l) *In C.* et m) *In C.* spectare poterit n) *In A. manca da* quomodolibet o) *In A. manca.* p) *La formula in A. manca.* q) *In C.* speciatarum r) *In C.* et strenuitate s) *In A.* providentiam t) *In C.* solicitudinem u) *In C.* ipsorum

48). Nel 1432 è destinato a seguire la comitiva armata di Re Sigismondo (VITTANI: II 528-529). Nel 1438 partecipa, sotto il comando di Niccolò Piccinino, alla impresa di Brescia. Durante la campagna del '47 combattè contro Rinaldo Dresnay, generale di Carlo VII, in quel d'Alessandria, contribuendo alla vittoria del Colleoni (CALVI *Famiglie notabili milanesi* cit., I, s.v. Trotti, tavola 9), militante sotto il conte Francesco Sforza (COGNASSO: 411).

cedendi et concedi faciendi licentias pro suis negociis, quando et prout ipsi Arasmino videbitur, et pro illis diebus et terminis quos voluerit, ipsasque licentias inhibendi et inhiberi faciendi ac, postquam concesse fuerint, revocandi, et revocari faciendi ad voluntatis sue libitum et sicut ei visum extiterit, necnon cum balia, arbitrio, preheminentiis, commoditatibus et prerogativis huiusmodi officio de sui natura spectantibus et pertinentibus; committentes et stricte mandantes prenominato Arasmino, ut diligenter advertat, ne dicti armigeri et Familiares, ipsorumque famuli, saccomani et regacii ac eorum aliqui, suis mandatis, ordinibus vel preceptis contrafaciant, aut quippiam [v] attentent insolens vel indebitum, aut menti et dispositioni sue contrarium; et, si quomodolibet contrafecerint, vel temptaverint, contra eos procedat, ipsosque puniat in ere et personis, sicut ei videbitur et placebit, nullius errores, quicunque fuerit tolerando; concedentes ei potestatem et arbitrium quoscunque taliter delinquentes furcis appendendi et appendi faciendi usque ad ipsorum interitum inclusive, et postquam appensi fuerint, eos ipsos a furcis vivos vel mortuos deponendi ac deponi faciendi, sicut eidem Arasmino videbitur; item quoscunque ut supra delinquentes per abscisionem cuiuslibet membri sui puniendi et puniri faciendi, decapitandi et decapitari faciendi, trucidandi et per petias [w] incidendi, ac trucidari et incidi faciendi et alio quocunque modo mortis pena plectendi atque aliter sicut ipsi Arasmino videbitur realiter et personaliter puniendi, mulctandi et condemnandi; factas vero condemnationes et mulctas revocandi et remittendi pro libito, et denique eorum insolentias et male gesta gladio militaris discipline compescendi etiam manualiter, presto et sine mora vel dilatione aut aliquo processu vel scriptura, quemadmodum sibi videbitur, absque eo quod proinde unquam possit aliqualiter imputari, procedendo in premissis, tam de jure quam de facto, sicut ipse voluerit, non obstantibus aliquibus legibus, decretis, statutis, ordinibus et consuetudinibus, quibus omnibus quo ad predicta derogamus; concedentes insuper et attribuentes eidem Arasmino potestatem et arbitrium dictos Familiares et armigeros nostros, eorumque famulos, saccomanos [x] et regatios [y] et equos cassandi et cassari faciendi ac tam eos quam alios postea remittendi et remitti faciendi, monstras etiam et scriptiones ac remissiones eis faciendi et fieri faciendi per quencunque et quoscunque ipse voluerit, ulteriusque defectus qui reperientur in monstris huiusmodi remittendi, inhibendi preterea solutiones, provisiones et stipendia eorum atque illas fieri faciendi, sicut ei visum extiterit; declarantes quod pro aliquibus per eum actis et commissis, temporibus retroactis ac gerendis et committendis, imposterum, in premissis ac dependentibus et connexis, nunquam reprobari possit nec incusari, non etiam sindicari et, ex nunc, ab huiusmodi omnibus eum presentibus liberamus; mandantes universis et singulis Lancearum spetiatarum armigeris et Familiaribus nostris presentibus et futuris, quatenus predictum Ara-

v) *In C.* quicquam w) *In C.* pecias x) *In A.* sacomanos y) *In C.* regacios

sminum pro gubernatore suo reputent, honorent et tractent, sibique in singulis honorem et Statum nostrum concernentibus decetero pareant et obediant velut nobis et persone nostre proprie; iniungentes quoque omnibus et singulis Officialibus et subditis nostris, quatenus memorato Arasmino prestent auxilium et
5 favorem pro executione omnium que vigore huiusmodi officii et auctoritatis sibi concesse facere et exercere habuerit, prout opus fuerit et duxerit requirendum, sub indignationis nostre pena. In quorum etc.

18.

Edito da *Ambrosiano* D 193 inf. (f 16), in F. FOSSATI *Per la storia di Filippo Maria Visconti*, in « *ASL* »
10 52 (1925) 444-45.

f 13 Substitutio ad regulationem Familiarium armigerorum

Dux Mediolani, etc. Nequeunte prestanti et egregio Arasmino de Trivultio, generali marescallo et consiliario nostro dilecto, superesse continuo regimini et gubernationi Familiarium nostrorum ab armis, quam dudum sibi commisimus, decrevimus in absentia dicti Arasmini curam et regulationem ipsorum
15 Familiarium nostrorum committere strenuis viris Petro Matto de Vicecomitibus de Garbagnate [16], armigero, et Nicolao de Stanghis [17], familiari, nostris dilectis, de quorum fide, probitate ac sufficientia late confidimus; ipsos igitur Petrum Mattum et Nicolaum superiores et gubernatores quoruncunque Familiarium nostrorum ab armis in absentia Arasmini predicti, harum serie fa-
20 cimus, constituimus et deputamus, ab hodierna die in antea usque ad beneplacitum nostrum, cum auctoritate precipiendi et mandandi ipsis Familiaribus nostris ac eorum famulis [z], saccomanis et regatiis, ac de ipsis et unoquoque ipsorum disponendi et faciendi quicquid sibi videbitur et placebit, non aliter quam et prout nos ipsi disponere, precipere, facereque possemus, necnon cum
25 balia, arbitrio, preeminentiis [a] et prerogativis huiusmodi officio de sui natura pertinentibus et spectantibus; committentes et stricte mandantes predictis [b] Petro Matto et Nicolao, ut diligenter advertant ne dicti Familiares ipsorumque famuli, saccomani et regacii suis ordinibus et mandatis contrafaciant, aut quicquam intentent insolens et indebitum, vel menti sue contrarium, et, si quomo-
30 dolibet contrafecerint vel temptaverint, contra eos procedant, ipsosque puniant in ere et [c] personis, sicut eis videbitur et placebit, nullius errores quicunque fuerit tolerando; concedentes eisdem potestatem et arbitrium quoscunque taliter delinquentes et inobedientes furcis appendendi et appendi faciendi usque ad ipsorum interitum inclusive, et, postquam appensi fuerint, eos ipsos a furcis
35 vivos vel mortuos deponendi, sicut eis videbitur; item quoscunque ut supra

z) In C. segue saccomanis *a) In C.* preheminentiis *b) In A.* prenominatis *c) In C.* ac

16. Nel Carteggio visconteo (VITTANI: I 639) appare come fiduciario di Filippo Maria nell'affare del recupero di Bergamo (1439).

17. Condottiero visconteo, nel Carteggio interno, lo troviamo (1437) alla difesa di Trezzo (VITTANI: I 1697), contro i Veneziani.

delinquentes per abscisionem cuiuslibet membri puniendi et puniri faciendi, decapitandi et decapitari faciendi, trucidandi et per petias [d] incidendi, trucidarique et incidi faciendi et alio quocunque modo mortis pena plectendi atque aliter sicut ipsis Petro Matto et Nicolao videbitur realiter et personaliter puniendi, mulctandi et condemnandi et denique eorum insolentias et male gesta gladio militaris discipline compescendi, etiam manualiter, presto et sine mora, aut aliquo processu vel scriptura quemadmodum sibi videbitur, procedendo in premissis, tam de jure quam de facto, prout [e] ipsi voluerint, non obstantibus aliquibus legibus, decretis, statutis, ordinamentis et consuetudinibus, quibus omnibus quo ad predicta derogamus, absque eo quod possint proinde [f] aliqualiter imputari; mandantes demum universis et singulis Familiaribus nostris armigeris, presentibus et futuris, quatenus predictos Petrum Mattum et Nicolaum, absente, ut diximus, Arasmino memorato, pro superioribus et gubernatoribus suis habeant, reputent atque tractent, sibique in singulis honorem et Statum nostrum concernentibus decetero pareant et obediant velut nobis et persone nostre, iniungentesque omnibus et singulis Officialibus et subditis nostris, quatenus eisdem Petro Matto et Nicolao, in absentia Arasmini sepedicti, prestent auxilium, consilium et favorem pro executione omnium, que ipsi Petrus Mattus et Nicolaus, vigore huius gubernationis et auctoritatis sibi concesse per nostras presentes litteras, facere possint et exercere, prout opus fuerit et duxerint requirendum, sub indignationis [g] nostre pena. In quorum etc.

19.

Edito da *Ambrosiano* D 193 inf. (f 17), in F. Fossati *Per la storia di Filippo Maria Visconti* in « *ASL* », 52 (1925) 445-46.

f 14 Commissio super cernedis in Exercitu

Dux Mediolani etc. Si qualis sit in nos et Statum nostrum fides et devotio nobilis Lampugnini de Binago [18], familiaris nostri [h] dilecti [i], jandudum et multipliciter cognovimus, non ignoramus etiam qua prudentia, sollicitudine [k], circumspectione, diligentia et maturitate omnia illa negocia adimplere studeat, que sibi committimus [l]. Optantes igitur quod homines armati, tam equites quam pedites, qui a nobilibus, amicis, servitoribus, subditisque nostris in occurrentibus bellorum conditionibus ad presidia nostra missi sunt ac mittentur superiorem [m] unum habeant, ad quem [n] se reducant et conveniant, cuiusque etiam ductu atque regimine omnes gubernentur, regulentur ac dirigantur et ab iniuriis etiam et violentiis sibi factis, aut que forte eis, vel [o] alicui eorum

d) In C. pecias *e) In C.* sicut *f) In C. precede* possint *g) In C.* disgratie *h) In C. dopo* nobilis *segue* familiaris nostri Lampugnini de Birago *i) In C. manca.* *k) In C.* solicitudine *l) In C.* committamus *m) In C.* caput *n) In C.* quod *o) In C.* aut

18. Lampugnino de Birago nel Carteggio appare durante i fatti del 1441 (Vittani: I 1742).

fieri vellent, aut temptarentur, protegantur et juventur, eundem Lampugninum Gentibus huiusmodi preficiendum [p] duximus et tenore presentium preficimus [q], constituimus et deputamus, ab hodierna die in antea, donec ipse Gentes ad servitia nostra militabunt, cum auctoritate, balia, arbitrio et amplissima potestate
5 eas ipsas Gentes regendi, gubernandi, dirigendi, de eisque disponendi et faciendi quemadmodum superioribus Exercitus nostri ductoribus videbitur, illos etiam inter Gentes ipsas ordines apponendi, de quibus eidem Lampugnino, de mente nostra plenissime informato, videbitur et placebit, providendi etiam quod de victualibus habeant opportunis et in omnibus denique bene tracten-
10 tur; mandantes proinde ipsis subditis nostris et Gentibus, tam equestribus quam pedestribus, ad servitia et subsidia nostra existentibus et venturis, quatenus memorato Lampugnino in omnibus que dixerit, ordinaverit, scripserit et mandaverit, credant, pareant et intendant, non aliter quam nobis si personaliter adessemus, sine ulla exceptione et omni contradictione cessante; et demum
15 omnes pro Statu et honore nostro operentur et agant fideliter et promptissime, quemadmodum in eorum devotione et virtute confidimus et speramus. In quorum etc.

20.

Edito da *Ambrosiano* D 193 inf. (f 17), in F. Fossati *Per la storia di Filippo Maria Visconti*, in « *ASL* »
20 53 (1926) 392-93.

Pro Presidente in castris

Dux Mediolani, etc. Etsi certi reddamur spectabiles et strenuos nostros Locuntenentem et Capitaneum Generalem, ceterosque Exercitus nostri ductores bonam advertentiam, diligentiam [r] et considerationem in rebus gerendis habere et provisiones facere, quas pro tutella et amplitudine Status nostri opportunas
25 esse cognoscant et denique omnia fideliter agere, quemadmodum rectos et magnanimos viros decet, animadvertentes, tamen, quod non nisi utile Statui et rebus nostris futurum sit ut persona aliqua notabilis ex nostris apud eos resideat, que consultationes, deliberationes et provisiones faciendas intelligat, queve pro meliori directione gerendarum rerum et executione mentis nostre,
30 sicuti in dies avisata fuerit, preponat, instet, sollicitet [s] et expediri ac executioni mandari faciat quicquid gerendum [t] erit ac super omnia violentiis [u] inconvenientiis, predis et iniuriis subditorum nostrorum provideat, ex iis, quos nobis fidos, gratos, obsequentissimos et in talibus expertos habemus, elegimus egregium consiliarium nostrum dilectum Simoninum Ghiglinum [19], cui huius rei

35 *p) In C.* preferendum *q) In C.* preferimus *r) In C. precede* advertentiam *s) In C.* solicitet
t) In C. agendum *u) In C. segue* inconvenientiis

19. Di originaria famiglia alessandrina, ci appare nel 1432-33 in maneggi diplomatici, (Vittani: II 864); ai primi del '37 entra nei fatti di Toscana, la cui parte rilevante spetta a Niccolò Piccinino (Vittani: II 615). Nel 1439, Simonino ci appare stabile in Cancelleria, co-

onus et curam committamus; nam preter quod fide et devotione nobis et Statui nostro affectus sit, prudentia, sollicitudine [v], industria, animo et rerum militarium peritia plurimum valet; de ipso igitur Simonino fidutiam omnem assummentes, eundem in castris nostris ubicunque Gentes nostras militare contingat, harum serie, constituimus et deputamus [x] cum auctoritate et arbitrio omnibus consiliis et deliberationibus inter ipsius nostri Exercitus Capitaneos et ductores fiendis interessendi et ea omnia non solum que a nobis habuerit, verum etiam que sibi pro Statu nostro utilia fore videbuntur, preponendi, et preterea suadendi, operandi et instandi, ut quicquid deliberatum fuerit per dictos Capitaneos et ductores nostros, aut maiorem partem eorum, observetur et executioni mandetur; denique vero super omnia providendi, instandi, vigendi et omnino faciendi ac ordines quoscunque apponendi, ut nostre Gentes armigere a violentiis, robariis, oppressionibus, iniuriis et molestiis subditorum nostrorum penitus [y] abstineant et desistant, de quo quidem tam ipsos Capitaneos et ductores quam eundem Simoninum spetialiter et strictissime oneramus, reddendo eos certissimos quod nichil animo nostro gravius, nichil molestius, nichil denique quod exosum magis et quod impatientius feramus, sentire possemus; commemorantes proinde et iniungentes eisdem nostris Capitaneis et ductoribus, ceteris vero Gentibus nostris armigeris, equestribus et pedestribus, universis aliisque omnibus ad quos spectet expresse mandantes, quatenus eidem Simonino, consiliario nostro, de mente nostra amplissime instructo, in premissis omnibus credant et fidem plenissimam adhibeant, tanquam nobis et persone nostre proprie, voluntatemque et intentionem hanc nostram exequantur et adimpleant, sine ulla exceptione et omni contradictione cessante, pro quanto gratiam nostram caripendunt. Presentibus ad nostri beneplacitum valituris. In quorum e t c .

21.

f 14v
Commissio de aliqua impresia

Dux Mediolani, etc. Ut firmandus contra terram Casalis Maioris noster Exercitus, Deo auxiliante et mediante prestanti virtute spectabilis dilectissimi nostri Nicolai Picinini de Perusio, quem cum sua conducta et aliis quampluribus Gentibus nostris ad ipsam terram mittere decrevimus, obtineat citius vota sua et pro tempore, quo ibi [z] manere habuerit, bene reguletur et regimen bo-

v) In C. solicitudine *x) In C. precede* constituimus *y) In A. manca.* *z) In C. dopo* manere

me Segretario e Relatore (Vittani: I 184, 371, 427, 433, 435, 437-438, 443). Nel 1440 riprese l'attività diplomatica. Dopo l'ingresso di Francesco Sforza in Milano, Simonino Ghilini è tra i leali viscontei al servizio del novello Duca (Vittani: I, XI). I Ghilini, che entrarono, poi, nell'amministrazione sforzesca, debbono a Simonino la fortuna della famiglia.

num habeat, tenore presentium eidem Nicolao, de quo non aliter confidimus quam de nobis, committimus et attribuimus curam, regimen, regulationem et obedientiam dicti Exercitus et quaruncunque Gentium, tam equestrium quam pedestrium eiusdem[a] Exercitus; concedentes etiam eidem auctoritatem et arbitrium in ipso Exercitu disponendi, providendi, ordinandi, precipiendi et mandandi quicquid ac prout sue prudentie videbitur et expedire cognoverit, et ulterius faciendi eidem Exercitui de quibuscunque expedientibus provideri, necnon puniendi quoscunque mandatis suis contrafacientes, aut ad executionem eorum retrogrados, vel remissos, seu aliter delinquentes, tam realiter quam personaliter, prout sibi videbitur; et eidem in Exercitu ipso[b] committentes integre vices nostras; demum vero mandantes universis et singulis gentibus armigeris, tam equestribus quam pedestribus, dicti Exercitus, et[c] universis ac[d] singulis Commissariis, Potestatibus, Capitaneis, Officialibus, nobilibus et subditis nostris civitatum Parme, Cremone et Placentie ac Districtuum et Episcopatuum earundem, quatenus memorato Nicolao in omnibus et singulis ordinandis et requirendis per eum et pro dicto Exercitu et in quibuscunque negocia ipsius Exercitus concernentibus quovismodo pareant et obediant firmiter, tanquam nobis, et ea omnia exequantur et faciant que eis duxerit iniungenda prompte quidem et expedite ac sine aliqua exceptione et omni contradictione cessante. In quorum e t c .

22.

f 15 Commissio Opecini de Alzate in orientali ripperia Janue

Dux Mediolani, etc. Nichil salubrius judicantes rebus nostris orientalis ripperie Januensis, nichilve damnosius hostibus et rebellibus nostris illis in partibus, quam ut pro nobis adsit ibi persona tam in exercitio militaris discipline, quam in regimine rei publice idonea atque apta, mittendum duximus et mittimus ad partes nostras Spedie, dicteque orientalis ripperie virum egregium et prestantem Opecinum de Alzate [20], dilectum nostrum, cuius fidem plusquam integram, magnanimitatem et singularem industriam multimode et jandudum sumus experti, intenturum ibidem ad agenda pro Statu nostro et fidelium ibi nostrorum salute ac ad hostium et rebellium nostrorum magnificeque nostre Communitatis Janue offensiones et damna. Harum igitur serie eundem Opecinum deputamus, constituimus et creamus in ipsis partibus et ripperia locuntenentem nostrum cum mero et mixto imperio, gladii potestate et om-

a) *In C. dopo* Exercitus b) *In C. precede* Exercitu c) *In C.* ac d) *In C.* et

20. Fiduciario di Filippo Maria fin dagli anni della ricostituzione del Ducato (MANARESI: *5*, 32, *11*, 68), più tardi (1431) lo troviamo sul litorale (VITTANI: II, 416); lascerà la vita a Genova, il 26 gennaio 1436, durante la ribellione antiviscontea.

nimoda jurisdictione ac preeminentiis[e], quibuscunque locuntenentis officio spectantibus et pertinentibus; dantes et concedentes eidem Opecino plenam, liberam, generalem et absolutam potestatem faciendi et exercendi in predictis partibus et riperia[f] omnia et singula, que ad huiusmodi pertineant et spectent officium, necnon auctoritatem, baliam et arbitrium precipiendi et mandandi 5
universis et singulis Gentibus nostris armigeris, tam equestribus quam pedestribus, que in dictis partibus et ripperia militant de presenti et militare habuerint in futurum, ac de ipsis et unoquoque eorum disponendi et faciendi quicquid sibi videbitur et placebit, non aliter quam et prout nos ipsi precipere, mandare, disponere, facereque possemus et posse dignoscimur, nec minus ple- 10
nam, liberam, generalemque[g] potestatem presidendi pro nobis et nomine nostro in partibus antedictis, ibique consilia congregandi, convocandi et tenendi, ac in omnibus concernentibus illic Statum nostrum que sibi videbuntur agenda providendi, disponendi et faciendi secundum quod ipsi Opecino, locuntenenti nostro, pro sua discretione videbitur et placebit, necnon regendi, 15
regulandi et conservandi Statum et subditos nostros partium earundem, prout et quemadmodum eidem Locuntenenti nostro pro casuum occurrentia, conditionum qualitate et temporum opportunitate videbitur et melius apparebit, item condemnandi et puniendi tam in ere quam in personis quoscunque mandatis suis quomodolibet contrafacientes aut aliter delinquentes tam contra nos 20
et Statum nostrum quam ipsum Locuntenentem nostrum, non aliter quam et prout nos ipsi possemus si presentes essemus, et generaliter omnia et singula faciendi que ad dictum eius officium quomodocunque pertineant et que nos ibidem facere possemus si continuo personaliter interessemus; mandantes expresse quibuscunque Gentium nostrarum tam equestrium quam pedestrium 25
ductoribus, Gentibus ipsis ibi de presenti militantibus et militaturis etiam in futurum, necnon Potestatibus, Capitaneis, Castellanis, Officialibus et subditis nostris, quibuscunque dictarum partium et ripperie, quatenus prenominatum Opecinum pro vero locuntenente nostro in dictis partibus recipiant et admittant, sibique in omnibus que per eum ordinari precipi, iniungi et mandari con- 30
tigerit, tanquam nobis et persone nostre proprie[h] pareant et obediant firmiter ac intendant et cum eo se in omnibus agendis intelligant ac secum occurrentia queque comunicent[i], sibique in omnibus que agenda erunt favoribus, directionibus et juvaminibus assistant quibuscunque, procedendo ad executionem omnium que fuerint et videbuntur agenda, prout et quemadmodum ipse Lo- 35
cuntenens noster ordinaverit, deliberaverit, preceperit, iniunxerit ac[j] mandaverit, sine aliqua exceptione et omni contradictione cessante. Presentibus usque ad reditum dicti Opecini ad nos firmiter valituris. In quorum e t c .

e) *In C.* preheminentiis f) *In C.* ripperia g) *In C.* generalem et liberam h) *In C. manca.*
i) *In C.* communicent j) *In C.* et 40

23.

Edito da *Ambrosiano* D 193 inf. (f 19v), in F. FOSSATI *Per la storia di Filippo Maria Visconti*, in « *ASL* » 53 (1926) 393.

Provisor in Exercitu

Dux Mediolani, etc. Multifariam et dudum experti solertem industriam, cautam providentiam, fidem integram, accuratam diligentiam et strenuam probitatem viri egregi Opecini [k] de Alzate, dilectissimi nostri, adeo ut de ipso plenissimam capiamus omni ex parte fidutiam, eundem Oppecinum, ab hodierna die in antea usque ad beneplacitum nostrum, harum serie facimus, deputamus, constituimus et creamus provisorem quoruncunque Exercituum sive camporum nostrorum, cum auctoritate, balia, arbitrio et potestate providendi et provideri faciendi de omnibus ipsis nostris Exercitibus opportunis, prout et quemadmodum ipsi Opecino videbitur, ipseque expedire cognoverit, ceteraque omnia exercendi et faciendi que ad huiusmodi suum pertineant et [l] spectent officium, necnon cum preeminentiis [m], utilitatibus, commoditatibus, prerogativis et aliis omnibus eiusmodi officio de sui natura pertinentibus et spectantibus; mandantes universis et singulis Marescallis et conductoribus quaruncunque Gentium nostrarum armigerarum, tam equestrium quam pedestrium, ac Gentibus ipsis, quatenus prenominato Opecino [n] ad istud exercendum officium auxiliis, consiliis et favoribus assistant, prout et quemadmodum requirendum duxerit et videbitur opportunum; Officialibus vero et subditis nostris quibuscunque iniungentes et jubentes expresse quatenus predicto Opecino suisque litteris et mandatis in quibuscunque suum hoc officium concernentibus, nec minus circa omnia que pro Exercitu nostro predicto requiri quomodocunque contigerit per eundem, ceu nobis ipsis pareant firmiter et intendant, illaque omnia semper et sine aliqua exceptione exequantur et faciant que memoratus Opecinus [o] occasione alicuius provisionis dicti Exercitus, tam oretenus quam in scriptis, quomodolibet [p] iniunxerit, sub applicandis Camere nostre penis, quas idem Opecinus ipsis duxerit imponendas. In quorum e t c .

24.

f 16
Arbitrium concessum pro fortiliciis muniendis

Dux Mediolani, etc. Intendentes et omnino volentes quod vir strenuus et egregius Opecinus de Alzate, dilectissimus noster, pro nobis agens in Janua continuo providere possit meliori custodie et conservationi quoruncunque castrorum et fortiliciorum [q] universi territorii Januensis, necnon civitatis et Districtus saonensis, civitatis et Districtus albinganensis ac aliorum quorunlibet circumstantium, sicut exiget conditio rerum et temporum, sueque prudentie visum extiterit, tenore presentium strictissime precipiendo [r] mandamus uni-

k) *In C.* Oppecini l) *In C.* ac m) *In C.* preheminentiis n) *In C.* Oppecino o) *In C.* Oppecinus p) *In C. segue* eisdem q) *In C.* fortilitiorum r) *In C. dopo* mandamus

versis et singulis Castellanis et Custodibus fortiliciorum ipsorum, sive per nos, sive per alios, deputatis, quicunque sint et quibusvis nominibus nuncupantur [s], quatenus ad omnem [t] dicti Opecini requisitionem, et quandocunque et quotienscunque ipse voluerit, recipiant et acceptent intra ipsa [u] fortilicia quotquot socios et pedites in eisdem fortiliciis [v] ponere ac deputare voluerit, necnon victualia, arma, fulcimenta cuiuslibet generis et maneriei, que miserit, et insuper in omnibus aliis ad honorem et Statum nostrum tendentibus eidem Opecino diligentissime pareant et obediant tanquam nobis et persone nostre proprie, sine aliqua exceptione et omni penitus excusatione et contradictione cessante, sub irremissibili pena capitis, non obstante quod nos id eis aut aliquibus ex suis ore proprio non dicamus, nec obstantibus aliis quibusvis. Ut enim credant ita de mente nostra procedere, corniolam nostram secretam imprimi fecimus super his et ulterius Castellanis ipsis contrasigna dari mandavimus que reperiuntur habere nobiscum. Presentibus usque ad sex menses proxime futuros efficacissime valituris. In quorum e t c .

25.

f 16v
Commissio Jacobini de Iseo apud Gubernatorem Janue

Dux Mediolani, etc. Animadvertentes quanta sit hoc belli tempore agendorum moles in magnificentissima urbe nostra Janue [w], quibus non pauci tantum viri, sed nec plures bene sufficerent, sani consilii fore putavimus ut [x] pro nobis esset ibi persona notabilis que bene gerendis rebus intenderet; nam et quo plures adsunt, plura semper ac maiora sapere et posse dicuntur. Dudum igitur experti magnanimitatem, industriam, fidem, prudentiam et mirabilem diligentiam spectabilis dilectissimi nostri Jacobini de Iseo [21], presentium tenore eum ipsum eligimus et deputamus ad residendum pro nobis in ipsa civitate nostra Janue apud reverendum patrem dominum Gubernatorem ibi nostrum, ita ut, post eum, primum locum obtineat et in singulis ibi tractandis debeat presens haberi, suumque dicere consilium et judicium, quod, preposita deliberatione prefati domini Gubernatoris, ceteris preferatur; committentes et attribuentes eidem Jacobino spetialem curam commorandi [y] et promovendi ac accelerandi [z] negocia que pro Statu nostro videbuntur agenda atque operandi, ut deliberationes, quas proinde [a] fieri contigerit, executioni mandentur sine temporis perditione, instandi preterea et penitus faciendi apud ipsum domi-

s) *In C.* appellentur t) *In C. manca.* u) *In C. dopo* fortilicia v) *In C.* fortilitiis w) *In C.* januensi x) *In C.* ut alia y) *In C.* memorandi z) *In C.* accellerandi a) *In C. dopo* fieri

21. La famiglia di Jacopino o Giacomino da Iseo o Isei assunse poi il cognome di Oldofredi, sotto la qual voce è compresa nelle *Famiglie notabili milanesi* del CALVI cit., I. La biografia del Nostro è nella tavola I. Il Carteggio visconteo n'è ricco di riferimenti. (VITTANI: I 47, 105, 143 e *passim*; II 336, 337, 339 ss.; MANARESI: *11*, 121, *13*, 123, 135).

num Gubernatorem nostrum et egregium ac prestantem virum Opecinum de Alzate et quecunque regimina civitatis generaliterque apud cives quoslibet ibi nostros, ut adversus comunes inimicos Venetos silicet et Florentinos fiant apparatus maritimi ac[b] terrestres, quales silicet exigit magnificentia civitatis et
5 belli conditio, et denique in predictis agendi sicut nos ipsi possemus; committentes eidem superinde totaliter vices nostras, salva tamen superioritate prefati domini Gubernatoris nostri, salvis etiam officiis dicti[c] Opecini et[d] aliorum ibi pro nobis agentium; denique vero mandantes universis et singulis regiminibus, officiis et civibus dicte civitatis nostre Janue, quatenus eidem Jaco-
10 bino de nostra intentione plenissime informato, circa premissa fidem prestent ac quibuscunque favoribus, juvaminibus et auxiliis assistant, sicut ipse duxerit requirendum, omni exceptione et contradictione cessante, ac taliter quidem ut laudabiles et magnifici sequantur effectus, prestoque fiant expeditiones quelibet opportune, sub indignationis nostre pena. In quorum etc.

15

26.

Edito da *Ambrosiano* D 193 inf. (f 20v), in F. FOSSATI *Per la storia di Filippo Maria Visconti*, in « *ASL* » 53 (1926) 394.

f 17
Capitaneus Gentium pedestrium

Dux Mediolani, etc. Illos certe eximiis honoribus et magnis regiminibus preferendos esse censemus[e], qui rerum peritia et virtute ceteros antecellunt.
20 Igitur[f] multifariam ac dudum experti ingentem animi et corporis probitatem, singularem prudentiam, fidei integritatem, industrem operam et amplam omni ex parte sufficientiam strenui et prestantis viri comitis Antonii de Pisis[22], dilectissimi nostri, et de ipso latissimam confidentiam assumentes, eundem comitem Antonium capitaneum nostrum quaruncunque Gentium nostrarum pe-
25 destrium militantium de presenti et que militabunt in futurum ad nostra stipendia ubicunque eas residere et esse contigerit, cum auctoritate, balia, arbitrio et potestate Gentes ipsas regendi, regulandi, gubernandi, eisque presidendi, precipiendi et mandandi necnon cassandi, condemnandi et puniendi tam in ere quam in personis, etiam usque ad mortem inclusive, sine aliqua ipsius co-
30 mitis Antonii imputatione, quascunque dictarum Gentium, mandatis, preceptis et ordinibus suis quomodolibet contrafacientes ac retrogrados aut aliter delinquentes, prout ipsi comiti Antonio videbitur et placebit, et denique de ipsis Gentibus disponendi et faciendi quemadmodum discretioni sue videbitur et prout nos ipsi disponere et facere possemus, si presentes essemus, ab hodierna

35 *b*) *In C.* et *c*) *In C.* ipsius *d*) *In C.* ac *e*) *In C.* Illi sunt eximiis honoribus et magnis regiminibus preferendi *f*) *In C. dopo* multifariam

22. Sul condottiero al servizio di Filippo Maria, cfr. i rimandi al Carteggio visconteo in OSIO: III, *I*, 76, 80, 105, 106, 107; cfr. VITTANI: I 942; II 528-529, 535, 598; cfr. anche MANARESI: *10*, *55*: concessione del feudo di Gropparello e Zena: 2 dicembre 1432.

die usque ad beneplacitum nostrum, harum serie facimus, deputamus, constituimus et creamus; mandantes universis et singulis conductoribus, Caporalibus, Conestabilibus et superioribus Gentium nostrarum pedestrium predictarum et Gentibus ipsis, quatenus prenominato comiti Antonio, capitaneo nostro, in omnibus honorem et Statum nostrum concernentibus et que ad ipsius capitaneatus officium pertineant atque spectent, tanquam nobis et persone nostre proprie, pareant fideliter ac intendant, illaque omnia exequantur et faciant que eis et unicuique eorum maxime pro bono et augumento Status nostri duxerit quomodolibet iniungenda, sub perpetue disgratie nostre pena, et ulterius sub penis tam realibus quam personalibus per ipsum comitem Antonium imponendis; demumque iniungentes Generali Collaterali et aliis omnibus Collateralibus et Officialibus nostris Stipendiariorum nostrorum ac universis et singulis aliis ad quos spectet et spectabit quomodolibet in futurum, quatenus illa omnia exequantur et observent que idem comes Antonius circa cassationem, condemnationem et punitionem dictarum Gentium nostrarum pedestrium, tam oretenus quam per scripta, eis et unicuique eorum [g] duxerit quomodolibet iniungenda. In quorum etc.

27.

Edito da *Ambrosiano* D 193 inf. (f 21v), in F. Fossati *Per la storia di Filippo Maria Visconti*, in « *ASL* » 53 (1926) 394-395.

f 17v
Pro Thesaurario Gentium armigerarum

Dux Mediolani, etc. Preclari mores, virtutesque [h] perspicue [i] et singularis industria virorum nobilium Johannis [23] et Galeaz fratrum de Crottis [24], dilectorum civium nostrorum mediolanensium, merito nos inducunt, ut ipsos nostris eximiis et importantibus preferamus officiis. De intemerata igitur eorum fidelitate et integra sufficientia latissime confidentes, ipsos Johannem et Galeaz ac utrunque eorum officiales nostros ad portandum solutiones et pagas Stipendiariorum et Gentium armigerarum nostrarum, tam equestrium quam pedestrium, presentium ac futurarum, ubicunque eas militare, residere et stantiare contigerit, cum salario florenorum XXV in mense, ad computum solidorum XXXII imperialium pro floreno, percipiendorum a Camera nostra, ac cum utilitatibus, commoditatibus, prerogativis et emolumentis ordinatis et huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus ac per Zaninum de Mombello, predecessorem suum, licite percipi solitis et haberi, necnon cum auctoritate, balia et arbitrio omnia et singula exercendi et faciendi huiusmodi of-

g) *In C.* ipsorum h) *In C.* virtusque i) *In C.* perspicua

23. Giovanni Crotti appare nel Carteggio visconteo quale Procuratore ducale e come Capitano di Pavia (Vittani: I 757; II 830).
24. Galeazzo morì senza discendenti; nel 1451 aveva nominato erede universale dei suo beni la < Scuola delle Quattro Marie > (A. Noto *Gli amici dei poveri di Milano*, Milano 1953, 65).

ficio spectantia et pertinentia et que dictus Zaninus, vigore eiusdem officii, dum ei presidebat, exercere poterat atque facere, ab hodierna die in antea usque ad beneplacitum nostrum, harum serie facimus, deputamus, constituimus et creamus; mandantes Magistris Intratarum nostrarum, Collateralibus Banchi
5 nostri, universis ac singulis aliis Officialibus ac [k] subditis nostris, ad quos spectat et spectare possit quovismodo, quatenus prenominatos Johannem et Galeaz in possessionem dicti officii ponant et inducant, positosque manuteneant et defendant, assistendo sibi ad ipsius officii exercitium, debitis favoribus et auxiliis opportunis, faciendoque eisdem temporibus congruis responderi de pagis et
10 solutionibus Gentium predictarum, ut illas deferre eis possint, nec minus de salario, utilitatibus, commoditatibus, prerogativis et emolumentis antedictis cum integritate, ita quod eis non detur occasio conquerendi. In quorum etc.

28.

Edito da *Ambrosiano* D 193 inf. (f 11), in F. Fossati *Per la storia di Filippo Maria Visconti*, in « *ASL* »
15 53 (1926) 395-96.

Pro Officiali munitionum Exercitus

Dux Mediolani, etc. Experta multifariam virtus et fides dilecti civis nostri parmensis Augustini de [l] Vallaria merito nos inducunt, ut eum [m] in nostris servitiis libenter [n] exerceamus. De ipso igitur Augustino et sufficientia sua latissime confidentes, eundem officialem tam ad conservandum quam dispen-
20 sandum quascunque Exercituum nostrorum munitiones in ipsis Exercitibus nostris ac alibi, ubi et [o] prout et quando fuerit expediens, sibique videbitur, et ad omnia et singula peragendum quo ductores Exercituum predictorum et Commissarii nostri sibi commiserint, cum auctoritate, balia, arbitrio, preeminentiis [p] et aliis omnibus huiusmodi officio de sui natura spectantibus et per-
25 tinentibus, necnon cum salario florenorum viginti, ad computum solidorum XXXII imperialium pro floreno, percipiendorum a Camera nostra, ab hodierna die in antea usque ad beneplacitum nostrum, harum serie deputamus, facimus, constituimus et creamus; committentes eidem Augustino, quatenus prefatis ductoribus et Commissariis in omnibus et singulis pareat et obediat firmiter
30 tanquam nobis, illaque omnia exequatur et faciat que sibi duxerint quomodolibet iniungenda; mandantes Officialibus et subditis nostris quibuscunque, quatenus Augustino predicto in omnibus et singulis officium hoc suum concernentibus auxilium prebeant et favorem, prout opus fuerit et duxerit requirendum, nec minus Magistris Intratarum nostrarum, quatenus eidem Augustino
35 de predicto salario cum integritate respondeant et faciant debitis temporibus responderi. In quorum etc.

k) In C. et   *l) In C.* da   *m) In C. dopo* servitiis   *n) In C. manca.*   *o) In C.* ac   *p) In C.* preheminentiis

29.

1462, agosto 10. Milano.

Cfr. C. Santoro *Gli uffici del Dominio Sforzesco* (Milano 1948) 119.

f 18
Pro Generali Officiali munitionum

Dux Mediolani, etc. Sicut Officium Generale[q] munitionum nostrarum non solum belli tempore, sed etiam pacis, plurimum importat, ita perutile nobis nostrisque rebus esse perspicimus, si eius regulationi persona presit, que non modo multa devotione et observantia nobis afficiatur, verum etiam que ultra id, fidelitate, diligentia et sollicitudine jam nobis comprobata sit, queve ceteris rectitudine prestare se studeat. Jandiu igitur multumque erga nos et Statum nostrum cognitam et comprobatam multifarie habentes fidem et devotionem immensam nobilis dilecti[r] civis nostri mediolanensis Filippi de Coyris[25], simul et illius in peragendis rebus mirum studium, summam diligentiam, sollicitudinem et sufficientiam, ita ut de eo omni ex parte plene confidamus, ipsum Filippum officialem nostrum generalem dictarum munitionum, loco Johannis de Cisnusculo[26], ipsi officio hactenus presidentis, quem abinde per presentes[s], ex certa scientia, revocamus, cum auctoritate, arbitrio balia[t] et potestate faciendi et exercendi quicquid natura huiusmodi officii exigit et requirit[u] et cum[v] mensuali salario florenorum sex, a solidorum XXXII imperialium pro floreno, aliisque utilitatibus, prerogativis, commoditatibus et preeminentiis[w] huiusmodi officio debite spectantibus et per precessores suos[x] licite percipi solitis et haberi, a kalendis januarii proxime futuri[xx] in antea ad nostri[y] usque beneplacitum, tenore presentium facimus, constituimus et deputamus; mandantes egregio Regulatori, ac nobilibus Magistris Intratarum nostrarum Ordinariarum et Extraordinariarum ac etiam Referendariis, ceterisque Officialibus nostris, ad quos spectet, presentibus et futuris, quatenus ipsum Filippum in et ad possessionem memorati officii ponant et inducant, positumque manuteneant, tueantur et defendant, sibique de dictis salario, utilitatibus, prerogativis[yy], debitis temporibus[z], respondeant et faciant cum integritate responderi. In quorum etc.

q) *In C. dopo* nostrarum r) *In C.* viri s) *In C. dopo* ex certa scientia t) *In C. precede* arbitrio u) *In C. manca da* faciendi v) *In C.* necnon w) *In C.* preheminentiis x) *In C. dopo* suos *segue* exinde xx) *In C.* a kalendis proxime preteriti mensis januarii y) *In C.* nostrum yy) *In C. Segue* commoditatibus et preheminentiis z) *In C* temporibus debitis

25. Prima del 1462 era « contrascriptor Munitionum »; nel '68 appare consegnatario dell'Armeria ducale (Motta *Armaioli*, in « *ASL* » 1914, 95).

26. Giovanni Della Croce di Cernusco, nominato ufficiale delle Munizioni nel 1457, era nipote del nobile Gabriele Della Croce, il primo Ufficiale sforzesco alle Munizioni, nominato nella Cancelleria da campo in Vimercate il 1 marzo 1450 (Santoro *Gli Uffici*: 119) Il della Croce furono una dinastia di ‹Officiales Munitionum› del Ducato Sforzesco.

30.

Edito da *Ambrosiano* D 193 inf. (f 23), in F. FOSSATI *Per la storia di Filippo Maria Visconti*, in « *ASL* » 53 (1926) 397-98.

f 18v

Ordo per Capitaneos et ductores armigerarum Gentium observandus

5

Mondus, hodiernis temporibus, corruptionibus, dolis et fallaciis plenus est, persone autem Capitaneorum et ductorum Gentium armigerarum, ut omnes sciunt, importantie multe sunt et ab eis magna ex parte dependet Status Dominorum, ad quorum servitia se reperiunt. Pro evitandis igitur scandalis qui-
10 buscunque Capitaneis et ductoribus Gentium prefati Domini nostri secuturis, decrevit et ordinavit et per hec scripta constituit atque facit idem [a] Dominus noster stabilem et inconcussum ordinem omni tempore inviolabiliter observandum, quod, a die presenti in antea, Gentium suarum Capitanei et ductores, sub illa pena tam reali quam personali, quam Dominus eis [b] duxerit imponen-
15 dam, non audeant nec presumant, absque spetiali ipsius Domini licentia, que in scriptis appareat, in aliquod castrum seu rocham, cum personis suis ingredi, ulla occasione vel causa, que dici aut excogitari possit, sive ipsum castrum vel rocha teneatur nomine dicti Domini et ibi sit eiusdem Domini Castellanus, sive alio et quovis nomine teneatur et custodiatur, preter quam hoc modo et
20 cum isto moderamine, videlicet, remanente semper et stante plusquam medietate eorum qui tunc simul fuerint extra castrum seu [c] rocham eiusmodi et cum advertentia quod ituri non sint ex principalioribus, et, si duo tantum adessent, liceat alteri eorum quivis sit ingredi atque ire; advertant igitur quicunque ex eis ingredi habuerint, ire cum dicto moderamine, nec aliter ingredi eis liceat;
25 et ulterius non audeant, nec presumant in terris aliquibus, neque locis, castra sive rochas habentibus, in quibus non sint Castellani, sive Custodes per dictum Dominum deputati et constituti, pernoctare, absque ipsius Domini licentia, cum personis eorum, nec cum aliqua Gentium ad stipendia sua militantium quantitate, ipsis castris et rochis talibus existentibus, ut inde possint aliquale
30 damnum recipere, nisi castra et rochas eiusmodi in potestate et manibus [d] suis habeant, ut prefertur.

a) *In C.* illustris *b*) *In C. dopo* duxerit *c*) *In C.* sive *d*) *In C.* in manibus et potestate

31.

Edito da *Ambrosiano* D 193 inf. (f 23v), in F. Fossati *Per la storia di Filippo Maria Visconti,* in « *ASL* » 53 (1926) 398.

Forma licentiarum concedendarum Familiaribus armigeris, quos cassari contigerit

Dux Mediolani, etc. Universis et singulis presentes inspecturis notum facimus et manifestum quod Venturinus Benzonus[27], familiaris olim noster ab armis, a servitiis nostris casus[e] est et a nobis cum bona nostra[f] licentia recessit. In quorum etc. Et potest addi Quin etiam contentamur et placebit quod unusquisque Princeps, Dominus, armorum Capitaneus eum accipiat et conducat ad sua servitia et bene tractet. In quorum etc.

32.

Edito da *Ambrosiano* D 193 inf. (f 24), in F. Fossati *Per la storia di Filippo Maria Visconti,* in « *ASL* » 53 (1926) 398.

f 19
Alia forma licentie

Dux Mediolani, etc. Universis et singulis presentes inspecturis notum facimus et manifestum quod Antonius de Laude, qui in exercitio militari in servitiis nostris hactenus bene, fideliterque se habuit, nunc a nobis petita et obtenta licentia recessit, neque ingratum futurum nobis erit quod ad aliena stipendia atque servitia se conducat et quicquid beneficii sibi colatum extiterit ad complacentiam non exiguam habemus. In quorum etc.

33.

Edito da *Ambrosiano* D 193 inf. (f 24), in F. Fossati *Per la storia di Gilippo Maria Visconti* in « *ASL* » 53 (1926) 398-99. Cfr. F. Cognasso, *Il Ducato Visconteo* 517.

Pro Collaterali facturo residentiam in castris

Dux Mediolani, etc. Experta dudum fidelitas atque virtus nobilis Conradoli de Stanghis[28], dilecti civis nostri cremonensis, merito nobis persuadent[g] ut ipsum nostris officiis preferamus. Plenissimam igitur de fide, industria, curosa solertia et ampla sufficientia dicti[h] Conradoli fidutiam[i] assummentes, eundem

e) *In C.* cassus f) *In C. precede* bona g) *In C.* nos inducunt h) *In C.* prenominati i) *In C.* confidentiam

27. Il Carteggio visconteo lo ricorda nel 1425 nemico del Duca (Vittani: I 868, 1330). Patti e ratifiche sono ricordati in un Libro della Cancelleria di Filippo Maria (anni 1422-1425), perduto (Manaresi: 127-28).

28. Nel 1425 è presso l'esercito ducale in Romagna, con la carica di < collaterale > (Vittani: I 910, 924, 941, 1025). Nel 1432 ci appare Procuratore ducale per la convenzione tra Filippo Maria e Rolando Pallavicini, signore di Busseto, contro i Veneziani (Osio: III, *II*, 51, 52). Nel 1440 (giugno) Corradolo è a Corte sempre nella carica di < collaterale > (Vittani: I 653).

collateralem nostrum residentiam facturum in partibus Romandiole et ubicunque militaverint Gentes nostre, ab hodierna die in antea usque ad beneplacitum nostrum, facimus, constituimus et creamus cum salario florenorum XXXIIorum in mense ad computum soldorum XXXII imperialium pro floreno, percipiendorum a Camera nostra, sub quo salario, ultra aliam Familiam, tenere secum debeat duos Notarios idoneos et expertos, necnon cum auctoritate, balia, arbitrio, facultate ac potestate faciendi quascunque monstras, scriptiones, cassationes, remissiones et alias novitates dictis Gentibus nostris, tam pedestribus quam equestribus, necnon quibuscunque Castellanis et Conestabilibus sive Custodibus fortiliciorum[j] et portarum per nos constitutis et constituendis in dictis partibus Romandiole, partibusque Tuscie ac locis circunstantibus quibuscunque, servatis tamen ordinibus Banchi nostri, quorum ordinum copiam habere debeat apud se; item et faciendi ac exercendi omnia et singula ad huiusmodi collateralie officium pertinentia et spectantia, nec minus cum utilitatibus, commoditatibus, prerogativis, emolumentis et aliis omnibus huic officio pertinentibus; mandantes agentibus pro nobis in partibus Romandiole ac universis et singulis aliis ad quos spectat et spectare possit quovismodo, quatenus memoratum Conradolum in possessionem dicti officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant, sibique ad ipsum exercendum officium auxilium prebeant et favorem ac eidem de predictis salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis et[k] emolumentis cum integritate respondeant et faciant debitis temporibus responderi; iniungentes quoque dicto Conradolo quatenus de monstris, scriptionibus, cassationibus, remissionibus et novitatibus, quas per eum fieri continget, vigore commissi eidem officii, dictis Gentibus et Stipendiariis nostris, debitam ac opportunam notitiam faciat Magistris Intratarum nostrarum et Generali Collaterali nostro Mediolani, ut rationes et solutiones sue inde fieri possint. In quorum etc.

34.

Cfr. F. Fossati *Per la storia di Filippo Maria Visconti*, in « *ASL* » 53 (1926) 399.

f 19v Pro alio Collaterali

Dux Mediolani, etc. Facta jamdudum[l] et multifariam experientia de virtute, legalitate et sufficientia nobilis dilecti nostri Lanzaloti de Brippio[29], tam sponte quam libenter, inducimur ipsum in nostris servitiis exercere. Amplissimam igitur de ipso fidutiam assummentes, ipsum[m] collateralem nostrum et

j) In C. fortilitiorum *k) In C.* ac *l) In C.* jandudum *m) In C.* eum

29. Nella biografia che lo riguarda nell'albero genealogico della famiglia dov'è chiamato Lanzarotto, non è ricordata alcuna sua attività al tempo di Filippo Maria. La sua opera appare tutta impegnata nella Repubblica Ambrosiana (Calvi *Famiglie* cit., IV tavola 2).

collegam Conradoli de Stanghis a kalendis mensis instantis in antea ad beneplacitum usque nostrum facimus, constituimus et creamus, cum mensuali provisione florenorum XXV, ad computum soldorum XXXII imperialium pro floreno, necnon cum auctoritate, balia, arbitrio, facultate et potestate faciendi quascunque monstras, scriptiones, cassationes, remissiones et alias novitates Gentibus nostris armigeris, equestribus et pedestribus, necnon quibuscunque Castellanis et Conestabilibus sive Custodibus portarum et fortilitiorum[n] per nos constitutis et constituendis in quibuscunque partibus territorii nostri, servatis semper ordinibus Banchi nostri, quorum ordinum copiam habere debeat apud se; item[o] faciendi ac exercendi omnia et singula ad huiusmodi collateralie officum pertinentia et spectantia, nec minus cum utilitatibus commoditatibus, prerogativis, emolumentis et aliis omnibus huic officio de sui natura legitime spectantibus et pertinentibus[p]; mandantes Magistris Intratarum nostrarum et Generali Collaterali nostro ac universis aliis Officialibus et subditis nostris, ad quos spectat et spectare possit, quatenus prenominatum Lanzalotum in possessionem dicti officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant, sibique ad ipsum officium exercendum[q] auxilium prebeant et favorem ac eidem de predictis salario, utilitatibus, commoditatibus, prerogativis ac emolumentis cum integritate respondeant et faciant debitis temporibus responderi, Castellanis autem nostris quibuscunque, quatenus eundem Lanzalotum pro fiendis monstris, quandocunque opus fuerit et ipsi Lanzaloto videbitur, intra fortilitia custodie eorum commissa recipiant et acceptent, cum uno famulo seu[r] Notario, ac etiam, ad omnem requisitionem eiusdem, quascunque munitiones, quas in dictis fortiliciis habuerint, tam suas quam nostras, libere omnique exceptione remota ostendant; iniungentes quoque eidem Lanzaloto quatenus de monstris, cassationibus, scriptionibus, remissionibus et novitatibus, quas per eum fieri contingerit[s], vigore commissi eidem officii, dictis Gentibus et Stipendiariis nostris, debitam faciat et opportunam notitiam Magistris Intratarum nostrarum et Generali Collaterali nostro Mediolani, ut rationes et solutiones sue fieri valeant ordinate. In quorum etc. Potest etiam addi littera passus[t].

n) *In C.* fortiliciorum o) *In C. dopo* item *segue* et p) *In C.* pertinentibus et spectantibus q) *In C.* exercendum officium r) *In C.* sive s) *In C.* continget t) *In C.* Et potest addi littera passus.

35.

[1433, maggio 19.]

Cfr. l'edizione in *Codice Visconteo-Sforzesco*. A cura di C. Morbio (Milano 1846) 240-241, CVI: « Ordo super allogiamentis armigerorum, editus per magnificum ducalem Locumtenentem generalem 1433, die 19 mai ».

Cfr. inoltre, « Ordo super allogiamentis Armigerorum editus per magnificum ducalem Locumtenentem et Capitaneum Generalem 1435 die 3 februarii », in *Codice Visconteo-Sforzesco* cit. 276-277; e, anche, « Decretum super logiamentis Gentium Armigerarum » (3 octobris 1442), in Registro Visconteo (q. 5, ff 3-5) in *Archivio Taverna*; in G. P. Bognetti *Per la storia dello Stato Visconteo*, in « *ASL* » (1927) 304-305.

MCCCCXXXIII

f 20

Ordines[u] observandi pro logiamentis Gentium armigerarum ducalium.

Primo, che le Comunitate siano tenute dare paglie o stobie a li Hominidarme per li cavalli che monstrano in le stantie et non per le conducte, secundo l'Ordine ducale, cioè libre LXXV, per cavallo, fra il dì et la notte, de paglia; et manchando quella gli diano herba, o feno, sì che li cavalli se pascano; et dando feno, diano libre XXXIII.

Item, che gli[v] diano le case cum banche, lectere[w], botte et massaritie[x] grosse, che non se possano condure et portare in li carriagi, et rastellere et mangiatore.

Item, uno lecto per Homodarme, havendo advertentia li Collaterali, chi haverano ad alogiare[y] le Gentedarme, de fare provisione a li Capitanei et conducteri de quelli lecti che cognoscerano essere necessarii secundo la discretione sua, ultra uno per Homodarme.

Item, che volendo le Communitate consentire che li saccomani vadano a li boschi per ligne, per loro mancho danno, siano tenute dare quelle ligne che parerà bisognare, secundo la staxone, non passando però uno carro per lanza, cum quetsa conditione che non dagandogline la state uno carro per lanza[z], siano tenute in la vernata farli quello supplimento[a] gli fosse manchato, o vero che li saccomani vadano a li boschi per la bastanza.

Quelli chi andarano cum li dicti Ordini habiano advertentia investigare se li Hominidarme stano alogiati[b] ove sono deputati, perchè sono venute querelle che recevano dinari da quelli chi sono loro proprii logiamenti et damnificano l'[c]altri et vivano[d] ad questo modo; trovando essi casi, che quelle compositione le retornano indreto, et per lo tempo fossero corse, faciano respondere de li dinari ad quelli homini, ove fossero andati ad alogiare[y] de loro voluntà, salvo se non fossero luochi sterili et de montagne, ove fossero deputati ad logiamento, et per questa casone[e] bisognasse stare al piano che[f] quelli montanari supplissano; ma ordini si paghino[g] ad quelli del piano ove allogiassero et non

u) In A. de cetero *v) In C.* li *w) In C.* lettere *x) In C.* massareze *y) In C.* allogiare *z) In C. dopo* lanza *segue* che *a) In C. dopo* supplimento *segue* che *b) In C.* allogiati *c) In C.* li *d) In C.* viveno *e) In C.* cagione *f) In C.* et *g) In C.* ordine che paghino li dinari

a li Hominidarme, et che moniscano ciascuno che non diano se non quello se contene in li Ordini predicti; et se alcuno Homodarme domandasse più ultra, faciano lamenta a li Officiali et che li Officiali lo significano al magnifico Capitaneo, che farà fare restoro sopra le paghe de quelli che li damnificassero.

36.

f 20v
Pro Admirato Classis maritime

Dux Mediolani etc. Mentis archano librantes quanta sit ingenii et consilii vis, quanta corporis probitas et strenuitas, quam preclarum genus, famaque celebris, quam venusti sint mores, quot virtutes viri spectabilis et magnifici Guidonis Torelli[30], dilectissimi nostri, dignum quidem eum quibuscunque excelsis honoribus judicamus. De ipsius itaque Guidonis dudum experta fide, conspicua providentia, solerti cura et ad gerendas res, quasque magnificas, amplissima sufficientia latissimam confidentiam assumentes, eundem Admiratum nostrum maris Classisque nostre januensis et quoruncunque aliorum navigiorum, presentium et futurorum, tam nostrorum et Communitatis nostre Janue quam omnium et singulorum subditorum nostrorum, cum mero et mixto imperio, gladii potestate et omnimoda jurisdictione, preheminentiis, honorantiis, utilitatibis, commoditatibus, prerogativis, emolumentis et aliis quibuscunque huiusmodi officio de sui natura spectantibus et pertinentibus quovismodo, ab hodierna die in antea usque ad beneplacitum nostrum, harum serie facimus, constituimus, deputamus et creamus; concedentes eidem plenam, liberam, generalem et absolutam potestatem, auctoritatem, baliam et arbitrium precipiendi et mandandi universis et singulis Consiliariis, Capitaneis, patronis, conductoribus, Officialibus, Gentibus armigeris, equestribus et pedestribus, ac aliis quibuscunque nautis dicte nostre Classis januensis ac navigiorum predictorum, et de ipsis ac unoquoque ipsorum disponendi et faciendi quicquid sibi videbitur et placebit, non aliter quam et prout nos ipsi precipere[h], mandare ac disponere et facere possemus et posse dignoscimur, necnon substituendi et surrogandi loco sui personam et personas quascunque voluerit, et eas postmodum ab eiusmodi substitutione et surrogatione revocandi, prout et quemadmodum ac quandocunque sibi videbitur; item et constituendi ac deputandi et revocandi in Classe et navigiis antedictis Consiliarios, Capitaneos, patronos, conductores ac Officiales, prout et quemadmodum sibi, casuum occurrentia, temporum exigentia et conditionum qualitate pensatis, pro sua perspicua[i] prudentia melius ac[j] utilius apparebit[k]; nec minus condemnandi et puniendi, tam in ere quam in personis, quoscunque mandatis et preceptis suis

h) In C. dopo precipere *segue* et   *i) In C.* perspicaci   *j) In C.* et   *k) In C.* videbitur

30. Su Guido Torelli di Marsilio cfr. le notizie raccolte dal BUTTI e dal FOSSATI: 88 e passim.

quomodolibet contrafacientes aut aliter delinquentes tam contra nos et Statum nostrum quam ipsum Admiratum nostrum, non aliter quam et prout nos ipsi possemus, si presentes essemus; et generaliter omnia et singula exercendi et faciendi que ad ipsum officium quomodocunque pertineant, et que nos ibidem
5 facere possemus, si continuo personaliter adessemus; mandantes magnifico Gubernatori nostro Janue, necnon venerabili Antianorum Consilio et Officio provisionis ibidem ac aliis omnibus et singulis Officialibus et subditis nostris ad quos spectat et spectare possit, quatenus prefatum Guidonem in possessionem huius officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant ac ei
10 ad executionem omnium que proinde per eum fuerint [l] ac videbuntur agenda, directionibus, favoribus et juvaminibus assistant quibuscunque; Consiliariis, vero, Capitaneis, patronis, conductoribus, Officialibus, Gentibus armigeris, equestribus et pedestribus, ac aliis quibuscunque personis dicte Classis et navigiorum supradictorum [m] strictius iniungentes, quatenus memorato Guidoni in
15 omnibus que per eum ordinari, precipi, iniungi et mandari contigerit, tanquam nobis et persone nostre proprie, pareant firmiter et intendant, omni exceptione et contradictione cessante, sub indignationis nostre pena. In quorum e t c .

37.

f 21
Capitaneus super galeonis in Pado

Dux Mediolani, etc. Experta in armis virtus et probitas viri [n] strenui comitis
20 Antonii de Pisis, dilectissimi nostri, multaque fidelitas et devotio, quibus nos et Statum nostrum prosequitur, sua denique in gerendis rebus providentia et amplissima sufficientia, merito nos inducunt ut illa sibi negocia committamus [o], in quibus probitate corporis atque animi prudentia maxime opus est. Cum igitur ad hostium nostrorum offensas et [p] damna mittere decreverimus non-
25 nullos galeonos armatos, tenore presentium prefatum comitem Antonium, de quo latam assummimus [q] omni ex parte fidutiam, facimus, constituimus et creamus capitaneum quaruncunque Gentium nostrarum armigerarum, tam equestrium quam pedestrium, quas super dictis galeonis, tam armatis silicet [n] quam armandis, ordinavimus et ordinabimus ire debere ac super eis mitti, quo-
30 modocumque continget, qualescunque Gentes ipse fuerint et cuiuscunque conditionis existant, cum auctoritate easdem Gentes regendi, regulandi et [n] gubernandi, eisque presidendi, precipiendi, iniungendi, mandandi, statuendi et ordinandi quicquid sibi videbitur et denique de ipsis disponendi, quemadmodum sua discretio expedire cognoverit ac prout nos ipsi possemus, nec minus cum
35 arbitrio dictas Gentes et quascunque ex eis, mandatis, preceptis et ordinationibus suis quomodocunque inobedientes, retrogrados vel remissos aut contrafacientes

l) In A. fuerit *m) In C.* predictorum *n) In C. manca.* *o) In C.* comittamus *p) In C. manca* offensas et *q) In C.* assumimus

quovismodo vel aliter a suis beneplacitis deviantes puniendi realiter et personaliter et quomodocunque sibi videbitur, etiam usque ad extremum vite supplitium[r] inclusive; mandantes universis et singulis Gentibus antedictis quatenus prefato comiti Antonio capitaneo suo in omnibus et singulis, que ipsis preceperit, iniunxerit et mandaverit, firmiter pareant et obediant, tanquam nobis 5
et persone nostre proprie, illaque omnia promptissime exequantur et faciant que duxerit ordinanda, sine aliqua exceptione et omni contradictione cessante, sub indignationis nostre pena. Presentibus valituris pro tempore quo armati steterint galeoni predicti[s], etc.[t]. In quorum e t c .

38. 10

Edito da *Ambrosiano* D 193 inf. (f 27), in F. FOSSATI *Per la storia di Filippo Maria Visconti*, in « *ASL* » 53 (1926) 400.

f 21v
Collateralis super Armata Padi

Dux Mediolani, etc. Confidentes amplissime de industria, legalitate et sufficientia prudentis viri Martini de Armelinis[31], dilecti civis nostri Mediolani, tenore presentium eundem Martinum constituimus et deputamus collateralem 15
Armate nostre Padi[32], ab hodierna die in antea[u] usque ad beneplacitum nostrum et donec Armata ipsa[v] habuerit militare, cum auctoritate, balia et potestate faciendi scriptiones, monstras, cassationes et remissiones quascunque, tam deputatarum[w] quam deputandarum[x] super ea Gentium, silicet armigerorum, hominum armatorum, Balistariorum et aliorum quorunlibet sociorum ac pe- 20
ditum, necnon Conestabilium, patronorum, nautarum et navarolorum[y] eiusdem, sicut, habita participatione cum nobili Pasino de Eustachio[33], capitaneo navigii nostri, attentis ordinibus Banchi nostri, pro re nostra expedire videbitur, necnon punctandi et notandi quoscunque defectus et quevis alia ad hoc officium de natura sui pertinentia exercendi et agendi; et[z] cum salario floreno- 25
rum XVIII in mense percipiendorum, sicut alii Collaterales nostri percipiunt, commoditatibus et prerogativis huiusmodi officio legitime spectantibus, aliisque modis et formis, quibus ceteri Collaterales nostri possunt et debent suum collateralie officium exercere; mandantes dicto Pasino ac[zz] universis et singulis aliis quorum intererit, quatenus eundem Martinum in possessionem dicti officii 30
ponant et inducant ac positum manuteneant, sibique ad ipsum exercendum

r) In C. supplicium *s) In A. manca da* et omni *t) In C. manca* *u) In C. manca* in antea, *ma dopo* die *segue* usque *v) In C. precede* Armata *w) In C.* deputatorum *x) In C.* deputandorum *y) In C.* navarollorum *z) In C.* item *zz) In C.* et

31. Nel superstite Carteggio visconteo, Martino Armellini appare con la carica di < collaterale > nel 1440 (VITTANI: I 487).

32. Sulla flotta viscontea cfr. gli studi di L. ROSSI e la sintesi in COGNASSO: 518-19.

33. Pasino degli Eustachi è ricordato nel Carteggio visconteo, con vari riferimenti. Cfr. L. ROSSI *Gli Eustachi di Pavia e la flotta viscontea e sforzesca*, in « *Bollettino della Società Storica Pavese* » 24 (1924) 78 ss. 35

officium favoribus et auxiliis opportunis assistant; Magistris autem Intratarum nostrarum iniungentes ut ipsi Martino de dicto eius salario respondeant et faciant debitis temporibus responderi. In quorum etc.

39.

5 Edito da *Ambrosiano* D 193 inf. (f 22), in F. Fossati *Per la storia di Filippo Maria Visconti*, in « *ASL* » 53 (1926) 396-97.

Pro Officiali super munitionibus navigii

Dux Mediolani etc. Latissime confidentes de fide, industria et sufficientia prudentis viri Jacobini de Brugnis[34], dilecti civis nostri mediolanensis, eundem Jacobinum officialem nostrum super quibuscunque munitionibus navigii no-
10 stri, tam presentibus quam futuris, harum serie facimus, constituimus et creamus, ab hodierna die in antea usque ad annum unum et abinde usque ad beneplacitum nostrum, cum salario florenorum decem in mense, ad computum soldorum XXXII imperialium pro floreno, percipiendorum ex intratis nostris ordinariis in Papia, et cum utilitatibus, commoditatibus et prerogativis eidem
15 officio de sui natura legitime spectantibus et pertinentibus; volentes ac mandantes quod per nobilem Pasinum de Eustachio, capitaneum dicti[a] navigii nostri, sive per Locuntenentem suum et Referendarium nostrum Papie statim consignari debeant ipsi Jacobino, officiali nostro, omnes et singule munitiones dicto navigio pertinentes ac existentes tam in civitate quam in castro et cita-
20 della nostris Papie, et similiter ei per tempora assignentur[b] omnes munitiones, quas mandato eiusdem Capitanei sive Locuntenentis sui vel aliter occasione ipsius navigii emi contigerit, fiantque de consignatione autentice scripture, super quibus particulariter et specifice singula apponantur, et mittatur nobis una copia descriptionis proinde fiende, alia Magistris Intratarum nostrarum[c], ut
25 Officialis ipse noster fieri possit, sicut intendimus, super libris Camere nostre, debitor tam de munitionibus nunc extantibus quam de aliis in futurum emendis, et alia copia dicto Capitaneo navigii dimittatur, ut intelligat quibus munitionibus, dum opus fuerit, juvare se possit; iniungentes preterea dicto Jacobino, officiali nostro, quatenus in preservatione dictarum munitionum dili-
30 genter advertat ne aliquas ex eis ipse dispenset aut dispensari permittat, absque nostri vel Magistrorum Intratarum nostrarum licentia sibi per litteras concedenda, vel nisi a Capitaneo navigii nostri, aut Locumtenenti suo, litteras aut expressum mandatum habuerit in scriptis superinde[d], manu alterius eorum subscriptum; et, habitis litteris vel mandatis, exequatur in dispensatione munitio-

35 *a) In C. manca.* *b) In C.* consignentur *c) In C. ripetuto* nostrarum *d) In C.* superinde in scriptis habuerit

34. Tra quei della famiglia de Brugnis dei quali qualcuno fu anche benefattore (cfr. A. Noto *Gli amici* cit., 40, 67), che ebbero cariche pubbliche durante il periodo visconteo non compare Jacobino, all'infuori che in questa patente ducale, purtroppo s.d.

num ipsarum quicquid mandatum extiterit, duntamen illi, quibus tales munitiones assignari debuerint, vigore litterarum vel mandatorum huiusmodi, per scripturam autenticam, que fidem faciat, ipsi Jacobino dimittendam, protestentur se ab eo dictas munitiones habuisse, ut idem Jacobinus fieri possit creditor de eisdem; declarantes etiam intentionis nostre esse, ut de munitionibus, 5
que de mandato nostri[e] aut Magistrorum Intratarum nostrarum, vel dicti Capitanei navigii nostri, aut Locuntenentis sui consumpte fuerint, debeat Officialis ipse noster creditor fieri, si tamen de consumptione earum constiterit litteris vel mandatis fidem facientibus, ut prefertur; committentes insuper dicto Jacobino, officiali nostro, quatenus, dum contigerit navigium nostrum armari in 10
toto aut in parte, faciat Conestabiles ipsius navigii debitores munitionum, que, vigore mandatorum fiendorum ut supra, consignate eis fuerint et ipsi de eis reddere teneantur debitam rationem. Volumus, denique, ut munitiones ipse reponantur et serventur in citadella nostra Papie et in domibus nostris inibi deputatis, quarum claves apud ipsum Officialem nostrum tantum, sive alium 15
quemvis ab eo in casu necessitatis deputandum, remaneant; mandantes dicto Capitaneo navigii nostri, Officialibus nostris Papie et ceteris omnibus, ad quos spectat, quatenus eundem Jacobinum in possessionem dicti officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant ac sibi de predictis salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis cum integritate respondeant et 20
faciant debitis temporibus responderi, et ulterius quantum ad eos attinet presentes litteras nostras et earum tenorem exequantur et servent sine aliqua exceptione et omni contradictione cessante. In quorum etc.

40.

f 22v

MCCCCX, die XIII junii, indictione tertia. 25

Treugua firmata inter illustrissimum et excellentissimum d.num, d.num Ducem Mediolani etc. ac magnificum et preclarum d. Facinum de Canibus, comitem Blandrate, et ipsius d.ni Ducis gubernatorem, ac eorum colligatos et adherentes, parte 30
una, necnon magnificum d.num Georgium Benzonum, Creme etc., eiusque colligatos et adherentes, ex altera.

Forma treugue

Primo, quod prefati domini Dux Mediolani et Comes Blandrate, eorumque colligati et adherentes, vel alique Gentes, tam equestres quam pedestres, 35
Officiales et subditi ipsorum Dominorum, durante tempore presentis treugue,

e) *In C.* nostro

non cursitabunt, neque cursitari facient[f], directe vel per indirectum, palam vel occulte, super territorium Cremense, nec super territoria Pandini et Misani, nec super aliquod aliud territorium, quod teneatur vel tenebitur per prefatum[g] Dominum Creme[35]; nec inferent, neque dabunt, nec inferri, nec dari facient
5 prelibato Domino Creme, nec aliquibus Gentibus, tam equestribus quam pedestribus, Officialibus, nec subditis suis, nec in et super aliquibus terris et territoriis, que tenentur vel tenebuntur per eundem[h] Dominum Creme aliqua damna vel iniurias aliquas, quovismodo, directe nec per indirectum, palam vel occulte; et quod non prestabunt, nec concedent, neque prebebunt[i] alicui
10 seu aliquibus accederi volenti seu volentibus, durante termino dicte treugue, super territorium dicti Domini Creme, ad sua damna, passum seu transitum, seu passus vel transitus per aliquas civitates, terras, vel passus, vel aliqua territoria prefatorum dominorum Ducis et Comitis; et quod ei vel eis, sicut premittitur, accedere[j] volenti seu volentibus super territoria et ad damna prefati Do-
15 mini Creme, suo posse, bona fide, sine fraude vetabunt et prohibebunt, nec prestabunt modo aliquo, directe vel per indirectum, publice vel occulte, aliqua victualia, auxilia, consilia, suffragia vel favores aliquos, nec reductus.

Et, versavice, quod prefatus Dominus Creme, vel alique Gentes, tam equestres quam pedestres, Officiales et subditi sui, durante tempore huius treugue,
20 non cursitabunt nec cursitari facient, nec cursas facient, nec fieri facient, directe vel indirecte, palam vel occulte, super territorium Mediolanense, nec super aliqua territoria prefatorum dominorum Ducis Mediolani et Comitis Blandrate, nec etiam super aliquod territorium, quod presentialiter tenetur, vel tenebitur in futurum, per prefatos dominos Ducem Mediolani et Comitem
25 Blandrate, vel alterum eorum, seu eorum colligatorum et adherentium; et quod non inferent, nec dabunt, nec inferri nec dari facient prelibatis d.nis Duci et Comiti, nec aliquibus Gentibus, tam equestribus quam pedestribus, Officialibus, nec subditis ipsorum dominorum Ducis et Comitis, vel alterius eorum, seu eorum colligatorum et adherentium, aliqua damna nec iniurias aliquas
30 quovismodo, directe vel per indirectum, palam vel occulte; et quod idem Dominus Creme non prestabit, prebebit, nec concedet alicui seu aliquibus accedere volenti seu volentibus, durante termino dicte treugue, super territoria prefatorum dominorum Ducis et Comitis, vel alterius eorum, eorumque colligatorum et adherentium, victualia, passum, transitum, seu passus vel tran-
35 situs aut reductus per terram Creme, nec per alias terras, passus vel territoria

f) *In C. segue* nec cursas facient, nec fieri facient *g*) *In C.* eundem *h*) *In C.* prefatum *i*) *In C.* non prestabunt, prebebunt nec concedent *j*) *In C.* venire seu accedere

35. Giorgio Benzoni sarà investito da Filippo Maria di Crema e Pandino il 10 luglio
40 1414, con ratifica quasi immediata (6 agosto); il diploma dell'investitura comitale è datato da Pavia, il 13 agosto (MANARESI: *11*, 4, 9, 11); sarà poi ribelle ducale (VITTANI: II, 146).

ipsius Domini Creme; et quod ei vel eis, sicut premittitur, venire vel accedere volenti seu volentibus super territoria et ad damna prefatorum d.norum Ducis et Comitis, vel alterius eorum, seu eorum colligatorum et adherentium, suo posse, bona fide, sine fraude vetabit, prohibebit, nec prestabit modo aliquo, directe vel per indirectum, publice vel occulte, aliqua victualia, auxilia, suffragia, vel favores aliquos, seu reductus. 5

Item, quod cives et mercatores alieque persone Mediolani et Ducatus ac aliarum civitatum et terrarum prefatorum d.norum Ducis Mediolani et Comitis Blandrate, eorumque colligati et adherentes possint et eis licitum sit [k], toto tempore treugue predicte, tute, libere et secure accedere et se conferre ad terram Creme et ad quaslibet terras, castra et territoria prefati Domini Creme et in eis stare, morari et mercari et eorum mercimonia hinc inde conducere et conduci facere ac ire et redire, tam per terram quam per aquam et per quodcunque territorium guerrigeratum et non guerrigeratum, dummodo non sint in actu offensionis, prout ire, et [l] redire ac conducere et conduci facere consueverunt per tempora retroacta; et, versa vice, quod mercatores alieque persone Creme ac aliarum terrarum et castrorum prefati Domini Creme possint et eis licitum sit, toto tempore treugue supradicte, tute, libere et secure se conferre et accedere ad civitatem et per Ducatum Mediolani et ad quascunque alias civitates, terras et territoria prefatorum dominorum Ducis Mediolani et Comitis Blandrate et eorum colligatorum et adherentium et cuiuslibet eorum, et in eis stare, morari et mercari et eorum mercimonia hinc inde conducere et conduci facere ac ire et redire, tam per terram quam per aquam et per quodcunque territorium guerrigeratum et non guerrigeratum, dummodo non sint in actu offensionis, prout ire, redire, conducere et conduci facere consueverunt per tempora jam elapsa. 10 15 20 25

Item, quod, si aliquis subditus vel armiger, tam pedester quam equester, partium predictarum vel alicuius earum, robarias vel aliqua damna intulerit alicui ex dictis partibus seu earum colligatis et adherentibus vel suis subditis et armigeris vel etiam forensibus transitum facientibus, quod ille, de seu pro quibus partibus fuerit, taliter robarias, vel damna inferens, teneatur et debeat toto posse facere et curare cum effectu quod tales robarie et damna restituantur et resarciantur, nec per tales robarias et damna intelligatur rupta dicta treugua, sed taliter robantes [m] seu damna inferentes per eorum Dominum debita pena puniantur. 30 35

Item, quod magnifici domini Cabrinus Fondulus [36], Soncini comes, Cre-

k) In C. liceat *l) In C. manca.* *m) In C.* robarias

36. Cfr. Butti: 24-25, che richiama i fatti del periodo della Reggenza e del governo di Giovanni Maria. Il nemico dei Visconti sarà prostrato da Filippo Maria (Cognasso: 177).

mone etc. et Johannes de Vignate[37], Laude etc., per totum presentem mensem intrare possint et includi, si voluerint et eis placuerit, tam in hac treugua quam in alio quolibet concordio[n], quod prelibatus Dominus Creme haberet cum prefatis dominis Duce Mediolani et Comite Blandrate.

5 Item, quod presens treugua duret et durare debeat a die xv[a] huius mensis junii usque ad kalendas augusti proxime futuri et ulterius per tres dies de contramando.

Item, quod omnia et singula comprehensa in suprascriptis capitulis intelligantur bona fide, sine fraude et quacunque mala interpetratione seu machi-10 natione cessante. In quorum testimonium et robur prefati domini Dux Mediolani et Comes Blandrate ac Dominus Creme sua sigilla hic imprimi fecerunt.

41.

f 23v
Mandatum ad recipiendum sub adherentia et recomandisia

Dux Mediolani, etc. Illis res nostras et negocia nostra committimus con-15 fidenter et libenter[o] quorum fidem et prudentiam cognitam habemus[p] et perspectam. Dudum igitur experti legalitatem rerumque gerendarum peritiam et perspicacem industriam viri nobilis Steffani de Cabaliate[38], familiaris nostri dilecti[q], et de ipso undique latissime confidentes, eundem Steffanum tenore presentium ex certa scientia ac omni modo, jure, via et forma, quibus melius, 20 validius et efficacius possumus, facimus, constituimus et creamus nostrum verum, legitimum et solemnem nuntium, procuratorem, commissarium et mandatarium et quicquid melius dici et esse possit spetialiter et expresse ad procuratorio nomine nostro recipiendum et assummendum sub adherentia, recomendatione, protectione, conservatione et defensione nostra magnificam do-25 minam Nicolam de Camerino, relictam quondam magnifici d.ni Bracii de Fortebraciis[39], necnon magnificum Carolum, filium suum, et quencunque seu quoscunque pro eis, habentes pro ipsis et ab ipsis[r] legitimum et solemne mandatum, cum Civitate Castelli, terrisque et locis omnibus Comitatus eiusdem et aliis quibuscunque terris et locis, que per prefatos dominam[s] Nicolam et Ca-

30 *n) In A. corr. su* alia qualibet concordia *o) In C. dopo* Illis *segue* libenter; *manca* confidenter *p) In C. precede* cognitam *q) In C. precede* familiaris *r) In C.* ab ipis et pro ipis *s) In C.* dominos

37. Su Giovanni Vignati, uno dei protagonisti antiviscontei durante il decennio dal 1402 al 1412, fattosi padrone di Lodi (1403) 35 e di Piacenza (1409), la vendetta di Filippo Maria sarà spietata (COGNASSO: 181).

38. Detto anche Stefanino, compare nel 1425 come familiare ducale (VITTANI: I, 1238, 1282, 1458-59) con incarichi in Toscana e Romagna.

39. Per donna Nicola Varano, vedova di Braccio da Montone, vedi nel Carteggio visconteo notizie degli anni 1427 e 1428 (VITTANI: II 240, 819); per il figlio Carlo: VITTANI: II 819. Cfr. anche OSIO: II, *I*, 156; II, *II*, 348 (collegati ducali nel 1427); pure *ib.*: 353-356.

rolum, filium suum, seu eorum nomine, tenentur et possidentur, nec minus cum universis et singulis Communitatibus, civibus, hominibus et subditis suis, cum omnibus modis et formis, de quibus dicto Steffano, procuratori nostro, de mente nostra plenissime informato, videbitur et placebit; et ad recipiendum nomine nostro a Communitate, civibus et hominibus dicte Civitatis Castelli et aliis Communitatibus et hominibus dictarum terrarum et locorum assensum, consensum, ratificationem et approbationem ac confirmationem dicte adherentie et recomendationis in quacunque forma; et ad faciendum nomine nostro pro premissis et occasione premissorum prefatis domine Nicole et Carolo, eius filio, dictisque Communitatibus, civibus et hominibus, tam simul quam divisim, et cuicunque ac quibuscunque pro eis quascunque promissiones, obligationes et quaslibet conventiones, pacta, federa et capitula, de quibus eidem Steffano, procuratori nostro, visum fuerit et placebit; et ad faciendum fieri de predictis quelibet publica documenta cum solemnitatibus, clausulis, conditionibus, actibus et[t] contractibus, verborum appositionibus, modis et formis omnibus opportunis, que dici aut excogitari possint et de quibus eidem Steffano, procuratori nostro, videbitur et placebit; et generaliter ad omnia et singula faciendum in premissis et quolibet premissorum ac dependentibus et connexis necessaria, utilia et opportuna, etiam si talia forent, que mandatum exigerent magis spetiale, vel que ut minus generalia dici possent in presenti generali mandato verisimiliter non venire, queve demum nos possemus efficere, si personaliter adessemus; dantes et concedentes eidem Steffano, procuratori nostro, plenum, liberum, generale et spetiale mandatum cum plena, libera, generali et spetiali administratione in predictis et circa predicta[u] et quolibet predictorum; et sibi superinde committentes[v] integre vices nostras; denique vero promittentes sub nostrorum presentium et futurorum obligatione bonorum semper et omni tempore[w] rata, grata et firma habere[x] et tenere quecunque per dictum[y] Procuratorem nostrum acta, gesta, facta[z] fuerint in predictis et quolibet predictorum et nullo[a] tempore contrafacere nec venire quovismodo vel causa[b]. In quorum e t c.

42.

f 24v
Forma adherentie et recomandisie

In Christi nomine[c]. Anno a nativitatate eiusdem millesimoquadringentesimodecimo, die lune XXVIII julii tertia indictione. Ut amicitia dudum vigens inter magnificum et preclarum dominum Facinum[d], comitem Blandrate

t) In C. manca. *u) In C. manca da* et *v) In C. dopo* committentes *segue* totaliter et *w) In C. manca da* semper et *x) In C. dopo* habere *segue* semper *y) In C. dopo* dictum *segue* Steffanum *z) In C. dopo* facta *segue* promissa et conclusa *a) In C. manca da* nullo tempore *b) In C. segue la formula* Presentibus tribus mensis valituris *c) In C.* In nomine Domini *d) In C. dopo* Facinum *segue* de Canibus

etc., ac illustrissimi domini Ducis Mediolani gubernatorem, parte[e] una, et spectabilem d. Franciscinum de Carreto de Cingio ex Marchionibus Saone et d. Conradum, filium suum, militem, parte[f] altera[40], tam solido vinculo confirmetur[g] quod sit perpetuo duratura, ipsi domini Franciscinus et Conradus, tenore presentium et ex certa scientia, se constituunt et faciunt adherentes et recomendatos ipsius domini Comitis Blandrate, ad ipsiusque adherentiam et recomandisiam deveniunt sub modis, formis, promissionibus et conventionibus infrascriptis.

Primo, promittunt dicti d.[h] Francischinus et Conradus, ut adherentes et recomendati prelibati domini Comitis[i] Blandrate ac gubernatoris etc., quod amicos ipsius d. Comitis tractabunt pro amicis, eis porigendo in necessitatibus[j] suis auxilia, sibi possibilia, et favores; et inimicos tractabunt pro inimicis, eos offendendo et offendi faciendo pro posse; pacem quoque facient et guerram cum quibuscunque et contra quoscunque cum quibus et contra quos faciet idem d. Comes.

Item, promittunt dicti d.ni Francischinus et Conradus dare receptum et reductum intra terras, castra et loca, quas et que tenent, deceteroque tenebunt, prefato d.no Comiti, suisque Gentibus, tam equestribus quam pedestribus, et tam de die quam de nocte, ac victualia pro denariis suis et pretio competenti, necnon liberum et expeditum passum ac transitum per territorium suum, prout et quemadmodum idem d. Comes Blandrate requiret tam oretenus quam per scripta.

Item, promittunt dicti d. Francischinus et Conradus ad nullum genus concordii devenire cum aliquibus Dominis, seu Communitatibus, absque prelibati domini Comitis voluntate, beneplacito et consensu.

Item, promittunt dicti d. Francischinus et Conradus erga ipsum dominum Comitem Blandrate quecunque facere et adimplere que boni, veri, recti adherentes et recomendati superioribus suis facere debent et adimplere tenentur, salvis tamen et reservatis juribus superiorum antedicti d. Francischini, videlicet, jure superioritatis, quod habet d. Marchio Montisferrati in una parte terre Carcherarum et in una parte terre Gotasice, necnon jure superioritatis, quod habet d. Marchio Saluciarum in terra Camayrane, ac etiam jure superioritatis quod habet Commune[k] Ast in terra Saliceti; propter que quidem jura, cum honestate non posset dictus d. Francischinus de et cum terris ac locis ipsis contra predictos dominos Marchiones et Commune aliquid agere, vel temptare.

e) In C. è preceduta da pro *f) In C.* pro *g) In C.* firmetur *h) In A. manca.* *i) In A. parzialmente corr.* *j) In C.* opportunitatibus *k) In C.* Comune

40. Durante il governo di Giovanni Maria, i Del Carretto subirono la forza di Luigi I d'Orléans, signore di Asti, e di Teodoro II, marchese del Monferrato, divenuto signore di Savona (1409). Evidentemente il Carteggio visconteo superstite accenna a Corrado figlio più che non a Franceschino padre. Cfr. anche il Registro Ducale n. 41 (MANARESI, *13*, 137).

Versavice, prefatus d. Comes Blandrate ac gubernator etc. dictos dominos Francischinum et Conradum pro suis bonis, veris et rectis adherentibus et recomendatis ex nunc recipit et acceptat ac tenet et reputat, promittens ipsos et eorum homines ac Statum pro posse defendere et juvare et in concordiis et ligis includere que et quas eundem d. Comitem contingat facere [l] in futurum. 5

Renuntiando exceptioni etc. [m]. Et de predictis prefati dominus Comes Blandrate et domini Francischinus et Conradus rogaverunt per me notarium infrascriptum publicum confici debere instrumentum unum et plura tenoris eiusdem [n]. Actum e t c . 10

43.

1424, dicembre 18. Milano.

Copia in ASMi: Archivio Ducale *Registro ducale* n. 33 (N alias V) ff 11v-14. Cfr. *I Registri Ducali.* A cura di C. MANARESI (Milano 1914) 10 n. 4.

f 25 Instrumentum receptionis sub adherentia

In nomine Domini. Anno a nativitate millesimo [o] e t c . Magnificus et generosus miles [p] dominus Gaspar Vicecomes [q], natus quondam magnifici domini Berteti, civitatis Mediolani, porte Vercelline, parrochie sancti Protasii in Campo intus, consiliarius et [r] procurator [s] illustrissimi principis et excellentissimi domini, domini Filippi Marie Angli [t], ducis Mediolani, Papie, Anglerieque comitis ac Janue domini, sicut constat patentibus litteris eiusdem domini Ducis ibidem presentialiter lectis et publicatis, non viciatis, nec in aliqua earum parte suspectis, sed potius omni suspitione carentibus, eiusque sigillo ad arma ducale in cera alba sigillatis, quarum tenor inferius describitur [u], parte una, et egregius Antonius de Montafia [v], filius [41] quondam d. Ubertini, habitans [w] etc., suo nomine proprio ac procurator et procuratorio nomine egregii Balduyni, fratris sui, per instrumentum mandati tenoris infrascripti, parte altera, sponte ac deliberate et omni jure, via, modo [x] et forma, quibus et prout melius potuerunt et possunt, pervenerunt et perveniunt modis et nominibus infradictis ad adherentiam, conventiones, promissiones, pacta et federa, de quibus in- 15 20 25

l) *In C. precede* contingat m) *In A. manca da* Renuntiando n) *In C. manca da* Et de predictis o) *In Rd.* millesimoquadringentessimoquarto, indictione tertia, die lune, decimo octavo mensis decembris. p) *In Rd.* milles q) *In Rd.* de Vicecomitibus r) *In C.* ac s) *In Rd. segue* ut ibidem dictum fuit et procuratorio nomine t) *In Rd. manca da* domini Filippi; *in A.* Anglus *erroneamente invece di* Angli u) *In Rd. manca da* sicut constat; *in C. manca da* quarum v) *In Rd.* Montefia w) *In Rd. dopo* habitans *segue* in terra seu in loco de Montefia, Diocesis astensis x) *In Rd. precede* jure; *manca* via, *anche in C.* 30 35

41. La procura di Baldovino porta la data del 2 ottobre 1424 (MANARESI: *10*, 4). Antonio da Montafia nel 1425 tratta in favore del Duca di Milano nelle parti del Monferrato (VITTANI: I 1526). Per altro, il carteggio è silenzioso; solo vi appare fra Giorgio (VITTANI II 910, 911).

fra fit mentio. Imprimis, nanque dictus Antonius, suo et nomine [y] dicti fratris sui et pro sese, suisque filiis [z] et heredibus, ab eis legitime [a] descendentibus, adhesit et se recomendavit ac [b] adheret et se recomendat prefato domino Gaspari [c], dicto nomine ducali [d] stipulanti, et per ipsum prefato domino Duci et item ipsi domino Duci, pro se, suisque filiis [z] legitimis et legitimandis [e], et se, ipsos fratres idem Antonius suo et dicto nomine fecit et facit adherentes et recomendatos prefati domini Ducis, cum de et pro loco Teglolarum [f] superiorum et inferiorum et aliis ipsis loco et terre, seu castro adiunctis [g], cum pertinentiis suis, quod castrum tenetur et possidetur per ipsos fratres in feudum a domino Episcopo papiensi et seu ab Ecclesia papiensi cum omnibus jurisdictionibus, honorantiis, personis, rebus et bonis ipsorum fratrum et ad eos pertinentibus et spectantibus respectu terre seu loci et castri [h] et loci et aliorum adiunctorum dicto castro Teglolarum [i]. Item, promisit et promittit dictus Antonius, modis et nominibus, quibus supra, prefato domino Gaspari [c], dicto procuratorio nomine stipulanti [j] et recipienti, et per ipsum dominum Gasparem [k] ipsi domino Duci et, item, ipsi domino Duci quod ipsi fratres nec alter eorum, suique et utsupra non offendent nec offendi facient directe nec per indirectum, personam, nec Statum prefati domini Ducis, nec personas, nec Statum filiorum [l] suorum, per se, nec ad instantia malicuius persone cuiuscunque gradus, conditionis, Status aut dignitatis extiterit ac existat. Item, promisit [m], utsupra, quod, si ulla guerra moveretur contra prefatum dominum Ducem, suosque utsupra, ipsi fratres, suique utsupra erunt ad defensam [n] prefati domini Ducis, suorumque utsupra, toto posse et bona fide. Item, promisit [m], utsupra, dare, omni [o] tempore, prefato domino Duci, utsupra, et suis [p] Capitaneis, Marescallis [q], Gentibus armigeris et subditis, inde pro prefato domino Duce [r] meantibus in dicto loco et continentiis dicti castri Teglolarum [s] et in aliis pertinentibus ipsis loco et castro, passum, reductum, receptum, stantiam et victualia, pretio competenti. Item, promisit [m], utsupra, facere guerram et pacem ad omnem voluntatem prefati [t] domini Ducis contra quoscunque et cum quibuscunque. Item, promisit [m], utsupra, habere amicos prefati domini Ducis pro amicis et inimicos pro inimicis. Item, promisit [m], utsupra, quod ipsi fratres ullo tempore non facient aut tractabunt [u] aliquid contra prefatum dominum Ducem aut eius Statum, et, si sciverint vel senserint aliquid tractari vel temptari quod veniat aut venire possit [v] contra prefatum dominum Ducem vel eius Statum, obstabunt

y) *In Rd. segue* procuratorio *z*) *In Rd.* filliis *a*) *In Rd.* legiptime *b*) *In Rd. dopo* ac *segue* se *c*) *In Rd.* Gasparo *d*) *In Rd.* ducalli *e manca* stipulanti *che segue in A. e C.* *e*) *In Rd.* legiptimis et legiptimandis *f*) *In Rd.* pro loco seu terra et castro Taliorarum *g*) *In C.* adiunctorum; *in Rd. dopo* et *segue* aliorum ipsis loco seu terra et castro adiunctorum *h*) *In C.* respectu terre seu castri; *in Rd.* respectu ipsorum terre seu loci et castri *i*) *In Rd.* Taliolarum *j*) *In Rd.* procuratorio nomine stipullanti *k*) *In Rd.* Gasparum *l*) *In Rd.* filliorum *m*) *In Rd.* promixit *n*) *In Rd.* deffensam *o*) *In Rd.* in omni *p*) *In C. dopo* Duci *segue* et ut supra, suisque, *in Rd.* suisque ut supra *q*) *In Rd.* Marescalis *r*) *In Rd. manca.* *s*) *In Rd.* et continenziis ipsius castri Tastiliorarum, *in C.* ipsius castri *t*) *In C.* ipsius *in Rd.* eiudem *u*) *In Rd. dopo* tractabunt *segue* aut temptabunt *v*) *In Rd. dopo* quod *segue* veniens seu venturum

et impedimentum quantum poterunt ne id fiat prestabunt et illud, etiam, quanto citius poterunt, notificabunt eidem domino Duci. Et si ipse dominus Dux aliquid dixerit seu dici fecerit aut mandaverit ipsis fratribus in secreto, ipsi [w] fratres nec alter eorum id non propalabunt, sine licentia vel mandato ipsius domini Ducis. Et, versa vice, prefatus dominus Gaspar procuratorio nomine ducali [x] recepit, assumpsit et acceptavit et recipit, assumit et acceptat predictos Antonium et Balduynum, fratres, in adherentes et recomendatos et pro adherentibus et recomendatis prefati domini Ducis, suorumque utsupra et utsupra, et per solemnem stipulationem [y] promisit [z] et promittit dicto procuratorio nomine ducali predicto Antonio, suo et dicto nomine stipulanti et recipienti ac acceptanti, quod ipse dominus Dux defendet [zz] et proteget dictos fratres, suosque utsupra et utsupra, ab omni Domino, Dominio, Communitate, Universitate et singulari persona inferente et inferre volente dictis fratribus offensionem, molestiam, iniuriam aut damnum [a]; et quod ipsos fratres idem dominus Dux augebit et conservabit, nedum in honoribus, verum etiam in commoditatibus; et quod faciet erga ipsos fratres totum id, quod boni Principes erga suos adherentes et recomendatos facere tenentur et debent. Et predicta omnia et singula hinc inde promissa et acta utsupra dicti dominus Gaspar, dicto procuratorio nomine ducali, et dominus [b] Antonius, dictis nominibus et ambo dictis modis et nominibus, promiserunt sub sui et bonorum suorum obligatione, dictis modis et nominibus, et per solemnem [c] stipulationem [y] sibi vicisim et singula singulis [d] congrue referendo, attendere et observare, et nullo unquam tempore per sese vel submissam personam vel summissas personas, directe vel per indirectum, de jure vel de facto aut ullo quesito vel querendo colore contrafacere vel venire, etiam sub pena decemmille florenorum [e], dandorum et solvendorum per partem contrafacientem et non attendentem parti non contrafacienti et attendenti, seu que attendet et non contrafaciet in predictis promissis, conventis et actis, utsupra, congrua relatione habita; et, qua pena commissa vel non, et exacta vel non, nichilominus predicta omnia promissa, conventa et acta, utsupra, locum habeant et observentur ac observari debeant. Et pro maiori robore etiam dicte partes, dictis modis et nominibus, juraverunt et jurant ad sancta Dei Evangelia [f], corporaliter tactis sacris Scripturis, videlicet prefatus dominus Gaspar in animam prefati domini Ducis et predictus Antonius in animam suam propriam et in animam dicti Balduyni, fratris sui, virtute mandati in ipsum facti per dictum [g] fratrem suum et uterque ipsorum fratrum, in facto suo proprio et in propriam [h] personam suam concernente, in manibus sui vicisim et mei notarii infrascripti persone publice sti-

w) *In C. dopo* fratres *x*) *In C.* dicto procuratorio nomine ducalli *y*) *In Rd.* stipullationem *z*) *In Rd.* promixit *zz*) *In Rd.* deffendet *a*) *In Rd.* dampnum *b*) *Così in Rd., in A., e in C.* dictus *c*) *In Rd.* solempnem *d*) *In Rd.* vicissim et singulla singullis *e*) *In C.* Xm. florenorum *in Rd.* decemmillium ducatorum *f*) *In Rd.* Dey Evangellia *g*) *In C. e in Rd.* ipsum *h*) *In C. segue* suam, *in Rd. manca.*

pulantis et recipientis, nomine ipsorum contrahentium, dictis modis et nominibus, et omnium quorum interest et intererit ac interesse potest et poterit in futurum, quod omnia et singula predicta attendent et observabunt et nullo unquam tempore contrafacient vel venient modo aliquo, nec via aut [i] causa aliqua, renuntiando exceptioni non factorum pactorum, conventionum, promissionum et obligationum, de quibus supra fit mentio, et predictorum et infradictorum non sic actorum et omni probationi et defensioni in contrarium. Et de predictis prefatus d. Gaspar et dictus Antonius dictis nominibus rogaverunt per me Donatum de Herba, notarium infrascriptum, confici debere publicum instrumentum.

Actum e t c.

44.

1442, agosto 31. Milano.

Copia in ASMi: Archivio Ducale *Registro ducale* n. 49 (T alias NN) ff 112v. cfr. *I Registri Ducali* cit., 108 n. 18a.

f 26 Mandatum pro renovatione adherentie

Dux Mediolani [j], etc. Cum alias nobilis Gabriel de Turchis, civis astensis, suo nomine proprio ac nomine et vice Turchoti de Turchis, fratris sui, pro quo Turchoto idem Gabriel de rato habendo promisit [k] cum solemnitatibus [l] opportunis, adherentiam et recomandisiam [m] nobis fecisset pro castro Fringhi [42], Diocesis astensis, et eius castri hominibus, cum pactis, modis et formis in ipsa adherentia contentis et de quibus latius constat publico instrumento illius recomandisie tradito et rogato per Donatum de Herba, notarium mediolanensem, anno MCCCC°XXVIII, indictione septima, die martis XVI mensis novembris, decesserintque dicti Gabriel et Turchotus, relicto dicto castro in manibus et potestate nobilis viri Petri Marchi [n] de Isnardis [43], olim cognati dictorum fratrum et mariti nobilis Andriete [o] de Turchis, sororis fratrum eorundem, qui quidem Petrus Marcus [p] et Andreeta jugales deinde similem adherentiam et

i) *In C.* ac j) *In Rd. precede* In nomine sancte et individue Trinitatis, Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Anno a nativitate domini nostri Yesu Christi millesimoquadringentesimoquadragesimosecundo, indictione quinta, die vero veneris ultimo mensis augusti. Cum illustrissimus et excellentissimus dominus noster, dominus Filipus Maria Anglus, dux Mediolani etc. Papie Anglerieque comes ac Janue dominus, fecerit et constituerit infrascriptum dominum Conradinum ex Capitaneis de Vicomercato, consiliarium suum dilectum, procuratorem, comissarium et mandatarium suum spetialem ad infrascripta omnia et singula fatienda et recipienda, ut infra, prout patet per patentes literas eiusdem domini Ducis datas, sigilatas et signatas, ut supra, quarumquidem literarum tenor talis est videlicet: « Filippus Maria Anglus, dux Mediolani etc. Papie, Anglerieque comes ac Janue dominus ». k) *In Rd.* promiserat l) *In Rd.* solempnitatibus m) *In Rd.* recomendisiam n) *In Rd.* Petri Marci o) *In Rd.* Andreete p) *In Rd.* Marchus

42. Per aderenze e rapporti tra i signori del Castello di Frinco e il Duca di Milano cfr. i *Registri ducali* secondo l'inventario del MANARESI: *9*, 71, *10*, 21; *13*, 121; *15*, 18.

43. Su Pietro Marco de Isnardis cfr. la « recomandixia » 6 giugno 1439, in MANARESI; *13*, 121, con le allegate procure, risalente la prima al 1428 e la seconda al 2 giugno del 1439.

recomandisiam nobis in amplissima forma fecerunt [q], quam et prout antea fecerant predicti quondam Gabriel et Turchotus, cumque postea dicta Andreeta vendiderit ac traddiderit nobilibus viris Johanni et Nicoleto fratribus de Macetis, eorum nomine ac nomine et vice Dominici de Macetis fratris sui, in partibus remotis moram trahentis, ac etiam nomine et vice dominorum Andree et Antonieti in jure civili studentium et Catellani, fratrum, filiorum quondam et heredum nobilis Pauli de Macetis, quondam fratris dictorum Johannis, Nicoleti et Dominici, videlicet cuilibet eorum Johannis, Nicoleti et Dominici pro quarta parte, dictisque filiis et heredibus quondam Pauli, pro alia quarta parte, duas tertias partes castri, loci, hominum, jurisdictionis et pertinentiarum quarumlibet Fringhi, salvo semper et reservato jure debite adherentie nobis fiende, prout latius in dicto instrumento venditionis continetur, tradito, ut dicitur, per Gasellinum [r] Lunellum [s], notarium de Clarascho, anno, indictione et die in eo contentis; et cum dicti Johannes et Nicoletus suo et nomine dicti Dominici eorum fratris absentis, pro quo promittunt de rato habendo, et dicti d.ni Andreas, Antonietus et Catellanus nobis obtulerint et contenti sint dictam adherentiam et recomandisiam nobis facere, sicuti tenentur vigore dicti instrumenti venditionis, proindeque suos fecerint et constituerint solemnes et legitimos procuratores [t] spetiales d.nos Bertolinum de Testoribus de Valle Fenaria et Gasellinum Lunellum [s] de Clarascho et quemlibet eorum in solidum, sicuti constat publicis instrumentis, rogatis uno videlicet per [u] Dominicum de Vachis, notarium astensem, anno MCCCC°XLII, indictione quinta, die secunda mensis augusti, altero vero [v] per Nicolaum ex Capitaneis [w] Villanterii, notarium papiensem, anno suprascripto, die XIII mensis augusti, cum solemnitatibus [l] opportunis, qui procuratores intra tempus debitum nobis requiri fecerunt et dicto nomine se paratos obtulerunt predictam facere adherentiam et recomandisiam de dicto castro Fringhi, modo et forma predictis, nos itaque eorum nobilium de Macetis fidelitatem, devotionem, promptitudinem et affectionem maximam in nos et Statum nostrum attendentes et mature pensantes, deliberavimus libenti animo eis complacere et sub adherentia, recomendatione et protectione nostra eos acceptare et assummere, ut fides et devotio [v] in nos sua magis augeatur et crescat, nichil dubitantes quod semper ea facere procurabunt que rectos viros et fideles recomendatos erga Dominos suos facere decet. Quapropter dudum et multifariam experti fidelitatem, prudentiam, sinceritatem, integritatem et rectitudinem egregii consiliarii nostri dilecti Conradini ex Capitaneis de Vicomercato et de ipso omni ex parte tanquam de nobis ipsis confidentes, eundem Conradinum harum serie, ex certa scientia, motuque proprio et de nostre plenitudine potestatis ac om-

q) *In Rd.* fecerint r) *In C.* Gassellinum s) *In Rd.* Lunelum t) *In C.* procuratores spetiales solemnes et legitimos u) *In C. manca.* v) *In C. e in Rd. manca.* w) *In Rd.* Nicolam de Capitaneis l) *In Rd.* solempnitatibus

nibus modo, iure, via et forma, quibus melius et validius possumus, facimus, constituimus et creamus nostrum verum, autenticum, solemnem et legitimum procuratorem et mandatarium spetialem et quicquid melius dici et esse possit, spetialiter et expresse ad, procuratorio nomine nostro et pro nobis ac heredibus et successoribus nostris et illo vel illis, quem vel quos legitimaverimus et habilitaverimus ad successionem nostram, de qua legitimatione et habilitatione nostra [o] constet per publicum instrumentum, sigillatum nostro sigillo magno, recipiendum et assumendum sub adherentia et recomendatione nostra predictos [y] Johannem, Nicoletum et Dominicum fratres, necnon dominos Andream et Antonietum ac Catellanum, fratres omnes de Macetis, cum castro et loco Fringhi ac pertinentiis suis, Diocesis astensis, ac hominibus quibuscunque in eis habitantibus et sibi subiectis ac subditis, cum et sub illis promissionibus, obligationibus, juramentis, modis, formis et pactis, de quibus eidem Conradino procuratori nostro [v], de mente nostra informato, videbitur et invicem conventum extiterit; et ad faciendum fieri proinde quodlibet publicum documentum, cum clausulis et solemnitatibus [x] opportunis ac prout dictus Procurator noster voluerit et beneplaciti sui fuerit; et generaliter ad omnia alia et singula faciendum in premissis ac dependentibus et connexis necessaria, utilia et opportuna, etiam si talia forent, que mandatum exigerent magis spetiale, vel que ut nimis generalia dici possent in presenti mandato verisimiliter [z] non venire, queve demum nos possemus efficere, si personaliter adessemus; dantes, tribuentes, et concedentes eidem Conradino, procuratori nostro, circa predicta et quodlibet predictorum, plenum, liberum, generale et spetiale mandatum cum plena, libera, generali et spetiali administratione; et sibi superinde committentes totaliter et integre vices nostras; demum [zz] vero sub nostrorum presentium et futurorum obligatione bonorum, promittentes rata, grata et firma semper habere quecunque per dictum Procuratorem nostrum acta, gesta et facta fuerint in premissis et quolibet premissorum et contra ea vel aliquod ex eis [a] non facere, nec venire, directe nec indirecte [b]. Presentibus usque ad duos menses proxime futuros valituris. In quorum e t c.

45.

F o r m a c o m m u n i s i n t e l l i g e n t i e f i e n d e i n t e r * * * f 27

MCCCLX etc. Illustris d.nus t a l i s s e u t a l i s, eius procurator, eius nomine, parte una, et t a l i s s e u t a l i s, eius procurator, eius nomine,

y) *In Rd. segue* nobiles z) *In Rd.* verissimiliter zz) *In Rd.* demumque *e manca* vero a) *In Rd. dopo* eis *segue* ullo futuro tempore b) *In Rd. manca da* directe

parte altera, omnibus modo, jure, via et forma, quibus melius potuerunt et possunt, pervenerunt ad infrascriptas conventiones, pacta, federa et intelligentiam, videlicet *****

46.

f 27v

Forma communis intelligentie fiende que tamen restringi potest ad voluntatem et deliberationem contrahentium.

MCCCC *** indictione *** die *** etc. Illustris dominus talis, seu talis, eius procurator, eius nomine, parte una, et talis seu talis, eius procurator, eius nomine, parte altera, deliberate, sponte et ex certa scientia, nullo errore juris vel facti, nullaque fraude ducti, et omnibus modo, jure, via, causa et forma, quibus melius et validius potuerunt et possunt, cum interventu quaruncumque solemnitatum in talibus et similibus, tam a jure quam a consuetudine requisitarum, solemniter et cum solemnibus verbis, stipulationibus et responsionibus necessariis et consuetis, fecerunt et faciunt, contraxerunt et contrahunt, firmaverunt et firmant inter sese, mutuo et vicisim, bonam, rectam, fidelem, amicabilem et fructuosam intelligentiam, unionem et confederationem, contra talem, cum et sub pactis, conventionibus, modis, formis, obligationibus, clausolis, juramentis, cautionibus, terminis, renuntiationibus, aliisque solemnitatibus et securitatibus infrascriptis, videlicet [c]. Quod partes inter sese et pro territoriis, civitatibus, castris, villis et dominiis ipsarum, necnon pro earum et utriusque earum confederatis, colligatis, adherentibus, recomendatis, feudatariis, vassallis, et subditis mutuo et vicisim, semper et inviolabiliter servabunt dictam confederationem, unionem ac intelligentiam, annis duobus duraturam in rebus omnibus, quas scient, cognoscent, vel putabunt qualitercunque prospicere commodum et honorem ipsarum partium et cuiuslibet earum; et quod una pars alteram eiusque alterius terras omnes et loca, quas et que de presenti habet ac tenet aut in futurum habebit vel tenebit mediate vel immediate eiusque subditos, vassallos, ac feudatarios bene et pacifice tractabit, recolliget, et in omnibus aget, sicut decet et convenit terras, homines et subditos bonorum et verorum colligatorum tractari.

c) *In C.* Forma comunis lige et intelligentie. In nomine Domini. Anno nativitatis eiusdem millesimo etc. Talis et talis inter sese bona fide, sine fraude, realiter et sincere contraxerunt et contrahunt bonam, veram et amicabilem ac fidelem et fructuosam intelligentiam, unionem et confederationem cum interventu quaruncunque solemnitatum in talibus et similibus, tam a jure quam a consuetudine requisitarum, solemniter et cum solemnibus verbis, stipulationibus et responsionibus necessariis et consuetis contra talem cum et sub pactis, conventionibus, modis et formis, obligationibus, clausolis, juramentis, cautionibus, terminis, renunciationibus, aliisque solemnitatibus et securitatibus infrascriptis, videlicet

Item, convenerunt[d] dicte partes et per solemnem et mutuam stipulationem promiserunt quod altera alterius personas, honorem, Statum, res, bona et jura manutenebit, conservabit, augebit et defendet toto suo posse, nec unquam aliquid in alterius jacturam aut detrimentum faciet, procurabit, aut temptabit, nec contrafacientibus, procurantibus aut temptantibus consentiet, neque favebit vel assistet, sed toto suo posse resistet, impediet et repugnabit et ne fiat prohibebit; et quicquid fieri, procurari, aut temptari in alterius lesionem, detrimentum, aut periculum sentiet, statim alteri propalabit et manifestabit, et per nuntium vel litteras fideliter et sine mora intimabit, etiam si tale quid fieret per aliquem suppremum Dominum, quomodocumque in Presidentia, Principatu aut Dominio constitutum.

Item, promiserunt et convenerunt, ut supra, quod altera alterius amicos, presentes et futuros pro amicis et inimicos presentes et futuros pro inimicis tractabit et reputabit, quicumque illi sint et cuiusvis Status, gradus preeminentie, condictionis, generis vel superioritatis existant, qui vivere et mori possint, etiam si tales essent quod de ipsis fienda veniret mentio spetialis, facietque inimicis ipsis offensam quancunque possibilem per quencumque modum invadendo, capiendo et detinendo personas inimicorum et bona queque, vi et armis ac predationibus, omnibusque aliis modis et formis offendendo, quibus hostes offendi et damnificari possunt, tam in defensione ipsarum partium et personarum et Statuum, terrarum, vassallorum, subditorum ac bonorum et rerum utriusque partis quam etiam in jacturam, oppressionem, offensam et damnum inimicorum predictorum, et intelligantur inimici qui per alteram partem denuntiati fuerint alteri parti.

Quod altera pars alterius subditis, Gentibus armigeris, equestribus ac pedestribus, navibus, galeis, ac navigiis contra dictum ***** mittendis, dabit in territoriis et partibus suis receptum, reductum, transitum, passagium, victualia pro pecuniis suis et pretio competenti.

Quod altera alterius honorem, Statum, commodum et augumentum omni studio et diligentia procurabit et queret, et, si aliqua earum intellexerit, presenserit aut crediderit malum seu damnum aliquod tractari aut fieri in persona, Statu aut rebus alterius, id sibi, quo citius poterit, intimabit, et huiusmodi malum seu damnum pro viribus prohibebit et impediet, ne sequatur.

Quod altera alterius impresias non impediet, nec turbabit aliquo modo

d) *In C. segue in forma « ristretta »* Quod partes ipse prefatum ac eius confederatos, colligatos, adherentes, recomendatos, complices, sequaces et eis quomodolibet assistentes, faventes aut consilium vel auxilium dantes, pro inimicis habebunt, tractabunt et reputabunt, quicumque illi sint et cuiusvis Status, gradus, dignitatis preheminentie, conditionis, generis vel superioritatis existant, qui vivere et mori possint et, etiam, si tales essent, quod de ipsis fienda veniret mentio spetialis, facientque inimicis ipsis offensam quamcunque possibilem, per quemcunque modum prohibendo et vetando de omnibus terris, territoriis et Dominiis suis extrahi, vel accepi et conduci Gentes aliquas armorum, equestres vel pedestres, victualia et quelibet alia, per que possit altera pars offensam aliquam pati vel recipere; et insuper

vel ingenio, nec se de ipsis directe vel indirecte aliqualiter intromittet, nisi fuerit de beneplacito et expresso consensu partis impresias facientis.

Quod rebelles partium, stipendiarii fugitivi aut malefactores non possint nec debeant per alteram partem receptari, foveri, nec ullo pacto juvari, imo altera pars, per alteram requisita, teneatur et debeat eos capere, detinere et in eius fortiam tradere et ponere cum rebus suis.

Quod colligati, adherentes et recomendati partium infra tres menses nominentur et ratificent infra alios tres menses; et ratificatio infra alios tres menses partibus ipsis utrinque mittatur; et qui nominati sic fuerint et, ut supra, ratificaverint, intelligantur inclusi, quo ad hoc ut gaudeant beneficio presentis intelligentie et confederationis, non quo ad prestandum eis subsidium, sed ad hoc, ut non possint offendere neque offendi per alteram partem, nisi dicti colligati contra alteram partem aut aliqua contenta in presenti liga facerent, hoc semper intellecto, quod altera pars in territorio alterius non possit dare nec nominare aliquos pro suis colligatis, adherentibus vel recomendatis, et similiter non possint unius partis inimici presentes vel futuri dari pro colligatis vel confederatis alterius.

Quod illustris dominus Dux Sabaudie et dominus Marchio Mantue, necnon quicunque alii Principes, Domini et Communitates voluerint, possint et valeant presentem intelligentiam et confederationem ingredi et intrare infra sex menses a die conclusionis presentis contractus; intelligaturque et sit eis, vigore presentis capituli, reservatus locus in ipsa confederatione ac intelligentia perinde ac si ex nunc intervenirent in ea.

Et omnia et singula suprascripta capitula prefatus d.nus Dux sive dictus Procurator et mandatarius eiusdem, procuratorio nomine suo, et dictus dominus Procurator, eius nomine, promiserunt unus alteri et alter alteri attendere, servare et adimplere bona fide, realiter et sincere, omni dolo et machinatione cessante, et in nullo unquam contravenire de jure vel de facto, nec sub aliqua excusatione, etiam quovis jure concessa, nec ex aliquo pretenso colore, nec ex aliqua causa preterita, presenti vel futura, que dici vel excogitari possit, vel que in spetie cogitata non fuisset vel que in genere cogitari non potuisset; volentes hoc etiam ad inexcogitata trahi et omnes excusationes reiici et omnes vias, causas et rationes remotas et reiectas esse, per quas predicta aut ex eis aliqua in dubium quovismodo revocari possent, etiam si talia forent, que in generali renuntiatione non venirent, vel aliter jus tertii tangerent aut lederent; intendentes de his omnibus commertium et conventionem inter se habere posse et inter se servari et impleri omnino debere, si unquam fides in aliquo servanda est. Et, ad maiorem roboris firmitatem et firmissimam predictorum omnium observantiam et irrevocabilem validitatem, prefati Principes et Domini, sive dicti ***** procuratorio nomine eorundem in et super animam suam, tactis sacrosanctis Evangeliis, juraverunt predicta omnia et singula capitula attendere et observare, nec unquam in aliquo contrafacere de jure vel de facto, nec aliquo

pretextu, colore, causa vel occasione, nec alicuius mandato vel suasione, nec propter aliquod privatum aut publicum interesse; et ad augendam omnem obligationem, qua christianus aliquis Deo vel mondo obligari possit aut aliquo fortissimo vinculo ligari, prefati ill.mi Principes et domini ***** sive dicti *****
5 procuratorio nomine eorundem, et ut supra, voverunt eterno Deo et omnibus Sanctis et, per solemne votum michi Notario infrascripto, nomine Dei recipienti, et ibidem presenti, promiserunt predicta omnia et singula capitula adimplere et servare ut supra et nunquam contravenire; et in quantum ullo unquam tempore quovismodo contravenirent aut contrafacerent in aliquo, ex nunc
10 prout ex tunc, prefati ill.mi Principes et Domini et singuli eorum sive dicti ***** procuratorio nomine eorundem, et ut supra, congrue ad contrafacientem referendo, protestantur, consentiunt et se, propria voce, damnant et judicant quod ab omnibus hominibus dici, appellari, teneri, tractari, reputari, nominari et judicari possint et debeant ut vere et totaliter fidefragi, infames, periuri,
15 detestabiles, omni fide, humanitate gratitudine et virtute carentes et quicquid deterius et obprobriosius dici vel excogitari possit; sed amplius, ad tollendum omne remedium in contrarium et, ut auferatur omnis cogitatio excusationum, prefati Principes et Domini et eorum singuli, sive dicti *****, procuratorio nomine ipsorum et, ut supra, promiserunt, juraverunt et, sicut supra, vove-
20 runt quod a dictis promissionibus, juramentis et votis, ut supra, nec ab isto juramento unquam impetrabunt aliquam absolutionem, remissionem aut anullationem ab aliquo Summo Pontifice, Episcopo vel alio, nec alicui impetranti aut impetrare temptanti consentient vel assistent, sed totaliter et omni ingenio ac exfortio resistent et prohibebunt; et in quantum absolutio vel remissio que-
25 vis impetraretur aut fieret vel proprio motu concederetur, promiserunt et juraverunt quod tali absolutione unquam non utentur, nec ex illa se liberos aut absolutos reputabunt, nec predictis modis vel aliis etiam non expressis nec excogitatis in superioribus capitulis in aliquo ullo modo deficient aut contravenient per se vel alium aut alios, directe vel indirecte, palam vel occulte, quo-
30 vismodo, causa vel ingenio; renuntiando prefati Principes et Domini sive dicti *****, procuratorio nomine ipsorum, omnibus exceptionibus non sic vel aliter celebrati contractus, non sic factorum capitulorum vel rei geste et exceptioni doli mali, condictioni sine causa vel ex iniusta causa et exceptioni quod metus causa, fori privilegio, exceptioni subiectionis et cuilibet juri legum
35 et canonum et constitutionum auxilio quomodolibet competenti, vel competituro et legi dicenti generales renuntiationes non valere et omnibus aliis privilegiis ac exceptionibus etc.; et hec omnia sub ipoteca et obligatione omnium bonorum presentium et futurorum predictarum partium et cuiuslibet earum. Et inde prefati Principes et Domini sive dicti *****, procuratorio nomine ipsorum, jusserunt
40 et jubent, rogaverunt et rogant de predictis fieri debere unum et plura instrumenta eiusdem tenoris per me ***** notarium suprascriptum et infrascriptum.

Actum e t c .

47.

f 29
Comes Franciscus factus de prosapia Vicecomitum

Dux Mediolani[e], etc. Sollicite cogitantes, sicut est boni patris officium super singulis que cedere possint in decus, ornamentum et gloriam magnifici filii nostri carissimi comitis Francisci Sfortie[f] de Attendolis[44], ut et[g] ipse, quem laudis et honoris avidum scimus, preclaris et virtuosis rebus semper intendens ad id indies amplius animetur, omnemque eius vitam magis ac magis illustret, hodierno die ac presenti hora, in nomine omnipotentis Dei nostri et tenore presentium, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis ac omni modo, via et forma, quibus melius, validius et solemnius scimus et possumus, prefatum comitem Franciscum instituimus et facimus de vera et recta prosapia sive Domo nostra inclyta[h] Vicecomitum, ita et taliter, ut dictus Comes et filii ac descendentes sui utriusque sexus, deinceps et usque in perpetuum, se possint intitulare et inscribere ac intitulari et inscribi facere de Vicecomitibus, et de veris, rectis ac originariis Vicecomitibus esse debeant atque sint, et sic ab omnibus reputentur, appellentur et habeantur ita etiam et taliter, ut, a modo, ipse Comes, filii ac descendentes sui, illis debeant honoribus, preeminentiis[i], primitiis, comoditatibus[j], prerogativis, emolumentis ac ceteris utilitatibus potiri, quibus alii Vicecomites potiuntur ac potiri noscuntur; attribuentes, insuper, eidem Comiti, et presentium serie concedentes, pro se, filiis et descendentibus suis, ut gloriosa insignia et arma nostra viperea, ipsamque viperam pro insignibus et armis suis deferre possit, in naturali forma sua, domi, militie, in castris et extra, ac tam in vexillis quam in sigillis, et aliter quoquo modo et denique iisdem modis et formis, quibus nos ipsi deferre possumus ac solemus. In quorum etc.

48.

f 29v
Concessio divisie

Dux Mediolani, etc. Inter cetera benigni Principatus celsa opera erga fideles suos hoc potissimum recensetur ut, cum gloriosa Principis clementia virtute[k] et industria liberalis fuerit, eo plures ad bene faciendum adiutores acquirat, deinde consuetudine beneficentie paratiores et veluti exercitatiores ad bene de plurimis promerendum efficiat; quod autem bono et grato viro tribuitur dupliciter[l] fructificare dignoscitur ex se quidem ac ceteris, hinc perfectione con-

e) *In C. precede* Filippus Maria Anglus f) *In C. manca.* g) *In A. parzialmente corr.* su ex h) *In C.* inclita i) *In C.* preheminentiis j) *In C.* commoditatibus k) *In C.* virtus l) *In A. parzialmente corretto.*

44. Per i rapporti tra Francesco Sforza condottiere e Filippo Maria, duca e suocero, cfr. le varie pagine del COGNASSO: 261-63 ss., 301 ss., 343 ss., 346, 356-57, 371, 518.

stantie inde extensione memorie in liberos, posterosque, ita et iis ingratos esse non liceat. Cum autem erga virum spectabilem Guidinum Suardum [45], comitem castri et terre Pontis Sancti Petri, quem probata multimode utroque tempore mira erga nos [m] et Statum nostrum fidelitas, nullis metitis [n] dispen-
5 diis, periculis, nec jacturis, nobis gratissimum reddidit et acceptum, favores nostre beneficentie nimis extendere non possemus, ut tamen ei signum perfecte dilectionis nostre erga eum, quo possint reliqui speculari et se ad benefaciendum accingere digna pro benemeritis premia recepturi luculentius demonstremus, prenominato comiti Guidino divisiam nostram radii solaris, pro
10 decore per nos concessi sibi huiusmodi Comitatus deferendam, ut infra, in armis et insigniis suis, motu proprio, ex certa scientia, harum serie liberaliter [o] condonamus, et, tam ex divisia nostra predicta quam ex solitis armis suis, nostra arma et insignia pro dicto Comitatu sibi in hunc modum et cum his circumferentiis gratiosius elargimur, videlicet, in campo rubeo medietatis supe-
15 rioris a parte dextra radium solarem nostrum argenteum, a sinistra leonem balsanum [p] discolorem in pristina forma insignii nobilium de Suardis et medio eorum turrim Pontis Albani cum valva et fenestra rubeis; medietate vero inferiori, pontem album saxeum cum ambabus portis sive voltis rubeis, hic depictis; concedentes ei, suisque liberis et posteris in Comitatu predicto succes-
20 soribus quod hec suprascripta arma et insignia ipsius Comitatus, ubique, tam domi quam militie, pro libito suo deferre possint libere, omni impedimento remoto, quorumlibet tamen armis et insigniis semper salvis. In quorum etc.

49.

f 30 Pro aliquo creato Milite

Dux Mediolani, etc. Etsi, pridie, virum tam strenuum quam egregium do-
25 minum Carolum Lomellinum [46], dilectissimum civem nostrum januensem, ob eius intemeratam fidem, virtutem eximiam et merita plurima erga nos et Statum nostrum, plurium militum nobiliumque astante consortio decoraverimus honore militie, cinguloque et calcaribus militaribus ornatum fecerimus, tamen, ut universis et singulis [q] magis [r] pateat militie huius honos, tenore presentium
30 et de nostre ducalis plenitudine potestatis ac omni modo et forma, quibus me-

m) *In C.* ergas n) *In C.* mettitis o) *In C.* libenter p) *In C.* balzanum q) *In C. manca.* r) *In C.* innotescat magisque

45. Guidino con Pietro e Giovanni Suardi nel 1407 giurarono in Santa Maria Mag-
35 giore di Bergamo fedeltà a Giovanni Maria, duca di Milano (B. Belotti *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi* Milano 1940, I 591).

46. Signore di Ventimiglia e di parte viscontea (*Documents Historiques relatifs à la Principauté de Monaco.* Publiés par G. Saige, Monaco 1888, I LXIX, LXXI, LXXV, LXXVI, LXXXIII, 73, 77, 80, 82, 90).

lius et solemnius possumus, prefatum d. Carolum militem constituimus, facimus et creamus, ita ut sibi liceat aureis et militaribus ornamentis decorare se ipsum, prout et quemadmodum aliis veris militibus permissum est et licet et omnia facere, que natura et honos militie exigunt et requirunt; ipsum ulterius commensalium[s] nostrorum cetui aggregantes, taliter quod decetero illis fruatur et gaudeat honoribus, beneficiis, utilitatibus, commoditatibus, prerogativis, preeminentiis[t] et aliis omnibus, quibus alii milites et commensales[u] nostri fruuntur et gaudent ac frui et gaudere posse noscuntur, favorumque nostrorum gratiosa suffragia, si et quandocunque opus fuerit, sortiatur; proinde amicos et benivolos nostros affectuose rogantes, Officialibus, vero, etc.[v].

50.

Forma sacramenti prestandi per creandos Milites

Constitutus d. Carolus Lomellinus, flexis genibus, ad conspectum et pedes[w] illustrissimi d.ni Ducis Mediolani etc., jurat et vovet Deo nostro et Sanctis devotissime famulari, christianamque religionem sinceriter collere[x] et, tanquam devotissimus christicola, catholice nostre fidei adesse et pro ea, quantum possit, propugnare, esseque illustrissimo Principi ac excellentissimo domino nostro Duci, qui eum tali honore insigniri facere dignatus est, obediens, reverens et fidelis et pro Re publica nostra, que tota in ducali Statu consistit, res omnes etiam maximas efficere[y], honestas, utiles aut necessarias, formidandaque discrimina erecto animo despicere, ut calchentur hostes et parta potentia custodiatur, molem, humanitatem[z] forti animo subicere per indefessos labores et sudores, legitime ad glorie et virtutis apicem ascendere pro prefato Principe nostro, pro Patria, pro orfanis, infantibus, pupillis, viduis, miserabilibusque personis, et causis et[a] casibus piis defensionem suscipere, et pericula, si opus fuerit, etiam ultro subire, necnon pro ipso Principe nostro, Re publica et Patria, sponte, quando necessitas aut utilitas exposceret, mortem ipsam non evitare; et, denique, si quando rerum conditio tulerit in predictis omnibus fidele consilium offerre, prudentiamque fortitudinem, justitiam et modestiam in quoruncunque actuum suorum exercitatione, quantum Deus eternus concesserit et fragilitas humana patietur, ante oculos et in mente tenere, ac generaliter omnia facere et servare que spectant ad hanc militie preeminentiam et ad que tali militia insigniti de jure obligantur.

s) *In C.* comensalium t) *In C.* preheminentiis u) *In A.* comensales v) *In C. dopo* vero *continua* subditis nostris etc. seguendo tenorem litterarum passus. In quorum etc. w) *In C. segue* B. etc. x) *In C.* colere y) *In A. manca.* z) *In A. parzialmente corr.* a) *In C.* ac

51.

f 30v
Pro Primo Consiliario Episcopo placentino Cardinali portuensi

Dux Mediolani, etc. Sepe quidem memoria repetere solemus quos unquam magno ingenio et alta industria nostris favoribus et obsequiis deditos vidimus, sepe illos numeramus, quos aliqua singulari virtute inter ceteros eminere et
5 excellere cognovimus, nonnunquam eos commemoramus qui claritate aliqua rerum bene gestarum aut fulgore sapientie apud nos immortale nomen adepti sunt, multos non negamus sane vires egregios ac precipuos in aliquo viro reperisse, sed neminem habemus ad quem omnia fere et nature et dignitatis et sapientie ornamenta, vel suo quodam labore et studio quesita, vel ea ratione
10 ab immortali Deo donata sint, quam reverendissimo patri et domino d. Brande de Castiliono [47], episcopo Portuensi, sancte Romane Ecclesie dignissimo cardinali placentino nuncupato, qui antequam a nobis ad aliquem locum assumptus esset, ipse semper maximo cum labore undique [b] nostris favit rebus. Quocirca, de summa et admirabili eius prudentia, integerrimaque ad nos et Statum no-
15 strum fide et sacra virtute, non aliter quam de nobis ipsis confidentes, tenore presentium eundem reverendissimum d. Cardinalem de Castiliono dignissimum facimus, constituimus et creamus, ab hodierna die in antea usque ad beneplacitum nostrum, primum et summum consiliarium nostrum, Consiliique nostri caput, residentiam facturum pro eius libito, tam in preclara civitate nostra
20 Mediolani quam alibi, cum auctoritate et balia ac arbitrio libere consulendi, dicendi et pro Statu rebusque nostris vigilandi, intercedendi, elaborandi ac etiam ad presentiam nostram, quandocunque opportunum sibi videbitur, vel paternitati sue placebit, veniendi, referendi et nobiscum concludendi et stabiliendi; decernentes, mandantes et declarantes ex certa scientia quod neminem,
25 nisi nos, in rebus nostris superiorem, correctorem aut emendatorem habeat, nec per aliquem, nisi per nos, revocari, cassari, reprehendi, corrigi aut emendari possit; statuentes etiam prefato d. Cardinali, pro aliquali remuneratione, provisionem mensualem florenorum CCC; mandantes Magistris Intratarum nostrarum et ceteris, ad quos spectat, ut de predictis florenis CCC eidem d. Car-
30 dinali responderi et satisfieri faciant. In quorum etc.

b) *In C. dopo* undique *segue* semper

47. Branda da Castiglione (1350-1443): lettore di diritto canonico a Pavia (1388), vescovo di Piacenza (1404), cardinale (1411): ebbe autorevole parte nei Concili di Pisa, di Costanza, di Basilea e di Firenze. Fondò a Pavia il Collegio per gli studenti poveri (1426).

52.

f 31 Pro d.no Borsio electo Primo Consiliario

Dux Mediolani, etc. Quemadmodum magnificus miles dominus Borsius[48], illustris bone memorie domini quondam Nicolai marchionis Estensis filius, clarissimo et illustri genere ortus est, quod quidem animadverti satis et solet et debet, sic etiam ea morum elegantia, consilii gravitate, continentia et moderatione, equanimitate et justitie cultu et in armis item peritia et animositate polet; ea, denique, variarum et magnarum quidem exercitatione rerum et cognitione prestat, ut admiratio propemodum quedam existat in juvenilibus adhuc annis, virtutem, integritatem et senilem maturitatem prospicere, et nulla prope sit dignitas, quam non in eo recte collocatam existimemus. Allecti[c] igitur huius prestantissimi militis singularibus ornamentis et virtutibus, allecti[c] etiam devotione in nos et Statum nostrum sua, que talis est, ut non modo sublimationem et gloriam omnem nostram concupiscat, verum etiam omni studio quesierit semper et querat, assumendum duximus eum et harum serie, ab hodierna die in antea usque ad nostri beneplacitum, optabiliter quidem assummimus in primum consiliarium nostrum ac facimus, constituimus et creamus, illumque consiliariatus nostri dignitate insignimus ac exornamus, ita ut decetero possit ac valeat rebus ac negociis nostris omnibus in Consilio nostro tractandis, discutiendis et agitandis, pro primo consiliario interesse, sententiam et consilium, judiciumque suum, secundum sibi datam ad eterno Deo prudentiam, dicere, proferre et aperire, ceteraque omnia agere, exequi et adimplere, que ad huiusmodi consiliariatus officium spectant et pertinent, cum auctoritate, potestate, balia, arbitrio, preeminentiis[d], Familia, honorantiis, commoditatibus, prerogativis ac emolumentis ordinatis et huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus, ac per alios de Consilio nostro et eos, qui primum ibi locum tenuerunt, licite percipi solitis et haberi; statuentes etiam sibi mensualem provisionem ducatorum auri et in auro centum a Camera nostra percipiendorum, que quidem incipiat die XII presentis mensis; et denique mandantes ceteris de Consilio nostro, Magistris Intratarum nostrarum et omnibus aliis Officialibus nostris, ad quos spectat aut spectare possit, quatenus ipsum d. Borsium ad ipsum Consilium pro primo consiliario nostro solemniter admittant et recipiant, eumque revereantur ac honorent, quemadmodum eius dignitas

c) In C. alecti *d) In C.* preheminentiis

48. Borso I d'Este (1413-1471); diventerà il primo duca del Casato. Il superstite Carteggio visconteo notevolissimo per il padre, Niccolò III, tanto amico di Filippo Maria, e pur notevole per il fratello, Leonello, per Borso è avaro: lo ricorda solo sotto l'anno 1440 (VITTANI: I 757). Per la donazione di Castelnuovo Tortonese del 6 aprile 1443, cfr. BOGNETTI: 307-308.

et virtus amplissima promeretur et postulat, sibique de dictis provisione, honorantiis, comoditatibus [e] et prerogativis, temporibus ordinatis, cum integritate respondeant et faciant responderi. In quorum etc.

53.

f 31v Pro Consiliario cum aliqua commissione

5 Dux Mediolani, etc. Etsi Principibus atque Dominis bene cedat viros apud se prestantes habere, magis tamen utilis, opportuna et fructuosa est assistentia virorum huiusmodi cum plurima sint agenda negocia, que singularem exigunt diligentiam et virtutem, sicut huius temporis conditiones postulare videntur. Dudum igitur et satis experti quanta fide, prudentia, devotione et virtute in 10 rebus nostris sit vir nobilis et egregius Lanzalotus Crotus [f], presentialiter castellanus maioris castri nostri Papie [49], presentium tenore eum ipsum in consiliarium nostrum assummimus, ita quidem ut ab hodierna die in antea possit et ei liceat, ubicunque fuerit, nostris interesse Consiliis et rebus nostris ibi consulere, secundum intellectum ab eterno Deo sibi datum; decernentes ex nunc 15 et volentes quod in Consiliis nostris suscipi admittique debeat ac quantum deceat honorari; et quia magnificus miles consanguineus et consiliarius noster dilectissimus dominus Gaspar Vicecomes, Consilii nostri caput, nunc fortiores annos exhausit et sepenumero eger est, ita ut non possit amplius rebus agendis illam prestare operam, quam solebat, committimus eidem Lanzaloto, ut apud 20 ipsum d. Gasparem versari debeat et agendis pro nobis et Statu nostro ac bono regimine subditorum nostrorum queque negocia memorare, opera sua juvare, bene dirigere atque perficere sicut ipsi d. Gaspari videbitur expedire, advertendo maxime et providendo quod subditis nostris non fiant alique violentie, jus omnibus ministretur et quicunque excessus ac errores debite puniantur, 25 subditis dentur celeres audientie, promptissime fiant expeditiones in quibuslibet causis eorum, nec aliqualiter in suspenso vel in mora teneantur, ut audivimus sepe fieri; et dum continget ut aliqua sint agenda, que vel nos mandemus, vel aliter pro Statu nostro opportuna videantur, subito executioni mandentur; preterea, si pro Exercitu nostro, Gentibusque nostris armigeris et pro 30 rebus ad bellum pertinentibus aliqua fuerint agenda, promptissime fiant et expediantur, et si qua occasione non fierent, quibuscunque modis possibilibus [g] provideatur, ut statim et omnino fiant; et quicunque negligentes aut retrogradi fuerint [h], irremissibiliter puniantur, sicut pro casuum importantia et rerum

e) In C. commoditatibus   *f) In C.* de Crottis   *g) In C. parzialmente corr.*   *h) In C.* forent

35 49. Il Castello di Pavia fu reggia e fortezza, con scrigno, archivio e biblioteca, dei Visconti e degli Sforza, cfr. C. MAGENTA *I Visconti e gli Sforza nel castello di Pavia* (Milano 1883), voll. 2; MANARESI: XXIII; VITTANI: VIII-IX; PELLEGRIN, *La Bibl. v. - sf.* - Paris 1953.

condictione[i] videbitur; concedentes eidem Lanzaloto in omnibus ab ipso domino Gaspare ordinandis et mandandis latum et plenum arbitrium et omnimodam potestatem, ita quidem ut in singulis possit agere, ut nos ipsi, et sibi superinde committentes amplissime vices nostras; denique vero mandantes Consilio nostro tam Secreto quam Justitie, administratoribus et Magistris Intratarum nostrarum Ordinariarum et Extraordinariarum, Potestati et Executori[j] nostris Mediolani et generaliter omnibus et singulis Officialibus ac subditis nostris presentibus et futuris, quatenus eidem Lanzaloto, de nostra[k] intentione latissime informato circa premissa, continuo fidem prestent et credentiam omnimodam, velut nobis, assistendo proinde sibi quibuscunque favoribus et auxiliis, sicut ipsemet duxerit requirendum, et exequando promptissime quicquid ipsa occasione mandaverit et iniunxerit, sine aliqua exceptione et omni contradictione cessante, sub indignationis nostre pena. In quorum etc.

54.

f 32
Pro alio Consiliario d.no Marsilio de Carraria

Dux Mediolani, etc. Sepenumero cogitantes quos habere possimus apud nos et ad nostra consilia viros preclaros et longo rerum usu ad magna tractanda negocia peridoneos, nobisque omni ex parte gratissimos, nuper animum, mentemque direximus in magnificum d. Marsilium de Carraria[50], Padue etc. imperialem vicarium generalem; miles enim est et dominus maximi intellectus, summe humanitatis et modestie et sicut etate, ita et moribus et consilio maturus et gravis, nobis vero ac Statui nostro totus affectus est. Eundem igitur dominum Marsilium, ab hodierna die in antea usque ad beneplacitum nostrum, tenore presentium, quo solemnius possumus, facimus, constituimus et creamus consiliarium nostrum et de Consilio nostro Secreto, cum auctoritate, balia, et[l] arbitrio quibuscunque nostris et rerum nostrarum consiliis assistendi, nostrisque consulendi negociis, sicut alii Consiliarii nostri solent, necnon cum preeminentiis[m] et honoribus ac aliis quibusvis modis et formis huiusmodi consiliariatus officio pertinentibus et spectantibus; mandantes universis et singulis de nostro Consilio, quatenus eundem d. Marsilium ad consultationem negociorum nostrorum suscipiant et pro gradu suo debitos honores ei prestent, faciantque prestari. In quorum etc.

i) In C. conditione *j) In A.* Executoris *k) In C. segue dopo* intentione *l) In C. manca*
m) In C. preheminentiis

50. Per i rapporti di Marsilio da Carrara con Filippo Maria, con comuni interessi politici contro Venezia e per la vendetta della Serenissima, cfr. FOSSATI: 373 ss.

55.

Pro Consiliario Justitie

Dux Mediolani etc., Considerantes diligenter nostroque mature pensantes in animo quantum expediat et nos deceat, ut Consiliis nostris et ad tractanda ac expedienda nostra negocia viros eligamus et habere studeamus omni ex parte fideles et nobis ac Statui nostro devotos, juris et equi amantissimos et observantissimos in scientia et doctrina recte preditos excellentes ac famosos et denique [n] reliquis virtutibus et moribus preclaros ac prestantes, deficiente [o] ergo quondam doctore domino Tadiolo de Vicomercato [51], olim consiliario nostro ad Consilium nostrum Justitie, venit ilico nobis in mentem vir insignis juris utriusque doctor, jamdudum expertus et famosus, dominus Johannes de Ferufinis [52], ut eum in locum dicti quondam domini Tadioli eligeremus et constitueremus ad ipsum Consilium; est enim ipse, tam eius quam suorum virtutibus et fidelissimis ac assiduis servitiis et meritis, nobis acceptissimus et gratissimus. Eundem, igitur, dominum Johannem, cuius prestantissimam doctrinam, scientiam, justitiam, rectitudinem et honestatem in rebus omnibus dudum experti sumus, ab hodierna die in antea usque ad beneplacitum nostrum, facimus, constituimus et creamus consiliarium nostrum et de Consilio nostro Justitie loco predicti [p] quondam domini Tadioli, ita ut possit et debeat decetero rebus omnibus in ipso Consilio agendis interesse et suum consilium ac judicium, secundum intellectum ab omnipotente Deo sibi datum, dicere ac aperire et cetera omnia agere et exequi que ad huiusmodi consiliariatus officium spectant et pertinent, cum auctoritate, dignitate, balia, arbitrio, preeminentiis [q], Familia, salario, utilitatibus et commoditatibus, ordinatis et dicto officio legitime spectantibus et pertinentibus ac per dictum quondam dominum Tadiolum licite habitis et perceptis; mandantes ceteris Consiliariis nostris de ipso Consilio,

n) *In A. segue* in *cancell.* o) *In C.* defuncto p) *In C.* dicti q) *In C.* preheminentiis

51. Entrò probabilmente alla Corte di Gian Galeazzo; vi si trova certamente in quella della Reggenza. Al tempo di Filippo Maria è tra gli intimi ducali: è testimonio nel giuramento di Filippo Maria a re Sigismondo (4 maggio 1415), presso il quale andrà, < oratore ducale >, nel 1417. E come < oratore > resta impegnato in varie missioni. Quand'è in Cancelleria è impegnato in questioni fiscali e nel disbrigo di questioni relative tra le Comunità e l'intervento del Duca (VITTANI: II 668; I 179; II 791-92; I 1635, 1713, 1808, 1885).

52. Per Giovanni Ferrofino cfr. le notizie raccolte in BUTTI-FOSSATI: 188: egli seppe ben servire Filippo Maria. Giovanni avrà il miglior riconoscimento allorchè Francesco Sforza entrerà da padrone in Milano: il novello Duca l'undici marzo 1450, nella ricostituzione del Consiglio Segreto, lo porrà al primo posto, con l'onorifica apposizione: « famosus i.u. doctor, civis mediolanensis » (cfr. SANTORO *Gli Uffici*: 3). Giovanni morì il 18 ottobre 1452, ma il suo nome si rinnovò tra i funzionari sforzeschi: nell'amministrazione sforzesca i Ferrufino sono sempre presenti, dalla Cancelleria alle varie magistrature centrali, periferiche e locali dello Stato (Ducato e Dominii), anche sotto Ludovico il Moro.

Magistris Intratarum nostrarum ac aliis omnibus, ad quos spectat, quatenus memoratum dominum Johannem ad dictum Consilium solemniter suscipiant et admittant et in verum ac gratissimum Consiliarium nostrum reputent ac honorent, sibique de predictis salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis cum integritate respondeant et faciant, debitis temporibus, responderi. 5
In quorum etc.

56.

f 32v
Pro Consiliario Locuntenente et Provisore in Exercitu

Dux Mediolani, etc. Nichil magis cupientes quam bone eorum administrationi, que ad saluberrimum rerum nostrarum regimen nostrique Status attineant, utiliter providere, dum mente nostra revolvimus cuinam prestanti viro 10 curam et onus administrationis huiusmodi committere deberemus, tandem oculos nostros convertimus in personam[r] spectabilis dilectissimi nostri Nicolai Picinini de Perusio, longo jam tempore in nostris obversati servitiis, quem nemo quidem fide, paucique virtute et prudentia precedere dignoscuntur, sicut eius anteacta, vita laudabilis et experimentum rerum ab eo bene gestarum 15 lucide attestantur. Attendentes igitur prefati[s] Nicolai dotes virtutum plurimas et amplissima persone sue merita, suamque ad nos et Statum nostrum mirabilem affectionem, de quo siquidem non aliter confidimus quam de nobis, tenore presentium eum ipsum[t] Nicolaum, quo solemnius possumus, in consiliarium et locuntenentem nostrum eligimus, constituimus, et deputamus, 20 cum auctoritate nostris et rerum nostrarum consiliis assistendi, nostrisque consulendi negociis, quemadmodum aliis Consiliariis nostris licet, cum potestate insuper et arbitrio providendi quod per Gentes nostras armigeras non fiant subditis nostris alique robarie aut indebite extorsiones, non aliqui etiam in eos[u] committantur excessus, et, si fierent aut committerentur, culpabilibus 25 juris debitum ministrandi et ministrari faciendi, prout sibi videbitur, eosque puniendi et puniri faciendi, tam realiter quam personaliter, etiam usque ad ultimum supplicium inclusive, quemadmodum prudentia sua cognoverit expedire, considerata casuum conditione, non obstante aliquo statu, gradu, dignitate et condictione[v] talium Gentium in subditos delinquentium; cum po- 30 testate, preterea, et balia disponendi ac disponi faciendi logiamenta Gentium ipsarum armigerarum temporibus stantiarum, sicut discretioni sue mediante deliberatione nostra videbitur, et ulterius cum arbitrio cognoscendi si forte dicte Gentes vellent se pro aliquibus defectibus in conductis suis repertis excusare, an tales excusationes acceptari debeant, an ne; denique vero cum officio 35 omnia peragendi, que bonum Status nostri concernant, in providendo maxime,

r) *In C. segue, invece* egregii Arasmini de Trivultio s) *In C. segue* Arasmini t) *In C. segue* Arasminum u) *In C.* eas v) *In C.* conditione

ut predicte Gentes cum subditis nostris laudabiliter se gerant, honesteque vivant et a quibuscunque damnis et iniuriis eorum se prorsus abstineant, sique subditis in aliquo tenebuntur, erga eos debitum suum faciant, et versavice [w] subditi erga Gentes; concedentes eidem Nicolao illam[x] eandem jurisdictionem
5 et auctoritatem pro Gentibus armigeris contra subditos, quam pro subditis contra Gentes sibi utsupra concessimus. Ulterius, volumus quod, si nobis forsan quandocunque libuerit dictum Nicolaum [y] in campum mittere, tempore quo noster militabit Exercitus, fit etiam in ipso Exercitu locuntenens noster, et in domo sua ac ubi fuerit eius presentia fiant consilia et deliberationes rerum
10 gerendarum, hoc ordine, quod plures et digniores voces locum habeant, et si in ipsis vocibus essent diverse opiniones et una opinio tot voces haberet quot alia, vocesque ex utraque opinione essent equales, habeat ipse Locuntenens noster auctoritatem eligendi quam opinionem earum ipse voluerit, illamque debeat executioni mandare; si vero plures voces essent unius opinionis et pauciores
15 alterius, debeant digniores locum habere; si etiam tot non essent, dum tamen sint in numero sufficienti, factis autem deliberationibus, debeat idem Locuntenens ex officio sibi commisso curare ut adimpleantur et executioni mandentur per Vicecapitaneum eligendum, et si Vicecapitaneus [z] minus diligens esset, ei commemorare expeditionem eorum que deliberata fuerint et instare et solli-
20 citare ut expediantur omnino, non intendendo se aliter de concernentibus factum armorum, quoniam intendimus ut sint officio Vicecapitanei attributa; veruntamen, si contingeret aliquis improvisus et repentinus casus concernens factum armorum et indigens celeri provisione ad quem non posset ita cito, sicut expediens foret, haberi presentia Vicecapitanei, tunc absentis, habeat dictus
25 Locuntenens noster arbitrium tali casui providendi, prout sibi videbitur, usque ad reditum Vicecapitanei, nec se de facto armorum aliter intromittat; mandantes denique universis de nostro Consilio, quatenus dictum Nicolaum [y] in quibuscunque celebrandis consiliis ad omne eius libitum semper admittant, debitisque prosequantur honoribus, prout suo gradui, sueque dignitati conve-
30 nerit; postremo vero quibuscunque Gentium nostrarum equestrium pedestriumque ductoribus ac Gentibus ipsis, Officialibus et subditis nostris, quatenus prefato Nicolao [x] in omnibus et singulis concernentibus administrationem huius officii sibi commissi parere debeant tanquam nobis, eaque omnia executioni mandare et perficere que proinde duxerit ordinanda, sine aliqua
35 exceptione et omni contradictione cessante, sub penis per ipsum imponendis et ulterius sub indignationis nostre pena. In quorum etc.

w) In C. viceversa *x) In C.* Arasmino *y) In C. segue* Arasminum *z) In C.* Capitaneus

57.

f 33v

Forma sacramenti prestandi per Consiliarios

Primo, quod non faciet [a], consulet, neque [b] committet aliquid quod sit aut redundare possit contra personam, honorem, Statum, gradum, dignitatem et preeminentiam [c] illustrissimi Domini nostri, eiusque filiorum et heredum ac illius seu illorum, quem seu quos legitimaverit et habilitaverit ad successionem suam, nec aliquid faciet contra mandata et ordines prefati Domini et suorum, utsupra; et, si de aliquibus temptatus fuerit quoquo modo tendentibus [d], vel aliqua senserit quoquo modo tendentia contra personam, preeminentiam [e], gradum [e], dignitatem, honorem, vel Statum prefati Domini ac suorum, utsupra, ea possetenus prohibebit et contra taliter temptantes seu agentes, quicunque sint et quibusvis nominibus nuncupentur, etiam si essent de ipso Consilio, faciet tanquam contra [f] capitales inimicos toto posse ac totis viribus suis, et insuper requiret auxilium et favorem quoruncunque ad hoc idoneorum et aptorum, ut melius prohibere et contra eos agere fortius possit, continuando tamen et perseverando, totis viribus suis, in prohibendo et contra ipsos tales faciendo ut prefertur, et in omnem eventum confestim ea notificabit prefato Domino et suis utsupra; et, si notificare sibi non posset, notificabit illi seu illis personis, quarum interpositione et opera, citius ea poterit in sui notitam facere pervenire, studendo semper ea, etiam post notificationem, prohibere et contra predictos tales agere, ut prefertur, ac auxilium, juvamen et favorem prestare cuicunque prohibenti ac facienti contra eos; et toto posse operabitur et consulet quecunque tendentia ad salutem persone ac exaltationem gradus, dignitatis, honoris et Status prefati Domini nostri ac suorum, utsupra; et juvabit prefatum Dominum suosque, utsupra, toto posse et cum omnibus bonis suis in quibuscunque occurrentibus; et generaliter omnia et singula faciet, consulet ac operabitur que continentur in veteri ac nova fidelitatis forma de verbo ad verbum, prout jacet, et que quicunque Consiliarius fidelis et legalis Feudatarius et subditus ac obstrictus [g] quocunque genere fidelitatis et obedientie suo vero et naturali Domino tenetur, etiam si tenderent vel essent in detrimentum, damnum, vel preiudicium alicuius alterius, vel aliorum Domini, Dominii, vel Dominorum, Universitatis, vel singularum personarum cuiuscunque dignitatis, gradus, et condictionis [h] existant, vel essent [i] qui vivere possint [h] et mori, etiam si tales essent qui de jure non comprehenderentur nec intelligerentur in generali sermone; item quod solerter et accurate, diligenter

a) *In C. segue* neque b) *In C.* nec c) *In C.* preheminentiam d) *In C. manca.* e) *In C. precede* preheminentiam f) *In A. nell'interlineo, in C. manca.* g) *In C. manca.* h) *In C.* conditionis i) *In C. parzialmente corr.*

et mature considerabit, investigabit et consulet omnia illa, que sibi consulenda occurrerint, secundum naturam et qualitatem rerum consulendarum; item quod omnia consulenda bene et recte, libere ac bona fide consulet, quibuscunque amore, odio, spe et timore, aliisque illicitis passionibus omnino remotis; item
5 quod se penitus abstinebit a baratariis et extorsionibus et aliis illicitis acceptationibus, receptionibus et acquisitionibus quibuscunque, aliqua corruptella [j], seu mala consuetudine in contrarium non obstante; item quod secreta tenebit ea, que venient secreta tenenda, causa, vel occasione Consilii, nec ipsa propalabit dicto, signo, nec facto, directe nec per indirectum, quovismodo, etiam
10 si contingeret eum ad aliena servitia se transferre, vel ab officio consiliariatus removeri.

58.

f 34 Pro Secretario electo

Dux Mediolani, etc. Animadvertentes quanta cum fide, cura et diligentia jandiu in Cancellaria nostra mentem corpusque exercuit vir circumspectus et
15 nobilis Franciscus de Barbavariis, dilectus noster, dignum arbitrati sumus, ut ad altiores eum promoveamus honores. De ipsius itaque Francisci, quem multipliciter experti [k] sumus legalitate, industria et sufficientia latissime confidentes, eundem Franciscum in secretarium nostrum eligendum duximus ac eligimus, harumque serie constituimus, facimus et creamus, cum auctoritate quascunque
20 litteras et scripturas nostras et nobis quomodolibet pertinentes manu sua signandi, prout et quemadmodum possunt alii nostri Secretarii signare, baliaque, arbitrio et potestate omnia et singula exercendi et faciendi que ad huiusmodi secretarie officium de natura sui pertinent atque spectant et que alii nostri Secretarii exercent ac faciunt et exercere ac facere posse noscuntur; necnon cum
25 salario florenorum xxv in mense ad computum soldorum xxxii imperialium pro floreno, percipiendorum a Camera nostra ex denariis Intratarum nostrarum Ordinariarum, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis, ordinatis ac huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus [l], solitisque licite percipi et haberi; mandantes Magistris Intratarum nostrarum, quatenus prenomi-
30 nato Francisco de predicto salario cum integritate respondeant et responderi faciant mensuatim, et universis ac singulis Officialibus et subditis nostris, quatenus has nostras litteras observent et faciant inviolabiliter observari. In quorum etc.

In C. coruptella   *k) In A. parzialmente corr.*   *l) In C. precede*

59.

1441, settembre 18. Milano.

Copia in ASMi: Archivio Ducale *Registro ducale* n. 30 (M alias BB) ff. 653t-655t. Regesto in *I Registri Viscontei* cit., 104 n. 152a.

f 34v
Mandatum pro creato comite cum ampla jurisdictione

Dux Mediolani, etc. Decet Principes illos maxime beneficentia, laudibus et favoribus complecti, quorum virtutes et laudanda opera dignes efficiunt. Attendentes, igitur, fidem immensam, sinceram devotionem, nobilitatem, morum prestantiam, ceterasque virtutes nobilis Francisci de Lavezzola [53], dilecti civis nostri placentini, decrevimus ipsum honore et dignitate Comitatus sublimare, ut quo magis laude et preeminentia [m] viderit se extolli, eo amplius ad virtutes accendatur et fiat erga nos et Statum nostrum devotior. Assummentes itaque de egregio consiliario nostro dilecto Conradino ex Capitaneis de Vicomercato [54] illam confidentiam, que de viro [n] integerrimo, fidelissimo, recto ac nobis deditissimo possit haberi, eundem Conradinum ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis, motu proprio [o] et omni modo, jure, via et forma, quibus melius et validius possumus, facimus, constituimus et creamus nostrum verum, legitimum, autenticum et solemnem nuntium, procuratorem, commissarium et mandatarium et quicquid melius dici et esse possit, spetialiter et expresse ad, procuratorio nomine nostro, separandum et totaliter segregandum, prout et nos per presentes separamus et totaliter segregamus locum et castrum Piolzani et eorum habitatores, juris ipsius Francisci, Episcopatus placentini, cum suis pertinentiis, territoriis et juribus, necnon campis, vineis, pratis, buschis, zerbis, pascuis, furnis, molandinis, aquis, fluminibus, aqueductibus et juribus aquarum, habitationibus, domibus et possessionibus in dicto territorio aut partibus circumstantibus sitis et jacentibus, eidem Francisco quomodolibet pertinentibus ac spectantibus, a dicta civitate Placentie, eiusque Districtu, territorio ac jurisdictione, mero et mixto imperio et a quacunque obedientia, subiectione et jurisdictione dicte civitatis, seu alterius cuiuscunque loci vel terre, earumque et cuiuslibet earum Officialium et Rectorum, tam presentium quam futurorum, cui vel quibus jure comuni, aut municipali, generaliter vel spetialiter, ipsum castrum et locus Piolzani cum pertinentiis suis et aliis predictis, aut homines, qui in eis habitabunt, subesse dicerentur aut

m) In C. preheminentia *n) In C. parzialmente corr.* *o) In C. manca.*

53. Qualche notizia su Francesco de Lavezzola si trova anche nel Carteggio visconteo (VITTANI: I 533, 1202). Per acquisti e concessioni cfr. MANARESI: 14, 51, 52, 152.

54. Segretario, Guardasigilli e Procuratore ducale tra i massimi della Corte, per la completa qualifica come protagonista della diplomatica viscontea, è anche notaio.

dici possent, et ita et taliter quod decetero dictus locus et castrum cum predictis aliis censeantur unum corpus de per se nulli alii civitati, castro, oppido [p], aut ville aliqualiter subiectum, suppositum, obedientiale, vel adherens; et ad, nomine nostro, conferendum et tribuendum eidem castro et loco Piolzani, cum
5 dictis territoriis, juribus et pertinentiis suis, utsupra, merum et mixtum imperium, gladii potestatem et omnimodam jurisdictionem, tam in causis civilibus quam criminalibus, seu mixtis, cum omnibus libertatibus, honoribus, exemptionibus, immunitatibus, datiis, intratis, imbotaturis, preeminentiis [q] et prerogativis, nobis et Camere nostre aut dicte civitati Placentie in et super eis per-
10 tinentibus et spectantibus, exceptis tamen gabella salis ac datiis mercantie, ferraritie et gualdorum, que non sunt propria dicti loci, sed ad civitatem, in qua generaliter incantantur, spectant et pertinent; et rursus ad, nomine nostro, in Comitatum creandum et erigendum, prout et nos presentium tenore creamus et erigimus, etiam de nostre potestatis plenitudine etiam absolute, motuque
15 proprio, dictum castrum et locum [r] Piolzani, cum omnibus juribus, jurisdictionibus, territoriis et pertinentiis suis et aliis supradictis eidem loco et castro et dicto Francisco et [s] utsupra pertinentibus et spectantibus, ita et taliter quod decetero dictum castrum et locus Piolzani cum omnibus suis juribus et utsupra nomen et dignitatem Comitatus habeat et Comitatus appelletur; et, item,
20 ad, nomine nostro et pro nobis et successoribus nostris et pro illo vel illis, quem vel quos legitimaverimus et habilitaverimus ad successionem nostram, dandum et tradendum ipsis castro et loco, cum juribus, utsupra, nomen et dignitatem Comitatus, necnon ad faciendum, creandum et decorandum, prout et nos presentium tenore facimus, creamus et decoramus, in nomine Salvatoris nostri
25 Jesu Christi, predictum Franciscum, suosque filios et descendentes ac descendentium descendentes in infinitum legitimos et de legitimo matrimonio et ex linea masculina tantum natos et [t] nascituros, comites ipsius castri et loci Piolzani, cum territoriis, juribus et pertinentiis suis ac aliis predictis et cum qua poterit solemnitate maiori, itaque [u], facta ipsa creatione, sint et vocentur
30 ipsi Franciscus et filii ac descendentes sui predicti, utsupra, comites dictorum castri et loci Piolzani; et, item, ad conferendum et assignandum, prout et [v] nos per presentes conferimus et assignamus eidem Francisco, filiisque et descendentibus suis, pro arma spetiali dicti Comitatus caput unius apri in campo azuro; item ad solemniter investiendum dictum Franciscum pro se, filiis ac
35 descendentibus et descendentium descendentibus suis predictis, utsupra, et eidem Francisco, filiisque et descendentibus suis et descendentium descendentibus dandum in feudum nobile, perpetuum et gentile, antiquum, paternum, avitum et proavitum [w], itaque naturam et effectum feudi nobilis, gentilis, antiqui, aviti et proaviti in omnibus et perpetuo sortiatur et habeat de dicto castro

40 *p) In C.* opido *q) In C.* preheminentiis *r) In A.* terram *s) In A.* et *corr. su comma.* *t) In C. manca.* *u) In C.* item quod *v) In A. parzialmente corr. su* ex *w) In A. parzialmente corr.*

et loco et eius Comitatu predicto, cum territoriis, juribus et universis pertinentiis suis et, utsupra, eidem loco et castro pertinentibus et spectantibus ac partibus circumstantibus, que per dictum Franciscum tenentur et possidentur et eidem spectant et pertinent cum earum pertinentiis, necnon de mero et mixto imperio ac gladii potestate et omnimoda jurisdictione ac preeminentiis[x], successionibus, honorantiis, datiis, imbotaturis et etiam aliis separatis, utsupra, ita tamen quod per predicta in aliquo non derogetur juribus ipsius Francisci, que habet in dictis bonis, neque intelligatur in feudum accipere ea, que ante presentem concessionem habebat ipse Franciscus, tanque bona et jura sua alodialia, sed solummodo superioritas ac merum et mixtum imperium cum plena et omnimoda jurisdictione et gladii potestate et cum pertinentiis, successionibus, honorantiis, datiis et imbotaturis, et predicta alia intelligantur infeudata, reservatis pro nobis et Camera nostra gabella salis et datiis mercantie, gualdorum et ferraritie, ut dictum est, reservato etiam quod hec concessio et traditio dicte jurisdictionis, meri et mixti imperii et utsupra non se extendat ad aliquos nobiles cives nostros Placentinos in dicto castro seu loco quomodolibet firmiter habitantes, seu qui in futurum in ipso castro et loco firmiter habitabunt; item, ad recipiendum pro nobis et successoribus nostris ac illo vel illis, quem vel quos legitimaverimus et habilitaverimus ad successionem nostram, pro predictis infeudandis debitum fidelitatis et homagii ac obedientie juramentum a dicto Francisco pro se et descendentibus suis predictis in ampla forma, prout dicto Procuratori nostro videbitur, et secundum formam utriusque fidelitatis, veteris silicet atque nove; item, ad predicta omnia et singula faciendum cum et sub illis promissionibus, pactis, conventionibus, obligationibus, renuntiationibus, juramentis, solemnitatibus conditionibus, derogationibus, verborum appositionibus, clausulis, actibus, contractibus, modis et formis opportunis et in talibus solitis et de quibus et prout eidem Procuratori nostro, de mente nostra informato, videbitur et placebit et prout nos ipsi facere possemus, etiam de plenitudine potestatis nostre[y] et spetialiter cum pacto quod dictus Franciscus neque descendentes sui predicti non possint dicto feudo et investiture sic fiendis renuntiare, sine expressa nostra licentia; item, ad, dicto nomine nostro, fieri rogandum de predictis et quolibet predictorum unum et plura autentica documenta cum omnibus solemnitatibus, clausulis, modis et formis opportunis, de quibus prefato Procuratori nostro visum fuerit[yy]; et generaliter ad omnia alia, que in predictis opportuna et necessaria videbuntur et prout nos ipsi facere possemus, si personaliter adessemus, et ipsi Procuratori nostro videbitur et placuerit, etiam si talia forent que mandatum magis spetiale exigerent vel que ut nimis generalia dici possent in presenti mandato verisimiliter non venire; supplentes omnes defectus tam juris quam facti et omnium solemnitatum tam juris municipalis quam communis, qui in hoc mandato nostro

x) *In C.* preheminentia y) *In C. manca.* yy) *In C.* extiterit

nec non in fiendis per memoratum Procuratorem nostrum committi vel intercedere posse dicerentur, ac etiam derogantes omnibus legibus, statutis, decretis ac juribus quibuscumque, que predictis vel alicui predictorum obstarent vel impedimentum afferre possent, quominus plenissimum robur obtineant et effectum sortiatur [z].

60.

f 35t
Alia creatio Comitatus

Dux Mediolani, etc. Inter cetera, Principes decet eos maxime honoribus et preeminentiis [zz] attollere, quos clara prosapia, venusti [a] mores, commendandaque opera dignos efficiunt. Attendentes igitur generis nobilitatem, morum elegantiam, vite continentiam, fidei ac devotionis integritatem, ceterasque dotes insignes nobilis Antonii de Curte, civis nostri papiensis, decrevimus ipsum dignitate Comitatus insignire, ut quo magis intelligat nos ad incrementa sua inclinatos, eo amplius sua in nos fides [b] augeatur ac divotio [55]; harum igitur serie, motu proprio, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis et omnibus modo, jure, via et forma, quibus melius et validius possumus, in Comitatum erigimus et creamus castrum et locum Montauri, juris dicti Antonii, Diocesis papiensis, que ad presens tenentur per ipsum Antonium, ita et taliter quod decetero dictum castrum nomen et dignitatem Comitatus habeat et Comitatus appelletur; et insuper ipsum castrum et locum, cum pertinentiis suis a civitate nostra Papie et omni jurisdictione et subiectione ac obedientia eiusdem civitatis, eiusque Officialium et Rectorum separamus; concedentes et attribuentes eidem comiti Antonio, suisque filiis et descendentibus ac descendentium descendentibus, pro dictis [c] castro et loco ac hominibus dicti castri et loci ac jurisdictione [d] et pertinentiis eiusdem, merum et mixtum imperium, gladii potestatem et omnimodam jurisdictionem, cum omnibus et singulis libertatibus, honoribus, exemptionibus, prerogativis et ceteris omnibus pertinentibus et in Comitatibus opportunis, convenientibus et apponi consuetis; demum vero, in nomine Salvatoris nostri Yesu Christi, facimus, creamus et

z) In C. dopo fuerit *e segue* et generaliter ad omnia alia faciendum que in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum necessaria fuerint et opportuna, etiam si talia forent, que mandatum exigerent magis spetiale, vel que ut nimis generalia dici possent in presenti mandato non venire, queve demum nos facere possemus, si presentes adessemus; et sibi superinde committentes totaliter et integre vices nostras; denique vero promittentes sub nostrorum presentium et futurorum obligatione bonorum, rata, grata et firma habere semper et tenere quecunque per dictum procuratorem nostrum acta, gesta et facta fuerint in predictis et quolibet predictorum et nullo tempore contrafacere, nec venire aliqua ratione vel causa directe nec indirecte, nec aliquo quesito colore. In quorum etc. Presentibus hinc ad duos menses proximos valituris. *zz) In C.* preheminentiis *a) In A.* venuti *b) In C. segue* et devotio *c) In C.* dicto *d) In A.* jurisdictioni

55. Il Carteggio è avaro: il Vittani è dubbioso; dello spettabile milite Antonio de Curte è registrata una «legiptimatio filiorum» nel Registro Ducale n. 27. Cfr. MANARESI: 6, 44.

decoramus ipsum Antonium, suosque filios et descendentes ac descendentium descendentes, masculos et legitimos et de legitimo matrimonio ex linea masculina natos et nascituros, comites ipsius castri et loci Montauri, cum suis juribus et pertinentiis, quibus supra, ita ut deinceps sint et vocentur idem Antonius et descendentes sui predicti, utsupra, comites dicti castri Montauri et pertinentiarum eiusdem; supplentes de eadem potestate nostra omni defectui cuiuslibet solemnitatis, que[e] dici posset in premissis fuisse servanda; mandantes Magistris Intratarum nostrarum et Officialibus nostris Papie presentibus et futuris et ceteris omnibus, ad quos spectat et spectare quomodolibet possit in futurum, quatenus has nostras separationis, concessionis et creationis litteras firmiter observantes, facientesque inviolabiliter observari, contra eas et earum tenorem et dispositionem non intentent nec intentari faciant, quomodolibet, vel permittant sub indignationis nostre pena. In quorum, etc.

61.

Edito da *Ambrosiano* D 193 inf. (f 42), in Butti-Fossati commento alla *Vita Philippi Mariae III Ligurum Ducis* in P.C. Decembrii *Opuscola Historica*, in « *RR.II.SS.* » 145.

f 36v

Forma sacramenti prestandi per magnificum dominum Carolum Malatestam detentum[f]

Primo, juret ipse dominus Carolus per fidem boni, veri et legalis domini ad sancta Dei Evangelia, corporaliter manibus tactis Scripturis, quod se non absentabit absque licentia et voluntate prefati domini Ducis, quodque, durante tempore detentionis et captivitatis sue et toto tempore quo stabit in territorio et Dominio ipsius domini Ducis, non tractabit, nec praticabit, neque tractari, nec etiam praticari faciet, vel permittet aliquid concernens preiudicium, detrimentum, diminutionem, damnum vel incomodum aliquale persone, Status, Dominii, dignitatum et honoris, necnon civitatum, terrarum, locorum, hominum et subditorum prefati domini Ducis, directe vel per indirectum, palam vel occulte, aperte vel secrete, imo, si quid taliter tractari vel praticari senserit, id statim notificabit vel notificari faciet Domino prelibato et toto posse providebit et operabitur, ut tale quid non sortiatur effectum, nec locum possit habere.

Juret item quod non tractabit, neque procurabit per se, nec per interpositionem alicuius persone, tam ex suis quam ex illis prefati domini Ducis, se absentare per fugam a manibus et potestate, Dominio ac territorio prefati[g] domini Ducis; et, si aliqua persona vel ex suis vel ex illis prefati[h] domini Ducis, vel[i] alia offeret se intromittere vel operari, directe vel per indirectum, palam vel occulte, de et pro fuga sua, faciet vel fieri faciet prefato domino Duci de tali

e) *In C. segue* tam de jure quam de consuetudine f) *In C. segue* per ill.mum d. Ducem Mediolani g) *In C.* eiusdem h) *In C.* ipsius i) *In C.* aut

persona notitiam et avisamentum, sine mora, et omnino taliter aget quod ipse dominus Dux erit statim inde previsus.

Juret item quod omnia, que sibi mitterentur et mittentur ad dicendum, tam per vivam vocem quam per litteras, pro parte aliquorum affinium suo-
5 rum, tam de Domo sua quam aliorum, et generaliter quarumcunque personarum non subditarum prefato domino Duci, notificabit vel notificari faciet prefato [j] domino Duci, qualiacunque fuerint, et omnes litteras, que sibi scribentur, tam per non subditos quam per subditos [k], prefato domino Duci ostendet et ostendi faciet eidem domino Duci, qualescunque fuerint.
10 Juret item quod, si diceretur vel manifestaretur ei aliquid per aliquos Familiares vel subditos prefati domini Ducis, aut alios quospiam quod tenderet vel tendere posset in aliquale preiudicium et incomodum persone, Status, territorii et Dominii prefati domini Ducis, id statim notificabit vel notificari faciet ipsi domino Duci, ut superius dictum est, et juxta posse faciet et cona-
15 bitur ac providebit et operabitur quod tale quid fieri non poterit, neque sequi.

62.

Forma sacramenti prestandi Officialibus

f 37

Juret egregius Oddonus Spinula de Luculo, futurus potestas Vercellarum, ad sancta Dei Evangelia, manibus corporaliter tactis Scripturis, in manibus no-
20 bilis Gulielmi de Landriano, capitanei dicte civitatis Vercellarum [56], stipulantis et recipientis nomine et vice illustrissimi principis et excellentissimi domini, domini Filippi Marie Angli, ducis Mediolani, etc. Papie, Anglerieque comitis ac Janue domini [l], quod officium potestarie dicte civitatis Vercellarum, de quo prefatus dominus Dux sibi providit, solum recognoscet habere a prelibato do-
25 mino Duce et non ab alia persona mondi; et quod illud officium exercebit bene et legaliter et nomine prefati domini Ducis et ad eius Statum, gloriam et honorem, contra quem in nullo faciet nec consentiet facere aut agere volentibus contra ipsum dominum Ducem aut eius Statum vel [m] honorem, sed toto posse obviabit et statim propalabit ipsi domino Duci, si quid ex ipsis audi-
30 verit aut quovismodo senserit, et solertem et [n] vigilem curam adhibebit gubernationi et regimini ipsius civitatis et Districtus, eidem commissorum, ac in omnibus et per omnia officium sibi commissum adimplebit, prout jus postulat et requirit, et cetera faciet que in litteris officii sibi commissi continentur;

j) In C. eidem *k) In C. manca da* quam *l) In C. manca da* Papie *m) In C.* et *n) In C.* ac

35 56. Vercelli, passata sotto i Visconti nel 1355, vi rimase fino al 1427, allorchè fu ceduta da Filippo Maria ad Amedeo VIII (GABOTTO *La guerra di Amedeo VIII contro F. M. Visconti*, in « *Boll. Soc. Pavese* », a. 1909, 166 ss.)

et quod reddet jus unicuique, pariformiter, sine differentia et exceptione personarum; et quod se abstinebit et Familiam suam faciet abstineri, per directum et indirectum, a simoniis, baratariis et extorsionibus, sed erit contentus de suo salario, non accipiendo quicquam ultra dictum eius salarium contra formam et preceptum juris; et quod servabit decreta prefati domini Ducis ac consuetudines et statuta predicte civitatis, reservatis semper litteris et mandatis prefati domini Ducis. 5

63.

Forma sacramenti prestandi per aliquem subditum

Cum nichil sit, quod clariori virtutis lumine perfulgeat in homine, quam recta fides, constantia, taciturnitas et secretorum observantia, idcirco invocatis eterni Dei, beate Marie Virginis et omnium Sanctorum et Sanctarum nominibus, et in hac re eorum testimoniis adhibitis, ego talis etc., constitutus in presentia talis[o] etc., solemniter et animo mature deliberato, nullo errore ductus, non vi, non metu impulsus, sed libere, sponte et ex certa scientia, promitto, voveo et juro infrascripta tria capitula perpetuis temporibus inviolabiliter observare integre, fideliter, accurate, diligenter et mature, sine aliqua diminutione, fictione aut mala interpretatione, pure, simpliciter et cum effectu, prout jacent ad[p] litteram, cessantibus et remotis quibuscunque exceptionibus[q], excusationibus, cavillationibus, aut subterfugiis, ut infra. 10 15 20

Imprimis, promitto, voveo et, tactis corporaliter sacrosanctis Scripturis super figura Salvatoris nostri[r] domini Yesu Christi, in animam meam juro omnimodam fidelitatem, constantiam, taciturnitatem in secretis et devotionis et fidei integritatem illustrissimo principi et excellentissimo domino, domino Filippo Marie Anglo, duci Mediolani etc. Papie Anglerieque comiti ac Janue domino[s]; et spetialiter promitto, voveo et juro, utsupra, omnia eius negocia, cuiuscunque nature sint, in scriptis vel sine scriptis[t] facienda aut facta per Excellentiam suam michi committenda, vel quovismodo ad officium meum spectantia vel pertinentia aut dependentia, vel que sint cuiusvis conditionis[u], qualitatis et maneriei, aliter ad meam notitiam pervenerint, nulla sine eius licentia spetiali manifestabo in totum vel pro parte, directe vel indirecte, palam vel occulte, aut quovis captato colore, sed ea omnia et singula secreta et sepulta apud me tenebo, neminique, nisi secundum datos aut dandos ordines ab Excellentia sua, propalabo verbis, factis, aut signis; quod, si contrafecero, exnunc prout extunc, me periurum, infamem, fidefragum et quicquid deterius et ob- 25 30 35

o) In A. manca. *p) In C. ripetuto.* *q) In C. manca.* *r) In C. segue* domini *s) In C. manca da* Papie *t) In C. manca da* vel *u) In A.* condictionis

probriosius dici vel excogitari possit, confiteor, protestor et appello, omnibusque penis infernalibus et temporalibus dignum, eo casu, judico, et ad omnia possibilia supplicia me, sponte, si id contingeret, quod Deus avertat et absit, subicio.

5 Secundo, modis et formis, quibus supra, promitto, voveo et juro quod, totis temporibus vite mee, in facto, dicto, seu consilio nunquam agam et faciam, neque temptabo, neque instigabo, aut suadebo, neque consentiam aliquid contra personam, honorem, Statum, aut bonum et commodum prelibati illustrissimi domini nostri Ducis Mediolani etc.; et, si ad notitiam meam quo-10 vismodo pervenerit quod aliquis contra prelibatum Dominum meum[v] in predictis, vel aliquo eorum, aliquid facere, temptare, aut facienti consentire, persuadere vel instigare vellet, omni industria et toto posse prohibebo[w] et ad prefati[x] Domini notitiam, quam celerius fieri poterit, intimabo; et, si per me prohibere aut intimare non possem, eidem, quanto citius potero, per nuntium 15 aut litteras, intimare et nuntiare curabo; eiusque Statum presentem et futurum, honorem et personam in omnem eventum et quicquid eveniat et succedat, toto tempore vite mee, semper defendere, juvare, conservare et augere curabo contra quascunque mondi personas, cuiuscunque gradus, dignitatis aut conditionis existant, sive vivere et mori, sive etiam non mori possint; et, si aliquo 20 modo sentire, intelligere, vel verisimiliter ex coniecturis aut indiciis scire, opinari vel suspicari potero quod aliquis alius, quovismodo, contra personam, honorem aut Statum et commodum[y] prefati illustrissimi domini Ducis Mediolani aliquid facere, machinari vel temptare vellet, id totum sine mora impediam et prohibebo et statim ipsi domino Duci dicam et intimabo; quod, 25 si in aliquo contrafecero, omnibus penis et suppliciis, de quibus supra, me sponte subicio.

Tertio, modis et formis, quibus supra, promitto, voveo et juro quod prelibato illustrissimo domino Duci Mediolani etc.[z] imperpetuum ero fidelis, reverens et obediens, eiusque mandata in forma specifica adimplebo et, secun-30 dum suam voluntatem, cum ingenio meo et tota industria exequar et observabo fideliter, diligenter et sincero corde, ipsiusque Domini mei damna prohibebo toto posse meo, amicitiam, fidelitatemque hominum Dominationi sue acquirere curabo, omnesque corruptellas evitabo; quod, si contrafecero, me penis et suppliciis, de quibus supra, sponte subicio.

35 *v) In C. manca.* *w) In A.* prohibebit *x) In C.* predicti *y) In A.* comodum *z) In C manca* Mediolani etc.

64.

f 38

Forma sacramenti prestandi summarie per aliquem detentum

Juret quod tempore detentionis ipsius non tractabit, nec praticabit aliquid concernens periculum, preiudicium, detrimentum vel damnum persone, Status, Dominii etc., imo [a], si quid de premissis tractari senserit, statim notificabit; quod non temptabit fugam arripere per interpositionem alicuius persone, directe nec indirecte, palam vel occulte; quod omnia, que sibi mittentur ad dicendum, tam oretenus quam per litteras, pro parte alicuius ex suis vel aliis, ostendet et notificabit prefato Domino; quod, si manifestaretur ei aliquid per aliquem ex Familiaribus prefati Domini quod cederet in aliquale preiudicium persone vel Status eiusdem Domini, statim notificabit et juxta posse prohibebit, ne id tale sequatur.

65.

Edito da *Ambrosiano* D 193 inf. (f 43), in F. FOSSATI *Per la storia di Filippo Maria Visconti*, in « *ASL* » 53 (1926) 400-401.

Forma sacramenti prestandi Gentibus armigeris et Conestabilibus peditum que et qui amodo conducentur ad servitia illustrissimi Domini nostri per Collaterales Banchi Stipendiariorum Mediolani

Primo, jurabunt ad sancta Dei Evangelia, manibus corporaliter tactis Scripturis, quod prefato domino Duci, eiusque filiis legitimis et, ipsis deficientibus, eius filiis naturalibus et, ipsis deficientibus, eiusdem domini Ducis heredibus et successoribus per ipsum institutis vel instituendis, de qua institutione constet vel constabit per publicum et autenticum documentum ipsius domini Ducis sigilli munimine roboratum, erunt fideles et legales, sibique fideliter servient et obedient in omnibus mandatis suis; et, si senserint vel audiverint aut crediderint aliquid fieri vel tractari contra salutem, vitam, honorem, aut Statum, seu dispositionem, aut ordinationem successionis prefati d.ni Ducis, vel eius filiorum et heredum aut successorum per prefatum Dominum institutorum vel instituendorum, de qua institutione constet utsupra, suo posse operabuntur et facient quod illud tale non sortietur effectum, servabuntque omnes modos possibiles, quibus hoc ad notitiam prefati Domini vel eius filiorum aut heredum et successorum, utsupra, et etiam Officialium, quos magis idoneos et sufficientes crediderint ad predicta, valeat pervenire; et talia tractantes vel ordinantes, con-

a) *In C.* immo: imo *forma consueta in A. che concorda più spesso con C.*

sciosque toto eorum posse capient et in fortiam prefati Domini vel eius filiorum aut heredum et successorum, utsupra, vel Officialium, ut prefertur, consignabunt absque[b] mora; et etiam patientur et permittent quod malefactores et delinquentes per Officiales prefati Domini ac filiorum, heredum et successorum,
5 utsupra, debita pena puniantur, nec aliquid in contrarium facient vel quomodolibet attentabunt, quin, imo, ad debitum justitie exequendum prestabunt dictis Officialibus auxilium et omnem favorem opportunum; quodque, inter sese aut cum aliis, nullas conventiones, nullaque pacta facient, nec tractabunt, nec tractari seu fieri facient, absque conscientia prefati Domini ac filiorum,
10 heredum et successorum, utsupra; et quod ab ipsorum servitiis non discendent absque sui licentia et consensu, petitis tempore competenti, nec etiam recedent pretextu alicuius precepti vel promissionis, quod vel que alicui eorum fieret per aliquem Regem, Principem, Dominum, Communitatem, vel aliam personam cuiusvis preeminentie[c] vel status, nec etiam pretextu alicuius feudi vel
15 beneficii, quod haberent vel tenerent ipsis existentibus ad servitia predicta; et, si senserint aliquem recedere velle a predictis servitiis, statim prefato Domino, vel filiis ac heredibus et successoribus suis, utsupra, notificabunt, aut Officialibus suis, ut prefertur; et, si capient vel in fortiam suam habere contingeret aliquem proditorem, vel rebellem prefati Domini, aut heredum et suc-
20 cessorum suorum, utsupra, ipsum in suis manibus et potestate tradent et consignabunt pro competenti quantitate[d] pecunie.

66.

Edito da *Ambrosiano* D 193 inf. (f 43), in F. FOSSATI *Per la storia di Filippo Maria Visconti*, in « *ASL* » 53 (1926) 401.

25 S i m i l i t e r , p r o F a m i l i a r i b u s d u c a l i b u s[e] a r m i g e - r i s , o m m i s s i s p r e d i c t i s I I I I o r u l t i m i s v e r b i s , s i - l i c e t , pro quantitate[d] competenti pecunie, e t c u m a d d i t i o n e i n - f r a s c r i p t a , v i d e l i c e t . Et, ulterius[f], si per aliquos inimicos et emulos prefati domini Ducis ac filiorum, heredum et successorum suorum, utsu- (f 38v)
30 pra, aut per ullos residentes vel existentes in terris ipsorum inimicorum et emulorum mitteretur eis aliquid ad dicendum, vel aliquid sentirent ab eis vel de eis, tam per litteras quam oretenus, et per medium ac operam cuiuscunque persone, tam amice quam inimice prefati d.ni Ducis ac filiorum, heredum et successorum, utsupra, directe vel per indirectum, secrete vel non secrete, pa-
35 lam vel occulte, aut aliter quomodocunque, notificabunt statim prelibato d.no Duci ac filiis et heredibus ac successoribus suis, utsupra, vel Officialibus suis, ut prefertur, illud tale quod taliter ad dicendum eis mitteretur et sentirent,

b) *In C.* sine c) *In C.* preheminentie d) *In C. segue* pecunie e) *In C. precede* Familiaribus f) *In C. segue* quod

sive bonum sive malum et sive importans sive non importans existat, et insuper quod, si ulli ex ipsis sentirent aliquos ipsorummet aut alios quospiam, quibus scriptum esset aut missum ad dicendum, vel qui aliter sentirent aliquid, ut superius dictum est, et non notificarent id[g], ut prefertur, propalabunt et denuntiabunt hos tales prefato d.no Duci aut filiis, heredibus vel successoribus suis, utsupra, vel Officialibus eorum, ut predictum est; et, si non propalaverint ac denuntiaverint, ut prefertur, incurrant illam ipsam penam, quam incurrere deberent dicti tales non notificantes, ut prefertur. 5

67.

f 39 Forma sacramenti prestandi sociis Castellanorum et Capitaneorum citadellarum etc. 10

Primo, jurabunt ad sancta Dei Evangelia, manibus corporaliter tactis Scripturis, quod illustrissimo domino Duci Mediolani, eiusque filiis legitimis, et, ipsis deficientibus, eiusdem Domini heredibus et successoribus per ipsum institutis vel instituendis, de qua institutione constet vel constabit per publicum 15 et autenticum documentum, ipsius Domini sigillo munitum, erunt fideles et legales, sibique fideliter servient et obedient omnibus mandatis suis, eruntque reverentes et obedientissimi Castellano cum quo scripti erunt, aut Capitaneo et superiori suo, et mandatis eorum in concernentibus custodiam, conservationem et defensam fortiliciorum, in quibus erunt et in aliis quibuscunque con- 20 cernentibus honorem et Statum prefati Domini; et, si senserint per aliquam personam, cuiusvis gradus, preeminentie[h], et conditionis existat, et quovis nomine nuncupetur, si etiam foret ipse Castellanus, Capitaneus, aut superior suus, aliquid fieri, dici, tractari vel committi quovismodo contra vitam, salutem, commodum et honorem prefati Domini, aut respicentia et concernentia 25 conservationem, defensam et custodiam fortiliciorum predictorum, aut alia concernentia Statum Domini prelibati, filiorum, heredum, successorumque suorum, utsupra, vel que ipsi aliter quomodocunque disposuissent et ordinassent, id statim notificabunt Domino prelibato et servabunt omnes possibiles modos, quibus hoc ad notitiam prefati Domini, seu filiorum et heredum ac 30 successorum suorum, utsupra, valeat pervenire et omnino perveniat; et, si personaliter id prefato Domino notificare non poterunt, notificabunt illis Officialibus suis, per quos prefatus Dominus citius inde[i] veniat habere noticiam; et, si in mora notificationis, periculum immineret vel imminere posset, resistent et obviabunt ac operabuntur et facient quod id tale non sortietur effec- 35

g) *In C. manca.* h) *In C.* preheminentie i) *In C. segue* veniat

tum, sed cessabit et perveniat ad notitiam Domini prelibati; et quod non discedent a talibus fortiliciis, absque licentia et consensu Castellani, Capitanei, aut superioris eorum, petendis tempore competenti.

68.

f 39v Juramentum pro fidelitate fienda

In nomine Domini. Anno etc. Tales etc., nominibus propriis ac nomine et vice talis Communitatis[j], Universitatis, Populi ac hominum talis civitatis, vel[k] terre, per instrumentum sindicatus, rogatum per talem, notarium etc., tenoris infrascripti et quilibet eorum coram spectabili A. de etc.[l], genibus flexis constituti, manibus corporaliter tactis sacrosanctis Scripturis, et in presentia mei notarii etc. juraverunt et jurant in hunc modum et per hec verba, videlicet, quod ipsa Communitas, Universitas ac[m] corpus et[n] homines ipsius civitatis[o] aut[p] terre[q] in futurum ab hodierna die in antea et perpetuo erit reverens, obediens et fidelis et erunt obedientes, reverentes et fideles prelibato Domino[r] etc., tanquam Domino suo, et quod nunquam et non erunt scienter in consilio, confederatione, conspiratione, tractatu vel auxilio, vel in facto, quocunque quovismodo, per quod amittat vitam vel membrum vel mala captione capiatur, seu quod in personam aliquam recipiat lesionem, iniuriam vel contumeliam, vel quod amittat, vel de amittendo tractetur, directe vel indirecte, tacite vel expresse, palam vel occulte, aliquem honorem vel preeminentiam[s], quem vel quam nunc habet, seu ipsum quomodolibet habere contigerit[t]; et, si sciverint vel audiverint de aliquo seu aliquibus, sine personarum exceptione, qui velint[u] aliquod istorum contra prelibatum[v] <Dominum>[w] facere vel attentare, ei, quam cito et citius poterunt, significare curabunt et, pro posse suo, impedimentum prestabunt; et, si impedimentum prestare non poterunt, suum totale auxilium, ne id fiat cum effectu dabunt; et, si contigerit aliquid, quod spectet ad preeminentiam[s] ipsius Dominii et civitatis et Districtus, quam prefatus Comes[w] nunc habet, tenet vel possidet, tam in civitate et Districtu Cremone, quam alibi, vel in futurum ipsum Comitem[w] habere contigerit, aliquo casu, amittere, illud recuperare curabunt toto posse, et, recuperatum, omni tempore, retinere et manutenere; et, si sciverint aliquem offendere velle, vel aliquid attentare contra prefatum Comitem[w] et Districtum cremonensem, quod ipsa Communitas et Universitas ac corpus ac[m] homines dicte civitatis

j) In C. segue et *k) In C. manca.* *l) In C. dopo* coram *segue* tali *e manca da* spectabili *m) In C.* et *n) In C.* ac *o) In C.* Communitatis *p) In C.* et *q) In C.* Universitatis *r) In C. manca* *s) In C.* preheminentiam *t) In C.* contingat *u) In C.* velent *v) In A. e in C. dopo* prelibatum *segue il signum dignitatis che esprime, sottinteso, in questo caso* Dominum. *w) In C. manca* Comitem, *però dopo* prefatum *segue il signum dignitatis che manca avanti a* prefatus.

pro conservatione ipsorum, suum, quantum poterunt, prestabunt auxilium et suffragium; et, si aliquid in secreto ipsi Communitati, Universitati et corpori et[x] hominibus manifestari contigerit, quod illud, sine licentia spetiali prefati Comitis[y] nemini pandent, nec aliquid facient per quod pandatur, quodque nunquam per ipsam Communitatem, Universitatem et[x] corpus ac[z] homines aliquid fiet quod tendat aut pertineat ad ipsius[a] damnum, iniuriam seu contumeliam et ad omnia alia necessaria, secundum formam nove et veteris fidelitatis promittende et iurande solemniter et cum promissione de rato habendo et cum aliis solemnitatibus opportunis. Et de predictis rogatus fuit etc.

69.

f 40 Littera Potestarie Janue

Dux Mediolani, etc. Non ingorantes quanta inter alias mondi urbes fama et nobilitate refulgeat inclyta urbs nostra Januensis, quam maximo quidem et paterno amore complectimur, quanta sit eius magnanimitas et potentia, studuimus semper, postquam eidem urbi habuimus dominari, eiusdem regimini preferre personas, quo potuimus prestantiores et electas, quarum laudabilia gesta dicte urbis famam dietim magis augerent et redderent clariorem. Dudum, igitur, cognitas et perspectas habentes summam in quibuscunque prudentiam, prestantem industriam, animi excellentiam, iuris et equi inviolabilem observantiam, celebresque virtutes ac[b] fidelitatem et[x] devotionem ferventissimam spectabilis et insignis viri Galeoti de Carreto[57] ex Marchionibus Saone dilectissimi nostri, et preclaram, qua natus est, prosapiam attendentes, eundem potestatem nostrum prefate urbis nostre Januensis et Districtus ac pertinentiarum eiusdem, cum auctoritate, balia, arbitrio et preeminentiis[c] consuetis, necnon cum Familia et salario ibi sibi statuendis ac etiam cum utilitatibus, commoditatibus, prerogativis et emolumentis ordinatis et huiusmodi potestarie officio legitime spectantibus et pertinentibus, ac per spectabilem Pirrum de Carreto[d], precessorem suum[58], quem abinde ex certa scientia revocamus, licite habitis et perceptis, a die introitus[d] dicti officii in antea usque ad sex

x) *In C.* ac y) *In C. manca, dopo* prefati *il signum d.* z) *In C.* et a) *In C. segue* talis
b) *In C. manca.* c) *In C.* preheminentiis d) *In C.* introytus

57. Nel Carteggio visconteo appare non prima del 1438, con notizie fino al 1444 (VITTANI: I 1715; II 645, 669, 698). Nei Registri Ducali, appare come Marchese di Savona e condomino di Finale (MANARESI: *9*, 63-64, *12*, 17-18; *15*, 33). Nel 1446 furono avviate le pratiche per il matrimonio tra Galeotto e Giuliana, figlia di Giacomo Visconti del fu Gabriele, fratello illegittimo di Filippo Maria (MANARESI: *15*, 82).

58. Sotto il 1421, sono registrati i patti tra il Duca di Milano e il Marchese del Monferrato con Pirro ed Enrico Del Carretto (MANARESI: *12*, 15). Nel Carteggio qualche notizia legata ai fatti della resa del Castello del Macro (1438). Cfr. VITTANI: I 1715.

menses inde proxime secuturos, ipsius Pirri loco, harum serie facimus, deputamus, constituimus et creamus; committentes et concedentes eidem Galeoto merum et mixtum imperium, gladii potestatem et omnimodam jurisdictionem agendi et exercendi in civilibus ac criminalibus et mixtis causis, necnon aucto-
5 ritatem et [b] potestatem ac [e] baliam inquirendi et procedendi per viam accusationis [f], denuntiationis, querelle et inquisitionis in omnibus et singulis delictis et excessibus, hactenus commissis et perpetratis ac committendis et perpetrandis tempore sui regiminis, et super eis puniendi et condemnandi secundum formam juris communis ac [e] decretorum nostrorum et statutorum ac [e] ordina-
10 mentorum Communis dicte civitatis. Judici, autem, maleficiorum ipsius nostri Potestatis concedimus merum et mixtum imperium, baliam et potestatem procedendi per accusationem, denuntiationem, querellam et inquisitionem super quibuscunque criminibus, excessibus et delictis, hactenus commissis et perpetratis et decetero committendis et perpetrandis, utsupra, secundum formam
15 juris, decretorum, statutorum et ordinamentorum predictorum, et etiam alia exercendi que spectant ad eius officium. Vicario, autem, et aliis Judicibus ac Officialibus predicti nostri Potestatis damus et concedimus etiam jurisdictionem, baliam et potestatem ad illa officia ad que ipse noster Potestas eos deputabit omnia et singula ad ipsa officia spectantia exercendi et faciendi; man-
20 dantes quibuscunque aliis Officialibus, civibus, Communitati [g] et hominibus eiusdem civitatis, ad quos spectat, presentibus et futuris, quatenus predictum Galeotum, potestatem nostrum, in possessionem dicti potestarie officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant, sibique in omnibus honorem et Statum nostrum concernentibus, tanquam nobis, fideliter pareant et
25 intendant, ac ad ipsum exercendum officium auxilium prebeant et favorem, nec minus de predictis salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis respondeant, sive faciant, debitis temporibus, integre responderi; iniungentes quoque predicto [h] Galeoto, potestati nostro, quatenus, si contingat aliquem vel aliquos contra eum vel eius Familiam quicquam committere, propter quod
30 veniant condemnandi, eos condemnet et condemnationes eiusmodi nostre Camere precipiat applicari; ipsasque et quaslibet alias nostre Camere pertinentes infra quidecim dies, postquam facte et publicate fuerint, in scriptis mittat Magistris Intratarum nostrarum Extraordinariarum in Mediolano super hoc deputatis, et subsequenter pecunias exigat, et exactas Generali Thesaurario nostro,
35 ibidem, sine mora transmittat; terminumque dicti officii per unum mensem nobis notificet ante finem et ab ipso discedere non presumat, sine spetiali nostra licentia, sub [i] pena salarii sui unius mensis et nostro ulterius arbitrio auferenda. In quorum e t c .

40 *e) In C.* et *f) In C.* acusationis *g) In A.* Comunitati *h) In C. segue* Galeoto *Corr.* s.

70.

f 40v
Prologus aliarum litterarum Potestarie Janue

Dux Mediolani, etc. Non ignorantes quam famosa et clarissima sit ac floreat inter universas Italie urbes magnifica civitas nostra Janue, nobis omni ex parte carissima, ita ut judicemus paucas merito illi esse et fama et gloria comparandas, meditati sumus talem ac tam notabilem illi [j] rectorem preficere, cuius quidem presidentia ipsius urbis famam non degeneret, sed eam potius ampliet et augeat. Dum autem cogitaremus de persona digna et idonea huiusmodi regimini et officio preferenda, venit nobis in mentem Johannes marchio Malaspina [59], vir spectabilis, generosoque sanguine natus ac virtutibus ornatus insignibus, dilectissimus noster, quem, jandiu [k] et maxime ex bene laudabiliterque gestis per eum [l] in eodem officio cui prefuit, summo cum honore, pluribus jam diebus, probatum satis et [m] spectatum habemus. De ipsius, igitur, Johannis ad nos et Statum nostrum ardenti fide ac devotione, singulari sollicitudine, immensa prudentia, auctoritate, strenuitate, juris et equi observantia, latam fidutiam assumentes, eundem potestatem nostrum predicte civitatis nostre Janue, Districtus et pertinentiarum eiusdem [n] etc. prout in precedenti latius est expressum [o].

71.

1427, settembre 17. Milano.

Copia in ASCMi: *Litterarum Ducalium* n. 9, ff. 25t-26. Regesto in *I Registri dell'Ufficio di Provvisione*. A cura di C. Santoro cit. 342-348. Cfr. E. Verga *Le sentenze criminali dei Podestà milanesi*, in « *ASL* » XXVIII (1901) 141.

f 41
Prologus litterarum Potestarie Mediolani

Dux Mediolani, etc. Cupientes huic magnifice urbi nostre Mediolani rectorem preficere notabilem et prestantem, qualem ipsius urbis dignitas, fama atque auctoritas promeretur, cognitasque jandudum [p] et perspectas habentes virtutes amplissimas, generosam progeniem, summam rerum peritiam et prestantiam viri tam conspicui quam egregii Johannis Ferrerii [60], dilectissimi nostri, hoc notabili regimine atque honore eum ornare decrevimus. De ipsius, igitur,

j) In C. ei *dopo* rectorem *k) In C.* jamdiu *l) In C. precede* gestis *m) In C.* ac *n) In C. manca.* *o) In C. manca da* prout *p) In C.* dudum

59. Nel 1425, appare Vicepodestà di Genova (Vittani: I 1135).

60. Il Duca nomina Giovanni Ferrerio podestà di Milano e Ducato per sei mesi a partire dal 1 ottobre prossimo immediato (cfr. Santoro *I Registri*: 9, 48). Effettivamente, però, Giovanni Ferrerio entrò in carica il 26 ottobre (*Ibid.* 49). Nel 1429, evidentemente negli ultimi cinque mesi, il Ferrerio fu, ancora, podestà di Milano, completando il semestre al 9 febbraio del '30, allorchè deve lasciare la carica (*Ibid.* 120).

Johannis inviolabili fide, juris et equi maxima observantia, immensa erga nos et Statum nostrum devotione ac plenissima in omnibus sufficientia, omni ex parte latissime confidentes, eundem potestatem nostrum predicte urbis nostre Mediolani et Ducatus eiusdem etc. ut supra dictum est[q].

5

72.

Prologus litterarum Potestarie Brixie

Dux Mediolani, etc. Dignum esse censemus, ut ii[r] notabilibus nostris[s] preferantur officiis et extollantur honoribus, qui morum et virtutum celebritate, generisque nobilitate refulgent. Multifariam igitur experti solertem industriam, vigilem curam, integram fidem et plenissimam sufficientiam viri spectabilis 10 Therami Adurni[61], dilectissimi civis nostri januensis[t], adeo ut de ipso latissimam assummamus omni ex parte fidutiam, ipsum Theramum potestatem nostrum civitatis nostre Brixie et Districtus eiusdem, cum auctoritate, balia, arbitrio, potestate[u] etc.

73.

Prologus litterarum Potestarie Laude

15 Dux Mediolani, etc. Morum celebritas et virtus egregia viri nobilis Petri de Raymondis[62], dilecti nostri, digne nos inducunt, ut eundem ad notabilia nostra promoveamus officia et honores. Amplissimam, igitur, assummentes fidutiam[v] de legalitate, industria[w], prudentia, equanimitate, juris observantia et plena sufficientia dicti Petri, eundem[x] potestatem nostrum civitatis nostre 20 Laude et Districtus eiusdem, cum auctoritate etc.

q) In C. Ut predictum est in litteris potestarie Janue *r) In C.* ill *s) In C. manca.* *t) In C.* Janue *u) In A. manca da* balia *v) In C. precede* assummentes *w) In C.* industriosa *x) In C.* ipsum

61. Il primo cenno di lui nei documenti 25 viscontei ce lo presenta come prigioniero di Filippo Maria, il quale il 12 agosto 1425, ordinando che Teramo sia detenuto nel Castello di Pavia, raccomanda a Giovannolo Biglia, castellano, che sia trattato bene ed onorato 30 (VITTANI: I 1101). Il 24 agosto il Duca dà mandato a Giovannolo di lasciar libero Teramo, sì che possa tornare al suo ufficio di Podestà in Cremona, avendo dato sicurtà col porre nel Castello di Pavia due figli, in suo luogo (VITTANI: 1527). Nel 1428 è nel Genovesato tra i nemici del Duca.

62. Podestà di Lodi nel 1425-26. Cfr. A. TIMOLATI *Serie cronologica dei Podestà di Lodi*, in «*Archivio Storico Lodigiano*» (1887) 144 ss.

74.

f 41v Prologus litterarum Potestarie Placentie

Dux Mediolani, etc. Ad nostra libenter promovemus officia quos moribus et virtute refulgere dignoscimus et ad ipsa gerenda officia idoneos atque aptos. Experti, igitur, fidem, equanimitatem, cultumque justitie, industriam, diligentiam et amplam sufficientiam viri tam nobilis quam egregii Antonii de Scarampis, dilectissimi nostri, adeo ut de ipso undique latissime confidamus, ipsum Antonium potestatem nostrum civitatis nostre Placentie et Districtus eiusdem, cum auctoritate etc.

75.

Littera Potestarie Mandelli

Dux Mediolani, etc. Illis libenter officia nostra conferimus, quos comprobata virtus et sufficientia dignos reddunt. Experti igitur alias fidem, industriam et sollicitudinem prudentis viri Johannis de Capris [y], eundem potestatem nostrum terre nostre Mandelli [z] et pertinentiarum, cum auctoritate, balia, arbitrio, jurisdictione, preeminentiis, Familia, salario, utilitatibus, commoditatibus [a] et prerogativis ordinatis et huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus ac per precessorem suum, quem abinde ex certa scientia revocamus, licite habitis et perceptis, a kalendis mensis aprilis in antea usque ad sex menses et deinde ad beneplacitum nostrum, harum serie constituimus, facimus et deputamus; mandantes Consulibus, Caneporiis, Communitati et hominibus dicte terre et pertinentiarum, ceterisque omnibus, ad quos spectat et spectare possit quomodolibet in futurum, quatenus predictum Johannem [b] in possessionem dicti officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant, sibique ad ipsum exercendum officium auxilium prebeant et favorem ac eidem in omnibus honorem et Statum nostrum concernentibus, que ad suum pertineant et spectent officium, tanquam nobis fideliter pareant et intendant, nec minus de dictis salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis cum integritate respondeant et faciant, debitis temporibus, responderi; iniungentes quoque eidem Johanni [c], potestati nostro, quatenus, si contingat aliquem vel aliquos contra eum vel eius Familiam quicquam [d] committere propter quod veniant condemnandi, eos condemnet et condemnationes eiusmodi [e] nostre Camere precipiat applicari, ipsasque et quaslibet alias nostre Camere pertinentes, infra quindecim dies, postquam facte et publicate fuerint, in scriptis mittat Magistris Intratarum nostrarum Extraordinariarum in Mediolano [f] super hoc deputatis,

y) In C. Johannis (*corrige* Antonii) de Magno de Bellano *z) In C.* Leuci *a) In A.* comoditatibus *b) In C.* Antonium *c) In C.* Antonio *d) In C. manca.* *e) In C.* huiusmodi *f) In A. manca.*

et subsequenter pecunias[g] exigat et exactas[h] Generali Thesaurario nostro Mediolani indilate[i] transmittat, terminumque dicti officii per mensem unum nobis notificet ante finem, et ab ipso discedere non presumat absque nostra licentia spetiali, sub pena salarii sui unius mensis et nostro ulterius arbitrio auferenda. In quorum etc.

76.

f 42 Pro Capitaneatu Modoetie

Dux Mediolani, etc. Experta dudum fides et virtus viri nobilis Ambrosii de Morigiis, dilecti civis nostri mediolanensis dignum eum reddunt nostris notabilibus quidem officiis et honoribus[j]. Plenarie itaque confidentes de solerti cura, operosa industria, legalitate et sufficientia dicti[k] Ambrosii, ipsum[l] Ambrosium[m] capitaneum nostrum terre nostre Modoetie et pertinentiarum, cum auctoritate, balia, arbitrio, mero et mixto imperio, gladii potestate et omnimoda jurisdictione, preeminentiis[n], Familia, salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis ordinatis ac huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus, ac per Nicolinum de Barbavariis[63], eius[o] precessorem, quem abinde ex certa scientia revocamus, licite habitis et perceptis, a kalendis proxime futuri mensis maii in[p] antea[p] usque ad sex menses inde proxime secuturos, ipsius Nicolini loco, harum serie facimus, deputamus, constituimus et creamus; mandantes Consilio, Procuratoribus, Thesaurario, necnon Comuni, et hominibus dicte nostre terre Modoetie et pertinentiarum ac aliis omnibus ad quos spectet et spectare possit, quatenus prenominatum[q] Ambrosium in possesionem dicti capitaneatus officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant et ei ad ipsum exercendum officium auxilium prebeant et favorem, sibique in omnibus honorem et Statum nostrum concernentibus, que ad suum pertineant et spectent officium, tanquam nobis[r] fideliter[s] pareant et intendant, nec minus de dictis[t] salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis[u] cum integritate[v] respondeant et faciant debitis temporibus responderi; iniungentes quoque dicto[w] Capitaneo nostro, quatenus, si contingat aliquem vel aliquos contra eum vel eius Familiam[x] quicquam committere[y] propter quod veniant condemnandi, eos condemnet[z], et condemnationes

g) *In C.* pecuniam h) *In C.* exactam i) *In C. manca.* j) *In C.* notabilibus quidem officiis et honoribus digna est k) *In C.* ipsius l) *In C.* eudem m) *In C. manca.* n) *In C.* preheminentiis o) *In C.* suum *dopo* precessorem p) *In A.* iantea q) *In C.* memoratum r) *In C.* velut nobis *dopo* intendant s) *In C.* firmiter t) *In C.* dicto u) *In C.* preheminentiis v) *In C.* integre *dopo* temporibus w) *In C.* prenominato Ambrosio x) *In A. manca da* contra y) *In C.* comittere z) *In A. segue* etc. pro (*corrige* prout) in precedenti dictum est *e manca da* et condemnationes *sino alla fine del testo.*

63. Il primo settembre 1425 viene confermato Podestà di Vercelli (VITTANI: I 77).

huiusmodi nostre Camere precipiat applicari, ipsasque et quaslibet alias Camere nostre pertinentes, infra xv dies, postquam fuerint facte ac publicate, in scriptis mittat ut supra dictum est. In quorum etc.

77.

Pro Capitaneatu Creme

Dux Mediolani, etc. Eos libenter in prestantibus nostris [a] exercemus officiis, que maxime nobis et Statui nostro importare videntur, qui morum ac generis nobilitate refulgent, quorumve fidem, prudentiam et sufficientiam [b] jamdiu cognitas [c] et perspectas [d] habemus. Attendentes quales sint virtutes, rectitudinemque et integritatem, plerunque meditantes [e], spectabilis et generosi militis domini Johannis de Ludovisiis, civis bononiensis, et de ipso undique plenissimam fidutiam assummentes [f], eundem potestatem et capitaneum terre nostre Creme et Districtus eiusdem, cum auctoritate, balia, arbitrio, mero et mixto imperio, ac omnimoda jurisdictione, preeminentiis [g], Familia, salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis ordinatis et huiusmodi officio spectantibus et pertinentibus ac per precessores suos licite perceptis [h] et habitis [i], a die qua ipsum intrabit officium in antea usque ad sex menses inde proxime secuturos, loco cuiuscunque eidem officio presidentis, quem abinde ex certa scientia revocamus [j], harum serie facimus, deputamus, constituimus et creamus; mandantes Consulibus, Canepario, necnon Communi et hominibus dicte terre pertinentiarumque suarum, quatenus ipsum dominum Johannem in possessionem dicti officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant, sibique ad ipsum exercendum officium auxilium prebeant et favorem, ac ei in omnibus honorem et Statum nostrum concernentibus, tanquam [k] nobis, firmiter pareant et intendant, nec minus de dictis salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis cum integritate respondeant et faciant debitis temporibus responderi; iniungentes quoque prenominato eidem d. Johanni, potestati et capitaneo nostro, quatenus, si contingat aliquem vel aliquos contra eum vel eius Familiam quicquam committere [l] propter quod veniat condemnandi, eos condemnet etc. prout in aliis dictum est.

78.

f 42v
Littera Castellanie et Potestarie Viglevani

Dux Mediolani, etc. Dudum experti fidem immutabilem, industriam vigilem, curam et sufficientiam nobilis dilecti nostri Ruffini [m] de Bastis, de terra

a) In C. manca. *b) In C. manca da* prudentiam *c) In C.* cognitam *d) In C.* perspectam *e) In C.* Attendentes igitur prestantem industriam, prudentiam, sufficientiam in quibuscunque rebus amplissimam, ceterasque virtutes *f) In C. manca da* civis *g) In C.* preheminentiis *h) In A. corr. su* preceptis *i) In C.* percipi solitis et haberi *j) In C. manca da* quem *k) In A. corr. su* quam *l) In C. segue* etc., prout superius dictum est. In quorum etc. *m) In C.* Roffini

nostra Valentie, de ipsoque latissime confidentes, eundem Ruffinum[n] harum serie castellanum et custodem nostrum castri et roche Viglevani, a die qua dictum castrum et rocham introibit[o] in antea usque ad beneplacitum nostrum, facimus, constituimus et creamus, cum pagis, stipendio, utilitatibus, commo-
5 ditatibus et prerogativis eidem castellanie officio legitime spectantibus et pertinentibus, ac per Bernabovem[p] de Terzago[64], precessorem suum, quem abinde revocamus, habitis et perceptis; mandantes Magistris Intratarum nostrarum et Collaterali nostro Mediolani, aliisque omnibus, ad quos spectat, quatenus dicto Ruffino[q] faciant opportunam pagarum suarum scriptionem, juxta ordines
10 Banchi nostri, sibique de stipendio pro eis debito ordinatis temporibus responderi, ita ut conqueri digne non possit. Intendentes, preterea, eidem Ruffino, sic eius fide et meritis exigentibus, amplius et uberius providere, eum ipsum constituimus et facimus potestatem dicte nostre terre Viglevani et pertinentiarum, cum mero et mixto imperio, gladii potestate et omnimoda jurisdictione,
15 auctoritateque, balia, arbitrio, preeminentiis[r], Familia, salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis ordinatis et eiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus, ac per egregium militem dominum Ardenghum de Folpertis, precessorem suum, quem ab inde, ex certa scientia, revocamus, licite percipi solitis et haberi, a die qua introitum faciet eiusmodi officii in antea
20 usque ad beneplacitum nostrum; mandantes Consulibus, Canepario, necnon Communi et hominibus dicte nostre terre et pertinentiarum, quatenus eundem Ruffinum in possessionem dicti potestarie officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant, eique in omnibus honorem et Statum nostrum concernentibus, que ad suum pertineant et spectent officium, tanquam nobis
25 pareant fideliter et intendant, nec minus eidem de predictis salario, utilitatibus, commoditatibus[s] et prerogativis cum integritate respondeant et faciant debitis temporibus responderi; iniungentes quoque dicto Ruffino, potestati nostro, quatenus, si contingat aliquem vel aliquos contra eum vel eius Familiam quicquam committere[t] etc. ut in precedentibus dictum est[u].
30 Ceterum, volumus et predicto Ruffino, castellano nostro, stricte precipiendo mandamus, quatenus extra dictum castrum et rocham, absque nostri licentia sibi litteris nostris corniola secreta munitis concedenda, sub pena capitis, nullo modo pernoctet; diurno vero tempore, tam pro exercitatione dicti potestarie officii quam aliis necessariis causis, liceat eidem castrum et rocham exi-
35 re, dimittendo continuo quamdiu ipse extra fuerit in ipsis castro et rocha ambos fratres suos, qui, eo absente, nunquam exeant sub pena capitis. In quorum etc.

n) In C. Roffinum *o) In C.* intrabit *p) In A.* Jacobum *q) In C.* Roffino *r) In C.* preheminetiis *s) In C. manca.* *t) In C. precede* contra *u) In C.* Prout in aliis supra dictum est.

40 64. Nel Carteggio lo troviamo castellano nel giugno-ottobre 1425 (VITTANI: I 1066, 1386); nessun cenno per Ruffino de Bastis, che nel 1428 diviene cittadino milanese (con i fratelli Domenico e Antonello e il nipote Manfredo. I de Bastis provenivano da Valenza (SANTORO: *9*, 61).

79.

f 43
Concessio pro aliquo substituto

Dux Mediolani, etc. Concessimus, alias, nobili dilecto nostro Antonio de Raude quod sibi commissum officium potestarie terre nostre Mandelli[65] exerceri facere posset[v] mediante Johanne, fratre suo; nunc autem requisitionibus eiusdem Antonii annuentes, sicut exigunt fides et devotio erga nos sua continuo maior atque ferventior, concedimus sibi tenore presentium, quod, revocato dicto eius fratre, possit ad officium[w] ipsum, loco sui, deputare Johannem de Laude, virum ad id aptum et idoneum, de quo etiam nos plene confidimus, ipsoque mediante, quecunque agenda sunt in eodem[x] officio non aliter curare, perficere et terminare, quam si Antonius ipse continuo interesse et personaliter ageret; attribuentes etiam dicto Johanni proinde illam ipsam auctoritatem, potestatem, jurisdictionem et baliam, quam et prout habet idem Antonius, virtute litterarum nostrarum sibi pro dicto officio concessarum. In quorum etc.

80.

1440, aprile 1. Milano.

Copia in ASMi: Archivio Ducale, *Registro Ducale*, n. 9 (CC alias II), ff 160-161.
Edito in *Antiqua Ducum Mediolani Decreta* (Milano 1654), 334-36; P. Bondioli *Storia di Busto Arsizio* (Varese 1937) 399-400 (da Biblioteca Ambrosiana Pergamene, perg. n. 8969). Cfr. Ferrario *Busto Arsizio - Notizie storico-statistiche* (Busto Arsizio 1864) 175, 256.

Pro ampliatione jurisdictionis

Dux Mediolani, etc. Pro parte Communis, burgensium et hominum burgi nostri Busti Arsicii[66], quorum fidem et constantiam erga nos et Statum nostrum longa experientia cognovimus, nobis humilime supplicatum est, ut, pro evitandis laboribus et expensis, quas tam coram jusdicentibus nostris Mediolani quam Officialibus nostris[y] Seprii et Bulgarie[67] in civilibus et criminalibus causis quotidie patiuntur, de gratia spetiali et de nostre plenitudine potestatis providere dignaremur[z], quod ab huiusmodi laboribus et expensis aliqualiter respirare possint. Nos autem benigne eorum requisitionibus annuentes, harum serie, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis ac omnibus modo, jure, via et forma, quibus melius et validius possumus, decernimus, statuimus et mandamus quod Plebs Olzate Olone ac omnes ville, terre, cassine et loca in ea existentes et existentia sint et esse debeant decetero supposita et subiecta jurisdictioni Potestatis, quem eisdem Communi, burgensibus et hominibus

v) In C. precede exerceri *w) In C. segue* ipsum *x) In C.* ipso *y) In C. manca.* *z) In C.* dignemur

65. Mandello ricorre più d'una volta: faceva parte del Distretto di Como: oltre alla ‹ potestataria ›, v'era anche la ‹ castellania ›.
66. Busto Arsizio faceva parte del Distretto di Milano (Bondioli *Storia* cit. p. 141 ss.).
67. I confini della giurisdizione ampi in origine, furono sempre più ristretti. Nel periodo visconteo nel Seprio è presente il Capitano come maggior ufficiale ducale, e tale rimane nel periodo sforzesco.

dictorum Busti Arsicii et Plebis Olzate Olone[a] de proximo dare intendimus, et quod idem Potestas et successores sui in quibuscunque causis, questionibus, littibus et controversiis, tam civilibus quam criminalibus, cuiusvis maneriei, forme, quantitatis, summe ac valoris existant, cum mero et mixto imperio et
5 omnimoda gladii potestate, quod et quam eidem futuro Potestati nostro et successoribus suis de eadem plenitudine potestatis nostre, tenore presentium concedimus et tribuimus, vertentibus et que verti possent in futurum coram eis, possint et debeant jura reddere, pronuntiare, determinare et in qualibet quantitate pecunie et pena, tam pecuniaria quam corporali, usque ad ultimum
10 supplicium inclusive, condemnare, omnesque sententias, pronuntiationes et condemnationes per eos[b] fiendas, pecuniarias et corporales, executioni mandare, servatis statutis et decretis nostris et Communis civitatis nostre Mediolani; declarantes et decernentes quod nullus de dictis burgo Busti Arsicii et Plebe Olzate Ollone[c] nostris possit, nec debeat extra dictum burgum Busti Arsicii,
15 nec coram alio Potestate, Judice vel Rectore in civilibus conveniri, citari, vocari, compelli vel in litem[d] trahi, neque in criminalibus, nisi pro delictis duntaxat extra dictum burgum Busti Arsicii et eius territorium et Plebem Olzate Ollone[c] committendis et perpetrandis, sed coram dicto futuro Potestate nostro et eius successoribus, tam in civilibus quam criminalibus, omnes littes et con-
20 troversie ac inquisitiones inter et contra ipsos homines burgi et Plebis predictorum fiende et suscitande, etiam si contractus sit alibi celebratus, terminentur et diffiniantur, servata forma statutorum et decretorum, de quibus supra fit mentio; revocantes et annullantes omnes et singulos processus, citationes, scripturas et actus fiendos inter et contra ipsos homines dictorum burgi et Plebis
25 coram aliis Officialibus nostris, tanquam non habentibus jurisdictionem in dictis burgo et Plebe, quem et quam immunem a jurisdictione omnium Officialium nostrorum, tam Mediolani quam Seprii et Bulgarie, presentium tenore fore et esse decernimus; mandantes etiam Potestati, necnon Vicario et Duodecim provisionum ac Sindicis Communis civitatis nostre Mediolani, necnon
30 Capitaneo et aliis Officialibus nostris Seprii et Bulgarie, ceterisque omnibus et singulis Officialibus et subditis nostris, presentibus et futuris, quatenus se de dictis burgo et Plebe nostris, tanquam in eis jurisdictionem non habentes pro jure reddendo, tam in civilibus quam in criminalibus, non intromittant, directe nec per indirectum, vel alio quovismodo, vel ingenio, presensque pri-
35 vilegium et omnia et singula in eo inserta ad litteram[e], prout jacet, observent et faciant firmiter et inviolabiliter observari, nichilque contra illud et eius tenorem attentent, nec permittant quomodolibet attentari, sub indignationis nostre pena; et hec omnia, aliquibus statutis, decretis, legibus, litteris et ordinamentis nequaquam attentis, quibus, in quantum predictis obstarent, ex certa
40 scientia et de eadem plenitudine potestatis nostre, derogamus. In quorum etc.

a) In C. Ollone *b) In C.* ipsos *c) Così in A. e in C.* *d) In C.* littem *e) In A.* literam

81.

Confirmatio Vicarii Caravagii — f 44

Dux Mediolani, etc. Propter datam nobis laudabilem informationem de justo et equo regimine sub quo vir nobilis Elyas de Porris hactenus administravit et gessit officium vicariatus terre nostre Caravatii [68], adhuc eum in eodem officio duximus confirmandum. Eundem igitur Elyam vicarium nostrum dicte nostre terre Caravatii, cum auctoritate, balia, arbitrio, jurisdictione, Familia, salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis ordinatis et huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus, ac omnibus aliis modis et formis in prioribus litteris nostris sibi proinde concessis, specificatis et latius comprehensis, a die finituri termini primorum sex mensium in antea usque ad alios [f] secundos sex menses inde proxime secuturos, tenore presentium, ex certa scientia, confirmamus. In quorum e t c .

82.

Confirmatio Potestarie Pontremuli

Dux Mediolani, etc. Nobilem virum Tonollum [g] de Ochis, dilectum potestatem nostrum terre nostre Pontremuli et pertinentiarum, cum auctoritate, balia, arbitrio, mero et mixto imperio, gladii potestate et omnimoda jurisdictione, preeminentiis [h], Familia, salario, utilitatibus, commoditatibus [i] et prerogativis ordinatis et huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus, ac in prioribus litteris nostris sibi proinde concessis, specificatis et latius comprehensis, a die finituri termini primorum sex mensium dicti offici [j] in antea usque ad alios secundos [k] sex menses inde proxime secuturos, in dicto officio, tenore presentium confirmamus. In quorum e t c .

83.

Pro Capitaneatu Brixie

Dux Mediolani, etc. Intemerata et ardentissima fides et devotio, quam iandudum gessisse cognovimus ad nos et Statum nostrum strenuum dilectum nostrum [l] Jacobum de Lonate [69], nobis persuadent, ut Jacobum ipsum illis of-

f) In A. manca. g) In C. Tonolum *h) In C.* preh eminentiis *i) In A.* comoditatibus *j) In A segue* ad *cancell. k) In A. manca. l) In C. manca*

68. Caravaggio aveva anche la ‹castellania›. Nel 1453 vi troveremo la ‹potestaria›.

69. Sebbene i superstiti documenti del Visconteo sieno avari, troviamo Giacomo da Lonate quale fiduciario particolare del Duca presso re Sigismondo nel 1427. Egli fu istruito dalla viva voce del Duca sulla sua missione (cfr. il carteggio ed. in Osio: II, *II, 333,*

ficiis [m] nostris [l] preferamus, que preceteris nobis et Statui nostro importare dignoscimus. De ipsius itaque Jacobi strenuitate, singulari industria, animositate et sufficientia, fidutiam plenissimam capientes, eundem Jacobum [l] capitaneum nostrum citadellarum nostrarum, tam nove quam veteris civitatis
5 nostre Brixie, residentiam facturum in eis, cum pagis, Familia, provisione, salario, stipendio, utilitatibus, commoditatibus, prerogativis et emolumentis ordinatis et huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus, ac per nobilem Jacobinum de Costiglolis [n], precessorem suum, quem abinde ex certa scientia revocamus, licite habitis et perceptis, a die qua ipsum intrabit officium
10 in antea usque ad beneplacitum nostrum, ipsius Jacobini loco, harum serie facimus, deputamus, constituimus et creamus; committentes spetialiter ipsi Jacobo [o], capitaneo nostro, curam custodiendi, conservandi et manutenendi ad nostri honorem et Statum predictas nostras citadellas, visitandique et sollicitandi quoscunque Castellanos, Conestabiles, Portenarios, Provisionatos et Sti-
15 pendiarios, tam equestres quam pedestres, seu alios quomodolibet deputatos et deputandos ad custodiam dictarum citadellarum, fortilitiorum et portarum ibidem, ut ad huiusmodi [p] custodiam diligenter intendant, ceteraque faciant, que facere teneantur et debeant, necnon [q] regulationem et gubernationem omnium Stipendiariorum equestrium et pedestrium inibi deputatorum aut depu-
20 tandorum in futurum; item, curam advertendi diligenter et providendi circa omnia, que Statum ibidem nostrum respiciant et concernant; concedentes etiam eidem Capitaneo nostro auctoritatem et baliam puniendi, corrigendi, mulctandi et condemnandi quoscunque Castellanos, Conestabiles, Portenarios, Provisionatos et Stipendiarios, equestres et pedestres, qui sunt et futuro tempore
25 erunt in ipsis citadellis, suisque fortilitiis, prout et quemadmodum sibi et discretioni sue, inspecta suorum demeritorum et defectuum qualitate, videbitur, nec minus jurisdictionem, potestatem et arbitrium, cetera quelibet exercendi et faciendi, que ad huiusmodi capitaneatus officium de sui natura pertineant atque spectant; mandantesque universis et singulis Officialibus et subditis no-
30 stris, ad quos spectat et spectare possit, quatenus prenominatum Jacobum [o] in possessionem dicti officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant, descriptis sibi pagis, bonis et sufficientibus, juxta ordines Banchi nostri, ac sibi de dictarum [l] pagarum [r] stipendio, provisione, emolumentis, uti-

m) Im C. segue preferamus *n) In C.* Castiliolis, *ma cfr. n. 84.* *o) Così in A. e in C.* *p) In C.*
35 eiusmodi *q) In C. segue* et *r) In C. segue* ipsarum

335, 338-39, 340, 351; v. anche VITTANI: II, 223-28; cfr. anche 234). Nel 1433, in una lettera ducale diretta verisimilmente a Niccolò Piccinino, Giacomo appare l'uomo di
40 assoluta fiducia del Duca (VITTANI: 598). L'undici dicembre 1439, il Nostro venne nominato Maresciallo ducale (VITTANI: I 440); nel '40, il 15 giugno è alle fortificazioni di Pizzighettone (VITTANI: 660); il 6 dicembre è mandato con la carica di Commissario per la fortificazione e riparazione della riva d'Adda e di luoghi in Martesana (VITTANI: 858). Nel 1444 è Commissario a Piacenza (BOGNETTI *Per la storia dello Stato visconteo*: 202).

litatibus, commoditatibus et prerogativis antedictis respondeant et[s] faciant debitis temporibus responderi, ita quod causam conquerendi non habeat; predictis vero Castellanis, Conestabilibus, Portenariis, Provisionatis et Stipendiariis, quatenus predicto Capitaneo nostro, tanquam nobis et persone nostre, in omnibus honorem et Statum nostrum concernentibus, que ad sui pertineant et spectent officium, firmiter pareant et intendant, sibique assistant favoribus et auxiliis opportunis, prout duxerit requirendum; iniungentes quoque eidem Capitaneo nostro, quatenus a dicto officio discedere non presumat absque nostri[t] spetiali licentia, sub pena salarii sui trium mensium et nostro ulterius arbitrio auferenda. In quorum etc.

84.

f 45
Pro Capitaneatu Districtus Brixie

Dux Mediolani, etc. Illos libenter nostris notabilibus preferimus officiis, quos probata virtus et integra[u] sufficientia dignos efficiunt[v]. Latissime itaque confidentes de experta dudum virili probitate, sufficientia et legalitate nobilis[w] dilecti nostri[x] Jacobini de Castiglolis[70], eundem Jacobinum capitanuem nostrum Districtus brixiensis, loco cuiuscunque dicto officio presidentis, quem abinde ex certa scientia revocamus, a die prima proxime futuri[y] mensis aprilis in antea usque ad sex menses exinde proxime secuturos, tenore presentium facimus, constituimus et deputamus, cum mero et mixto imperio et gladii potestate ac salario florenorum ducentorumquinquagintatrium pro uno vicario et equitibus xxv, ad computum florenorum quinque pro singulo[z] equite, ac peditibus xLta, inter quos esse debeant decem balistarii, ad computum florenorum trium pro paga, percipiendorum singulo mense; qui quidem equites et pedites scribi debeant ad Banchum nostrum[a] Stipendiariorum Mediolani; de quo salario et stipendio volumus ipsi Jacobino debere solvi pro duabus partibus a Camera nostra et pro alia tertia parte de inventionibus, vel condemnationibus per ipsum nostrum Capitaneum seu eius Familiam fiendis; mandantes Collateralibus eiusdem Banchi nostri[b], quatenus predictos equites xxv et pedites xL scribere debeant, servatis ordinibus dicti Banchi; Magistris vero Intratarum nostrarum, tam Ordinariarum quam Extraordinariarum, et aliis quibuscunque, ad quos spectat et spectare possit, quatenus predicto nostro Capitaneo, debitis temporibus, de predictis salario et stipendio, necnon comoditatibus ordinatis cum integritate respondeant et faciant responderi; concedentes prenominato

s) *In A. manca da* provisione t) *In C.* nostra u) *In C.* plena v) *In C.* reddunt w) *In C. segue* viri x) *In C. manca* dilecti nostri y) *In C. manca* p.f. z) *In C.* quolibet a) *In A. manca.* b) *In A. precede.*

70. Nel superstite Carteggio, Giacobino appare capitano in Brescia nel 1425 impegnato nelle fortificazioni di colà e di Calcinate e della sorveglianza verso Lonato (VITTANI: I, 874, 906, 1065, 1070, 1113, 1219, 1880): in quel giugno: si palesava il sospetto di Venezia antiviscontea.

Jacobino merum et mixtum imperium et omnimodam gladii potestatem ac baliam, omnes et singulos robatores, ab hinc retro, latrones, incendiarios, homicidas et bannitos ac rebelles nostros necnon quoscunque malefactores et indiferenter omnes cuiuscunque status, gradus, preeminentie [c], seu administrationis
5 existant, quomodocunque et qualitercunque delinquentes, vel quos et in fragranti crimine constitutos, etiam si contra personam suam [b] aut officium delinquerent, persequendi ac persequi et capi faciendi, etiam contra eos inquirendi et procedendi, tam per officium quam per accusam, denuntiationem seu querellam, inquirendique et examinandi, servata forma juris decretorum et
10 statutorum nostrorum et ordinamentorum Communis nostri Brixie; contra rebelles vero et eos, qui, dicto vel facto, quoquo modo, tractaverunt vel imposterum tractare presumpserint contra Statum et honorem nostrum, seu consenserint, vel tractare seu tractasse dicerentur, vel ex respectu aliquo redderentur seu reddantur suspecti contra Statum nostrum, non servata etiam forma
15 predicta et procedentibus vel non procedentibus indiciis legitimis, procedendi et eos torquendi per quevis tormenta, prout, eo casu, ipse noster Capitaneus duxerit vel judicaverit expedire vel convenire, mulctandi quoque et condemnandi in ere et personis, puniendi et exequendi, prout honori et Statui nostro viderit et judicaverit convenire, summarie et expedite, simpliciter et de plano,
20 sine strepitu et figura judicii; concedentes ulterius Capitaneo nostro predicto auctoritatem et baliam capiendi vel capi faciendi quoscunque repertos infra limites sue jurisdictioni suppositos arma portare actualiter, ipsosque condemnandi [d] juxta solitos ordines nostros, exceptis tamen exceptandis per seriem et continentiam ordinum nostrorum predictorum; item procedendi contra quos-
25 libet repertos intra terminos sue jurisdictionis per eum vel eius Familiam, qui contra solitos ordines nostros [b] predictos bladum vel legumina vel farinam conducerent vel conduci facerent, seu salem, et ipsos condemnandi et puniendi secundum limitationes solitas et in decretis nostris antiquis contentas; mandantes quoque per presentes omnibus et singulis Consulibus et hominibus ac singula-
30 ribus personis predicti nostri Districtus, ceterisque ad quos spectat seu spectare possit, quatenus prenominatum Jacobinum in nostrum, suumque verum capitaneum recipiant et admittant, sibique in omnibus et singulis dicto eius officio spectantibus et pertinentibus, que nostri sint honoris et Status, tanquam nobis effectualiter pareant et intendant, prestentque auxilium, consilium et
35 favorem, juxta eius requisitionem in predictis et quolibet predictorum exercendis et exequendis durante huismodi capitaneatus officio, sub pena indignationis nostre; iniungentes denique eidem Capitaneo nostro [b], quatenus, si contingat aliquem vel aliquos contra eum vel eius Familiam quicquam committere, propter quod veniant condemnandi, ipsos condemnet et condemnationes

40 c) *In C.* preheminentie d) *In C.* condempnandi

eiusmodi [e] de talibus fiendas nostre Camere faciat applicari, ipsasque et quaslibet alias nostre Camere pertinentes, infra xv dies postquam facte et publicate fuerint, in scriptis mittat Rationatoribus nostris super hoc deputatis, et subsequenter [e] pecunias [f] exigat et exactas [g] indilate transmittat Thesaurario dicte Camere nostre [h]; terminumque dicti sui officii per unum mensem ante finem nobis notificet et ab ipso [i] discedere non presumat, absque nostri spetiali licentia vel mandato, sub pena salarii sui trium mensium et nostro ulterius arbitrio auferenda. In quorum etc.

85.

f 45v
Pro Commissario in Valletellina

Dux Mediolani etc. Experti dudum quanta fide, prudentia, diligentia et virtute se gesserit in iis que sibi commisimus strenuus Raphael de Mandello [71], eum ipsum libenter in dignoribus officiis nostris exercemus. De ipso igitur Raphaele latissimam confidentiam assumentes [j], harum serie eundem commissarium nostrum Vallistelline et pertinentiarum facimus, deputamus, constituimus et creamus, a die silicet qua ipsum intrabit officium in antea usque ad sex menses proxime secuturos et deinde usque ad beneplacitum nostrum, cum auctoritate, balia, arbitrio, jurisdictione, preeminentiis [l], Familia, salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis ordinatis et huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus [m], ac per egregium Johannem de Iseo, precessorem suum, quem abinde revocamus, licite habitis et perceptis; concedentes ei latum arbitrium et amplissimam potestatem in ipsa valle, quantacunque est, et in quibuslibet eius montibus, necnon in terris et partibus nostris Burmii, Dossi, Curteni, Tilii, Tirani, Morbegni [n], ac in universo territorio superiori et inferiori dicte vallis providendi omnibus et singulis ibi occurrentibus et agendis,

e) In C. manca. *f) In C.* pecuniam *g) In C.* exactam *h) In C. precede.* *i) In C.* eodem
j) In C. assummentes *l) In C.* preheminentiis *m) In C. manca* et p. *n) In C.* Morbigni

71. Nel 1425 (20 giugno) Raffaele ci appare pellegrino a San Giacomo di Galizia (VITTANI: I 10), ma prima che l'anno passi (novembre) è destinato nelle milizie viscontee a Savona (VITTANI: 1546). I documenti ci portano all'anno 1440: il 25 febbraio è nominato oltre che Commissario nel Bresciano, anche Capitano della Riviera del Lago di Garda e pertinenze (VITTANI: 524); la cui giurisdizione di < commissaria > vien precisata con lettera ducale del 21 marzo 1440, estesa ai monti del Bresciano e a tutta la Riviera (VITTANI: 543); il 26 novembre col titolo di Commissario è mandato alla difesa dell'Adda nella Martesana (VITTANI: 858, 1857). Nell'agosto era stato investito della terra e castello di Parone nell'Alessandrino (MANARESI: *13*, 156). Fu avverso alla Repubblica Ambrosiana e dovette certamente battere bandiera sforzesca: a suo figlio Ottone che col padre subì l'arresto durante i primi mesi della Repubblica (FERORELLI: 57, 17) Francesco Sforza duca di Milano confermerà il 23 novembre 1450 il feudo di Caorso, col titolo di Conte, la cui prima investitura fu fatta nel 1383 da Gian Galeazzo, ad Ottone, padre di Raffaele.

sicut ei pro Statu nostro videbitur et quemadmodum expedire cognoverit, pro bono ipsius vallis et partium predictarum ac subditorum ibi nostrorum; assumendi preterea et reducendi in gratiam nostram quoscunque bannitos ac rebelles ipsarum vallis et partium, eisque et cuilibet eorum faciendi quascun-
5 que remissiones, concessiones, liberationes et absolutiones, reales et personales, de quibus ei visum fuerit, necnon cum eis paciscendi et conveniendi nomine nostro et quibuscunque modis et formis, ac ab ipsis recipiendi pro nobis quodlibet fidelitatis juramentum; item procedendi et procedi faciendi contra quoscunque retrogrados et remissos in observandis et executioni mandandis eius
10 ordinibus et mandatis, eosque mulctandi, condemnandi et puniendi realiter et personaliter, prout et quemadmodum, inspectis eorum erroribus et qualitatibus personarum ac rerum, viderit expedire, et generaliter omnia et singula faciendi, que nos ipsi possemus; attribuentes eidem, in omnibus et singulis honorem et Statum nostrum concernentibus, illam ipsam auctoritatem, potestatem et ba-
15 liam, quam nos ipsi haberemus et habere possemus, si personaliter adessemus, et committentes ei totaliter vices nostras; demum vero mandantes universis et singulis Officialibus et subditis nostris dictarum vallis et partium, necnon Gentibus nostris, tam equestribus quam pedestribus, ibi militantibus et militaturis imposterum, quatenus eidem Raphaeli, de mente nostra latissime in-
20 formato super iis, que eis et [o] unicuique eorum dixerit et mandaverit, pareant et velut nobis obediant, illaque promptissime exequantur et faciant que duxerit quomodolibet iniungenda, sine aliqua exceptione et omni contradictione cessante, sub indignationis nostre pena. In quorum etc.

86.

f 46v Pro Capitaneatu Vallistelline

25 Dux Mediolani, etc. Experti dudum prestantem industriam, vigilem curam, peritiam in agendis, ceterasque virtutes et amplissimam sufficientiam Marci de Regnis [72], dilecti civis nostri mediolanensis, libenter eum in notabilibus officiis nostris [p] exercemus. Cum igitur decreverimus ab officio [q] capitaneatus nostre Vallistelline revocare Tidonem de Forlivio, nunc eidem officio presidentem,
30 tenore presentium eidem Marco committimus exercendum per eum officium capitaneatus antedictum [r] dicte Vallistelline et pertinentiarum [s], cum balia, arbitrio, mero et mixto imperio, jurisdictione, preheminentiis [t], Familia, salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis ordinatis et huiusmodi officio le-

o) In C. manca. *p) In A. manca.* *q) In C.* offico *r) In C.* huiusmodi capitaneatus officium
35 *s) In C. manca da* dicte *t) Così anche in A.*

72. Sul capitaneato di Tidone da Forlì e Marco de Regnis (Reynis) cfr. E. BESTA *Storia della Valtellina* (Milano 1955) 361. I de Regnis serviranno bene anche gli Sforza.

gitime spectantibus et pertinentibus, ac per ipsum Tidonem licite habitis et perceptis, a die qua huiusmodi intrabit officium in antea usque ad beneplacitum nostrum [u]; mandantes Communitatibus ac hominibus dicte nostre vallis ac universis et singulis [v] aliis ad quos spectat, possitque spectare, quatenus prenominatum Marcum in possessionem dicti capitaneatus officii ponant et inducant, positumque, manuteneant et defendant, sibique ad ipsum exercendum officium auxilium prebeant et favorem ac ei in omnibus honorem et Statum nostrum concernentibus, tanquam nobis, fideliter pareant et intendant, nec minus de dictis salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis cum integritate respondeant et faciant debitis temporibus responderi; iniungentes quoque eidem Marco, quatenus, si contingat aliquem vel aliquos contra eum vel eius Familiam quicquam [w] committere, propter quod veniant condemnandi, eos condemnet [x] et condemnationes huiusmodi nostre Camere precipiat applicari; ipsasque et quaslibet alias nostre Camere pertinentes, infra xv dies postquam facte et publicate fuerint, in scriptis mittat Magistris Intratarum nostrarum Extraordinariarum in Mediolano, super hoc deputatis, et subsequenter pecuniam exigat et exactam Generali Thesaurario Camere nostre ibidem, sine mora, transmittat; terminumque dicti officii per mensem unum nobis notificet ante finem, et ab ipso discedere non presumat, absque nostra licentia spetiali, sub pena salarii sui unius mensis et nostro ulterius arbitrio auferenda. In quorum etc.

87.

Pro Capitaneatu Lacus Cumarum

Dux Mediolani, etc. Commendabilem industriam, strenuam probitatem, fidem et plenam sufficientiam nobilis et sapientis viri d.ni Benedicti Fulchi de Forlivio [73], dilecti nostri, attendentes, libenter eum in notabilibus officiis nostris exercemus. Latissime itaque [y] de ipso confidentes eundem d. Benedictum capitaneum nostrum Lacus nostri Cumarum, cum auctoritate, balia, arbitrio, mero et mixto imperio, jurisdictione, pagis, Familia, stipendio, salario, utilitatibus, commoditatibus [z] et prerogativis ordinatis et huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus, ac per nobilem Johannem de Pegiis, precessorem suum, quem abinde ex certa scientia [a], revocamus, licite habitis et perceptis, a kalendis proxime futuri mensis octobris in antea usque ad sex menses exinde proxime secuturos, ipsius Johannis loco, harum serie facimus, deputamus, con-

u) In C. segue ipsius Tidonis loco, harum serie facimus, constituimus et creamus *v) In C. manca.*
w) In C. precede contra *x) In C. segue* e t c. p r o u t a n t e d i c t u m e s t *y) In C.* igitur
z) In C. comoditatibus *a) In C. segue* tenore presentium

73. Nel Carteggio appare come ‹familiare› ducale nel 1439 (VITTANI: I 320).

stituimus et creamus[b]; mandantes Collateralibus nostris[c] Banchi[d] nostri Stipendiariorum Mediolani, quatenus pagas eiusmodi[e], que idonee tamen et sufficientes[f] sint, ad omnem ipsius nostri Capitanei requisitionem scribant, servatis ordinibus dicti nostri[g] Banchi, Magistris autem Intratarum nostrarum, Referendario nostro Cumarum, ceterisque Officialibus et subditis nostris, ad quos spectat et spectabit, quatenus de dictis salario, stipendio, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis dicto Capitaneo nostro cum integritate respondeant et faciant debitis temporibus responderi; mandantes quoque nobilibus, Communibus et hominibus ac subditis nostris partium dicti Lacus, quatenus predictum dominum Benedictum in possessionem dicti officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant, sibique in omnibus honorem et Statum nostrum concernentibus, tanquam nobis pareant firmiter et intendant et ad ipsum exercendum officium auxilium prebeant et favorem; iniungentes[h] etiam prenominato domino Benedicto, capitaneo nostro, quatenus, si contingat aliquem vel aliquos contra eum vel eius Familiam quicquam committere, propter quod veniant condemnandi, eos[i] condemnet[i] etc. prout in precedenti dictum est[l].

88.

f 47 Pro Capitaneatu Comitatus Anglerie

Dux Mediolani, etc. In notabilibus nostris libenter exercemus officiis[m] illos, quos morum nobilitas claros reddit, virtusque multipliciter comprobata commendat. Plenam igitur fidutiam assummentes de prestanti industria, operosa solertia, plena sufficientia eximia probitate[n] et fide solida Zenonis de Capiteferri de Verona[74], dilecti nostri, eundem Zenonem capitaneum nostrum Comitatus Anglerie ac omnium terrarum et partium jurisdictioni capitaneatus eiusmodi suppositarum, cum auctoritate, balia, arbitrio, jurisdictione, Familia, salario, pagis, stipendio ac utilitatibus, commoditatibus[o] et prerogativis ordinatis et huic capitaneatus officio legitime[p] spectantibus et pertinentibus, ac per nobilem Bassanium[q] de Lampugnano, precessorem suum, et alios precessores suos, tempore nostro, licite percipi solitis et haberi, a die xv^a proxime futuri mensis martii[r] in antea usque ad sex menses exinde proxime secuturos, ipsius Bassiani loco, quem abinde, ex certa scientia, revocamus, harum serie facimus, deputamus, constituimus et creamus; concedentes et committentes

b) *In A. manca.* c) *In C. manca.* d) *In C. segue* nostri e) *In C.* huiusmodi f) *In C segue* tamen g) *In C. dopo* Banchi h) *In A. segue* quoque eidem *e manca* etiam prenominato domino Benedicto i) *In A. manca.* l) *In C.* Prout antedictum est. m) *In C.* exercere solemus servitiis n) *In C. manca.* o) *In C.* comoditatibus p) *In C.* licite q) *In C.* Bassanum r) *In C.* maii

74. Nel 1425 (agosto) è Capitano di Alessandria (VITTANI: I 1123, 1154).

ipsi Capitaneo nostro in omnibus et singulis terris et burgis partium jurisdic-
tioni sue suppositarum et in partibus ipsis merum et mixtum imperium ac
gladii potestatem et jurisdictionem omnimodam exercendi in civilibus, cri-
minalibus et mixtis causis, necnon auctoritatem et baliam inquirendi et pro-
cedendi per viam accusationis, denuntiationis et inquisitionis in omnibus et
singulis delictis et excessibus hactenus commissis et perpetratis atque commit-
tendis et perpetrandis tempore sui regiminis, juxta formam decretorum no-
strorum ac statutorum et ordinamentorum Communitatum seu Communium
suppositorum jurisdictioni predicte, singula singulis congrue referendo et, ipsis
deficientibus, secundum formam juris communis; concedentesque ulterius Ca-
pitaneo nostro predicto auctoritatem et baliam capiendi et capi faciendi quos-
cunque repertos infra terminos jurisdictionis sue actualiter arma portare, ip-
sosque condemnandi juxta solitos ordines nostros, exceptis [s] tamen exceptandis
per seriem et continentiam ordinum nostrorum predictorum; item procedendi
contra quoslibet repertos per ipsum vel eius Familiam infra limites sue juris-
dictionis, qui contra tam solitos ordines nostros predictos quam alios novos
ordines per nos editos superinde, frumentum, blada, legumina, farinam vel
sal conduxerint vel conduci fecerint, et ipsos condemnandi et puniendi se-
cundum limitationes contentas in ordinibus antedictis. Vicario, autem, et aliis
Officialibus dicti nostri Capitanei concedimus potestatem, jurisdictionem et
baliam ad illa officia sibi spectantia exercendi; et quia ipse non posset cum per-
sona sua ubique in tam ampla jurisdictione intendere, sicut foret opportunum,
volumus quod Capitaneus memoratus nobis nominare et de consensu nostro
eligere et deputare debeat duos rectos, probos [t] et expertos jurisperitos, unum
silicet pro Vicario Canobii, et alium pro Potestate Intri et Palantie, cum per-
tinentiis suis; qui Vicarius Canobii et Potestas Intri et Palantie habeant solitum
salarium eis solvendum more consueto, necnon solitas jurisdictiones, baliam
et arbitrium exercendi et procedendi in civilibus, criminalibus et mixtis causis,
sub hoc tamen ordine quod, videlicet, uterque ipsorum rectorum in suo Vi-
cariatu et seu Potestaria habeant cuilibet justitiam ministrare more consueto,
in criminalibus autem delictis procedere et cognoscere possint ac [u] debeant
usque ad sententiam deffinitivam exclusive, sed antequam ipsi Vicarius et Po-
testas processum incohent de ipsis criminalibus delictis, teneantur statim, habita
notitia, intimare Capitaneo nostro predicto [v], mittendo sibi copiam querelle,
denuntie, accuse seu inquisitionis, de quibus dictus Capitaneus fieri faciat unum
registrum et super ipsis Capitaneus memoratus sententiam proferre debeat
simul cum Potestate illo, seu Vicario, per quem fuerit processum et in illo tri-
bunalis officio talis Potestatis seu Vicarii; quodque sententiis causarum civilium
ferendis per dictos Vicarium et Potestatem a quibus appellari, si de nullitate
agi voluerit, appelletur ad Capitaneum nostrum predictum; qui Capitaneus

s) In C. exceptatis *t) In C.* valentes *invece di* rectos, probos *u) In C.* et *v) In A.* suprascripto

proinde causas huiusmodi appellationum et nullitatum committere teneatur, secundum formam decreti nostri super hoc spetialiter disponentis; Vicarius vero noster Locarni procedere non possit, nec debeat, neque procedat absque dicto nostro Capitaneo in casibus videlicet in quibus pena sanguinis ingeratur; mandantes sapientibus, Consulibus, nobilibus, Canepariis, Communibus et hominibus ac singularibus personis totius jurisdictionis predicte, quatenus eundem Zenonem, capitaneum nostrum, in possessionem dicti capitaneatus officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant, ac ei in omnibus et singulis ad dictum capitaneatus officium spectantibus et pertinentibus, honoremque ac Statum nostrum concernentibus, tanquam nobis, fideliter pareant et intendant ac auxilium prestent et juvamen valida cum effectu, prout fuerit expediens et duxerit requirendum, ac de dictis salario, stipendio, commoditatibus, temporibus debitis, cum integritate respondeant et faciant responderi; iniungentes denique ipsi Capitaneo nostro, quatenus, si contingat aliquem vel aliquos contra eum vel eius Familiam [w] quicquam comittere propter quod veniant condemnandi, eos [x] condemnet [x] e t c. p r o u t d i c t u m e s t [y] i n p r e c e d e n t i b u s. In quorum e t c.

89.

f 48 Pro Capitaneatu civitatis Papie

Dux Mediolani, etc. Non inscii quanta fidelitate et affectione fuerit continuo nos et Statum nostrum prosecutus et ferventius quidem ac cordialius prosequatur in dies vir nobilis Thebaldus [z] de Seraticho [75], dilectus noster, qui semper in servitiis nostris, in quibus eundem [a] longo tempore exercuimus, adeo laudabiliter, prudenter et bene se gessit, ut de ipso animus noster undique reddatur consolatus et contentus, movemur et merito quidem ipsum Thebaldum perlibenter notabilium officiorum nostrorum preeminentia [b] decorare, et quo notabiliora et magis importantia et cariora nobis existunt, eo [c] libentius ipsum ad illa promovemus. De ipsius itaque Thebaldi prestanti industria, animositate, virtutibus, moribusque egregiis, prudentia amplissima ad ardua queque, ac sufficientia, pleniorem [d] omni ex parte confidentiam assummentes, eundem Capitaneum preclare urbis nostre Papie et Comitatus eiusdem, necnon citadelle ibi nostre, residentiam in citadella ipsa facturum, cum omnibus pagis,

w) In A. officium *x) In A. manca. y) In C. segue* precedentibus *z) In C.* Thibaldus *a) In C.* eum *b) In C.* preheminentia *c) In C.* eum *d) In A. manca.*

75. Tebaldo o Teobaldo de Seratico figlio del fu Prosello (FERORELLI: 8, *141*), fedele visconteo, nel 1418 fu investito dei beni dei Beccaria, ribelli, nel territorio di Robecco e Santa Giulietta (MANARESI: *5*, 43). Nel Carteggio appare castellano di Porta Giovia nell'aprile del 1425 (VITTANI: II 789); e vi sta con assoluta fiducia del Duca (VITTANI: 1212; cfr. anche, 1002, 1265, 1304, 1484; II 789). Nel 1438 è già morto (MANARESI: *13*, 129).

deputatis ad presens, tam in ipsa citadella quam ad custodiam portarum dicte citadelle, anterioris videlicet respondentis versus civitatem et posterioris videlicet Sancti Viti eiusdem citadelle, sub Conestabilibus ibi nostris, que page per ipsum Thebaldum fieri et sub ipso scribi possint et debeant, necnon cum potestate tenendi dictas pagas sub illis Conestabilibus, quos duxerit eligendos, 5
et ulterius cum Familia, provisione, salario, stipendio, utilitatibus, commoditatibus, prerogativis et emolumentis ordinatis ac huiusmodi officio capitaneatus legitime spectantibus et pertinentibus, ac per nobilem Rizardum de Crivellis, precessorem suum, quem abinde ex certa scientia revocamus, licite habitis et perceptis, a die qua ipsum intrabit officium in antea usque ad et per totum vite 10
sue tempus, harum serie eligimus, facimus, deputamus, constituimus et creamus; concedentes etiam sibi quod, si contingeret futuro tempore nos in dicta citadella velle teneri maiorem pagarum numerum illo qui tenetur de presenti, tales pagas facere ipse possit et scribere sub se, ac pro eis a Camera nostra debitum et ordinatum habere stipendium, cum hac tamen declaratione et in- 15
tentione nostra, quod, si et quotienscunque ac quandocunque beneplaciti nostri fuerit ipsum Thebaldum deputare et exercere pro castellano nostro castri nostri magni, aut Mediolani, aut Papie, debeat ad huiusmodi castellaniam se transferre, et ibi, usque ad libitum nostrum manere, hoc modo, quod, nobis ipsum postea removere volentibus ab huiusmodi castellaniis, remitti debeat et reverti 20
ad dictum capitaneatus officium, et hoc quidem totiens quotiens a capitaneatu ad castellaniam et a castellania ad capitaneatum cum duxerimus permutandum[e]; committentes[f] etiam[g] ipsi[g] Thebaldo, capitaneo nostro, curam custodiendi, conservandi et manutenendi ad nostri honorem et Statum predictam nostram citadellam, et similiter curam et custodiam dicte civitatis nostre, 25
Comitatusque eiusdem, visitandique et sollicitandi[h] quoscunque Provisionatos et Stipendiarios, tam equestres quam pedestres, seu alios quomodolibet deputatos et deputandos ad custodiam dictarum civitatis et citadelle ac fortiliciorum et portarum earundem, ut ad huiusmodi custodiam diligenter intendant, ceteraque faciant que facere teneantur et debeant, necnon regulationem et gu- 30
bernationem omnium Stipendiariorum equestrium et pedestrium, ibi deputatorum et deputandorum etiam in futurum; item et curam advertendi diligenter et providendi circa omnia que bonum et Statum ibidem nostrum respiciant et concernant; et, insuper, concedentes eidem Capitaneo nostro auctoritatem et baliam puniendi, corrigendi, mulctandi et condemnandi quoscunque Ca- 35
stellanos, Conestabiles, Portenarios, Provisionatos et Stipendiarios, equestres et pedestres, qui sunt et futuro tempore erunt in ipsis civitate, citadella et Comitatu, suisque fortiliciis, prout et quemadmodum sibi et discretioni sue, inspecta suorum demeritorum et defectuum qualitate, videbitur; nec minus ju-

e) In A. manca da cum hac tamen *f) In C.* comittentes, *segue* dicto *g) In C. manca.* *h) In A.* solicitandi 40

risdictionem, potestatem et arbitrium, cetera quelibet faciendi et exercendi que ad huiusmodi capitaneatus officium de sui natura pertineant atque spectent; mandantes Magistris Intratarum nostrarum, Collaterali nostro Mediolani, Potestati et Referendario nostro dicte civitatis nostre Papie et aliis omnibus, 5 ad quos spectat et spectare possit, quatenus, scriptis pagis predictis, bonis et sufficientibus, juxta ordines Banchi nostri, ipsum Thebaldum in possessione dicti capitaneatus officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant ac sibi de pagarum ipsarum stipendio, provisione, emolumentis, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis antedictis respondeant et faciant de- 10 bitis temporibus integre responderi, ita quod causam conquerendi non habeat; predictis vero Provisionatis, Castellanis, Conestabilibus, Stipendiariis ac civibus et comitatinis, seu districtualibus predicte civitatis nostre et aliis omnibus, ad quos spectat, quatenus prenominato Capitaneo nostro, tanquam nobis et persone nostre, in omnibus honorem et Statum nostrum concernentibus, que ad 15 suum pertineant atque spectent officium, firmiter pareant et intendant, sibique assistant auxiliis et favoribus opportunis, prout duxerit requirendum; iniungentes denique[i] eidem Capitaneo nostro, quatenus a dicto capitaneatus officio discedere non presumat absque nostri licentia spetiali sub pena salarii sui trium mensium et nostro ulterius arbitrio auferenda. In quorum etc.

20 **90.**

f 49 **Prologus pro transmutatione ad aliud officium**

Dux Mediolani, etc. Quo fidelius hactenus et laudabilius se gessit in nostris officiis vir nobilis et egregius Johannes de Isolanis, dilectus noster, nunc presidens Capitaneatui partium Lomelline, eo quidem libentius eum ipsum ad officia[j] notabiliora promovemus. De ipsius, ergo, Johannis fide, industria et 25 ampla sufficientia latissime confidentes, harum serie eundem capitaneum nostrum civitatis nostre Alexandrie, residentiam facturum in citadella ibi nostra, cum pagis, Familia, provisione, salario, stipendio, utilitatibus, commoditatibus[k], prerogativis et[l] emolumentis ordinatis et huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus, ac per nobilem Panigatam de Abdua[76], precessorem 30 suum, quem abinde ex certa scientia revocamus, licite habitis et perceptis, a die qua ipsum intrabit officium in antea, usque ad beneplacitum nostrum, ipsius Panigate loco deputamus, constituimus[m] etc. In quorum etc.[n]

i) *In C.* quoque j) *In C. segue* notabiliora k) *In C. segue* et l) *In C.* ac m) *In C manca da* et pertinentibus n) *In C. manca* In quorum etc.

35 76. Martino d'Adda, detto Panigata, nel 1440 appare già morto; i suoi figliuoli Cristoforo e Carlo, relegati nel Castello di Pavia, ebbero, nell'ottobre di quest'anno, licenza di poter venire a Milano (VITTANI: I 812), sotto particolari condizioni per la fideiussione.

91.

Confirmatio alicuius Officialis substituti

Dux Mediolani, etc. Sapientem virum d.num Beltramum de Paganis [77], dilectum nostrum, quem spectabilis dilectissimus noster Jacobinus de Iseo, commissarius et conservator terre nostre Creme, nequiens, propter alia negocia, in quibus eum habemus exercere, in dicta terra residere, eius locuntenentem in ipsa terra pro tempore quo eum absentem stare contigerit constituisse videtur, harum serie in huiusmodi officio confirmamus; dantes et concedentes sibi illam potestatem et baliam, illudque arbitrium, quam et quod haberet dictus Jacobinus, ita ut in omnibus et per omnia disponere et facere possit, non aliter quam memoratus Jacobinus, si adesset, mandantesque universis et singulis, ad quos spectat et spectare possit, quatenus has nostras confirmationis litteras observent et faciant firmiter observari. In quorum etc.

92.

Pro Vicariatibus Desii et Marliani

Dux Mediolani, etc. De fide, industria et sufficientia prudentis viri Christofori de Giochis [o], dilecti civis nostri mediolanensis, plenarie confidentes, ipsum Christoforum vicarium nostrum terrarum nostrarum et Vicariatuum Desii [p] et Marliani, cum auctoritate, balia, arbitrio, jurisdictione, Familiis, salariis, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis ordinatis et huiusmodi Vicariatibus legitime spectantibus [q] et pertinentibus ac per Franciscum Moresinum et Petrum de Cisate, precessores suos, quos abinde ex certa scientia revocamus, licite habitis et perceptis, a die XV proxime futuri mensis martii [r] in antea usque ad sex menses inde proxime secuturos, ipsorum Francisci et Petri loco, harum serie facimus, constituimus, deputamus, et creamus; mandantes Consulibus necnon Communibus et hominibus dictorum locorum et Vicariatuum, quatenus prenominatum Christophorum in possessionem dicti offici ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant, ac ei ad ipsum exercendum officium auxilium prebeant et favorem, sibique in omnibus honorem et Statum nostrum concernentibus, tanquam nobis pareant fideliter et intendant, nec minus de dictis salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis cum integritate respondeant et faciant debitis temporibus responderi [s]; committentes

o) In C. Pegiis *p) In C.* Dexii *q) In C. segue dopo* pertinentibus *r) In C.* octobris *s) In C. dopo* defendent *segue la f. variante* nec minus de dictis salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis cum integritate respondeant et faciant debitis temporibus responderi, sibique ipsum exercendum officium auxilium prebeant et favorem, ac in omnibus honorem et Statum nostrum concernentibus, tanquam nobis, pareant fideliter et intendant

77. Nel Carteggio del 1425 (settembre-novembre) appare tra gli inquisitori per reati contro ribelli o sospetti contro lo Stato. (VITTANI: I 1235, 1240-1241, 1269, 1281, 1292, 1519).

eidem curam et custodiam campanearum et caciarum nostrarum Vicariatuum predictorum; et volentes quod, si repererit in Vicariatibus ipsis aliquos contrafacientes ordinibus nostris caciarum ipsarum, eos denuntiet Manfredolo Litte, avium nostrarum magistro, qui de ipsis notitiam faciat Magistris Intra-
5 tarum nostrarum Extraordinariarum et, deinde, invicem procedant ad puniendum et condemnandum contrafacientes huiusmodi, juxta formam et dispositionem ordinum predictorum; ut autem idem Christophorus, vicarius noster, melius possit intendere ac intendi facere ad curam[t] et custodiam campanearum et caciarum nostrarum predictarum, volumus quod, durante dicti
10 officii sui tempore, tenere continuo debeat ac[u] teneat in ipso officio equos quatuor, attento maxime quod ipse percepturus est et percipiet salarium amborum Vicariatuum predictorum; iniungentes quoque predicto[v] nostro Vicario quod, si contingat aliquem vel aliquos quicquam[w] contra eum vel eius Familiam[x] committere, propter quod veniant condemnandi, eos[y] condemnet[y] etc.
15 prout dictum est in aliis[z]. In quorum etc.[a]

93.

f 49v Pro Generali Magistro avium rapina

Dux Mediolani, etc. De comprobata dudum[v] fide et experta sufficientia nobilis dilecti nostri Maffioli de Crivellis[78], qui apud illustrissimos dominos predecessores nostros in suis beneplacitis ac servitiis continue versatus est[b],
20 assumentes omni ex parte fidutiam, eundem generalem magistrum quaruncunque avium nostrarum a rapina, necnon superiorem aucupatorum omnium Curie nostre et Officialium terrarum nostrarum cure habentium quomodolibet aves nostras, harum serie facimus, constituimus et[c] creamus, cum auctoritate dictos Officiales permutandi de tempore in tempus, prout et quemad-
25 modum discretioni sue videbitur et placebit, facta tamen prius nobis inde notitia et cum nostri deliberatione et consensu ac dummodo constituantur per litteras nostras, juxta solitum, necnon cum auctoritate dictos Officiales in omnibus factum avium nostrarum et placere nostrum concernentibus mulctandi et condemnandi ad Cameram nostram, ac puniendi, prout sibi videbitur, si
30 minus obedientes ei fuerint, quomodolibet superinde; et ulterius cum balia, arbitrio, preeminentiis[d], salario, utilitatibus et prerogativis nature officii legi-

t) *In C.* curam et *segue dopo* custodiam u) *In A.* et v) *In C.* dicto w) *In C. segue* Familiam x) *In A.* officium y) *In A. manca.* z) *In C.* Prout in precedentibus dictum est. a) *In C. manca l'inizio della f.* b) *In A.* est versatus c) *In C. manca.* d) *In C.* preheminentiis

35 78. Nell'agosto del 1425 è uccellatore ducale, come risulta dall'ordine di Filippo Maria al Castellano di Pavia sul divieto della caccia alle quaglie, lepri e agli altri animali verso Porta Nuova e la < Villa longa > (VITTANI: I 1108).

time spectantibus et[e] pertinentibus[e]; mandantes quibuscunque aucupatoribus Curie nostre et Officialibus predictis, quatenus eidem Maffiolo et litteris ac mandatis suis circa factum avium a rapina, canum, et aliorum omnium oblectationes nostras in similibus concernentium, firmiter pareant et obediant tanquam nobis, eaque omnia exequantur et faciant que Maffiolus ipse eis et unicuique eorum duxerit quomodolibet iniungenda. Presentibus usque[e] ad nostri beneplacitum firmiter[e] valituris. In quorum etc.

94.

f 50 Capitaneus pro campaneis et caciis preservandis

Dux Mediolani, etc. Cupientes quod campanee et cacie existentes a Fossato Mortuo juxta Morimondum[f] usque Papiam, et a Ticino usque ad stratam qua itur a Mediolano Papiam, pro nostri oblectamine et solacio preserventur, de fideque, industria vigili, solertia et sufficientia prudentis viri Francischini de Cusano, dilecti castellani nostri Belreguardi[79] et potestatis Casorate, plenam assumentes fidutiam, ipsum Francischinum, ultra dictum castellanie et potestarie officium, ad quod deputatus est, custodem et capitaneum campanearum et caciarum intra terminos predictos comprehensarum, a die primo futuri mensis septembris in antea usque ad beneplacitum nostrum, loco cuiuscunque huiusmodi[g] officio presidentis, quem abinde ex certa scientia revocamus, harum serie constituimus et deputamus, cum auctoritate, balia et arbitrio huiusmodi officio de sui natura spectantibus et pertinentibus, et maxime procedendi contra quoscunque repertos, aliquo modo vel ingenio prohibitis, ullas intercipere salvaticinas, vel aliter quomodolibet contrafacere ordinibus caciarum nostrarum in campaneis et caciis antedictis, eosque mulctandi et condemnandi juxta formam et dispositionem ordinum predictorum, ita tamen quod procedere non possit, nec procedat ad aliquam ipsarum mulctarum et condemnationum exactionem, nisi prout et quemadmodum sibi commiserint Magistri Intratarum nostrarum Extraordinariarum, quinimmo omnes mulctas et condemnationes huiusmodi[h], infra XV dies postquam facte et publicate fuerint, in scriptis mittat ipsis Magistris Intratarum nostrarum Extraordinariarum, sub pena ipsi Francischino nostro arbitrio auferenda et ulterius indignationis nostre; qui quidem Magistri easdem mulctas et condemnationes videant ac examinent diligenter, et, casu quo ipsas comperiant juste factas, procedant et procedi faciant ad ipsarum exactionem, secundum quod sibi videbitur et cognoverint expedire; casu, vero, quo minus juste et indebite facte

e) *In A. manca* f) *In C.* Miramondum g) *In C.* eidem h) *In C.* eiusmodi

79. Bereguardo sulla sinistra del Ticino, a due miglia dal doppio porto di Pissarello. Il Castello fu una delle residenze preferite di Filippo Maria almeno fino al 1430.

reperirentur, habeant ipsi Magistri auctoritatem illas corrigendi, vel reducendi aut anullandi et abolendi, prout et quemadmodum juri et honori nostro convenire videbitur, taxantes et limitantes eidem Franciscbino salarium florenorum novem in mense ad computum soldorum XXXIII imperialium pro floreno, ultra salarium quod percipit pro potestaria Casorate, ad quam, ut premittitur, est deputatus; ad cuius quidem salarii florenorum IX[i] solutionem teneantur et contribuant infrascripta loca pro quantitatibus, post unumquenque ipsorum locorum particulariter annotatis; que quidem loca cum ipsis quantitatibus ista sunt[j], videlicet, locus Besate, e t c .[i]; et concedentes sibi potestatem exigendi predictum salarium florenorum novem a predictis locis, sicut est post ea particulariter limitatum usque ad integralem consecutionem eiusdem; demunque mandantes eidem Francischino quod in facto preservationis campanearum et caciarum predictarum, ne quis ignorantiam pretendere possit, per, prius et ante omnia pro ipsarum conservatione expedientes fieri faciat proclamationes et cridas, ita quod ad omnium valeat devenire notitiam, et universis ac singulis Officialibus et subditis nostris, ad quos spectat et spectabit quomodolibet[k] in futurum, quatenus memorato Francischino circa exercitationem huiusmodi officii et custodiam supradictarum campanearum et caciarum assistant auxiliis et favoribus opportunis, et[l] de dicto salario, utilitatibus, commoditatibus[k] et prerogativis omnibus[k] eidem officio legitime spectantibus et[k] pertinentibus[k] cum[k] integritate[k] respondeant et faciant, integre[i] debitis[k] temporibus[k], responderi. In quorum e t c .

95.

f 50v
Pro caciis preservandis

Dux Mediolani, etc. Intendentes et volentes[m] quod pro nobis et nostris beneplacitis preserventur cacie nostre S. Angeli, posite intra terminos, de quibus sunt nobiles dilecti nostri Antonius Zoppus[n] de Ferufinis, capitaneus et castellanus noster S. Angeli[80], et Marcus de Menclotiis, fictabilis possessionis ibi nostre, a nobis informati, committimus harum serie ipsis Castellano et fictabili, quatenus eiusmodi cacias nostras[o] custodiri et preservari faciant cum illis inhibitionibus, ordinibus, modis et formis, cum quibus et prout alie nostre cacie solent custodiri; concedentes sibi potestatem mulctandi, condemnandi et

i) In C. manca. *j) In C. precede* ista *k) In A. manca.* *l) In C.* nec minus *m) In C. manca.* *n) In A.* Zopus *o) In A. precede* cacias

80. Il nobile Antonio Zoppo f.q. Giovanni, de Sozoto, venne creato cittadino milanese il 10 giugno 1417 (SANTORO *I Registri*: 8, 53; FERORELLI: 37, *50*). Suo figlio Domenico diventerà segretario ducale (SANTORO *I Registri*: *9*, 228; *11*, 23; VITTANI: II, 837).

puniendi quoscunque reperiri contingat contrafacientes dictarum caciarum inhibitionibus, secundum ordines solitos in similibus observari et prout sue discretioni videbitur, inspecta transgressionum et excessuum qualitate; et, denique, attribuentes eisdem circa premissa arbitrium quodlibet opportunum. Presentibus ad beneplacitum usque nostrum valituris. In quorum e t c . 5

96.

Pro Executore Generali

Dux Mediolani, etc. Cum deceat multum Principes inter cetera regiminum suorum studia justitiam colere et ipsam unicuique equa libra facere ministrari, cupiamusque huius [p] recte et bone justitie baculum committere persone, que sciat, velit et possit illum, absque ulla animi illicita passione, regere 10 et tenere, tenore presentium nobilem virum Leonardum de Leonardis [81], dilectum nostrum, de cuius industria, probitate et sufficientia late confidimus, ad hoc officium presertim elegimus et deputamus et nostrum generalem executorem nostre civitatis et Ducatus Mediolani, a presenti die in antea ad beneplacitum usque [q] nostrum, constituimus et creamus, cum salario florenorum 15 sexaginta, omni mense, percipiendorum a Camera nostra, super quo tenere debeat et teneat sumptibus suis unum Vicarium, unum Notarium et sedecim bonos socios; de quo quidem salario volumus sibi per Magistros Intratarum nostrarum, ceterosque Officiales nostros [r], ad quos spectat vel spectabit in futurum, sibi, temporibus debitis, integre responderi; concedentes eidem 20 Leonardo, generali executori nostro [s], merum et mixtum imperium, auctoritatem, baliam et ordinariam omnimodamque potestatem et jurisdictionem, etiam a jure attributas, tam in criminalibus causis, in quibus pena sanguinis ingeratur, quam in aliis, cum plena et libera auctoritate et ordinaria ac omnimoda potestate et jurisdictione, plenoque, libero et generali arbitrio omnes 25 rebelles, proditores et malefactores, bannitos et homicidas et indiferenter omnes delinquentes, vel qui in dictis casibus, ac etiam ultra predictos, omnes et singulos, qui dicto vel facto, quoquo modo, tumultum, rixam, unionem aut contumelias iniuriosas vel opera fecerint aut dixerint, vel quicquam tractaverint,

p) *In C. segue* sancte q) *In C. precede* ad beneplacitum r) *In C. precede* Officiales s) *In C. precede* Executori 30

81. Nell'agosto del 1425 lo troviamo castellano di Binasco (VITTANI: I 1133); nel settembre è mandato a Pavia con Beltramo de Paganis e Gerardino Spina per esaminare Battista Cigala e altri genovesi detenuti nel castello (VITTANI: 1280, 1241, 1269, 1281). Nel corso dell'istruttoria il Cigala risultò in relazione con Tommaso Campofregoso (VITTANI: 1292; cfr. anche 1519). Nel 1428 lo troviamo Esecutore generale: in tale ufficio il 20 agosto ebbe dinanzi a sè Manfredi Pallavicino, marchese di Pellegrino, arrestato per 35 ordine del Duca (MANARESI: *II*, 183). Nel febbraio del 1447 (sei mesi avanti la morte del Duca) Leonardo risulta già morto. (FERORELLI: 53, 135).

sive in posterum tractare vel attemptare presumpserint, seu consenserint, vel tractare seu tractasse dicerentur contra Statum et honorem nostrum, vel ex respectu aliquo probabili redderentur seu reddantur suspecti, capiendi, et contra ipsos inquirendi et procedendi, tam per officium quam per accusam, seu de-
5 nuntiationem, vel querellam, seu notificationem, vel presumptionem et significationem, seu confessionem; citandique [t], examinandi et torquendi per quevis tormenta, procedentibus et non procedentibus indiciis, semel et pluries, et servata forma juris, statutorum, decretorum et ordinamentorum nostrorum et [u] Communis Mediolani et non servata, prout idem Leonardus, generalis
10 executor noster [v], duxerit vel judicaverit expedire vel convenire in causis committentium contra Statum nostrum, seu de tali commissione suspectorum, quibus quidem quantum ad ipsum [x] Generalem Executorem nostrum ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis derogamus; mulctandi quoque et condemnandi ad Cameram nostram, tam inobedientes officio suo quam aliter
15 delinquentes, quovismodo, prout sibi videbitur, consideratis inobedientia et delictis eorundem; que mulcte et condemnationes exigi postea debeant, prout Magistri Intratarum nostrarum Ordinariarum duxerint ordinandum summarie et de plano, sine strepitu et figura judicii, statutis, legibus, vel decretis, seu ipsorum, vel alicuius eorum ordine vel forma judiciali, servatis et non servatis,
20 quibus derogamus, utsupra; committentes eidem Executori nostro Generali in predictis et singulis predictorum et dependentibus vel connexis ab eis, tam in procedendo, vel cognoscendo, vel interloquendo quam diffiniendo, condemnando et exquendo, plenariam potestatem ac merum et mixtum imperium et omnimodam auctoritatem, baliam, jurisdictionem et gladii potestatem in
25 casibus antedictis; intendentes insuper quod idem Generalis Executor noster pro forti officio non possit, nec debeat sindicari, sed duntaxat [y] pro debitis, que haberet, vel baratariis, que legitime probarentur, statutis, legibus, decretis, vel alia contrarietate non obstantibus, etiam si de eis deberet expressa mentio fieri in omnibus et singulis predictis et quolibet predictorum; intendentes ta-
30 men quod, si contingat nos aliquid dicto Generali Executori nostro committere alibi, quam in civitate et Ducatu Mediolani, eandem potestatem et baliam habeat, superinde, quam utsupra; mandantesque omnibus et singulis Vicariis et subditis nostris totius Ducatus Mediolani, presentibus et futuris, quatenus dicto Leonardo pro predictis et quolibet predictorum exercendis et exequendis,
35 durante termino officii sui, uti vero Executori et officiali nostro, prout est in premissis et circa premissa, pareant efficaciter et intendant, sibique prestent adiutorium, consilium et favorem, juxta eius requisitionem in omnibus, que tendant ad conservationem nostri honoris et Status, sub indignationis nostre pena. In quorum etc.

40 *t) In C. segue* et *u) In C.* ac *v) In C. precede* generalis *x) In A. segue* ipsum *cancell.: in ripresa di tempo per la trascrizione.* *y) In C.* nisi

97.

f 51
Commissio pro recuperandis pecuniis et pro Generali Administratore Intratarum

Dux Mediolani, etc. Cum pro nostri Status conservatione ac nostrorum salute fidelium necessarium sit nobis sumptus longe ampliores et graviora [z] onera quam hactenus substinere, ad quos solite intrate nostre nullatenus possent attingere, proindeque opporteat recuperare nonnullas pecuniarum quantitates ab ipsis nostris fidelibus, quorum etiam res agitur, cumque vehementer appetamus ut ipsa pecuniarum recuperatio fiat cum qua minori fieri possit incomoditate et equalitas omnino procedat, et cognoscamus aperte eius rei administrationi et cure virum fore preponendum, qui sinceritate fidei, justitie cultu, integritate, solertia et auctoritate pre ceteris emineat, tandem maturo consilio, animoque deliberato, mens nostra quievit in spectabilem Speronum de Petrasancta [82], consiliarium nostrum dilectum, virum quidem in amoris nostri constantia, ingenti prudentia et summa sufficientia amplissime comprobatum. Eundem igitur Speronum recuperationi predicte, intratisque ac expensis nostris preponere decrevimus, pariterque et preponimus cum earum et abinde dependentium libera et [a] generali administratione, volentesque, amodo in antea usque ad nostri beneplacitum, Speronus ipse sit generalis magister regulator et dispositor intratarum et expensarum nostrarum quaruncunque supra omnes Magistros, Regulatores et Officiales, quodque idem Speronus possit et valeat, qualitercunque sibi videbitur, sive per modum focorum, sive taxarum, sive estimorum et talearum, sive mutuorum, sive per quemvis alium ordinem, pecunias, quas expedientes esse cognoverit, recuperare et cum effectu exigi facere super universo territorio nostro, etiam in terris, que aliquibus in feudum, vel aliter concesse reperirentur; declarantes intentionis nostre prorsus [b] existere quod nemo cuiusvis conditionis, status aut dignitatis existat, tam clericus et religiosus quam secularis, ulla penitus prerogativa exemptione vel [c] immunitate, ullove privilegio, hac in re potiatur, etiam si talia privilegia forent, aut tales exemptiones haberet, tam per nos, seu predecessores nostros concessa, vel concessas, quam quovis alio modo, vel jure comuni vel spetiali, de quibus expressam de verbo ad verbum mentionem fieri expediret; concedentes memorato Sperono latum et plenum arbitrium et omnimodam potestatem pro exactione talium pecuniarum deputandi et ponendi quoscunque

z) In A. gravia *a) In C.* ac *b) In C.* penitus *c) In C.* aut

82. Una delle maggiori personalità viscontee, dalla politica alla finanza. Al tempo di Giovanni Maria, nel 1407, è dichiarato ribelle dello Stato, nel 1409 è bandito da Milano con i fratelli. Nel 1412, il 24 giugno, Sperone è alla Corte di Milano tra i primi fedeli di Filippo Maria: servirà il suo Signore nella scienza delle finanze e nelle missioni diplomatiche, ricevendone attestazioni di stima e reali compensi (cfr. FOSSATI: 244).

Exactores et Officiales voluerit et viderit expedire, necnon quoscunque Officiales, tam hactenus positos, sive per nos, sive per quamvis aliam personam, necnon etiam quos amodo poni et deputari contigerit removendi et cassandi et alios eorum loco surrogandi [d], quemadmodum ei videbitur. Eidem quoque amplam concedimus facultatem, plenumque mandatum, nos seu Cameram nostram obligandi iis, qui pecunias sibi nostro nomine mutuabunt, necnon dandi et dari faciendi per Thesaurarium nostrum quibuscunque mutuantibus, vel qui mutuare promiserint, aut cum eorum debitis, si que haberent, occasione onerum per dictum Speronum imponendorum, compensandi ad computum duorum pro centenario earum quantitatum, quas mutuare promiserint, quolibet mense, et proinde quaslibet scripturas opportunas fieri faciendi; affirmantes universis et singulis quorum interest, aut interesse poterit in futurum, quod ipsis omnibus, qui mutuaverint, integre satisfieri faciemus, quodque predictum Speronum ab huiusmodi administrationis officio, nec aliquem deputatum ad recuperationem seu exactionem [e] pecunie ab officiis, ad que fuerint deputati, non removebimus nec removeri permittemus, donec mutuantibus ipsis integre satisfactum fuerit de quibuscunque pecuniis, quas Camere nostre eodem Sperono pecuniis recuperandis presidente hactenus mutuaverint et mutuabunt in futurum, et sic litteris his firmissime et amplissime pollicemur. Ceterum volumus ac expresse animo deliberato statuimus et decernimus quod eidem Sperono nichil possit imputari pro quibuscunque pecuniis, quovismodo per eum seu eius Officiales accipiendis et recuperandis a subditis nostris, vel quovismodo habitantibus in territorio nostro, tam clericis quam secularibus, ut premissum est, dummodo appareat de eis esse factam intratam ad Cameram nostram; utque suppetat facultas liberior predicta exequendi, eidem Sperono liberam, plenamque potestatem concedimus penas et mulctas, in quacunque quantitate et summa consistant, quibuslibet, tam Officialibus quam aliis quibusvis, imponendi, Camere nostre applicandi, et pariter exigi faciendi qui inobedientes et retrogradi vel negligentes in iis, que decreverit vel mandaverit, sibi fuisse videbuntur, easque penas et mulctas, prout sibi videbitur, tollendi, vel minuendi, etiam postquam fuerint ad Cameram nostram [f] presentate vel delate, sicque etiam facere possit quibuscunque Communibus, tam civitatum quam aliarum terrarum nostrarum, necnon Collegiis, Capitulis, Consortiis ac Universitatibus, que, ut premittitur, mandatis eiusdem sese contumaces aut inobedientes exhibebunt. Insuper etiam [g] prefato Sperono amplam potestatem concedimus componendi ac compositiones etiam remitti faciendi cum illis, qui debitores Camere nostre apparuerint, tam occasione focorum quam taxarum mensualium quam etiam aliorum onerum, amodo imponendorum donec idem Speronus memorato presidebit officio. Ceterum, ne [h] ipse Speronus nec

d) In C. subrogandi *e) In C. precede* seu *f) In C. precede* Cameram *g) In C. manca.* *h) In C. precede* ut

etiam Officiales ab eo constituendi, qui habebunt labores graves, multasque vigilias persepe sustinere, ubi premiandi venirent, ullo tempore molestiam patiantur, presentium tenore, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis etiam absolute, dicimus, decernimus et mandamus quod pro aliquibus taxis, estimis, taleis, mutuis, vel aliis oneribus, occasione pecuniarum recuperandarum [i], per eum imponendis, nec earum exactionibus, nec pro aliquibus remissionibus, conventionibus, omissionibus, vel aliis eorum occasione dependentibus, non possit idem Speronus nec Officiales, quos ipse deputaverit, sindicari, nec eis quicquam imputari, durantibus officiis eis commissis, neque, eis finitis, per aliquem seu aliquos Consiliarios, Potestates, Capitaneos, Vicarios, Executores, Sindicatores, Rectores, Commissarios, Magistros, vel Officiales nostros, presentes et futuros, vel aliam quamvis personam, nec etiam sindicari possint pro aliquibus denariis per ipsum Speronum expendendis, seu quos pro servitiis nostris aut occasione recuperationis pecuniarum aliquibus faciet numerari, vel compensari, nec pro aliquibus gerendis, fiendis, dicendis, vel administrandis in officio memorato, aut occasione recuperationum pecuniarum per ipsum Speronum vel Officiales antedictos, nec etiam de forti officio, nisi duntaxat de expressa barataria, que in eos vel aliquem eorum legitime probaretur pervenisse, et nisi pro casibus baratariis consimilibus; mandantes insuper quod contra ipsum Speronum, vel aliquem Officialem deputandum, utsupra, libellus aliquis minime porigatur, nec recipiatur per quemvis, quocunque fruatur officio, nisi pro et de expressa barataria duntaxat et casibus baratariis consimilibus utsupra, nec inquisitio generalis seu spetialis contra eum, nec Officiales deputandos utsupra formari queat ullo modo; liberantes, ex nunc prout ex tunc, ex plenitudine potestatis antedicta [j] Speronum memoratum [k] et Officiales, quos deputaverit, ab omnibus sindicatibus, imputationibus et querellis ac commissis quibuscunque, que contra eos, vel aliquem eorum fieri et porigi possint, vel porigentur circa administrationem predictam; neque, enim, ullum alium Officialem, Vicarium seu Sindicatorem credimus posse reperire, de cuius fide, conscientia, rectitudine et honestate ampliorem et clariorem confidentiam, quam ipsius Speroni, possemus assumere; habeat ergo ipse Speronus pro sindicatoribus eius, duntaxat conscientiam et honorem; Officiales vero predicti eundem Speronum habeant, tam eorum durantibus officiis quam post, et sindicatorem et correctorem et punitorem. Hec igitur omnia et eorum quodlibet plenum effectum validumque robur habere volumus ac ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis statuimus, decrevimus ac pro lege servari volumus [l], non obstantibus aliquibus juribus, tam comunibus quam municipalibus, generalibus vel spetialibus, statutis, decretis, provisionibus, ordinibus ac privilegiis quibuscunque, que predictis, vel alicui eorum aliqualiter obviarent, vel aliter formam darent, et presertim quodam decreto per nos edito de

i) In C. reperiendarum   *j) In C. segue* eundem   *k) In C. manca.*   *l) In C.* jubemus

anno MCCCC°XXIII incipiente «Provideri volentes» etc., nec eius dispositione, quibus ex certa scientia et de nostra potestate antedicta, premissorum respectu, expresse derogamus, quamquam diceretur jus tertii licet in modico tolli vel ledi; mandantes denique omnibus et singulis Potestatibus, Capitaneis, 5 Magistris Intratarum, Commissariis, Vicariis, Thesaurario, Referendariis, Exactoribus [m], Executoribus, et quibuscumque Officialibus nostris, tam presentibus quam futuris, necnon quibuscunque in territorio nostro degentibus, quatenus prefato Sperono in concernentibus ea, que sibi supra commisimus, pareant, uti nobis, et ea, que iusserit, exequantur ac si nosmet ea personaliter manda- 10 remus; hasque nostras litteras, prout ad unumquemque eorum pertinere continget, ad litteram observent et faciant inviolabiliter [n] observari, sub indignationis [n] nostre [n] pena et ulterius sub penis per ipsum Speronum imponendis [o]. In quorum etc.

98.

f 52v
Pro Generali Magistro et Administratore Intratarum

15 Dux Mediolani, etc. Compertum satis et exploratum habentes quam expediens et necessaria sit ad res gerendas nostras provida et diligens intratarum et expensarum nostrarum, cum discretione et sinceritate, administratio, unde maximum [p] Status nostri resultat fundamentum, cogitavimus satis et concepimus idoneum ad id et congruentem ordinem prefinire [q], cuius ductu et ob- 20 servantia Camere nostre negocia, qua convenit opportunitate, procedant. Ad egregium itaque et conspicuum virum ser Nicolaum Luce de Fulgineo mentem et intuitum nostrum convertentes, quem, pro tempore quo apud nos versatus est, arduis in rebus exercitatum satis dignoscimus, qua industria et prudentia poleat, quam multa rerum experientia doctus sit, quanta fide et inte- 25 gritate se commendabilem efficiat, concipientesque de persona sua quicquid et quantum de viro prestanti, multis ornamentis insignito, possit, ipsum, de quo plenissimam capimus confidentiam, elegimus et assumpsimus ac tenore presentium eligimus et creamus in generalem magistrum, administratorem, provisorem, ordinatorem quarumcunque intratarum nostrarum ac expensarum, 30 seu Camere nostre, tam Ordinarie quam Extraordinarie, in universo territorio nostro, cum auctoritate, balia, potestate et arbitrio preessendi ceteris Magistris et omnibus Referendariis, Thesaurariis, Rationatoribus et Officialibus quibuscunque nostre Camere, tam deputatis quam deputandis, ac intratas omnes et expensas nostras regulandi, ordinandi, administrandi, disponendi et etiam cum 35 debitoribus nostre Camere quovismodo componendi, remittendi et quietandi, similiter et focolaria moderandi, ubi expresse gravamina et inconvenientie vi-

m) In C. segue Executoribus *n) In C. manca.* *o) In C. manca da* et ulterius *p) In C.* multum
q) In C. adhibere

deretur, prout et quemadmodum pro bono et exigentia Status nostri viderit convenire, vel expedire; necnon observandi et providendi quod per ipsos Magistros, Referendarios, Thesaurarios, Rationatores et Officiales, quantum cuiuscunque officio spectaverit[r], agatur et fiat quicquid debitum fuerit et conveniens, eisque statuendi et imponendi modos et ordines, qui debeant quousque voluerit observari; et demum alia queque et aliter circa materiam ipsarum intratarum et expensarum ordinandi et agendi que et prout sibi melius videbitur et quemadmodum nos ipsi possemus; et, quia pro maximis impensis, que presentialiter nobis incumbunt, opportebit necessario de pecuniis extraordinariis facere provisionem, concedimus eidem ser Nicolao ac tribuimus, virtute presentium, plenam et omnimodam auctoritatem, arbitrium et potestatem recuperandi in universo territorio nostro quascunque pecuniarum seu denariorum quantitates ab omnibus et singulis Communitatibus, Communibus, Collegiis, Consortiis, nobilibus, civibus, hominibus et singularibus personis, tam clericis seu religiosis, quam laycis seu secularibus, et tam exemptis quam non exemptis, quavis exemptione, gratia, privilegio seu concessione potiantur, et cuiusvis gradus, honoris, status et dignitatis existant, de quibus quotiens et quandocunque sibi videbitur, per impositionem talearum, taxarum, prestitorum seu mutuorum ac per alium quemcunque modum, qui magis ei placuerit, ac pro talibus recuperationibus intratas nostras quascunque, tam ordinarias quam extraordinarias, in toto vel parte, vendere, concedere, obligare, pigneri summittere et quomodolibet alienare personis pro quantitatibus, ad tempus et secundum modos, de quibus eidem melius videbitur et placebit; quas quidem venditiones, concessiones, obligationes, pignorationes et alienationes valere et tenere ac observantiam, executionem et effectum integraliter habere decernimus et intendimus, tanquam si nos ipsi stipulati essemus et eas personaliter fecissemus, sicque ipsas servari et executioni mandari facere promittimus per presentes; concedentes etiam et conferentes eidem ser Nicolao facultatem et arbitrium revocandi et amovendi quoslibet Exactores et Officiales ad exigendum pro Camera nostra pecunias per quencunque et qualencunque hactenus constitutos, aliosque eorum loco surrogandi et deputandi, surrogatosque et deputatos etiam cassandi et removendi, si et quandocunque sibi videbitur, ac eorum administrationes et acta revidendi et diiudicandi, et eos, si male gessisse reperiantur, mulctandi et condemnandi ad Cameram nostram ac puniendi quemadmodum pro transgressionibus eorum viderit convenire. Ceterum, informati quam multos Officiales hactenus nostros nonnulla eis commissa officia perperam et improbe administrasse, honestumque et dignum apud Deum et homines existimantes ut pro demeritis quisque suis recipiat punitionem, constituimus et deputamus harum serie prefatum ser Nicolaum generalem commissarium nostrum et quicquid dici melius et esse possit spetialiter et expresse[s]

r) *In C.* pertinuerit *s)* *In A. manca da* spetialiter

ad videndum et cognoscendum seu revidendum et recognoscendum omnes administrationes et actiones, omniaque gesta quorunlibet Magistrorum, Commissariorum et negotiorum Gestorum, Seschalcorum, Administratorum et Officialium, cuiusvis auctoritatis, preeminentie[t] et gradus existant, tam preteri-
5 torum, a tempore silicet introitus nostri in[u] nostram civitatem Mediolani in hanc usque diem, quam presentium et futurorum, necnon sindicatus omnes de eis factos per quencunque et qualitercunque facti reperiantur, revidendi et revideri faciendi ac superinde procedendi, condemnandi, puniendi, providendi, disponendi, exequendi quemadmodum juris debito simul et honori nostro vi-
10 derit convenire; et hec omnia non attentis aliquibus jam factis sindicatibus, nec etiam aliquibus litteris, concessionibus, privilegiis, mandatis, legibus, statutis, decretis, provisionibus et ordinamentis in contrarium, sub quocunque verborum contextu jaceant seu sonent, quibus omnibus et singulis quo ad premissa de potestatis nostre plenitudine derogamus; decernentes et transferentes
15 prefato ser Nicolao in premissis omnibus et singulis latam, plenissimam et omnimodam auctoritatem, habilitatem, facultatem et arbitrium ac universas vices nostras et quicquid nos possemus, si presentialiter adessemus; mandantes Magistris Intratarum nostrarum Ordinariarum et Extraordinariarum, Commissariis, jusdicentibus, Officialibus et subditis nostris quibuscunque, presentibus et
20 futuris, ad quos spectat et idem ser Nicolaus recursum habuerit, quatenus has nostras litteras, usque ad nostri beneplacitum valituras, hancque dispositionem et mentem nostram in omnibus exequantur et servent ac servari faciant et executioni mandari sub indignationis nostre pena. In quorum etc.

99.

25 Dux Mediolani, etc. Ponderantes quantum et congruum et utile sit ut intrate nostre solerti cura et optima administratione regulentur, circa quod nimis exquisita diligentia non posset haberi, disponimus ad id personam preficere, cuius animadversio et occulata vigilantia salubris nobis et fructuosa reddatur. Amplissimam igitur fidutiam assumentes de circunspectione, probitate, indu-
30 stria et commendabili sufficientia egregii consiliarii nostri dilecti Speroni de Petrasancta, quem in omnibus plene cognitum et expertum habemus, eundem tenore presentium facimus, constituimus et deputamus generalem magistrum, regulatorem et dispensatorem omnium intratarum nostrarum ordinariarum supra alios Magistros dictarum nostrarum intratarum, qui nunc sunt et per
35 tempora fuerint, et collegam egregii consiliarii nostri dilecti Antonii Bossii[83]

f 54 Pro Administratore Intratarum

t) *In C.* preheminentie u) *In C. segue* hanc

83. Antonio Bossi fu personaggio notevole al seguito di Facino Cane. Subito dopo l'ingresso di Filippo Maria in Milano è tra i primi Consiglieri del novello Duca, che lo

ad id etiam deputati, a die presenti usque ad beneplacitum nostrum, eo modo, forma et tenore quod de ipsis intratis vel parte ipsarum non fiat, nec ullo modo fieri debeat, aliqua intrata nec expensa, quavis ratione, pretextu, occasione, vel causa, sine deliberatione et consensu eiusdem Speroni, si presens fuerit; mandantes Magistris Intratarum nostrarum, tam qui nunc sunt quam quos 5 per[v] tempora esse contingat, quatenus ipsum Speronum ad huiusmodi administrationem et officium admittant, hancque intentionem nostram servient et faciant observari; Thesaurario, autem, Rationatoribus et Officialibus nostris, ad quos spectat, tam presentibus quam futuris, districte precipimus et mandamus, quatenus circa concernentia dictas intratas nostras nichil faciant, nec di- 10 sponant, sine deliberatione et consensu dicti Speroni, si presens fuerit, ut prefertur, et contra hanc mentem nostram attentare non presumant, sub indignationis nostre pena et ulterius illa pecuniaria pena, quam ipse Speronus eisdem[w] duxerit imponendam. In quorum etc.

100. 15

Pro Magistro Intratarum

Dux Mediolani, etc. Multifariam experta fides, prudens industria, cauta providentia et plena sufficentia viri nobilis Beltramoli de Conago[84], dilecti civis nostri mediolanensis, utique promerentur, ut eum in notabilibus nostris exerceamus officiis. De ipso itaque Beltramolo latissimam assumentes omni ex parte fidutiam, eundem magistrum intratarum nostrarum et collegam[x] 20 nobilis Christofori de Ghiglinis[85], nostrarum quoque intratarum magistri, cum auctoritate, balia, arbitrio, potestate, salario, utilitatibus, comoditatibus et prerogativis ordinatis et huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus, ac per quondam Jacobinum de Porris[86], precessorem suum, licite habitis et

v) In C. corr. su pro   *w) In C.* eis   *x) In A.* colegam 25

fa suo procuratore e oratore: Antonio servì con solerzia per oltre un decennio: nel 1425 è già morto (FOSSATI: 375-76).

84. Già razionatore e gestore della Fabbrica del Duomo, al tempo di Giovanni Maria, nel 1409 diventa ‹ Razionatore generale › ducale (SANTORO *I Registri*: *5*, 49; *6*, 168).

85. Compare nei documenti viscontei il 12 gennaio del 1415 come Procuratore del Conte di Carmagnola per prestare fedeltà di Castelnuovo e delle Caselle (MANARESI: 11, 29); il 19 dello stesso mese lo troviamo capitano di Monza (MANARESI: *4*, 75, 76). Nel 1416 lo troviamo nella qualifica di ‹ Maestro delle Entrate ducali › (SANTORO *I Registri*: *3*, 280); e in tale carica appare nel 1425 (VITTANI: 1021, 1471); nel 1431 ha il titolo di consigliere (VITTANI: 1665). Dalle finanze alla di- 30 plomazia: nel 1432 è Procuratore ducale per la pace con Firenze e Venezia (MANARESI: *11*, 210). Nel 1438 è ‹Maestro delle Entrate straordinarie› (MANARESI: *14*, 98).

86. Con autorevole carica negli uffici fi- 35 nanziari, quale Referendario e Maestro delle Entrate del Ducato, appare già al tempo di Gian Galeazzo (cfr. SANTORO: *I Registri*: *2*, 48, 52; *2*, 262; *3*, 51-52).

perceptis, ab hodierna die in antea usque ad beneplacitum nostrum, loco dicti quondam Jacobini, harum serie[y] facimus, deputamus, constituimus et creamus; concedentes eidem Beltramolo circa omnia dictum eius officium concernentia plenam, generalem et omnimodam administrationem, ita quod in cunctis fa-
5 cere et agere possit, sicut et quemadmodum nosmet[z] facere possemus, si personaliter interessemus occurrentibus et tractandis in officio memorato, qualiacunque sint et occurrent, etiam si talia forent, que mandatum exigerent spetiale; decernentes, insuper, quod, pretextu alicuius vel aliquorum, que in ipso officio et eius occasione dicat, deliberet, agat, exequatur et faciat, non possit
10 per nos aut jussu nostro, aut[a] per aliquem Officialem nostrum presentem nec futurum sindicari aliquo futuro tempore, nec contra ipsum aliquid obici, dici, improperari, exprobrari nec opponi, directe nec per indirectum, nec aliquo quesito colore, nec etiam urgeri nec compelli ad vilicationem seu rationem reddendam de gestis et administratis ac gerendis et administrandis in eodem of-
15 ficio, salvo quam de extorsionibus illicitis et baratariis in ipsius utilitatem conversis, que legitime probarentur, a quibus omnibus, exceptis baratariis et extorsionibus proxime exceptatis, ex ingenti fidutia, quam de ipso Beltramolo concipimus et habemus, ex nunc, proprio motu, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis etiam absolute, liberamus et quietamus ac[b] liberum,
20 quietum et absolutum fore decernimus per presentes; mandantesque Thesaurario Camere nostre et aliis omnibus Officialibus nostris, ad quos spectat et spectare possit, quatenus eidem Beltramolo de dictis salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis, cum integritate respondeant et faciant debitis temporibus responderi. In quorum e t c .

25 **101.**

f 54v
Pro Generali Referendario Curie

Dux Mediolani, etc. Quo magis consideramus et in mente nostra revolvimus importantiam et pondus intratarum nostrarum, eo amplius opportunum et utile fore dignoscimus exercere in illis personas industres, providentes, rectas, diligentes, nobisque et Statui nostro devotissimas, que ad utilitatem et rem
30 nostram solum intendant, omni passione remota. Sentientes igitur quam plures Referendarios civitatum nostrarum, necnon Exactores et Officiales Camere nostre fore in exactionibus pecuniarum negligentes ac tepidos, nec debitum suum facere, quod cedit in maximum Camere nostre detrimentum, eligendum duximus nobilem et prudentem virum Jacobinum de Bossiis[87], nobis perdi-

35 y) *In A. manca* harum serie   z) *In C.* nos ipsi   a) *In C.* nec   b) *In C.* et

87. Nel 1439 (luglio) appare già referendario generale della Curia, allorchè è chiamato a far parte della commissione nominata dal Duca per la riscossione dei prestiti richiesti

lectum et fidissimum, cuius summam diligentiam, industrem operam, providentiam in agendis, rectitudinem, fidei integritatem et amplissimam sufficientiam dudum ac multipliciter experti fuimus[c], tenoreque presentium ipsum eligimus, facimus, deputamus, constituimus et creamus, ab hodierna die in antea usque ad beneplacitum nostrum, generalem referendarium Curie nostre, 5 cum auctoritate, balia, arbitrio, preeminentiis[d], Familia, salario mensuali florenorum XLta, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis huiusmodi officio de sui natura legitime spectantibus et pertinentibus; committentes ipsi Jacobino spetialiter curam et onus discurrendi, debitis temporibus, per civitates et terras nostras, necnon inquirendi, videndi et revidendi gesta et modos qui 10 observantur per Referendarios, Exactores et Officiales Camere nostre, quicunque fuerint, eosque admonendi, sollicitandi[e] et urgendi quibuscunque expedientibus modis ad celerem pecuniarum exactionem et ad omnia eorum officium ac debitum concernentia; et ipsos, demum, ac eorum quemlibet, si negligentes et delinquentes fuerint quoquo modo, debite corrigendi, mulc- 15 tandi, condemnandi et puniendi, quemadmodum, inspectis eorum defectibus, discretioni et prudentie sue videbitur; concedentes insuper dicto[f] Jacobino facultatem, potestatem et arbitrium exigendi seu exigi faciendi in universo territorio nostro quascunque intratas Camere nostre pertinentes et omnes pecuniarum quantitates, tam pro focolaribus et prestitis quam pro aliis impositio- 20 nibus quibuscunque fiendis, de quibus a nobis, vel a Presidentibus et Magistris Intratarum nostrarum commissionem habuerit, et generaliter omnia et singula gerendi, disponendi et faciendi que ad huiusmodi officium pertineant; iniungentes proinde Magistris Intratarum nostrarum et ceteris ad quos spectat, quatenus memoratum Jacobinum in possessionem dicti officii ponant et inducant, 25 positumque manuteneant et defendant, sibique ad ipsum exercendum officium prebeant auxilium, consilium et favorem, prout opus fuerit ac[g] duxerit requirendum, et ei de predictis salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis cum integritate respondeant et faciant debitis temporibus responderi. In quorum etc. 30

102.

f 55 Pro Thesaurario Generali

Dux Mediolani, etc. Nullus est inter eos, quos divino munere conferimus, magistratus, qui virum integrum exigat magis quam Thesaurarie nostre gene-

c) *In C.* sumus d) *In C.* preheminentiis e) *In A.* solicitandi f) *In C.* eidem g) *In C.* et

ai Comuni (VITTANI: I 255). Nell'ottobre dello stesso anno determina su questioni finanziarie della città di Cremona (VITTANI: 377, 388). Nel 1446 (gennaio) è nominato procuratore ducale per far convenzioni con la Signoria di Venezia, ovvero con altre persone circa il trasporto del sale nel Ducato di Milano (VITTANI: 731). 35

ralis officium et recte quidem; est enim res nummaria a qua totius negocii nostri summa dependet. Cum igitur bono respectu ab ea Thesauraria statuissemus revocare nobilem dilectum nostrum Galeotum Toschanum [88], qui nunc ipsum administrat officium, satis nobiscum cogitavimus cuinam tante rei onus pos-
5 semus tute committere, nec aliquis tandem occurrit magis idoneus, fidelior aut gratior nobili et ornato viro Vitaliano Bonromeo [89]; nam et olim ipse dicte thesaurarie nostre presedit, et in colligendis, salvandis atque disponendis pecuniis nostris, ita diligenter, moderate, prudenter et legaliter se gessit ac [h] habuit, ut potius sue quam nostre pecunie viderentur. Quare, de ipso Vitaliano
10 in omnibus et singulis ut de nobis confidentes, eundem generalem thesaurarium nostrum quaruncunque intratarum nostrarum, cum auctoritate, balia, arbitrio, preeminentiis [i], Familia, salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis ordinatis ac huiusmodi [j] officio legitime spectantibus et pertinentibus, ac per eundem Galeotum, quem abinde ex certa scientia revocamus, licite ha-
15 bitis et perceptis, a kalendis proxime futuri mensis aprilis in antea usque ad beneplacitum nostrum, harum serie facimus, deputamus, constituimus et creamus; mandantes Magistris Intratarum nostrarum [k] ac universis et singulis Officialibus et subditis nostris, ad quos spectat et spectare possit, quatenus eundem Vitalianum in possessionem dicte Thesaurarie ponant et inducant, sibique
20 ad ipsum exercendum officium auxilium prebeant et favorem, ac in omnibus officium eiusmodi concernentibus juvaminibus opportunis semper assistant, nec minus de dictis salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis cum integritate respondeant et faciant debitis temporibus responderi; iniungentes quoque eidem Thesaurario, quatenus a dicto officio discedere non presumat
25 absque nostri licentia spetiali, sub pena salarii sui unius mensis et nostro ulterius arbitrio auferenda. In quorum e t c .

h) In C. et *i) In C.* preheminentiis *j) In C.* eiusmodi *k) In C. manca.*

88. Su Galeotto Toscano, tesoriere generale, il Carteggio è avaro; il Vittani ha
30 qualche dubbio di attribuzione. Cfr. VITTANI: II 635; I 627; BOGNETTI: n. 23, 142; e, specialmente, MANARESI: *13*, 54-55, 60-61, 159; *14*, 128-30, 132, 134-37, 144, 150; *15*, 23, 114.

89. Indubbiamente Vitaliano è una delle
35 più grandi personalità del tempo di Filippo Maria: la sua biografia investe tutta la storia del Ducato: certo la sua posizione di alto funzionario nella amministrazione ducale non gli derivò solo dal Casato, ma dalla capacità d'una
40 mente eletta, dalla diuturna attività anche come banchiere; egli tenne infatti banchi a Londra e a Barcellona. Ospitò nella sua ricca casa di Milano re Alfonso d'Aragona; amò l'arte e ne lasciò solenne monumento in San Francesco Grande, donde nel 1796 fu trasportato all'Isola Bella sul Lago Maggiore; soccorse i poveri: la Casa di Santa Maria dell'Umiltà in Santa Maria Folcorina ne testimonia l'evangelico programma (l'atto di fondazione è nell'Archivio dell'ECA: 2 dicembre 1444). Dopo la morte di Filippo Maria, Vitaliano servì la Repubblica Ambrosiana; non ne vide però la fine: morì il 4 ottobre 1449.

103.

f 55t
Pro Commissariis super ordine salis

Dux Mediolani, etc. Intendentes occurrere magnis et quotidianis fraudibus, que in preiudicium gabelle nostre salis, membrum principalius intratarum nostrarum, committuntur, et providere quod ex equa et universali distributione salis in toto nostro Dominio cessent fraudes et ipsius gabelle introitus nedum conserventur, imo etiam per singulos dies maiora incrementa recipiant, commisimus et presentium tenore [l] committimus ipsius gabelle curam in dicto nostro Dominio nobilibus et insigni doctori domino Pacino de Consulis [m] de Perusio [90], generali Camere nostre vicario, Gabrieli de Capodeferro [91] et Jacobino de Bossiis, de quorum fide, integritate et amplissima sufficentia late confidimus, persuadentes nobis pro singulari opinione, quam de ipsis habemus, quod ipsorum opera eiusdem gabelle introitus notabile recipient incrementum; concedentes eisdem auctoritatem, potestatem et baliam faciendi et fieri faciendi ac factam moderandi quamlibet taxam salis, assignatam et assignandam omnibus Communibus et universis ac singulis personis, nobilibus, civibus, plebeis, exemptis ac non exemptis, rusticis et vicinis, quicunque sint et quovis nomine nuncupentur, in toto nostro territorio, onerando vel exonerando dicta Communia, dictasque Universitates et singulares personas, prout ipsis Commissariis nostris, unanimiter, si omnes simul fuerint, aut duobus ex eis in absentia tertii, visum extiterit, attentis et consideratis conditionibus, facultatibus, viribus et dispensatione salis, tam civitatum, Communium et Universitatum quam singularium personarum, dummodo ex summa salis unicuique civitati cum Districtu suo taxata, tam citra quam ultra Padum, in qua computetur quod dispensatum est, usque in diem presentem, nichil penitus augeatur nichil etiam minuatur, et ea quidem intentione ut sal pro buchis non detur, sed tantum salis distribuatur quantum communiter consumare possunt et solent, quando sale froxato non utuntur; distribuatur etiam pro terris aut hominibus, que et qui in totum vel pro parte sale froxato utuntur, illa quantitas, de qua dicti Commissarii sunt a nobis et a nostris informati; concedentes etiam sibi potestatem et baliam pro ordinatione, provisione, observantia ac executione omnium premissorum, dependentiumque emergentium, vel connexorum ab eis, omnes

l) *In C.* tenore presentium m) *In A.* Consullis

90. Come collega di Gabriele Capodiferro compare il 15 giugno 1430; il 29 settembre porta il titolo di < Vicario generale della Camera ducale >, fino al 1440, allorchè viene nominato < Maestro delle Entrate > (VITTANI: I 221, 363, 371, 414, 448, 456, 517, 799, 1828).

91. Nel 1431 è al servizio di Filippo Maria, con fiduciario officio, durante il passaggio di re Sigismondo. Dal 1439 appare impegnato, col titolo di Commissario ducale in questioni finanziarie ed economiche (VITTANI: 221, 255, 371, 414, 517, 1665).

illos ordines apponendi, illasque faciendi provisiones, de quibus prudentie sue videbitur, ac etiam decreta, proclamationes et ordinamenta faciendi sub nomine nostro et subsequenter providendi quod huiusmodi decreta, ordinamenta et proclamationes inviolabiliter observentur; procedendi insuper et per Officiales quoscunque ab eis nominandos et nostro nomine constituendos procedi faciendi ex eorum officio, per viam inquisitionis, denuntiationis, vel inventionis contra quoslibet froxatores et fraudatores gabelle nostre predicte vel quomodolibet committentes contra decreta et ordines, tam editos et appositos quam apponendos et de novo fiendos, ut supra, usque ad diffinitivam sententiam inclusive; faciendi preterea unanimiter et concorditer, ut supra, quancunque compositionem in eam meliorem utilitatem et conditionem Camere nostre, que fieri poterit cessuram cum quibuscunque, qui contra dictam gabellam aut contra nostros ordines, nostraque decreta, quomodocunque, fraudem commiserint aut egerint, absolvendo, condemnando et limitando, prout discretioni eorum videbitur, attenta et considerata conditione et qualitate personarum, et hoc usque ad libras sex salis; abinde vero supra et in quibuscunque aliis casibus gravibus in ipsa materia occursuris procedant et faciant cum participatione et deliberatione nostri Secreti Consilii; decernentes quod pecunie, que provenient ex condemnationibus per ipsos Commissarios nostros fiendis, applicentur dicto traffigo salis pro maiori eius commoditate et augumentatione; volentes preterea quod ipsi Commissarii nostri [n], cum participatione et deliberatione dicti nostri Consilii, possint illos Officiales et accusatores publicos vel secretos nostro nomine constituere, habituros advertentiam circa predicta de quibus sibi libuerit et cum salariis ac emolumentis ex fiendis inventionibus percipiendis, quod et que limitaverit ipsum [o] nostrum Consilium; possint etiam mulctare et condemnare ad Cameram nostram quoscunque retrogrados pertinaces et inobedientes, ac mandatis suis et Officialium constituendorum, ut supra, parere recusantes, aut contra Officiales ipsos et eorum Familias se opponentes, in illis pecuniarum quantitatibus, de quibus sibi videbitur; concedentes, insuper, Commissariis ipsis nostris quod in processibus, mulctis et condemnationibus per eos fiendis aut per Officiales constituendos, ut supra, de eorum expresso mandato procedere possint, tam servata quam non servata solemnitate juris et ordinationum eius, necnon statutorum, decretorum et ordinamentorum aliquorum, sicut prudentie sue visum extiterit, inspecta conditione personarum et errorum in quos inciderint qualitate; nec de aliquo forti officio aut de aliquibus per eos gerendis valeant aut debeant sindicari, nisi duntaxat de baratariis, tributis et aliis indebitis extorsionibus, pro quibus volumus eos juri esse summissos, tam pro se quam pro dictis Officialibus et dependentibus ab eis, qui nequaquam delinquent in talibus, si ipsi voluerint; iniungentes insuper dictis Commissariis nostris, quatenus in omnibus et singulis premissis, proce-

n) In A. precede Commissarii   *o) In C.* dictum

dere debeant et procedant cum participatione et deliberatione Presidentium Officio Intratarum et Magistrorum Intratarum nostrarum; et volentes quod ab omnibus et singulis Officialibus ac [p] subditis nostris detur eis et litteris suis in predictis et circa predicta plena fides et credulitas, tanquam nobis; denique vero mandantes universis et singulis Officialibus, nobilibus, Communitatibus, civibus, hominibus ac subditis nostris, cuiuscunque status, gradus, preeminentie [q] et conditionis seu dignitatis existant, quatenus predictis domino Pacino, Gabrieli et Jacobino, in omnibus et per omnia hoc eis commissum officium concernentibus pareant et obediant, sicut nobis et persone nostre proprie, omni contradictione et exceptione cessantibus, sub indignationis nostre pena et ulterius [r] sub quibuscunque penis per ipsos Commissarios imponendis. Presentibus ad nostri beneplacitum firmiter [s] valituris. In [s] quorum [s] etc. [s].

104.

f 56t
Pro Officiali gabelle salis

Dux Mediolani, etc. Satis aperte cognoscentes quantum commodi Camere nostre futurum sit, si gabellis nostris salis viros rectos et fideles atque sollicitos deputemus et dudum experti prudentiam, rectitudinem et sufficientiam prudentis viri Johannis de Alzate, dilecti civis nostri mediolanensis, eundem officialem nostrum gabelle salis civitatis nostre Novarie et Districtus eligendum duximus atque tenore presentium eligimus, constituimus et deputamus, loco Antonii de Lonate [t], quem abinde ex certa scientia revocamus; committentes eidem Johanni et tribuentes, ab hodierna die in antea usque ad beneplacitum nostrum, curam et onus regulandi, gubernandi, providendi, custodiendi, bonificandi, ampliandi et augendi gabellam salis dicte nostre civitatis Novarie et Districtus ac Episcopatus eiusdem, ita ut ex eis intratam solitam non solum consequamur, imo quo maiorem possibile fuerit; revidendi preterea et calculandi ac concludendi omnia preterita credita, debita, resta et quecunque alia in dictis gabellis qualitercunque et quomodocunque hactenus administrata; item providendi et advertendi ne in preiudicium dicte gabelle fraudes alique committantur; concedentes sibi in omnibus et singulis hanc materiam concernentibus ac in dependentibus et connexis plenum arbitrium et latissimam potestatem ac baliam inquirendi et procedendi per viam accusationis, tam publice quam secrete, denuntiationis et inquisitionis, prout et quemadmodum expediens fuerit et sibi videbitur pro fraudibus compescendis, necnon mulctandi et condemnandi ac puniendi omnes et singulos, qui in detrimentum dicte gabelle nostre fraudes commiserint vel committerent in futurum, quive mandatis et ordinibus suis circa premissa inobedientes fuerint retrogradi vel remissi, aut

p) In C. et *q) In C.* preheminentie *r) In A. parzialmente corr.* *s) In C. manca.* *t) In C.* Lurate

aliter deliquerint, secundum formam ordinamentorum et decretorum nostrorum, editorum super ista materia; et insuper contra eos realiter et personaliter ac quomodocunque sibi videbitur procedendi usque ad ultimum supplicium exclusive; denique vero disponendi et agendi in premissis non aliter quam et
5 prout nos possemus, si presentes essemus; iniungentes preterea eidem Johanni quod a leva salis neminem preservet exemptum, sive feudatarius noster fuerit, sive alius quivis, imo studeat dispensare quo maiorem salis poterit quantitatem, taliaque opera de se prestet, ut per diligentiam et industriam suam dicta gabella notabile recipiat incrementum; statuentes eidem Johanni mensuale sala-
10 rium florenorum xxv, eamque partem condemnationum et inventionum per eum fiendarum, quod et quam habebat et percipiebat dictus Antonius; declarantes et decernentes quod predictus [u] Johannes de sorti officio sindicari non possit, nec de alia re circa dictam administrationem et officium puniri, nec imputari, preterquam de barataria et fraude ac violentia expressa [v]; denique
15 vero mandantes universis et singulis Officialibus, Gentibus armigeris, equestribus et predestribus, ac subditis nostris, quatenus eidem Johanni circa premissa pareant fideliter et intendant, sibique prestent auxilium, consilium et favorem, prout opus fuerit et duxerit requirendum, sine aliqua exceptione et omni contradictione cessante, sub penis etc. [w]. In quorum etc.

20 **105.**

f 57 Pro Exactore quarumcunque Intratarum Camere

Dux Mediolani, etc. Experti dudum industriam, sufficientiam, legalitatem et in agendis solertem curam prudentis viri Jacobi Ardicii de Viglevano, dilecti nostri, in exactionibus pecuniarum Camere nostre, tam Ordinarie quam Extraordinarie, eundem, presentium tenore, a die presenti in antea ad bene-
25 placitum usque nostrum, officialem et exactorem prefate Camere nostre, tam in hac civitate nostra Mediolani quam in toto territorio nostro, facimus, constituimus et deputamus ad exigendum quascunque denariorum quantitates, debitas et debendas, tam occasione talearum, focorum, mutuorum, subsidiorum, condemnationum, datiorum et salis quam alia quavis occasione, vel causa,
30 et tam clericorum quam laycorum quoruncunque; concedentes eidem Exactori nostro auctoritatem, arbitrium et baliam contra omnes et singulos prefate nostre Camere pretactis occasionibus vel aliqua earum debitores, necnon debitorum debitores, faciendi quaslibet executiones reales et personales, ipsosque debitores etiam quoslibet de Familia sua simul ad unum panem et vi-
35 num commorantes pignerari, capi et detineri, ac carceribus mancipari [x] fa-

u) In C. segue Johannes *v) In C. precede* violentia *w) In C. manca* sub penis etc. *x) In A.* mancipandi

ciendi, necnon ponendi et tenendi Famulos in possessione domorum habitationum ipsorum debitorum et cuiuslibet eorum, atque sequestrandi et sequestrari faciendi de bonis et rebus, fructibus, proventibus, redditibus et bestiis ipsorum debitorum penes Antianos, Consules et singulares personas civitatum, locorum et terrarum, ubi esse comperiantur, prout utilius fore pro securitate dicte nostre Camere sibi visum fuerit; item, ad apprehendendum et describendum quecunque bona, tam mobilia quam immobilia, debitorum prefate Camere spectantia, cum auctoritate, arbitrio et balia penas pecuniarias imponendi, mulctandique et condemnandi quoscunque inobedientes sibi, eiusque Officio et Familie, contrafacientes ad prefatam Cameram nostram, quemadmodum viderit et cognoverit, eorum consideratis defectibus et erroribus, convenire, cum deliberatione tamen virorum nobilium Magistrorum Intratarum nostrarum, tam Ordinariarum quam Extraordinariarum, vel Commissariorum super exemptionibus et ordine salis deputatorum, quos dictus Officialis secundum eorum officiorum exigentiam in occurrentibus consulat, quas condemnationes et mulctas mittat in scriptis prefatis Magistris Intratarum nostrarum Extraordinariarum, etiam cum potestate substituendi et deputandi eius Locuntenentem necnon Officiales et alios, quos pro executione premissorum deputare voluerit, et generaliter omnia alia faciendi ac exercendi, que pro predictis et eorum occasione noverit expedire; decernentes quod idem Jacobus, eiusque Locuntenens, Officiales et Famuli antedicti sindicari non possint, nec debeant de forti officio, vel imputari, nisi de barataria et fraude expressa; mandantes idcirco Commissariis, Potestatibus, Capitaneis et Referendariis ac universis aliis[y] et singulis Vicariis, Rectoribus et Officialibus nostris quibuscunque, ad quos presentes pervenerint et spectabit, necnon Consulibus, Communibus et hominibus ac singularibus personis civitatum, terrarum et locorum suprascriptorum, quatenus eidem Exactori nostro, Locuntenentique ac Officialibus et Famulis suprascriptis officium huiusmodi exactorie exercentibus, quibus, tenore presentium concedimus licentiam[z] arma portandi, die noctuque, tute[a], libere et impune, inhibitione aliqua non obstante, in omnibus et singulis predictas exactiones concernentibus ac aliis dicto exactorie officio[b] pertinentibus, dependentibus et emergentibus, prout duxerint requirendum, prestari faciant atque prestent quoslibet favores, auxilia et consilia, per modum quod dictus Jacobus, officialis noster[a], committenda[c] sibi adimplere valeat et protinus executioni mandare, sub indignationis nostre pena et ultra sub aliis penis per dictum Officialem nostrum imponendis et Camere nostre applicandis. Et quia optat premia quisque labor, concedimus eidem Exactori nostro quod de quibuscunque quantitatibus pecuniarum, quas exegerit seu solvi fecerit, aut de quibus prefatam Cameram securam reddiderit, possit et ei[d] liceat a dictis de-

y) *In C. precede* universis   z) *In C. precede* concedimus   a) *In C. manca.*   b) *In C. precede* exactorie   c) *In C. precede* ut supra   d) *In A. manca.*

bitoribus percipere et habere pro eius salarii solutione ad computum denariorum[e] duodecim pro floreno in civitatibus et denariorum XVIII in terris de foris, ultra salarium Famulorum, quod sit arbitrio et discretione eiusdem Exactoris pro qualibet pigneratione; permittantque quicunque Officiales et subditi
5 nostri predictum Exactorem eundo ad et per quascunque partes territorii nostri, indeque redeundo cum eius comitiva, usque ad numerum quattuor equestrium seu[f] pedestrium, suisque armis, rebus et bonis per quoscunque passus, portus, pontes, civitates, terras et loca libere et expedite ac sine solutione alicuius datii, pedagii, vel gabelle[g], quotienscunque pro predictis expedierit pertransire, dum-
10 modo per terras aut partes morbo infectas transitum non faciant. In quorum etc.

106.

f 58 Pro Exactore datiorum Mediolani

Dux Mediolani, etc. Plenarie confidentes de legalitate et sufficientia viri prudentis Baii de Calvis[92], dilecti civis nostri mediolanensis, ipsum Bayum exactorem datiorum huius nostre civitatis Mediolani, cum auctoritate, balia,
15 arbitrio, Familia, salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis ordinatis et huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus, ac per Jacobinum de Carnago, precessorem suum, quem abinde ex certa scientia revocamus, licite percipi solitis et haberi, ab hodierna die in antea usque ad beneplacitum nostrum, ipsius Jacobini loco, harum serie, facimus, deputamus et constitui-
20 mus; mandantes Potestati, necnon Vicario provisionis dicte nostre civitatis, Magistris Intratarum nostrarum ac universis et singulis aliis Officialibus et subditis nostris, presentibus et futuris, quatenus predictum Bayum in possessionem dicti officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant, ac ei ad ipsum exercendum officium, auxilium prebeant et favorem, ac minus de
25 dictis salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis cum integritate respondeant et faciant debitis temporibus responderi. In quorum etc.

107.

f 58v Pro Officiali Camere ducalis

Dux Mediolani, etc. Cum pro nonnullis apprehensionibus et descriptionibus bonorum, tam mobilium quam immobilium et semoventium, proce-
30 dentibus legitimis causis nomine Camere nostre in nonnullis partibus territorii

e) *In C.* imperialium f) *In C.* sive g) *In C. segue* et

92. Del ramo milanese (i Calvi vennero a Milano da diversi luoghi), Ludovico, detto Baio, appare di agiate condizioni anche terriere. Dopo la morte di Filippo Maria si dichiarò per la Repubblica Ambrosiana (CALVI *Famiglie* cit., II tavola I).

nostri fiendis, tum vero pro exigendis et recuperandis, debitis seu debendis, variis ex causis et occasionibus, per certos debitores eidem Camere nostre spectantibus et pertinentibus nonnullis pecuniis, transmittant nobiles et sapientes domini Nicolaus Blanchinus[93], miles et doctor, Curie nostre protector et vicarius generalis ac regulator, et Magistri Intratarum nostrarum Extraordinariarum et Commissarii, etc. ad ipsas partes et, de mandato quidem et ordinatione nostra, prudentem dilectum nostrum Lanzalotum de Figino, commissarium et officialem nostrum, cum expedienti commissione, superinde, quemadmodum ipse Lanzalotus latius est instructus, eidem Lanzaloto, cuius fidem, curam, sollicitudinem[h] et industriam expertam dudum[i] habuimus[j], serie presentium damus et attribuimus auctoritatem et baliam nomine Camere nostre prelibate apprehendendi et describendi quelibet bona, mobilia, semoventia et immobilia predicta, possessiones, proprietates et jura quelibet adiacentia ipsis bonis, ubicunque sita[k] fuerint et reperientur, sive in terris et locis ac territoriis nobis immediate, sive mediate suppositis, cum eorum[l] sitibus, veris coherentiis[m], numero perticarum, qualitatibus et conditionibus eorum et cuiuslibet ipsorum, singillatim, particulariter, distincte et ordinate, ac ipsorum bonorum et possessionum tenutam et possessionem corporalem continuandi, accipiendi, intrandi, et apprehensam retinendi nomine prefate Camere, in quo ipse Commissarius et Officialis nichil penitus ommittat, taliterque advertat quod Camera ipsa nostra fraudata nec decepta non remaneat, nichilque, ex ipsis bonis eorumque fructibus, redditibus et proventibus, transeat in sinistrum; in quibus quidem continuationibus, apprehensionibus et descriptionibus utsupra fiendis[n] dictus Lanzalotus requirat et secum habeat opportunum Notarium, rogaturum proinde quelibet opportuna instrumenta, requiratque, et, si opus fuerit, per quelibet opportuna precepta penalia et sacramenta etiam unicuique deferenda, astringat quoscunque feudatarios, nobiles, cives, Consules, homines et singulares personas terrarum et locorum, tam immediate quam mediate, nobis suppositorum, in quorum finibus sita et posita sint talia immobilia bona ac reperiantur mobilia et semoventia, ut illa omnia et singula cum integritate dicto Commissario et Officiali indicent, ostendant et demonstrent cum eorum sitibus, coherentiis, numero perticarum et qualitatibus, ut prefertur, et illa propallent et manifestent ac propallasse[i] et[i] exhibuisse ac[o] indicasse debeant ubi

h) *In C.* solicitudinem i) *In C. manca.* j) *In C.* habemus k) *In C.* situata l) *In C.* earum m) *In C. segue* et n) *In C.* faciendis o) *In C.* et

93. Nel 1432 appare al servizio di Giovanni da Varano di Camerino, del quale è oratore presso il Duca affinchè questi interponga i suoi favori onde il da Varano sia ricevuto da Re Sigismondo, durante il viaggio in Italia (Osio: III, I, 56; Vittani: II, 462). Lo troviamo al servizio di Filippo Maria nell'aprile del 1440 (Vittani: I 591, 685, 716). Dopo la morte del Duca, nei primi mesi della Repubblica Ambrosiana, Niccolò vi appare al servizio, come < sindicatore > (Ferorelli: 65, *67, 73, 84*).

penes quem seu quos et in quo loco fuerint et reperiantur, quodque pro testibus intersint continuationibus, apprehensionibus et descriptionibus predictis; et etiam cum potestate et arbitrio faciendi et fieri faciendi in ipsis partibus, ubi bona ipsa sita sint vel reperiantur, quascunque cridas et proclamationes
5 opportunas respectu habentium seu habere pretendentium jura in et super talibus bonis et secundum formam decretorum nostrorum, superinde emanatorum; preterea mulctandi et condemnandi ad Cameram nostram prelibatam quoscunque retrogrados, renitentes et nolentes mandatis suis parere super predictis et infrascriptis in illis pecuniarum quantitatibus, de quibus sibi videbitur,
10 rerum qualitate, casuum exigentia et personarum condictione inspectis. Committimus insuper eidem Lanzaloto, commissario et officiali utsupra, omnimodam auctoritatem et baliam faciendi seu fieri faciendi in ipsis partibus contra suprascriptos debitores eiusdem Camere nostre, qualibet occasione vel causa, quaslibet executiones reales et personales in possessione domorum debitorum
15 eorundem de Familia opportuna, mittendo, ponendo et tenendo, ac de fructibus, proventibus, redditibus et intratis ac rebus et bonis ipsorum debitorum et debitorum suorum, nomine Camere nostre, quelibet opportuna sequestra faciendi penes quamlibet personam, seu personas, fictabiles, massarios, collonos, reddituarios, Consules, Communia et homines; et ipsos debitores et alios eorum
20 debitores et quemlibet eorum pignerandi et derobandi, et pignera huiusmodi, pro securitate Camere nostre, penes idoneam personam reponendi et reponi faciendi, sic quod Camera nostra [i] prelibata Extraordinaria debitam sibi satisfactionem celeriter et cum integritate consequatur et habere veniat a debitoribus predictis; demum cetera omnia alia et singula [p] agendi, sollicitandi,
25 curandi, exequendi et adimplendi que cedere noverit utilitati prefate Camere nostre, et de quibus instructus et informatus extiterit a Protectore, Regulatore et Magistris Intratarum nostrarum Extraordinariarum, cum quibus opportunam superinde habebit intelligentiam ac exequatur ea omnia et singula, que vel oretenus, vel in scriptis per eos sibi commissa fuerint, nec minus ac si per
30 nos deliberata fuissent; decernentes preterea quod dictus Lanzalotus, ullo tempore, non possit de forti officio sindicari, nisi de barataria et tributo ac evidenti fraude in preiudicium eiusdem [q] Camere commissis. Et quia optat premia quisque labor, concedimus dicto Commissario et Officiali nostro quod pro eius mercede a debitoribus suprascriptis, quorum debita sui opera soluta fuerint
35 Thesaurario eiusdem Camere nostre, vel habentibus assignationes ab ipsa Camera, vel cautos de fiendis solutionibus reddiderit, in civitatibus habere et accipere possit, secundum ordinem novum de limitatione data Officialibus sive exigentibus, ad computum videlicet denariorum duodecim pro quolibet floreno et totidem pro mercede et omnibus expensis Famulorum, et in terris de
40 foris extra civitates ad computum denariorum decemocto [r] pro quolibet flo-

p) *In C. manca* alia et singula q) *In C. segue* Camere r) *Così in A.*; *in C.* XVIII

reno et totidem pro mercede Famulorum et omnibus expensis dictorum Famulorum computatis, ita quod, tam pro mercede sua et Famulorum et expensis omnibus habeat, in summa, in civitatibus soldos duos imperiales et in terris de foris soldos tres pro quolibet floreno ut supra, et nichil ultra dictus Commissarius et Officialis accipiat, sub pena in dicto ordine contenta; mandantes proinde Potestatibus, Referendariis ac Capitaneis civitatum et Comitatuum, ceterisque Officialibus et subditis nostris terrarum et locorum nostrorum, ad quas idem Commissarius noster se transferet, necnon Feudatariis eorumque Officialibus et subditis, Gentibus armigeris, equestribus et pedestribus, et omnibus et singulis, ad quos he[s] devenerint et ipsum Lanzalotum recursum habere contingat, quatenus eidem et litteris suis in predictis omnibus et singulis perficiendis, adimplendis et executioni mandandis ac in dependentibus, emergentibus et connexis abinde credant firmiter, pareant et intendant ac omnimodam patientiam et obedientiam prestent et per quoscunque prestari faciant et, prout requirendum duxerit, sibi assistant quibuslibet auxiliis, juvaminibus, consiliis et favoribus opportunis sub indignationis nostre pena, ultra alias pecuniarias penas per ipsum Lanzalotum, commissarium et officialem nostrum, ut premittitur, imponendas et Camere nostre applicandas; Portunariis vero ceterisque Officialibus nostris, ad quos he devenerint, stricte precipiendo mandantes, quatenus eundem Lanzalotum pro predictis eundo ad et per omnes ipsius territorii nostri[t] partes et abinde redeundo, cum personis usque ad numerum quatuor, equestrium sive pedestrium, per omnes passus, portus, pontes, civitates, terras et loca libere et expedite et absque alicuius datii seu pedagii et gabelle ac fundi navis solutione, omnique alio impedimento remoto, cum suis armis, rebus et arnesiis, semel et pluries, quotienscunque fuerit expediens, tam per terram quam per aquam, transire permittant. Presentibus hinc ad annum unum et deinde ad nostri beneplacitum firmiter valituris. In quorum etc.

108.

[1443, agosto 12.] Milano.

f 59v
Pro refectione estimorum

Copia in Registro visconteo (q. 7, f 1v), in Archivio Taverna. Regesto in BOGNETTI *Per la storia dello Stato Visconteo*, in «*ASL*» 54 (1927) 310.

Dux Mediolani, etc. Quotiens hactenus pro tutando, conservandoque Statu nostro coacti fuimus extraordinaria onera subditis nostris imponere, non modo cognovimus, imo experti sumus, nichil fuisse quod magis pecunie recuperationem difficultaverit, quam servatam in distribuendis oneribus inequalitatem, nichil etiam ex quo subditi ipsi vehementius questi fuerint. Est enim unicuique satis onus suum perferre[u], sed inequalis sarcina dorsum nimis premit et ul-

s) In C. hec *t) In C. precede* territorii *u) In C.* ferre

cerat. Ut, igitur, his preteritis inordinationibus et subditorum clamoribus occurramus, omniaque ad equitatem, rectitudinem et moderationem debitam reducantur, ut, si quando necessitas impulerit, eorundem subditorum presidia requirere liberius, promptius et facilius assequamur, deliberamus et intendimus quod in hac inclita urbe nostra, eiusque Ducatu ac etiam in universis civitatibus, terris et locis nostri Dominii, fiat novum estimum, aut jam factum, si quod extat, reformetur, et ad equalitatem debitam reducatur, ita ut alius pro alio non gravetur [v], sed unusquisque, in casu imponendorum onerum, portionem suam et non ultra supportet. Et quia ad hanc bene dirigendam, perficiendamque rem opus est viris rectis, sinceris et integris, elegimus egregios nobilesque et sapientes viros dominum Blasium Axeretum [w] de Vicecomitibus [94], militem, et dominum Nicolaum Arcimboldum [95], doctorem, consiliarios, dominum Nicolaum de Blanchinis, doctorem et militem, vicarium generalem, dominum Pacinum de Consulis de Perusio et Baptistam de Poetis, magistros Intratarum nostrarum, et dominum Sillanum de Nigris [96], doctorem, vicarium generalem, nostros dilectos, qui fide ac devotione erga nos et Statum nostrum, maxima prudentia et diligentia in agendis, equi observantia et virtute plurima, aliisque nature dotibus ita sunt instituti, quod ad quecunque etiam maiora bene gerenda essent aptissimi; committentes eis, tenore presentium, et volentes quod, participatione habita, si et quando opus fuerit eisque videbitur, cum Vicario et Duodecim provisionum Communis huius inclite urbis nostre, aliisque presidentibus negociis aliarum quaruncunque Communitatum nostrarum faciant ubique, sed maxime in hac ipsa urbe nostra, extimum novum fieri, aut iam [x] factum, si extat, reformari et ad quo maiorem fieri possit equalitatem reduci; attribuentes etiam provide sibi auctoritatem, potestatem et baliam amplissimam omnes illos ordines apponendi, omnesque provisiones faciendi, de quibus sibi videbitur, eligendi etiam et electas deputandi omnes illas personas, quas aptas et idoneas judicaverint ad faciendum taxationes debitas et ad alia omnia, que

v) In A. manca da ita ut *w) In C.* Axaretum *x) Così anche in C.:* i *brevis*

94. Per Biagio Assereto il superstite Carteggio non corrisponde; in qualche caso il Vittani ha mostrato dubbi di identificazione. Nel 1425 è < Capitano del divieto > nei territori di Bergamo, Geradadda, Cremona e Crema. A parte qualche incarico in Genova, lo troviamo Commissario di Parma, sostituito, nel 1439, da Arasmino Trivulzio; nel 1440 appare col titolo di Consigliere; nel quale anno, in febbraio, è incaricato di formare una flotta sul Lago di Garda; ma in luglio è mandato temporaneamente a Parma, come Luogotenente ducale. (Cfr. ora la biografia di G. Balbi, in *Dizionario biografico degli Italiani* Roma 1962, IV 442 ss.).

95. La figura e l'opera di Niccolò Arcimboldi, tra i più eletti magistrati di Filippo Maria, merita attento studio. Il Fossati non sempre tenero con altri, gli dimostra simpatia, nella buona messe di notizie (Fossati: 184 ss.).

96. N. Bianchini, P. de Consulis e B. de Poetis furono i protagonisti della politica finanziaria viscontea del 1443 (Fossati: 160 ss.); S. de Nigris, passato nel '44 al Consiglio di Giustizia (Vittani: I 1889), ne rinnoverà la carica immediatamente nel primo governo sforzesco (Santoro *Uffici*:39).

pro ipsius estimi perfectione fuerint opportuna, puniendi quoque mulctandi et condemnandi omnes et singulos ordinibus et mandatis eorum inobedientes, retrogrados, vel remissos, aut aliter delinquentes in illis pecuniarum quantitatibus nostre Camere irremissibiliter applicandis, de quibus sibi libuerit, denique vero disponendi et agendi in singulis hanc estimi materiam concernentibus ac in dependentibus, emergentibus et connexis, non aliter quam et prout nos ipsi possemus; mandantes demum [y] universis et singulis Commissariis, Officialibus, Communitatibus, civibus, hominibus ac subditis nostris huius ipsius urbis nostre Mediolani, aliarumque omnium civitatum ac terrarum nostri Dominii, quatenus eisdem d. Blasio et collegis, suisque litteris, nuntiis et mandatis in singulis presentem commissionem nostram quomodolibet concernentibus credant firmiter et obediant, tanquam nobis et nostris; sintque ad executionem mandatorum suorum diligentes et prompti, sub perpetue indignationis nostre pena, ultra penas, quas ipsi, ut supra, duxerint imponendas. Presentibus usque ad integram premissorum executionem [z] et [z] expeditionem firmiter valituris. In quorum etc.

109.

f 60t
Pro moderatione extimorum

Dux Mediolani etc. Audientes quod in estimis et taxis buccarum civitatis et Episcopatus nostri parmensis magna est inequalitas atque deformitas pro malis condictionibus [a] temporis retroacti, decrevimus, ut ad reformationem estimorum et [b] taxarum [b] eiusmodi presentialiter intendatur, ita quod res ad equalitatem reducatur et unusquisque substineat [c] debitam sui oneris portionem. Committimus, ergo, tenore presentium prudentibus viris Nicolao de Rociis et Francisco de Fulgineo, dilectis nostris, de quorum fide, industria, integritate et sufficientia plene confidimus, quatenus, habita intelligentia cum nobilibus viris Magistris Intratarum nostrarum, ilico ad predictam nostram civitatem Parme, eiusque Episcopatum se transferant, et, prehabitis informationibus ac factis inquisitionibus opportunis, ad reformandum et compillandum ibi dictas taxas et estima diligenter intendant, servando proinde illos prudentes et bonos modos, de quibus discretioni sue videbitur, et procedendo continuo, sicut a dictis Magistris Intratarum fuerint avisati; mandantes expresse Commissariis, Potestatibus, Capitaneis et Referendariis, aliisque universis et singulis Officialibus, nobilibus et subditis nostris dicte civitatis et Episcopatus parmensis [d], quatenus prenominatis Nicolao et Francisco ad executionem premissorum prebeant auxilium, consilium et favorem, et ulterius prestent eis patientiam et omnimodam obedientiam, prout opus fuerit et duxerint requirendum, sine aliqua exceptione et omni contradictione cessante, sub penis per eos apponendis et nostre Camere irremissibiliter applicandis; et ulterius eisdem Nicolao et

y) In C. denique *z) In A. manca.* *a) In C.* conditionibus *b) In A. manca.* *c) In C.* sustineat *d) In C. manca.*

Francisco respondeant et faciant responderi de quibuscunque utilitatibus, commoditatibus, emolumentis et prerogativis ordinatis et huiusmodi commissionis officio legitime spectantibus et pertinentibus, ac per eorum precessores licite percipi solitis et haberi. In quorum e t c .

5

110.

Pro Officiali super licentiis ad Banchum Stipendiariorum Mediolani

Dux Mediolani, etc. De fide, industria et sufficientia prudentis viri Bartholamei de Crema, dilecti nostri, plenarie confidentes, eundem Bartholameum[e], officialem nostrum super fiendis licentiis, que ad Banchum nostrum Stipendiariorum Mediolani fiende occurrent, easque recipiendum et in libro ponendum per Capitaneos et Officiales civitatum ac terrarum nostrarum et alios quoscunque Officiales nostros baliam et auctoritatem in Stipendiarios nostros tam equestres quam pedestres habentes, que presentate sibi fuerint et debite venient acceptande, et denique omnia alia et singula faciendum, que dicto licentiarum officio spectant et pertinent quoquo modo ac pertinere et spectare aliqualiter dignoscuntur, loco Princivali de Monti, precessoris sui, quem abinde ex certa scientia revocamus, a die xv[a] presentis[f] mensis in antea usque ad beneplacitum nostrum, tenore presentium facimus, constituimus et creamus et deputamus[g] cum salario, utilitatibus, prerogativis et commoditatibus eidem officio legitime pertinentibus et spectantibus ac per dictum precessorem suum licite percipi solitis et haberi; mandantes Collaterali predicti Banchi Stipendiariorum Mediolani et aliis omnibus ad quos spectat, quatenus eundem Bartholameum[h] in possessionem dicti officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant, necnon Magistris Intratarum nostrarum et ceteris omnibus, ad quos spectat et spectare poterit[i] in futurum, quatenus prenominato Bartolameo[j] de dicto eius salario respondeant et faciant debitis temporibus responderi. In quorum e t c .

10

15

20

25

111.

f 61
Pro Accusatore ad Banchum Stipendiariorum Mediolani

Dux Mediolani, etc. De sufficientia Girardi de Tridino plenam fidutiam assummentes[k], eundem accusatorem ad[l] Banchum Stipendiariorum huius nostre civitatis Mediolani, cum auctoritate, arbitrio, salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis ordinatis et huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus ac per eius precessores licite habitis et perceptis, ab hodierna

30

e) *In C.* Experta dudum fidelitas atque virtus nobilis viri Beltramoli de Rugeriis, dilecti civis nostri cremonensis, merito nos inducunt, ut ipsum nostris officiis preferamus; eundem, igitur, Beltramolum, f) *In C.* instantis g) *In C. manca.* h) *In C.* Beltramolum i) *In C.* spectabit j) *In C.* Beltramolo k) *In C.* assumentes l) *In C.* ab

35

die in antea usque ad beneplacitum nostrum, facimus et constituimus; mandantes Magistris Intratarum nostrarum et Generali Collaterali nostro dicti Banchi, aliisque Officialibus et subditis nostris, ad quos spectat, quatenus prenominatum Girardum in possessionem dicti officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant, sibique ad ipsum officium exercendum [m] auxilium prebeant et favorem, nec minus ei de dictis salario, utilitatibus et prerogativis cum integritate respondeant et faciant debitis temporibus responderi. In quorum etc. 5

112.

Pro Judice Datiorum vini de minuto et Doane bestiarum Mediolani

Dux Mediolani, etc. De fide, industria et sufficientia [n] prudentis viri Beltramini Belloni [o], dilecti civis nostri mediolanensis [97], plenarie confidentes, eundem Beltraminum [p] judicem et officialem nostrum datii vini de minuto et doane bestiarum huius nostre civitatis Mediolani, cum auctoritate, arbitrio, balia, jurisdictione, preeminentiis, Familia, salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis ordinatis et huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus [q], ac per presentem quencunque precessorem suum, quem abinde ex certa scientia revocamus, licite habitis et perceptis, a die xv^a^ presentis [r] mensis julii [s] in antea usque ad annum unum, et deinde ad beneplacitum nostrum, ipsius precessoris loco, harum serie facimus, constituimus et deputamus; mandantes Magistris Intratarum nostrarum, necnon ceteris Officialibus nostris, ad quos spectat et spectabit, quatenus prenominatum Beltraminum in possessionem dicti officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant, sibique ad ipsum exercendum officium auxilium prebeant et favorem, si et prout opus fuerit et duxerit requirendum, nec minus de dictis salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis cum integritate respondeant et faciant debitis temporibus responderi. In quorum etc. 10 15 20 25

113.

f 61v
Pro Sescalcho Curie

Dux Mediolani, etc. Satis cognitam et perspectam habentes fidem eximiam, solertem industriam, integritatem et sufficientiam nobilis [t] Jacobi de Marianis, dilecti civis nostri cremonensis [u], sponte movemur eum apud nos et in dignio- 30

m) In C. precede officium *n) In C.* Fidem, industriam et sufficientiam attendentes *o) In C.* Beloni *p) In C. manca. q) In C. precede* spectantibus *r) In C.* a kalendis *s) In C.* maii, *cui segue* proxime futuri *t) In C. segue* dilecti nostri *u) In C. manca da* dilecti civis

97. Nel 1439 ebbe in incanto la Tesoreria del Comune di Milano (VITTANI: I 386).

ribus officiis nostris exercere[98]. Ipsum igitur Jacobum, ab hodierna die in antea usque ad beneplacitum nostrum, harum serie eligimus, constituimus et facimus Curie nostre sescalchum et collegam nobilium Zanini de Beccaria[v] et Thomasii[w] de La Cruce[99], cum auctoritate, balia, arbitrio, salario, preeminentiis[x], utilitatibus, commoditatibus et prerogativis ordinatis et huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus, ac per dictos Zaninum et Thomasium licite percipi solitis et haberi; mandantes administratoribus Intratarum nostrarum et universis ac singulis Officialibus et subditis nostris, ad quos spectat, quatenus eundem Jacobum in possessionem dicti officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant, ac ei ad ipsum exercendum officium auxilium prebeant et favorem, si et prout opus fuerit et duxerit requirendum, sibique de predictis salario, utilitatibus et prerogativis cum integritate respondeant et faciant debitis temporibus responderi. In quorum etc.

114.

Pro Expenditore sub Seschalchis

Dux Mediolani, etc. De fide et sufficientia prudentis viri Augustini de Conago[100], dilecti civis nostri mediolanensis, plenarie[y] confidentes, eundem officialem nostrum Expendarie Extraordinarie, sub nobilibus Curie nostre Sescalchis, cum potestate, balia, arbitrio, salario florenorum decem in mense, utilitatibus et prerogativis ordinatis et huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus ac haberi licite solitis, ab hodierna die in antea usque ad beneplacitum nostrum, harum serie facimus, constituimus et creamus; mandantes predictis Sescalchis et aliis Officialibus nostris, ad quos spectat, quatenus prenominatum Augustinum in possessionem dicti officii ponant et inducant, positumque manuteneant, sibique ad ipsum exercendum officium auxilium prebeant et favorem, nec minus ei[z] de dicto salario faciant debitis temporibus responderi. In quorum etc.

v) *In C.* Becharia w) *In A.* Thomasini x) *In C.* preheminentiis y) *In A.* plene z) *In C.* eius *che segue* de

98. Nel Carteggio appare Sescalco nel settembre del 1440 (VITTANI: I 777).

99. Detto anche Tommasino, si trova nella carica fin dal 1425 (VITTANI: I 1074-1076, 1492).

100. Fratello di Luchino, Sindaco del Comune di Milano (n. 119), poi Cancelliere ducale, col quale Agostino è dichiarato esente da ogni onere dal Duca, nel 1440 (SANTORO: *10*, 30).

115.

Pro Campario et Custode aquarum

Dux Mediolani, etc. Confidentes de industria et sufficientia Johannis[a] de Cataneis, dilecti nostri[b], harum serie ipsum Johannem[c], ab hodierna die in antea usque ad beneplacitum nostrum[d], constituimus et creamus[e] camparium et custodem aquarum nostrarum defluentium a Navigio Mediolani usque Bi- 5
naschum et deinde in parchum nostrum Papie, cum auctoritate et balia accusandi et denuntiandi delinquentes in eiusmodi aquis et alia quelibet faciendi, que huiusmodi camparie officio spectant et pertinent, ac spectare et pertinere consueverunt. Et ut Johannes[f] predictus ex dicti officii exercitatione veniat, sicut debitum et conveniens esse censemus, commodum et emolumentum ali- 10
quod reportare, eidem Johanni[g] taxamus salarium florenorum XXIIII°, percipiendorum a quibuscunque super dictis aquis buchas habentibus et de ipsis utilitatem quomodolibet percipientibus, juxta compartitionem per Camparium[h] nostrum dicti parchi[i] fiendam; et ulterius eundem, dicto camparie durante officio, tenore presentium facimus et reddimus immunem protinus et exemp- 15
tum a quibuscunque oneribus, realibus, personalibus atque mixtis, impositis hactenus et decetero imponendis, datiis, pedagiis, gabellis et imbotaturis duntaxat exceptis; mandantes omnibus et singulis Officialibus et subditis nostris, ad quos spectat et spectabit quomodolibet in futurum, quatenus memoratum Johannem[c] in possessionem dicti officii ponant et inducant, positumque ma- 20
nuteneant et defendant, sibique ad ipsum exercendum officium prestent auxilium, consilium et favorem, et de ipso salario ordinatis temporibus faciant responderi, sine aliqua exceptione et omni contradictione cessante, observando et faciendo firmiter ac inviolabiliter has litteras nostras[j] observari. In quorum etc. 25

116.

f 62
Pro Officiali stratarum

Dux Mediolani, etc. Multum[k] appetentes quod strate, fossata et soratoria Ducatus nostri Mediolani et Corporumsanctorum ipsius nostre civitatis reaptentur et purgentur et bene aptata et purgata teneantur per quoscunque, tam ecclesiasticos quam seculares, habentes fagias ipsarum stratarum, fossatorum 30
et soratoriorum, sic quod pluvie et innundationes aquarum per ea expedite discurrere possint, et proinde[l] strate ipse magis equitabiles, carrigiabilesque reddantur, pro commodo, tam intratarum nostrarum quam nostrorum sub-

a) *In C.* Johannini b) *In A.* dilecti nostri *precede* Johannis c) *In C.* Johaninum d) *In C. segue* facimus e) *In C.* deputamus f) *In C.* Johaninus g) *In C.* Johanino h) *In C.* Capitaneum i) *In C.* parci j) *In A. precede* litteras k) *In A. segue* appetentes l) *In C.* perinde 35

ditorum, et confisi ad plenum de industria, sufficientia et solerti cura prudentis viri Castellini de Colderariis [m], dilecti civis nostri mediolanensis, eundem Castellinum [101] constituimus et facimus tenore presentium officialem nostrum ad sollicitandum [n] et sollicitari [o] faciendum reaptationem et purgationem huius-
5 modi stratarum, fossatorum et soratoriorum, ita quod pluvie et inundationes aquarum per ea transitum habeant expeditum, et exinde dicte strate in meliori puncto et statu reponantur pariter et serventur, a die presenti in antea usque ad beneplacitum nostrum, loco cuiuscunque dicto officio presidentis, quem abinde ex certa scientia revocamus, cum annua videlicet commodita-
10 te [p] unius medalie pro quolibet brachio strate, videlicet pro qualibet fagia strate, ab habentibus ipsam fagiam solvende in kalendis augusti proxime futuri, pro anno presenti, et successive de anno in annum, in kalendis augusti [q] cuiuslibet anni; concedentes ipsi Castellino, officiali nostro, quod ponere possit vel mittere Famulos, de quibus sibi videbitur, in possessionem quoruncunque
15 bonorum eorum, qui negligentes vel retrogradi fuerint in reaptatione earundem stratarum, fossatorum et soratoriorum, quodque huiusmodi negligentes et retrogrados denuntiare possit ac denuntiet [r] Judici nostro provisionum ac Sindicis [s] Communis nostri Mediolani; mandantes Judici predicto necnon ceteris Potestatibus, Capitaneis, Vicariis, Rectoribus et Officialibus nostris Du-
20 catus Mediolani presentibus et futuris, ad quos spectat et spectare possit, quatenus memoratum Castellinum in possessionem dicti officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant, sibique ad dictum officium exercendum auxilium prestent, consilium et favorem, prout opus fuerit et requiret et de dicta annua commoditate temporibus debitis cum integritate respondeant seu
25 faciant responderi. In quorum etc.

117.

f 62v
Pro Judice stratarum et pontium

Dux Mediolani, etc. De fide, industria et sufficientia viri nobilis Nicole de Luschis [102], civis vincentini, dilecti nostri, amplam fidutiam assumentes, ipsum Nicolam judicem [t] et officialem nostrum stratarum, pontium et aquarum
30 huius nostre civitatis Mediolani et Ducatus eiusdem, cum auctoritate, balia,

m) In C. Caldirariis *n) In C.* solicitandum *o) In C.* solicitari *p) In C.* conditione *q) In A. manca da* proxime futuri *r) In C.* denunciet *s) In A. segue* dicti *t) In C.* Expertam habentes fidem, industriam et sufficientiam viri nobilis Nicole de Luschis, civis vicentini, dilecti nostri, eundem judicem

35 101. Il 4 luglio 1430 il Duca nominò Piginardo de Caravagio Officiale per la riparazione e nettezza delle strade, fossi e canali della Città di Milano, in luogo di Castellino de Colderariis, defunto (SANTORO *Registri*: 9, 215).

102. Il nobiluomo Nicola de Luschis, il 5 luglio 1425, viene confermato Capitano del Lago di Como (VITTANI: I 24-26).

arbitrio, jurisdictione, preeminentiis, [u] Familia, salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis ordinatis et huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus, ac per Antonium de Dexio, precessorem suum, quem abinde ex certa scientia revocamus, licite habitis et perceptis, a die xv[a] instantis mensis junii [v] in antea usque ad sex menses inde proxime secuturos, ipsius Antonii loco, harum serie deputamus, facimus [w], constituimus et creamus; mandantes Potestati nostro Mediolani, necnon Vicario et Duodecim [x] provisionum ac Sindicis Communis eiusdem nostre civitatis, quatenus prenominatum Nicolam in possessionem dicti officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant, sibique ad ipsum exercendum officium [y] prebeant et preberi faciant auxilium, consilium et favorem, si ac [z] prout opus fuerit et duxerit requirendum, nec minus de dictis salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis cum integritate respondeant et faciant debitis temporibus responderi; iniungentes quoque eidem Nicole, judici et officiali [a], quatenus terminum dicti officii per mensem unum nobis notificet ante finem et ab ipso discedere non presumat absque nostri licentia spetiali, sub pena salarii sui unius mensis. In quorum etc.

118.

1428, giugno 11. Milano.

Copia in ASCMi: *Litterarum Ducalium* n. 9, ff 36v-37. Regesto in *I Registri dell'Ufficio di Provvisione* cit., 345 n. 69.

Pro Vicario provisionis Mediolani

Dux Mediolani, etc. Illos libenter in notabilibus nostris exercemus officiis [b] quorum virtus et sufficientia dignos reddit. Attendentes igitur solidam et sinceram fidem, integritatem, industriam et plenam sufficentiam nobilis et sapientis doctoris d.ni Antonii de Oldoynis [103], dilecti civis nostri cremonensis, eundem vicarium nostrum provisionum Communis [c] et civitatis nostre Mediolani, cum auctoritate, balia, arbitrio, jurisdictione, preeminentiis [d], Familia, salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis ordinatis et huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus ac per d.num Nicolaum de Arcimboldis, precessorem suum, quem abinde duximus revocandum et ad Officium Intratarum nostrarum Extraordinariarum et possessionum Camere nostre promovendum, licite habitis et perceptis, a die qua huiusmodi intrabit officium in antea usque ad sex menses inde proxime secuturos, ipsius d.ni Nicolai loco,

u) In C. preheminentiis *v) In C.* mensis intrantis *w) In C. precede* deputamus *x) In C. in numero* XII *y) In A. precede* exercendum *z) In C.* et *a) In C. segue* utsupra *b) In C.* servitiis *c) In C. segue* Mediolani *cancell.* *d) In C.* preheminentiis

103. Tenne la carica di Vicario di Provvisione fino al 31 dicembre 1433, quando venne sostituito da Angelo de Consalvis di Urbino (SANTORO *Registri*: *9*, 210).

harum serie facimus, deputamus constituimus [e] et creamus; mandantes Potestati, Duodecim provisionum et [f] Sindicis dicti [f] Communis dicte nostre civitatis Mediolani et [g] universis et singulis aliis ad quos spectat [h], quatenus eundem d.num Antonium in possessionem dicti officii ponant et inducant, positumque
5 manuteneant et defendant, sibique ad ipsum exercendum officium auxilium prebeant et favorem, prout fuerit opportunum, ac eidem de predictis salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis cum integritate respondeant et faciant debitis temporibus responderi; iniungentes quoque dicto d.no Antonio, quatenus, si contingat aliquem vel aliquos contra eum vel eius Familiam quic-
10 quam committere propter quod veniant condemnandi, eos condemnet, et condemnationes huiusmodi [i] nostre Camere precipiat [j] applicari, ipsasque et quaslibet alias Camere nostre pertinentes, infra xv dies postquam facte et publicate fuerint, in scriptis mittat Magistris Intratarum nostrarum Extraordinariarum, et subsequenter pecuniam exigat et exactam Generali Thesaurario
15 Camere nostre Extraordinarie indilate [k] transmittat; terminumque dicti officii per mensem unum nobis [l] notificet ante finem et ab ipso discedere non presumat, absque nostri licentia spetiali, sub pena salarii sui unius mensis et nostro ulterius arbitrio auferenda. In quorum e t c .

119.

f 63 Pro Sindico Communis Mediolani

20 Dux Mediolani, etc. Dudum et multipliciter experti fidem, industriam, et sufficentiam prudentis viri Johannis de Marliano [104], dilecti civis nostri mediolanensis, et de ipso amplissimam [m] fidutiam assumentes [n], eundem Johannem sindicum Communis huius inclite civitatis nostre Mediolani, cum auctoritate, balia, arbitrio, preeminentiis [o], Familia, salario, utilitatibus, commodita-
25 tibus et prerogativis ordinatis ac huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus, ac per Luchinum de Conago [105], precessorem suum, quem abinde ex certa scientia revocamus, licite habitis et perceptis, a kalendis proxime futuri mensis januarii [p] in antea usque ad sex menses inde proxime secuturos, ipsius Luchini loco, harum serie facimus, deputamus, constituimus et creamus; man-
30 dantes Potestati, necnon Vicario et XII provisionum eiusdem nostre civitatis Mediolani, aliisque omnibus et singulis Officialibus et subditis nostris, ad quos

e) *In C. precede* deputamus f) *In C. manca.* g) *In C.* ac h) *In C.* spectet i) *In C.* eiusmodi j) *In C.* faciat k) *In C.* Extraordinarie indilate *manca.* l) *In A. manca.* m) *In A.* amplam n) *In C.* assummentes o) *In C.* preheminentiis p) *In A.* maii

35 104. Nel 1412 è nominato Giudice delle vettovaglie (SANTORO *Registri*: 7, 235) e confermato e revocato l'anno seguente (*Ib.* 262).

105. Fratello di Agostino (cfr. nota 100). Luchino appare cancelliere nel 1445; trattava direttamente con Carlo Gonzaga (VITTANI: II 701, 897, 900, 903), nel febbraio-marzo e agosto del 1445 e nel luglio del 1446.

spectat et spectare possit, quatenus eundem Johannem in[q] possessionem dicti officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant, sibique ad ipsum exercendum[r] officium auxilium prebeant et favorem, nec minus eidem[s] de dictis[t] salario, utilitatibus, commoditatibus[s] et prerogativis cum integritate respondeant et faciant debitis temporibus responderi; iniungentes quoque eidem Johanni, quatenus terminum dicti officii per mensem unum nobis notificet ante finem et ab ipso discedere non presumat absque nostri licentia spetiali, sub pena salarii sui unius mensis et nostro ulterius arbitrio auferenda. In quorum etc.

120.

f 63v
Pro Notario ad officium Sindicorum

Dux Mediolani, etc. De fide et sufficentia prudentis viri[u] Juliani[v] de Caynarchis[106], dilecti civis nostri mediolanensis, plenarie confidentes, ipsum Julianum[w] scribam et notarium ad officium Sindicorum Communis nostri Mediolani cum auctoritate, balia, arbitrio, salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis ordinatis ac huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus, ac per Baptistam de Mirabiliis, precessorem suum, quem abinde ex certa scientia revocamus, licite habitis et perceptis, a die presenti in antea usque ad beneplacitum nostrum, harum serie deputamus et constituimus; mandantes Vicario et XII provisionum ac Sindicis[x] Communis nostri Mediolani et aliis, ad quos spectat et spectare possit, quatenus prenominatum Julianum[w] in possessionem dicti officii ponant et inducant, positumque manuteneant[y] et defendant ac ei ad ipsum exercendum officium assistant favoribus et auxiliis opportunis, nec minus eidem de dictis salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis cum integritate respondeant et faciant debitis temporibus responderi; iniungentes quoque eidem Juliano, quatenus a dicto officio discedere non presumat, absque nostri licentia spetiali vel dictorum Vicarii et XII provisionum ac Sindicorum. In quorum[z] etc.

q) *In C.* ad r) *In C. segue* huiusmodi s) *In C. manca.* t) *In C.* dicto u) *In C. precede* prudentis v) *In C.* Nicolai w) *In C.* Nicolaum x) *In A. segue* nostris *e manca fino a* Mediolani y) *In C. segue* etc. prout in precedenti dictum est *e manca fino a* In quorum etc. z) *In C. manca da* et defendant

106. Nella medesima carica lo troviamo (dicembre 1448) durante la Repubblica Ambrosiana (SANTORO *Registri*: *16*, 198). Sul suo predecessore. Battista de Mirabiliis, già in servizio al tempo di Giovanni Maria, cfr. SANTORO *Registri*: *6*, 161, 7, 234, 254.

121.

1433, aprile 7. Milano.

Copia in ASCMi: *Litterarum Ducalium* n. 9 f. 1. Regesto in *I Registri dell'Ufficio di Provvisione* cit. 362 n. 178.

Pro Consule Justitie et extimatore Communis Mediolani

5 Dux Mediolani, etc. De legalitate et sufficentia providi viri Francischoli de Ghixulfis [107], civis nostri Mediolani, plenarie confidentes, ipsum Francischolum consulem Justitie et estimatorem Communis nostri Mediolani, cum auctoritate, balia, arbitrio, salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis ordinatis et huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus, ac per 10 Danexium de Lonatis [a], precessorem suum [108], quem abinde ex certa scientia revocamus, licite habitis et perceptis, ab hodierna die in antea usque ad beneplacitum nostrum, ipsius Danexii [b] loco, harum serie facimus, constituimus [c] et deputamus; mandantes Potestati, Vicario et Duodecim provisionis ac Sindicis Communis civitatis huius nostre Mediolani ac universis et singulis aliis 15 Officialibus et subditis nostris, ad quos spectat et spectare possit, quatenus eundem Francischolum in possessionem dicti officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant [d], ac ei ad ipsum exercendum officium, auxilium prebeant et favorem, si et prout opus fuerit et videbitur opportunum, nec minus de dictis salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis cum 20 integritate respondeant et faciant debitis temporibus responderi. In quorum etc.

122.

Pro Judice maleficiorum Mediolani

Dux Mediolani, etc. Plenissimam fidutiam assummentes de legalitate, industria, diligentia et sufficentia ac virtutibus nobilis et sapientis [e] doctoris d.ni 25 Johannis de Capitaneis, dilecti nostri, eundem d.num Johannem judicem nostrum maleficiorum civitatis nostre Mediolani et Districtus eiusdem, cum auctoritate, balia, arbitrio, jurisdictione, preeminentiis [f], Familia, salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis ordinatis et huiusmodi officio legitime spectantibus et pertinentibus, ac per d.num Girardum de Collis, precessorem

30 *a) Nel testo* Lovatis *b) In C.* Danesii *c) In C. segue* deputamus *d) In C. segue* e t u t s u p r a d i c t u m e s t *e manca da* ac ei *fino* In quorum etc. *e) In C. segue* viri *f) In C.* preheminentiis

107. La famiglia è pur detta, con variante, de Gisulfis o Gisolfi: essa diede altri 35 ufficiali anche durante il periodo sforzesco.

108. Era già al servizio del Comune al tempo di Giovanni Maria (1405, 1409). Fu nominato ‹ Console di Giustizia ›, la prima volta, nel 1424, poi nel '29. (SANTORO *I Registri*: *4*, 184; *6*, 274; *8*, 106; *9*, 95, 103, 178).

suum, quem abinde ex certa scientia revocamus, licite habitis et perceptis, a die xv[a] instantis [g] in antea usque ad sex menses inde proxime secuturos [h], ipsius d.ni Girardi loco, harum serie facimus, deputamus, constituimus et creamus; mandantes Potestati, Vicario, Duodecim [i] provisionum ac subditis nostris [j] omnibus, ad quos spectat et quomodolibet spectare poterit in futurum, quatenus prenominatum d. Johannem in possessionem dicti officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant, sibique ad ipsum exercendum officium auxilium prebeant, consilium et favorem, si et prout requirendum duxerit et videbitur opportunum, nec minus de dictis salario, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis cum integritate respondeant et faciant debitis temporibus responderi; iniungentes quoque eidem d.no Johanni, quatenus terminum dicti officii per spatium unius mensis [k] nobis notificet ante finem et ab ipso discedere non presumat absque nostri licentia spetiali, sub pena salarii sui unius mensis et nostro ulterius arbitrio auferenda. In quorum e t c .

123.

1443, febbraio 10.

Copia in Registro visconteo (q. 9, f 1v-2), in Archivio Taverna. Regesto in BOGNETTI *Per la storia dello Stato Visconteo* 318.

f 64
Pro Vicario Generali et Judice maleficiorum

Dux Mediolani, etc. Quia sepe contingit fieri multa et varia delicta, tam in hac alma [l] nostra civitate Mediolani et eius Ducatu quam in aliis partibus territorii et Dominii nostri, que partim negligentia Judicum maleficiorum et aliorum deputatorum ad inquirenda delicta, partim variis et diversis occupationibus, que dietim Officialibus nostris occurrunt, impunita transeunt in grande damnum et dispendium tam Camere nostre et Communium nostrorum quam singularum personarum, quibus damna et iniurie tanto frequentius inferuntur quanto impunitas facilius alios ad delinquendum invitat, idcirco volentes predictis inconvenientiis, sicut decet, salubriter providere, et confisi de sufficientia, legalitate, experientia et probata in rebus nostris fide sapientis doctoris d.ni Antonii de Rangonibus [109], olim judicis nostri ad maleficia, harum serie predictum d.num Antonium, ab hodierna die in antea usque ad beneplacitum nostrum, constituimus, facimus et deputamus generalem vicarium et judicem nostrum ad maleficia, non in Curia Potestatis nostri Mediolani, sed de per se, ita tamen ut [m] de maleficiis, que ad cohercionem [n] nostri Potestatis Mediolani

g) *In C.* presentis *e manca* XV[a] instantis h) *In C.* futuros i) *In C.* XII j) *In C. segue* omnibus k) *In C.* mensem unum l) *In C. segue* nostra m) *In C.* quod n) *In C. segue* dicti

109. Era stato nominato ‹ Giudice dei malefici › di Milano il 14 maggio 1436 in luogo di Cristoforo da Imola (SANTORO *I Registri*: 9, 276).

aut Executoris nostri pertinent, se nullatenus intromittat, nisi ut infra, sine spetiali commissione nostra, aut Gubernatoris nostri, Consilii Secreti, aut Justitie, sed in iis de quibus commissionem habuerit procedat et procedere possit summarie, simpliciter et de plano, sine strepitu et ordine judiciario; dantes et concedentes eidem d. Antonio plenam potestatem, baliam et arbitrium procedendi contra quoslibet delinquentes, de quibus commissionem habuerit utsupra, tam per viam inquisitionis quam accusationis, denuntiationis vel querelle et tam servatis statutis, decretis et aliis ordinibus, editis vel edendis, quibus forma detur ordinationi processuum, quam non servatis, dummodo in judicando ab eis non discedat, etiam quatenus super hoc commissionem habuerit spetialem; volentes preterea et eidem d. Antonio spetialiter etiam tenore presentium iniungentes quod diligentem et precipuam curam habeat et habere debeat in videndo et sepius examinando acta, que fient per quoslibet Judices procedentes in causis, ex quibus condemnationes sequi possent ad Cameram nostram aut ad Commune nostrum Mediolani, vel aliarum civitatum et terrarum nostrarum, quatenus in illis adesse contingat, et per Notarios deputatos ad Tribunalia tam maleficiorum, victualium, stratarum et damnorum datorum quam aliorum Judicum de quibus supra, a quibus Notariis multa enormia inconvenientia et cohercione digna committi sepe dicuntur in grande damnum et preiudicium tam Camere nostre quam Communium nostrorum et singularium personarum, quibus extorsiones plerunque fiunt et aliorum diversorum generum[o] gravamina multipliciter inferuntur; necnon ordines et statuta, que per dictos Judices, Notarios, Collaterales et Barruarios observari debent, faciat diligenter custodiri, Judicum negligentias, si se emendare noluerint, ad Consilium nostrum Justitie deferendo, et Notarios, Barruarios[p] et alios puniendo, quos culpabiles repererit in predictis penis, a jure aut[q] statutis vel[r] decretis utsupra ordinatis; mandantes omnibus et singulis Officialibus et subditis[s] nostris et Notariis et aliis, quorum processus videri et examinari debuerint per prefatum d. Antonium, virtute presentis nostre commissionis, quatenus eidem d. Antonio in predictis et circa predicta patientiam et obedientiam prestent, ut ea, que ad eius spectant vel spectabunt officium, exequatur et adimpleat, et, ut alii, patiantur et obediant, auxilium prestent, consilium et favorem, prout ipse duxerit requirendum, sub indignationis nostre pena, et Notariis et Barruariis[t] arbitrio ipsius d. Antonii auferenda et Camere nostre applicanda. Et quia pro executione et implemento pertinentium ad huiusmodi officium necesse erit plerunque ut ipse d. Antonius ad diversa loca, tam in Ducatu quam extra, se transferat, prout cognoverit et habuerit in mandatis, ut expensam equorum et Familie melius tollerare[u] possit, ex nunc eidem d. Antonio statuimus et assignamus

o) *In C.* onerum p) *In C.* Baruarios q) *In C.* vel r) *In C.* aut s) *In C. manca.* t) *In C.* Baruariis u) *In C.* tolerare

mensualem provisionem florenorum XL ex condemnationibus fiendis per ipsum, aut ex aliis pecuniis ipsius cura et diligentia exigendis; intendentes quod ultra dictam provisionem a nobis aut a Camera nostra andatam nullam habeat, quotienscunque eum equitare contigerit intra territorium nostrum, occasione officii sui vel ex nostra aut Gubernatoris vel Consilii nostri commissione, dummodo illud fieri non contingat pro differentiis aut negociis privatorum, quibus casibus contentamur et volumus quod debitum salarium habere et recipere possit et debeat ab eisdem; mandantes omnibus et singulis Officialibus et subditis nostris, presentibus et futuris, ad quos spectat et spectabit in futurum, quatenus has nostras litteras et in ipsis contenta servent et faciant inviolabiliter observari, Magistris autem Intratarum nostrarum Extraordinariarum, Vicario provisionum et aliis ad intratas Communitatum nostrarum deputatis, quatenus de predicta provisione modo quo supra faciant per eos ad quos spectabit eidem d. Antonio mensuatim responderi. In quorum etc.

124.

f 65 Pro Vicario General

Dux Mediolani, etc. Sicut officium Vicarii Generalis inter ceteros, quos concedimus, magistratus preclarum habetur, ita per nos advertendum est, ut eidem officio viros singulares preferamus. Attendentes igitur plurimam scientiam, equanimitatem, industriam et virtutes nobilis et sapientis doctoris d. Bartholamei de Jacoppo[110], merito quidem eum ipsum dicto officio duximus preferendum. Quare, tenore presentium, dictum d. Bartholameum in generalem vicarium nostrum [v] eligimus et assumimus [w] et ab hodierna die in antea usque ad nostrum beneplacitum constituimus cum mensuali salario aliis Vicariis nostris Generalibus [x] solito exhiberi, necnon cum arbitrio, potestate, jurisdictione et balia concessis collegis suis presentibus et eidem officio legitime spectantibus et pertinentibus; tribuentes etiam ei potestatem sindicandi, absque alia spetiali commissione, quoscunque Potestates, Capitaneos, Referendarios, Vicarios, Notarios maleficiorum et alios quosvis Officiales nostros ac civitatum, terrarum, Communitatum nostrarum, eorumque Familias tempore sindicatuum; concedentes ulterius eidem in omnibus et singulis dictum sindicatus officium concernentibus ac in dependentibus, emergentibus et connexis, plenum, liberum et amplum arbitrium ac omnimodam potestatem, tam in inquirendo quam alio quovismodo, procedendo, mulctando et condemnando, adeo ut [y] quicquid actum, gestum et decisum fuerit per ipsum in tangentibus sindi-

v) In C. precede generalem *w) In C.* assummimus *x) In C. manca. y) In A. parzialmente corr.*

110. Nel 1444, è in missione per tutto il territorio ducale (BOGNETTI: 270).

catus huiusmodi materiam, validam et inconcussam roboris firmitatem obtineat, omninoque executioni mandetur, neque possit ullo appellationis aut nullitatis remedio, nec quovis alio modo tolli, nec infringi; concedentes insuper eidem baliam et potestatem procedendi in causis civilibus subditorum nostro-
5 rum, que coram eo ventilabuntur ex spetiali commissione nostra, tantum summarie et de plano, sine strepitu et figura judicii; decernentes preterea quod in processibus, decetero, per eum fiendis in dictis causis civilibus non sit astrictus ex necessitate ad servandum subtilitatem ordinis judiciarii introductam a jure comuni, vel municipali, sive a decretis nostris, nec aliquis terminus intelligatur
10 prefixus [z] actibus causarum civilium, quas ex delegatione nostra coram eo agitari contigerit, sed in processibus causarum eiusmodi liberam habeat potestatem citandi, dilationes dandi et eas dilationes prorogandi ac abreviandi, contumaces puniendi, condemnandi et absolvendi ac sententias eius executioni mandandi, prout justitie et honori nostro viderit convenire, non obstantibus ali-
15 quibus juribus, legibus, decretis, constitutionibus, reformationibus et ordinibus contra premissa aut aliquod premissorum facientibus seu aliter disponentibus, quibus ex certa scientia et de nostre potestatis plenitudine derogamus. Et quia summe cupimus civitates et loca Dominii nostri et subditos ibi nostros bonum regimen semper habere et continuo melius gubernari, volumus quod ipse Vi-
20 carius noster de statu et condictionibus eorum per tempora diligenter informari studeat, nobisque referat quicquid compertum habuerit, ut salubriter et prout convenire videbitur, providere possimus; mandantes denique universis et singulis Potestatibus, Capitaneis, Referendaris, Vicariis ac Officialibus nostris, presentibus et futuris, quatenus eidem Vicario nostro fideliter pareant et in-
25 tendant, sibique prestent in hoc vicariatus et sindicatus officio auxilium, consilium et favorem, sicuti requisiverit, quo mediante predicta et quodlibet predictorum exercere possit et executioni mandare. In quorum e t c .

125.

f 65v Pro alio Vicario Generali

Dux Mediolani, etc. Considerantes quam opportunum sit Statui nostro
30 viros aliquos scientia, moribusque conspicuos ac gravitate et probitate prestantes habere, qui Officialium nostrorum actiones in tempore discutere habeant et cognoscere, aliaque facere et expedire, que sepenumero nobis obtingunt viris talibus committenda, ut ex Officialibus ipsis, qui prudenter et recte gessisse reperiantur, commendari, qui vero negligenter et perperam improbari et ani-
35 madversione debita plecti possint, et in ceteris jus et justitia, honor et honestas per huiusmodi virorum manus, quantum eorum officio spectaverit, suos sibi

z) *In C.* perfixus

veniant effectus vendicare, egregium militem et juris utriusque doctorem d.num Bonifacium Guarnarinum [zz] de Padua [111], dilectum nostrum, cuius scientia, virtus, fides et probitas apud nos precipua commendatione referuntur, in nostrum generalem vicarium assumpsimus et tenore presentium assumimus, constituimus et deputamus, ab hodierna die in antea ad beneplacitum usque nostrum, 5
cum salario seu provisione mensuali florenorum trigintaduorum, continuo percipiendorum [a] ex denariis intratarum nostrarum [b] ordinariarum et ulterius florenorum xxti in mense, tunc percipiendorum ex denariis condemnationum, quas fieri contigerit per eundem aut [c] alium vel [d] alios ex Vicariis nostris, collegis suis, quando absens et occupatus stabit extra civitatem nostram 10
Mediolani, occasione exercitii huiusmodi officii, et cum arbitrio, potestate, jurisdictione et balia, alias concessis precessoribus suis, tempore ill.mi celeberrime memorie d.ni genitoris quondam nostri; tribuentes etiam et concedentes eidem d. Bonifacio sindicandi potestatem, absque alia spetiali commissione, quoscunque Potestates, Capitaneos, Referendarios et Notarios maleficiorum 15
et quoscunque alios nostros Officiales ac civitatum et Communitatum nostrarum, eorunque Familias cum tempus eorum sindicatuum advenerit; concedentes quoque eidem in premissis et circa premissa dictum sindicandi officium concernentia et in dependentibus, emergentibus et connexis plenum, liberum et largum arbitrium et omnimodam potestatem, tam in inquirendo 20
quam in quovis alio modo procedendo, mulctando atque condemnando, adeo quod quicquid per ipsum actum, gestum et decisum fuerit in premissis materiam sindicatuum concernentibus inconcussam obtineat roboris firmitatem, omninoque executioni mandetur, nec ullo appelationis, nullitatis aut alio quovis remedio vel modo tolli vel infringi possit, neque alia etiam ulla [e] causa revideri; 25
concedentes insuper eidem baliam et potestatem procedendi in causis civilibus subditorum [f] nostrorum, que coram eo ventilabuntur ex spetiali commissione nostra, tantum summarie et de plano, sine strepitu et figura judicii; decernentesque quod in processibus per eum fiendis in dictis causis civilibus non sit astrictus de necessitate ad servandum [g] solemnitatem et subtilitatem ordinis 30
judiciarii, introductam a jure comuni, vel municipali, sive a decretis nostris; nec aliquis terminus intelligatur prefixus actis seu agitandis dictarum causarum civilium, que coram eo ventilabuntur ex spetiali delegatione nostra, ut premittitur, sed in processibus talium causarum liberam habeat potestatem citandi, dilationes dandi et eas dilationes prorogandi et abreviandi, contumaces puniendi, 35
condemnandi et absolvendi ac sententias suas executioni mandandi,

zz) In C. de Guarnarinis *a) In A.* percipiendarum *b) In A. segue* extra *cancell.* *c) In C.* vel *d) In C.* aut *e) In C. segue* ex *f) In C.* sulditorum *g) In C.* servandam

111. Nel 1439, appare nella carica di Vicario generale della Camera ducale, con particolari impegni fiscali (VITTANI: I 331, 371, 517, 687, 693). 40

prout justitie et honori nostro viderit convenire, non obstantibus aliquibus juribus, legibus, decretis, constitutionibus, reformationibus et ordinibus contra premissa vel aliquod premissorum facientibus, vel aliter disponentibus, quibus ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis derogamus. Et quia summe
5 appetimus civitates, loca et territorium nostrum, subditosque nostros in quieto et [h] tranquillo Statu gubernari, volumus quod ipse Vicarius noster diligenter et solerti cura, quandocunque se transferat hinc inde, se informet de conditione et statu eorundem, nobisque postmodum referat, ut salubriter, si et prout expedierit, providere valeamus; mandantes omnibus et singulis Potestatibus,
10 Capitaneis, Jusdicentibus et Officialibus nostris, presentibus et futuris, quatenus predicto d. Bonifacio, vicario nostro, fideliter pareant et intendant, et circa dictum vicariatus et sindicatus officium auxilium prebeant [i] et favorem, si et prout duxerit requirendum; mandantes etiam Magistris Intratarum nostrarum tam Ordinariarum quam Extraordinariarum, quatenus eidem d. Bonifacio
15 faciant de dicto salario seu provisione, prout ad utrunque officium spectaverit, debite et integraliter [j] responderi. In quorum etc.

126.

Domino Bartholomeo de Jacoppo, vicario nostro generali [k]

f 66 Commissio pro sindicatu fiendo

Dilecte noster [l], revocavimus Antonium de Dexio ab officio stratarum,
20 pontium et aquarum huius nostre civitatis, cui preest a die xv[a] instantis mensis junii in antea; committimus itaque vobis et volumus quod ipsum Antonium et Familiam suam de gestis et administratis per eos [m] in dicto officio legitime sindicetis, absolvendo vel condemnando prout juri et [n] honori nostro videritis convenire. Datum etc.

25

127.

f 66v Liberatio a sindicatu

Dux Mediolani, etc. Agere benigne volentes cum strenuo Jacobo de Lonate, cuius bona queque nostre Camere confiscata sunt ex lata sententia per egregium militem et doctorem d. Bonifacium Guarnarinum de Padua, ge-
30 neralem Camere nostre vicarium, in facto sindicatu dicti Jacobi pro tempore quo fuit commissarius noster in civitate nostra [o] Cremone, factis etiam de ipso

h) *In C.* quieto et *segue* tranquillo i) *In C. segue* favorem j) *In C.* integre k) *In C.* Domino Bonifacio vicario generali l) *In C.* Dux Mediolani etc. m) *In C.* eum n) *In C.* ac o) *In A. manca.*

aliis condemnationibus, tam personalibus quam realibus, de quibus agitur in dicta sententia, tenore presentium, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis eundem Jacobum liberamus prorsus et absolvimus ab omnibus et singulis condemnationibus, tam corporalibus quam realibus, de se factis, occasione premissa; restituantur insuper ei et libere dimittantur quelibet bona sua Camere nostre confiscata ex dicta sententia, exceptis tamen semper loco et recepto Pagazani, per nos alias in feudum sibi concesso, necnon jurisdictione, proprietatibus, possessionibus, bonis et juribus quibuscunque dicto loco pertinentibus et quomodocunque spectantibus, et que per dictum Jacobum ibi teneri et possideri solebant, exceptis etiam creditis, que habebat et haberet aut habere posset ipse Jacobus cum massariis et colonis olim suis ac hominibus eiusdem loci, aut aliis quibusvis, occasione predicti loci et possessionum eiusdem, aut abinde quomodolibet dependentium, que omnia nobis et Camere nostre penitus reservamus, exceptis item condemnationibus de se factis, que in restaurationem ac utilitatem subditorum nostrorum converti debeant ex dicta sententia, a quibus eum non duximus liberandum; mandantes Magistris Intratarum nostrarum tam Ordinariarum quam Extraordinariarum et aliis quibuscunque Officialibus et subditis nostris, ad quos spectat possitque spectare, quatenus, has absolutionis et liberationis nostre [p] litteras observantes et facientes firmiter observari, illas eidem Jacobo faciant bonorum suorum restitutiones ac relaxationes, que vigore huius nostre liberationis et remissionis sint fiende, et ulterius condemnationes omnes de [q] se factas Camere nostre [r] pertinentes de quibuscunque libris et scripturis, super quibus descripte reperiantur, cassari faciant et penitus aboleri, omni exceptione remota, ita quod memoratus Jacobus proinde nunquam possit inquietari, molestari nec aliquo modo turbari. In quorum etc.

128.

Pro Officiali super falsitate monetarum

Dux Mediolani, etc. Confisi de sufficientia, industria et legalitate prudentis viri Johannis de Gabatoribus, dilecti nostri, eundem Johannem, a die presenti in antea usque ad beneplacitum nostrum, harum serie facimus, deputamus et constituimus officialem nostrum, tam in civitate, suburbiis et Ducatu nostris Mediolani quam in toto territorio et quibuscunque civitatibus, terris, locis et partibus Dominii nostri, ad inquirendum si quis portet vel expendat seu teneat monetam falsam cuiusvis maneriei, aut [s] si quis portet, conducat vel mittat etiam in aliquibus ballis seu fardelis mercantiarum, seu alio quovismodo, extra dictam nostram civitatem Mediolani, eiusque suburbia et Ducatum et seu etiam

p) *In C.* nostras *dopo* litteras q) *In C. manca, con spazio del rigo raschiato.* r) *In C. precede* Camere s) *In C.* ac

alias civitates et terras et extra dictum territorium nostrum, argentum cuiusvis maneriei, videlicet in petiis, virgis, grana, bolzonaliis vel monetis bolzonatis; et etiam ad perquirendum et advertendum et[t] quod[u] diligenter advertat super auro minus liga et pondere ac super aurea et qualibet alia moneta tonsa et minus pondere; quodque etiam monete illustrium dominorum Ducis Sabaudie, Principis Achaye, Marchionis Montisferrati, Comitis Virtutum seu Astensium non expendantur pluri pretio quam ordinatum sit in civitate nostra Mediolani et extra, nec similiter monete Januensium et Venetorum; concedentes dicto Johanni, officiali nostro, auctoritatem, arbitrium et baliam incidendi et accipiendi atque incidere et accipere possit illas monetas falsas[v], quas per eum reperiri contingat, secundum ordines datos et secundum quod sibi videbitur et placebit, ac etiam capiendi et capi ac[w] arrestari faciendi personaliter omnes et singulos, qui dictas falsas monetas detulerint et habuerint vel expenderint, et etiam omnes et singulos portantes seu conducentes, extra dictam nostram civitatem vel suburbia aut[x] Ducatum Mediolani vel aliam civitatem seu terram nostram et territorium nostrum, argentum alicuius maneriei vel in petiis, grana, bolzonaliis, vel aliis monetis bolzonatis, et eis accipiendi dictas monetas falsas et dictum argentum, ac arrestandi, saxiendi, sequestrandi et arrestari, saxiri et sequestrari faciendi mercantias, res et bona, in quibus reperiet[y] tales monetas falsas seu bolzonatas vel dictum argentum[z] adesse, et etiam quoscunque repertos contrafecisse seu contrafacere in predictis vel aliquo predictorum mulctandi, puniendi et condemnandi, prout dictant[a] decreta nostra[b] et ordines superinde; quos tamen detinendos utsupra volumus consignari cum dictis monetis vel argento Potestati nostro Mediolani seu Potestati illius terre vel civitatis, in cuius jurisdictione reperietur delictum; ac decernimus et jubemus quod portantes et conducentes ac mittentes dictum argentum, utsupra, penam incurrant amissionis dicti[c] argenti, et ulterius solvere teneantur et debeant ad computum florenorum quinque pro qualibet marcha eiusdem argenti, prout continetur in datis et capitulis monete Fabrice dicte nostre civitatis Mediolani, hinc retro servatis; et quod etiam si aliquis vel aliqui prohibuerint dicto Officiali nostro, ne dictum suum officium exerceat, incurrant penam florenorum ducentum pro quolibet et qualibet vice, quodque huiusmodi penarum medietas applicetur et perveniat ad Cameram nostram et alia medietas in dictum Officialem; mandantes universis et singulis Magistris Intratarum nostrarum, Referendariis, Potestatibus, Capitaneis, Vicariis, Rectoribus et Officialibus nostris presentibus et futuris, quatenus predicto Officiali nostro, cui etiam presentium tenore licentiam concedimus possendi una cum sociis seu Famulis sex, die noctuque, arma portare tute, libere et impune, ac in omnibus et singulis, que pro dicto

t) *In C.* ac *u*) *In C. manca.* *v*) *In C. corr. su* falfas *w*) *In C.* et *x*) *In C.* vel *y*) *In C.* reperire contingeret *z*) *In C.* et argentum predictum *a*) *In A.* dittant *b*) *In C. precede* decreta *c*) *In C.* ipsius

eius officio exercendo requirendum duxerit, prestent auxilium, consilium et favorem cum effectu ac sibi de sua medietate dictarum penarum faciant effectualiter responderi. In quorum etc.

129.

f 67v
Commissio ad perquirendos frosatores salis

Dux Mediolani, etc. Informati de quampluribus frosationibus et fraudibus factis et commissis et que dietim fiunt et committuntur in territorio nostro et maxime in Districtu et Episcopatu nostris[d] Placentie in preiudicium gabelle nostre salis, et intendentes frosationibus et fraudibus ipsis quantum possumus obviare, harum serie, ab hodierna die in antea ad beneplacitum usque nostrum, facimus, constituimus et deputamus commissarium et officialem nostrum in Districtu et Episcopatu nostris predictis Placentie, nobilem virum Antonium de Berneriis[e], de cuius solertia, sollicitudine, fide et prudentia plene[f] confidimus, ad perquirendum et per quoscunque per eum deputandos perquiri faciendum quascunque salis frosati quantitates et quascunque fraudes in preiudicium dicte nostre gabelle, hactenus commissas[g] et decetero committendas[h] quocunque modo, ac etiam quoscunque frosatores salis ipsius nostre gabelle, et tenentes vel[i] conducentes aut[j] utentes de alio sale quam nostro; item cum auctoritate et balia inquirendi, procedendique per viam inventionum, denuntiationum et accusationum contra quoscunque frosatores[k] et fraudem committentes et qui hactenus commiserunt in preiudicium dicte nostre gabelle, eosque capi et detineri faciendum cum plaustris, bestiis et vehiculis, cum et super quibus tale sal frosatum[l] conduceretur seu reperiretur, eisdemque faciendi quelibet penalia precepta, Camere nostre applicanda, ac exequendi secundum ordines nostros et decreta superinde usque ad condemnationes et earum sententias exclusive, reservatis condemnationibus et earum sententiis Commissariis nostris super ordine salis ad eas processuris, sicut eis videbitur convenire, quibus per dictum Officialem volumus pareatur et obediatur, velut nobis, sine aliqua interpretatione in omnibus hanc salis materiam concernentibus, ac notificare teneatur et debeat quascunque inventiones fecerit, infra decem dies postquam facte fuerint, sub pena quatrupli eius quod inventiones et condemnationes proinde fiende caperent Camere nostre applicandi; quarum inventionum et condemnationum omnium due partes sint Camere nostre et alia tertia pars ipsius Officialis sive inventoris, accusatoris, vel denuntiatoris; eidem Officiali tamen prohibentes quod non valeat, audeat, nec presumat aliquas facere

d) *In A.* nostro e) *In C.* Berneriam f) *In A. manca.* g) *In A. e in C.* commissos h) *In C.* committendos; *in A. abbrev.* committen. i) *In C. manca.* j) *In C.* vel k) *In A.* froxatores l) *In A.* froxatum

compositiones super aliquibus inventionibus per eum fiendis, aut cum aliquibus fraudantibus dictam nostram gabellam, sine consensu et licentia predictorum Commissariorum nostrorum; mandantes quibuscunque Officialibus dicti nostri Districtus, ubi pro premissis agi contigerit, quatenus eidem Antonio, commissario et officiali nostro, prebeant auxilium, juvamen et favorem, prout opus fuerit et duxerit requirendum. In quorum etc.

130.

Commissio et additio alterius officii

Dux Mediolani, etc. Intendentes in futuris kalendis mensis augusti [m] revocare ab officio potestarie urbis et patrie Astensis et in aliis officiis nostris exercere nobilem Petrum de Lonate [112], committimus harum serie spectabili Ottolino Zoppo [113], gubernatori eiusdem civitatis et patrie, cuius rectitudinem, sinceritatem, prudentiam et virtutem jandudum multipliciter experti sumus, onus et curam dictum potestarie officium administrandi ac exercendi, administrarique ac exerceri faciendi, a dictis kalendis augusti [m] in antea ad beneplacitum usque nostrum, loco dicti Petri, cum auctoritate, balia, arbitrio, mero et mixto imperio, gladii potestate et omnimoda jurisdictione, preeminentiis [n], Familia, salario, utilitatibus, commoditatibus [o] et prerogativis ordinatis et huiusmodi officio legitime pertinentibus et spectantibus, aliisque omnibus modis et formis, quibus idem Petrus dicto officio presidebat; mandantes Capitaneo, Referendario, Thesaurario, Consilio, civibus, Communitati et hominibus ipsius civitatis et patrie, quatenus eundem Ottolinum ad ipsius officii possessionem recipiant et admittant, sibique pareant et [p] obediant, ac de dictis salario, prerogativis et emolumentis debitis temporibus sine ulla exceptione respondeant et faciant responderi. In quorum etc.

m) In C. junii *n) In C.* preheminentiis *o) In A.* comoditatibus *p) In C.* ac

112. Dal Carteggio appare riconfermato Podestà di Asti il 30 maggio 1440 (VITTANI: I 629, 733).

113. O, altrimenti, de Zoppis, nel 1425 è alla Corte di Filippo Maria con la qualifica di < cameriere >; spesso è in missione, anche fuori del Ducato, presso le Leghe alamanne (novembre 1425); o nell'esercito (1432), con particolari impegni per la difesa di terre (1439). Nel 1440 è Commissario a Genova; nel 1445 è Governatore di Asti (VITTANI: I 131, 963, 1470, 1477, 1762; II 529, 793; I 1734, 1779).

131.

f 68
Pro Officiali laboreriorum

Dux Mediolani, etc. Cogitantes quantum capiant et importent expense laboreriorum nostrorum in genere, que dietim fiunt, tam pro conservatione castrorum ac aliorum hedificiorum nostrorum quam pro nostri oblectamine, sicut in dies nos mandare contingit, plane[q] cognoscimus non parvum quidem esse nostre Camere commodum secuturum, si ad huiusmodi[r] revidendas expensas fida deputetur et experta persona, que ultra mensuras, collaudationes[s] aut illaudationes talium laboreriorum, fiendas per unum vel plures ex Ingeniariis nostris, expensas ipsas caute revideat, prudenter corrigat, approbet et affirmet, improbet aut reprobet, sicut videbitur convenire, ut de ipsis fieri[t] subsequenter possit opportuna scriptura. Plenam itaque et amplam fidutiam assummentes de legalitate et sufficientia viri nobilis Johannini de[u] Calcaterris[114], dilecti civis nostri novariensis, quem, sic exigentibus virtutum suarum meritis, novissime constituimus negociorum gestorem, regulatorem et administratorem possessionum nostrarum ac ad officium extraordinariarum intratarum nostrarum rationatorem generalem, sicut ex nostris patentibus litteris ei superinde concessis latius cerni potest, tenore presentium Johaninum[v] eundem, ultra concessum sibi dictum officium nostrum, super quibuscunque laborereiis nostris facimus et constituimus officialem, cum auctoritate et balia dictas tales expensas, tam factas silicet quam fiendas, qualitercunque occasione laboreriorum nostrorum predictorum, revidendi, corrigendi, approbandi et affirmandi, improbandi aut reprobandi, prout et quemadmodum discretioni sue convenire videbitur et cognoverit expedire; mandantes Magistris Intratarum nostrarum Extraordinariarum et possessionum Camere nostre et aliis omnibus et singulis Officialibus ac subditis nostris, ad quos spectat vel spectabit quomodolibet in futurum, quatenus predictas expensas, dummodo subscripte sint manu propria dicti Johannini[u] ac unius vel plurium ex dictis Ingeniariis nostris, acceptent et admittant ac si essent per nostras litteras approbate, faciendo, vel fieri faciendo credita expensarum ipsarum ac alias omnes scripturas proinde opportunas, cum auctoritate et consensu Magistrorum predictorum, sicut natura

q) In C. parzialmente corr. *r) In C.*eiusmodi *s) In C.* laudationes *t) In C. segue* fieri *u) In C.* Johanini *v) Così in A. e in C.*

114. Il Carteggio è avaro di notizie per lui; il Vittani è dubbioso di certe identificazioni. Fu già al servizio di Gian Galeazzo. Entrato poi al servizio di Filippo Maria, nel 1439 lo troviamo < Maestro delle Entrate straordinarie > (VITTANI: II 237; I 303). Nella qual carica si trova ancora nel 1443 (BOGNETTI: 321 reg. 175).

huius officii exigit et requirit; mandantes ulterius quibuscunque Potestatibus, Capitaneis, Referendariis, Officialibus et subditis nostris, tam presentibus quam futuris, quatenus circa predicta et dependentia ab eis prenominato Johannino [w] prestent favorem, consilium et auxilium [x] cum effectu, prout opus fuerit et
5 duxerit requirendum; precipientes insuper quibuscunque magistris a muro [y], a lignamine et cuiusvis alterius magisterii ac laboratoribus et aliis singularibus personis, quatenus Johannino [w] predicto circa premissa et dependentia ab eis pareant et obediant, tanquam nobis, sub illa [z] seu illis penis, quam [a] seu quas [b] eis et unicuique eorum imponendas duxerit et nostre Camere applicandas.
10 Presentibus ab hodierna die in antea [c] ad [d] beneplacitum nostrum firmiter [e] valituris. In quorum e t c .

132.

f 68v
Provisor super peste in Mediolano et Ducatu

Dux Mediolani, etc. Nichil magis cupientes quam ut hec [b] magnifica urbs nostra Mediolani, caput et principium Status nostri, a contagioso morbo pe-
15 nitus illesa et munda servetur, confidentes preterea omni ex parte amplissime de legalitate, industria, diligentia et ampla sufficientia nobilis Gotardi de Torgio, dilecti civis nostri mediolanensis, eundem prefate urbis nostre et suburbiorum ac Ducatus eiusdem necnon civitatis et Comitatus nostri Papie conservatorem a morbo predicto, loco Johannis de Magno [115], nuper defuncti,
20 ab hodierna die in antea usque ad beneplacitum nostrum, facimus, constituimus et creamus, cum auctoritate, balia, arbitrio, jurisdictione, preeminentiis [f], Familia, salario, utilitatibus et prerogativis ordinatis et huiusmodi officio de natura sui legitime spectantibus et pertinentibus, ac per dictum quondam Johannem licite habitis et perceptis, discursurum sollicite Ducatum et Comitatum
25 eiusmodi et quascunque terras intra Abduam et Ticinum et quoscunque portus ubilibet super territorio nostro constitutos et modos et ordines omnes quam efficaciores sciet et poterit appositurum [g], ne quivis venientes a locis aliquibus infectis, vel inficiendis appropinquare possint dicte civitati nostre [b] Mediolani et eius suburbiis ac Ducatui; concedentes sibi, ut quoscunque, a locis infectis vel
30 inficiendis, in ipsum Ducatum aut que infecta sint vel fuerint, in dicto Ducatu versus Mediolanum et suburbia venire compererit, ubicunque reperiantur, suspendi facere possit et reperta queque libere et impune eis auferri, applicanda

w) In C. Johanino *x) In C.* auxilium prestent, consilium et favorem *y) In C. segue* et *z) In C.* sub illa pena *a) In C. segue* vero *b) In C. manca.* *c) In C. manca* da ab *d) In C.*
35 *segue* nostri *e) In C. mancano* nostrum firmiter *f) In C.* preheminentiis *g) In C. parzialmente corr.*

115. Detto anche Giovannino, appare nell'ufficio dei notai e degli officiali del Registro dei morti al tempo di Gian Galeazzo (SANTORO *I Registri*: 2, 276).

pro medietate Camere nostre et pro reliqua medietate ipsi Gotardo et suis; concedentes insuper quod, si aliqua loca repererit in dicto Ducatu infecta vel inficienda, de eis et[h] etiam de predicta urbe nostra Mediolani expellere possit et quo sibi videbitur transferre infectos et etiam non infectos et loca ipsa et domos civitatis, in quibus aliqui reperiantur infecti, comburere et comburi facere in toto et in parte, prout sibi videbitur, et omnia ibi reperta apprehendere et apprehendi facere, ut premittitur, applicanda, et in premissis et circa premissa quoscunque alios servare modos et ordines, de quibus sibi, pro implemento mentis nostre, de qua est ad plenum instructus, melius videbitur et placebit; mandantes universis et singulis Potestatibus, Capitaneis, Vicariis et Officialibus nostris[h] in toto Dominio nostro existentibus, necnon Consulibus, Communibus et hominibus Ducatus et Comitatus predictorum et quaruncunque terrarum, intra Ticinum et Abduam sitarum, presentibus et futuris, quatenus prenominato Gotardo et suis ad omnem eius requisitionem prompte et expedite prebeant quecunque auxilia, consilia et juvamina opportuna, pro huiusmodi intentione nostra melius adimplenda et prout idem Gotardus duxerit requirendum, observentque et observari faciant quoscunque ordines ab ipso apponi contigerit et de quibus eos duxerit avisandos, non aliter quam si nos ipsi apposuissemus et hoc sub indignationis nostre pena et sub aliis omnibus penis, quas ipse Gotardus duxerit imponendas; intendentes eidem in premissis omnibus obedientiam firmissimam, totalemque debere prestari; mandantes insuper Magistris Intratarum nostrarum et aliis quibusvis Officialibus et subditis nostris, ad quos spectet, quatenus eundem Gotardum in possessionem dicti officii ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant, nec minus ei de dictis salario, utilitatibus et prerogativis, cum integritate respondeant et faciant debitis temporibus responderi; decernentes demum quod ipse Gotardus aut aliqui ex suis non possint, neque debeant, pro forti officio proinde[i] fiendo, neque pro aliis quibusvis, ullo futuro tempore, aliqualiter sindicari, neque etiam molestari; a quo siquidem forti officio et ab aliis quibuscunque per eum[j] et[k] eius Familiam ob predicta vel aliquod predictorum quomodolibet intentandis et fiendis et cum ipso eos et quemlibet eorum, ex nunc prout ex tunc, absolvimus et liberamus ac absolutos et liberatos esse volumus, decernimus et jubemus. In quorum e t c .

h) In C. manca. *i) In C.* inde *j) In C.* ipsum *k) In C.* aut

133.

f 69v
Pro Phisico electo propter pestem

Dux Mediolani, etc. Cupientes, divina favente clementia, urbem hanc nostram Mediolani salvam et a contagione pestifera mundam preservari, proindeque dispositi ad id quamcunque salubrem facere provisionem, omneque
5 adhibere juxta posse remedium, assumpsimus pluribus jam annis et tenore presentium assumimus [l] in phisicum nostrum nobilem et expertum artium et medicine doctorem magistrum Ingreschum de Oxiis [116], de cuius fide, industria, prudentia et sollicitudine omni ex parte confidimus, ad recipiendum videlicet et habendum, singulis diebus, in scriptis a nobili Gotardo de Torgio et
10 aliter nomina et cognomina omnium personarum, quas quomodolibet pro infirmis in civitate et burgis Mediolani qualicunque infirmitate, juxta ordines nostros, denuntiari continget; talesque personas visitandum, sive earum urinas avisandum et videndum ac per magistrum Johanninum de Curteregina, cirogicum, secum deputatum, visitari et contractari per omnes partes corporis
15 faciendum, et, deinde, super qualitate infirmitatis judicandum et judicium suum dandum, nobisque, omni die, per litteras suas, si Mediolani non fuerimus et si fuerimus, per listam seu cedulam claram intimandum statum ipsius urbis nostre, ut quodlibet cure humane remedium ad dicte urbis statum sanum et incolumen preservandum possit apponi; et hoc cum salario solito florenorum
20 XXV in [m] mense percipiendorum a Camera nostra; mandantes eidem magistro Ingrescho, quatenus circa huiusmodi curam sollicite ac diligenter intendat, nobisque simplicem et meram veritatem intimare semper advertat, quia, sicut ipsius magistri Ingreschi fidei et eius solius relationi credere ac stare disponimus, ita, si quid minus verum intimatum nobis foret, imputaremus ei soli et
25 de ipso, ultra modum, male contenti redderemur; mandantesque etiam Gotardo predicto [n], quatenus nomina et cognomina infirmorum eiusmodi ipsi magistro Ingrescho, dietim, in scriptis faciat exhiberi, eiusque impositionibus et mandatis circa pertinentia ad istam materiam firmiter pareat ac in omnibus superinde procedat et exequatur cum dicti magistri Ingreschi conscientia ac
30 deliberatione et non aliter; demum vero iniungentes Magistris Intratarum nostrarum, quatenus ipsi magistro Ingrescho faciant de dicto salario mensuatim responderi. Presentibus usque ad nostri beneplacitum firmiter valituris. In quorum e t c .

l) In C. assummimus *m) In A. segue canc.* per *abbr.: lo scriba stava per scrivere* percipiendorum
35 *n) In C. precede* Gotardo

116. Maestro Ingrescho Osio è presente a Milano nel 1408 (SANTORO *I Registri*: *6*, 108). Per lui il Carteggio visconteo è assolutamente silenzioso. Solo nei Registri dei Panigarola, si ricorda un figlio del fu maestro Ingrescho, fisico, di nome Giovanni, abitante nel 1464 nella Pieve di Decimo (FERORELLI: 293 n. 222).

134.

Dispensatio pro aliquo creato Notario

Dux Mediolani, etc. Certificati sumus quod insignis vir Johannes Olzina, secretarius serenissimi principis et excellentissimi domini consanguinei nostri[o] honorandissimi, domini Alfonsii, Dei gratia regis Aragonum[117], creatus est solemniter notarius publicus per egregium consiliarium nostrum dilectissimum dominum Guarnerium de Castiliono, juris utriusque doctorem et comitem palatinum, a serenissimo domino Imperatore hec et alia faciendi potestatem habentem, de qua creatione extat instrumentum, rogatum per Donatum de Applano[118], notarium publicum, anno presenti die martis quarto mensis instantis, sed, obstantibus statutis huius inclite nostre civitatis Mediolani, non posset idem Johannes in hac ipsa urbe[p] nostra nec in aliis terris aut civitatibus nostris aliqua instrumenta rogare neque conficere, quia forte posset allegari eundem[q] Johannem non esse de Matricula sive de Collegio Notariorum Mediolani sive aliarum civitatum, locorum et terrarum nostrarum; cum igitur omnino disponamus et intentionis nostre sit quod instrumenta, documenta et acta per ipsum Johannem roganda et in publicam formam redigenda in quacunque civitate, terra et loco nostris et totius Dominii nostri, tam presentis quam futuri, valeant et teneant, dummodo in eis sit servata forma juris communis, harum serie ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis etiam absolute et omnibus modo, jure, via et forma, quibus melius et validius possumus, decernimus, concedimus, dispensamus, ordinamus, volumus et jubemus quod idem Johannes possit deinceps et valeat quecunque instrumenta, documenta et acta, tam nostra quam aliena et cuiuscunque persone, Communitatis, Collegii, vel Universitatis rogare, conficere, conscribere[r] et in publicam formam redigere in quibuscunque civitatibus, terris et locis nostris et in toto Dominio nostro, presentibus et futuris, non obstante quod non sit de Matricula sive de Collegio Notariorum illius civitatis, terre vel loci, in qua per ipsum instrumenta et acta rogari continget ac publicari; et quod dicta instrumenta et acta possit rogare et in publicam formam redigere, etiam non servata forma statutorum Communis Mediolani et aliarum terrarum et civitatum nostrarum, in quibus dicta instrumenta et acta rogari et publicari contingat; quotque instrumenta, documenta et acta predicta per eum roganda, publicanda et con-

o) In C. precede consanguinei *p) In C.* civitate *che segue* nostra *q) In C.* ipsum *r) In A. manca*

117. Per la storia dei rapporti tra Filippo Maria e Alfonso d'Aragona, cfr. la forte sintesi del COGNASSO: 193, 311 ss., 347 ss. Per Giovanni Olzina cfr. BOGNETTI: 291 ss.

118. Notaio ducale, tenne anche la qualifica di Cancelliere; fu anche diplomatico; nel 1443 tratta con Francesco Sforza; nel '45 con Carlo Gonzaga e va in missione a Roma (VITTANI: II, 664-65, 707, 723, 895, 897-99; BOGNETTI: 308 reg. 90; 313 reg. 120).

ficienda in civitate Mediolani et in quavis civitate et terra nostris, utsupra, valeant et teneant ac eis fides plena adhibeatur, tam in judicio quam extra, et in quacunque parte territorii nostri proinde ac si ipse Johannes esset vere et realiter de Collegio et descriptus ac receptus in Matricula Notariorum civitatis
5 Mediolani et cuiusvis [s] alterius civitatis et terre nostre, in qua dicta instrumenta rogabit, dummodo in rogatione et redactione in publicam formam dictorum instrumentorum sint servate solemnitates requisite a jure comuni et ea intervenerint et interveniant que a jure comuni requiruntur; et hoc non obstantibus aliquibus juribus comunibus vel municipalibus, decretis, statutis vel ordinibus,
10 tam nostris quam civitatis nostre Mediolani et cuiusvis alterius civitatis vel terre nostre in contrarium disponentibus vel aliter formam dantibus, etiam si necesse foret de eis hic de verbo ad verbum fieri spetialem mentionem, et maxime non obstantibus statutis et ordinibus civitatis nostre Mediolani, positis sub rubrica generali « De solemnitatibus instrumentorum » et sub rubrica spe-
15 tiali « De pena tradentis instrumentum etc. si non sit Notarius receptus [119] », et sub rubrica spetiali « De ordine examinandi Notarios » etc. [120], et sub rubrica spetiali « Quod nullus domicellus vel familiaris alicuius persone, vel mansionis possit instrumentum tradere in favorem Domini sui, vel mansionis sue » [121] et sub quavis alia rubrica, tam generali quam spetiali, et in quovis alio
20 volumine positis; quibus omnibus in quantum huic nostre concessioni obviarent vel aliter formam darent, expresse et de nostre potestatis plenitudine etiam absolute, per presentes derogamus et derogatum esse volumus, intendimus et jubemus; mandantes quibuscunque Officialibus et subditis nostris, presentibus et futuris, et omnibus, ad quos spectat et spectabit quomodolibet in futurum,
25 quatenus perpetuis temporibus hanc nostram concessionem et dispositionem [t] observent et faciant inviolabiliter observari. In quorum etc.

135.

f 70v Littera Iconumatus

Dux Mediolani, etc. Ut, interim quo Abbatie sancti Johannis Parme [u] de idoneo [v] et sufficienti Abbati [w] provisum erit, bona ipsius Monasterii nullatenus
30 transeant in sinistrum, sed diligenter regulentur et salventur, ut possit postea futuro Abbati [w], cum tempus erit, reddi ratio opportuna, harum serie dilectum

s) In C. cuiuslibet *t) In C.* dispensationem *u) In C.* Abbatissatui Monasterii sanctorum Johannis, Faustini et Jovite de Campo de Insula, diocesis Cumarum *v) In C.* idonea *w) In C.* Abbatissa

119. All'‹editio princeps› preferisco il ms
35 in ASMi: *Biblioteca, MSS,* Statuta f. CXXXIIII.

120. *Statuta* f. CXLII.

121. *Statuta* f. CXLIII.

nostrum Matheum de Corpello[x], de cuius fidelitate, prudentia et sufficientia plene confidimus, facimus et constituimus iconumum, gubernatorem et administratorem ad percipiendum, exigendum, gubernandum et salvandum quoscunque fructus, redditus et proventus eiusdem Monasterii et quelibet bona ipsi Monasterio debite pertinentia et spectantia, ubicunque et apud quosvis fuerint, 5
et ad compellendum omnes et singulos massarios, colonos[y], fictabiles et reddituarios ad assignandum et traddendum sibi illam partem dictorum bonorum, fructuum et reddituum, que predicto monasterio spectaverit; item ad faciendum proinde fines, confessiones et quietationes expedientes, necnon ad locandum et affictandum bona ipsius monasterii etiam immobilia pro illis pretio et 10
ficto, de quibus et prout pro maiori utilitate dicti monasterii sibi videbitur; et, denique, ad omnia et singula agendum et expediendum, que ad huiusmodi iconumatus officium spectant et spectare dignoscuntur; et proinde ipsi Matheo, iconumo, plenam concedimus et tribuimus[z] facultatem et baliam; mandantes universis et singulis Officialibus et subditis nostris ab ipso Iconumo requirendis, 15
quatenus pro executione premissorum et in omnibus concernentibus dictum iconumatus officium eidem assistant quibuscunque favoribus, directionibus et auxiliis opportunis, omni exceptione remota; mandantes etiam quibuscunque massariis, colonis[a], fictabilibus et reddituariis eiusdem Monasterii ac aliis omnibus apud quos sint bona aliqua dicto Monasterio debita spectantia[b], qua- 20
tenus de eis disponant et faciant totaliter, prout memoratus Iconumus[c] dixerit, ordinaverit et mandaverit, omni contradictione remota. In quorum e t c .

136.

Pro Capellano eligendo

Dux Mediolani, etc. Commendata nobis honesta vita, morum celebritas, devota religio et virtutes religiosi viri presbiteri Savini de Arisiis, de civitate[d] 25
nostra Mediolani, nobis profecto persuadent, ut oratorem pro nobis ad Altissimum eum eligamus. Plenam itaque de ipsius sufficientia confidentiam assumentes, eundem presbiterum Savinum in capellanum nostrum in ecclesia sancti Johannis Baptiste terre nostre Modoetie[122] eligendum duximus et tenore presentium deputamus, cum hac[e] intentione nostra et sub hac conditione, 30
videlicet, quod idem presbiter Savinus teneatur et debeat, singulis diebus, dum huiusmodi capellanie prefuerit officio, nisi iustum[f] impedimentum obsistat,

x) *In C.* Clivate y) *In C.* collonos z) *In C. precede* concedimus a) *In C.* collonis b) *In C.* pertinentia c) *In C. parzialmente corr.* d) *In A.* civitatis e) *In C.* ista *che segue* intentione f) *Così in A. e in C.* 35

122. È la chiesa regia di fondazione longobarda ‹oraculum gentis Langobardorum›, ‹sedes Regni›, ‹sacrarium› della corona; e per la quale gli Arcivescovi, i Signori e i Duchi di Milano usarono sempre munifica attenzione; per Filippo Maria cfr. MANARESI: *3*, 19; *4*, 54, 75, 76.

celebrare in ipsa ecclesia missam pro nobis, ad omnipotentem Deum nostrum preces supplices effundendo; mandantes universis et singulis, ad quos spectat et spectabit, quatenus prenominatum presbiterum Savinum pro capellano eiusdem ecclesie sancti Johannis admittant ac tractent debite, quemadmodum ceteri per nos ibidem constituti Capellani fuerunt admissi ac tractantur, et eidem amodo integre responderi faciant de quibuscunque fructibus et redditibus istiusmodi capellanie officio spectantibus et pertinentibus, quibus et prout gaudent et gaudebunt per tempora alii quos in dicta ecclesia nostros deputavimus hactenus et deputabimus decetero Capellanos; volentesque et[g] decernentes harum serie quod sepedictus presbiter Savinus gaudere et perfrui debeat aliis quibuscunque preheminentiis[f] et prerogativis, quibus gaudent et perfruuntur ac gaudebunt et fruentur ceteri per nos ibidem Capellani[h] deputati et etiam deputandi, secundum formam et tenorem litterarum ipsis omnibus[i] Capellanis concessarum per nos hactenus[j] concedendarum etiam[i] in futurum. In quorum e t c .

137.

f 71 Pro electione Canonici ad parochialem ecclesiam

Dux Mediolani, etc. Informati qualiter venerabilis pater d. frater Petrus de Alzate[123], sacre pagine professor, procurator noster, nomine nostro elegit seu nominavit presbiterum Laurentium de La Porta in canonicum nostre patronalis ecclesie sancte Marie de La Scalla Mediolani[124] ad canonicatum eiusdem ecclesie, qui vacavit per obitum quondam presbiteri Johannis de Palizariis, sentientes etiam dictum presbiterum Laurentium virtutibus et moribus decoratum ac sufficientem et expertum, remanemus de huiusmodi electione et nominatione contenti atque eam ratam et gratam habemus; committentes et attribuentes, deinde, harum serie predicto d. fratri Petro prosequendi electionem et nominationem predictam et eam ac[k] personam electam Vicario r.mi d. Archiepiscopi Mediolani presentandi, nec non electionis et nominationis ac presentationis huiusmodi confirmationem et ipsius presbiteri Laurentii institutionem in canonicatu predicto petendi et habendi, omniaque alia et singula faciendi et exercendi, que super his opportuna fuerint, plenam et liberam facultatem. In quorum e t c .

g) In C. ac   *h) In C. segue* deputati   *i) In C. manca.*   *j) In C. manca da* per   *k) In C.* et

123. Su fra Pietro cfr. la nota del FOSSATI: 262.

124. La chiesa di Santa Maria (pia fondazione di Regina della Scala) era considerata chiesa palatina ducale; dopo il 1775 venne sconsacrata. Sulla sua area sorge il famoso teatro, opera di Giuseppe Permarini, inaugurato nell'agosto del 1778.

138.

f 71v
Gratia concessa Loco Pio pro bonis acquirendis

Dux Mediolani, etc. Attenta continentia exhibite nobis supplicationis parte Prioris et sociorum Societatis beatissime Virginis Marie et Duodecim[l] Apostolorum[125] huius nostre civitatis Mediolani tenoris proxime subsequentis, videlicet ***** Et inclinati semper ac bene dispositi ad ea, que Pia Loca concernunt, harum serie concedimus et pariter dispensamus quod predicti Prior et socii possint, eisque liceat, ex errogandis sibi elimosinis tot bona seu ficta libellaria, que ad quantitatem usque florenorum quadringentorum ascendant, sicuti requiritur, per viam emptionis acquirere, et quilibet idoneus Notarius instrumenta que cunque opportuna conficere, et testes ac secundi Notarii eorum confectioni interesse valeant; et hec omnia tute, libere et impune, statutis aut decretis et ordinibus nostris in contrarium non attentis, nec obstantibus[m], bonis tamen ipsis cum onere suo transeuntibus et obligatione ipotece solvendi onera in illa parte, in qua pro ipsis solvitur de presenti, et ibidem respondendi pro oneribus ipsis sine fori declinatione ac etiam sine preiudicio jurium tertii respondeatur in eo loco in quo respondendum erat immediate, ante factam translationem, sive personaliter agatur sive realiter quavis actione; mandantes universis et singulis Officialibus ac subditis nostris, ad quos spectat vel spectabit in futurum, quatenus has nostras concessionis litteras observent firmiter et faciant inviolabiliter observari. In quorum etc.

139.

Licentia concessa Monasterio pro bonis acquirendis

Dux Mediolani, etc. Supplicatum est nobis parte venerabilium et religiosorum carissimorum nostrorum Fratrum et conventus ecclesie devotissime virginis et martiris Agnetis, civitatis nostre Laude[126], ordinis Heremitarum beatissimi doctoris et confessoris Augustini, ut, cum locus ecclesie et conventus huiusmodi angusti sit ambitus, nec ad residentiam Fratrum et civium ac populi concursum sufficiat, immo expediat et ecclesiam et conventum ampliare, concedere dignemur, ut a circumvicinis laycis acquirere proinde valeant domos et sedimina opportuna, possint etiam quocunque titulo acquirere quevis alia immobilia bona annui saltem redditus florenorum trecentum, ut hoc presidii habeant in fiendis hedificiis et necessitate eorum aliqua ex parte sedanda. Cum

l) In C. XII *m) In C. precede* attentis

125. Confraternita. Nel secolo XVIII ormai non esisteva più: infatti, non risulta nell'*Inventario dell'Archivio Generale del Fondo di Religione dello Stato di Milano* dell'ASMi.

126. Cfr. ASMi: *Archivio Diplomatico* cartella 180: a) 1260-1450.

ergo requisitionibus servorum Dei in singulis divini cultus ampliationem concernentibus facile semper annuamus, tenore presentium, ex certa scientia et de nostre plenitudine, potestatis concedimus et impartimur eisdem Fratribus et conventui quod nomine dicte ecclesie et suo possint, eisque liceat, quovis titulo a quibuscunque personis, Capitulo, Collegio et Universitate domos et sedimina quelibet ipsis ecclesie et conventui circumvicina pro hedificiis, utsupra, ampliandis acquirere, et ulterius quecunque alia immobilia bona usque ad redditum annuum florenorum trecentum, sicut requiritur; possint etiam quicunque Notarii instrumenta proinde opportuna conficere ac secundi Notarii et testes eis interesse, prout [n] fuerit expediens; et hec omnia tute, libere et impune, aliquibus decretis, statutis, ordinibus, aut aliis quibusvis in contrarium disponentibus nequaquam obstantibus, nec attentis, quibus in hac parte duntaxat ex certa scientia derogamus, intendentes tamen quod huiusmodi acquirenda bona cum onere suo transeant et cum obligatione ipotece solvendi onera ipsa in illa parte, in qua pro eis solvitur de presenti, et ibidem proinde respondendi sine fori declinatione ac etiam [o] sine preiudicio jurium tertii, ita ut in eo respondeatur loco, in quo respondendum erat ante acquisitionem, utsupra, fiendam, sive personaliter agatur sive realiter quavis actione; mandantes Potestati, ceterisque Officialibus ac presidentibus negociis Comunis civitatis nostre Laude, necnon universis et singulis, ad quos spectat et spectabit, quatenus presentes litteras nostras ac earum dispositionem et effectum observent, faciantque firmiter et inviolabiliter observari, non intentantes nec intentari facientes aut permittentes quomodolibet contra eas pro quanto nostri gratiam caripendunt. In quorum e t c .

140.

f 72
Concessio pro re ecclesiastica locanda

Dux Mediolani, etc. Recepta supplicatione tenoris huiusmodi videlicet: « Ill.me Dominationi [p] » e t c . et attendentes superius narrata, maxime quia per informationem super ea re [q] habitam per t a l e m constat quod procedendo ad dictam locationem cedet ad dicte [q] ecclesie utilitatem [r], tenore presentium concedimus quod ad eandem locationem procedi possit modo et forma predictis et prout requiritur, et quod quilibet idoneus Notarius exinde unum et plura conficere possit instrumentum et instrumenta, eisque secundi Notarii atque [s] testes interesse, quemadmodum fuerit expediens; et hec omnia tute et impune, dicto decreto et aliis in contrarium disponentibus nequaquam attentis nec obstantibus, ipsis tamen bonis transeuntibus cum onere suo et obligatione ipotece solvendi onera in illa parte, in qua et prout solvitur de pre-

n) *In C.* quemadmodum o) *In C. manca.* p) *In A. manca.* q) *In C. manca.* r) *In A. precede* ecclesie s) *In C.* et

senti ac etiam sine preiudicio jurium tertii, quibus non intendimus in aliquo derogari, sed per respectum ad ipsa jura tertii decernimus has litteras nostras nullius esse roboris et momenti. In quorum e t c .

141.

Licentia pro bonis vendendis

Dux Mediolani, etc. Supplicarunt nobis nobiles dilecti nostri Vitalianus de Bonromeis et Arasmus de L'Aqua[127], civis nostre civitatis Laude, quod cum alias donaverimus Arasmo predicto, ob benemerita erga nos sua pro se suisque liberis[t] et heredibus legitimis possessionem de Camayragho dicti Episcopatus Laude, que fuit quondam d. Aluysii de Zipellis, quamque alias idem[u] Arasmus tenuisse videbatur, cum omnibus hedificiis, pratis, vineis, buschis, zerbis, pascuis et aliis honorantiis et juribus eidem possessioni quomodolibet competentibus, per litteras nostras Mediolani datas die XV aprilis MCCCCC°XX, optantque memoratus Arasmus ipsam possessionem cum juribus suis titulo venditionis in dictum Vitalianum transferre, idemque Vitalianus aquirere, si et in quantum nobis placeat, et velimus juri, quod nobis aliquando competere poterit juxta formam dicte donationis, renuntiare, ut dignaremur nostram eisdem intentionem per litteras declarare. Nos, itaque, memoriam plenam habentes de donatione predicta et ipsius Vitaliani potissime contemplatione moti, scientes et plenissime intelligentes jus, quod nobis queri posset ex contentis in donatione predicta, sponte et ex certa scientia, nulloque errore ducti ac motu proprio, dicto nostro juri aut cuivis alii in dicta possessione et bonis competenti aut competituro, etiam per pactum expressum, renuntiamus; concedentes harum serie, ex certa scientia et utsupra, Arasmo predicto plenam et liberam licentiam possendi et quod possit, titulo venditionis seu alio quo voluerit, dictam possessionem et bona[v] cum omnibus juribus et pertinentiis suis in dictum[w] Vitalianum transferre eo pretio et conventionibus, de quibus concordes erunt, ipsique Vitaliano, ut eam emere et acquirere possit, quocunque titulo, pleno jure, cum pleno dominio, tam directo quam utili, possessioneque tam naturali quam civili, pro se suisque heredibus et successoribus et quibus dederit, ita ut, facta quacunque alienatione de bonis ipsis per Arasmum predictum in ipsum Vitalianum, possit ipse Vitalianus suique heredes et successores et quibus dederit ipsa[x] bona perpetuo debere, habere, tenere et possidere et ipsis gaudere et frui ac de ipsis disponere et facere pro libito voluntatis, aliqua nostri Ca-

t) In C. filiis *u) In C.* ipse *v) In C. manca da* possessionem *w) In C.* predictum *dopo* Vitalianum *x) In C. segue* bona

127. Ovvero Arasmino, com'è ricordato in un mandato ducale al Podestà di Lodi del 23 giugno 1425 (VITTANI: I 934) per la vertenza contro Martino Gallo.

mereque nostre et alterius, tam a nobis quam ab Arasmo predicto, causam habentis vel habituri contradictione non obstante; declarantes etiam et volentes ex eadem certa scientia omnem alienationem et juris translationem, quam ipse Arasmus fecerit in Vitalianum predictum de predictis possessione et bonis 5 et omnem eius effectum non posse nec debere, occasione vel pretextu alicuius nostri aut Camere nostre juris competentis aut competituri nobis ex dispositis et contentis in predicta donatione, et, tam ex causa de preterito quam de presenti et futuro, infringi quoquo modo, nec impediri, imo [y] valere et tenere, viribusque subsistere ac observari debere ac si et quemadmodum dicta pos- 10 sessio et bona pleno et irrevocabili jure, tam proprietatis quam possessionis ratione, etiam absolute, ad Arasmum ipsum pertinerent; et quam etiam, ex nunc, ut facta fuerit, tenore presentium pro maiori robore approbamus et confirmamus, reservato nichilominus jure cuiuscunque persone in bonis antedictis, preterquam dicti d.ni Aluysii de Zipellis, quem pro rebelle nostro habuimus 15 et habemus, et aliorum, qui ab eo datum aut causam habuerunt aut habuisse dicere vellent; omnem ex nunc alienationem, quandocunque facta fuerit, approbantes, laudantes, et ratificantes, quibuscunque in contrarium disponentibus non obstantibus et presertim non obstantibus ullis decretis, statutis et ordinibus, tam nostris quam dicte civitatis nostre Laude, et potissime decreto nostro con- 20 dito MCCCC°XXIII die VI octobris, nec ullis aliis in contrarium disponentibus, aut aliter formam dantibus, quibus omnibus, quo ad predicta, ex certa scientia et de plenitudine potestatis nostre etiam absolute, derogamus et derogatum esse volumus et jubemus, supplentes etiam de absoluta potestate nostra cuicunque defectui et solemnitati, tam juris quam facti, que in premissis et 25 circa premissa quomodolibet dici possent fuisse vel esse necessaria. In quorum etc.

142.

f 73 Alia licentia pro bonis vendendis

Dux Mediolani, etc. Sepe animo nostro revolventes qua fide, sinceritate et devotione nobis et Statui nostro afficiantur dilecti nostri Hernest, Christinus, 30 Franciscus et Honofrius, fratres de Bivilaquis [128], comites Machasturne, digne quidem fieri censebimus siquando votis et honestis desideriis suis complaceamus. Cum, igitur, eorum parte supplicatum nobis [z] extiterit, ut nedum contentari, sed etiam sibi licentiam concedere velimus, quod quasdam domos in ci-

y) In C. immo *z) In C. precede* supplicatum

35 128. Nel Registro Ducale n. 41 (R alias O) è registrata la ‹ renovatio › del Comitato di Maccastorna a favore dei figli di Galeotto Bevilacqua: Ernesto, Cristino, Francesco e Onofrio (MANARESI: *13*, 191). Galeotto è ricordato nel Carteggio interno (VITTANI: I 329).

vitate Cremone in vicinia Sancti Pauli sitas, alias per ill.mos predecessores [a] nostros spectabili quondam militi d.no Gulielmo de Bivilaquis, avo ipsorum fratrum, concessas et donatas, vendere et alienare possint, ut, mediantibus pecuniis inde recuperandis, incumbentibus eisdem pluribus et diversis necessitatibus subveniant, harum serie ex certa scientia eorum requisitionibus annuentes, 5 contentamur et placet nobis ac etiam eisdem fratribus licentiam impartimur quod domos ipsas, juxta libitum et cuicunque voluerint, meliusque videbitur, vendere possint et alienare et pretium earum in usum et [b] utilitatem ipsorum [c] libere convertere, absque quod per nos aut heredes vel successores nostros, ullo unquam tempore, quicquam proinde repeti eis possit vel opponi et instru- 10 menta quelibet proinde conficienda valeant et roboris firmitatem obtineant ac inconcusse serventur, tanquam de re propria vendita, et ac si bona ipsa, perpetuis temporibus, dictorum de Bivilaquis et predecessorum suorum propria extitissent; et hec omnia, non obstantibus aliquibus legibus, statutis, decretis, vel ordinibus, factis vel fiendis in contrarium, quibus in quantum huiusmodi 15 licentie obviarent vel aliam formam darent, derogamus et derogatum esse volumus et jubemus; mandantes Magistris Intratarum nostrarum, tam Ordinariarum quam Extraordinariarum, ceterisque Officialibus et subditis nostris, quatenus has nostras licentie litteras firmiter observent et faciant inviolabiliter observari, non intentantes nec intentari facientes, aut permittentes quomodolibet 20 contra eas. In quorum e t c.

143.

f 73v
Habilitatio ad successionem bonorum

Dux Mediolani, etc. Supplicarunt nobis Caterina, uxor Jacobi de Crivellis, et Helisabet [d], uxor nobilis et sapientis juris utriusque doctoris d.ni Francisci de Mirabiliis, sorores, et filie Francischini ex Comitibus Castri Seprii, ut cum 25 Caterina de Putheobonello, relicta quondam Johannis de Astulfis [129], avia sua, donationem eis fecerit de nonnullis bonis mobilibus et immobilibus, sitis in civitate nostra Papie et seu Districtu eiusdem [e] eidem Caterine, vigore dotis sue ac jure successionis spectantibus, que minime assequi posse videntur, maxime quia dicte sorores non sunt cives nec oriunde ipsius civitatis Papie, eas 30 habilitare dignemur, sic quod bona predicta [f] et quascunque alias proprietates, res et jura, tam jure donationis et successionis quam alio quovis titulo, acquirere, tenere et possidere valeant ac etiam contrahere, distrahere ac si earum predecessores cives fuissent et oriundi ipsius civitatis et ipse sorores orte essent

a) In C. progenitores *b) In C.* ac *c) In C.* eorum *d) In C.* Helisabeth *e) In C. manca.* 35
f) In C. precede bona

129. Atti relativi a Caterina Pozzobonelli, moglie di Giovanni Astolfi, figlio di Bovis, dell'anno 1396, nella cartella del Notaio Catelano de Cristianis (MANARESI: 31).

in dicta civitate, et gaudere etiam possint in acquirendo immobilia et jura, sicut posset quilibet alius civis et oriundus dicte civitatis Papie. Earum igitur requisitionibus annuentes, tenore presentium, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis ac omnibus modo, jure, via et forma, quibus melius et va-
5 lidius possumus, predictas Caterinam et Helisabeth, sorores et utranque earum, ad huiusmodi capiendam donationem et ad quaslibet successiones habilitamus, ita ut in omnibus bonis ipsis donatis et que per ipsam Caterinam eisdem relinqui contigerit et in omnibus juribus, proprietatibus et rebus succedere possint et bona ipsa, res, proprietates et jura, tam jure donationis et successionis quam
10 alio quovis titulo, acquirere, tenere et possidere in integrum, ac si cives et oriunde dicte civitatis extitissent, et pro ipsis contrahere et distrahere ac si predecessores earum per retroacta tempora et ipse orte in dicta civitate fuissent; quas sorores, in hoc casu, ad maiorem corroborationem, cives et de jurisdictione ipsius civitatis facimus et creamus, ita ut illis gaudeant beneficiis, hono-
15 ribus, privilegiis et gratiis, quibus alii cives nostri dicte civitatis gaudent et gaudere posse dignoscuntur; decernentes insuper donationem utsupra factam et predicta omnia valere et tenere ac roboris effectum sortiri, aliquibus decretis, statutis aut ordinibus in contrarium disponentibus nequaquam obstantibus, quibus in quantum predictis[g] obstarent aut aliam formam darent in hac parte
20 duntaxat ex certa scientia et de eadem potestate nostra, etiam absoluta, derogamus et derogatum esse volumus et jubemus, sine tamen preiudicio jurium tertii, quibus per presentes nullatenus derogare intendimus nec tollimus, quin possit uti jure suo; mandantes denique universis et singulis Officialibus et subditis nostris, ad quos spectat aut spectare quomodolibet possit, quatenus has
25 nostras habilitationis, civilitatis et declarationis litteras firmiter observent et faciant inviolabiliter observari pro quanto gratiam nostram caripendunt[h]. In quorum etc.

144.

f 74
Littera civilitatis simpliciter

Dux Mediolani, etc. Ut complaceamus dilecto civi nostro papiensi Chri-
30 stophoro ex Capitaneis Villanterii[130], maxime quod eum esse intelligimus virum bone conditionis et[i] talem, quem Comunitas laudensis contentari debeat in numero suorum habere, harum serie, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis et omnibus modo, jure, via et forma, quibus melius possumus, ipsum Christoforum, eiusque filios et descendentes ac descendentium descen-

35 *g) In C.* premissis *h) In C. manca da* pro *i) In C. segue* quod *cancell.*

130. È presente a Ferrara, nel 1428, come testimonio per il Duca di Milano nell'istrumento della pace del 19 aprile (VITTANI: II 822) con Aloisio de Vicecomitibus ed altri.

dentes, facimus, constituimus et creamus cives et de jurisdictione civitatis nostre [k] Laude, ita et taliter quod, ab hodierna die in antea, contrahere, distrahere, acquirere, emere, vendere et alienare et cetera facere, agere et exercere possint, tam in judicio quam extra, sicut et quemadmodum alii cives, incole et originarii ipsius nostre civitatis possunt et posse noscuntur; decernentes etiam ipsos et ipsorum quemlibet fungi posse in ea civitate et ubique terrarum omnibus illis juribus, honoribus, privilegiis, pactis, gratiis, exemptionibus, immunitatibus, prerogativis et aliis quibuscunque, quibus alii nostri cives veri et legitimi incole et originarii eiusdem civitatis uti et gaudere posse noscuntur, perinde, ac si cives veri, naturales incole et originarii ipsius civitatis, hactenus, per immemorata tempora extitissent, et hoc non obstantibus aliquibus legibus, statutis [l], ordinibus, decretis seu provisionibus in contrarium disponentibus, quibus spetialiter et expresse ex certa scientia derogamus, supplentes de eadem potestate nostra omni defectui cuiuslibet solemnitatis, que dici posset in premissis fuisse servanda; denique, vero, mandantes Officialibus et presidentibus negociis Comunitatis ipsius nostre civitatis ac ceteris omnibus, ad quos spectat aut spectare possit in futurum, quatenus has nostras concessionis et civilitatis litteras observent firmiter et faciant inviolabiliter observari. In quorum etc.

145.

Littera civilitatis cum conditionibus ordinatis

Dux Mediolani, etc. Annuentes requisitionibus Antonii de La Petra [m], qui nobis exhibuit supplicationem tenoris huiusmodi, videlicet [n]: ***** volentesque eundem supplicantem amplecti gratie nostre favoribus, harum serie, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis, ipsum supplicantem eiusque filios et descendentes ac descendentium descendentes cives et de jurisdictione civitatis nostre Mediolani facimus, constituimus et creamus, ita et taliter quod dictus Antonius eiusque filii et descendentes ac descentium descendentes, ab hodierna die in antea, contrahere, distrahere, acquirere, emere, vendere et alienare, ceteraque facere, agere et exercere possint, tam in judicio quam extra, sicut et quemadmodum alii cives, incole et originarii dicte nostre civitatis possunt et posse noscuntur; decernentes etiam ipsos et eorum quemlibet fungi posse in ipsa civitate Mediolani et ubique terrarum illis omnibus juribus, honoribus, privilegiis, pactis, gratiis, exemptionibus, immunitatibus, prerogativis et aliis quibuscunque, quibus alii nostri cives veri legitimi incole et originarii eiusdem nostre civitatis Mediolani uti et gaudere posse noscuntur, perinde ac si ipse Antonius, eiusque filii et descendentes veri naturales cives incole et originarii dicte nostre civitatis, hactenus, per immemorata tempora extitissent. Decer-

k) In C. precede civitatis *l) In C.* statis *senza segno abbr.* *m) In C.* A. de B.; B *corr. su* L.
n) In C. segue il signum dignitatis come premesso alla inscriptio della supplicatio Illustrissime

nimus tamen et mandamus quod dictus Antonius, eiusque filii et descendentes ac descendentium descendentes et ipsorum quilibet pro illis facultatibus et bonis, quas et que in dicta nostra civitate Mediolani, eiusque Ducatu acquisiverint, teneantur incumbentia onera sustinere. secundum quod et prout faciunt
5 et tenentur alii nostri cives civitatis eiusdem. Decernimus, insuper, et volumus quod per[o] premissa nullatenus derogetur, neque preiudicetur alicui Communi, Collegio vel Universitati aut singulari persone, cum quibus seu quo vel qua dictus Antonius et filii ac descendentes sui onera solvere et sustinere tenerentur pro bonis hactenus acquisitis, nec per presentes tollimus, quin onera predicta
10 pro bonis eiusmodi sustineant et sustinere debeant, quemadmodum facere debebant ante presentem concessionem nostram. Decernimus quoque et volumus quod dictus Antonius, eiusque filii et descendentes ac descendentium descendentes, pretextu huiusmodi civilitatis, non possint nec debeant uti nec gaudere beneficio et prerogativa non solvendi datium rippe, nec datium vetus mer-
15 cantie dicte nostre civitatis Mediolani, nisi prius, personaliter et[o] continue per decenium, seu pro maiori parte[p] ipsius decenii, habitaverint et firmam residentiam fecerint in dicta nostra civitate Mediolani, vel eius Ducatu, cum familia sua tota aut saltem tanta cum quanta habitassent in loca originis sue, aut habeant vel possideant in dicta nostra civitate vel eius Ducatu bona immobilia
20 valoris florenorum et monete currentis et onera substineant cum Communi et civibus eiusdem nostre civitatis. Decernimus[q] similiter quod predictus Antonius et descendentes sui, utsupra, pretextu huiusmodi nostre civilitatis et privilegii, uti non possint beneficio et prerogativa contra statutum predicte nostre civitatis Mediolani disponens mulierem nuptam in non suppositum
25 jurisdictioni Potestatis nostri Mediolani seu extra jurisdictionem, non succedere, utsupra, prout in illo statuto continetur, contento sub rubrica generali « De represaliis », quod hic habeatur pro expresso, nisi prius habitaverint vel bona immobilia habuerint etc.[o] in omnibus ut supra[r] dictum est in casu datii rippe; et aliter talis civilitas et concessio, que foret in fraudem vel detrimen-
30 tum intratarum nostrarum et datii et statuti predictorum nulla prorsus et irrita habeatur quo ad datium predictum et statutum similiter, ipsa tamen civilitate in reliquis salva manente; mandantes Potestati, Vicario et Duodecim[s] provisionum Communis nostri Mediolani, Magistris Intratarum nostrarum, ceterisque Officialibus et subditis nostris, presentibus et futuris, ad quos spectet,
35 quatenus has nostras civilitatis et concessionis litteras perpetuo valituras servent firmiter[t] et[u] faciant inviolabiliter observari. In quorum, e t c .

o) In C. manca. *p) In C. segue* temporis *q) In C.* decernentes *r) In C. precede* omnibus *s) In C.* XII *t) In C.* semper *u) In C.* ac

146.

f 75
Littera civilitatis amplissima

Dux Mediolani, etc. Cum multa et magna sint apud nos obsequiosa merita [131] spectabilis et prestantis dilectissimi nostri d.ni Aluysii de Sancto Severino ex ingenti eius ad nos et Statum nostrum devotione et fide, libenter inducimur et sponte nostra movemur ad ea, que sui et suorum honorem concernant et commodum. Sentientes, igitur, ipsum d. Aluysium hactenus acquisivisse, nomine suo, titulo emptionis et aliter, proprietates et bona immobilia in civitatibus nostris Mediolani et Laude, earumque Ducatu et Episcopatu, non habita memoria [v] quod, quia civis non esset, emere taliter et acquirere prohiberetur per statuta, proindeque recte intentioni sue favere volentes, declaramus et tenore presentium decernimus eiusmodi acquisitionibus et emptionibus [w] obici nequaquam debere, nec posse invaliditatem aliquam, aut quod viribus non subsistant, quia non fuerit ipse d. Aluysius tempore talium aquisitionum et emptionum civis, sed omnes huiusmodi emptiones et acquisitiones, per eum seu nomine suo et in sui personam facte, ac instrumenta et contractus, de et pro ipsis celebrata et celebrati, valeant firmiter et teneant ac plenum robur et effectum sortiantur et obtineant quemadmodum et ac si tempore ipsarum emptionum, acquisitionum et contractuum fuisset ipse d. Aluysius civis et originarius ipsarum civitatum nostrarum Mediolani et Laude. Ceterum, ut huiusmodi scrupulis obvietur et dubitatio in futurum precidatur, harum serie, sponte et ex certa scientia ac omni modo, jure, via et forma, quibus melius et validius possumus, etiam de nostre potestatis plenitudine, etiam absolute, predictum d. Aluysium eiusque filios et descendentes ac descendentium descendentes in infinitum cives ac de numero civium et de jurisdictione civitatum nostrarum [x] Mediolani et Laude facimus et creamus, ita et taliter quod ipse d. Aluysius et filii sui ac descendentes, descendentiumque descendentes et utsupra, hactenus, potuerint et, ab hodierna die in antea, etiam contrahere, distrahere, acquirere, emere, vendere et alienare, ceteraque facere, agere et exercere possint, tam in judiciis quam extra, sicut et quemadmodum alii cives, incole et originarii dictarum nostrarum civitatum possunt et posse noscuntur; decernentes etiam et intendentes ipsos fungi posse in dictis civitatibus et ubique terrarum omnibus illis juribus, privilegiis, gratiis, exemptionibus, immunitatibus, pactis, prerogativis et honoribus, quibus alii nostri cives veri et legitimi incole et originarii ipsarum nostrarum civitatum uti posse noscuntur, perinde ac si ipse d. Aluysius eiusque filii et descendentes ac descendentium descendentes,

v) *In C. segue* vel consideratione w) *In C. precede* acquisitionibus x) *In C. segue* predictarum

131. Entrò al servizio di Filippo Maria, già avanti in età: nel 1434. (Cfr. la nota del FOSSATI: 107 ss.). Nel Carteggio i documenti che lo riguardano cominciano col 1437 (VITTANI: I 1672, 1683, 1691, 1693, 1709). Cfr. anche MANARESI: *13*, 93 (concessione feudale del 1438).

utsupra, veri naturales cives incole et originarii ipsarum civitatum per immemorata tempora extitissent; et hec omnia, non obstantibus aliquibus legibus, statutis vel decretis in contrarium disponentibus vel aliter formam etiam specificam dantibus, quibus spetialiter et expresse, ex certa scientia et de nostre 5 plenitudine potestatis, etiam absolute, derogamus; supplentes etiam de eadem potestate omni defectui cuiuslibet solemnitatis, que dici posset in premissis fuisse servanda; mandantesque demum Potestati Mediolani, Vicario et XII[y] provisionis eiusdem nostre civitatis, necnon Officialibus nostris dicte civitatis nostre[z] Laude, Magistris Intratarum nostrarum, ceterisque jusdicentibus, Of-10 ficialibus et subditis nostris, ad quos spectat et spectare quomodolibet[a] possit in futurum, quatenus has nostras civilitatis et declarationis litteras earumque dispositionem et effectum exequantur et servent ac servari prorsus faciant et executioni mandari. In quorum etc.

147.

f 75v
Pro legitimatione fienda

15 Dux Mediolani, etc. Sentientes spectabilem Arasminum de Trivultio, dilectum marescallum nostrum generalem, legitima prole carere et habere filium unum ex illicito coitu, videlicet ex Helisabet[b] de Gradi coniugata, procreatum, cui nomen est Antonius, etatis annorum XIIII° vel circa, quem legitimari desiderat, nedum ad alodialia, verum etiam ad feudalia quecunque, 20 quod tamen sine nostri licentia facere non temptaret, et volentes in hoc voluntati et desiderio ipsius Arasmini annuere, harum serie cunctis facimus manifestum nobis placere et, in quantum expediat, licentiam impartimur, nostreque voluntatis et intentionis esse declaramus quod, ad omnem dicti Arasmini requisitionem, dictus eius filius legitimari possit, ac legitimetur etiam 25 ad feuda, ita tamen et taliter quod dictus Antonius, licet fuerit legitimatus, in patrimonialibus et allodialibus, nullo modo, nullaque in parte succedat, nisi quatenus ipse Arasminus in ultima voluntate vel inter vivos expresse disposuerit; in feudalibus, vero, perinde, succedat, ac si foret de legitimo thoro et matrimonio procreatus, aliquibus juribus communibus vel municipalibus et 30 maxime capitulo « Naturales si de feudo fuerit controversia »[132] nequaquam obstantibus; quibus omnibus, in quantum predictis obstarent, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis, etiam absolute, derogamus. In quorum etc.

y) *In C.* Duodecim   z) *In C. precede* civitatis   a) *In C. segue* possit   b) *In C.* Helisabeth

132. *Feudorum liber* I, Tit. IV: « Si de investitura feudi controversia ».

148.

Alia forma litterarum pro legitimatione fienda

Dux Mediolani, etc. Morem gerere volentes honestis votis et petitionibus ab humanitate et naturali instinctu non alienis Eugenii de Laude, nostri civis laudensis, cupientis Franciscum cognominatum Blanchinum, eius filium naturalem, ex illicito coyto procreatum, videlicet ex eo tunc coniugato et Isabella de Guinisiis, tunc etiam coniugata, etatis nunc provecte, cum licentia et dispensatione nostra legitimari facere et ad legitimationis jura perduci, his vel maxime rationibus adductus, quod, senio perventus ac variis langoribus afflictus, spe future prolis legitime caret et unicum alium filium tantummodo habeat marem legitimatum, cum et ipse ex damnato coytu genitus sit, tum etiam quod ipse Franciscus ob ingenuos eius mores, virtutem et in patrem ipsum reverentiam et amorem, dignus est, ut quemadmodum virtuti se accomodat, sic et paterne hereditatis non expers efficiatur, concedimus harum serie, ex certa scientia, et dispensamus ac per presentes liberam licentiam et facultatem cuicunque Comiti Palatino, subdito nostro, ad hec peragenda, potestatem a Cesarea Maiestate habente, eundem Franciscum, cuiuscunque etatis sit, legitimandi et ad legitimationis jura perducere possit ac valeat, possitque predictus Eugenius dictum Franciscum, eius filium, legitimari facere et ad legitimationis jura perduci, ita quod Franciscus ipse in bonis paternis tantum succedat et ea succedere et habere possit, perinde ac si ex legitimo matrimonio procreatus extitisset, et hec omnia tute, libere et impune, decreto in talibus edito, in hac parte duntaxat non attento, cum hoc tamen, quod predictus Eugenius non possit eundem Franciscum legitimandum melioris conditionis efficere in successione bonorum suorum aliis filiis legitimis, si quos in futurum habere contingat; et ita de premissis quilibet Notarius idoneus possit unum et plura, uti expediet, instrumentum et instrumenta conficere ac eis testes et secundi Notarii expedientes interesse libere et impune, ut supra; mandantes demum quibuscunque Magistratibus, jusdicentibus, Officialibus et subditis nostris, presentibus et futuris, quatenus has nostras concessionis et licentie litteras servent firmiter et faciant ab omnibus inviolabiliter observari, pro quanto gratiam nostram caripendunt. In quorum etc.

149.

f 76
Legitimatio facta per Principem

Dux Mediolani, etc. Laudabilis et digna decrevit juris auctoritas, et consonum est rationi et equitati, ut quos interdum legitimis actibus, sine eorum culpa vel crimine, impedit defectus natalium, legitimationis beneficio releventur, illi presertim quibus preclara indoles, iniuncta ad nos devotio et coniunctio suffragatur et suffragari posset in futurum. Sane igitur inclitus nepos

noster carissimus Jacobus Vicecomes [133], filius quondam illustris fratris nostri d.ni Gabrielis Vicecomitis [134], nobis significavit quod preclarus filius suus Filippus [135], secundogenitus, adolescens, annorum VIIII° vel circa, nobiliter educatus, prudenter secundum tempus instructus et ad virtutes aspirans, adeo quod, Deo
5 auctore, prout eius signa fatentur, in virum evadet, tam prudentem et magnanimum quam virtuosum, defectum patitur natalium, utpote natus ex lombis dicti Jacobi, et ex eo, tunc non coniugato, et ex muliere soluta, nobisque idem Jacobus nepos noster humiliter supplicavit, ut ipsum Filippum, ipsius Jacobi filium, auctoritate quacunque nobis extante et potestate, tam per generalia pri-
10 vilegia imperialia quam ob dignitates nostras et consuetudines antiquas legitimandi, cum ipso Filippo super dictis natalium defectibus dispensare et tum habilitare ad omnes et singulos actus legitimos, publicos et civiles, etiam et privatos honores, officia, dignitates, gradus, status et quascunque successiones, tanquam legitimum et de legitimo thoro et matrimonio natum, perinde ac
15 si primitusgenitus legitime fuisset et ut habeat ea omnia, que vere legitimus haberet, etiam aliis filiis ipsius Jacobi legitimis extantibus, seu qui in futurum extarent, ac etiam ipsum Filippum in paternam potestatem reducere, ita etiam quod ipse Filippus ubique terrarum in omnibus libere suam valeat consequi actionem, obiectione ipsius sue originis illicite et natalium defectu penitus quie-
20 scente, de spetiali gratia dignaremur, cum derogatoriis, non obstantiis et clausulis opportunis. Nos, igitur, supplicationibus dicti Jacobi inclinati, etiam motu proprio nostro, etiam ultra et preter supplicationem, scientiam et voluntatem ipsius Jacobi, de absoluta nostra potentia, etiam non obstante quod dicti pater et filius non sint presentes, considerantes etiam quod natura ab initio, dum de
25 filiorum procreatione sentiret, scriptis nondum legibus, omnes similiter produxit legitimos, sed castitatis consideratio, concupiscentieque et libidinis refrenatio causam dedere, ut tales illegitime nati, tanquam alienigene et a Re publica semoti reputarentur, rursum lex ipsa cuncta recte conspiciens, clementie sue vias apperuit, homines, defectum natalium patientes, ad actus quoscunque
30 legitimos elevandi, nec ex hoc interdictio concubitus illiciti despicitur, sed quod est in necessitate, pietate sugerente, curatur auctoritate et potestate ipsius legis et auctoritate supprema ac procerum, principum et dominorum, tam a jure quam privilegiis, dignitatibus, et consuetudinibus, potestatem habentium; quibus legibus, privilegiis, auctoritatibus et consuetudinibus, quibus divina
35 clementia fulti sumus, et aliis omnibus jure, modo, via, causa et forma, quibus

133. Nel 1442 ha la qualifica di Consigliere ducale; nel 1429 fu legittimato da Filippo Maria, che lo chiamò alla successione, dimostrandogli fiducia. (Cfr. la nota del Fos-
40 SATI: 255).

134. Spurio, nato da Agnese Mantegazza, fu legittimato da Re Venceslao. Fu fatto decapitare a Genova nel 1407 dal Maresciallo Boucicault.

135. Non compare nell'albero genealogico del ramo familiare in LITTA *Famiglie celebri* cit., X, tavola VI.

melius possumus, deliberate et ex certa scientia, nullo juris vel facti errore ducti,
cum plenissima cause cognitione ac mature et rationibus et causis infinitis,
justis et honestissimis ad hoc nos debite moventibus, quas hic pro expressis
et specificatis haberi volumus et jubemus, cum dicto Filippo et super defec-
tibus predictis natalium, misericorditer et gratiose, dispensare et providere vo-
lentes, in Dei nomine, qui largitor est omnium bonorum, per presentes, ad
requisitionem dicti Jacobi et etiam nostro proprio motu, ut supra, dispensa-
mus, eumque Filippum illegitime procreatum, ut premittitur, absentem tan-
quam presentem, presentium litterarum nostrarum serie legitimamus et na-
talibus, ad omnia jura legitima ipsum reducentes, omnem eius geniture ma-
culam penitus extergentes et abolentes, etiam ita ut de cetero ipse Filippus le-
gitimus sit et pro legitimo, ut retro usque tempore sue conceptionis, habeatur,
teneatur, tractetur et reputetur, ac ipsum Filippum ad omnes successiones et
omnia jura successionum avitarum, paternarum et quoruncunque ascenden-
tium, descendentium et collateralium et ad honores, titulos, dignitates, status
et hereditates, et tam ipsis hereditatibus aditis quam non aditis et tam ex te-
stamento quam ab intestato, etiam feudorum, vassallorum, alodialium et alio-
rum quoruncunque subditorum, et ad omnes et singulos actus legitimos, pu-
blicos et civiles et etiam privatos, honores, officia, dignitates, gradus, status
reducimus et in integrum restituimus, etiam ex retro, ut prefertur, etiam le-
gitimis dicti Jacobi filiis extantibus; decernentes ex auctoritatibus et potesta-
tibus nostris predictis quod dictus Filippus legitimus sit in judicio et extra, omni
respectu reputetur et cum effectu tractetur, ac si esset de legitimo thoro et ma-
trimonio conceptus, sub conditione extantium vel non extantium filiorum vel
liberorum legitimorum seu legitime et de legitimo matrimonio seu thoro na-
torum vel conceptorum, aut sub quavis alia conceptione verborum; reducen-
tesque et deducentes et reducimus et deducimus ipsum Filippum in dicti Ja-
cobi, patris sui, potestatem, ita et taliter quod ipsi Jacobo ac quibuscunque
aliis, cuiuscunque status et gradus existant, possit succedere, tam ex testamento
quam ab intestato, vere seu naturaliter aut civiliter vel juris communis vel mu-
nicipalis fictione, interpretatione vel presumptione, et legitimis extantibus li-
beris, cum derogatione legum, presentibus obstantium vel aliter formam dan-
tium et capitulis opportunis, tanquam legitimus et de legitimo thoro et ma-
trimonio natus, etiam ab ipso conceptionis initio, ita etiam quod ubique ter-
rarum suam consequi possit actionem, ipsius sue originis illicite et defectus
natalium obiectione penitus quiescente, sicuti ceteri, qui, tempore conceptionis
et ortus eorum, de legitimo matrimonio concepti et orti fuissent et in lucem
producti; decernentes et volentes quod legitimus sit dictus Filippus et pro le-
gitimo habeatur et tractetur quoad omnia et in omnibus et per omnia, ac
si ex vere coniugatis et honestissimo et legitimo coniugio et honestissima do-
mina, vere coniugata, et eius legitimo viro, procreatus et natus esset. Et pre-
dicta omnia et singula locum et effectum habere volumus, statuimus et de an-

tedicta potestate decernimus, non obstantibus in premissis, aliquibus legibus civilibus, nec municipalibus, provisionibus, statutis, decretis, ordinibus aut consuetudinibus, quarumcumque civitatum, terrarum seu locorum, premissis vel alicui premissorum contrariis seu quovismodo obviantibus vel aliter formam
5 dantibus et etiam et spetialiter non obstante lege prima et secunda et finali Cod. « De naturalibus liberis » lege « Qui contra » et authentica « Ex complexu » in Corpore unde sumitur Cod. « De incestis nuptiis » lege « Si qua illustris » cum ibi notatis, Cod. ad Orficianum et in § novissime Instituta Cod. tit., etiam non obstante quod habetur in Auth. quibus modis naturales efficiantur legi-
10 timi per totum, Cod. « De presentibus Imperatori offerendis » lege « Nec damnosa », lege « Quamvis» , et lege « Rescripta » et Cod. « De diversis rescriptis » lege « Sancimus » et lege « Si qua beneficia », lege « Sacri affatus » et lege « Universa » cum similibus et Cod. « Si contra jus vel utilitatem publicam » lege « Si non cognitio », et lege « Si legibus » et lege « Omnes cuiuscunque », Dig.
15 « De ritu nuptiarum » et Dig. « De natalium restitutione » lege secunda et penultima et lege finali cum similibus § « Merito », § « Si quis a Principe » § « Ne quid in loco publico » cum similibus, nec lege « Nam ita divus » Dig. « De adoptione » et lege « De unoquoque », Dig. « De re judicata », nec lege secunda Cod. « Si per vim vel alio modo », nec Cod. « Naturales », Decima Colatione « Si
20 de feudo fuerit controversia », et quod in dictis juribus notatur et maxime non obstantibus Statutis, Consuetudinibus vel Ordinibus Communis Mediolani, et maxime quodam statuto civitatis Mediolani, posito sub rubrica, « de filiorum legitimatione »; quibus omnibus et singulis et quibuscunque aliis similibus, tam spetialibus quam generalibus, et aliis quibuscunque huic nostre
25 legitimationi et eius effectui obstantibus seu obstare valentibus, vel aliter formam dantibus, ex eadem potestate et balia, totaliter quo ad premissa, derogamus et derogatum esse volumus et mandamus pariter et jubemus; inhibentes cuicunque, quatenus, occasione defectus natalium, dictum Filippum nullatenus impediant, quin predicta gratia nostra sortiatur effectum; et suplentes de no-
30 stre potestatis plenitudine cuicunque defectui, tam solemnitatis verborum quam aliter, qui in predictis allegari posset, et mandantes quibuscunque Officialibus et subditis nostris, ad quos spectat et spectabit, quatenus hanc nostram gratie concessionem servent et faciant inviolabiliter observari, sub indignationis nostre pena. In quorum etc.

35

150.

f 77v
Gratia concessa pro fabricatione monete false

Dux Mediolani, etc. Licet Jacobus de Lomello graviter plecti mereretur ob fabricationem monete adulterine, quam fabricasse compertus est, tamen cum natura nos ad clementiam et benignitatem, quibus Principes tantopere commendantur, pronos reddiderit, fuimus contenti contemplatione presertim non-

nullorum ex nostris, qui apud nos pro huiusmodi liberatione affectuosissime intercesserunt, eidem Jacobo omnem penam et culpam, tam realem quam corporalem, quam, dicta causa juxta formam decretorum nostrorum, incidisset, remittere decrevimus et presentium tenore remittimus et libere indulgemus, restituentes eum ad pristinos honores, famam, bona et jura et in illis statu et gradu ponentes in quibus erat, antequam et si nunquam eiusmodi facinus commisisset; mandantes quibuscunque Officialibus et subditis nostris, ad quos spectat et spectabit, quatenus omnem processum, bannum et contumaciam et condemnationem et alia quecunque exinde secuta, ubicunque in scriptis appareant, cassent, irritent, aboleant et annullent, quemadmodum et nos per presentes cassamus, irritamus, abolemus et annullamus et has nostras gratie, liberationis et integre remissionis litteras, hancque mentem nostram observent et faciant inviolabiliter observari, ita ut Jacobus ipse proinde nullo unquam tempore valeat aliqualiter molestari, aliquibus in contrarium non obstantibus. In quorum etc.

151.

f 78 Concessio pro dotando uxorem, lapso bienio

Dux Mediolani, etc. Complacere volentes nobili dilecto nostro Bellino de Comite super contentis in eius supplicatione, nobis exhibita, tenoris huiusmodi, videlicet: ***** Harum serie contentamur et concedimus quod suprascriptus Bellinus supplicans dotem, de qua in dicta supplicatione fit mentio, facere possit, et de ea quilibet idoneus Notarius instrumentum proinde publicum rogare et conficere, ac testes et secundi Notarii eidem instrumento interesse possint et valeant tute, libere et impune, lapsu bienii, et aliis, de quibus in dicta supplicatione fit mentio, in contrarium disponentibus, nequaquam attentis; quibus in hoc duntaxat ex certa scientia derogamus, ita tamen quod per ipsam dotem et obligationem fiendam per dictum Bellinum non preiudicetur creditoribus ipsius Bellini, quibus ab hodie retro obligatus reperiatur. In quorum etc.

152.

rorogatio compromissi

Dux Mediolani, etc. Supplicatum est nobis parte dilecti sellarii nostri magistri Bernardi de Fossato[136] in forma subsequenti, videlicet; « Illustrissime » etc. Eius igitur supplicationis attenta continentia, et honestum esse considerante quod pro tollendis differentiis inter eos patrem et filium vertentibus, parte

136. Cfr. su Bernardo ed altri della famiglia, le notizie raccolte da FOSSATI: 319 ss.

ipse tempus sufficiens habere debeant legitimas eorum faciendi probationes et de juribus suis ostendendi, harum serie, ex certa scientia et de nostre plenitudine[c] potestatis, terminum, tempus et instantiam dicti compromissi ad mensem unum proxime futurum prorogamus; decernentes et mandantes quascunque
5 probationes et quoscunque alios actus in dicta causa et intra terminum huiusmodi prorogationis fiendas et fiendos non aliter valere et roboris firmitatem obtinere debere, ac si in termino dicti compromissi facto extitissent, aliquibus in contrarium non obstantibus. In quorum e t c .

153.

Suspensio alicuius cause

10 Dux Mediolani, etc. Legitima causa moti et presertim attenta absentia Morelli de Parma[137], familiaris nostri, in servitiis nostris, qui de causis infrascriptis informatus esse dicitur, et ne, propter huismodi absentiam, iacturam aliquam in causis ipsis, ubi jus foveret, reportare veniat, causas omnes sive controversias vertentes coram Luchino de Vitudono, arbitro inter d.nam Caterinam etc.,
15 parte una, et Johannem etc., parte altera, earumque terminum tempus et instantiam, a die qua finient in antea usque ad nostri beneplacitum, tenore presentium suspendimus et in suspenso teneri volumus ac jubemus. In quorum e t c .

154.

20 Cfr. la parziale ediz. da *Ambrosiano* D 193 inf. (f 93), in F. FOSSATI *Per la storia di Filippo Maria Visconti*, in « *ASL* » 52 (1925) 440.

f 78v Littera familiaritatis in forma communi

Dux Mediolani, etc. Pro singulari devotione[d], qua dudum nobis afficitur nobilis Nicodemus Johannis de Trinchadinis de Pontremulo[138], nunc illustris generi et filii nostri carissimi comitis Francisci Sfortie Vicecomitis etc. cancel-
25 larius, ut etiam per futura tempora ad ea magis incendatur et aspiret, que honorem et Statum nostrum concernant, decrevimus ipsum in numero nostrorum assumere. Eundem igitur Nicodemum familiaritatis nostre titulo decorantes, aliorum Familiarium nostrorum cetui[e] aggregamus et, tam sponte quam libenter, adiungimus, ita ut decetero illis gaudeat honoribus, preheminentiis[f],
30 utilitatibus, commoditatibus et prerogativis, quibus alii Familiares nostri carissimi siquidem et domestici gaudent et[g] gaudere posse dignoscuntur, et, quan-

c) *In C. segue* potestatis d) *In C.* affectione e) *In C. segue* et consortio f) *Così in A. e in C.* g) *In C. manca.*

137. Compare come < familiare > e < armigero > nel 1440; nel '45 era a Mirandola,
35 donde fu mandato dal Duca con ambasciata a Carlo Gonzaga (VITTANI: I 563, 784; II 898).

138. La personalità di Nicodemo si dimostrerà veramente capace, tra uomini e fatti, dopo che Francesco Sforza, assunto il Ducato, lo nominerà suo Oratore.

docunque opus fuerit, nostrorum favorum suffragia uberrime consequatur; amicos et benivolos nostros rogantes, Officialibus, vero, Gentibus armigeris, equestribus et pedestribus, ac subditis nostris, quibuscunque stricte precipiendo mandantes, quatenus prenominatum Nicodemum, harum ostensorem, eundo ad et per quascunque partes, tam nostras quam alienas, stando, morando et redeundo, cum eius comitiva usque ad numerum quatuor [h] personarum, tam equestrium quam pedestrium, suisque armis, rebus et bonis, per omnes passus portus, pontes, civitates, terras et loca, libere et expedite ac sine solutione alicuius datii, pedagii, traversus ac bullettarum [i] vel gabelle ac fondi [j] navis, omnique alio impedimento remoto, tam per terram quam per aquam, juxta libitum suum, transire permittant, sibique nostri contemplatione [k] provideant de guidis, scortis et salviscondutibus, si et prout opus fuerit et duxerit requirendum, et eundem in reliquis benigne recolligant et, quantum deceat, bene tractent, suscipiantque in agendis suis propitie ac favorabiliter recommissum, in quo nobis [l] plurimum complacebunt. Presentibus ad nostri beneplacitum valituris. In quorum e t c .

155.

Edito da *Ambrosiano* D 193 inf. (f 93v), in F. Fossati *Per la storia di Filippo Maria Visconti*, in « *ASL* » 52 (1925) 440-41.

Alia littera familiaritatis

Dux Mediolani, etc. Decet maxime Principes eos in eorum amore et gratia suscipere, ornare insuper et augere qui bonis artibus eruditi fama celebres, omnique virtute insignes habentur. Ut igitur plane omnes intelligant quanti faciamus poetam egregium et clarissimum d.num Antonium de Panormo [139], siculum, alecti [m] imprimis eximia et prope incredibili eius scientia, moribus lautissimis, gravitate, admirandisque nature sue dotibus, dehinc integritate animi erga nos sui, qui ad laudem et gloriam nostram aspirans, nec a maioribus suis dissentiens olim et semper Domus nostre cultoribus ex longis terrarum finibus ad nos ultro et libens accessit, eum ipsum penes nos et latus nostrum sponte ac juremerito duximus assummendum, tenoreque presentium de numero carissimorum Familiarium nostrorum eligimus, deputamus et facimus, ita ut illis decetero potiatur et gaudeat [i] honoribus, dignitatibus et preheminentiis [n], immunitatibus, emolumentis, concessionibus, beneficiis, gratiis et aliis omnibus utilitatibus, commoditatibus et prerogativis, quibus alii quivis nostri fruuntur et gaudent et eo amplioribus quo maiores et clariores sunt virtutes eiusdem, ita etiam ut, quandocunque et quotienscunque opus fuerit, favorum nostrorum

h) In C. segue personarum *i) In C. manca. j) In C.* fundi *k) In C.* consideratione *l) In C. segue* plurimum *m) In C.* allecti *n) Così in A. e C.*

139. Sul Panormita alla Corte viscontea, fra Milano e Pavia, vedi ora E. Garin *La cultura milanese nella prima metà del XV secolo*, in *Storia di Milano*, cit., VI 593 ss.

presidia amplissima consequatur; amicos et benivolos nostros enixe rogantes, Officialibus, vero, Gentibus armigeris, equestribus et pedestribus[o], etc. prout in precedenti latius dictum est[p]. In quorum etc.

156.

f 79 Littera amplissima contra debitores

5 Dux Mediolani, etc. Supplicatum est nobis a dilecto cive et mercatore nostro[q] huius preclarissime urbis nostre Antonio de Longono quod, cum plures habeat debitores, qui non solum negligentes, sed etiam renitentes in satisfaciendo sibi sunt, aliqui etiam latitantes et fugitivi, dignemur[r] opportuno remedio providere, ita ut satisfactionem ab illis potius quam verba reportet. An-
10 nuentes, igitur, petitioni et supplicationi sue, mandamus harum serie quibuscunque Officialibus nostris, ad quos spectet, quatenus eidem supplicanti et legitimo cuivis[s] nuntio suo contra debitores huiusmodi jus ministrent summarium et expeditum simpliciter et de plano, sine strepitu et figura judicii, cessantibus cavillationibus et frivolis exceptionibus quibuscunque, non obstante
15 statuto « De sapientibus dandis » et absque datione libelli etiam exhibitorii, si constiterit aut requisitionem consilii sapientis, aut exhibitionem dicti libelli fieri animo cavillandi et partem frustrandi laboribus et expensis indebitis; et ubi de vero eiusmodi debito constiterit, compellant eos per omnia juris remedia ad satisfaciendum sibi de omni et toto eo, quod illi debuerint, ita quod et
20 ipse per littigiorum anfractus et ulteriores indignasque dilationes minime traducatur et ii malitia pertinaciaque sua nequeant gloriari. Quo vero ad partem fugitivorum committimus et mandamus Officialibus et Feudatariis nostris, in quorum jurisdictione contingat eos inveniri, quatenus constante sibi per sumariam informationem etiam parte non citata quod veri debitores et fugitivi
25 sint, eos faciant personaliter detineri, non relaxandos donec integre satisfecerint aut idonee satisdederint de satisfaciendo, intra terminum competentem utpote mensis unius; quam quidem detentionem fieri posse decrevimus, etiam feriis aliquibus non attentis, ne quod pro bonis usibus institutum est mali compositis efficiatur; decernentes pariter et intendentes quod he littere nostre, sive
30 intra mensem ab earum data[t] juxta decreti nostri formam presententur, sive non, observentur et executioni mandentur. In quorum etc.

o) *In A. manca da* equestribus p) *In C.* Ut supra dictum est q) *In C. precede* et mercatore
r) *In C. segue* d s) *In C. precede* legitimo t) *Così in A. è stesa l'abbr. in C.*

157.

Potestati nostro Mediolani [u]

f 79v Item contra debitores

Dux Mediolani, etc. [v]. Dilecte noster [w], porexit nobis Landus de Rolandis supplicationem, quam tibi mittimus his inclusam, cuius continentiam attendentes, et ne ipse supplicans subterfugiis ibi nominatorum Christofori et Gabrielis jure suo [x] privatus [y] remaneat, volumus, tibique mandamus, quatenus, vocatis vocandis, si sic esse, ut in supplicatione narratur, tibi constiterit et dictos Christoforum et Gabrielem fore veros debitores dicti supplicantis, eos moneas quod, infra viginti dies [z], debeant satisfecisse aut satisdedisse de solvendo dicto supplicanti de omni eo quod ab eis habere debebit, occasione ibi narrata; quibus elapsis, si dicti Christoforus et Gabriel ipsi [a] supplicanti non satisfecerint [b] aut secum in concordia fuerint, tunc eos compellas per omnia juris remedia, etiam per detentionem personalem, ad integre satisfaciendum eidem supplicanti, utsupra; et predicta detentio fieri possit quocunque die, etiam feriato, sive in honorem Dei vel Principis, sive in favorem hominum introducto, ut ipsi Christoforus et Gabriel eorum pertinacia [c] nequeant [d] gloriari. Datum etc. [e]

158.

Pro aliquo fugitivo detinendo

Dux Mediolani, etc. Parte strenui dilecti nostri comitis Antonii de Pergula [140] nobis [f] supplicatum est quod, cum ab eo nuper aufugerit Augustinus de Aretio [g], negociorum eius gestor, asportatis nonnullis rebus suis, dignemur contra eum de opportuno providere [h] remedio. Cum, igitur, maxime deceat insequi huiusmodi fugitivos, qui fidem et honorem postponunt, mandamus harum serie universis et singulis Officialibus nostris in quorum jurisdictione dictum

u) In C. manca l'inscriptio. *v) In A. manca l'intitulatio; in C. dopo l'intitulatio segue* Et dirigatur Potestati talis civitatis vel terre *w) In C. manca.* *x) In C.* suo jure *y) In C. precede* suo *z) In C. precede* viginti *a) In C.* dicto *b) In C. precede* dicto *c) In C.* malitia *d) In C. precede* eorum *e) In C. al «mandatum» di cui sopra segue la clausola:* In causis vero que committi solent, et ubi celer requiratur expeditio, interponi consuevit hec clausula, videlicet: Non obstante statuto de sapientibus dandis et absque datione libelli, etiam exhibitorii, si constiterit aut requisitionem consilii sapientis, aut exhibitionem dicti libelli fieri animo cavillandi et partem frustrandi laboribus et expensis indebitis. *Per la formula cfr. 157 A. = 156 C.* *f) In C. dopo* supplicatum *g) In C.* Martio *h) In C. dopo* remedio

140. Il Carteggio tace di Antonio: solo una notizia del 22 agosto 1439 ce lo presenta in compagnia di Leonoro, al servizio di Filippo Maria (VITTANI: I 315); ma sappiamo che i fratelli erano da tempo condottieri ducali: nel 1428, Antonio e Leonoro furono investiti del feudo di Sartirana (MANARESI: 9, 50, 51: 20 aprile, con allegati).

Augustinum reperiri contingat, quatenus ad omnem ipsius Comitis et cuiuslibet nuntii sui, presentium exhibitoris, requisitionem, constante prius summarie et etiam parte non citata de fuga et asportatione rerum, eundem Augustinum personaliter detineant et arrestent, non relaxandum donec prefato Co-
5 miti satisfecerit, aut idonee satisdederit de satisfaciendo intra terminum competentem, utpote mensis unius; et hec omnia fieri valeant[i] etiam in diebus feriatis ac mercati, ita ut idem Comes assequatur que sua sunt et dicti Augustini fuga nequaquam ei opem ferat. In quorum etc.

159.

Quod quis non molestetur, quando pro eius portione satisfecit

10 Dux Mediolani, etc. Supplicavit nobis dilectus civis noster novariensis Lafranchinus de Ravizonibus, ut, cum promptus sit et continuo fuerit et esse disponat[l] ad persolvendum contingentem sibi portionem occurrentium Comunitati eidem[m] onerum et habeat pro mercantiis suis ac negociis plerunque huc et illuc proficisci ac etiam mittere interdum ex filiis suis, providere di-
15 gnemur, quod pro aliis renitentibus et non solventibus minime pergraventur, sicuti plerunque fit, licet in nullam Camere nostre commoditatem et in sui grave disturbum. Annuentes igitur requisitioni sue, que quidem honesta videtur, contentamur et mandamus harum serie Officialibus nostris et Camere nostre, ad quos spectat et spectabit in futurum, quatenus eodem Lafranchino
20 solvente et solvisse apparente portionem suam onerum eiusmodi qualiacunque sint, onere salis duntaxat excepto, ipsum dictosque filios suos, secum manentes, nequaquam realiter aut personaliter pro aliis renitentibus et non solventibus pergravent, nec perturbent, neque gravari aut perturbari faciant aut permittant; esset enim inconveniens et minus boni res exempli quod obedientes et
25 debitum facientes suum ad reiteratas solutiones compellerentur, ac pro inobedientibus penam venirent supportare. In quorum etc.

160.

Potestati nostro Papie

f 80
Pro habenda informatione summaria alicuius homicidii

Dilecte noster[n], parte Johannis de Laude exhibitam nobis supplicationem
30 in materia cuiusdam homicidii, tibi mittimus his inclusam, committentes expresse tibi ac volentes quod absque alio novo processu, informatione, undecunque[o], sed non a suspectis in alterutram partem sumpta, nobis rescribas an

i) In C. fiant *l) In C.* esse continuo disponat *m) In C.* ibidem *n) In C. manca.* *o) In C.* undique

homicidium ipsum commissum fuerit tractate et deliberate, an fortuito et calore iracundie, aut simili impetu, an preteritus annus a die secute mortis, an voluntariam et veram ac legitimam pacem contraxerit et habeat cum omnibus principaliter offensis, quales reputari debent illi omnes, qui successerunt aut successuri essent occiso ab intestato, an alias simile comiserit, an sit homo scandalosus, sceleratus aut rixosus; volumus etiam ex te scire an homicidia frequentantur [p] illis in partibus et an predictus Johannes sit persona, cuius in patriam reditus utilis futurus sit nobis, aut patrie, et in quo; sed oneramus fidem tuam et stricte requirimus, ut, diligenti investigatione adhibita super expositis in dicta supplicatione ac omnibus predictis, meram, prout compereris, ad nos rescribas veritatem. Datum etc.

161.

Gratia pro homicidio

Dux Mediolani, etc. Parte Johannis [q] de Laude supplicatum est [r] nobis in forma proprie [s] subsequenti, videlicet: «Illustrissima et excellentissima Dominatio vestra [t]» etc. Ponatur tenor supplicationis.

Attendentes igitur dicte supplicationis continentiam et volentes, consideratione premissorum et maxime pacis habite cum offensis, sicuti presupponitur cum predicto Johanne [u] gratiam nostram benigne dispensare, harum serie, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis eundem [v] Johannem [w] absolvimus, exhimimus et penitus liberamus, ac absolutum, exemptum et liberatum esse volumus, decernimus [x] et jubemus ab omni banno, contumacia, processu et condemnatione contra eum datis, formatis, latis et factis et ab omnibus aliis secutis et que sequi possent contra ipsum, occasione superius narratorum; restituentes ipsum ad pristinos eius honores, famam, jura et bona queque, et in illis gradu et statu ponentes, in quibus et prout erat ac esset antequam et si nunquam dictum homicidium commisisset; demum vero mandantes Potestati nostro Papie [y] et universis ac singulis aliis Officialibus et subditis nostris, ad quos spectat et spectabit, quatenus has nostras gratie litteras observantes, facientesque firmiter et inviolabiliter observari, huiusmodi bannum, contumaciam, processum, condemnationem et alia quelibet inde secuta ubicunque reperiantur in scriptis, statim, libereque et sine alicuius solutione pecunie, cancellent, irritent, aboleant et anullent [z], cancellarique, irritari, aboleri et anullari [a] faciant penitus et omnino, ita quod exinde Johannes [b] ipse nullo tempore inquietari valeat aut quovismodo turbari. Declaramus tamen intentionis nostre esse quod presens nostra ad gratiam restitutio locum non habeat, nec ullatenus observetur,

p) In C. frequententur *q) In C.* Antonii *r) In C. dopo* nobis *s) In C. manca. t) In C. manca da* et excellentissime *u) In C.* Antonio *v) In C.* prenominatum *w) In C.* Antonium *x) In C. precede* volumus *y) In C.* Laude *z) In C.* anulent *a) In C.* anulari *b) In C.* Antonius

nisi vere ac realiter pacem habeat cum offensis, que recta et sincera fuerit, non autem ficta, neque coacta. In quorum e t c .

162.

f 80v
Littera absolutionis et restitutionis ad gratiam

Dux Mediolani, etc. Etsi nichil unquam processisse putamus ex quo strenuus[d] armiger Antonius de Marcinascho[141] dubitare habeat in nostro[e] territorio libere et absque molestia conversari, ex abundanti tamen dictum Antonium gratia nostra volentes amplecti, tenore presentium, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis eundem Antonium absolvimus et penitus liberamus ab omnibus et singulis, que imputari, obici et impingi sibi possent et que verbo, facto, vel opere, tam contra nos et personam nostram ac Statum nostrum quam aliter et quomodocunque dici posset hactenus commisisse, nec minus ab omnibus processibus, bannis, et condemnationibus inde secutis. Et ea omnia qualiacunque sint et quantumcunque detestabilia cancellamus, annullamus[f] et penitus irritamus, ipsum que Antonium ad pristinos eius honores, famam, jura et bona restituimus et in illo statu et gradu ponimus in quo et prout erat antequam et si nunquam contra nos et personam nostram ac Statum nostrum aliquid commisisset, quibuscunque in contrarium apparentibus et disponentibus non obstantibus, nec attentis; mandantes Potestati nostro Mediolani et universis ac singulis Officialibus ac subditis nostris, ad quos spectat et spectabit, quatenus has nostras litteras earumque dispositionem et tenorem observent et faciant firmiter et inviolabiliter observari, sub indignationis nostre pena. In quorum e t c .

163.

Littera restitutionis ad gratiam alicuius exulis

Dux Mediolani etc. Ut nobiles viros Ludovicum de Cavalcabobus et Emanuelem, natum suum, cives cremonenses, qui longo tempore exularunt a patria[142], propter occursas malignas rerum conditiones, nostra benigna gratia

c) *In C. a margine:* N o n d e b e t p o n i p a r t i c u l a q u o a d j u r a e t b o n a , n i s i D o m i n u s o r d i n a v e r i t ; e t q u a n d o f i t g r a t i a , s e d n o n d e b o n i s e t j u r i b u s d i c a t u r , n o n a u t e m r e s p e c t u b o n o r u m C a m e r e n o s t r e d e v o l u t o r u m . d) *In C. segue* vir et e) *In C. dopo* territorio f) *In C.* annulamus

141. Condottiero veneto, venne fatto prigioniero dall'Esercito visconteo in Valtellina (novembre 1432), con altri due condottieri della Serenissima, Taddeo Marchese e Cesare Martinengo (OSIO: III, I 97-98; cfr. SANTORO *I Registri*: 9, 157).

142. Si ricordi come Ugolino, capo dei Guelfi, s'era fatto Signore di Cremona nel 1403 (deposto il 13 dicembre 1404) e come il cugino Carlo gli era succeduto (+ 1406), precedendo Gabrino Fondulo nella ribellione ai Visconti. Emanuele era stato assolto il 27 giu-

complectamur, tenore presentium eosdem Ludovicum et Emanuelem ac utrumque et alterum eorum absolvimus, liberamus et eximimus ab omni rebellione, quam dici possent incurrisse[g], et ab omnibus ac singulis propter que talis rebellio secuta fuisset; absolutosque, liberatos et exemptos esse volumus, decernimus et jubemus, et ulterius eos ac utrumque et alterum eorum[h] ad pristinos eorum honores, famamque omnino reducimus et restituimus ac reintegramus ad omnia bona et jura sibi debite spectantia et pertinentia, non obstantibus aliquibus confiscationibus, apprehensionibus, donationibus, venditionibus et alienationibus factis quovismodo de juribus et bonis eisdem, salvis tamen juribus alteri quesitis, aliter quam a nobis vel ex facto nostro, quibus non intendimus derogare; mandantes Potestati et Referendario nostris Cremone et universis ac singulis aliis Officialibus et subditis nostris, presentibus et futuris, quatenus has nostras litteras observantes, facientesque firmiter et inviolabiliter observari, prenominatos Ludovicum et Emanuelem ac utrumque et alterum eorum, aut legitimos procuratores vel nuntios pro eis, in possessionem dictorum sibi spectantium jurium et bonorum ponant et inducant, positosque manuteneant et defendant[i], prout juridice poni debent et manuteneri pariter et defendi, non attentis aliqualiter confiscationibus, apprehensionibus, donationibus, venditionibus et alienationibus supradictis, procedendo superinde summarie et expedite, simpliciter et de plano, sine strepitu et figura judicii, cavillationibus, subterfugiis et frivolis exceptionibus cessantibus quibuscunque, ita quod dicti[j] Ludovicus et Emanuel dicta jura et bona sibi spectantia integre et ilico consequantur, iisque utifruantur et gaudeant et causam non habeant conquerendi. In quorum etc.

164.

f 81
Littera remissionis et indulgentie

Dux Mediolani, etc. Etsi prava temporum rerumque conditio ita fecerit ut egregius dilectus noster Johannes Galeaz de Ponzonibus[143] apud hostes nostros vitam deduxerit, semper tamen ex corde et ex animo deditus nobis fuit, optavitque antiquo nostro Dominio subici, et ita quidem effectibus ipsis docuit, cum superioribus diebus se et sua, tanta cum liberalitate, arbitrio nostro commiserit[k]. Ut, igitur, et nos liberaliter secum agamus, quo per singulos dies magis

g) *In C.* incidisse h) *In C.* ipsorum i) *In C.* dependant *su raschiatura.* j) *In C.* ipsi k) *In C.* comiserit

gno 1425 (VITTANI: 13; il regesto della assoluzione per Ludovico padre ed Emanuele, figlio, è al n. 1621). Sulle confische (1420) per i Cavalcabò cfr. MANARESI: *6*, 6; *8*, 6; i beni di Ugolino in quel di Sabbioneta furono confiscati nel 1412 (MANARESI: *2*, 72).

143. Il 22 febbraio 1420, Gian Galeazzo Ponzone prestò giuramento al Duca per il < castro > di Castelletto nel Cremonese (MANARESI: *6*, 14; cfr. *8*, 8).

crescat fides ac devotio in nos sua, harum serie, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis, ipsum Johannem Galeaz absolvimus et penitus liberamus ab omnibus et singulis que commisisset seu dici posset commisisse, tam contra nos et Statum nostrum quam aliter quovismodo, qualiacunque et quantacunque
5 detestabilia sint, etiam si crimen lese maiestatis incidisset, aut dici posset incidisse, amplam sibi pro omnibus [l] ipsis [m] remissionem et indulgentiam concedentes, restituentes etiam ipsum in integrum ad pristinos eius honores, famam, jura, jurisdictionem et bona queque ubilibet constituta et quibusvis coherentiis terminata, prout erat ac esset antequam et si nunquam aliquid commisis-
10 set; et volentes ut ipse Johannes Galeaz pro ipsis bonis gaudere possit et debeat illis immunitatibus, privilegiis, prerogativis, gratiis et exemptionibus, quibus ante gaudebat, quas quidem immunitates, prerogativas, gratias, exemptiones et privilegia confirmamus, approbamus et de novo concedimus; denique vero mandantes Magistris Intratarum nostrarum, tam Ordinariarum quam Extra-
15 ordinariarum, negociorum Gestori possessionum Camere nostre, Officialibus Cremone et Castrileonis ac universis et singulis aliis Officialibus et subditis nostris, ad quos spectat et spectare possit, quatenus has nostras litteras observantes facientesque firmiter et inviolabiliter observari eundem Johannem Galeaz et quencunque nuntium et procuratorem suum ponant et inducant, po-
20 situmque manuteneant et defendant in possessionem ac tenutam omnium bonorum, que tenere solebat antequam in alieno Dominio vitam ageret, illa privilegia, illasque immunitates, gratias, prerogativas ac exemptiones, pro dictis bonis, eidem [n] servando, quibus ante gaudebat, ita ut in eo statu sit bonorum et privilegiorum suorum ac immunitatum, gratiarum, prerogativarum ac
25 exemptionum suarum, in quo tunc esse solebat, aliquibus donationibus et alienationibus per nos sive per alios factis de bonis huiusmodi, in quosvis facte reperiantur, non obstantibus; quibus, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis, derogamus. In quorum e t c .

165.

f 81v
Littera restitutionis ad gratiam hominum Vallis Sancti Martini

30 Dux Mediolani, etc. Agere benigne volentes cum dilectis nostris Communitatibus et hominibus Vallis nostre Sancti Martini, Vallis Imanie [144] et liminis superioris, qui nobis per interpositionem nobilis Johannis de Casate nuperrime supplicarunt, ut sibi remittere gratiose dignemur quicquid contra nos et Statum nostrum dici possent commisisse, certi enim sumus quod, si in eis

35 *l) In C. segue* preteritis *m) In C. manca.* *n) In C.* sibi

144. Caduta Bergamo (9 luglio 1428), anche il suo territorio passò sotto il dominio veneto: per Val San Martino e Valle Imagna, cfr. BELOTTI *Storia di Bergamo* cit., II 13-14.

ulla culpa est, non processit animo malignandi, sed potius ob malorum temporum ingruentiam, que bonos et fideles ad similes prolapsus contra dispositionem propriam sepe perducit, nec dubitamus quod nobis erunt, solito more, devoti et fideles, sicuti decens est, harum serie, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis, Communia et homines predictos ab omnibus et singulis per eos aut aliquem eorum hactenus contra nos et Statum nostrum commissis et que dici possent commisisse, dicto vel facto, directe vel per indirectum, palam vel occulte et aliter quomodocunque, absolvimus et penitus liberamus ac absolutos et penitus liberatos esse volumus et jubemus, ita et taliter quod nunquam proinde molestari, inquietari vel turbari possint quoquo modo; restituentes et reintegrantes eos in omnibus et per omnia ad et in illos statum et gradum, in quibus erant antequam talia commisissent seu dici possent commisisse; denique vero mandantes Commissario, Potestati et Officialibus nostris Pergami, necnon [o] Vicario nostro dicte vallis et pertinentiarum ac universis et singulis aliis, ad quos spectat et spectare possit, quatenus Communia et homines eosdem et aliquem seu aliquos eorum, occasione aliquorum contra nos et Statum nostrum, a die presenti retro commissorum, seu que dicerentur commisisse, non molestent et molestari quomodolibet non faciant aut permittant, quin, imo, has nostras gratie et liberationis litteras observent et faciant inviolabiliter observari libere ac totaliter et sine aliqua solutione pecunie, revocando, cancellando et anullando quoscunque processus et omnia, que tam nunc quam in futurum reperirentur contra eos dicta occasione formata et secuta, ita ut perinde nunquam possint turbationem neque [p] molestiam aliqualem [q] recipere, sub indignationis nostre pena. In quorum e t c . [r].

166.

f 82
Littera absolutionis hominum partium Pergamensium

Dux Mediolani, etc. Attendentes quantum deceat Principes et Dominos erga subditos suos clementes et benignos existere, nec minus quod, etsi perpauci ex valerianis nostris partium Pergamensium a nostra devotione declinarint, non debent tamen ceteri boni male tractari, pur [s] etiam in culpabiles est gratia dispensanda, attento maxime quod non deliquere contra nos deliberatis animis, sed ob malorum temporum ingruentiam, que eos ad id impulit [t], harum serie, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis, universos et singulos valerianos partium predictarum, quicunque sint et quibusvis nominibus nuncupentur, ab omnibus et singulis, que ipsorum quilibet, tam per se quam submissas personas, dici et imputari possent contra nos et Statum nostrum dicto, facto et opere, directe vel indirecte, palam vel occulte, qualiter-

o) In C. nec *p) In C.* aut *q) In C.* ullam *r) In C. manca.* *s) Così in A. e in C. per* pure
t) In C. impulit ad id eos

cunque et quomodocunque commisisse, ab hodierna die retro, absolvimus et liberamus ac absolutos et liberatos esse volumus, decernimus et jubemus, statuentes quibuscunque nunc a dictis vallibus absentibus et in terris emulorum nostrorum existentibus, terminum mensis unius, a data presentium computandi, ad repatriandum et lares proprios repetendum, ita quod, si in isto termino repatriaverint, intelligantur et debeant beneficio gratie et absolutionis huius nostre potiri, sicut alii non absentes; si, vero, non repatriaverint, debeant pro manifestis rebellibus nostris reputari et tractari. Et quia Facinus de Rivola et certi alii de Rivola et de L'Ulmo et de [u] Comenduno [145] fuerunt auctores quorumcunque malegestorum in vallibus partium predictarum, suntque dignissimi gravi supplicio, nec gratiam nostram promerentur, declaramus et volumus quod a beneficio huius nostre liberationis et gratie, in quocunque casu, protinus [u] sint exclusi et tanquam rebelles ac damnati de crimine lese maiestatis tractari debeant et continuo pertractentur; mandantes denique Potestati, Capitaneo Referendario nostris Pergami et aliis quibuscunque Officialibus et subditis nostris partium earundem, presentibus et futuris, necnon aliis quibuscunque, ad quos spectat et spectare possit, quatenus has nostras absolutionis et liberationis litteras et earum dispositionem observent et faciant firmiter ac inviolabiliter observari, sub indignationis nostre pena. In quorum e t c .

167.

f 82v
Liberatio a decretis pro bonis donatis

Dux Mediolani, etc. Ut benignitate nostra prosequamur nobilem Arasmum de L'Aqua, dilectum civem nostrum laudensem, consideratione presertim maxime eius in nos et Statum nostrum devotionis et fidei, quam satis demonstravit, necnon incumbentis ei gravis oneris filiarum nubilium, ipsum liberandum, eximendum et absolvendum duximus, et tenore presentium, ex certa scientia, liberamus, eximimus et absolvimus ab omni solutione, que veniret a se fienda, vigore decreti super annatis bonorum feudalium donatorum et concessorum per nos editi, respectu possessionis Camyraghi, Episcopatus nostri laudensis, quam alias sibi donavimus, et ipse cum bona nostri licentia alienavit, necnon ab omni condemnatione et pena, quam pretendi posset incidisse pro non facta in termino eiusmodi solutione et ab omnibus demum abinde dependentibus, connexis et emergentibus; mandantes Magistris Intratarum nostrarum, tam Ordinariarum quam Extraordinariarum, Commissariis nostris super executione ipsius decreti, presentibus et futuris, et aliis omnibus, ad quos spectat seu spec-

u) In C. manca.

145. I Carteggi e i registri viscontei sono privi di notizie. Sulle famiglie e le loro parti cfr. BELOTTI *Storia di Bergamo* cit., I 356, 367, 372, 526 e passim; 588, 598.

tare possit, quatenus has nostras liberationis et gratie litteras observent et faciant inviolabiliter observari, contra eas non attentantes nec attentari facientes vel permittentes quomodolibet, pro quanto gratiam nostram caripendunt. In quorum e t c .

168.

5

Liberatio a decretis pro exemptionibus et bonis donatis vel infeudatis

Dux Mediolani, etc. Quo maiora extant apud nos obsequia [v] spectabilis et prestantis dilectissimi nostri d.ni Aluysii de Sancto Severino, eo magis liberalitatem et munificientiam nostram in eum libet extendere. Cum, igitur, de anno MCCCC°XXXIII et inde citra emanarint, sub nomine nostro, certa decreta cum aliquibus declarationibus, inde postea subsecutis, quod habentes concessiones feudales, vel donationes ac exemptiones ab illustrissimis nunquam delende memorie predecessoribus nostris vel a nobis, certas solutiones Camere nostre facere tenerentur ex forma ipsorum decretorum limitatas et in terminis ac modis et formis in eis appositis et contentis, que omnia hic haberi volumus pro specificatis et latissime comprehensis, harum serie, ex certa scientia, motuque proprio et de plenitudine potestatis nostre, etiam absolute, eundem [w] d.num Aluysium, suosque filios et heredes et ipsorum bona presentia et futura, qualiacunque sint, etiam si a nobis vel predecessoribus nostris causam habuissent, sub quovis titulo, non solum ab omni obligatione et dispositione huiusmodi decretorum et a qualibet solutione, que veniret a se fienda, etiam si apparere deberet de reali numeratione, vigore ipsorum decretorum ac declarationum exinde secutarum, et a quacunque pena, quam pretendi et allegari posset ipsum d.num Aluysium incidisse pro non facta in termino et secundum formam dictorum decretorum huiusmodi solutione, absolvendum et liberandum ac eximendum duximus ac absolvimus, liberamus et eximimus [x]; verum etiam concessam sibi per nos aut dictos predecessores nostros immunitatem et exemptionem, iis modis et formis quibus jacet, etiam si per nos aut Officiales nostros quicquam contra intentatum aut innovatum esset, per presentes, ex certa scientia, motuque proprio et de antedicte potestatis nostre plenitudine confirmamus, convalidamus et corroboramus ac de novo concedimus; nec minus prefatum d.num Aluysium eximimus, liberamus et absolvimus ab omni solutione, que fieri per eum deberet aut debere diceretur [y] occasione alterius decreti nostri super annatis bonorum infeudatorum, donatorum et concessorum editi, et simul ab omni condemnatione et pena, quam dici posset incidisse pro non facta in termino et ut supra solutione eiusmodi, et a dependentibus, emergentibus et connexis a dictis decretis, etiam si spetialem de iis mentionem facere opporteret, ita ut idem d. Aluysius, suique filii et heredes ac bona sua in eo gradu

v) *In C. precede* apud w) *In C.* ipsum x) *In C.* exhimimus y) *In C. manca.*

sint et statu, respectu decretorum ipsorum, in quo essent, si nunquam emanassent; mandantes denique Magistris Intratarum nostrarum Ordinariarum et Extraordinariarum, Commissariis nostris super executione dictorum decretorum et aliis omnibus et singulis, ad quos spectat et spectare possit quomodo-
5 libet in futurum, quatenus has nostras liberationis, quietationis, confirmationis et nove concessionis et gratie litteras, earumque dispositionem continentiam et effectum observent et faciant inviolabiliter observari, non attentando contra eas, nec attentari faciendo aut permittendo pro quanto gratiam nostram caripendunt. Et hec omnia et singula volumus valere et tenere ac effectum om-
10 nimode sortiri, non obstantibus aliquibus legibus communibus, decretis, statutis, ordinibus, declarationibus, proclamationibus aut aliis in contrarium disponentibus, vel aliam formam etiam specificam dantibus; quibus in quantum predictis vel alicui predictorum obviarent vel aliam formam darent, ex certa scientia, motuque proprio et de nostre plenitudine potestatis, etiam absolute,
15 derogamus et derogatum esse volumus et declaramus[z]. In quorum etc.

169.

f 83 Liberatio a decretis super exemptionibus tantum

Dux Mediolani, etc. Post conditum de mense junii anni MCCCCXXXVIIII° per nos decretum super exemptionibus, aliud etiam edidimus de anno MCCCCXL° in ea materia et in illius prioris confirmationem, quibus quidem
20 ambobus decretis[a] egregius Urbanus de Jacoppo[146], secretarius noster dilectus, ut nostre voluntatis est observantissimus et nichil unquam maiori studio conquisivit quam pro beneplacitis, commodis et incrementis nostris[b] elaborare, ita omni cum promptitudine et diligentia satisfecit, quemadmodum constat scripto Generalis Thesaurarii nostri. Eundem igitur Urbanum non modo li-
25 berandum, eximendum et absolvendum duximus et harum serie liberamus, eximimus et absolvimus ab omni pena, quam pretendi posset incidisse pro non facta in termino eiusmodi solutione, quod quidem nulla alia occasione, quam propter alias occupationes suas evenit, sed etiam concessam[c], tam per nos quam dominos antecessores nostros, sibi immunitatem et exemptionem, iis
30 modis et formis, quibus jacet, etiam si per nos aut Officiales nostros quicquam contra innovatum aut intentatum esset, per presentes, ex certa scientia, motuque proprio et de nostre plenitudine potestatis confirmamus, convalidamus et corroboramus ac[d] de novo concedimus et largimur; mandantes Magistris Intra-

z) In C. jubemus *a) In C.* deretis *b) In C. segue dopo* beneplacitis *e precede* ac *che in A. manca.*
35 *c) In C.* concessum *d) In C.* et

146. È in Cancelleria già nel 1414; nel 1428, appare col titolo di ‹familiare›; poi, oltre che come laborioso Segretario, servì il suo Signore anche quale esperto ambasciatore.

tarum nostrarum Ordinariarum et Extraordinariarum, Commissariis nostris super executione ipsorum[e] decretorum ac universis aliis et singulis, ad quos spectat et spectare possit quomodolibet in futurum, quatenus has nostras liberationis, confirmationis et nove concessionis litteras, earumque dispositionem et effectum observent et faciant inviolabiliter observari, nichil[f] attentantes aut attentari facientes vel permittentes quomodolibet contra eas, pro quanto gratiam nostram caripendunt. In quorum etc.

170.

f 83v
Littera restitutionis bonorum Camere confiscatorum

Dux Mediolani, etc. Non procedentibus, anno proxime lapso, strenuis dilectis nostris comitibus Antonio et Leonoro fratribus de Pergula ad faciendam Camere nostre solutionem, juxta formam et dispositionem decretorum[g] nostrorum super annatis bonorum feudalium et donatorum ac super exemptionibus editorum, condemnaverunt eos Commissarii nostri super executione decretorum ipsorum, et universa eorum loca et bona Camere nostre confiscarunt, quemadmodum per ipsorum Comitum expositionem intelleximus. Verumtamen, ut benignius agamus cum ipsis Comitibus, attenta presertim eorum in nos fide et devotione, attentisque suis in nos obsequiis, qui quidem ad omne mandatum nostrum et nostri Status incrementum impigre semper exposuerunt personas suas et incessanter exponunt, liberandos et absolvendos eos ac eorum utrumque duximus, et harum serie, ex certa scientia, motuque proprio ac de nostre plenitudine potestatis liberamus, eximimus et absolvimus ab eiusmodi condemnatione et confiscatione, annullantes, irritantes et penitus abolentes confiscationem ipsam et omnia exinde secuta, connexa et emergentia, restituentesque ipsos et eorum utrunque[h] ad pristinos honores, loca, jura et bona, ac in eo gradu et statu ponentes, in quo erant antequam et essent si nunquam dicta condemnatio et confiscatio facta extitisset, aliquibus in contrarium et presertim decreto nostro de mense octobris MCCCC°XXIII edito nequaquam obstantibus; denique vero mandantes Magistris Intratarum nostrarum Extraordinariarum et ceteris omnibus, ad quos spectat aut quomodolibet spectare possit, quatenus condemnationem et confiscationem eiusmodi de quibuscunque libris, filzis et scripturis cancellari et anullari[i] faciant libere et sine aliqua solutione pecunie, et has nostras liberationis, absolutionis et restitutionis litteras observent firmiter et inviolabiliter faciant observari, contra eas non intentantes, nec intentari facientes vel permittentes quomodolibet pro quanto[j] gratiam nostram[k] caripendunt. In quorum etc.

e) *In C. dopo* decretorum f) *In C.* non g) *In C. dopo* nostrorum h) *In C.* quemlibet
i) *In C.* annullari j) *In C. manca.* k) *In C. dopo* pro

171.

f 84 Littera exemptionis cum concessione datiorum et integra jurisdictione

Dux Mediolani, etc. Tanta devotione et fide nobis famulantur egregius et nobilis Franciscus de Landriano, camerarius noster dilectissimus, et Antonius, Andreas et Georgius ipsius Francisci fratres[147], ut cum eis munificentiam et
5 liberalitatem nostram impartiri disponamus. Harumi gitur serie predictos Franciscum, Antonium, Andream et Georgium et eorum quemlibet, suosque et cuiuslibet ipsorum filios et descendentes et eorum et cuiuslibet eorum bona, que habent et in futurum per eos et quemlibet eorum quomodolibet acquiri continget in loco et territorio Spini[148], Episcopatus laudensis, necnon massarios,
10 fictabiles, mezadros, molinarios[l], pensionarios[m], abrazantes et reddituarios suos quoscunque, presentialiter habitantes et qui in futurum habitabunt in ipso loco et territorio Spini, ab omnibus taleis, taxis, prestitis, mutuis, contributionibus, subsidiis, focolaribus, factionibus, angariis, perangariis, imbotaturis, aliisque omnibus oneribus, tam ordinariis quam extraordinariis, realibus, personalibus atque
15 mixtis, decetero quomodolibet imponendis et aliis quibuscunque, qualiacunque sint et quibusvis nominibus appellentur, immunes et immunia facimus, ac liberos et libera reddimus penitus et exemptos ac exempta; liberantes[n] etiam predictos Franciscum, Antonium, Andream et Georgium ab omni solutione pecunie, que per eos aut alium eorum fienda veniret vigore decreti nostri de
20 anno MCCCC°XXXVIIII°, super exemptionibus editi, non obstante dicto decreto, nec aliis decretis, declarationibus, litteris ac ordinibus abinde citra factis et secutis, necnon ullis aliis decretis, verbis et clausulis derogatoriis, seu certam formam dantibus in ipsis aut aliquo eorum appositis, quibus omnibus et singulis ex certa scientia derogamus et derogatum esse volumus; separantes insuper
25 et segregantes, liberantes et eximentes locum ipsum ac homines, tam presentes quam futuros, territoriumque et poderium Spini, cum juribus et pertinentiis suis quibuscunque, qualiacunque et quantacunque sint intra terminos et confines suos, ab omni mero et mixto imperio, gladii potestate et omnimoda jurisdictione et tam civili quam criminali atque mixta ac alia quavis jurisdictione
30 et a quavis subiectione civitatis nostre[o] Laude et cuiuscunque alterius civitatis, terre, castri, vel loci et cuiuslibet earum Officialium et Rectorum, cui vel qui-

l) *In C.* mulinarios m) *In C.* pensionantes n) *In C.* liberamus o) *In C. precede* civitatis

147. Dei fratelli esentati, solo Andrea non compare nei documenti del superstite Archivio
35 visconteo; chè se Giorgio con Tomaso, di cui non si parla nella Patente, purtroppo senza data, e gli altri è compreso nella concessione di cittadinanza pavese (VITTANI: I 384), Antonio e specialmente Francesco sono presenti nel Carteggio: Antonio nel '25 Castellano di Brescia, poi come condottiere (VITTANI: I 544, 567, 1759, 1767, 1881) e Francesco come < camerario > di fiducia (VITTANI: I 431, 1659, 1677 etc.; II 630, 647 etc.).

148. Oggi Spino d'Adda, in Provincia di Cremona, ma sempre nella Diocesi di Lodi.

bus, jure communi vel municipali vel alio quovismodo dici posset dictum locum, territorium, poderium et homines, tam presentes quam futuros, dicti loci Spini, cum suis juribus, pertinentiis predictis, que hic haberi volumus pro specificatis, declaratis et sufficienter expressis, in totum, vel in parte, aliquo modo subesse, ita quod decetero locus ipse Spini, homines, territorium et [p] poderium predicta cum juribus suis predictis sint et esse intelligantur separata et tanquam unum corpus de per se, libera et exempta a jurisdictione dicte civitatis Laude, eiusque Potestatis ac Officialium et alterius cuiuscunque loci Potestatis et Officialium, cui seu quibus subesse dicerentur. Pretera, ut ampliorem gratie nostre largitionem in dictos fratres diffundamus, sicut etiam eorum merita apud nos promerentur, per presentes eisdem fratribus et cuilibet eorum ac eorum filiis et descendentibus et cuilibet eorum, liberaliter et gratiose damus, concedimus et attribuimus merum et mixtum imperium, gladii potestatem ac omnimodam et plenissimam jurisdictionem et tam civilem quam criminalem atque mixtam in hominibus presentibus et futuris, loco, territorio et poderio universis dicti loci Spini cum honorantiis, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis debitis, necnon datia panis, vini et carnium de minuto, nobis et Camere nostre spectantia et pertinentia in dictis loco et territorio Spini et eorum occasione, et spetialiter potestatem et licentiam ibidem constituendi Officiales, qui dictis loco, jurisdictioni ac territorio et hominibus, tam presentibus quam futuris, presint. Reservamus tamen pro nobis et Camera nostra gabellam salis, datia mercantie, gualdorum et ferraritie, que spectare [q] et subesse illi civitati volumus, in qua generaliter incantantur,, que quidem gabella et datia reservata, ut premittitur, possint et debeant in dicto loco nomine Camere nostre exerceri, prout et quemadmodum exercentur de presenti. Declaramus insuper intentionis nostre esse, quod respectu eorum qui non sunt, nec in futurum erunt veri reddituarii dictorum fratrum, respectu etiam bonorum sitorum et jacentium in dicto loco et territorio Spini, que non sunt propria ipsorum fratrum, locum non habeat exemptio ab imbotaturis et aliis oneribus extraordinariis, que incumbent, sed potius huiusmodi imbotature et onera extraordinaria Camere nostre remaneant et nomine ipsius Camere juxta solitum exigantur. Et predicta omnia et singula suprascripta et infrascripta fieri et servari volumus, non obstantibus aliquibus decretis, ordinibus, litteris, clausulis seu verbis derogatoriis in ipsis aut aliquo ipsorum appositis et seu certam formam dantibus; quibus omnibus et singulis, in quantum predictis et infradictis omnibus et singulis obviarent, ex certa scientia et de nostre [r] etiam [s] plenitudine potestatis derogamus et derogatum esse volumus; mandantes Consulibus, Communitati et hominibus, tam presentibus quam futuris, dicti loci et territorii Spini, quatenus eisdem fratribus et cuilibet eorum et descendentibus ipsorum quibuslibet et Officialibus per eos seu quemlibet eorum ibidem deputatis et seu de-

p) In C. ac *q) In C.* spectent *r) In C. precede* potestatis *s) In C. segue* plenitudine

putandis firmiter pareant et obtemperent tamquam nobis, omni exceptione et contradictione cessante; Magistris vero Intratarum nostrarum [t] Ordinariarum et [u] Extraordinariarum, Commissariis super exemptionibus, Officialibus nostris Laude et ceteris omnibus, ad quos spectat et spectare poterit quomodolibet
5 in futurum, quatenus has nostras immunitatis, separationis et concessionis litteras firmiter observent et faciant inviolabiliter observari, non attentando, nec attentari faciendo, vel permittendo, quomodolibet, contra eas aut earum tenorem et effectum, sub indignationis nostre pena. In quorum etc.

172.

10 Copia in ASCMi, Registro n. 9 (*Litterarum Ducalium*) f 82. Regesto in *I Registri dell'Ufficio di Provvisione* 358.

f 85
Littera exemptionis ab imbotaturis, sicut ab aliis oneribus

Dux Mediolani, etc. Intendentes ut nobilis dilectus noster Azo de Coyris [149], sic exigentibus meritis suis, ita servetur immunis et exemptus ab imbotaturis, quemadmodum et [v] ab aliis oneribus, pro quibus patentes et amplas exemp-
15 tionis litteras habet a nobis, tenore presentium eum ipsum Azonem pro se et bonis suis, necnon pro eius massariis, colonis, mezadris, fictabilibus et reddituariis, respectu duntaxat bonorum eidem Azoni pertinentium et spectantium, a predictis imbotaturis immunem facimus ac liberum reddimus protinus et exemptum; mandantes Magistris Intratarum nostrarum tam Ordinariarum
20 quam Extraordinariarum et aliis quibuscunque Officialibus et subditis nostris, ad quos spectat et spectare possit [w], quatenus has nostras immunitatis et exemptionis [v] litteras observent firmiter et faciant inviolabiliter observari, non attentando [x] prout supra dicitur. In quorum etc.

173.

Littera exemptionis ab oneribus ordinariis et extraordinariis

25 Dux Mediolani, etc. Ut nobilem dilectum nostrum Aluysium de Paravesino [150], pro immutabili eius erga nos devotione et fide [y], nostra beneficientia complectamur, sicut merita sua exigunt, quo tam ipse quam sui per singulos dies fiant ad obsequia nostra promptiores, eundem Aluysium et eius nepotes, filiosque ac descendentes eorum et quemlibet eorundem, pro sese et omnibus
30 proprietatibus ac bonis suis, presentibus et futuris, ubicunque sint et jaceant

t) *In C.* tam *dopo* nostrarum u) *In C.* quam dolibet in futurum x) *In C. manca da* firmiter et v) *In C. manca.* w) *In C.* spectabit quomo- y) *In C.* fide et devotione erga nos

149. Era stato Sindaco del Comune di Milano, lasciò la carica il 3 luglio 1426, sosti-
35 tuito da Fedolo de Solario (SANTORO *Gli Uffici*: *9*, 11). Nel '28 ricevette col fratello Giacomo la prima esenzione; una terza esenzione ebbe nel 1440 (SANTORO *Gli Uffici*: *9*, 271; *10*, 32).

150. Nel 1425 compare come Capitano di Angera (VITTANI: I 4, 67, 724, 1172).

ac in posterum esse et jacere contingat, suisque massariis, colonis, mezadris, fictabilibus, pensionariis et reddituariis quibusvis, presentibus et futuris, pro bonis duntaxat ipsi Aluysio et nepotibus suis ac descendentibus utsupra spectantibus et pertinentibus, ab omnibus taleis, taxis, prestitis, mutuis, subsidiis, impositionibus, contributionibus et aliis quibuscunque oneribus, realibus, personalibus atque mixtis, tam ordinariis quam extraordinariis, etiam a focolaribus, datiis, pedagiis et gabellis nostris tamen exceptis, harum serie, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis immunes facimus et liberos prorsus reddimus ac exemptos; mandantes Magistris Intratarum nostrarum et aliis omnibus Officialibus et subditis nostris, ad quos spectat et spectare possit quomodolibet in futurum, quatenus has nostras immunitatis et exemptionis litteras observent et faciant inviolabiliter observari, non attentantes nec attentari facientes vel [z] permittentes aliqualiter contra eas, sub indignationis nostre pena, ac etiam eos et eorum quemlibet liberantes ab omni solutione pecunie, que vigore quorumvis decretorum nostrorum hactenus conditorum fienda veniret, quibus in hac parte, ex certa scientia, expresse derogamus et [a] derogatum esse volumus et jubemus; decernentes tamen [b] ac jubentes expresse quod he ipse immunitatis littere non possint nec debeant aliqualiter revocari, nec infringi, nec revocate nec infricte intelligantur, neque sint, sed firme et valide remaneant ac pro firmis et validis habeantur, nisi de huiusmodi litteris nostris de verbo ad verbum in revocatione ipsa fiat mentio spetialis. In quorum etc.

174.

f 85v
Littera exemptionis alicuius Hospitii

Dux Mediolani, etc. Ut nobilem dilectum nostrum Vitalianum Bonroneum per singulos dies ampliori beneficentia complectamur, sicut merita sua exigunt, eiusque exuberans devotio digne postulat, harum serie, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis immunem et exemptum facimus atque reddimus locum, sedimen et hospitium sive betolam de Biassono, eidem Vitaliano spectantem et jacentem in territorio de Azello, Plebis Sancti Donati, Ducatus nostri Mediolani, cui coheret a duabus partibus via, ab aliis vero Ghisalbertus de Oxa; liberantes ipsum locum sive betolam, cum omnibus massariis, colonis, fictabilibus, pensionariis et reddituariis ipsius Vitaliani, inibi habitantibus, pro bonis eiusdem, ab omnibus taleis, taxis, prestitis, mutuis, subsidiis, contributionibus [c], impositionibus, exactionibus et oneribus quibuscunque, realibus, personalibus atque mixtis, hactenus impositis et decetero quomodolibet imponendis, et, insuper, a datio [d] panis, vini et carnium, ita quod Vitalianus ipse possit ibi absque ulla datii solutione vendi facere panem, vinum et carnes ad

z) *In C.* aut a) *In C.* ac b) *In C.* etiam et volentes c) *In C. segue* impositionibus d) *In C.* datiis *corr. su* datio.

minutum[e], exceptis tamen onere salis, imbotaturis et focolaribus, a quibus neminem volumus preservari; mandantes Magistris Intratarum nostrarum ac universis et singulis Officialibus et subditis nostris ad quos spectat et spectabit quomodolibet in futurum quatenus has nostras immunitatis et exemptionis
5 literras observent firmiter ac faciant inviolabiliter observari, nichil attentando nec attentari faciendo vel permittendo quomodolibet contra eas pro quanto nostri gratiam caripendunt. In quorum[f] etc.

175.

f 86
Pro observatione alicuius exemptionis

Dux Mediolani, etc. Dignum et conveniens arbitrantes, ut insignis Johannes
10 de Angussolis[g] quondam Bernardi, ex nobilibus Aule nostre, illo immunitatis et exemptionis beneficio perfruatur, quo nobilis Bartholomeus de Angussolis[151], patruus suus, perfrui et gaudere dignoscitur, mandamus tenore presentium Magistris Intratarum nostrarum, Potestati et Referendario nostris Placentie ac universis et singulis Officialibus et subditis nostris, ad quos spectat
15 et spectare possit quomodolibet in futurum, quatenus ipsum Johannem pro se et bonis suis, massariis, fictabilibus, partiariis, colonis, locis, villis et hominibus habitantibus super eis, illam immunitatem et exemptionem observent et faciant inviolabiliter observari, tractando, in hoc, eum, sicut Bartholameus ipse tractatur, tractabiturque per tempora et per modum quidem, ut occa-
20 sionem conquerendi non habeat, sub indignationis nostre pena. In quorum etc.

176.

Salvusconductus pro Oratoribus

Dux Mediolani, etc. Quibuscumque Oratoribus magnifice ac excellentissime Communitatis Florentie, quicumque sint et quibusvis nominibus nuncupentur, harum[h] exibitoribus[i], quos prefata Communitas pro firmanda no-
25 biscum pace mittere ad nos vellet, damus, impartimur et concedimus latam et omnimodam fidantiam ac tutum, plenum et validum salvumconductum nostrum veniendi huc et ubicunque nos esse contingat, ibique standi, morandi et pernoctandi et abinde discendendi et redeundi pro libito, cum sua comitiva usque ad numerum personarum XLta, tam equestrium quam pedestrium,

30 *e) In A. manca.* *f) In C. manca da* Officialibus *e segue invece la formula di ommissione* prout in precedentibus dictum est. *g) In C.* Angussollis *h) In C.* presentium *i) In C.* exhibitioni

151. Giovanni e Bartolomeo sono definiti affini ducali nel 1439 e nel'40. In modo particolare Giovanni godeva la fiducia di Filippo Maria (VITTANI: I 291, 552, 816).

suisque valisiis, arnisiis, armis, rebus et bonis [k], tute, libere et impune, omnique impedimento vel molestia, tam reali quam personali, eis vel alicui eorum, quavis occasione vel causa, que dici aut excogitari possit quomodolibet inferenda, prorsus et omnino cessante; mandantes universis et singulis Officialibus, Gentibus armigeris, equestribus ac [l] pedestribus, et [m] subditis nostris, quatenus has nostras salviconductus et fidantie litteras, hinc ad duos menses proxime futuros, firmiter [n] valituros observent et faciant inviolabiliter observari, nichil intentantes, nec intentari facientes aut [o] permittentes quomodolibet contra eas. In quorum etc.

177.

Salvusconductus pro aliquo nobili

Dux Mediolani etc. Licet Januenses omnes, pro amicitia, que inter nos et eos viget, libere et secure in territorium nostrum venire et in eo morari ac residere valeant non aliter quam Mediolanenses nostri, ex habundanti, tamen, egregio carissimo nostro Lazaro de Vivaldis, harum exhibentori, veniendi ad hanc inclytam urbem nostram et ad quascunque alias partes territorii nostri, in ibique standi, morandi et pernoctandi, discendendique et redeundi, cum eius comitiva personarum usque ad numerum decem [p], equestrium sive [q] pedestrium, suisque armis, valisiis, rebus et bonis et per quoscunque passus, portus, pontes, civitates, terras et loca transeundi, tute, libere et impune, ac sine solutione datii, pedagii, traversus vel gabelle ac fundi navis, omnique impedimento vel molestia, tam reali quam personali, sibi [r] aut dictis de comitiva sua vel alteri eorum quomodolibet inferenda, prorsus et omnino cessante, liberam facultatem ac plenam et omnimodam fidantiam et securitatem harum serie damus, impartimur et concedimus; mandantes quibuscunque Officialibus, Gentibus armigeris, equestribus et pedestribus, ac subditis nostris, quatenus has nostras fidantie et securitatis [s] litteras, firmiter observent et faciant inviolabiliter observari, nichil intentantes aut intentari facientes vel permittentes quomodolibet erga eos. Presentibus hinc ad duos menses proxime futuro firmiter valituris [t]. In quorum etc.

k) *In C. precede* rebus l) *In C.* et m) *In C.* ac n) *In A. manca.* o) *In C.* vel p) *In C. dopo* decem, tam q) *In C.* quam r) *In C.* ei s) *In A. manca.* t) *In C. dopo* litteras, *segue* hinc ad menses duos proximos valituras observent et faciant inviolabiliter observari.

178.

f 86v
Remissio de aliqua imputatione cum salvoconductu

Dux Mediolani, etc. Deliberante strenuo Laurentio de Pisis[152], conestabile olim nostro, nunc absente, ad nostra redire stipendia et apud nos, more solito, residere, tenore presentium eidem Laurentio libere penitusque remittimus quic-
5 quid obici et impingi sibi posset, eo quod alias a nobis et servitiis nostris recesserit, et insuper quicquid, abinde citra, contra nos et Statum nostrum dici posset quomodolibet commisisse; concedentes ipsi Laurentio per presentes latam et omnimodam fidantiam ac tutum, plenum et validum salvumconductum nostrum veniendi ex quocunque loco ad terram Mirandule et ad quas-
10 cunque territorii nostri partes, cum omnibus eius sociis et peditibus, quotquot fuerint, suisque armis, rebus et bonis, ibique standi, morandi et pernoctandi ac abinde discendendi et redeundi pro libito voluntatis sue, tute, libere et impune, omnique impedimento vel molestia, tam reali quam personali sibi quavis occasione vel causa, que dici aut [u] excogitari possit quomodolibet inferenda,
15 prorsus et omnino cessante; denique vero mandantes quibuscunque Officialibus, Gentibus armigeris, equestribus ac pedestribus, subditisque nostris quatenus has nostras remissionis et salviconductus litteras observent [v] e t c . p r o u t s u p r a d i c t u m e s t [w]. In quorum e t c . [x].

179.

Salvusconductus pro aliquo mercatore

20 Dux Mediolani, etc. Licet Januenses libere in territorium nostrum accedere et in eo morari ac pro libito discedere possint non aliter quam amici et benivoli nostri, tamen, ut requisitionibus Baptiste de Zerbo [y], januensis, annuamus, eidem Baptiste et Dominico, filio, et Johanni de Bargalia [z], sociis suis, et cuilibet eorum cum famulo, sive socio uno, equestri vel pedestri, et tam simul
25 quam divisim, presentium ostensoribus, veniendi ex partibus Januensibus et Venetis ac quibuscunque aliis in ipsum territorium nostrum, in eoque standi, morandi, pernoctandi et abinde pro libito suo discedendi, conducendique vel conduci faciendi hinc inde quaslibet mercantias cuiuslibet generis et maneriei et in quacunque [a] quantitate sibi libuerit, victualibus, armis et gualdis exceptis,
30 pro quibus spetialis requiritur licentia et solutis pro dictis mercantiis conducendis datiis et gabellis nostris ordinatis, servatis etiam ordinibus nostris [b] in

u) *In C.* et v) *In C. manca da* equestribus w) *In C. la formula di omissione* p r o u t s u p r a i n a l i i s d i c t u m e s t x) *In A. manca* In quorum etc. y) *In C.* Baptiste Fortunati quondam Domici z) *In C.* Bragalia a) *In C.* quantacunque b) *In C. dopo* nostris *segue* superinde

35 152. Nel 1425 (novembre) appare condotto ai servigi del Duca di Milano, da Guido Torelli (VITTANI: I 1543).

facto pestis appositis, tute, libere et impune, omnique impedimento vel molestia, tam reali quam personali, sibi et dictis mercantiis quomodolibet inferendo, prorsus et omnino cessante, plenum, liberum et validum salvumconductum nostrum ac latam et omnimodam fidantiam damus, concedimus et impartimur per presentes, privatorum tamen debitis exceptis [c]; mandantes quibuscunque Officialibus, Servitoribus et subditis nostris, ad quos spectat, quatenus has nostras salviconductus et fidantie litteras, hinc ad sex menses proxime futuros semel et pluries valituras, observent firmiter et faciant inviolabiliter observari. In quorum etc.

180.

f 87 Salvusconductus pro ruralibus

Dux Mediolani, etc. Petro, Jacobo et Antonio fratribus de Curte, necnon Bartolo [d] de Lonate, omnibus massariis Johannis de Fantolinis, habitatoribus loci Genestri, Districtus pergamensis, et Rubeo ipsius Johannis familiari, presentium exhibitoribus, damus, impartimur et concedimus latam et omnimodam fidantiam ac tutum, plenum et validum salvumconductum nostrum residendi, morandi et habitandi in dicto loco Genestri, possessiones et agros dicti Johannis in territorio illo Genestri colendi et seminandi, fructus et proventus ipsius possessionis colligendi, mettendi, triturandi, vindemiandi, aliaque laboreria in eis faciendi, que ad agriculturam pertineant, eorum bestiamina ibidem pasculandi et nutriendi, tute, libere et impune, omnique impedimento vel molestia, tam reali quam personali, eis vel alicui eorum quomodolibet inferendo prorsus et omnino cessante; mandantes universis et singulis Officialibus, Gentibus armigeris, equestribus et pedestribus, ac subditis nostris, quatenus has nostras salviconductus et fidantie litteras, hinc ad beneplacitum nostrum cum uno mense contramandi firmiter valituras observent et faciant inviolabiliter observari, nichil intentantes nec intentari facientes vel permittentes quomodolibet contra eas. In quorum etc.

181.

f 87v Forma donationis amplissima. Tamen in hac forma fieri non debet nisi Dominus expresse mandaverit

Dux Mediolani, etc. Tanta fide, devotione et sollicitudine nobis servit M. [e] etc. [f], ut eum nostra liberalitate et munificentia dignum censeamus. Harum igitur serie, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis, etiam absolute,

c) *In C. manca da* per presentes d) *In C.* Bartollo e) *Così anche in C.* f) *In C. manca.*

ac intervenientibus omnibus solemnitatibus, tam juris quam facti et tam intrinsecis quam extrinsecis, que in talibus requiruntur et sint expedientes et alias omnibus modo, jure, via et forma, quibus melius et validius possumus, largimur et pleno jure donamus pure, mere [g] et irrevocabiliter inter vivos, remittentes omnes et singulas ingratitudinis causas [h], eidem M. [i], pro se et suis heredibus quomodolibet et quibus dederit, infrascripta bona et jura, videlicet, possessionem nostram etc. cum omnibus exemptionibus et immunitatibus nobis et Camere nostre quomodolibet pertinentibus et spectantibus et hec omnia cum omnibus ingressibus, egressibus et regressibus, usibus, juribus et pertinentiis suis et in integrum, quovismodo predictis bonis et juribus quibuscunque spectantibus et pertinentibus et nobis pro eis et in eis et super eis et eorum occasione, tali tenore quod decetero ipse M. [e], cum suis heredibus et successoribus antedictis et quibus dederint, habeat, teneat, gaudeat et possideat, titulo huius donationis, predicta bona et jura donata, utsupra, et de eis, utsupra, faciat et facere possit quicquid voluerit et placuerit, et illa obligare, vendere, donare et quovis alio modo alienare valeat, necnon petere et consequi et pro ipsis agere et experiri possit et actione et retentione uti pleno jure, sicut nos Cameraque nostra poteramus et poterat ante presentem donationem et sine nostrum nostrorumque successorum et Communis Mediolani et [i] cuiuslibet alterius persone contradictione; concedentes, dantes atque mandantes dicto M. [e] omnia jura, omnesque actiones [j], rationes, replicationes, exceptiones, retentiones, usus et quascunque defensiones, utiles et directas, reales, personales et ipotecarias atque mixtas et alias quascunque et quecunque beneficia, etiam personalia, nobis et Camere nostre quocunque modo et jure competentia et spectantia et competentes et spectantes et competituras et quomodolibet spectaturas et competitura contra quascunque personas et quecunque bona pro predictis et eorum occasione; et constituentes etiam nos tenere et possidere predicta bona et jura, nomine ipsius M. [e], volentes plenum dominium et plenam possessionem et tenutam suprascriptorum bonorum et jurium donatorum in ipsum M. [e] transferre, dare et relinquere, quibus dominio et possessioni vel quasi confestim renuntiamus et in ipsum M. [e] transferimus, deferimus et derelinquimus et ipsum M. [e] procuratorem in rem suam facimus et constituimus de et pro predictis superius donatis et cessis, ita ut decetero in jus, locum et Statum nostrum et Communis [k] Mediolani et Camere nostre succedat de dictis [l] donatis et eorum occasione, et concedentes ac licentiam dantes ipsi M. [e] quod per se et propria auctoritate, necnon per quemlibet alium pro eo possit ipsa bona et jura et eorum possessionem vel quasi ingredi, apprehendere et intrare et illa retinere libere et absque alicuius contradictione, et amodo in antea de ipsis [m]

g) In C. dopo mere *segue* l ere *h) In C. precede* ingratitudinis *i) In C.* ac *j) In C. dopo* actiones *segue* et *k) In C. dopo* Communis *segue* nostr *l) In C.* predictis *m) In C.* dictis

bonis et juribus ac omnibus superius donatis facere quicquid voluerit; supplentes, ex certa scientia et de potestate nostra predicta plenaria et absoluta, omnem solemnitatis, insinuationis et juris ac facti defectum et sacramenta quelibet necessaria et omnia alia expedientia, necnon a jure seu ex forma statutorum, seu decretorum et ordinamentorum nostrorum seu Communis nostri Mediolani requisita et opportuna ad confirmationem et convalidationem omnium predictorum, tam de jure quam de consuetudine; ac decernentes et mandantes ex certa scientia et de eadem potestate nostra plena et absoluta presentem donationem et omnia et singula in ea contenta valere et tenere et servari inviolabiliter per quencunque omni tempore debere, non obstante quod ipsa donatio non sit insinuata et non obstante quod non sint servate solemnitates et alia, si que circa tales donationes fieri requiruntur, tam ex forma statutorum et ordinamentorum nostrorum quam ex forma juris, et non obstantibus aliquibus donationibus, alienationibus, translationibus in feudum, concessionibus ac contractibus quibuscunque de dictis bonis et juribus, per nos sive per alium vel [n] alios hinc retro quomodolibet factis et concessis quibusvis personis sive persone, cuiuscunque Status, gradus, conditionis aut [o] preeminentie [p] existant sive existat, et quo vel quibus nomine sive nominibus censeantur; quibus omnibus donationibus alienationibus, translationibus in feudum, concessionibus et contractibus quibuscunque etiam juris gentium, ex certa scientia et causa legitima, animo deliberato et de nostre plenitudine potestatis etiam absolute, et ad cautellam tenore [q] presentium, quatenus expediat, derogamus, easque in totum revocamus et revocatas esse volumus et mandamus, et hoc, etiam, non obstantibus aliquibus statutis, decretis, privilegiis, legibus, juribus vel ordinamentis vel aliis aliquibus in contrarium editis, aut aliter formam dantibus vel disponentibus, et maxime decreto nostro, edito de anno curso MCCCCXXIII [r] de mense octobris [153], aut contentis in eo, et maxime non obstante clausula illa in eo decreto inserta, huius effectus, videlicet »: Non obstante quod tertio sit jus quesitum »; quibus in quantum predictis obviarent, ex certa scientia et de nostre potestatis plenitudine etiam absolute, derogamus et derogatum esse ex nunc volumus et jubemus; intendentes tamen et spetialiter declarantes quod teneri nolumus nec aliqualiter obligati esse dicto M.[sr] nec suis heredibus et successoribus, nec alicui alii persone de evictione, nec ad alicuius pretii vel interesse restitutionem; mandantes universis et singulis Magistris Intratarum nostrarum Extraordinariarum, negociorum Gestoribus, Commissariis et Officialibus nostris, presentibus et futuris, quatenus predictam

n) *In C.* aut o) *In C.* vel p) *In C.* preheminentie q) *In C. segue* presentium r) *In C.* 1423
s) *Così anche in C.*

153. *Antiqua Ducum Medionali decreta*: « Decretum quod pro remissionisbus factis de creditis ad Cameram Ducalem », « Mediolani die sexto octobris MCCCCXXIII » (257-258).

donationem servent et faciant inviolabiliter observari et non permittant contra eam et contenta in ea fieri nec aliqualiter attentari, et quod ipsum M. [t] et eius heredes et successores et quemlibet suum nuntium, factorem sive procuratorem ponant et inducant ac defendant et manuteneant [u] in possessionem et tenutam
5 bonorum et jurium predictorum superius donatorum, responderi faciendo de fructibus, redditibus ac proventibus universis bonorum et jurium antedictorum predicto M. [t] et cuilibet alii pro eo, tam preteritis quam presentibus et futuris, cogendo quemadmodum facerent pro Camera nostra, sub indignationis nostre pena. Et quia omnino dispositi sumus quod idem M. [t] eadem bona et jura,
10 fructusque et redditus eorundem absque aliquo onere et solutione penitus habeat et teneat, harum serie, ex certa scientia, utsupra, expresse adicimus, decernimus et mandamus quod idem M. [t] pro presenti, nec pro futuro tempore, non possit nec debeat cogi ad solvendum nobis, nec Camere nostre, aliquam quantitatem denariorum, nec aliarum rerum pro anuali seu intrata eorum bo-
15 norum unius anni, nec alicuius partis eius, nec pro exemptione aliqua, quam habeat et haberet a nobis, etiam occasione presentis donationis et contentorum in ea, secundum dispositionem decretorum nostrorum editorum super ipsis intratis et dictis exemptionibus et quantitatibus denariorum pro ipsis solvendis; quibus decretis et contentis in eis, ex certa scientia et utsupra, derogamus
20 et derogatum esse volumus et jubemus; mandantes expresse et utsupra quibuscunque Commissariis et Officialibus nostris, presentibus et futuris, quatenus hanc nostram intentionem penitus observent et faciant observari, sub indignationis nostre pena. In quorum e t c .

182.

f 88v
Forma conveniens donationi, ubi non requiritur plenitudo potestatis

25 Dux Mediolani etc. Attendentes quam prompta sint apud nos [v] obsequia dilecti camerarii nostri Jacobi [w] de Bononia, visum est nobis et dignum et conveniens, ut cum liberalitate et munificentia nostra complectamur [x]. Harum igitur serie, ex certa scientia, motuque proprio ac de plenitudine potestatis nostre, titulo pure, mere et irrevocabilis donationis inter vivos, donamus, con-
30 cedimus et largimur, et omni modo, jure, via et forma, quibus melius, validius et efficacius possumus, pleno jure transferimus dicto Jacobo [w] pro se, heredibusque ac successoribus suis et quibus dederint, castrum sive locum Montalini [x], Districtus sive Diocesis civitatis nostre P(apie)., cum eius villis, territoriis, possessionibus, domibus, vineis, campis, buschis, molandinis, aquis, aqueduc-
35 tibus, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis ac pertinentiis suis quibuscunque intra suos [xx] confines contentis, ita ut predictus Jacobus [w], donatarius,

t) In C. e A. *u) In C. parzialmente corr.* *v) In A. parzialmente corr. su* nob *w) In C A.*
x) In C. Attendentes quanta sint merita apud nos egregii dilecti nostri A. *xx) In C. dopo* confines

suique heredes et successores et quibus dederint, utsupra, possint et valeant ac sibi liceat amodo in antea predicta locum, bona et jura habere, tenere et possidere vel quasi ac eis libere frui et gaudere ac de ipsis disponere et facere pro libito voluntatis, sine nostra heredumque et successorum nostrorum contradictione, et prout nos seu Camera nostra ante presentem donationem poteramus et potuissemus; dantes, cedentes et transferentes dicto Jacobo[y] donatario, omnia jura, omnesque actiones et rationes utiles et directas, reales atque personales, ipotecarias atque mixtas, nobis et Camere nostre competentes et competituras in predictis loco, bonis et juribus et eorum pretextu et occasione; facientes et constituentes ipsum Jacobum[y] in predictis et occasione predictorum procuratorem in rem suam et ipsum in omnibus et per omnia ponentes in nostrum et Camere nostre locum, jus et statum, ita et taliter, quod sibi liceat et licitum sit, etiam propria auctoritate, dicta bona apprehendere et apprehensa retinere, sine alicuius judicis auctoritate, licentia vel precepto; quam quidem donationem, concessionem et omnia suprascripta eo acto et expresse declarato facimus, ut, nullo modo, nos aut nostri successores de et pro evictione superius donatorum, vel alicuius partis eorum, teneamur vel teneri et obligatos esse intelligamur, nisi pro nobis dato et facto nostro[yy] tantum; quod datum et factum intelligatur si de predictis bonis et juribus alicui fecissemus donationem, venditionem, obligationem vel aliquid aliud, propter quod facto nostro donatio predicta in totum vel pro parte impediretur, vel aliter effectum sortiri non posset; promittentes nichilominus eam donationem nullo unquam tempore revocare, infringere, vel anullare, sed eam perpetuo ratam, gratam et firmam habere et tenere, et ei nullo modo contrafacere nec venire, quinimo defendere et auctorizare ab omni persona, Comuni vel Collegio, sub obligatione et ipoteca omnium nostrorum et Camere nostre bonorum, presentium et futurorum; supplentes eisdem potestate, scientia et motu proprio, omnibus et singulis defectibus, tam insinuationis et cuiusvis solemnitatis quam alterius cuiuscunque forme, que dici vel allegari posset in hac donatione nostra intervenire debuisse; mandantes denique Magistris Intratarum nostrarum, tam Ordinariarum quam Extraordinariarum, ac negociorum Gestori possessionum nostrarum, ceterisque omnibus Officialibus nostris, ad quos spectat et spectare poterit, quatenus hanc nostram donationem firmiter observantes et facientes observari, predictum Jacobum seu[yy] legitimam personam pro eo, quandocunque fuerint requisiti, ponant et inducant, positumque manuteneant in et ad possessionem dictorum bonorum et jurium donatorum, secundum tenorem et formam presentis nostre donationis, sub indignationis nostre pena. Declaramus tamen et decernimus quod eidem Jacobo[y] suisque, utsupra, predicta concessio et donatio facta esse intelligatur et sit cum ista conditione, quod, si et quan-

y) In C. A. *yy) In C. manca.*

docunque decreverimus sibi aliter et alibi dare equivalentem intratam, teneatur et debeat presenti donationi[z] renuntiare et voluntati nostre[a] consentire. In quorum etc.

183.

f 89v
Donatio de bonis, pro quibus Dominus non vult de evictione teneri

5 Dux Mediolani, etc. Beneficentia et liberalitate nostra complecti volentes dilectum provisionatum nostrum Angelum de Fontana, sic exigentibus fidelitate et meritis suis erga nos, eidem Angelo, harum serie ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis ac omni modo, jure, via et forma, quibus melius et validius possumus, damus et concedimus usque ad beneplacitum no-
10 strum, domos, possessiones et bona omnia que fuerunt Giberti et fratrum de Tertiis[154], rebellium nostrorum, jacentia in loco et territorio Belvedere, Episcopatus civitatis nostre Parme, nobis et Camere nostre pleno jure spectantia et pertinentia, qualitercunque sita et coherentiata sint, que hic haberi volumus pro specificatis et sufficienter expressis cum asiis, accessibus, ingressibus, egres-
15 sibus, regressibus, viis, usibus, utilitatibus, commoditatibus, prerogativis et preheminentiis[b] quibuscunque, quomodolibet spectantibus, pertinentibus et adiacentibus eisdem bonis, ita et taliter quod ipse Angelus bona ipsa habeat, teneat et possideat, eisque fruatur et gaudeat; constituentes ipsum in omnibus superius concessis in nostrum et Camere nostre locum, transferentesque in
20 eum omne jus nobis exinde competens et competiturum, et concedentes eidem Angelo quod, per se et propria auctoritate sua, quemlibetque pro eo, possit possessionem et tenutam predictorum bonorum superius concessorum apprehendere et intrare, ipsasque libere et absque alicuius contradictione persone tenere et possidere; supplentes insuper omni defectui cuiuslibet solemnitatis,
25 que dici posset in premissis fuisse servanda. Declaramus tamen et decernimus quod predicto Angelo ac aliis quibusvis nolumus de evictione teneri nec esse proinde ad alicuius pretii vel interesse restitutionem aliqualiter obligati; mandantes Magistris Intratarum nostrarum Extraordinariarum et negociorum Gestori possessionum Camere nostre, ac universis et singulis Officialibus et sub-
30 ditis nostris, quatenus has nostras concessionis litteras, usque ad beneplacitum nostrum, ut prefertur, valituras observantes, facientesque firmiter et inviolabiliter observari, predictum Angelum et quemlibet suum nuntium et procu-

z) In C. dopo donationi *segue* nostre *a) In C. dopo* nostre *segue* penitus *b) Così anche in C.*

154. La procura ducale a Corradino de
35 Capitani di Vimercate per l'investitura feudale dei luoghi di Belvedere, Moragnano ed altri del Parmense in favore di Giberto e Guido de Tertiis porta la data del 21 ottobre 1411 (MANARESI: *14*, 157). Di Angelo Fontana non si ha alcuna notizia nel Carteggio, nè il suo nome compare nei Registri ducali viscontei.

ratorem pro eo ponant et inducant, positumque manuteneant in possessionem et tenutam superius concessorum, sibique de fructibus et redditibus universis eorum faciant responderi, sub indignationis nostre pena. In quorum etc.

184.

Littera concessionis aliquorum bonorum, que dici possent Camere pertinere

Dux Mediolani, etc. Scientes hereditatem et bona, a nunc quondam Zanino de Ligariis, olim cive nostro papiensi, relicta nobis et Camere nostre pleno jure spectare, in eisque Jacobinam de Christianis, Johannem, Luchinum et Leonardum fratres de Melegariis, nec alterum eorum, jus aliquod non habere, sicut etiam ex serie cuiusdam sententie superinde late [c] nobis constat evidenter, tenore presentium, motu nostro proprio [d], ex certa scientia, pro pretio etiam florenorum quingentorum auri, quos a dictis fratribus recepisse et habuisse realiter confitemur, sic etiam exigentibus apud nos meritis dictorum fratrum de Melegariis, eisdem fratribus pro se, suisque filiis et descententibus, tam masculis quam feminabus, usque in infinitum, vendimus, damus, concedimus et transferimus hereditatem predictam et omnia et singula bona, mobilia et immobilia, credita et nomina debitorum a dicto quondam magistro Zanino relicta; eisque fratribus cedimus omnia jura nobis et Camere nostre pro predictis quomodolibet competentia; in ipsosque fratres [e] transferimus plenum dominium et possessionem predictorum; eosque respectu bonorum et jurium predictorum in nostri et Camere nostre locum, jus et statum ponimus, promittentes, sub obligatione nostri et bonorum nostrorum, nos predicta perpetuo rata et firma habituros et ratione pluris pretii non contraventuros, etiam si esset deceptio in dimidia, vel ultra dimidiam justi pretii, cui pluri valori, si quod reperitur, ex nunc, ex certa scientia et utsupra, renuntiamus et illud plus in dictos fratres pleno jure transferimus, ita tamen quod non intendimus, pro predictis, eisdem fratribus de evictione teneri; mandantes Magistris Intratarum nostrarum Extraordinariarum et quibuslibet aliis Officialibus nostris, presentibus et futuris ad quos spectat et spectabit, quatenus dictos fratres statim ponant, positosque manuteneant ad corporalem possessionem et tenutam predictorum, faciantque eisdem fratribus de fictis et fructibus eorum bonorum, tam presentibus quam futuris, integre responderi, omni prorsus exceptione cessante; declarantes, non obstante aliqua caducitate, que dici posset occurrisse pro dictis bonis, vel allegari vellet propter canonem debitis temporibus non solutum, a morte silicet dicti magistri Zanini citra, quo tempore bona ipsa ad nostram Cameram apprehensa fuerunt et steterunt, intentionis nostre esse quod superius disposita locum habeant, ipsis tamen fratribus pro preterito quo non est solu-

c) *In C. precede* superinde   d) *In C.* proprio motu   e) *In C. dopo* fratres *segue* pleno jure

tum satisfacientibus et pro futuro debitis temporibus solventibus iis quibus canon super ipsis bonis vel aliquibus ex eis jure debetur; et etiam ex certa scientia et utsupra predicta omnia valere et inconcusse servari debere decernimus, non obstantibus aliquibus juribus comunibus, decretis, statutis nec[f] ordinibus, nec 5 aliquibus aliis in contrarium quomodolibet disponentibus, aut aliam formam dantibus, nec aliqua littis pendentia, quibus omnibus et singulis, ex certa scientia et utsupra, derogamus et derogatum esse volumus et jubemus. In quorum, etc.

185.

f 90
Concessio alicuius intrate

10 Dux Mediolani, etc. Sic exigentibus fide, devotione ac meritis erga nos nobilis camerarii nostri dilecti Francisci de Bononia, ipsum beneficentia et liberalitate nostra complecti decrevimus. Eidem igitur Francisco[g] dandum et concedendum duximus, et presentium tenore damus, concedimus et largimur tantum ex intrata[h] aratrorum et focolarium jurisdictionis Belzoiosii nostre[i] 15 Camere spectante, quod habere veniat annuatim ducentum[j] florenos ad computum soldorum trigintaduorum[k] imperialium[l] pro floreno, ita et taliter quod decetero possit et debeat dictam intratam habere, tenere et possidere, eaque utifrui et gaudere ac in usum et in utilitatem sui convertere, sine alicuius contradictione persone et absque eo quod possit unquam artari ad reddendum de 20 ipsa intrata aliquam rationem, ac de ipsa disponere ad voluntatis sue libitum; hac tamen conditione fecimus et facimus donationem huiusmodi quod, si et quandocunque disposuerimus aliam proprietatem eiusdem redditus alibi ubivis et[m] qualitercunque et quomodocunque sibi concedere, teneatur et debeat presenti donationi renuntiare et voluntati nostre acquiescere; mandantes Magistris 25 Intratarum nostrarum Extraordinariarum et negociorum Gestori possessionum Camere nostre, ceterisque Officialibus ac subditis nostris, ad quos spectat et spectabit quomodolibet in futurum, quatenus prenominatum Franciscum in possessionem ac[n] tenutam vel quasi dictorum superius donatorum ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant, sibique de predicta intrata 30 faciant, debitis temporibus, cum integritate[o] responderi. In quorum etc.

f) In C. ac *g) In C.* Beneficentia, liberalitateque nostra complecti volentes nobilem camerarium nostrum dilectum Franciscum de Bononia, sic exigentibus eius fide et meritis erga nos, eidem Francisco *h) In C.* itrata *i) In C. dopo* Camere *j) In C. dopo* florenos *k) In C.* XXXII *l) In C. manca.* *m) In C.* ac *n) In C.* et *o) In C.* cum integritate *precede* debitis temporibus

186.

f 90v Donatio alicuius domus

Dux Mediolani, etc. Attendentes qua integritate devotionis et fidei, quave diligentia, industria et prudentia servitiis nostris intendat d. Vincentius de Vegiis[155], generalis vicarius noster dilectus, decrevimus eum beneficentia et liberalitate nostra complecti. Eidem igitur d. Vincentio dandam et concedendam duximus ac damus, concedimus et largimur domum Bonini de Urio, pergamensis, rebellis nostri, in nostra[p] civitate Pergami existentem, situatam in contrata Sancti Cassani, que fuit quondam d. Lanfranchi de Suare[q], cui coheret etc.; ita et taliter, ut, decetero usque ad nostri beneplacitum, possit ac debeat dictam domum tenere et possidere, eaque utifrui et gaudere ac redditus et proventus eiusdem in utilitatem suam convertere, sine alicuius contradictione persone et absque eo quod possit unquam artari ad reddendam de ipsis aliquam rationem, et de eis disponere ad sue libitum voluntatis; mandantes Officialibus nostris Pergami, presentibus et futuris, quatenus eundem d. Vincentium in possessionem et tenutam dicte domus statim ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant[r]. In quorum etc.

187.

1441, agosto 26. Milano.

Copia nel Registro Visconteo nell'Archivio Taverna in Castelletto di Triuggio, q. 3, c. 3r. Regesto in G. P. Bognetti *Per la storia dello Stato Visconteo*, in «*ASL*» (64) (1927) 297 n. 31.

f 91 Concessio de bonis datis in solutum

Dux Mediolani, etc. Ut aliquid exhibeamus nobili dilecto nostro Donato de Carcano[156] in recompensationem florenorum quingentorum valoris ad computum soldorum XXXII imperialium pro quolibet[s] floreno, de quibus idem Donatus nobis subvenit, harum serie, ex certa scientia, eidem concedimus et[t] damus in solutum, titulo et ex causa venditionis, datium vini de minuto loci nostri Lomazii, Episcopatus Cumarum, ita quod decetero sibi liceat ibidem vendere aut vendi facere vinum ad minutum quomodocunque voluerit, absque ulla datii solutione nobis aut Camere nostre aut alteri cuivis fienda,

p) *In C. manca.* q) *In C. parzialmente corr. su* Suaro r) *In C. manca da* Officialibus *e dopo* mandantes *segue la formula di omissione* et utsupra dictum est. s) *In C. manca.* t) *In C.* atque

155. Appare con tal titolo nel 1439; nel '40 è nominato Vicario e Commissario per riformare l'estimo del Comune di Piacenza. (Vittani: I 255, 302, 304, 417, 497, 706, 775, 836, 1853).

156. È ricordato in un atto di compromesso, per pendenza di causa, nel 1440; per la quale il Duca accetta l'istanza di Ambrogio da Lampugnano (Vittani: I 797). Donato era mercante di fustagno (G. Barbieri *L'usuraio Tomaso Grassi*, in *Origini del capitalismo lombardo*, Milano 1961, 323).

necnon datium notarie Banchi Vicarii nostri Canturii, et hoc cum solemnibus cessione jurium et actionum, translatione dominii et possessionis, constitutione missi et procuratoris in rem suam, positione in nostri et Camere nostre locum, jus et statum et cum promissione et obligatione nostri et bonorum nostrorum
5 dicta datia sibi libere dimittendi et defendendi et huiusmodi dationem in solutum perpetuo ratam et firmam habendi et nullo unquam tempore contrafaciendi, nec veniendi quoquo modo; mandantes Magistris Intratarum nostrarum, tam Ordinariarum quam Extraordinariarum, et ceteris omnibus, ad quos spectat seu spectare poterit quomodolibet in futurum, quatenus has nostras
10 venditionis et dationis in solutum litteras firmiter observantes et observari facientes, contra eas aut [u] earum tenorem et effectum nullatenus intentent, nec intentari faciant vel permittant, faciendo etiam fieri de predictis quaslibet scripturas opportunas. In quorum etc.

188.

15 Dux Mediolani, etc. Sic exigentibus meritis erga nos dilecti familiaris nostri armigeri Joliti de Pandino, concessimus ei ac tenore presentium concedimus [v] et largimur fructus et redditus ac proventus omnes anni presentis possessionum ac [w] bonorum quoruncunque Johannis quondam Antonioli de La Crotta ac heredum Francisci de La Crotta [x], positorum ac jacentium in loco et territorio
20 de Lemine et de Villa de Lemine, Districtus pergamensis, rebellium nostrorum, nobis et Camere nostre pleno jure spectantium, ita ut de ipsis fructibus, redditibus et proventibus disponere et facere possit, juxta sue beneplacitum voluntatis, absque alia ratione de ipsis reddenda; mandantes universis et singulis Officialibus ac subditis nostris, ad quos spectat et spectabit, quatenus eidem Jolito
25 de predictis fructibus, redditibus et proventibus omnino respondeant et faciant responderi, sine aliqua exceptione et omni contradictione cessante. Declaramus tamen quod, si dicta bona comprehensa essent [y] in concessione alias per nos facta spectabili et prestanti dilectissimo nostro d. Aluysio de Sancto Severino, nullatenus presens nostra concessio locum habeat. In quorum etc.

Donatio aliquorum proventuum

30

189.

1442, luglio 21. Milano.

Copia in ASMi: Archivio Ducale *Registro ducale* n. 49 (« T alias NN ») ff 117-118v. Regesto in *I Registri Viscontei* cit., 108, 19a.

Dux Mediolani, etc. Cum ex pluribus, variis, arduisque necessitatibus nobis
35 et Statui nostro de presenti [z] incumbentibus expediat recuperare pecunias,

f 91v
Mandatum pro venditionibus fiendis

u) In C. et *v) In C. dopo* concedimus *segue* ei *w) In C.* et *x) In A. manca da* ac heredum
y) In C. forent *z) In C. dopo* incumbentibus

sponte et ex certa scientia, deliberate et nullo errore ducti, omnibusque modo, jure, via et forma, quibus melius et validius possumus, harum serie egregium consiliarium nostrum dilectum Conradinum ex Capitaneis de Vicomercato, de cuius integerrima fide et prudentia amplissime confidimus, facimus, constituimus et creamus nostrum verum, legitimum, autenticum et solemnem pro- 5 curatorem, commissarium et mandatarium et quicquid melius dici et esse possit, spetialiter et expresse, ad procuratorio nomine nostro vendendum et alienandum ac venditionem et datum ad proprium faciendum, liberam, francham et absolutam ab omni ficto, censu, onere, conditione, prestatione et servitute alicui dandis, prestandis, faciendis, seu etiam substituendis, nobili Johanni de 10 Caciis, civi nostro novariensi, et cuilibet alii persone, eius nomine stipulanti, pro se, suisque heredibus et successoribus, nominative de datiis infrascriptis, videlicet, datiis panis, vini et carnium terre nostre Terdobiate, Episcopatus Novarie, annualis redditus librarum quinquaginta imperialium, et datiis panis, vini et carnium terre Orfenghi, eiusdem Episcopatus, redditus librarum XIIII° 15 imperialium, annuatim, Camere nostre pertinentibus et spectantibus; et hec omnia pro pretio florenorum sexcentum valoris soldorum XXXII imperialium pro quolibet floreno, dandorum et solvendorum per dictum emptorem seu alium, eius nomine et pro eo, dilecto thesaurario nostro generali Galeoto Toschano, pro nobis recepturo; et ad faciendum huiusmodi venditionem cum 20 solemnibus cessione jurium et actionum, translatione dominii et possessionis, constitutione missi et procuratoris in rem suam, positione in nostri et Camere nostre locum, jus et statum, et cum promissione et obligatione nostri et bonorum nostrorum defendendi et guarentandi predicta datia ab omni persona, Communi, Collegio, Capitulo, Consortio, corpore et Universitate, in forma 25 comuni et juris et prout de jure tenetur verus venditor vero emptori; et ad confitendum, nomine nostro, utsupra, quod dictus Galeotus Toschanus, thesaurarius noster, pro nobis et nomine nostro, dictum pretium habuit et recepit, etiam dato quod tempore dicte venditionis fiende de reali et actuali numeratione non constaret; et item ad, procuratorio nomine nostro, renuntiandum 30 et, ex nunc, tenore presentium, ex certa scientia renuntiamus exceptioni quod, nullo futuro tempore, dicere possimus, nec allegare nos, nec Cameram nostram fuisse deceptos in dimidia, nec ultra dimidiam justi pretii, nec etiam datia predicta esse pluris pretii seu valoris pretio suprascripto; et, si pluris pretii seu valoris pretio suprascripto reperirentur, ad faciendum et ex nunc certificati de 35 vero et justo pretio dictorum datiorum facimus predicto futuro emptori et cuilibet alii, eius nomine stipulaturo, finem, confessionem, quietationem, liberationem et pactum perpetuum de ulterius non petendo nec agendo et totius nostri et Camere nostre juris remissionem de illo pluri et superfluo, in quacunque quantitate consistat et cum quibuslibet aliis promissionibus, obligatio- 40 nibus, renuntiationibus, clausulis et solemnitatibus, de quibus et prout dicto Procuratori nostro videbitur et placuerit; et ad mandandum de predictis debere

confici publicum instrumentum unum et plura tenoris eiusdem, cum clausulis et solemnitatibus et verborum appositionibus in talibus et similibus, debitis et [a] opportunis ac [b] necessariis et apponi consuetis, de quibus et prout dicto Procuratori nostro videbitur et placuerit; et generaliter ad omnia alia et singula
5 faciendum, que in predictis et circa predicta et quodlibet predictorum utilia fuerint et necessaria, etiam si talia forent, que mandatum exigerent plus spetiale, vel que etiam ut nimis generalia aut ambigua forte dici possent, aut vellent in presenti mandato verisimiliter non venire, et que demum nos facere possemus, si presentes adessemus; et superinde prefato Procuratori nostro com-
10 mittentes totaliter et integre vices nostras; dantes et concedentes eidem [c] Procuratori nostro plenum, liberum, largum, generale, spetialeque mandatum, cum plena, libera, larga, generali, spetialique administratione in premissis et circa premissa et quodlibet premissorum; denique vero promittentes, sub nostrorum et Camere nostre bonorum presentium et futurorum obligatione, pi-
15 gneri, predicto futuro emptori, licet absenti, nos semper et omni tempore ratam, gratam et firmam habere et tenere predictam venditionem fiendam utsupra, ac quicquid predictus Procurator noster nomine nostro dixerit et fecerit in predictis et circa predicta; supplentes ex certa scientia et de plenitudine nostre potestatis, etiam absolute, quoscunque defectus et quascunque solemni-
20 tates, tam juris quam facti, qui vel que in premissis aut circa premissa, vel in fiendis per memoratum Procuratorem nostrum quomodolibet adesse possent, vel requirerentur, tam de jure comuni quam municipali; volentes quoque pariter et mandantes predictam venditionem, cum facta fuerit, valere et tenere ac effectum sortiri debere, non obstantibus aliquibus venditionibus, alienatio-
25 nibus, donationibus et concessionibus per nos factis. Presentibus hinc ad duos menses proxime futuros valituris. In quorum etc.

190.

1441, luglio 3. Milano.

Copia in ASMi: Archivio Ducale *Registro ducale* n. 30 («M alias BB») ff 553t-555. Regesto in *I Re-*
30 *gistri Viscontei* cit., 102 n. 134a. Copia in Registro visconteo in *Archivio Taverna.* Regesto in BOGNETTI *Per la storia dello Stato visconteo* in «*ASL*» LIV cit. 297 (sotto la data 1441, luglio 8).

Si venditio fieri debeat de aliqua terra cum suis intratis omnibus, capiatur prologus modo suprascripto

35 Spetialiter et expresse ad procuratorio nomine nostro vendendum et alienandum ac venditionem et datum ad proprium faciendum, liberam, francham

f 92
Mandatum pro venditione alicuius terre cum suis intratis

a) In C. manca. *b) In C.* et *c) In C.* prefato

et absolutam ab omni ficto, censu, onere, condictione, prestatione et servitute alicui dandis, prestandis, faciendis seu etiam substinendis, spectabili Rolando marchioni Palavicino[157] et cuilibet alii eius nomine stipulanti[d] pro se suisque heredibus et successoribus, nominative de terra nostra[e] Florenzole[f], placentine Diocesis[e] et eius territorio, cum omnibus fortiliciis[g] suis[h] et de omnibus et singulis intratis, tam ordinariis quam extraordinariis, ac imbotaturis et datiis quibuscunque et tam de gabella salis quam etiam datiis mercantie et ferraritie terre eiusdem, necnon de omnibus et singulis immunitatibus, exemptionibus, privilegiis et honorantiis hactenus dicte terre concessis et indultis, ac de omnibus et singulis juribus, asiis, accessibus, ingressibus, egressibus et regressibus, usibus, viis, utilitatibus et comoditatibus[i], aquis, aqueductibus et juribus aquarum predicte terre et bonis vendendis, utsupra, in integrum, pertinentibus et spectantibus, quocunque modo, jure vel cause, ac cum mero et mixto imperio, gladii potestate et omnimoda jurisdictione, tam in civilibus quam in criminalibus, et cum separatione a jurisdictione dicte civitatis nostre Placentie et alterius cuiuscunque loci et quoruncunque Officialium ipsius civitatis vel loci, cui vel quibus aliquo jure vel modo subesse dici posset, et cum aliis omnibus juribus et actionibus dictis terre ac fortilitiis et bonis supra vendendis aut nobis et Camere nostre pro eis pertinentibus, spectantibus ac[j] adiacentibus, quoquo modo, pro pretio et mercato florenorum etc., ita et taliter quod facta dicta venditione dictus Rolandus[k] suique filii[e], heredes et successores ac descendentes ac descendentium descendentes in infinitum habeant, teneant, gaudeant et possideant vel quasi predictam terram et territorium cum fortilitiis suis et de eis faciant et facere possint, sibique liceat, quicquid sibi et dictis heredibus suis placuerit, tanquam de re propria, et in omnibus et per omnia facere et disponere, prout et quemadmodum ipsi Rolando licet facere posse in aliis suis locis et terris, sine nostri et cuiusvis alterius persone contradictione et hoc cum solemnibus cessione jurium et actionum, translatione dominii[l] etc. prout in precedenti dictum est.

d) *In C. da* Si venditio *come segue* Si venditio fieri debeat de aliqua terra cum suis intratis, capiatur prologus modo antedicto, dicendo Dux Mediolani etc. et nominando eum, cui fieri debeat venditio, videlicet, tali, filio quondam etc. e) *In C. manca.* f) *In C.* Florenzola *corr. su* Florenzole g) *In C.* fortilitiis h) *In C. dopo* suis *segue* si fortilitia habuerit i) *In C.* commoditatibus j) *In C.* et k) *In C. manca: sul rigo breve spazio in bianco preceduto dal signum dignitatis.* l) *In C. manca* translatione dominii

157. Di Rolando, il Grande, i documenti del Visconteo riportano varie notizie. A proposito della vendita di Fiorenzuola, il 6 luglio 1441, il < Tesoriere generale > ducale Galeotto Toscano rilasciò a Rolando Pallavicino ricevuta della somma sborsata (MANARESI: *14*, 134).

191.

1441, agosto 8. Milano.

Copia in ASMi: Archivio Ducale *Registro ducale* n. 30 (« M alias BB ») ff 661-664. Regesto in *I Registri Viscontei* cit., 103 n. 144a.

f 92v
Pro venditione jurisdictionis alicuius terre cum exemptionibus

5 Dux Mediolani, etc. Cum ex pluribus, variis, arduisque necessitatibus nobis et Statui nostro de presenti incumbentibus expediat recuperare pecunias, sponte et ex certa scientia et nullo errore ducti, omnibusque modo, jure, via et forma, quibus melius et validius possumus, harum serie facimus, constituimus et creamus egregium etc.[m], spetialiter et expresse ad, procuratorio nomine nostro, 10 separandum, segregandum, eximendum[n] et liberandum penitus et in totum terram nostram Mugaroni[158], Districtus terre[o] nostre[p] Bassignane et Diocesis[q] papiensis[r], cum toto eius territorio, necnon cum ceteris villis[s], locis, hominibus, juribus et pertinentiis suis, quibuscunque[t], qualiacunque et quantacunque sint intra terminos et confines suos, a jurisdictione et subiectione ac 15 mero et mixto imperio et gladii potestate civitatis nostre Alexandrie, necnon et terre nostre Bassignane et cuiuslibet alterius civitatis, castri, terre, vel loci, eorumque et cuiuslibet eorum Officialium et Rectorum, cui vel quibus jure communi, aut municipali, vel consuetudine, aut alio quovismodo dici posset dictam terram nostram Mugaroni et seu dictum eius territorium, loca, villas 20 et terras, sitas intra confines suos predictos in totum vel in parte aliquo modo subesse, ita ut, ipsa separatione facta, quam et nos, tenore presentium facimus, dicta terra Mugaroni cum suis territorio, villis[u], locis, et terris, intra confines suos existentibus, sit et esse intelligatur unum corpus de per se, nulli alii civitati, castro, terre vel Officiali subiectum, unitum vel adherens, imo[v] liberum 25 et exemptum a jurisdictione, mero et mixto imperio ac gladii potestate et ab omni potestate et subiectione dicte civitatis nostre Alexandrie et dicte terre nostre Bassignane, earunque[w] et cuiuslibet earum[x] Officialium et cuiuslibet alterius civitatis et terre, cui vel quibus subesse diceretur vel dici posset, et tam in civilibus quam in criminalibus et omni alio respectu, spetialiterque respectu 30 quoruncunque datiorum[y], ordinariorum et extraordinariorum, et maxime imbotaturarum et datiorum panis, vini et carnium, et similiter omnium onerum personalium, realium seu patrimonialium et mixtorum, quocunque nomine censeantur[z]; item ad dandum et[o] conferendum ac concedendum predicte

m) In C. manca da expediat recuperare *con la formula di omissione* prout in aliis exordiis 35 dictum est *n) In C.* exhimendum *o) In C. manca. p) In C.* nostri *q) In C. dopo* Diocesis *segue* nostre *r) In C.* Papie *s) In C.* terris *avanti a* villis *t) In C.* qualescunque *u) In C. dopo* locis *v) In C.* immo *w) In C.* eorunque *x) In C.* eorum *y) In C. dopo* datiorum *segue* quoruncunque *z) In C.* nuncupentur

158. Oggi frazione del Comune di Bassignana (Alessandria).

terre nostre Mugaroni, cum suis territorio et juribus suprascriptis, merum et mixtum imperium et gladii potestatem, cum omnimoda jurisdictione, tam in civilibus quam criminalibus, omnique exemptione et immunitate, tam datiorum, pedagiorum et gabellarum quam aliorum onerum quoruncunque, sive illa ordinaria sint, sive extraordinaria, realia, personalia, sive mixta, vel alia qualiacunque et quocunque nomine nuncupentur, etiam spetialiter quaruncunque imbotaturarum et datiorum panis, vini et carnium, excepta tamen gabella salis, a qua neminem exemptum esse volumus, et datiis mercantie, gualdorum et ferraritie; que gabelle et datia possint et debeant in dicta terra Mugaroni ac eius territorio et confinibus exerceri iis modo et forma, quibus et prout exercentur de presenti; item, ad, procuratorio nomine nostro et nostre Camere, faciendum nobilibus[a] Francisco[b] et aliis[c] de Bellingeriis pro sese et eorum heredibus et successoribus etiam singularibus et quibus dederint, ut infra, venditionem et datum ad proprium alodium, liberam, francham et absolutam ab omni ficto, censu, prestatione, condictione et servitute ac[d] onere alicui dandis, prestandis, faciendis seu etiam substinendis, etiamque ab omnibus et singulis datiis et imbotaturis, oneribus et condictionibus[e], tam realibus quam personalibus, seu etiam mixtis, nominative de predictis mero et mixto imperio, et omnimoda jurisdictione et gladii potestate, datis et collatis dicte terre Mugaroni, utsupra; item de facultate, potestate et balia habendi, petendi, exigendi et consequendi quelibet datia et quaslibet gabellas, ordinarias et extraordinarias, solita et solitas ibi exigi et presertim imbotaturas ac datia panis, vini et carnium et quelibet onera, realia et personalia, patrimonalia et[f] mixta, et tam ordinaria quam extraordinaria, in predicta terra Mugaroni et toto eius territorio ac in locis, terris et villis existentibus intra dictos confines a quibuslibet personis habitantibus et que in futurum habitabunt in dictis terra et territorio Mugaroni et confinibus suprascriptis[g]; item, de omnibus et singulis aliis juribus, actionibus et rationibus, utilitatibus et commoditatibus, nobis et nostre[h] Camere quomodolibet pertinentibus et spectantibus et pertinere et spectare valentibus, etiam in futurum, et ita et taliter ut quicquid in dictis bonis et rebus vendendis, utsupra, quomodocunque[i] et quovis respectu possimus et possemus sic et eo modo ac precise dicti futuri emptores, suique heredes et successores, etiam singulares, et quibus dederint, vigore huiusmodi venditionis fiende integre possint pro pretio et mercato florenorum e t c.; et ad confitendum quod Galeotus Toschanus, generalis thesaurarius noster, nomine nostro, dictum pretium habuit et recepit, dato etiam quod tempore fiende huiusmodi[j] venditionis realis[k] numeratio non interveniat; et hec omnia cum solemnibus cessione jurium et actionum e t c. p r o u t a n t e d i c t u m e s t[l]; et ad faciendum,

a) *In C. dopo* nobilibus *segue* viris b) *In C.* Francischino c) *In C.* tali d) *In C.* et e) *In C.* conditionibus f) *In C.* atque g) *In C. segue* reservatis gabella salis, datiis mercantie, ferraritie et gualdorum, ut supra h) *In C. segue* Camere i) *In C.* quomodolibet j) *In C. segue* venditionis k) *In C.* realia *parzialmente corr.* l) *In C.* item

nostro nomine, predictos de Belingeriis, pro sese et heredibus ac descendentibus suis, et eorum bona, immunes et exemptos ac immunia et exempta, quos et que etiam nos, tenore presentium, ex nunc facimus immunes et exemptos ac immunia et exempta, ac eis concedimus plenam et largam immunitatem
5 et exemptionem ab omnibus et singulis datiis, ordinariis et extraordinariis, et presertim ab imbotaturis et datiis panis, vini et carnium, pariterque ab omnibus et singulis oneribus, realibus, personalibus, patrimonialibus et mixtis et tam ordinariis quam extraordinariis, quovis nomine nuncupentur, pro ipsorum videlicet emptorum possessionibus et bonis, quas et que habent et habebunt
10 in dictis terris et territoriis Mugaroni et pertinentiis, duntaxat, etiam, si eos fructus in predicta terra Bassignane conduci vel adesse contigerit, eo etiam intellecto et cum tale conventione quod pro huiusmodi immunitate et exemptione ad nullam solutionem teneantur, nec artari possint vigore nec virtute aliquorum decretorum vel ordinum nostrorum super exemptionibus aut aliter
15 quomodolibet factorum et editorum aut fiendorum et edendorum, cuiusvis continentie vel maneriei esse contingant; et generaliter etc.[m].

192.

1441, giugno 7. Milano.

Copia in ASMi: Archivio Ducale *Registro ducale* n. 30 (« M alias BB ») ff 538v-539. Regesto in *I Re-*
20 *gistri Viscontei* cit., 101 n. 131a. Copia in Registro visconteo in *Archivio Taverna*. Regesto in BOGNETTI *Per la storia dello stato visconteo* in « *ASL* » LIV cit. 296.

f 93v Mandatum ad stipulandum retrovenditionem

Dux Mediolani, etc. Confidentes de prudentia, fide et integritate dilecti consiliarii nostri Conradini ex Capitaneis de Vicomercato, harum serie et ex certa scientia eundem facimus, constituimus et ordinamus verum, legitimum
25 et indubitatum procuratorem et mandatarium nostrum et quicquid melius dici et esse possit[n], spetialiter ad stipulandum et recipiendum, pro nobis et nomine nostro, a dilectis civibus nostris Mediolani Catellano et Innocentio fratribus de Cottis[159], venditionem et seu retrovenditionem, ita liberam et francham, prout in eos pervenit, nominative de castro, villis et possessionibus
30 nostris Septimi et Villeregii[160], Districtus nostri Papie, cum omnibus eorum territoriis et cum suis juribus et pertinentiis in integrum, alias per prefatum Conradinum, nostro nomine, venditis dictis fratribus per instrumentum venditionis, traditum et rogatum per Johannem Franciscum Gallinam, secretarium et

m) *In C. segue la formula di omissione e rimando* prout in aliis supra dictum est
35 n) *In C.* potest

159. Dei due fratelli, Catelano si trova certo in maggior posizione: nel 1439 è amministratore generale del traffico del sale; nel '40 è (con Vitaliano Borromeo) fornitore della
40 sussistenza militare (VITTANI: I 346, 403, 415, 498, 597, 761, 852).

160. Settimo è indicata come la terra natale di Bianca Maria (31 marzo 1425); Villareggio sta sulla strada, fuori Porta Vercellina, da Milano a Pavia.

notarium nostrum, die XIIII° mensis maii anni Domini cursi MCCCCXL; et hoc cum solemnibus cessione jurium et actionum, translatione dominii et possessionis, constitutione missi et procuratoris in rem suam, positione in sui locum, jus et statum et cum promissione defendendi ea vendenda seu retrovendenda pro suo dato et facto tantum; quod datum et factum intelligatur et intelligi debeat, si de ipsis bonis utsupra retrovendendis alicui alteri venditionem, donationem aut alienationem[o], aut aliquid aliud fecissent, ex quo huic retrovenditioni fiende derogaretur, aut derogari posset quoquo modo; et ita et taliter, quod non teneantur etiam ad aliquam pretii restitutionem, nec ad aliquid aliud, nisi pro eorum dato et facto tantum, et pro pretio et mercato florenorum XIImiliumCCC[p] valoris, ad computum soldorum XXXII imperialium pro[q] floreno, eis fratribus dandorum et solvendorum per Galeotum Toschanum, thesaurarium nostrum generalem, pro nobis et nomine nostro; et quos denarios dicti fratres confiteri debeant recepisse et habuisse a dicto Thesaurario nostro pro nobis et nomine nostro, pro plena et completa solutione pretii dictorum bonorum et jurium per eos fratres vendendorum seu retrovendendorum, utsupra, et cum promissionibus, obligationibus, renuntiationibus, clausulis et solemnitatibus, in talibus et similibus, necessariis et apponi consuetis, et per publicum instrumentum, proinde[r] conficiendum, et prout dicto nostro Procuratori, de mente nostra informato, videbitur; et generaliter ad omnia et singula alia facienda et exercenda, que in predictis et circa predicta utilia fuerint et necessaria, et que in talibus et similibus requiruntur, et que nos ipsi facere possemus, si personaliter adessemus; dantes et concedentes dicto nostro[s] Procuratori in predictis et circa predicta plenum, largum et generale mandatum, cum plenaria et libera administratione, etiam si talia forent, que mandatum exigerent magis spetiale, committentes sibi quo ad premissa totaliter vices nostras; denique promittentes sub nostri et nostrorum[t] bonorum obligatione, semper et omni tempore, ratum, gratum et firmum habituros quicquid per dictum Procuratorem nostrum actum et gestum fuerit in premissis et circa premissa, non minus quam si per nos factum extitisset. Presentibus hinc ad duos menses proxime futuros firmiter valituris. In quorum etc.

193.

f 94
Mandatum pro feudali concessione, ubi non requiritur separatio nec concessio jurisdictionis

Dux Mediolani, etc. Exigunt fides et devotio Johannis de Curte, dilecti nostri, ut eum liberalitate et munificentia nostra complectamur. Infrascripte, igitur, infeudationi, quam facere deliberamus, personaliter adesse non valentes

o) *In C.* alienatione p) *In A.* XIIm. *fuori rigo; probabilmente la mancanza di spazio ha impedito di completare num. la cifra esatta.* q) *In C. dopo* pro *segue* quolibet floreno r) *In C.* inde s) *In C. dopo* Procuratori t) *In C. dopo* bonorum

et de integritate, prudentia et [u] rectitudine egregi consiliarii nostri dilecti Conradini ex Capitaneis de Vicomercato [v] confidentes, [v] eundem Conradinum, harum serie, ex certa scientia, motuque proprio et de nostre plenitudine potestatis ac omnibus modo, jure, via et forma, quibus melius et validius possumus, facimus, constituimus et creamus nostrum verum, legitimum, autenticum et solemnem procuratorem et mandatarium spetialem et quicquid melius dici et esse possit, spetialiter et expresse ad, procuratorio nomine nostro et pro nobis filiisque et heredibus ac successoribus nostris ac illo vel illis, quem vel quos legitimaverimus et habilitaverimus ad successionem nostram, de qua legitimatione et habilitatione constet per publicum instrumentum, sigillo nostro magno sigillatum, per ensis evaginati traditionem investiendum dictum Johannem pro se, filiis et descendentibus suis et descendentium descendentibus in infinitum, masculis et legitimis et de legitimo matrimonio ac ex linea masculina tantum natis et nascituris, in feudum nobile, paternum, avitum, antiquum et rectum, cum omnibus solemnitatibus opportunis et in talibus consuetis de terra t a l i cum suis villis, locis, territoriis, hominibus, possessionibus, domibus, hedificiis, campis, vineis, pratis, buschis, pascuis, rugiis, aquis, aqueductibus, molandinis, furnis, gabellis et imbotaturis, exceptis tamen gabella salis ac datiis, tam mercantie quam gualdorum et ferraritie, que ad civitatem, in qua generaliter incantantur, spectant et pertinent, cum hoc tamen quod ipsa gabella et datia in dictis loco et terris possint et valeant exerceri iis modo et forma, quibus et prout exercentur de presenti, et cum actionibus, honorantiis et aliis omnibus juribus dicte terre et [w] nobis pro ipsa et predictis et eorum occasione spectantibus et pertinentibus ac spectare et pertinere valentibus quoquo modo; et ad concedendum dicto Johanni et descendentibus suis suprascriptis predicta omnia infeudanda, cum omnibus juribus suis, libera et exempta ab omnibus oneribus, tam ordinariis quam extraordinariis, realibus, personalibus atque mixtis, impositis et decetero imponendis; et ad cedendum et transferendum in eundem Johannem, utsupra, omnes actiones personales, ipotecarias et mixtas atque omnia jura nobis in et super ipsis bonis quomodolibet competentes et competentia; et ad constituendum ipsum Johannem in et pro ipsis bonis procuratorem in rem suam et ponendum in nostrum et Camere nostre locum, jus et statum, salvo semper jure fidelitatis presentis; et ad dandum et concedendum ei licentiam ingrediendi et apprehendendi possessionem propria auctoritate; et ad promittendum, sub obligatione nostri et omnium bonorum nostrorum, quod hanc infeudationem perpetuo ratam et firmam habebimus, nulloque unquam tempore contra ipsam faciemus quovismodo, sed potius a quacunque persona defendemus, et, si aliquo casu evinci predicta infeudanda contingat, aliud eiusdem bonitatis seu quantitatis eidem seu successoribus suis

u) In C. manca. *v) In C. dopo* rectitudine *segue* et sufficientia egregii Conradini ex Capitaneis de Vicomercato, consiliarii nostri dilecti, amplissime *w) In C.* ac

in feudum concedemus; item, ad versavice, recipiendum pro nobis et dominis successoribus nostris ac illo vel illis, quem vel quos legitimaverimus et habilitaverimus, utsupra, cum protestatione quod aliter et alio modo facturi non essemus, a dicto Johanne pro se et descendentibus suis predictis debitum fidelitatis, homagii et obedientie juramentum et spetialiter quod reget et custodiet 5
predictam terram cum suis juribus, utsupra, ad honorem et statum nostrum, nostrorumque, utsupra, et ad omnia omni tempore necessaria vel utilia presidia et etiam mandata nostra, filiorumque nostrorum et heredum, utsupra, quocunque modo facere poterit, et quod personaliter et cum toto posse suo in nostris servitiis et obedientia, in omnem eventum, perseverabit contra quascunque mondi personas, viventes seu que vivant, aut naturaliter vivere et mori 10
possint, etiam si tales essent, de quibus necesse foret hic spetialem fieri [x] mentionem, ita quod hic pro expressis habeantur, nec a nostris, nostrorumque, utsupra, presidio vel favore, ullo unquam tempore, se retrahet vel astinebit ex aliqua causa presenti, nova vel futura, que dici vel excogitari possit, etiam si talis esset, que velut gravis nimis in generali sermone non veniret, quin imo [y] 15
cum persona et, ut dictum est, cum toto posse et cum tota industria et ad omne mandatum, omnemque requisitionem nostram vel nostrorum, utsupra, ut originarius et subditus noster aget et faciet omnia, omni tempore, necessaria et utilia pro nobis et successoribus nostris, utsupra; et quod ad maiorem omnium predictorum corroborationem, ullo unquam tempore, verbo, consilio vel opere 20
non erit, nec faciet contra honorem nostrum, nostrorumque heredum et filiorum, utsupra; et si ad eius notitiam pervenerit quod aliquis in aliquo ex predictis contra nos nostrosque, utsupra, faceret aut temptaret vel facere aut temptare vellet, toto suo posse et omni industria impediet, resistet et prohibebit; 25
et si prohibere non posset, illud per se vel nuntium aut litteras nobis et nostris, utsupra, quanto citius poterit, propalabit et intimabit; Statumque nostrum et nostrorum, utsupra, necnon terras, dominium, honores et preeminentias [a], toto suo posse et [z] omni industria ac ingenio conservabit et augebit, et consilium, quod per nos aut nostros, utsupra, petetur, secundum sibi datam ab 30
eterno Deo prudentiam, immaculatum et fidele prestabit, nostraque et nostrorum, utsupra, secreta, sibi commissa vel commitenda, nemini, sine nostra [b] licentia, manifestabit, sed pure, sincere, personaliter, realiter ac sine ulla exceptione vel excusatione favebit et serviet; nec ob aliquam temporum conditionem seu diminutionem aut Status varietatem a nostro, nostrorumque, ut- 35
supra, favore vel presidio se retrahet, sed in nostris servitiis et obedientia integre, fideliter et accurate perseverabit in omnem temporis et fortune eventum; et ultra premissa, generaliter facere et servare, secundum conditionem et naturam talis feudi, juxta formam utriusque fidelitatis, tam silicet nove quam

x) *In C. precede* spetialem y) *In C.* immo z) *In C. manca.* a) *In C.* preheminentias b) *In C. segue* licentia 40

veteris, ac etiam cum pactis et conventionibus, de quibus predicto Procuratori nostro in favorem nostrum melius videbitur et placebit [c], ac spetialiter et expresse quod ipse Johannes [z] eiusque descendentes et, utsupra, nullo unquam tempore, possint etiam per renuntiationem feudi vel aliter se a predicta investitura aut obligationibus in ea contentis eximere vel aliqualiter liberare; et si contingat eum vel predictos suos descendentes aliquam in futurum investituram accipere ab aliquo Domino vel Comunitate, in ea spetialiter excipiet nostram et descendentium nostrorum suprascriptorum superioritatem, etiam expresse cavendo quod pro ipsa investitura obligatus non intelligatur etiam pro ipsis locis infeudandis ad aliquid faciendum, patiendum vel committendum contra nos aut heredes nostros predictos; item, ad predicta omnia et singula faciendum, concedendum et recipiendum, cum et sub omnibus illis modis, formis, pactis, conventionibus, declarationibus, stipulationibus, obligationibus, renuntiis, cautionibus, solemnitatibus et corroborationibus in talibus necessariis et apponi consuetis, et generaliter ad omnia alia, que in predictis opportuna et necessaria videbuntur et prout nos ipsi facere possemus, si personaliter adessemus, et ipsi Procuratori nostro videbitur et placuerit, etiam si talia forent, que mandatum magis spetiale exigerent vel que ut nimis generalia dici possent in presenti mandato verisimiliter non venire; et [z] supplentes omnes defectus, tam juris quam facti, et omnium solemnitatum, tam juris municipalis quam communis, qui in hoc mandato nostro necnon in fiendis per memoratum Procuratorem nostrum committi vel intercedere posse dicerentur, ac etiam derogantes omnibus legibus, statutis, decretis ac juribus quibuscunque, que predictis vel alicui predictorum obstare vel impedimentum afferre possent, quominus plenissimum robur et effectum sortiantur; item, ad fieri rogandum de predictis ab eo fiendis omnibus et singulis unum et plura instrumenta, prout expediens fuerit. Declaramus tamen et decernimus quod, si contingat nos velle dicto Johanni aut filiis suis predictis dare et effectualiter dederimus aliquam rem, predicte supra concesse equivalentem, teneantur et debeant eam [z] loco presentis concessionis acceptare et presenti renuntiare, et eo casu ex nunc prout ex tunc et e contra intelligatur res illa equivalens huius loco et scontro surrogata, etiam ita ut sint et esse dicantur omnia in presenti instrumento contenta in surrogatione predicta, sine alia nova expressione repetita. Presentibus hinc ad menses duos [d] proxime futuros firmiter [z] valituris. In quorum e t c .

c) *In C.* placuerit d) *In C. precede* menses

194.

f 95
Pro concessione feudali cum separatione et jurisdictione

Dux Mediolani, etc. Faciunt animi et corporis mira strenuitas, magna in rebus omnibus et maxime bellicis prudentia, immensaque erga nos et Statum nostrum fides et devotio viri strenui Jacobi de Gaynano[161], dilecti nostri, ut eum honoribus, commodis et beneficiis nostris libenter complectamur. Infrascripte 5 igitur infeudationi, quam facere decrevimus, adesse non valentes et amplissime in omnibus confidentes de egregio consiliario nostro dilecto Conradino ex Capitaneis de Vicomercato, cuius prudentiam, industriam et reliquas virtutes insignes multimode sumus experti, harum serie, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis ac omnibus modo, jure, via et forma, quibus melius et 10 validius possumus, facimus, constituimus et creamus nostrum verum, legitimum, autenticum et solemnem procuratorem, mandatarium et commissarium et quicquid melius dici et esse possit, spetialiter et expresse ad, procuratorio nomine nostro, separandum, segregandum, eximendum et liberandum, penitus et in totum, locum, terram et castrum nostrum Vidiseti, Districtus nostri 15 cremonensis, cum omnibus territoriis, juribus, jurisdictionibus et pertinentiis suis, qualiacunque et quantacunque sint, intra terminos et confines suos, ab omni mero et mixto imperio, gladii potestate et omnimoda jurisdictione, necnon a quavis subiectione nostre civitatis Cremone et cuiuscunque alterius civitatis, terre, vel loci, earumque et cuiuslibet earum Officialium et Rectorum, 20 cui vel quibus jure communi, aut municipali, vel alio quovismodo dici possit, dictam terram et castrum Vidiseti[162] cum suis juribus et pertinentiis predictis, que hic haberi volumus pro sufficienter expressis et declaratis, in totum vel in parte aliquo modo subesse, ita ut, ipsa separatione facta, dicta terra et castrum, cum suis juribus suprascriptis, sint et esse intelligantur tanquam unum corpus 25 de per se libera et exempta a jurisdictione et omni potestate dicte civitatis, eiusque Officialium et alterius cuiuscunque loci, cui subesse dicerentur; item, ad dandum, conferendum et concedendum predicte terre et castro Vidiseti et pertinentiis ac juribus suis suprascriptis merum et mixtum imperium et gladii potestatem, cum omnimoda jurisdictione, omnique immunitate tam 30 datiorum, pedagiorum et gabellarum quam aliorum onerum quorumcunque, sive illa ordinaria sint, sive extraordinaria, realia, personalia vel mixta, sive alia qualiacunque et quocunque nomine nuncupentur, exceptis gabella salis, a qua neminem exemptum esse volumus et datiis tam mercantie, gualdorum et ferraritie, que non sunt dicte terre Videseti propria, sed ad civitatem, in qua 35 generaliter incantantur, spectant et pertinent; que gabella et datia in dicta terra

161. Nel 1446 (marzo) Giacomo passò nell'esercito del conte Sforza (VITTANI: II 733), facendosi, così, nel momento, antivisconteo.

162. Il castello di Vidiceto (Cingia de' Botti - Cremona) nel 1416 fu concesso ai de Amatis (MANARESI: *5*, 14; cfr. anche *6*, 15).

et castro possint et valeant exerceri iis modo et forma, quibus et prout exercentur de presenti; item, ad, procuratorio nomine nostro et pro nobis et successoribus nostris ac illo, vel illis, quem vel quos legitimaverimus et habilitaverimus ad successionem nostram, de qua legitimatione et habilitatione nostra
5 constet publicum documentum, sigillatum sigillo nostro magno, investiendum Antonium de Mussis, civem placentinum, procuratorem et procuratorio nomine suprascripti Jacobi, pro ipso Jacobo, filiis et descendentibus suis ac descendentium descendentibus in infinitum, masculis et legitimis et de legitimo matrimonio, ex linea masculina tantum natis et nascituris, in feudum honori-
10 ficum, nobile et gentile et jure feudi honorifici nobilis et gentilis, per ensis evaginati traditionem et cum aliis solemnitatibus opportunis et in talibus consuetis, de dicta terra et castro Vidiseti cum suis territoriis, hominibus, possessionibus, domibus, edificiis, campis, vineis, pratis, buschis, pascuis, rugiis, aquis, aqueductibus, molandinis, furnis, datiis, pedagiis, intratis, actionibus, honoran-
15 tiis, mero et mixto imperio, gladii potestate et omnimoda jurisdictione dictis terre et castro ac bonis ut supra concedendis, pertinentibus et spectantibus, necnon de quibuscunque bonis, tam mobilibus quam immobilibus, rebelium nostrorum in dictis terra, castro et territorio Vidiseti existentibus et aliis omnibus juribus et prerogativis in de pro et super omnibus predictis et singulis et eorum
20 occasione nobis et Camere nostre spectantibus ac spectare et pertinere valentibus quoquo modo, exceptis tamen gabella salis, datiis mercantie, gualdorum et ferraritie, que pro nobis ut supra reservamus; et ad concedendum dicto Jacobo seu predicto Antonio, eius procuratori, eius nomine, et descendentibus suis suprascriptis predicta omnia separanda et infeudanda cum omnibus juribus
25 suis; et ad cedendum et transferendum in eundem Antonium, dicto nomine, omnes actiones personales, ipotecarias et mixtas, atque omnia jura nobis in et super ipsis bonis quomodolibet competentes et competentia; et ad constituendum ipsum Antonium, dicto nomine, in et pro ipsis procuratorem in rem suam et ponendum in nostrum et Camere nostre locum jus et statum salvo
30 semper jure fidelitatis presentis; et ad dandum et concedendum eidem Antonio dicto nomine licentiam ingrediendi et apprehendendi possessionem propria auctoritate; et ad promittendum, sub obligatione nostri et omnium bonorum nostrorum, quod hanc infeudationem perpetuo ratam et firmam habebimus, nulloque unquam tempore erga ipsam faciemus quovismodo; item
35 ad predicta omnia faciendum tali forma, tenore et modo quod ipse Jacobus et sui descendentes predicti in omnibus obligationibus, exemptionibus, libertatibus et immunitatibus tractetur pro predictis infeudandis, iis modo et forma, quibus et prout tractantur ac tractari possunt et debent alii fideles vassalli et feudatari nostri. Item, ad versavice recipiendum pro nobis et successoribus
40 nostris ac illo vel illis quem vel quos legitimaverimus et habilitaverimus, ut supra, a dicto Antonio, nomine quo supra, pro se et descendentibus suis predictis debitum fidelitatis, homagii et obedientie juramentum, cum protestatione

etiam quod presens mandatum infeudationis aliter et alio modo facturi non essemus, et spetialiter quod reget et custodiet predictam terram et castrum Videseti cum suis juribus utsupra ad honorem et Statum nostrum, nostrorumque utsupra, et ad omnia omni tempore necessaria vel utilia presidia et etiam mandata nostra, filiorumque nostrorum et heredum, utsupra, quocunque modo facere poterit et quod personaliter et cum toto posse suo in nostris servitiis et obedientia in omnem eventum perseverabit et contra quascunque mondi personas viventes, seu que vivant aut naturaliter vivere et mori possint etc. prout in precedenti continetur et latius est expressum. In quorum etc.

195.

[1446, marzo]. [Milano].

Copia in Registro visconteo (q. 3 f 4), in Archivio Taverna, Milano. Regesto in BOGNETTI *Per la storia dello Stato Visconteo* in «*ASL*» 54 298.

f 97
Pro confirmatione de re alias in feudum concessa et postea alienata

Dux Mediolani, etc. Concessimus, anno Domini MCCCC°XXIIII° die tertio mensis februarii, magnifico Jacobo Vicecomiti, nepoti nostro dilectissimo, pro se et heredibus suis ac successoribus legitimis ab eo legitime descendentibus, in feudum rectum, antiquum, paternum, avitum, honorificum, nobile et gentile, et prout melius esse dici et confici posset sub nomine et vocabulo feudi, et ita quod ipse actus et concessio feudalis omnino saperet naturam recti [e] feudi, quo ad successiones, honores et jura et alia queque commoda prefato Jacobo et eius heredibus et successoribus predictis quomodolibet obventura, civitatem Terdone [163] cum omnibus terris, castris, fortilitiis, villis, locis et territoriis eiusdem civitatis, tunc ei respondentibus et ipsius civitatis jurisdictioni suppositis; ipsumque Jacobum [f] jure eiusmodi feudi et in feudum, utsupra, solemniter investivimus, cum mero et mixto imperio, gladii potestate, jurisdictione, libertate et aliis omnibus in ipsa feudali concessione comprehensis, necnon [g] omnibus intratis, obventionibus ipsorum in feudum concessorum, exceptis duntaxat et reservatis intratis imbotaturarum et salis, que duo datia pro nobis et Camera nostra reservavimus, ita ut, usque imperpetuum, prefatus Jacobus et eius heredes et successores, utsupra, possent et eis liceret pacifice possidere, habere et tenere predicta sic infeudata et in feudum concessa, quemadmodum nos poteramus ante ipsam concessionem et prout in eadem feudali concessione, stipulata anno et die suprascriptis, plenius et latius continetur, quam cum omni eius continentia, dispositione et effectu hic haberi volumus pro specificata et sufficienter expressa. Deinde, aliquibus respectibus

e) In C. manca. *f) In A. manca.* *g) In C. dopo* necnon *segue* cum

163. Sulla questione del Feudo di Tortona cfr. la nota del FOSSATI: 256.

inclinati, quamquam expresse intelligeremus eiusmodi feudalem concessionem dicto Jacobo, utsupra, factam perpetuo esse valituram, nec de jure tolli posse, utentes tamen arbitrio et potestate, non voluntate aut ex animo, fecimus de eadem civitate et premissis aliis eius jurisdictioni suppositis translationem et
5 concessionem in magnificum comitem Franciscum Sfortiam Vicecomitem etc., qui civitatem eandem cum aliis premissis per aliquod temporis spatium tenuit et possedit. Nunc autem honoris et debiti nostri esse cognoscentes promissa servare versus omnes non malemeritos, presertim erga dictum Jacobum, tam arta nobis propinquitate coniunctum et de nobis ac Statu nostro tam amplis-
10 sime promerentem, declaramus eiusmodi translationem, seu concessionem dicto comiti Francisco, utsupra, factam non ex mera voluntate et ex [e] animo nostro, sed ob dictas causas processisse, eamque, qualiscunque sit et in quacunque forma et verborum conceptione consistat, nullam fuisse et esse decernimus, nulliusque valoris ac momenti, ac ex abundanti presentium tenore, ex certa scientia
15 et de nostre plenitudine potestatis, in quantum expediat, revocamus et penitus annullamus [h] et per presentes primam investituram in prefatum Jacobum, nepotem nostrum, factam, validam, solemnem et efficacem esse et fuisse declaramus et decernimus et tenore presentium confirmamus et corroboramus, et, ad maiorem cautellam, etiam, de novo concedimus, facimus et investimus,
20 cum omnibus solemnitatibus, clausulis et qualitatibus, utilibus, necessariis, solitis et opportunis; reintegrantes et in integrum reducentes prefatum Jacobum, nepotem nostrum, in jus, auctoritatem et potestatem dicte feudalis concessionis eo modo, forma, tenore, quibus olim disposita et concessa fuit, quam et omnia et singula in ea contenta et particulariter annotata confirmamus tenore pre-
25 sentium et approbamus ac de novo concedimus ad contextum et litteram prout jacet, cum hac etiam ampliatione, quod ubi in priori concessione feudali dicto Jacobo facta, reservata pro nobis erant datia imbotaturarum et salis, nunc duntaxat ipsum datium salis pro nobis et Camera nostra reservamus, dantes et concedentes eidem Jacobo, pro se et ut in feudali concessione continetur, dictum
30 datium imbotaturarum, de quo ac honorantiis et comodis [i] eiusdem providere et disponere possit pro sue libito voluntatis, absque nostra et alicuius alterius contradictione; mandantes Potestati, Capitaneo, Referendario, Castellano, Conestabilibus portarum, civibus et Communitati dicte civitatis et Districtus, quatenus eundem Jacobum et quencunque vel quoscunque loco sui transmi-
35 serit, presentium ostensorem, in possessionem et tenutam dicte civitatis, castri, citadelle, portarum et fortilitiorum eiusdem ponant et inducant, positumque manuteneant et defendant, eique et eis pareant et obediant, juxta formam feudalis concessionis predicte; mandantes quoque Magistris Intratarum nostrarum ac ceteris Commissariis, iusdicentibus, Officialibus et subditis nostris, ad quos
40 spectat et spectabit, quatenus presentem confirmationem, ampliationem et

h) In C. anullamus *i) In C.* commodis

novam concessionem nostram observent et faciant firmiter ac inviolabiliter observari, contra eam et eius dispositionem et effectum non attentantes, nec attentari permittentes quoquo modo, sub indignationis nostre pena. In quorum etc.

196.

5

1442, giugno 19. Milano.

Copia in ASMi: Archivio Ducale *Registro Ducale* n. 49 (T alias NN) ff 80v-84v. Regesto in *I Registri Viscontei* cit., 107, n. 11.

f 97v
Pro renuntiatione concessionis feudalis de re, que postea alteri conceditur in feudum

Dux Mediolani, etc. Concessimus, alias, in feudum nobili Johanni de Fedricis, filio quondam Steffani, dicti Todeschini[164], terram, locum et castrum Casalis Pusterlengorum et Cassinas Gattere, cum situ, juribus et pertinentiis suis ac modis et formis contentis in instrumento concessionis nostre feudalis, ad quam relatio habeatur. Nunc, vero, Johannes idem requisitus a nobis contentatur concessioni dicte terre Casalis et jurisdictioni eiusdem renuntiare, et nos, quoque, ut renuntiet, non modo contentamur, imo etiam proinde sibi latam et amplam licentiam impartimur, intendentes de ipsis infeudare nobilem dilectum nostrum Jacobum de Imola[165], magnanimi Nicolai Picinini Vicecomitis, marchionis comitisque etc. cancellarium, qui non modo in servitiis eiusdem Nicolai summa cum fide et devotione, rectitudine et integritate, verum etiam in nostris continuo ita[j] se habuit atque habet, subeundo prompto ferventique animo quoscunque labores et quecunque persone sue discrimina, ut liberalitate munificentiaque nostra dignus existat. Quare de prudentia, legalitate, rectitudine, sufficientia et singulari in rebus nostris diligentia egregii consiliarii nostri dilecti Conradini ex Capitaneis de Vicomercato amplissime confidentes, eundem Conradinum, harum serie, ex certa scientia, motu proprio et de nostre plenitudine potestatis ac omnibus modo, jure, via et forma, quibus melius et validius possumus, facimus, constituimus et creamus nostrum verum, legitimum, autenticum et solemnem procuratorem, commissarium et mandatarium et quicquid melius dici et esse possit, spetialiter et expresse ad, procuratorio nomine nostro et pro nobis, heredibusque ac successoribus no-

10 15 20 25 30

j) In C. manca.

164. L'investitura feudale del luogo e castello di Casalpusterlengo in favore di Giovanni de Federicis, in ragione dei meriti del defunto padre Stefano, è dell'agosto del 1441 (MANARESI: *14*, 149). Il Todeschino, come spesso è chiamato, nel Carteggio, Stefano, appare nel 1425 come Camerario ducale; nel 1436 porta la qualifica di Segretario (VITTANI: I 1222, 1550, 1559; 1640-41; I 260, 291, 456).

165. È ricordato nel Carteggio in un documento di dubbia data (anno 1444) in una relazione circa un colloquio di Antonio Porro con Niccolò Piccinino (VITTANI: II 698), per un accomodamento in Genova.

35

stris ac illo vel illis, quem vel quos legitimaverimus et habilitaverimus ad successionem nostram, ut infra, stipulandum et recipiendum a predicto Johanne de Fedricis [k] renuntiationem et repudiationem concessionis feudalis dicte terre Casalis, eiusque jurisdictionis, cum solemnitatibus opportunis; et ad liberandum et absolvendum eundem [l] Johannem, suosque filios et descendentes ab omni promissione et obligatione ac juramento, predictorum occasione nobis factis, quos et nos tenore presentium liberamus; et hec omnia cum renuntiationibus, promissionibus, solemnitatibus et clausulis in talibus debitis et opportunis ac apponi consuetis; item, ad, dicto procuratorio nomine nostro et pro nobis nostrisque heredibus et successoribus ac illo vel illis, quem vel quos legitimaverimus et habilitaverimus, utsupra, de qua legitimatione et habilitatione constet publico instrumento, sigillato sigillo nostro magno, investiendum predictum Jacobum pro se, suisque filiis, heredibus ac descendentibus et descendentium descendentibus, masculis et legitimis ac de legitimo matrimonio et ex linea masculina tantum natis et nascituris, in feudum honorificum, nobile et gentile, ita quod naturam sapiat feudi honorifici, nobilis et gentilis, per ensis evaginati traditionem, cum omnibus solemnitatibus opportunis et in talibus consuetis, de dicta [m] terra Casalis Pusterlengorum, cum suis juribus et pertinentiis, intra terminos et confines suos contentis, et cum omnibus intratis ac hominibus terre eiusdem, cum separatione ipsius terre a civitate nostra Laude et a qualibet alia civitate, terra, vel loco, earumque et cuiuslibet earum Officialibus, cui vel quibus jure communi, vel municipali, vel alio quovismodo dici posset dictam terram Casalis, cum juribus et pertinentiis suis predictis, que hic haberi volumus pro specificatis et sufficienter expressis, in toto vel in parte subesse et cum omnimoda jurisdictione meri et mixti imperii et gladii potestate, omnique immunitate, tam datiorum, pedagiorum et gabellarum quam aliorum quoruncunque onerum, sive illa ordinaria sint sive extraordinaria, realia, personalia vel mixta, sive alia qualiacunque et quocunque nomine nuncupentur et cum aliis omnibus juribus, commoditatibus et preeminentiis [n] dicte terre ac nobis pro ipsa et eius occasione pertinentibus et spectantibus, exceptis tamen et reservatis pro nobis et Camera nostra gabella salis ac datiis, tam mercantie quam gualdorum et ferraritie, que non sunt propria dicte terre, sed ad civitatem, in qua generaliter incantantur, spectant et pertinent; que gabella et datia in dicta terra possint et valeant exerceri iis modo et forma, quibus et prout exercentur de presenti, reservatis etiam dicto Johanni omnibus illis bonis et juribus, que dicto quondam Steffano, dicto Todeschino, tempore mortis eius, pertinebant et spectabant et consequenter ipsi Johanni spectant et pertinent, que nullatenus in presenti concessione includantur, sicut nec etiam inclusa erant in concessione facta Johanni predicto, ita etiam quod per presentem concessionem non derogetur, nec preiudicetur aliquibus juribus et im-

k) In C. Federicis *l) In C.* dictum *m) In C.* predicta *n) In C.* preheminentiis

munitatibus dicti Johannis ac Johannis Francisci, fratris sui, pro bonis, que habent in territorio dicte terre Casalis, quas quidem immunitates et jura intendimus eis, juxta formam concessionum et litterarum nostrarum, debere preservari; nec etiam intelligatur, nec sit inclusa in presenti concessione jurisdictio Cassinarum Gattere, nisi, si et in quantum, locus ipse Cassinarum sit intra confinia et territorium dicte terre Casalis, quo casu, ipsa jurisdictio sit nobis et Camere nostre reservata, illique homines Cassinarum Gattere eisdem Officialibus subsint, quibus ante factam dicto Todeschino concessionem subesse solebant; ubi, vero, locus ipse [o] Cassinarum sit intra confinia et territorium dicte terre Casalis, intelligatur et sit inclusus in concessione presenti; et ad concedendum et transferendum in dictum Jacobum omnes actiones personales, ipotecarias et mixtas atque omnia jura nobis in et super ipsa terra quomodolibet competentes et competentia; et ad constituendum ipsum Jacobum in et pro ea procuratorem in rem suam et ponendum in Camere nostre locum, jus et statum, salvo semper jure fidelitatis presentis; et ad dandum et concedendum ei licentiam ingrediendi et apprehendendi possessionem propria auctoritate; et ad promittendum, sub obligatione nostri et omnium bonorum nostrorum, quod hanc infeudationem perpetuo ratam et firmam habebimus, nulloque unquam tempore contra ipsam faciemus quovismodo; item ad predicta omnia faciendum tali forma, tenore et modo quod ipse Jacobus et sui descendentes predicti in omnibus obligationibus, exemptionibus, franchisiis, libertatibus et immunitatibus tractetur pro dictis infeudandis, iis modo et forma, quibus et prout tractantur ac tractari possunt et debent alii fideles vassalli et feudatarii nostri; item ad, versavice, recipiendum pro nobis et dictis successoribus nostris et illo vel illis, quem vel quos legitimaverimus et habilitaverimus ad successionem nostram, a dicto Jacobo pro se et descendentibus suis predictis debitum fidelitatis homagii et obedientie juramentum cum protestatione [p] etc. prout superius dictum est. In quorum etc.

197.

1440, agosto 27. Milano

Copia in ASMi: Archivio Ducale *Registro Ducale* n. 41 (« R alias O ») ff 586-588. Regesto in *I Registri Viscontei* cit., 13 n. 167.

f 99 **Mandatum pro renovatione feudi**

Dux Mediolani, etc. Cum, alias, Antonius quondam d. Manfredini ex nobilibus de Rocheta Tanagri, marchionibus Incisie, suo nomine et nomine et vice aliorum nobilium de La Rocheta, feudalem concessionem, alias, per illustres predecessores nostros, seu nomine ipsorum predecessorum nostrorum

o) *In C.* ille p) *In C. manca da* et habilitaverimus, *a cui segue la formula di omissione e rimando* prout in aliis supra dictum est

factam de castro, villa et territorio dicte Rochete cum juribus [q] et pertinentiis suis cum mero et mixto imperio et gladii potestate et cum pactis, formis, conventionibus, obligationibus, renuntiationibus et aliis in dicto instrumento appositis et descriptis, a nobis postea recognovisset, sicut dicitur latius constare
5 instrumento tunc confecto et rogato per Catellanum de Christianis, apostolica auctoritate notarium papiensem et secretarium nostrum, anno MCCCC°XIII die mercurii quinto mensis julii [166], seu anno, indictione et die in eo contentis, in quibus nobilibus inter alios fuit nunc quondam Gabriel et, successive, post mortem ipsius Gabrielis, Phebus ipsius Gabrielis filius et heres, pro portione
10 ipsis [r] Gabrieli et Phebo spectante; decesseritque de mense septembris proxime preterito ipse Phebus, ex dictis nobilibus de La Rocheta, relictis Gasparino [s] et Nicolosino, eius filiis legitimis, naturalibus et heredibus, qui intra annum et tempus debitum nobis requiri fecerunt, ut eos, loco dicti quondam Phebi, eorum patris, in dicto feudo, pro parte sibi tangente dicte Rochete et perti-
15 nentiarum, surrogemus ac in ipsos fratres et heredes dicti Phebi pro ipsis et descendentibus dictas antiquas investituras, pro parte dicto quondam Phebo tangente in dicta Rocheta et juribus suis, renovemus, confirmemus et ad maiorem firmitatem novam investituram in eis et eorum descendentibus faciamus, sicuti in omnibus et per omnia, alias facta fuit in dictum Phebum et eius pre-
20 decessores; offerentes dicti fratres facere, recipere, jurare et omnia pro eorum parte adimplere, occasione predicta, ad que tenentur de jure et secundum formam antiquarum investiturarum, dicta occasione factarum. Nos itaque eorum fidelitatem, devotionem et plurima erga nos et Statum nostrum beneficia [t] attendentes, deliberavimus libenti animo eisdem fratribus complacere et eorum
25 juste [u] petitioni annuere, ipsosque Gasparinum [v] et Nicolosinum in nostros feudatarios, loco dicti quondam Phebi patris sui, acceptare pro dicta parte Rochete sibi tangente, nichil dubitantes quod semper ea facere studebunt, que veri et fideles feudatarii facere tenentur et debent. Quapropter illam capientes confidentiam de egregio consiliario nostro dilecto Conradino ex Capitaneis
30 de Vicomercato, quam de nobis ipsis haberemus pro experta jandudum prudentia, perspicacitate et rectitudine sua in iis, que negocia Status nostri concernunt, eundem Conradinum harum serie, ex certa scientia, motuque proprio et de nostre plenitudine potestatis ac omnibus modo, jure, via et forma, quibus melius et validius possumus, facimus, constituimus et creamus nostrum
35 verum, autenticum, legitimum et solemnem procuratorem et mandatarium spetialem ac quicquid melius dici et esse possit, spetialiter et expresse ad, pro-

q) In C. manca cum juribus *r) In C.* ipsi *s) In A.* Gasparrino *t) In C.* obsequia *u) In C.* iuste *v) In C.* Gasparrinum

166. Cfr. Registro Ducale n. 11 (alias D, ff 140-148) in MANARESI: *3*, 33.

curatorio nomine nostro et pro nobis et successoribus nostris et illo vel illis, quem vel quos legitimaverimus et habilitaverimus ad successionem nostram, de qua legitimatione et habilitatione[w] constet per publicum instrumentum, sigillatum sigillo[x] nostro magno, renovandum suprascriptas investituras seu investituram ac de novo reinvestiendum[y] predictos Gasparinum[z] et Nicolosinum, fratres de La Rocheta, filios quondam predicti Phebi, et seu dictum Gasparinum etatis legitime stipulaturum et recepturum suo nomine et nomine dicti Nicolosini, eius fratris minoris, et promissurum pro eo de rato, quando fuerit in etate legitima, et pro dictis fratribus, filiisque et descendentibus suis ac descendentium descendentibus in infinitum natis et nascituris, de quibus et prout dicti precessores dictorum fratrum investiti fuerunt, in feudum honorificum, antiquum, nobile et gentile et jure feudi antiqui, honorifici, nobilis et gentilis, per ensis evaginati traditionem et cum aliis solemnitatibus opportunis et in talibus consuetis, de illa parte Rochete predicte ac territorii et pertinentiarum suarum ac mero et mixto imperio, que per dictum quondam Phebum, patrem ipsorum fratrum, tenebatur et que, vigore aliarum concessionum eidem Phebo pertinebat et spectabat, cum et sub illis conditionibus, modis, formis, solemnitatibus, promissionibus, juramentis et clausulis in prioribus concessionibus latius expressis et contentis et in omnibus et per omnia, prout alias in antiquis investituris precessores dictorum fratrum fuerunt investiti; et ad concedendum dictis Gasparino et Nicolosino, fratribus, seu dicto Gasparino, suo et nomine dicti Nicolosini, fratris sui, et pro eis et descendentibus suis predictis dicta omnia infeudanda et recognoscenda, cum omnibus juribus suis, libera et exempta ab omnibus oneribus, tam ordinariis quam extraordinariis, realibus, personalibus atque mixtis, decetero imponendis; et ad cedendum et transferendum in dictos Gasparinum et Nicolosinum, seu in dictum Gasparinum, suo et nomine dicti Nicolosini, eorumque descendentes, utsupra, omnes actiones, reales, personales, ipotecarias et mixtas atque omnia jura, nobis super ipsis bonis quomodolibet competentes et competentia; et ad constituendum predictos fratres, seu dictum Gasparinum, suo et dicti Nicolosini nomine, utsupra, in et pro ipsis bonis, procuratores in rem suam, et ponendum in nostrum et[zz] Camere nostre locum, jus et statum, salvo semper jure presentis fidelitatis; et ad dandum et concedendum eis licentiam ingrediendi et apprehendendi possessionem propria auctoritate; et ad promittendum, sub obligatione nostri et omnium bonorum nostrorum, quod hanc infeudationem et renovationem feudalis concessionis perpetuo ratam et firmam habebimus, nulloque unquam tempore contra ipsam faciemus quovismodo, sed potius a quacunque persona defendemus, si et prout tenemur ex forma antiquarum investiturarum; item ad, versavice, recipiendum pro nobis et dominis successoribus nostris ac illo

w) *In A. manca* et habilitatione x) *In C. segue dopo* magno y) *In C.* investiendum z) *In C.* Gasparrinum zz) *In A. manca* nostrum et

vel illis, quem vel quos legitimaverimus et habilitaverimus, utsupra [a], debitum fidelitatis homagii et obedientie juramentum ab ipsis fratribus et seu a dicto Gasparino, suo et nomine dicti Nicolosini fratris sui, cum protestatione etiam quod aliter et alio modo facturi non essemus, nec fieri intendimus hanc investituram in dictos Gasparinum et Nicolosinum utsupra, et spetialiter quod regent et custodient predictam Rochetam cum suis juribus et pertinentiis ad honorem et Statum nostrum, nostrorunque, ut supra, etc. prout superius dictum est in feudali concessione Johannis de Curte.[167] In quorum etc.

198.

f 100
Mandatum pro aliqua pratica tractanda

Dux Mediolani, etc. Jam dudum [b] cognitas et comprobatas habentes non modo fidem et devotionem, verum etiam prudentiam, rectitudinem, integritatem et amplam in omnibus sufficientiam egregii juris utriusque doctoris d.ni Johannis de Ferufinis, consiliarii nostri dilecti, et de ipso, omni ex parte, tanquam de nobis ipsis confidentes, eundem d. Johannem, harum serie, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis ac omni modo, jure, via et forma, quibus melius et validius possumus, facimus, constituimus et creamus nostrum verum, autenticum, legitimum et solemnem missum, procuratorem et mandatarium et quicquid melius dici et esse possit, spetialiter et expresse ad, procuratorio nomine nostro et pro nobis, tractandum, ineundum, praticandum, celebrandum, concludendum et firmandum cum serenissimo principe, consanguineo nostro honorandissimo, domino rege Renato, quamlibet intelligentiam, confederationem, ligam, unionem et quodcunque genus conventionum, pactorum et federum, cum et sub illis capitulis, promissionibus, obligationibus, juramentis, terminis, stabilimentis, cautionibus, securitatibus, protestationibus, declarationibus, reservationibus et aliis quibuscunque actibus, contractibus, modis et formis, de quibus et prout ipsi Procuratori et mandatario nostro, de mente nostra latissime instructo, videbitur et placebit; et ad faciendum proinde fieri quodlibet publicum instrumentum unum et plura, cum solemnitatibus et clausulis opportunis et quemadmodum sibi visum extiterit; et generaliter ad omnia et singula faciendum in premissis et quolibet premissorum ac in dependentibus

a) *In C. da qui segue* cum protestatione etiam quod aliter et alio modo fieri non intendamus hanc investituram in dictos Gasparinum et Nicolosinum, utsupra, debitum fidelitatis, homagii et obedientie juramentum ab ipsis fratribus, seu dicto Gasparino, suo et nomine dicti Nicolosini, fratris sui, et spetialiter quod regent et custodient predictam Rochetam cum suis juribus, utsupra, ad honorem et Statum nostrum, nostrorumque, utsupra, et ad omnia omni tempore necessaria etc. prout in precedentibus dictum est. b) *In C.* jandudum

167. Cfr. l'edizione al n. 193.

et connexis utilia, necessaria et opportuna, etiam si talia forent, que mandatum exigerent magis spetiale, vel que ut nimis generalia dici possent in presenti mandato verisimiliter non venire, queve demum nos possemus efficere, si personaliter adessemus; supplentes de eadem potestate nostra omni defectui cuiuslibet solemnitatis, que, tam de jure quam de consuetudine, dici posset in premissis fuisse servanda; dantes et concedentes eidem Procuratori et mandatario nostro in predictis et quolibet predictorum plenum, liberum, generale et spetiale mandatum, cum plena, libera, generali et spetiali administratione; et sibi superinde committentes totaliter et integre vices nostras; promittentes, etiam, sub nostrorum presentium et futurorum obligatione bonorum, semper et omni tempore, rata, grata et firma habere et tenere cum effectu quecunque per ipsum Procuratorem nostrum [c] acta, gesta et facta fuerint in predictis et quolibet predictorum, et contra ea vel aliquod ex eis, ullo tempore, non facere nec venire, directe nec per indirectum, palam nec occulte, aut aliquo quesito colore. Presentibus hinc ad duos [d] menses proxime futuros firmiter [c] valituris. In quorum etc.

199.

f 100v Mandatum pro conventionibus salis

Dux Mediolani, etc. De experta dudum et multipliciter fide, industria et sufficientia nobilis Augustini de Sclafenatis [e], dilecti Intratarum nostrarum magistri [168], amplissime confidentes, ipsum libenter in negociis [f] nostris exercemus. Eundem igitur Augustinum, harum serie, omnibus modo, jure, via et forma, quibus melius et validius possumus, facimus, constituimus et creamus nostrum verum, legitimum et solemnem procuratorem [g] et [h] mandatarium et quicquid melius dici et esse possit, spetialiter et expresse ad, procuratorio nomine nostro, tractandum, concludendum et firmandum cum magnifica Communitate Janue, seu venerabili Consilio Antianorum et Officio provisionis, prestantibus viris Officialibus Balie, Officio Sancti Georgii et Officio salis ac aliis quibusvis Officialibus Communitatis eiusdem, seu pro ipsa agentibus, quascunque conventiones, compositiones, promissiones et obligationes, occasione salis ibi pro nobis emendi et conducendi ad has partes, pro munitione gabellarum nostrarum et aliorum omnium dictam [i] salis materiam concernentium, cum et pro illis pretiis, terminis et sub illis pactis, capitulis, conditionibus, modis et formis, de

c) *In C. manca.* d) *In C. parzialmente corr. su* duob e) *In C.* Sclaffenatis f) *In C.* servitiis *dopo* nostris g) *In C. segue* nuntium h) *In C. dopo* mandatarium *precedendo* commissarium *che manca in A.* i) *In C.* ipsam

168. Gli fu concessa la cittadinanza di Milano il 24 novembre 1415 e confermata il 7 luglio 1421 (SANTORO *Gli Uffici*: 8, 91). Nel 1431, il Duca ordinò a Niccolò Piccinino di assegnare Agostino, con altri, al governo delle Entrate e Spese (VITTANI: I 1665).

quibus et prout ipsi Procuratori nostro, de mente nostra informato, videbitur et placebit; et ad faciendum proinde fieri unum et plura autentica documenta, cum et sub illis clausulis, verborum appositionibus et solemnitatibus, de quibus predicto[j] Procuratori nostro visum extiterit[k]; et generaliter ad omnia et singula faciendum in predictis et quolibet predictorum necessaria[l] utilia et opportuna, etiam si talia forent, que mandatum exigerent magis spetiale[m], vel que ut nimis generalia dici possent in presenti mandato verisimiliter non venire, queve demum nos facere possemus si personaliter adessemus; dantes et concedentes dicto Procuratori nostro in predictis et quolibet predictorum plenum, liberum, generale et spetiale mandatum, cum plena, libera, generali et spetiali administratione, et sibi superinde committentes totaliter et integre vices nostras; promittentes etiam sub nostrorum presentium et futurorum obligatione bonorum semper et omni tempore rata, grata et firma habere et tenere cum effectu quecunque per ipsum Procuratorem nostrum acta, gesta et facta fuerint in predictis et quolibet predictorum et contra ea vel aliquod ex eis ullo tempore non facere, nec venire, directe nec per indirectum, palam vel occulte, nec aliquo quesito colore. Presentibus hinc ad duos menses proxime futuros firmiter valituris. In quorum etc.

200.

f 101 Mandatum pro navigiis conducendis

Dux Mediolani, etc. Experti dudum et multifariam[n] fidelitatem immensam, operosam industriam, sufficientiam et laudabilia opera nobilis viri Steffanini de Binago[169], dilecti nostri, libenter sibi committimus vices nostras. Harum igitur serie, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis, facimus, constituimus et creamus ipsum Steffaninum[o] nostrum verum, legitimum et solemnem nuntium, procuratorem, mandatarium et commissarium et quicquid melius dici et esse possit, spetialiter et expresse ad, procuratorio nomine nostro, emendum et fabricari, fierique faciendum quecunque navigia, cuiusvis maneriei voluerit, et super eis deputandum et constituendum quoslibet patronos, subpatronos et alias omnes personas opportunas, utiles et necessarias, de quibus eidem Steffanino, procuratori et commissario nostro, videbitur et placebit; et, ulterius, ad tractandum conducere et firmare, conducendumque et firmandum pro tempore, de quo sibi videbitur, ad servitia, stipendiaque nostra, quos-

j) *In C.* dicto k) *In C.* fuerit l) *In C. segue* utilia m) *In C. dopo* spetiale *segue* etcetera, prout in precedenti dictum est. n) *In C.* Multifariam experti o) *In A. manca* ipsum Steffaninum

169. Il Carteggio visconteo è assolutamente silenzioso; sappiamo che Stefanino, dopo la morte del Duca, aderì alla Repubblica Ambrosiana, che gli conferì incarichi fiscali (SANTORO *Gli Uffici*: *11*, 149), nella Commissione dei Sei. Cfr. anche FERORELLI: 61, 126.

cunque patronos, subpatronos et conductores, cum omnibus navibus et [p] galleis ac aliis navigiis quibusvis, tam subditorum nostrorum quam etiam non subditorum, et demum alias quascunque personas, cuiuscunque Status, gradus, conditionis, preeminentieque [q] existant, de quibus et prout eidem Procuratori nostro visum fuerit, eidemque libuerit, ut prefertur, ad rompendum [r] et quod rompant [s] et faciendum et quod faciant cum dictis navibus, galleis et navigiis et etiam sine eis et aliter quomodocunque guerram contra Venetos e Florentinos [t], eorumque subditos, adherentes, colligatos et sequaces et alios quoslibet hostes nostros, presentes et futuros, tam per terram quam per aquam, sub banneriis nostris et nomine nostro; necnon ad eligendum, constituendum et deputandum super huiusmodi navigiis unum et plures capitaneos generales et spetiales ad illud tempus et terminum, de quibus ipsi Procuratori nostro videbitur et placuerit, et eosdem ac unumquenque eorum revocandum et alium et alios remittendum et substituendum loco eorum, quos taliter revocare decreverit; et ad concedendum eis opportunam potestatem [u], facultatem, plenumque arbitrium, prout natura seu consuetudo officii huiusmodi capitaneatus, patronatus et [p] subpatronatus et ad quod unumquenque predictorum [v] deputaverit, exiget et requiret, et prout eidem melius apparebit; necnon ad faciendum, paciscendum et conveniendum cum predictis capitaneis, patronis, subpatronis et quibuscunque singularibus personis de et pro quibuscunque terminis, stipendiis, salariis, solutionibus et provisionibus, captivis, robariis et omnibus demum rebus et bonis capiendis per eosdem vel aliquem predictorum; et de huiusmodi stipendiis, salariis, solutionibus, provisionibus, captivis, robariis, rebus et bonis disponendum in toto vel in parte, prout sibi videbitur et placebit, absque alicuius contradictione persone; preterea ad faciendum [w], tradendum et concedendum predictis omnibus, cuilibetque eorum, tam simul quam divisim, quoscunque salvosconductus sub illis forma, tenore, clausulis, efficaciaque compositos, de quibus et prout visum ei fuerit et cognoverit expedire, sub quibus, cum omnibus predictis navibus, galleis et navigiis, captivis, robariis et generaliter omnibus rebus et bonis, tam propriis quam quos et que quomodolibet cepissent et habuissent in guerra predicta, possint tute [x] libere et impune, omnique impedimento vel molestia, tam reali quam personali, sibi quavis occasione vel causa, que dici, obici, impingi et imputari posset, quomodolibet inferenda prorsus et omnino cessante, ire, stare, morari, pernoctare ad et per quascunque Dominii nostri partes, tam extramarinas quam ultramarinas, prout ipsi voluerint semel et pluries ac quando et totiens quotiens voluerint, juxta eorum beneplacitum; et predictos captivos tenere ubicunque voluerint carceratos, eosque redimere et eis taleas, quas voluerint, imponere et exigere, prout sibi videbitur, extiteritque conventum inter prenominatum Steffaninum,

p) In C. manca. *q) In C.* preheminentieque *r) In C.* rumpendum *s) In C.* rumpant *t) In C.* tales *u) In C. dopo* potestatem *segue* et *v) In C.* eorum *w) In C. dopo* tradendum *x) In C. dopo* libere

procuratorem et commissarium nostrum, et eos et unumquenque eorundem; res, vero, robarias et bona antedicta vendere, pignerare, alienare et donare et aliter quomodocunque disponere, palam vel occulte, prout eis videbitur et voluerint, solutis tamen semper pro predictis omnibus datiis, pedagiis et gabellis ordinatis; et ulterius ad eligendum, constituendum et deputandum, loco sui, unum et plures procuratores, commissarios et mandatarios et quicquid melius dici ac esse possint, ad praticandum, tractandum, ineundum, firmandum, concludendum et faciendum, pro nobis et nomine nostro, omnia et singula superius specificata et contenta et quodlibet eorum, prout et quemadmodum posset ac potest Steffaninus predictus, vigore presentis nostri mandati; et predicta omnia, cum et sub illis stipendiis, salariis, conventionibus, pactis, terminis, capitulis, promissionibus, obligationibus et ipotecis, reservationibus, protestationibus, juramentis, conditionibus, clausulis, modis et formis et aliis omnibus actibus et contractibus, de quibus et prout prenominato Procuratori nostro, de mente nostra plenissime informato, videbitur et placebit; et ad faciendum fieri pro predictis et quolibet predictorum unum et plura documenta cum omnibus solemnitatibus opportunis, clausulis, conditionibus, obligationibus, modis et formis, de quibus et prout eidem Procuratori mandatario [y] et commissario nostro videbitur et cognoverit expedire; et generaliter ad omnia et singula faciendum in premissis et quolibet premissorum ac dependentibus et connexis necessaria, utilia et opportuna, etiam si talia forent, que mandatum exigerent magis spetiale, vel que ut nimis generalia dici possint in spetiale mandatum verisimiliter non venire, queve demum nos possemus efficere, si personaliter adessemus; dantes et concedentes eidem Steffanino et Procuratoribus ac commissariis per eum, ut prefertur, constituendis plenum, liberum, generale et spetiale mandatum, cum plena, libera, generali et spetiali administratione circa premissa et quodlibet premissorum, et superinde eis committentes totaliter et integre vices nostras; demum, vero, sub nostrorum presentium et futurorum obligatione bonorum, promittentes rata, grata et firma semper habere ac tenere, cum effectu, quecunque, per dictum Steffaninum et Procuratores ac commissarios quos costituendos et [y] eligendos duxerit, ut prefertur, acta, gesta et facta fuerint in premissis et quolibet premissorum et contra ea vel aliquod ex eis, aliqua ratione vel causa, que dici aut excogitari possit, ullo tempore non facere, nec venire; amicos et benivolos nostros affectuose rogantes, Officialibus vero et subditis nostris quibuscunque districte precipiendo mandantes [z], quatenus prenominatum Steffaninum, procuratores et commissarios per eum, ut premittitur, instituendos, necnon quoscunque capitaneos, patronos, subpatronos cum navibus, galleis et navigiis quibuscunque et alias quascunque personas pro nobis et nomine nostro, ut predicitur, guerram contra hostes nostros agentes, cum omnibus armis, rebus et bonis suis per omnes passus,

y) *In C.* et costituendos *dopo* eligendos z) *In C.* mandamus

portus, pontes, civitates, villas, insulas, terras et loca, libere et expedite, omnique impedimento remoto, semel et pluries, juxta[a] libitum suum, transire permittant, sibique pro eis navigiis ac rebus omnibus eorundem provideant de guidis, scortis et salvisconductibus, si et prout opus fuerit et duxerint requirendum, necnon stantia, receptis et victualibus, pro suis denariis et pretio competenti, ac eosdem in reliquis omnibus benigne recolligant et suscipiant in omnibus propitie commendatos; in quo prefati amici et benivoli nobis plurimum complacebunt et inde eis ad rependia meritorum obligati reddemur, ipsi vero Officiales et subditi venient a nobis laude plurima commendandi. Presentibus hinc ad annum unum proxime futurum[b] inconcusse valituris, salvo et preter quam si infra illud tempus nos cum dictis inimicis nostris pacem inire contigerit; tunc enim ea publice proclamata et eidem Steffanino notificata, volumus ipsum Steffaninum, procuratorem nostrum, et alios per eum constitutos repertos, ab huiusmodi mandato et quolibet in eo contento penitus abstinere et nullatenus ulterius procedere, quin imo, casu pacis celebrate ac publicate et notificate, utsupra, ex nunc predictum mandatum et mandata, tenore presentium totaliter revocamus. In quorum etc.

201.

f 102v
Mandatum ad conducendum aliquem Capitaneum ad servitia ducalia

Dux Mediolani etc. Quanto magis prudentiam, fidem[c] et sinceritatem nobilis familiaris nostri dilecti Gabrielis de Mirabiliis[170] experimur, tanto libentius quecunque negocia nostra sibi committimus. Capientes igitur de dicto Gabriele illam ipsam fidutiam, quam de nobis ipsis habemus, eundem Gabrielem[d] harum serie facimus, constituimus et creamus nostrum verum, legitimum et solemnem procuratorem, mandatarium et commissarium et quicquid melius dici et esse possit, spetialiter ad, procuratorio nomine nostro, tractandum et praticandum conducere ac firmare et ad conducendum et firmandum ad stipendia, servitiaque nostra magnificos et strenuos viros comitem Antonium Candolam et Traianum Carazulum, comitem Avellini et quemlibet eorum, simul et separatim, cum illa equitum et peditum conducta, firma, refirma, stipendia, provisione, prestantia, capitulis, conventionibus, promissionibus, obligationibus, juramentis et aliis omnibus modis et formis, de quibus et prout eidem Procuratori nostro, de mente nostra plenissime informato, vi-

a) In C. iuxta *b) In C.* f *cancell.: lo scriba stava per trascrivere* futurum *che ha sostituito con* valiturum *c) In C. precede* prudentiam *d) In C. manca.*

170. Nel 1429 è tra i fidati del Duca per i preparativi alla venuta di re Sigismondo in Italia (VITTANI: II 827). Negli anni 1439-40, scorre per le terre dello Stato per preparativi militari (VITTANI: I 231, 430-31, 477-78, 528, 534, 577, 672, 742, 792).

debitur et placebit; et ad faciendum proinde fieri unum, seu plura autentica documenta, cum solemnitatibus, clausulis, conditionibus, verborum appositionibus, actibus, contractibus, modis et formis ac aliis omnibus, que dici vel[e] excogitari possint, prout et quemadmodum opportunum extiterit, ipsique Procuratori nostro visum fuerit; et generaliter ad omnia et singula faciendum in predictis et quolibet predictorum ac dependentibus et connexis necessaria, utilia et opportuna, si etiam talia forent, que mandatum exigerent magis spetiale, vel que ut nimis generalia dici possent in spetiale[f] mandato verisimiliter non venire, queve demum nos possemus efficere si personaliter adessemus; dantes et concedentes predicto[g] Procuratori et mandatario[d] nostro in premissis et quolibet premissorum[h] plenum, liberum,[i] generale et spetiale mandatum cum plena, libera[j], generali et spetiali administratione circa predicta et quodlibet predictorum; et superinde sibi comittentes totaliter et integre vices nostras[k]; denique vero promittentes[l], sub nostrorum presentium et futurorum obligatione[m] bonorum[n], rata, grata et firma habere semper et tenere cum effectu[d] quecunque per antedictum[o] Procuratorem et Commissarium[d] nostrum acta, gesta et facta[p] fuerint in predictis et quolibet predictorum et contra ea vel aliquod ex eis nunquam facere nec venire. Presentibus hinc ad tres menses proxime futuros firmiter valituris[q]. In quorum e t c .

202.

Infrascripta sunt capitula firmata et conclusa per et inter ill.mum Principem etc. seu nobilem virum Gabrielem de Mirabiliis, eius familiarem ac procuratorem, mandatarium et commissarium prefati domini Ducis parte una et talem de tali parte ex altera

Primo, dictus A.[r] se conduxit et firmavit ac conducit et firmat per ista capitula ad servitia et stipendia prefati d.ni Ducis a die videlicet tali[s] usque ad annum unum inde proxime secuturum et deinde ad alium annum tunc immediate[t] futurum, si fuerit de beneplacito prefati d.ni Ducis, cum equitum ducentorum conducta, prestantia ducatorum IIIIm. in pecunia numerata sibi

e) *In C.* aut f) *In C.* presenti g) *In C.* dicto h) *In A. manca da* in premissis i) *In C.* largum *dopo* liberum j) *In C.* larga *dopo* libera k) *In C. manca da* circa predicta l) *In C.* promittentes denique m) *In C.* sub omnium nostrorum obligatione n) *In C. dopo* bonorum *segue* semper et omni tempore o) *In C.* ipsum p) *In C. dopo* facta *segue* et conclusa q) *In C. dopo* predictorum *segue* et nunquam contra facere nec venire, aliqua ratione vel causa, de jure, nec de facto, nec aliquo quesito colore. Presentibus duobus mensibus proxime futuris valituris. In quorum etc. r) *In C.* Al. s) *In C.* a kalendis videlicet mensis aprilis proxime futuri t) *In C.* proxime

fienda, provisione persone sue, ad computum unius ducati pro lancea, valoris soldorum L.ta pro ducato, stipendio quod prefatus Dominus aliis Gentibus suis dat, dabitque per tempora, ita ut habere veniat ad computum octo pagarum annuatim,, quos equites idem A. [u] promisit et promittit quod durante dicto tempore tenebit de bonis et probis ac expertis viris et cum eis prefato d.no Duci serviet bene, fideliter ac viriliter et guerram facere contra quemcunque Dominum, Dominium et Communitatem et, demum, contra quascunque mondi personas, prout et quemadmodum ordinabit Dominus prelibatus; seque et dictam comitivam, absque ulla per eum fienda querella, tam divisam quam unitam, exercebit ubi et prout videbitur dicto d.no Duci et contra quemcunque voluerit, nullis parcendo laboribus, nec expensis; promittens insuper dictus A. [u] quod durante dicto tempore a servitiis prefati d.ni Ducis non discedet, sed in eis perseverabit et quod scribet et bullabit, juramentumque prestabit, ac cassationes, remissiones et monstras et alia omnia observabit et faciet que continentur in ordinibus Banchi ducalis; promittens etiam quod, si tempore finis presentis firme et refirme prefatus Dominus campizaret et in tali campo esset, dictus A. [u] non discedet de ipso campo, sed perseverabit in eo, usque ad unum mensem inde proxime venturum, prefato Domino sibi solvente et satisfaciente pro dicto mense de solitis stipendio et provisione eius; quodque, postquam recesserit a servitiis prefati Domini, stabit uno anno, immediate secuturo, quo non veniet nec aget contra ipsum d.num Ducem quovismodo; quod, insuper, si per eum et sociales suos, durante dicto tempore, contigerit capi aliquem Dominum, Capitaneum, vel ductorem Gentium, inimicum sive rebellem prefati d.ni Ducis, eum tradet et assignabit in fortiam et potestatem ipsius d.ni Ducis, aut quorunqunque ipse voluerit, pro re tamen convenienti et honesta, arbitrio prefati d.ni Ducis declaranda.

Item, dictus A. [u] omnibus modo, jure, via et forma, quibus melius potuit et potest, sponte et ex certa scientia, nullo errore ductus, solemniter promisit et fidem sui corporis dedit quod pro tempore quo ipse A. [u] conductus fuerit et obligatus ad servitia prefati d.ni Ducis, etiam ultra promissiones et conventiones factas ut supra, viriliter et toto posse suo faciet et offendet contra omnes et singulos et quascunque mondi personas, temporales aut spirituales, cuiuscunque Status, gradus, preeminentie, dignitatis aut conditionis existant a summo usque ad infimum, nemine excepto, etiam si ratione superioritatis, maioritatis, coniunctionis vel affinitatis reservati dicerentur, vel allegarentur ac etiam si talis esset que in generali sermone non veniret, sed totiens contra omnes et singulos faciet et offendet, quotiens a prefato d.no Duce, vel eius parte, requisitus aut iussus fuerit, perinde ac si omnes et singuli in individuo nominati fuissent in presenti capitulo; nec ob hoc ullo modo abstinebit neque exceptionem, dilationem aut excusationem aliquam faciet ratione alicuius prehe-

u) In C. Al.

minentie, obligationis, superioritatis, affinitatis, vel amicitie, nec aliqua causa, que de iure, vel de facto dici vel excogitari possit, etiam si talis esset, que in spetie cogitata non fuisset, ita ut hec clausula trahatur ac extendatur ad omnes graviores et minores casus, qui specificati non essent, sed in omnibus et singulis
5 casibus ad instantiam prefati d.ni Ducis facere et offendere teneatur, sine aliqua reservatione, que de iure vel ex consuetudine subesset contra quascunque mondi personas, que vivere vel mori possent, etiam perpetua dignitate durante, illis modis et formis quibus et prout idem d.nus Dux statuet et ordinabit.

Item, convenerunt dicte partes quod liceat ipsi A.[u] quoscunque de comi-
10 tiva sua pro excessibus et delictis inter eos committendis et pro aliis omnibus ipsam comitivam duntaxat concernentibus modo suo corrigere et punire; liceat etiam sibi per unum mensem ante finem dicte firme adviamentum sibi perquirere[v].

Et versavice, prefatus d. Dux assumpsit et firmavit ac presentium tenore
15 assumit et firmat ad eius servitia et stipendia dictum A.[u] cum dictis conducta, prestantia, provisione, stipendio, firma, refirma, modis et formis, aliisque omnibus de quibus supra fit mentio; promittens ipse Dominus eundem A.[u] tractare continuo in facto solutionum, logiamentorum, straminum et aliorum, prout et quemadmodum tractet et tractabit alias eius Gentes armigeras et ita
20 quidem quod merito poterit contentari.

Denique, vero, dicte partes convenerunt et promiserunt altera alteri attendere et observare omnia et singula supra contenta et contra ea vel aliquod ex eis ullo tempore non facere, nec venire, directe, vel indirecte, aut aliquo quesito colore, sub obligatione sui et omnium bonorum suorum presentium et
25 futurorum. In quorum testimonium atque robur partes ipse presentem scripturam autenticam et solemnem fieri fecerunt et dupplicari, prefatusque Dominus subscribi eam iussit manu magnifici secretarii sui et sigillo suo muniri; dictus vero A.[u] eam propria manu subscripsit et sigillo suo munivit.

203.

30 Dux Mediolani, etc. Recolentes et memorie tenentes nos, alias, constituisse egregium consiliarium nostrum dilectum Maffeum de Muzano[171] nostrum solemnem oratorem et procuratorem, spetialiter ad, nomine nostro, pratican-

f 104
Prorogatio mandati de praticanda

v) *In C. manca la «particula» da* Item convenerunt

171. Nel 1425 (settembre) porta la qua-
35 lifica di Segretario ducale, distinto per zelanti servigi (VITTANI: I 86); ma non rimase sempre in Cancelleria: si trova in missione a Viterbo, presso il condottiero Michelotto de Attendolis; qualche altro condottiero lo conosce e spera nella sua opera per essere assunto dal Duca (VITTANI: II 240). Conosce uomini e fatti,

dum et concludendum quancunque confederationem et intelligentiam cum ill.mo d.no Duce Sabaudie et cum quocunque eius legitimo Procuratore, cum pactis, modis et formis ac omnibus et singulis aliis contentis in instrumento procuratorii superinde confecto, tradito et rogato die IIII° mensis [w] novembris proxime preteriti per Johannem Franciscum Gallinam, notarium [x] et secretarium nostrum; cumque dictum mandatum et eius [y] potestatem per nos dicto Procuratori in ipso mandato attributam, a die finituri tunc eius termini trium mensium, per litteras nostras, Mediolani datas die primo februarii proxime preteriti, prorogaverimus usque ad duos menses inde proxime futuros, in quo quidem prorogationis termino non potuit ipse Procurator noster [z] agendi nomine nostro conficere; pro tanto, volentes et intendentes dictum terminum, denuo, etiam prorogare et ulteriori tempore valere, presentium serie, deliberate et ex certa scientia, dictum terminum, a die finiturorum dictorum duorum mensium usque ad alios duos menses inde proxime futuros, etiam prorogamus, ita quod dictum mandatum et omnia in eo contenta valeant, durent et teneant a die IIII° proxime preteriti mensis novembris, qua rogatum fuit dictum procuratorii instrumentum, usque ad septem menses inde proxime futuros, et ita et taliter quod dictus noster Orator et Procurator, spatio dictorum duorum mensium presentis prorogationis habeat illam et eandem potestatem, quam habet et habebat ac habere poterat, vigore dicti instrumenti, in termino tam priorum trium [a] quam secundorum duorum mensium [b]; et que per eum fient in tempore presentis prorogationis, ita valeant et firmitatem obtineant ac si facta fuissent in termino dictorum quinque mensium, cum omnibus suis qualitatibus et modis specificatis in dicto procuratorii instrumento, ad quod presentem prorogationem referimus; promittentes per presentes nos rata, grata et firma habituros que per dictum nostrum Procuratorem fient in tempore presentis prorogationis, sicuti si in dicto termino, tam primorum trium quam secundorum duorum mensium, facta essent, sub obligatione omnium bonorum nostrorum. In quorum etc.

204.

f 104v
Gratia concessa aliquibus minoribus pro recognitione feudi

Dux Mediolani, etc. Non vivente amplius nobili Paulo de Lonate, qui recognoscebat a nobis in feudum, medietatem pro indiviso castri Surlarum et loci Vignolarum cum villa Vaymerle, Diocesis terdonensis, et annue percep-

w) *In C. manca.* x) *In C. segue dopo* secretarium et y) *In C.* ipsius z) *In C. precede* Procurator a) *In C.* trium mensium b) *In C.* duorum secutorum

tratta direttamente col Duca e gli parla senza reticenza. Il Carteggio tace dopo il 1440. L'istrumento di cui si parla è rogato da Giovan Francesco Gallina e si trova nel Registro Ducale n. 41 (R alias O, ff 632t-634). Cfr. MANARESI: *13*, 182.

tionis florenorum CCCC° in datio Collonelli[c] de Bardolino et pertinentiarum, veronensis Diocesis, partem, enim, alteram tenet Jacobus, frater quondam[w] suus, suppliciter a nobis postulatum fuit parte dilectorum nostrorum d.ni Antonii, juris utriusque doctoris, Nicolai, Francisci, Bernardi, Johannis, Johannis Marie et Hieronimi[d], omnium filiorum quondam naturalium et legitimorum eius Pauli[172], ut feudum ipsum in eos[e] renovare et de eo non tantum eosdem reinvestire dignemur, verum etiam cum dicti Nicolaus, Franciscus, Bernardus et Johannes minores sint annis XXV, maiores tamen XVIII, curatore carentes, eorum etatem supplere, et Johanni Marie et Hieronimo, minoribus XIIII° annis, tutore carentibus, ad hunc actum tutorem deputare et constituere prenominatum d. Antonium, fratrem suum primogenitum. Nos igitur eorum supplicationi benigne volentes annuere, tum propter illius honestatem tum ut laboribus, incomodis et sumptibus eorum indulgeatur, sicut erga servitores et subditos nostros facere solemus et studemus, tum ut recognitio ipsa fiat expeditius, contentamur et, tenore presentium, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis, concedimus quod iidem Nicolaus, Franciscus, Bernardus et Johannes predictam feudalem concessionem accipere et opportuna juramenta, opportunasque promissiones et obligationes facere, sine curatoris alicuius datione et auctoritate, possint et valeant, non aliter quam[f] si dictam XXV annorum et legitimam etatem complevissent; quam quidem etatem, hoc in casu, beneficio et gratia nostris, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis, supplemus et ad hunc actum duntaxat legitimam esse censemus ac decernimus; constituimus etiam ex eadem[g] certa scientia et de nostre plenitudine potestatis prefatum[h] d. Antonium dictis Johanni Marie et Hieronimo[i] minoribus, in hoc actu tantum, tutorem spetialiter ad eorum nomine eiusmodi concessionem suscipiendum et pro iis fidelitatis juramentum et opportunas promissiones et obligationes prestandum et faciendum, etiam absque eo quod is d. Antonius teneatur satisdationem ullam prestare, juramentum conficere[j] et alia observare, que, alias, ex juris forma requiruntur; supplentes defectus omnes qui in premissis intervenissent et intervenisse dici possent, et hec omnia aliquibus statutis legibus[k], decretis, consuetudinibus ac ordinibus nostris in contrarium disponentibus nequaquam attentis; quibus omnibus in hac parte duntaxat ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis utsupra derogamus; intendimus tamen et decernimus quod iidem Johannes Maria et Hieronimus, postquam ad etatem legitimam pervenerint, hoc nobis memorare debeant et[l] debitam ipsi recognitionem et cetera, de quibus agitur supe-

c) In C. Collonnelli *d) In C.* Jeronimi *e) In C.* ipsos *f) In C.* ac *g) In C.* eam *senza segno abbr.* *h) In C.* antedictum *i) In C.* Hyeronimo *j) In C.* inventarium facere *k) In C. precede.* *l) In C.* ut

172. Sulla questione del Castello di Sorli (Borghetto di Borlera - Alessandria) cfr. MANARESI: *11*, 157-59; *12*, 49.

rius, ad libitum nostrum facere; et, ubi requisiti, facere recusarent recognitionem iis modo et formis, quibus per antedictum tutorem [m] suum et ceteros fratres facte fuerint, ex nunc presentem [n] tutoris dationem ac faciendam, virtute presentis nostre concessionis, omnem investituram nullius valoris et momenti esse decernimus et mandamus, quia aliter dationem ipsam tutoris facturi non essemus. In quorum e t c .

205.

f 105
Pro semidecima exigenda

Dux Mediolani, etc. Ad occurrendum imminentibus [o] fidei catholice discriminibus propter pestiferam heresim Boemorum, imposuit sacrum Basiliense Concilium [173], sicut ex bullis suis avisati sumus, quandam semidecimam, et ad eam colligendam suos Collectores instituit. Moniti igitur ab illa sancta Sinodo, ut reverendo patri, dilecto nostro, domino A., Dei gratia episcopo placentino, deputato collectori in his partibus Lombardie, nostris favoribus assistamus, et intendentes, ut debitum est, parere monitionibus eiusdem Concilii, hortamur tenore presentium ac strictissime oneramus universos et singulos prelatos, clericos et religiosos territorii nostri, quatenus ad omnem dicti Episcopi requisitionem, tam oretenus quam per litteras fiendam, promptis et liberalibus animis semidecimam ipsam solvant, nec aliquam penitus difficultatem, aut exceptionem adducant. Cum enim agitur de causa fidei et [p] heresis extirpatione, non tantum subeunda est levis hec sarcina, imo [q] essent facultates omnes latissime exponende, et quicunque retrogradi aut negligentes forent, ostenderent se modicum fidei ac devocionis habere; veruntamen, ut inviti etiam ac nolentes debitum suum faciant, sicut omnino disponimus, mandamus et iniungimus quibuscunque Officialibus, Comunitatibus et hominibus ac subditis nostris, quatenus eidem d.no Episcopo et quibuscunque ab eo [r] deputandis circa exactionem huius semidecime assistant favoribus ac presidiis, prout opus fuerit ac duxerint requirendum, et, ad compellendos quoscunque retrogrados aut negligentes, prestent brachii secularis auxilium, sine aliqua exceptione et omni contradictione cessante, sub indignationis nostre pena. Presentibus ad totalem usque dicte semidecime exactionem firmiter valituris. In quorum e t c .

m) *In C.* curatorem n) *In C.* presentes o) *In C.* iminentibus p) *In C.* ac q) *In C.* immo r) *In C.* ab eo *dopo* deputandis

173. Il Carteggio visconteo offre notizie sul Concilio dal 1431 al 37, con lacuna per l'anno 1436. (VITTANI: II, 428, 430, 437, 458, 463, 470-72, 499, 507, 514, 523, 534, 539-40, 550, 555, 567, 592, 594, 604, 617, 622, 624-25, 866, 869, 1687).

206.

f 105v
Pro custodia pontis Abdue

Dux Mediolani etc. Plenarie confidentes de fide, industria et vigili cura Johannis de Mombello[s], dilecti nostri, eundem Johannem conestabilem et custodem pontis Abdue, civitatis nostre Laude, loco quoruncunque dicte custodie presidentium, quos abinde revocamus, a die, qua dictam custodiam intrabit, in antea usque ad beneplacitum nostrum, harum serie facimus et constituimus cum quantitate pagarum vivarum et mortuarum, quas et prout eius precessor habebat, et cum stipendio, utilitatibus, commoditatibus et prerogativis eidem occaxione dicte custodie legitime pertinentibus et spectantibus, ac per eius precessores hactenus licite percipi solitis et haberi; mandantes nobili Collaterali nostro Mediolani, quatenus dictum Johannem[t] cum pagis huiusmodi, que bone et sufficientes sint[u], modo quo supra, scribat, scriptumque ad possessionem et custodiam dicti pontis indilate transmittat, necnon Magistris Intratarum[v] ac omnibus aliis[w] et singulis Officialibus nostris, ad quos spectat et spectabit, quatenus eidem Johanni de dictis eius pagis ac stipendio consueto, singulo mense, temporibus debitis et ordinatis[x], respondeant et faciant integre responderi; iniungentes quoque ipsi Johanni, quatenus a custodia dicti pontis nullatenus discedat, extra eam pernoctando, absque nostra licentia spetiali, et de die, absque licentia Potestatis, ibi nostri, vel Commissarii, sub pena eidem nostro arbitrio auferenda. In quorum e t c .

207.

f 106
Pro Conestabile Porte Sancti Gaudentii

Dux Mediolani etc. De sufficientia et vigili cura providi viri Johannis de Blanchis[y], dilecti nostri, plenarie confidentes, eundem Johannem conestabilem et custodem porte Sancti Gaudentii, civitatis nostre Novarie, loco Jacobi[z] de Fossato, quem, abinde, ex certa scientia duximus revocandum, a die, qua ipsam nostram[a] portam intrabit, usque ad nostrum[b] beneplacitum, serie presentium facimus, constituimus et deputamus, cum pagis sex pro medietate Ballistariorum et pro medietate Pavesariorum, computata paga una mortua, pro persona sua, ultra eius vivam ad computum florenorum duorum cum dimidio[c] pro qualibet paga, singulo mense, et cum utilitatibus, prerogativis et comoditatibus[d] eidem occasione dicti conestabilie[e] officii legitime pertinentibus et spectantibus, et per dictum eius precessorem hactenus licite percipi

s) In C. Johannis dicti Rubei de Montebello *t) In C.* Johanninum *u) In C. segue dopo* bone *v) In C. dopo* Intratarum *si legge* nostrarum *w) In C. segue dopo* omnibus *x) In C.* debitis temporibus *y) In C.* Cacciacarrariis *z) In C.* Petri *a) In C. segue dopo* portam *b) In C. segue dopo* beneplacitum *c) In C.* et dimidii *d) In C.* commoditatibus *e) In C.* conestabalerie

solitis et haberi; mandantes Collaterali nostro Mediolani, quatenus ipsum Johannem cum pagis supradictis, que bone et sufficientes sint, modo quo supra, scribat, scriptumque ad possessionem dicte porte indilate transmittat, necnon Magistris Intratarum ac omnibus aliis[f] et singulis Officialibus nostris, ad quos spectat et spectabit, quatenus eidem Johanni de dictis eius pagis et stipendio, singulo mense, temporibus debitis et ordinatis, respondeant et faciant integraliter[g] responderi, ita quod exinde digne nequeat querellari; iniungentes insuper dicto Johanni, conestabili nostro, utsupra, quatenus a custodia dicte nostre porte nullatenus discedere presumat, extra eam pernoctando, absque nostri licentia spetiali, et de die, absque licentia Capitanei civitatis nostre Novarie, sub pena nostro arbitrio auferenda. In quorum etc.

208.

Pro Castellania castri Porte Jovis Mediolani

Dux Mediolani, etc. Cum non immerito teneamus castrum nostrum magnum Porte Jovis Mediolani pro magis importanti et nobis cariori fortilitio ceteris quibuscunque fortilitiis territorii nostri, fuit semper et est inter alia cordi nobis affixum in ipso castro virum deputare pervigilem ac nostri Status zelatorem. Confidentes igitur inter ceteros de integerrima fide, diligentia, probitate, industria et plena sufficientia dudum expertis nobilis viri Antonelli de Seratico[174], dilecti nostri, eundem castellanum[h] et custodem dicti nostri[i] castri Porte Jovis, loco nobilis Thebaldi[j] de Seratico, quem abinde, ex certa scientia duximus revocandum et in aliis nostris preclaris exercendum officiis, tenore presentium facimus, deputamus, constituimus et creamus, a die, qua dictum castrum intrabit, usque ad beneplacitum nostrum, cum illa quantitate pagarum, tam vivarum quam mortuarum, illisque omnibus provisione, salario, stipendio, utilitatibus, commoditatibus, prerogativis et emolumentis, quas et que habuit et[k] percipit et habet de presenti predictus Thebaldus[j], detractis tamen viginti pagis, quas Thebaldus ipse tenere solebat[l] in rocha nostra dicti castri, quas pro nobis et custodia[m] dicte[n] roche reservamus; mandantes Collaterali nostro Mediolani, quatenus dictum Antonellum cum pagis supradictis, que bone et sufficientes sint, modo quo supra, scribat, scriptumque in dictum castrum intromittat et in possessionem eiusdem ponat et inducat, necnon Magistris In-

f) *In C. segue dopo* singulis g) *In C.* integre h) *In C. dopo* castellanum *segue* nostrum i) *In C dopo* castri j) *In C.* Thibaldi k) *In C. dopo* et *segue* recepit ac l) *In C.* tenebat m) *In C.* custodie n) *In C. manca.*

174. Già associato al fratello Tebaldo (1425) nel '26 appare col titolo di castellano, secondo il giuramento prestato il 24 giugno 1426 (Archivio visconteo, cart. 8). Nel '42 fu investito del Feudo di Mondondone (Pavia) col titolo di Conte (MANARESI: *15*, 3).

tratarum nostrarum ac aliis omnibus et singulis, ad quos spectat et spectabit, quatenus eidem Antonello de dictis provisione et stipendio, singulo mense, temporibus debitis et ordinatis, respondeant et faciant integraliter[o] responderi, ita quod exinde conqueri digne nequeat; ceterum volumus et dicto Antonello, 5 castellano nostro, utsupra, stricte precipiendo mandamus, quatenus dictum nostrum castrum nullatenus exeat, nec exire presumat, sine nostri licentia spetiali, sibi per nostras litteras concedenda, sigillatas sigillo nostro magno quartillato ad arma ducale nostrum, cum corniola nostra secreta a castellanis, sub pena amputationis sui capitis. In quorum etc.

10 **209.**

f 106v
Pro Castellania castri magni Papie

Dux Mediolani, etc. Animadvertentes importantiam castri magni civitatis nostre[p] Papie, cuius custodia merito est viro prudenti et fidissimo committenda, satis in mente nostra revolvimus quemnam ad ipsius castri conservationem, custodiamque deberemus eligere; et tandem animum nostrum con- 15 vertimus in nobilem et circumspectum familiarem nostrum dilectum Lanzalotum de Crottis, quo nemo fidelior et aptior nobis visus est. Dudum igitur experti maximam dicti Lanzaloti erga nos devotionem et fidem, nec minus vigilem eius curam[q], prudentiam, eximiasque virtutes et de ipso non aliter quam de nobis ipsis confidentes, eundem Lanzalotum, harum serie castellanum 20 et custodem predicti castri nostri Papie, loco nobilis quondam Johannoli de Biliis[175], nuper defuncti, a die, qua ipsum castrum nostrum intrabit usque ad beneplacitum nostrum, facimus, constituimus et deputamus, cum quantitate pagarum quinquagintaquatuor[r], pro medietate Balistariorum et pro medietate Pavesariorum, computatis pagis quatuor mortuis, comuniter dividendis inter 25 Johannem de Crottis, eius fratrem, Georgium de Lignaciis[s] Johannis, Alchirolum de Malcolzatis Bellini, Eusebium de Fagnano Simonis, Aluysium de Morigiis Francisci, Ambrosium de Dugnano Vincentii, Ottolinum de Inzino Thomasii, et Matheum de Putheobonello Johannis, eiusdem affines, ultra eorum singulas pagas vivas, ad computum florenorum trium pro qualibet paga, sin- 30 gulo mense, ultra florenos tres, dividendos inter tres hostiarios ad terraciam dicti castri stare debentes, et florenos[t] quatuor pro duobus ferrariis et duobus magistris a lignamine, ultra eorum pagas vivas, cum provisione etiam florenorum XXV in mense, pro persona sua, absque alia paga, necnon cum utili-

o) In C. integre *p) In C. dopo* magni *q) In C. dopo* curam *segue* et providentiam *ma manca* 35 prudentiam *r) In C.* LIIII.orum *s) In C.* Lignatiis *t) In A.* florenorum

175. Uomo di assoluta fiducia di Filippo Maria, oltre che il castello, custodiva il forziere della Camera Ducale. Nel superstite Carteggio un buon gruppo di atti lo riguarda dall'a. 1425. Questa patente è del 1440, a. della morte. I Biglia serviranno anche gli Sforza negli uffici civili e fiscali, sino alle più alte magistrature.

tatibus, commoditatibus et prerogativis ordinatis ac eidem occasione dicti castellanie officii legitime spectantibus et pertinentibus, ac per dictum quondam precessorem suum hactenus licite habitis et perceptis, et ulterius cum potestate faciendi scribi et cassari absque ulla amissione stipendii; mandantes [u] Collaterali nostro Mediolani, quatenus dictum Lanzalotum cum pagis supradictis, que bone et sufficientes sint, modo quo supra, scribat, scriptumque ad custodiam dicti castri indilate transmittat, necnon Magistris Intratarum nostrarum ac aliis omnibus et singulis, ad quos spectat et spectabit, quatenus eidem Lanzaloto de dictis provisione et stipendio, singulo mense, debitis temporibus et ordinatis respondeant et faciant integraliter responderi, itaque exinde digne conqueri nequeat. Ceterum, volumus et dicto Lanzaloto, castellano nostro, ut supra, precipiendo mandamus, quatenus dictum castrum nullatenus exeat, nec exire presumat, sine nostra licentia spetiali, sibi per nostras litteras concedenda, sigillatas sigillo nostro magno quartillato ad arma ducale nostrum, cum corniola nostra secreta a castellanis, sub pena amputationis sui capitis. In quorum e t c .

210.

f 107 Forma sacramenti secreti dati et exibiti nobili viro Lanzalotto de Crottis quondam Luce constituto et deputato et custodi castri magni Papie die primo aprilis 1440

Idem Lanzalottus [v], quem illustrissimus et excellentissimus dominus d. Filippus Maria Anglus, dux Mediolani, etc. Papie Anglerieque comes ac Janue dominus constituit castellanum et custodem dicte sui castri [w], juravit ad sancta Dei Evangelia, manibus corporaliter tactis Scripturis, quod ipsum castrum [x] custodiet, conservabit et defendet bene fideliter et legaliter ad honorem, commodum [y], Statumque perpetuum prefati d.ni Ducis ac pro ipso et ad omnimodam obedientiam suam; et, ipso deficiente, quod Deus avertat, dictum castrum [z] custodiet, conservabit et defendet ad honorem, commodum [y], statumque perpetuum filiorum et heredum prefati d.ni Ducis ac pro ipsis et ad ipsorum omnimodam obedientiam; et, si (quod absit) contingeret prefatum d.num Ducem decedere absque filiis et heredibus, aut ipsos filios et heredes fortasse decedere, tunc et eo casu custodiet et conservabit ipsum castrum [z] ad honorem, commodum [y], Statumque perpetuum illius, quem ipse d.nus Dux legitimaverit et constituerit, seu legitimabit et constituet ad successionem et

u) In C. dopo mandantes *segue* etc. u t i n p r e c e d e n t i d i c t u m e s t *e manca la «particula» del duplice mandatum da* Collaterali nostro *fino a* sui capitis *v) In C.* Idem t a l i s c a s t e l l a n u s *w) In C.* sue roche *x) In C.* ipsam rocham *y) In C.* comodum *z) In C.* dictam rocham

hereditatem suam, de cuius quidem legitimatione et constitutione facta per ipsum d.num Ducem ad eiusmodi successionem et hereditatem appareret et constaret ac apparebit et constabit publico et autentico documento, sigillato et munito sigillo magno prefati d.ni Ducis; et quod ipse Castellanus non re-
5 stituet, dimittet, tradet, nec relaxabit per se, nec per submissam personam, aut aliter, nec alio modo, qui dici, nec excogitari possit modo aliquo vel ingenio, dictum castrum[a] alicui persone de mondo, cuiusvis Status, conditionis vel preeminentie[a] existat, absque spetiali licentia prefati d.ni Ducis, et, post ipsius decessum, absque spetiali licentia et voluntate filiorum et heredum suorum, aut,
10 si decederet sine filiis et heredibus, vel ipsi filii et heredes fortasse decederent, absque licentia et voluntate prefati legitimati et constituti seu legitimandi et constituendi per prefatum d.num Ducem ad successionem et hereditatem suam, singula singulis congrue referendo; que quidem licentia intelligatur esse concessa, prefato d.no Duce et dictis filiis et heredibus ac dicto legitimato et con-
15 stituto seu legitimando et constituendo per prefatum d.num Ducem utsupra existentibus in sua propria libertate, licentiam ipsam proprio ore concedentibus dicto Castellano, presenti, audienti et intelligenti; quin imo[b] illam restituet, dabit, reddet et dimittet prelibato d.no Duci ac dictis filiis et heredibus et dicto legitimato et constituto, seu legitimando et constituendo per prelibatum d.num
20 Ducem, utsupra, singula singulis congrue referendo, vel cui jusserit seu jusserint tradendam, relaxandam et dimittendam libere et expedite, omnique exceptione, contradictione et conditione cessante; si, vero, (quod absit) aliquo tempore, vel casu, contingeret prefatum d.num Ducem non esse in sua propria libertate, et propter ipsius liberationem, aut propter alium casum neces-
25 sarium et evidentem pro ipsius liberatione et Status sui conservatione placeret prefato d.no Duci mutare dictum Castellanum et ipsum castrum[a] alteri consignari, aliterque de ipso[c] fieri et disponi, possit et debeat idem Castellanus, tunc et eo casu, de ipso castro[d] disponere et facere, prout pro liberatione et conservatione Status prefati d.ni Ducis sibi videbitur, cum licentia tamen et
30 voluntate prefati d.ni Ducis; que quidem licentia et voluntas intelligatur esse solummodo, si et quando prelibatus d.nus Dux eas concederet et diceret dicto Castellano aut Johanni de Crottis[e], eius fratri, videnti, audienti et intelligenti prefatum d.num Ducem sibi a se ipso et in nullius persone presentia vel conspectu, predicta dicentem et precipientem. Jurat preterea dictus Castellanus
35 quod in omnem casum decessus prefati d.ni Ducis, ipsum castrum[c] custodiet et conservabit bene fideliter et legaliter ad honorem, Statum et obedientiam filiorum et heredum prefati d.ni Ducis, et, ipsis non existentibus, ad honorem, Statum et obedientiam prefati legitimati et constituti seu legitimandi et constituendi per Dominum prelibatum ad eius successionem et hereditatem, utsupra,

40 *a) In C.* preheminentie *b) In C.* immo *c) In C.* ipsa *d) In C.* ipsa rocha *e) In C.* vel Thomasio

singula singulis congrue referendo, usque ad decem annos a die obitus prefati d.ni Ducis incohandos; quodque, infra dictum tempus, castrum ipsum[f] nunquam[g] exibit, neque dabit[h] in manibus vel potestate alicuius persone de mondo, si etiam forent dicti filii et heredes aut legitimatus et constitutus seu legitimandus et constituendus per Dominum memoratum, utsupra; quin imo, ipso termino durante, illud[i] semper retinebit in potestate sua; lapso autem dicto termino, teneatur et debeat idem Castellanus de predicto castro[j] disponere ad omnem voluntatem et beneplacitum prefatorum filiorum et heredum ac legitimati et constituti seu legitimandi et constituendi per Dominum sepedictum utsupra, singula singulis congrue referendo, prout et quemadmodum superius est expressum.

A tergo sic inscribi solet[k] Forma sacramenti secreti dati et exhibiti nobili viro Lanzaloto de Crottis[l], constituto et deputato castellano et custodi castri magni civitatis Papie[m].

Nunquam apperiatur, nisi in duobus casibus, videlicet, aut si illustrissimus d.nus, d.nus Dux Mediolani etc. non ageret in humanis, aut si in sua[n] propria libertate non esset, quos casus Deus avertat. Et, in fine eius cassationis, restituatur clausum et sigillatum prelibato d.no Duci, aut eius Collaterali Generali super hoc[o] deputato.

211.

f 108v Alia forma sacramenti dati et exhibiti nobili viro Lanzaloto de Crottis quondam Luce constituto et deputato castellano et custodi castri magni civitatis Papie die primo aprilis 1440

Imprimis, quod liceat dicto Lanzaloto[p], castellano utsupra, cum licentia tamen Potestatis Papie[q], recipere intra dictum castrum[r] unum presbiterum, unum medicum, unum barbitonsorem, vel unam aliam personam necessariam pro ipso castellano, sociis et munitione, et unum vel duos amicos eiusdem, cum hoc tamen ordine, quod ex predictis omnibus ipse Castellanus non possit recipere, qualibet vice, nisi duos intra dictum castrum[r]. Item, quod dictus Castellanus possit recipere intra dictum castrum[s] tot homines qui ascendant ad numerum medietatis sociorum, quos habebit in ipso castro[t], eorum receptionis tempore, ipsis tamen habentibus litteras ill.mi principis et ex.mi d. d.ni

f) *In C.* rocham ipsam g) *In C.* nequaquam h) *In C. dopo* dabit *segue* dictam rocham i) *In C.* illam j) *In C.* predicta rocha k) *In C. manca da* sic l) *In C.* Jacobino de Mangano m) *In C. dopo* custodi *segue* roche Sancti Luce Cremone n) *In C. segue dopo* libertate o) *In C. dopo* hoc *si trova* tunc p) *In C.* Jacobino q) *In C.* civitatis Cremone r) *In C.* dictam rocham s) *In C.* ipsam rocham t) *In C.* ipsa rocha

Filippi Marie Angli, ducis Mediolani, etc. Papie Anglerieque comitis ac Janue domini [u], eius sigillo magno cum corniola secreta a Castellanis munitas, in quibus descripta sint nomina et cognomina hominum ipsum castrum [v] intrare debentium; si autem contigerit casus quod ipse Castellanus recepisset semel tot homines, ut prefertur, et scriberetur iterato dicto Castellano per prefatum d.num Ducem cum suis litteris, utsupra sigillatis, quod alios recipere debeat, ipsos non recipiat quousque alii, quos primo recepisset, non exiverint dictum castrum [v]; quos quidem homines ipse Castellanus ponere non debeat in aliquam fortilitiam dicti castri [w], per quam possint dominium ipsius capere et habere. Item, quod dictus Castellanus exire non debeat dictum castrum [v] sub pena capitali [x], nisi habeat litteras prefati d.ni Ducis, eius sigillo magno cum corniola secreta a Castellanis utsupra munitas. Item, quod teneat bonos et sufficientes socios usque ad numerum pagarum suarum, suo posse, et quod non committet fraudem aliquam in dictis sociis, nec in officio sibi commisso. Item, quod dictus Castellanus teneatur et debeat habere et tenere continue munitionem victualium pro sex mensibus ad minus in dicto castro [y], ultra aliam munitionem que dietim consumabitur; que munitio nunquam moveatur, nec consumetur, nisi in casu renovandi. Item, quod dictus Castellanus mittere non possit nec debeat [z] aliquem filium [a] vel ablaticum ad scolas in dicta [z] civitate Papie [b], sed quod magistrum teneat in dicto castro [y], cui dabitur paga una, si fuerit habilis de persona, sin autem quod ipse Castellanus mittat [c] filios et ablaticos ad civitatem Mediolani, de qua sunt oriundi [d]. Item, quod, si dictus Castellanus sentiret aliquem ex dictis sociis suis, vel aliquam aliam personam aliquid committere contra Statum et honorem prefati d.ni Ducis, illud statim notificabit prefato d.no Duci, ac ipsum capiet, si eum in sui fortiam habere poterit, et detentum tenebit donec prefatus d.nus Dux mandabit sibi id quod erit de ipso facturus. Item, quod dictus Castellanus, tempore guerre, filios neque fratres non mittat extra dictum castrum [v]; tempore vero pacis, mittere possit, cum licentia dicti Potestatis [e]. Item, quod nullus ex sociis dicti Castellani teneat uxorem, neque filios, neque concubinam extra dictum castrum [v] in dicta civitate Papie [b]. Item, ad evitandum inconvenientia, que forsan occurrere possent, prefatus d.nus Dux dedit ipsi Castellano unum contrasignum, silicet, medietatem sigilli sui magni quartillati in cera alba [f] divisam a quadam alia parte, quam prefatus d.nus Dux retinuit penes se, ad hunc finem, videlicet, quod, eveniente casu quo prefatus d.nus Dux ipsum castrum [v] licentiasset alicui tradendum [g], et post hoc ipse talis constitutus, seu cui dictum castrum [y] licentiatum [h] fuisset, veniret ad ipsum castrum [v], causa illud [i] intrandi et accipiendi,

u) In C. manca da Papie *v) In C.* ipsam rocham *w) In C.* dicte roche *x) In C.* sub pena eris et persone *y) In C.* dicta rocha *z) In C. manca.* *a) In C. dopo* filium *segue* suum *b) In C.* Cremone *c) In C. dopo* ablaticos *d) In C. dopo* ad *segue* scolas ad terras, de quibus oriundi sint vel Papiam. *e) In C.* Capitanei *f) In C. manca* in cera alba *g) In C.* tradendam *h) In C.* licentiata

Contrasignum pro Castellanis
(Milano, Biblioteca Ambrosiana, Cod. Trotti 90, f 109 v).

Contrasignum pro Castellanis

(Roma, Biblioteca Casanatense, Cod. 1350, f 113).

ipse Castellanus habeat dictum suum signum, seu contrasignum, sibi datum, utsupra, et videat ipsum signum scontrare et parangonare cum parte prefati d.ni Ducis, que sibi presentabitur per dictum constitutum, seu per illum, qui dictum castrum [i] intrare voluerit, et videat si est verum et perfectum signum an ne; et, cognito quod sit verum signum, concessa tamen sibi licentia per prefatum d.num Ducem, aut suo proprio ore, aut litteris [j] ut supra sigillatis, teneatur tunc dictus Castellanus, sine ulla exceptione, conditione, vel contradictione tradere et dare dictum castrum [i] illi constituto, vel cui ordinatum fuerit dari et tradi debere ipsum castrum [k] et aliter non, salvo si presentia Domini adesset et esset in propria libertate, quod, tunc, sive cum signo, sive sine signo, ipsum castrum [k] tradere debeat ac dare teneatur, omni exceptione remota.

212.

f 110
Licentia concedenda pro sociis Castellanorum, absque amissione stipendi

Dux Mediolani, etc. Cum plerunque incumbat [jj] necessits [l] nobili Lanzaloto Crotto, dilecto castellano nostro Papie, pro blado, vino et aliis victualibus opportunis pro munitione et fulcimento dicti castri, necnon pro suis rationibus concludendis ac recipiendis pagis et denique multis aliis sibi et eius sociis necessariis, hinc inde mittendi, absentesque tenendi extra dictum castrum duos aut tres ex affinibus et sociis secum scriptis, supplicaveritque proinde nobis Lanzalotus ipse, ut providere velimus quod, reperientibus se absentibus tempore fiendarum monstrarum dictis affinibus vel sociis suis, aut eorum aliquo, ulla ex occasionibus antedictis, stipendium nullum perdant, volentes in hoc sibi libere complacere, considerato quod aliter se et socios, quorum magnum [m] habet numerum, rebus expedientibus fulcire non posset, eidem concedimus tenore presentium quod possit duos aut tres ex predictis affinibus vel sociis suis, occasionibus de quibus supra fit mentio, hinc inde transmittere et extra castrum absentes tenere, quotienscunque et quandocunque fuerit expediens, sibique libuerit, absque ulla amissione stipendii; intendentes tamen et volentes quod, quando eos vel eorum aliquem contigerit a dicto castro discedere, occasionibus antedictis, predictus Lanzalotus eos poni faciat in licentia per Collateralem nostrum Papie, cum expressione cause, pro qua se taliter absentaverint; mandantes denique Magistris Intratarum nostrarum, Collateralibus nostris Mediolani et Papie ac aliis omnibus, ad quos spectat, quatenus has litteras nostras earumque tenorem et effectum observent et faciant firmiter observari, omni prorsus contradictione remota. In quorum etc.

i) *In C.* dictam rocham j) *In C. dopo* litteris *segue* suis k) *In C.* ipsam rocham l) *In C. segue dopo* Cum m) *In C. segue dopo* habet

213.

Alia licentia sociis Castellanorum concedenda

Dux Mediolani etc. Quia Zaninus Burgensis [n] de Mortario, cui nuper providimus de custodia castri nostri Montalti [o], habebit sepius ex suis transmittere, tam pro recipiendis eius pagis et rationibus suis concludendis quam pro
5 recuperandis victualibus sibi necessariis, contenti sumus et tenore presentium concedimus, quod, occasionibus predictis, mittere possit hinc inde Steffaninum, eius filium, absque alicuius amissione stipendii, duntamen dictus Steffaninus, quotienscunque eum mitti contingat, redeat ad [p] custodiam suam [q] infra dies viginti, faciatque dictus Castellanus notitiam Capitaneo nostro Papie [r]
10 de die eius recessus et reditus, cum loco et causa propter quam ipsum miserit, per quem Capitaneum similis fiat notitia Collaterali nostro Mediolani; mandantes dictis Capitaneo et Collaterali, ceterisque Officialibus nostris, ad quos spectat, quatenus hanc concessionem nostram servent et faciant firmiter observari. In quorum e t c .

15

214.

f 110v
Licentia pro victualibus pro munitionibus castri conducenda

Dux Mediolani, etc. Cum providerimus de custodia castri nostri Castelleti civitatis nostre Janue nobilibus viris Hanibali et Ricardino, fratribus de Angussolis, harum tenore mandamus Capitaneo nostro Districtuum Alexandrie et Terdone ac ceteris Officialibus nostris et Communis Janue, ad quos spectat
20 et spectare possit, quatenus quemlibet nuntium ipsorum nostrorum Castellanorum, presentium ostensorem, conducentem seu conduci facientem de partibus et locis dictorum Districtuum Alexandrie et Terdone usque ad quantitatem modiorum quatuorcentum [s] frumenti, ad mensuram mediolanensem, et de aliis quibuscunque partibus Januensibus, usque ad summam plaustrorum
25 CXXV vini, ad eandem mensuram mediolanensem, plaustrorum CCLX lignorum ab igne, pensium CXXXV olei olive, pensium CXXXV [t] carnium salsarum et sufficientium carnium recentium et pensium CXXXV casei ad ipsum castrum, pro usu [u] dictorum Castellanorum ac Familie et pagarum suarum, libere et expedite, ac sine solutione alicuius datii, vel pedagii transire per-
30 mittant; advertendo tamen diligenter et bene quod, sub hoc pretextu, maiores quantitates non conducantur, nec ulla alia fraus committi possit. Presentibus hinc ad sex menses semel et pluries usque ad complementum dictarum conductarum valituris. In quorum e t c .

n) In C. de Burgensibus *o) In C.* Mombaldoni *p) In C. dopo* ad *segue* eius *q) In C. manca.*
35 *r) In C.* Alexandrie *s) In C.* CCCC° *t) In C. parzialmente corr.* C. *u) In A. manca* usu

215.

Petro de Marcellinis [v] castellano nostro
castri Viglevani [w]

Licentia Castellanis concedenda

Tuis requisitionibus annuentes, contentamur et tibi licentiam concedimus quod a custodia illius nostri castri absentare possis spatio dierum viginti [x], itu, mora et reditu computatis, dimisso loco tui Johanne de Marcellinis [v], fratre tuo, qui, tua durante absentia custodie dicti castri una cum affinibus et sociis tecum scriptis adeo vigilanter intendat, quod nullum possit evenire sinistrum, et ipsum castrum nullatenus exeat sub pena capitis sui; incohando terminum presentis licentie infra dies sex a die harum [y] presentationis in antea computandos, faciendoque notitiam de die tui recessus et reditus ac eorum ex sociis tuis, quos tecum duxeris, Potestati nostro ibidem. Datum etc.

216.

Ordo servandus et condictiones apponende
circa licentias Castellanis concedendas.

Quod intra sex dies utatur licentia. Quod postquam castrum exierit intra civitatem, vel [z] terram non moretur, sed vadat de directo ad locum, vel terram, de qua in licentia fit mentio.

Quod de die sui recessus et reditus et de sociis, quos secum conducet, notificet Collaterali Stipendiariorum, sub quo deputatus est facere [a] monstras.

217.

f 111
Pro aliquo substituto loco alterius defuncti

Dux Mediolani, etc. Cum Georginus, olim frater Christofori de Ferrariis, castellani castri nostri Pandini, nuper decessisse videatur, qui in ipso castro cum dicto Christoforo scriptus erat, harum serie substituimus, loco [b] dicti quondam Georgini, Jacobum [c], alium fratrem eiusdem Christofori, apud se in dicto castro mansurum, cum illis conditionibus, stipendio, modis et formis, cum quibus et prout erat dictus [d] Georginus, quando in humanis agebat, ita etiam ut idem Christoforus, castellanus, respectu dicti Jacobi [e], illam commoditatem habeat,

v) In C. Merlinis *w) In C.* Viglevani *x) In C.* XXti *y) In C.* earum *z) In C.* nec
a) In C. segue dopo monstras *b) In A. manca.* *c) In C.* Ghirlandinum *d) In C.* ipse *e) In C.* Ghirlandini

quam olim habebat respectu Georgini antedicti; mandantes Collaterali nostro Generali ac universis et singulis Officialibus et subditis nostris, ad quos spectet, quatenus has nostras litteras, earumque dispositionem et tenorem observent et faciant inviolabiliter observari. In quorum etc.

5

218.

Donato Scotto castellano nostro roche Berceti
Districtus parmensis,

Pro fortilicio in manu alterius dimittendo

Dilecte noster [f], mittimus illuc pro castellano nostro roche illius Faciolum de Luyno, harum exhibitorem; volumus igitur quod, visis presentibus, eum 10 cum sociis omnibus suis [g] quotquot fuerint, in rocha illa [h] recipias et acceptes, assignando sibi claves, possessionem et tenutam eiusdem, et in suis manibus ex toto ac libere dimittendo; et denique, consignatis sibi per scripturam autenticam, cuius copiam postea nobis mittas, existentibus in rocha ipsa munitionibus quibuscunque, ut statim cum tuis dictam rocham exeas et illam expe- 15 ditam [i] dicto Faciolo, castellano nostro [j], dimittas. Ut enim ita credas de mente nostra procedere fecimus presentes corniola nostra secreta a Castellanis, nostroque magno sigillo muniri et ulterius tibi mittimus contrasignum signi pro dicta rocha tibi dati, volentes quod hoc mandatum nostrum penitus exequaris, non obstante quod id tibi nec aliquibus ex tuis ore proprio non dicamus, non ob- 20 stantibus etiam aliquibus ordinibus, sacramentis, juramentis et aliis quibuscunque in contrarium tibi datis, a quibus omnibus per presentes te duximus liberandum.

219.

f IIIv
Pro Locuntenente alterius Locuntenentis

Dux Mediolani, etc. Non bellicarum modo, castrensiumque rerum, sed 25 etiam pacis experientia plurimum valet spectabilis Nicolaus Guerrerius de Tertiis, consiliarius noster perdilectus, ut qui non ignorat, verum optime cognitum habet quid sit modestia, quid sit equanimitas, quid justitie cultus et alie virtutes sint, quas quidem omni studio prosequitur. Eundem igitur Nicolaum, de quo plenissimam omnem fidutiam assummimus, locuntenenentem ma- 30 gnifici Francisci Picinini Vicecomitis, marchionis ac comitis etc., locuntenentis nostri, ab hodierna die in antea ad nostrum usque beneplacitum, tenore presentium facimus, creamus, deputamus et constituimus, cum auctoritate, balia,

f) *In C. manca* dilecte noster g) *In C. segue dopo* sociis h) *In C.* ipsa i) *In C. dopo* expeditam *segue* sibi j) *In C. manca da* dicto

arbitrio et potestate ipsa Francisco Picinino, locuntenenti nostro, in omnibus et per omnia nuper attributis, quas et quod hic pro specificatis et expressis habere decernimus et mandamus; mandantes utrique Consilio nostro Secreto, silicet, et Justitie ac aliis universis et singulis Officialibus et subditis nostris, quatenus eundem Nicolaum in verum et condignum prenominati Locuntenentis nostri Locuntenentem admittant, reputent, habeant et honorent; sibique ac litteris, ordinibus et mandatis suis in omnibus Statum et honorem nostrum concernentibus credant firmiter ac pareant ceu nobis; et demum favoribus et juvaminibus quibuslibet assistant, sicut opus fuerit et duxerit requirendum et ordinandum, omni difficultate et exceptione penitus cessantibus. In quorum etc.

220.

Pro prorogatione alicuius cause

Dux Mediolani, etc. Recepta supplicatione tenoris infrascripti, videlicet « Illustrissime » etc. Attentantesque superius narratis providere, decernimus quod causa suprascripta non pretereat indecisa, harum igitur serie instantiam dicte cause a die qua finiet in antea usque ad mensem unum inde proxime futurum prorogamus. In quorum etc.

221.

f 112
Littera civilitatis

Dux Mediolani, etc. Recepimus supplicationem tenoris infrascripti videlicet: « Illustrissime et excellentissime Domine mi metuende. Quoniam iam sunt seu esse possunt anni XVI vel circha preteriti quod vester fidelissimus servitor Antonius Valius de Antrona jurisdictionis vestre Domiossule, in terra Vile dicte Dominationis vestre habitationem suam fecit cum familia sua et ibidem habitat de presenti et duas partes ex tribus in ea habet et acquisivit, et quod dubitat de certis ordinamentis que dicuntur esse in ipsa terra [k] Vile, quibus disponitur quod nullus qui non sit vicinus de ipsa terra Vile non possit pasculare, buschare, fenare et utifrui utilitatibus et commoditatibus [l] dicte terre Vile, quod esset in maximum damnum et detrimentum ipsius exponentis et descendentium suorum et contra omnem equitatem, et vellet sibi et descendentibus suis providere per modum quod posset uti dictis comoditatibus [l] et utilitatibus ac honoribus et oneribus dicte terre, sicut utuntur alii terrigene et vicini ac originarii ipsius terre, dignetur proinde prelibata Dominatio vestra per litteras suas patentes eddicere et mandare de plenitudine potestatis vestre gratia spetiali dispensare et concedere dicto Antonio, quod ipse et filii sui et descendentes et

k) Parzialmente corr. *l) Così nel testo.*

descendentium descendentes usque in infinitum sint reputati et habeantur pro veris vicinis, illisque commoditatibus [m], utilitatibus, oneribus, prerogativis et honorantiis uti possint perinde ac si essent veri vicini et originales dicti loci Vile, non obstantibus aliquibus statutis, ordinibus et provisionibus dicte terre
5 Vile ac quibuscumque [n] aliis in contrarium facientibus et disponentibus, si que sunt, quibus prelibata Dominatio vestra in hac parte dignetur derogare ex certa scientia et de vestrae [o] plenitudine potestatis et de gratia speciali; aliter ipse Antonius et filii sui non possent bene gaudere bonis suis in dicto loco quod non creduntur fore de mente excelsitudinis Dominationis vestre, quam Altis-
10 simus conservat et augeat et cui se, flexis genibus, recommittit etc.». Attentis maxime supra narratis, animadvertentes quod quanto magis terre et loca bonis viris augentur et muniuntur, tanto magis ad ipsarum terrarum et locorum commodum, decus et utilitatem cedit, non immerito movemur ipsius supplicantis votis annuere, harum igitur serie, ex certa scientia et omni meliori modo, forma
15 et potestate, quibus possumus, edicimus, concedimus et dispensamus quod supplicans ipse ac filii et descendentes sui et descendentium descendentes usque in infinitum sint, reputentur et habeantur pro veris vicinis et originariis dicte terre Vile, ac illis commoditatibus [m], prerogativis, preheminentiis, utilitatibus, honoribus et oneribus ac aliis omnibus uti, gaudere et frui possint, quibus alii
20 vicini, terrigene et originarii dicte terre Vile gaudent, utuntur et fruuntur, ac uti gaudere et frui posse noscuntur; decernentes quod ex eadem nostra certa scientia et potestate, utisupra, ipsum supplicantem ac eius filios et descendentes, prout supra, in omnibus et per omnia haberi debere pro veris vicinis et originariis predicte terre Vile, perinde ac si essent veri vicini et originarii dicte terre
25 Vile, iis de quibus fit mentio supra ac aliis quibuscumque in contrarium facientibus non attentis, quibus in hac parte duntaxat ex certa nostra scientia et omni meliori modo, forma ac potestate, ut supra, derrogamus [l] ac derogatum [l] esse volumus et decernimus; mandantes insuper omnibus et singulis [p] Officialibus et jusdicentibus nostris, presentibus et futuris, ac Consulibus et hominibus
30 dicte terre Vile, quatenus has nostras concessionis litteras ad contextum, prout jacent, firmiter observent ac faciant ab aliis inviolabiliter observari. In quorum testimonium presentes fieri iussimus et registrari, nostrique sigilli appensione muniri. Datum *****

222.

35 Dux Mediolani, etc. Eos viros in officiis nostris exercendos confirmandosque censemus, qui non minus fidei et devotionis in nos, Statumque nostrum quam sufficientie, integritatis et experientie in officiorum, quibus eos prefecimus ad-

f 112v
Confirmatio in officio

m) Così nel testo. n) Parzialmente corr. o) Corr. su vestra *p) Agg. nell'interlineo.*

ministrationi, laudabilem, dignumque prestiterunt experimentum. Cum itaque nobilis vir Theodorus de Madregnano [q], civis noster mediolanensis dilectus, laudabiliter, optimeque se habuerit in officio commissariatus et potestarie terre nostre Brisilii parmensis, cui adhuc preest, non immerito confirmandum in ipso censemus. Tenore igitur presentium eundem Theodorum, de quo omni ex parte plene confidimus, a kalendis mensis januarii anni MCCCCLXX sexti ad annos duos proxime secuturos, commissarium et potestatem dicte terre nostre Brisilii non modo confirmamus, verum etiam, in quantum expediat, denuo facimus, constituimus et deputamus cum auctoritate, potestate, bailia, mero et mixto imperio, gladii potestate, salario, utilitatibus, comoditatibus, preeminentiis et emolumentis eidem commissariatus et potestarie officio debite spectantibus et pertinentibus ac per se hactenus licite habitis et perceptis, ac cum condictionibus, clausolis et obligationibus contentis et specificatis in prioribus litteris nostris de huiusmodi officio sibi concessis, ad quas nos refferimus, quasque observari debere jubemus; mandantes Magistris Intratarum nostrarum, necnon Communi et hominibus dicte terre nostre Brisilii, ceterisque Officialibus et subditis nostris, ad quos spectat et spectabit, ut eundem Theodorum commissarium et potestatem nostrum in et ad possessionem dicti offici manuteneant, tueantur et defendant et ad dictum exercendum officium auxiliis assistant et favoribus opportunis, deque dictis salario et emolumentis sibi respondeant et faciant cum integritate debitis temporibus responderi. In quorum etc.

223.

f 113
Licentia pro beneficio impetrando

Galeaz Maria Sfortia, etc. Cupit, veluti nobis significatum est, venerabilis d. Johannes Baptista de Riciis, canonicus in ecclesia [r] terre nostre Bazani, renunciare canonicatum ipsum in manibus venerabilis domini Vicarii reverendissimi d. Episcopi parmensis, ad effectum ut perveniat in d. Franciscum Ricium, clericum, eius fratrem, dummodo consensus noster his accedat. Volentes igitur eorum votis complacere, harum serie concedimus quod idem d. Johannes Baptista renuntiare et idem d. Franciscus acceptare, necnon ad quos spectat conferre, proindeque idonei Notarii et testes opportuna instrumenta conficere valeant libere et impune, et quibuscumque in contrarium facientibus non attentis, cum hoc quod premissa fiant canonice et solemniter intra menses tres et absque jurium alicuius tertii preiudicio. Datum Villenove, die XI aprilis sub fide nostri sigilli 1475.

q) *Parzialmente corr.* r) *Segue* nostra *cancell.*

224.

⟨Pro beneficio impetrando⟩

Reverendo in Christo pater. Per obitum don Nicolai de Curtis de Roncalio, vestre Diocesis, accepimus vacasse nuper beneficium Sancti Johannis Baptiste, positum in Plebem Sancti Ambrosii de Bazano, et beneficium Sancti Michaelis Arcangeli de Roncalio dicte Diocesis, et cupientes providere de beneficio Sancti Johannis Baptiste don Andree de Crovaris et de beneficio Sancti Michaelis Arcangeli don Galeoto de Lovazano, propter eorum paupertatem, hortamur et rogamus Paternitatem vestram, ut beneficia ipsa eisdem Presbiteris, dummodo sint idonei, in quo vestram conscientiam oneramus, solemniter conferat, et deinde eos in possessionem induci faciat cum debita fructuum responsione, quod nobis gratum erit. Mediolani, III augusti 1474.

225.

Littera commendaticia contra debitorem fugientem

Galeaz Maria Sfortia Vicecomes, dux Mediolani, etc. Significavit nobis P. de B., inclite urbis nostrę Mediolani civis dilectus, eidem proximis his diebus per Jacobum, ipsius fratrem, satis notabilem pecuniarium quantitatem exportatam fuisse, in Dominioque illius vestre illustrissimę Dominationis dictum Jacobum applicuisse; cumque non ignoret, nostras apud quoscunque prefatę Dominationis jusdicentes et Officiales ob fraternum, inter eandem et nos, amorem non parvum, litteras profuturas a nobis requisivit, ut illum et negocium suum eisdem commendare velimus. Nos autem ipsius honeste requisitioni annuere volentes, presentium tenore Officiales omnes et jusdicentes prefatę illustrissimę Dominationis etiam atque etiam rogamus, ut contemplatione nostra et justicia sic postulante ita se habere velint quod idem P., sublatis dilationibus, et prout naturam facti exigere cognoverint, creditum suum, opera nostrę commendationis assequatur; quodquidem vos facturos haud dubitamus quemadmodum et nos subditis prefatę illustrissimę Dominationis semper fecimus et facturos infuturum policemur. In quorum etc.

226.

f 113v
Mortuo usufructuario, res donata restituitur donatario

Galeaz Maria etc. Cum felicis et nunquam delende memorie illustrissimus quondam princeps dominus, d. Franciscus Sfortia Vicecomes, predecessor et pater noster colendissimus, fraterna benivolentia motus, concessit in titulum Comitatus Mediolani olim sorori suę dominę Elysę Sfortia loca Blandrate, Casalis Beltrami et Vicilongi, cum mero et mixto imperio, gladii potestate,

omnimodoque [s] jurisdictione ac etiam cum ipsorum locorum et pertinentiarum suarum redditibus, intratis et proventibus, reservatis etc. dum venerat possidenda ea addita lege ut post ipsius magnifice d. Elysę mortem, predicta loca et ipsorum pertinentię devenirent in illustrem fratrem nostrum carissimum d. Lodovicum Maria Sfortiam Vicecomitem, ut in litteris superinde confectis plenius continetur, ad quas conveniens habeatur relatio; cumque diebus superioribus prenominata magnifica d. Elysa, amita nostra amantissima, Bononię, quo se visura filium, magnificum dominum Robertum de Sancto Severino, nostrum Armorum capitaneum, materno desiderio receperat, ut jam precipiti erat senio confecta, maturam obierit mortem; nosque pristinę voluntati, dum ipse in humanis ageret, fuimus omni tempore obsequentissimi, decernimus non immerito eam post ipsius obitum in huiusmodi re et in ceteris, quantum in nobis est, debitum semper sortiri effectum; prefato, igitur, illustri d. Lodovico, fratri nostro carissimo, ne aliquo modo, premio, munere fraudetur, predicta loca Blandrate, Casalis Beltrami et Vicilongi cum pertinentiis suis ac mero et mixto imperio, gladiique potestate et omnimoda jurisdictione Comitatus tituli et dignitate cum omnibus et singulis redditibus, intratis ac proventibus ipsorum ac pertinentiarum dedimus ac concessimus ac damus et concedimus eo modo et forma, quibus fuerunt prefatę dominę Elysę ab illustrissimo quondam parente nostro concessa et quibus ipsa vivens provisa est, reservatis pro nobis et Camera nostra datiis gabellę salis, mercantię, gualdorum ac ferraritię, necnon logiamentorum et taxis equorum. Eapropter, vobis omnibus et singulis tenore presentium iniungimus et mandamus, quatenus prefato illustri domino Lodovico, fratri nostro percarissimo, vel eius legitimo Procuratori et nuncio, solemne fidelitatis juramentum prestare debeatis, juxta formam utriusque fidelitatis, veteris scilicet et novi, et prout in ea forma continetur, reservato semper nobis jure fidelitatis; eritisque, ab hodierna die in antea, prefato d. Lodovico, fratri nostro amantissimo, eiusque Officialibus obedientes et fideles, veluti nobis ipsis; respondentes et responderi debitis temporibus facientes eidem vel agentibus pro eo de omnibus et singulis redditibus, intratis et proventibus ipsorum locorum et pertinentiarum, salvis semper manentibus superius pro nobis et Camera nostra reservatis; respondebitis etiam ac responderi facietis eius Officialibus dictorum locorum de consuetis salariis ac reliqua omnia prestabitis eo modo quo prefatę d. Elysę, et ipsius Officialibus respondere ac responderi facere et prestare consuevistis et debuistis. Datum Papię, die XII januarii 1476

s) *Segue* potestate *cancell.*

227.

Littera confirmationis officii Notarie

Galeaz Maria, dux etc. Fides et devotio in nos, Statumque nostrum, nec minus sufficientia et vitę integritas dilecti nostri Christofori de Scardinis facile nos inducunt, ut ipsum in officiis nostris exerceamus. Cum itaque idem [t] Christoforus officio notarię Banchi terrę nostrę Bersilii, cui laudabiliter prefuit anno proxime preterito, postulaverit se confirmari per nos, tenore presentium ipsum, de quo ex omni parte plene confidimus, notarium Banchi dictę terrę nostrę Bersilii ab hac die usque ad annum proxime futurum et inde ad nostrum usque beneplacitum confirmamus et, in quantum expediat, de novo facimus, constituimus et deputamus, cum auctoritate, potestate, sallario, utilitatibus et emolumentis eidem notarie Banchi officio debite spectantibus et pertinentibus et per se hactenus licite habitis et perceptis; mandantes Commissario et hominibus dictę terrę nostrę Bersilii, ceterisque Officialibus et subditis nostris, ad quos spectat et spectabit, quod dictum Christoforum in et ad possessionem dictę notarię officii manuteneant, tueantur et defendant et ad ipsum exercendum officium sibi auxiliis assistant et favoribus opportunis, deque dictis sallario et emolumentis tam preteritis quam futuris, debitis cum integritate temporibus respondeant et faciant [u] responderi. Datum etc.

228.

f 114
Littera liberationis et quietationis facta super administratione

Ludovicus Sfortia Vicecomes, etc. Etsi non nisi bene recteque de comprobata diu erga nos fide, legalitate, devotione viri nobilis Robini de Auostonibus, commissarii et expenditoris nostri dilecti, conceperimus, quem ob eius virtutes et merita post obitum illustrissimi quondam felicis memorie domini genitoris nostri percolendissimi, ad servitia nostra recepimus, incipiens die primo octobris, in officio commissarii gubernatoris jocalium et vestium nostrarum et successive de anno in annum usque in diem presentem in nostrum expenditorem assumpsimus, attamen, certis moti respectibus, calculari, videri et concludi fecimus annuatim rationes datorum et acceptorum ac gestorum et administratorum per ipsum Robinum, nomine nostro, adito tempore citra quod a spectabile viro d. Joanne de Galarate, et postea successive, a spectabile d. Franchino de Caymis, aulicis nostris dilectissimis, quibus visis et diligenter examinatis libris et scripturis ipsius Robini, eiusque rationibus, ac libris thesaurarii Philippi de Novaria diligenter calculatis, nobis retulerunt de huiusmodi [v] re-

t) Parzialmente corr. *u) Segue* eum inte(gre) *cancell.* *v) Segue* rationibus *cancell.*

ceptione et expenditione pecuniarum nostrarum ac quibusvis aliis bonis, rebus, jocalibus in ipsum Robinum perventis, et de quibuscunque listis, quaternetis, expensis et partitis quibuscumque ab aliquo nostro nomine factis et per ipsum Robinum acceptatis bonam reddidisse rationem et ipsum Robinum proinde non esse nec remanere nostrum, nec Camerę nostrę de aliquo debitorem, sed potius creditorem. Qua ex re ipsum, nec [w] immerito non mediocriter commendamus, minorique in dies eum benevolentia complectimus et ob fidelia eius obsequia memora de se etiam ob eius benemerita policeri nobis et sperare confidimus; et propterea volentes ut juxtum et aequum est ipsum Robinum ab huiusmodi administratione liberum reddere, ne sibi in posterum ea de causa aliquid imputari ullave inferri molestia possit, harum serie Robinum predictum ibi presentem, nec minus eius bona, presentia et futura, ex certa nostra scientia et de nostrę potestatis plenitudine et absolute, motuque ac omni modo, jure, via, causa et forma, quibus melius possumus et debemus, liberamus, eximimus, quietamus et absolvimus, ac liberum, exemptum ac penitus quietatum et absolutum a calendis januarii proxime preteriti anni presentis retro esse volumus, decernimus et jubemus ab amministratione predicta et ab omnibus et singulis ab ea dependentibus, connexiis et emergentibus et ab omnibus et singulis habitis, datis, expeditis et receptis quovismodo nomine nostro et de reddita per eum bona ratione predicta contenti omni ex parte remanemus; promittentes huiusmodi rationem, conclusionem et calculum factum et premissa omnia, de quibus ratum, gratum et firmum ac rata, grata et firma perpetuo et omni tempore nos pro nobis et nostris et heredibus et successoribus habituros, nullamque amplius in futurum de administratione per eum in officio expensarię [w] predictę a tempore quo supra retro, etiam ex aliquo beneficio restitutionis in integrum posse nec debere fieri revisionem in preiudicium seu ipsius Robini molestiam, heredumque et successorum suorum et singularium, quinimo perpetuum predictis omnibus imponimus scilentium; et hęc omnia non obstantibus aliquibus statutis, legibus [x], decretis, provisionibus et ordinamentis vel aliis quibuslibet in contrarium facientibus, vel disponentibus, vel aliter formam dantibus, etiam si talia forent de quibus oporteret fieri specialem mentionem et maxime de decreto ducali edito de anno 1423 die sexto octobris et contentis in eo; quibus omnibus in quantum predictis obviarent [y] aut aliter formam darent ex dictis nostra certa scientia et potestatis plenitudine etiam absolute, motuque proprio derogamus: supplentes de eadem potestate et certa scientia nostra defectum cuiuslibet solemnitatis ac formę, tam intrinsece quam extrinsecę etc., que ullo modo dici vel allegari posset in predictis fuisse servanda, vel intervenire debuisse et que hic haberi volumus pro specificatis et expressis, etiam si talia forent que minori indigerent expressione verborum aut derogatione de verbo ad verbum exigerent specialem; mandantes proinde quibuscumque Of-

w) Parzialmente corr. *x) Corr. su raschiatura.* *y) Corr. su* obvianent.

ficialibus et subditis nostris, presentibus et futuris, ceterisque omnibus, quibus spectat vel spectare possit quomodolibet in futurum, quatenus has nostrę liberationis, quietationis et absolutionis litteras et hanc mentem nostram observent et faciant inviolabiliter observari, nec contra eas earumque effectum et
5 dispositionem quamcumque prorsus intemptare aut intemptari facere quovismodo audeant, vel presumant, pro quanto gratiam nostram caripendunt, et ad provisorem omnem maiorem roboris firmitatem has presentes liberationis et quietationis litteras nostra propria manu subscribendas [z] duximus et ita subscripsimus. In quorum e t c .

10 *z) Parzialmente corr.*

229.

Alia forma lige cuius principium ad precedentem referri potest vel mutari prout placuerit facientibus dictam ligam.

C. f 34 Primo, etc. Item, convenerunt dicte partes et inter eas actum est ac per solemnem stipulationem promiserunt altera alteri, mutuo et vicisim, quod ab hodierna die in antea usque ad annos XL inviolabiliter observabunt presentem confederationem, intelligentiam et ligam et in rebus omnibus, quas scient et cognoscent tangere et quovis modo concernere honorem et comodum partis alterius ac continentiam, substantiam et effectum presentis confederationis et lige, pure, mere, sincere et sine aliqua duplicitate vel sinistra interpretatione notificabunt; et quod una pars alteram eiusque alterius civitates, terras omnes et loca, quas et que de presenti habet et tenet et in futurum habebit et tenebit, mediate vel immediate, eiusque subditos et vassallos, colligatos, adherentes, complices et sequaces bene et pacifice tractabit atque recolliget, et in omnibus aget, sicut decet et convenit terras, homines et subditos bonorum et verorum colligatorum tractari; et quod altera alterius personas honorem, Statum, res, bona et iura manutenebit, conservabit, augebit et defendet toto suo posse, nec unquam aliquid in alterius jacturam aut detrimentum faciet, procurabit aut temptabit, nec contrafacientibus procurantibus aut temptantibus consentiet, neque favebit vel assistet, sed toto suo posse resistet, impediet et repugnabit et ne fiat prohibebit; et quicquid fieri, procurari aut temptari in alterius lesionem, detrimentum aut periculum sentiet, statim alteri propalabit et manifestabit et per nuntium aut per litteras fideliter et sine mora intimabit, etiam si tale quid fieret per aliquem suppremum Dominum, quomodocunque in presidentia, principatu aut dominio constitutum.

Item, promiserunt et convenerunt utsupra quod altera alterius amicos presentes et futuros pro amicis, et inimicos presentes et futuros pro inimicis tractabit et reputabit, quicunque illi sint et cuiusvis Status, gradus, preheminentie, conditionis, generis, vel superioritatis existant, qui vivere et mori possint, etiam si tales essent quod de ipsis fienda veniret mentio spetialis, facietque inimicis ipsis offensam quamcunque possibilem, per quemcunque modum invadendo, capiendo et detinendo personas inimicorum et bona queque vi et armis ac predationibus, omnibusque aliis modis et formis offendendo, quibus hostes offendi

et damnificari possunt, tam in defensione ipsarum partium et personarum, Statuum, terrarum, vassallorum, subditorum ac bonorum et rerum utriusque partis, quam etiam in jacturam, oppressionem, offensam et damnum inimicorum predictorum; et intelligantur inimici, qui per alteram partem denuntiati fuerint alteri parti; et hec omnia sub ipoteca et obligatione omnium bonorum presentium et futurorum partium predictarum et cuiuslibet eorum; renuntiantes exceptioni non taliter rei geste et non celebrati huiusmodi contractus et predictorum omnium et singulorum non sic actorum et factorum et *****. Et inde partes ipse rogaverunt per me notarium infrascriptum publicum confici debere instrumentum. Actum etc.

230.

Pro legitimatione fienda

C. f 85

Dux Mediolani, etc. Cupientes ut filii et filie spectabilis affinis nostri carissimi Hermetis Vicecomitis[176], in forma validissima, etiam ad feuda legitimentur ac natalibus restituantur cum omnibus solemnitatibus et clausulis debitis et concludentibus superinde, et scientes quod egregius ac eximius juris utriusque doctor d. Antonius de Gentilibus, consiliarius noster dilectus, alias de licentia et bona voluntate nostra a sacra regia Maiestate solemne habuit et obtinuit privilegium possendi legitimare et alia etiam facere, harum serie eidem d. Antonio licentiam damus et eum ex corde hortamur ut velit eiusdem Hermetis filios et filias solemniter legitimare, etiam quo ad feuda habilitare et, natalibus eosdem filios et filias restituendo, ad omnia jura ingenuitatis, illis modis et formis possibilibus ac cum clausulis et solemnitatibus necessariis ad predicta et quodlibet predictorum; et hec omnia, non obstantibus aliquibus legibus generalibus, communibus, vel municipalibus, decretis, statutis, ordinibus, consuetudinibus et aliis quibusvis in contrarium disponentibus, quibus, in quantum huic nostre dispositioni et voluntati obviarent aut aliter formam darent, ex certa scientia et de nostre plenitudine potestatis derogamus; supplentes omni defectui cuiuslibet solemnitatis ommisse que dici posset quomodolibet in premissis fuisse servanda. In quorum etc.

176. Figlio d'Alberto; da lui discese il ramo dei Visconti d'Ornavasso (LITTA: tav. XX); nel 1444 (marzo) appare già morto (VITTANI: I, 1889). Nel Registro visconteo in Archivio Taverna, in data 6 febbraio 1444 si ha la patente con cui Antonio de Gentilibus è autorizzato a legittimare i figli e le figlie del fu Ermete Visconti, con la restrinzione, però, che i soli maschi fossero legittimati « ad omnia bona » del padre defunto; le figlie: Tommasina, Franceschina, Gasperina, Caterina, Antonia ed Orsina potevano godere nella successione fino alla somma di 400 fiorini, mentre Paolina e Bianca fino alla somma di 200 fiorini. (BOGNETTI *Per la storia dello Stato* cit. 326).

231.

[1440, maggio].

Cfr. *Gli Atti Cancellereschi Viscontei*. A cura di G. VITTANI (Milano, 1920), I, 603, 605.

Mandatum pro concessione feudali cum separatione

C. f 105

Dux Mediolani, etc. Tantam fidem, tantamque devotionem erga nos et Statum nostrum multipliciter demonstravit spectabilis carissimus noster Jacobus de Scrovignis[177], qui his bellorum temporibus et in tanta varietate fortune, nedum bonis suis quibuscunque privatus fuit, sed familiam suam ac proprios lares, ut nobis obsequeretur, deseruit, quod digne veniat commendandus ac bene tractandus a nobis. Infrascripte igitur infeudationi, quam facere deliberavimus, personaliter adesse non valentes et confidentes de integritate, rectitudine, prudentia et sufficientia egregii consiliarii nostri dilecti Conradini ex Capitaneis de Vicomercato, tanquam de nobis ipsis, eundem Conradinum tenore presentium, ex certa scientia, motuque proprio et de nostre plenitudine potestatis ac omnibus modo, jure, via et forma, quibus melius et validius possumus, facimus, constituimus et creamus nostrum verum, legitimum, autenticum et solemnem procuratorem et mandatarium et quicquid melius dici et esse possit, spetialiter et expresse ad, procuratorio nomine nostro, separandum, segregandum, eximendum et liberandum penitus et in totum terras et possessiones nostras de Gambarana et de Sparoaria, cum possessionibus Burgifranchi, Ville de Biscossiis, Sancte Marie, ac etiam terram nostram Carii, molandinum et possessiones nostras cum taberna de Cario, de Sancto Martino, cum portu Sparovarie, Comitatus nostri Papie, que per spectabilem Ardizonum de Carraria teneri solebant, necnon bona, que fuerunt Marci de Duchis, brixiensis, rebellis nostri, tam mobilia quam immobilia, et tam sita, posita et jacentia in loco et territorio Terenzani, Districtus brixiensis, quam in quocunque alio loco et territorio nobis et Camere nostre spectantia, que omnia hic haberi volumus pro specificatis et sufficienter expressis, cum omnibus et singulis proprietatibus, jurisdictionibus, juribus, hominibus, pertinentiis, honorantiis, intratis, proventibus et redditibus quibusvis in integrum, ab omni mero et mixto imperio, gladii potestate et omnimoda jurisdictione, necnon a quavis subiectione dictarum civitatum Papie et Brixie et cuiuscunque alterius civitatis, terre, vel loci, earumque et cuiuslibet earum Officialium et Rectorum, cui, vel quibus, jure communi, aut municipali, vel alio quovismodo dici posset, dicta loca et bona cum suis juribus et pertinentiis predictis, que hic haberi volumus pro sufficienter declaratis et specificatis, in toto vel in parte subesse, ita ut, ipsa separatione facta, dicta loca et bona, cum suis juribus suprascriptis, sint et esse intelligantur, tanquam unum corpus, de per se, libera et exempta a jurisdic-

177. Dopo questa concessione, Giacomo Scrovegni, nel novembre del 1440, resta legato al Duca di Milano da un patto antiveneziano impegnativo (VITTANI; II, 653).

tione et omni potestate dictarum civitatum Papie et Brixie, earumque Officialium et alterius cuiuscunque loci, cui subesse dicerentur; item, ad dandum conferendum et concedendum predictis terris et locis et cuilibet earum, cum omnibus juribus suis, merum et mixtum imperium, gladii potestatem et omnimodam jurisdictionem, omnemque immunitatem, tam datiorum, pedagiorum et gabellarum quam aliorum onerum quoruncunque, sive illa ordinaria sint, sive extraordinaria, realia, personalia vel mixta, sive alia qualiacunque et quocunque nomine nuncupentur, exceptis gabella salis, a qua neminem exemptum esse volumus, et datiis mercantie, gualdorum et ferraritie, que non sunt propria dictarum terrarum, sed ad civitatem, in qua generaliter incantantur, spectant et pertinent; que gabella et datia in dictis locis et terris possint ac valeant exerceri iis modo et forma, quibus et prout exercentur de presenti; item, ad, procuratorio nomine nostro et pro nobis et successoribus nostris ac illo vel illis, quem vel quos legitimaverimus et habilitaverimus ad successionem nostram, de qua legitimatione et habilitatione constet per publicum documentum, sigillatum sigillo nostro magno, investiendum eundem Jacobum pro se, filiis ac descendentibus suis et descendentium descendentibus in infinitum masculis et legitimis et de legitimo matrimonio ex linea masculina tantum natis et nascituris, in feudum honorificum, nobile et gentile et jure feudi honorifici, nobilis et gentilis per ensis evaginati traditionem et cum aliis solemnitatibus opportunis et in talibus consuetis, de dictis terris et locis ac bonis superius declaratis, cum suis territoriis, hominibus, possessionibus, domibus, hedificiis, campis, vineis, pratis, buschis, pascuis, rugiis, aquis, aqueductibus, molandinis, furnis, datiis, pedagiis, intratis, actionibus, honorantiis, mero et mixto imperio, gladii potestate et omnimoda jurisdictione dictarum terrarum supra concedendarum et aliis omnibus juribus et prerogativis in, de, pro et super omnibus predictis et singulis et eorum occasione nobis et Camere nostre spectantibus ac spectare et pertinere valentibus quoquo modo, exceptis tamen gabella salis, datiis mercantie, gualdorum et ferraritie, que nobis, utsupra, reservamus; et ad concedendum dicto Jacobo et descendentibus suis suprascriptis predicta omnia separanda et infeudanda, cum omnibus juribus suis; et ad cedendum et transferendum in eundem Jacobum, utsupra, omnes actiones personales, ipotecarias et mixtas atque omnia jura nobis in et super ipsis bonis quomodolibet competentes et competentia; et ad constituendum ipsum Jacobum in et pro ipsis bonis procuratorem in rem suam et ponendum in nostrum et Camere nostre locum, jus et statum, salvo semper jure fidelitatis presentis; et ad dandum et concedendum ei licentiam ingrediendi et apprehendendi possessionem propria auctoritate; et ad promittendum sub obligatione nostri et omnium bonorum nostrorum quod hanc infeudationem, perpetuo, ratam et firmam habebimus, nulloque unquam tempore erga ipsam faciemus quovismodo; item, ad predicta omnia et singula faciendum tali forma, tenore et modo, quod ipse Jacobus et sui descendentes predicti in omnibus obligationibus, exemptionibus

et immunitatibus tractentur, pro predictis infeudandis, iis modo et forma, quibus et prout tractantur ac tractari possunt et debent alii fideles vassalli et feudatarii nostri; item, ad versavice recipiendum pro nobis et dictis successoribus nostris ac illo vel illis, quem vel quos legitimaverimus, utsupra, a dicto Jacobo pro se et descendentibus suis predictis debitum fidelitatis, homagii et obedientie juramentum, cum protestatione etiam quod presens mandatum aliter et alio modo facturi non essemus, et spetialiter quod reget et custodiet predictas terras cum juribus suis, utsupra, ad honorem et Statum nostrum etc., prout in precedenti dictum est. Declaramus tamen et decernimus quod, si contingat nos velle ei aut successoribus suis, utsupra, dare et effectualiter dederimus aliquam rem supra concesse equivalentem, teneantur et debeant eam loco presentis concessionis acceptare et presenti renuntiare, et, eo casu, ex nunc prout ex tunc, et e contra intelligatur res illa equivalens huius loco et scontro surrogata, etiam ita ut sint et esse dicantur omnia in presenti instrumento contenta in surrogatione predicta, sine alia nova expressione repetita. Presentibus valituris etc.

INDICE ONOMASTICO E TOPONOMASTICO

Il presente Indice è stato redatto dalla prof. Adele Bellù, secondo le norme della Fondazione Italiana di Storia Amministrativa.

INDICE SOMMARIO